



DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE
DELLA COMUNICAZIONE E DEL TURISMO

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA

STORIA E CULTURA DEL VIAGGIO E DELL'ODEPORICA IN ETÀ MODERNA
XXVIII CICLO

VEDUTE D'OLTREOCEANO

Itinerari americani di tre missionarie del Sacro Cuore (1815-1901)

M-STO-02

Coordinatore: Professor Giustino Pianania

Firma: _____

Tutor: Professor Raffaele Caldorelli

Firma: _____

Dottoranda: Selena Perco

Firma: _____

In memoria di Vanni Blengino
che tu possa navigare felice oltre l'oceano di questa esistenza

*Where the remote Bermudas ride
In th' ocean's bosom unespy'd,
From a small boat, that row'd along,
The list'ning winds receiv'd this song.*

*What should we do but sing his praise
That led us through the wat'ry maze
Unto an isle so long unknown,
And yet far kinder than our own?
Where he the huge sea-monsters wracks,
That lift the deep upon their backs,
He lands us on a grassy stage,
Safe from the storm's and prelates' rage.
He gave us this eternal spring
Which here enamels everything,
And sends the fowls to us in care,
On daily visits through the air.
He hangs in shades the orange bright,
Like golden lamps in a green night;
And does in the pomegranates close
Jewels more rich than Ormus shows.
He makes the figs our mouths to meet
And throws the melons at our feet,
But apples plants of such a price,
No tree could ever bear them twice.
With cedars, chosen by his hand,
From Lebanon, he stores the land,
And makes the hollow seas that roar
Proclaim the ambergris on shore.
He cast (of which we rather boast)
The Gospel's pearl upon our coast,
And in these rocks for us did frame
A temple, where to sound his name.
Oh let our voice his praise exalt,
Till it arrive at heaven's vault;
Which thence (perhaps) rebounding, may
Echo beyond the Mexic Bay.*

*Thus sung they in the English boat
An holy and a cheerful note,
And all the way, to guide their chime,
With falling oars they kept the time.*

Andrew Marvell

A mio figlio Enea
*nel mondo ora è il tuo nuovo lunghissimo viaggio,
nel tuo sguardo arda gaia la forza del futuro*

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore mia madre, Roberta, nostalgica sognatrice di storie passate, senza il cui sostegno questa ricerca non avrebbe avuto esistenza: grazie per l'immensa mole di libri acquistati, per la benzina, per le tasse regionali, per i pranzi, per i continui «*dài, forza...!*» e per tutto ciò che solo una madre sa e può fare; mio padre, Dejan (la distanza fisica ci ha sempre diviso, ma nel cuore sei più che mai vicino a me) per le molteplici passioni che ha saputo trasmettermi, o meglio, per la sua innata “capacità di appassionarsi” alle cose belle della vita: il viaggio, i cavalli, la natura e le amicizie. Grazie anche per la consulenza ippologica; Marco Polverini, per i preziosi suggerimenti storici e storiografici e per le molte serate trascorse ad aspettarmi mentre un capitolo giungeva a conclusione o una nota veniva redatta; Mirko Baldassarre, per aver ispirato il taglio pittorico sotteso ai ragionamenti di questa tesi e per il consiglio sui Macchiaioli. Il tempo inesorabile non mi ha permesso di ringraziare — con la realizzazione di questo lavoro, da lui auspicato — il Professore Vanni Blengino, caro amico scomparso anni orsono, per l'amore autentico che ha saputo trasmettermi per il Nuovo Mondo e per ogni frontiera, reale o immaginaria, che la vita riserva di farci attraversare. Ringrazio calorosamente i Professori Gaetano Platania e Raffaele Caldarelli, per la fiducia accordatami e per l'estrema disponibilità all'attesa, lettura e correzione di questa tesi; Suor Margaret Phelan, Archivista generale degli Archivi del Sacro Cuore di Villa Lante (Roma), per le opportunità che mi ha offerto nel corso del tempo, per la cortesia dimostratami e per la guida al copioso materiale presente negli Archivi, unitamente all'ospitalità ricevuta in qualità di ricercatrice; Claudio Colantropo, per le indicazioni nautiche; la famiglia Polverini per l'utilissimo e ultraveloce *laptop* con cui questa tesi è stata confezionata, i Professori del Corso di Laurea in Biologia dell'Università di Roma Tre per la formazione nelle materie biologiche, che si sono rivelate fondamentali per lo svolgimento di questa tesi di Dottorato.

Legenda

RSCJGA

Archivi Generali della Società del Sacro Cuore di Villa Lante, via San Francesco di Sales 18 (Roma)

*

I puntini di sospensione ... rispettano i corrispondenti puntini di sospensioni come da autografi, testi originali e copie.

Le parentesi tonde contenenti tre puntini di sospensione (...) indicano i tagli da me apportati agli autografi, ai testi originali e copie.

Le parentesi quadre [] contengono delle specifiche da me aggiunte al testo, autografi, testi originali e copie utili ad una maggior comprensibilità del discorso.

Le parentesi quadre contenenti tre x [xxx] indicano le parole degli autografi, testi originali e copie che non sono riuscite a decifrare.

Indice

Introduzione	13
<i>Vedute d'Oltreoceano</i>	13
<i>Donne e viaggio in Età moderna</i>	14
<i>Tre missionarie in viaggio</i>	16
<i>Stato della ricerca</i>	19
<i>Il presente studio</i>	21
<i>Omnia possum in Eo qui me confortat</i>	25
Vedute d'Oltreoceano	27
<i>L'Odeporica come strumento privilegiato per la Storiografia</i>	27
<i>Prospettive storiche atlantiche e nuove missioni ottocentesche</i>	30
<i>Viaggi di missione e mediazione culturale</i>	40
<i>Le missionarie come figure di transizione tra l'Epoca moderna e contemporanea</i>	48
<i>Le missionarie e l'educazione</i>	54
<i>Il viaggio missionario al femminile: missionarie, donne, viaggiatrici</i>	59
<i>La poetica dell'Oceano</i>	67
Un Nuovo Mondo per Madre Rose Philippine Duchesne	71
Gli anni americani di Madre Maria Stanislas Tommasini	153
Le Americhe di Madre Janet Erskine Stuart	203
Prospettive di una ricerca agli esordi	327
Fonti	333
Bibliografia	339
Sitografia	349

Introduzione

Vedute d'Oltreoceano

Addentrarmi nell'aggrovigliata storia delle missioni femminili ottocentesche in America, estrarne i principali significati dall'intreccio multidisciplinare per tracciare una tesi in Storia del Viaggio su tre tra i più significativi personaggi femminili appartenenti alla Società del Sacro Cuore fondata da Madeleine Sophie Barat (1800)¹ – Philippine Duchesne, Maria Stanislas Tommasini e Janet Erskine Stuart – ha significato innanzitutto ampliare le personali risorse di studiosa, cercando di far dialogare molteplici discipline quali: la geografia

¹ Specifico da subito di quale “Società del Sacro Cuore” si tratta per non creare confusione con altri ordini missionari dedicati al Sacro Cuore e attivi con missioni nelle Americhe, popolarmente denominati con il nome collettivo di “Sacro Cuore”, quali ad esempio, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, fondate a Gemona del Friuli nel 1861 da madre Giuseppa di Gesù, le Suore del Sacro Cuore di Gesù di Saint-Jacut-les-Pins, create nel 1816 da Angélique Le Sourd, le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, nate a Codogno nel 1880 dalla determinazione di Francesca Saverio Cabrini, o le Missionarie Ausiliarie del Sacro Cuore, sorte a Baltimora nel 1890 per l'educazione dei figli degli schiavi affrancati (su Sophie Barat e la fondazione della Società del Sacro Cuore vedi, in particolare, Monique Luirard, *Madeleine-Sophie Barat (1779-1865). Une éducatrice au coeur du monde, au coeur du Christ*, Paris 1999 e Phil Kilroy, *Madeleine-Sophie Barat, 1779-1865: a life*, New York 2000; per la storia delle Cabriniane vedi Lucetta Scaraffia, *Francesca Cabrini. Tra la terra e il cielo*, Milano 2003; sulle Francescane di Gemona vedi Giuseppe Buffon e M. Antonietta Pozzobon, *Un altro francescanesimo. Francescane missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale*, Milano 2009; per la congregazione di Saint-Jacut-les-Pins vedi Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (DIP), Milano 1974-2003, vol. VIII (1988), col. 342-344; sulle Ausiliarie del Sacro Cuore di Baltimora vedi Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (a cura di), *Op. cit.*, vol. V (1978), col. 1511).

fisica e politica, la storia delle vie marittime e della navigazione, la storiografia atlantica, le discipline linguistiche – dalla filologia alle competenze traduttive –, la storia delle donne e di genere, la storia delle mentalità e dei costumi americani, la storia della Chiesa e delle missioni, la storia dello schiavismo e quella dei nativi pellerossa, per strutturare un discorso odeporico che ha finito per coinvolgere anche discipline quali la botanica e le scienze biologiche, le materie nautiche, l'ippologia, la numismatica, e molte altre ancora. Ma non solo: cercare di ricostruire la psicologia del viaggio legata alle *vedute* – naturali ed umane, quei bozzetti di vita quotidiana e scenari sconfinati dipinti attraverso la parola – tratteggiate nelle lettere, relazioni e memorie delle religiose prese in esame ha significato spingersi oltre le descrizioni e le narrazioni, entrando a fondo nella psiche di queste particolari viaggiatrici – che collocheremo in una posizione di transizione tra le isolate viaggiatrici dell'Epoca moderna e le libere viaggiatrici dell'Età contemporanea. E, soprattutto, ha significato entrare nella dimensione più poetica del viaggio, i cui significati sono espressi dal transito transoceanico, una dimensione fatta di introspezione e di scoperta, degli altri e di sé e che esalta, in ottica odeporica, il momento stesso del transito dotandolo di attribuzioni romantiche e universali, di sentimenti malinconici e legati all'avventura, di connotazioni eroiche e intimistiche al contempo.

Vedute d'Oltreoceano qualifica le raffigurazioni del viaggio transoceanico narrato nelle scritture odeporiche delle missionarie in viaggio nelle Americhe durante l'Ottocento, omaggiando, nel titolo della tesi, il gusto delle descrizioni paesaggistiche di fine Settecento e primi dell'Ottocento che, tanto in pittura quanto nel mondo della narrativa, erano divenute il “campo convenzionale” in cui pittori e scrittori – precorrendo l'epoca e lo spirito del viaggiatore romantico – potevano dare prova della propria abilità manifestando il trasporto e l'espressione della propria interiorità nella forma artistica della veduta². La mia tesi vuole, dunque, essere un *viaggio partecipato*, che restituisca, attraverso il commento e l'analisi dei resoconti di viaggio delle missionarie del Sacro Cuore, la freschezza dello sguardo delle viaggiatrici religiose nel loro incontro con le straordinarie realtà americane.

Donne e viaggio in Età moderna

L'approccio femminile al viaggio, durante la tarda Età moderna, è frutto di un lungo percorso storico-culturale che ha visto, nei secoli, la nascita di una sempre più autonoma

² Cfr. Eric J. Leed, *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, New York 1991, ed. it. *La Mente del Viaggiatore. Dall'Odissea al Turismo Globale*, Bologna 1992, p. 219.

condizione di mobilità femminile. Se nella prima Età moderna i viaggi delle donne erano limitati alle rare viaggiatrici – come nelle carovane di pellegrini o nei viaggi al seguito di nobili mariti – nel corso dei secoli le donne in viaggio andarono via via affrancandosi dalla presenza maschile – obbligatoria in precedenza – conquistando una nuova dignità di *viaggiatrici*. Nel rinnovato fervore culturale ottocentesco, ben si colloca la presenza delle viaggiatrici, che – per natura o per cultura – osservavano il mondo con un’attenzione diversa dagli uomini. La suggestione d’insieme dello sguardo femminile, che s’avvantaggia del dettaglio “scenografico” o sociale e nota maggiormente le minuzie relative agli ambienti, ai comportamenti, all’etichetta, si accordava ai cambiamenti culturali e letterari ottocenteschi: il XIX secolo vide infatti lo sbocciare degli scritti odepurici femminili, dalle relazioni ai diari, dalle raccolte epistolari ai *Journaux de voyage*, documenti che attestano il nuovo spazio di individualità di cui godettero le donne nel viaggiare.

Tra le viaggiatrici ottocentesche, su cui è disponibile molto materiale inedito, vi sono le Madri missionarie che nel XIX secolo divennero pioniere di viaggi nelle Americhe, in Australia, in Oriente. Gli scritti odepurici delle religiose in transito verso realtà a loro sconosciute costituiscono un ottimo strumento di indagine per comprendere maggiormente la mentalità del Vecchio Mondo che andava incontrando nuove terre in un’ottica colta squisitamente femminile (le Madri missionarie, che appartenevano sempre a famiglie aristocratiche o benestanti, divenivano guide della propria Congregazione solo dopo anni di studio, l’acquisizione di una lucida consapevolezza degli obiettivi educativi del proprio Ordine e il possesso di una vasta *cultura di mondo*), e permettono di avere notizie sui contesti sociali in cui si svilupparono le missioni, i compromessi politici raggiunti, l’impatto culturale che ebbero sulle comunità locali, l’organizzazione economica in cui si inserirono e che contribuirono, in parte, – come constateremo nel corso della tesi – a determinare. Tali viaggi, volti all’apostolato, nascondono, come è rilevabile dagli scritti odepurici di molte Madri, una forza nuova, di carattere specificamente femminile, che, nella metafora del *viaggio come ricerca interiore*, rappresenta l’emblema del portare la propria interiorità, fatta di fede e devozione, nel mondo attraverso la realizzazione del cammino interiore. La determinazione delle viaggiatrici religiose, inoltre, ne accrebbe l’autonomia e definì la personalità: le missionarie poterono infatti godere di una prospettiva di individualità maggiore rispetto alle donne laiche, quantunque aristocratiche; grazie alla protezione che l’abito religioso conferiva, potevano viaggiare, osservare, intervenire nel mondo con una libertà difficilmente ipotizzabile per una donna laica. Forse, le viaggiatrici religiose rappresentano il primo gruppo esteso di donne *emancipate* nella storia del viaggio al femminile, che poterono finalmente mettersi alla

prova nel Nuovo Mondo scoprendosi *autonome e intraprendenti*: dalle carte di viaggio delle Madri osserveremo l'emergere di tematiche quali l'organizzazione del viaggio materiale, la responsabilità individuale delle scelte operate a nome della propria comunità e un forte senso di indipendenza e sfida rispetto agli stereotipi e superstizioni legati alla donna in viaggio.

Tre missionarie in viaggio

La ricerca sviluppata in questa tesi si è svolta attraverso un'indagine di tipo storico e culturale, mediata dal taglio odepotico, sulle missioni della Società del Sacro Cuore nelle Americhe durante il corso dell'Ottocento, evidenziando, nell'analisi delle scritture epistolari, memorie e diari redatti dalle tre Reverende Madri, le variegate tematiche riportate, da quelle di calibro più psicologico (come le difficoltà affrontate durante la traversata oceanica e durante il viaggio attraverso il continente americano o la meraviglia del trovarsi innanzi ad una natura sconfinata e superba) a quelle sociali (ad esempio, le differenze tra lo stile di vita degli abitanti del Nord e Sudamerica, le descrizioni dello status delle popolazioni native indiane o degli schiavi, il progetto educativo destinato agli emigranti dall'Europa) o politiche (come le narrazioni dei principali eventi politici vissuti o le differenze tra l'impostazione missionaria tra Nord e Sudamerica). Gli scritti delle religiose costituiscono una testimonianza rilevante sulla vita dell'epoca, attraverso le descrizioni, ricche di *pathos* per la realtà incontrata, dei contesti storico, sociale, culturale e, naturalmente, ambientale delle Americhe della tarda Età moderna, una realtà estranea, singolare e di non immediata comprensione per delle religiose europee.

La Società del Sacro Cuore aveva inviato nel 1818 Madre Philippine Duchesne (1769-1852) a fondare le prime missioni negli Stati Uniti, poggiandosi sul suo desiderio di compiere l'apostolato presso i nativi pellerossa, ma destinandola da subito all'educazione dei figli dei coloni francesi a St. Charles e Fleurissant. Nelle lettere alla sua Superiora, Madre Sophie Barat, la Duchesne descriverà l'avventurosa traversata oceanica e l'arrivo in terra americana, in cui si stabilì con una piccola comunità di suore nella Louisiana. La serie di lettere inviate alla Superiora costituiscono una testimonianza rilevante sul viaggio e sulla vita da "pioniere" che il gruppo di suore che affiancava Madre Duchesne dovette affrontare: fatica, clima impervio, povertà. Per ventidue anni, sotto la guida di Madre Duchesne furono aperte numerose missioni in tutto il Nord America. Tuttavia, Philippine nei suoi scritti trasmetterà sempre, nonostante i successi ottenuti dall'attività missionaria tra i coloni, la nostalgia di non

aver compiuto l'apostolato presso la tribù seminomade dei Potawatomi, se non nei suoi ultimi anni di vita. Il nome di Madre Duchesne, che tanto ci racconta delle missioni della sua epoca, e che in Italia è conosciuto solo negli ambienti religiosi, è invece ricordato in America nell'Albo d'oro dei pionieri dello stato del Missouri con l'iscrizione: *"Alcuni nomi non devono mai appassire"*.

Madre Maria Stanislas Tommasini (1827-1913), nativa di Parma, entrò nella Società del Sacro Cuore nel 1843 ricevendo un incarico per le Americhe nel 1848, gli anni rivoluzionari che determinarono l'impennata delle vocazioni missionarie nelle Congregazioni europee. Profondamente dedita alla missione educativa affidatale dalla sua Superiore, affrontò con sincero entusiasmo i difficili anni missionari nelle Americhe del cambiamento. Trascorse, infatti, il resto della sua vita nelle missioni americane, tra Manhattanville (New York), Cuba e il Messico. Dal punto di vista storico la figura di Madre Tommasini è importante per gli incontri e le vicende politiche vissute: incontrerà il cardinale Bedini in visita a New York e conoscerà colui che sventò l'attentato a Sua Eminenza, si troverà a fronteggiare i disordini dei gruppi nativisti, vivrà in prima persona l'addio alla fondatrice americana Madre Duchesne (1852), contribuirà alla fondazione a L'Avana ove diverrà Superiore negli anni della guerra civile contro la Spagna e aprirà la prima fondazione messicana (1887, Guanajuato) negli anni dell'anticlericalismo prima delle tremende repressioni novecentesche. Dal punto di vista odepotico ha lasciato una raccolta di *Memorie*, una selezione di cenni autobiografici che Madre Tommasini produsse all'età di settantacinque anni su richiesta della sua Superiore con la finalità di racconto esemplare per le novizie e le consorelle.

Le lettere inedite e parzialmente edite della Rev. Madre Janet Erskine Stuart (1857-1914), riguardano i due viaggi intrapresi nel 1898-1899 in Canada e negli Stati Uniti e nel 1901 in Sudamerica, ripercorrendo le tappe delle missioni fondate da Madre Duchesne. Durante il primo viaggio la Stuart aveva l'incarico di raccogliere le testimonianze necessarie alla causa di beatificazione della Duchesne che si sarebbe svolta a Roma nel 1910. Le dettagliate descrizioni presenti nelle sue lettere rivelano un'attenzione estrema al paesaggio umano, agli ambienti e alle problematiche relative al viaggio e alla presenza delle missionarie nel Nuovo Mondo. La Stuart ripercorse l'itinerario effettuato nel 1819 dalla fondatrice americana Madre Duchesne, in venti tappe, da Montréal a Manhattanville, attraversando il Messico. Nelle lettere, comprendenti differenti destinatari, descriverà scenari quali l'impervio clima del Canada, la popolosità del Missouri, ancora abitato dagli indiani Sioux, l'estremo

Ovest degli Stati Uniti, la vivacità caratteriale dei messicani; il dinamismo e il colore locale del Centroamerica, di Nuova Orleans e le comunità di New York sono descritte con dovizia di dettagli e profonda partecipazione emotiva. Anche il secondo viaggio, effettuato lungo il sud del continente americano nel 1901, da Portorico a Cuba, da Lima alla Terra del Fuoco, costituisce un'importante testimonianza sulla realtà locale dell'epoca, nei suoi elementi sociali, storici, culturali, naturalistici.

Le scritture odepорiche delle tre religiose costituiscono una documentazione sul viaggio missionario femminile oltreoceano unica nel suo genere, estremamente dettagliata e ricca di particolari – modalità richiesta a monte dalla congregazione, per avere notizie precise sui luoghi visitati dalle consorelle – nonché del materiale fondamentale per la ricostruzione storica delle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che incisero sulla vita della società americana, dei nativi pellerossa, degli schiavi e degli affrancati, delle élite creole, dei proprietari terrieri e dei migranti, durante tutto l'arco dell'Ottocento in Nord e Sudamerica. Le missionarie, inoltre, descrivono con freschezza e meraviglia gli ambienti, con l'occhio del visitatore europeo, non abituato alla bellezza grandiosa e lussureggiante del paesaggio americano, una natura sublime e terrificata. Riportano, infine, notizie illuminanti sullo stato delle missioni e narrano *a voce bassa* le dinamiche sottese al mondo missionario: una realtà fatta di filantropico amore e dedizione, ma anche di quotidiana praticità e imprenditorialità. Questo lavoro di tesi vuole, pertanto, essere un contributo agli studi odepорici che possa estendere il dibattito sull'importanza delle missioni femminili nelle varie branche storiche d'interesse. Le tre Madri, costituiscono, forse, tre tra le più notevoli figure di viaggiatrici religiose, che hanno lasciato fonti odepорiche ampie ed estremamente dettagliate, consistenti in lettere e diari di viaggio rilevanti per lo sviluppo della tematica del viaggio missionario al femminile durante l'Ottocento. Donne, innanzitutto, religiose e missionarie incarnanti un nuovo spirito di “avventura, dedizione e sacrificio”³ che rappresenta una figura del tutto caratteristica di viaggiatrice, spinta al viaggio di missione da quella *fiamma d'amor viva* che interiormente le svincolava dai legami e costrizioni che vessavano le donne dell'epoca conducendole attraverso sentieri inaspettati della vita e degli itinerari materiali⁴. Le

³ Leonardo Buonomo, “Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Sorelle d'oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Roma 2008, p. 208.

⁴ Sul tema dell'autonomia vedi Leonardo Buonomo, “Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 208.

missionarie ottocentesche, in generale, e quelle del Sacro Cuore nel presente studio, rappresentano una forza storica dinamica che «in nome di un compito, di una responsabilità, di un progetto si calano con competenza nella quotidianità»⁵, integrandola nella propria esperienza spirituale come una sfaccettatura indispensabile, come un compito reale affidato loro dalla divina presenza, o, come suggerisce Garroni, dalle «istanze interiori (...) mostrando così una “intelligenza del quotidiano” che si riscontra in altre [tipologie di] donne»⁶, appartenenti al mondo contemporaneo. Le missionarie ottocentesche sono figure di transizione che anticipano la svolta novecentesca della contemporaneità per il *viaggio al femminile*, poiché arricchiscono di nuovi e peculiari significati la rappresentazione classica del *potere* femminile inteso come potenzialità sulla scena della vita. Le scritture odepatiche delle religiose, meticolosamente conservate negli archivi della Società, dirette a differenti destinatari – Madri Superiori, consorelle, confessori, parenti, e affetti più cari – costituiscono una letteratura eterogenea composta da frammenti delle memorie individuali che svelano il significato del cammino personale e collettivo delle religiose, un viaggio concreto che rappresenta il cammino interiore, ove si accende il sogno eroico del martirio missionario e si giocano i limiti del *destino delle donne*.

Stato della ricerca

Il tema delle missioni, per quanto riguarda le prime comunità stabilitesi in territorio americano nei secoli XVI e XVII, è stato pienamente affrontato dagli studiosi⁷, tuttavia si è lasciato un vuoto nei secoli successivi, fino a quando, negli anni Sessanta del secolo scorso a seguito del Concilio Vaticano II e degli eventi relativi al Concilio di Medellín (1962-1968), è stato riportato alla luce il ruolo della Chiesa missionaria all'interno delle società e sono

⁵ Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 17.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Esistono centinaia di pubblicazioni sulla storia delle missioni nelle Americhe, soprattutto per quanto riguarda la prima Età moderna. Nel corso della tesi sono riportati in nota – e in bibliografia – tutti i testi che ho utilizzato per la stesura della tesi, che perlopiù appartengono alla più recente generazione di studiosi. Ci tengo però a precisare che in fase preliminare per lo studio della tematica ho consultato anche i *vecchi manuali* di storia delle missioni, come quelli di Deschamps o Moltmann, per poter rilevare differenze con gli studi attuali (B. Deschamps, *Histoire générale des missions*, Louvain 1932; F. J. Moltmann, *Manual de Historia de las Misiones*, Bilbao 1952).

rifioriti gli studi tematici⁸. Tuttavia gli studi sulle missioni femminili sono ancora agli inizi. L'operato delle suore che nell'Ottocento e nel Novecento partivano dall'Europa in missione è ancora in fase iniziale negli studi di storia della Chiesa, e nella storia delle donne e di genere. La tematica si presenta agli studiosi ancora ricca di intrecci e nodi da sciogliere per la ricostruzione storiografica della storia religiosa e delle donne, costituendosi come soggetto essenziale per gli studi tematici. La storia delle missionarie, in quanto chiave d'interpretazione fondamentale e innovativa dei processi di modernizzazione del mondo atlantico, andrebbe considerata un argomento centrale per la comprensione della storia delle nazioni in cui agirono, poiché ne influenzarono, mediante la gestione dell'educazione delle élite così come dei migranti, degli schiavi e dei nativi indiani, la costruzione delle culture nazionali, inserendosi appieno nel tessuto sociale dei paesi di missione⁹. La storia delle suore non è dunque una tematica scindibile dalla storia della mobilità in area atlantica durante l'Ottocento e il Novecento, e dai fenomeni di "europeizzazione dell'America"¹⁰ e di americanizzazione degli immigrati: la Chiesa infatti, con l'opera missionaria oltreoceano, contribuì in maniera decisiva alla formazione dell'identità degli immigrati europei in America e del loro senso di appartenenza, condizionando la storia sociale e politica. L'opera sociale, educativa, apostolica delle suore favorì il nascere di un'identità sociale comune tra gli emigranti, o la coincidenza degli interessi all'interno delle élite e, ancora, il sorgere della speranza di riscatto tra gli strati più poveri della popolazione di schiavi o dei gruppi minoritari basata sull'appartenenza alla comunità spirituale.

Riguardo agli studi sulle Madri Duchesne e Stuart, la letteratura comprende delle biografie e degli studi sulla vita interiore di Madre Duchesne¹¹ e una biografia di Monahan¹² su Madre Stuart, contenente anche una scelta di lettere della religiosa, conosciuta soprattutto all'interno della Società: è uno studio "funzionale" alla vita religiosa, che tralascia gli aspetti

⁸ Ad esempio, ho trovato di grande interesse, nella fase di studio preliminare sull'argomento specifico delle missioni gesuite, il lavoro di Cunninghame Graham (R.B. Cunninghame Graham, *A Vanished Arcadia. Being some account of the Jesuits in Paraguay, 1607 to 1767*, London 1988; ed. it. *Un paradiso scomparso. La storia dei Gesuiti in America del Sud tra il XVII e il XVIII secolo*, Roma 2014).

⁹ Cfr. Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 7.

¹⁰ *Ivi*, p. 9.

¹¹ L. Baunard, *Vita della Madre Filippina Duchesne religiosa del Sacro Cuore di Gesù e fondatrice delle prime case della Società nell'America del Nord*, Firenze 1909; O. C. Brocchi, *Il difficile cammino di Filippina Duchesne*, Bologna 1993; Chantal Paisant, *Les Années Pionnières 1818-1823*, Paris 2001.

¹² Maud Monahan, *Life and Letters of Janet Erskine Stuart Superior General of the Society of the Sacred Heart*, London 1922.

più “laici” che la Madre trasmette nelle sue lettere (come le descrizioni del viaggio materiale), interessanti invece per uno studio di carattere odepórico. Madre Tommasini è attualmente ignorata dagli studi tematici. Ad oggi, non ci sono studi critici italiani sulle tre religiose del Sacro Cuore, eppure negli archivi, come ho potuto già verificare di persona, è presente moltissimo prezioso materiale per la ricerca, fonti consistenti in lettere e diari di viaggio, classificati e catalogati in maniera ordinata dal meticoloso lavoro di archiviazione della Congregazione.

Nella storiografia italiana, i contributi più significativi agli studi sulle missionarie riguardano gli Ordini di creazione italiana, come le Missionarie cabriniane, e commentano le biografie di personalità del calibro di Madre Cabrini e il loro rapporto con l’emigrazione italiana negli Stati Uniti durante l’Ottocento e il Novecento. Non si è dato ancora spazio a studi più “internazionali” che pongano in una relazione più dinamica tematiche quali emigrazione, studi sulle donne e di genere, elementi di politica atlantica, storia della Chiesa e delle missioni, e, da ultimi, ma non meno significativi e, anzi, da considerare in un’ottica di “collante” contenutistico, studi di carattere odepórico sui viaggi delle missionarie durante un secolo, l’Ottocento, che può essere considerato di transizione tra i processi storici della lunga Età moderna e la nascita del mondo contemporaneo. Lo studio sulle missionarie ottocentesche potrebbe dunque fiorire, se si arricchisse maggiormente di quella che Loparco definisce una serie di “convergenze storiografiche” basate sull’intreccio di differenti ambiti e livelli di studio storico e storiografico, ove la storia della Chiesa e delle sue istituzioni, la storia delle donne, le storie laterali dell’educazione, assistenzialismo, della mentalità e della vita quotidiana, la storia dell’emigrazione, etc. sono integrate alla storia delle religiose e della loro mobilità nel mondo¹³.

Il presente studio

La ricerca esposta nella presente tesi rappresenta il frutto di uno studio che si è rivelato appassionante, svolto su documenti in parte inediti, in parte parzialmente editi e, finora, ad uso interno della Comunità religiosa del Sacro Cuore. Ho scelto di concentrare la mia attenzione sulle pioniere e missionarie della Società del Sacro Cuore fondata in Francia da Madeleine Sophie Barat per le sue forti interconnessioni con la storia ottocentesca delle rivoluzioni, europee e americane, delle emigrazioni, dei giochi di potere tra i gruppi sociali

¹³ Cfr. Grazia Loparco, “Religiose di vita attiva e istanze di ricerca”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 50.

emergenti, e per il suo intrinseco carattere di internazionalità: diffusasi capillarmente all'interno delle principali nazioni europee, la Società del Sacro Cuore contava su elementi interni di differenti nazionalità, in grado di seguire e gestire i flussi migratori e la loro educazione in modo esemplare rispetto alle richieste e direttive superiori delle autorità ecclesiastiche, mantenendo e incrementando altresì il carattere di autonomia che segnerà l'apostolato missionario femminile in terra americana. Inoltre il mio contributo intende valorizzare le differenze tra le tre religiose, tanto diverse, per nazionalità – e quindi cultura – d'appartenenza, per indole e modalità di azione, per mentalità in generale, per momento storico vissuto, ma fondamentalmente simili per l'estrazione sociale, per le aspirazioni personali, per il comune legame spirituale costituito dalla scelta religiosa. Le scritture odeporiche delle Rev. Madri Duchesne, Tommasini e Stuart rappresentano una testimonianza preziosissima sulle epoche trattate, con un punto di vista originale sul viaggio e sulla visione delle società americane. La tematica del viaggio missionario è un tema imprescindibile nello studio dell'odeporica, ed estendere lo studio alle missioni femminili è apportare nuovi punti di vista in grado di valorizzare appieno gli studi di Odeporica.

La mia ricerca ha seguito una prassi di tipo storico-filologico: all'analisi e traduzione delle fonti odeporiche, lettere, *Journaux de voyage* e memorie, ho affiancato lo studio dei testi storici, storiografici e critici sulla storia della Chiesa e delle missioni (Pizzorusso e Sanfilippo, Bayly, Baylin), dei saggi sulla storia delle viaggiatrici, missionarie in particolare (Scaraffia, Garroni), e, ove presenti, delle biografie editte sulle Madri del Sacro Cuore, introducendo nella discussione tematiche di carattere odeporico trattate dai classici della storia e psicologia del viaggio (Leed, Maćzak), in modo da accompagnare la ricerca ad una riflessione critica sul viaggio missionario al femminile durante l'Ottocento, e sulla psicologia del viaggio.

I manoscritti originali delle lettere di Madre Duchesne, Madre Tommasini e Madre Stuart, e le numerose copie in varie lingue, sono conservati presso l'Archivio della Società del Sacro Cuore di Villa Lante (Roma). La documentazione è unica nel suo genere per quantità e integrità, e rispecchia la scrupolosità archivistica tipica degli Istituti religiosi. Villa Lante custodisce un preziosissimo tesoro documentario sulle missioni della congregazione, lettere in modo particolare, relazioni, memorie redatte nel corso dell'Ottocento e del Novecento. Le suore della Società del Sacro Cuore fondata da Madeleine Sophie Barat viaggiarono sin dagli esordi della fondazione, in Europa e nel mondo, incarnando appieno quello che potrebbe essere definito, dal punto di vista atlantico, il *secolo missionario*. Come già avvenuto per gli archivi della Compagnia di Gesù, la cui storia in passato veniva commentata da membri

dell'Ordine, il *désenclavement*¹⁴, ovvero l'apertura degli studi a studiosi esterni, ha creato, di fatto, la possibilità di nuove visioni storiografiche, arricchite dalle fonti religiose¹⁵. Questo processo riguarda anche gli studi odeporeici sulle missionarie del Sacro Cuore, le cui scarse pubblicazioni su tematiche affini finora hanno interessato quasi esclusivamente i membri della comunità religiosa.

Le fonti che ho utilizzato per Madre Duchesne sono rappresentate dalla corrispondenza tra la religiosa e la sua Superiora, nonché fondatrice della Società, Madre Sophie Barat e alcune lettere a varie destinatarie consorelle e alle alunne, missive che utilizzeranno dei toni meno intimistici e più rappresentativi della funzione esemplare che le missionarie dovevano svolgere presso la propria comunità.

Per Madre Tommasini ho invece optato per l'utilizzo delle *Memorie*, anche al fine di operare un confronto con la scrittura epistolare, più immediata, di Madre Duchesne e Madre Stuart. I ricordi, infatti, costituiscono la rappresentazione ricostruita nel presente di una realtà sospesa nel passato e lo scarto tra l'esperienza vissuta e quella raccontata è un distanziamento qualitativo, non solamente quantitativo del tempo trascorso, poiché il ricordo rielaborato attraverso le priorità della memoria, assolve sempre ad uno scopo dettato dal presente e orientato al futuro, uno scopo che necessita di "efficacia" narrativa. Se l'esercizio di "selezione, interpretazione e rappresentazione" degli eventi trascorsi, attivi nella memoria, avviene sempre con una *manipolazione* della realtà vissuta, questa viene attuata sempre in funzione di intenti perseguiti nel presente. L'analisi delle memorie di Madre Tommasini, anziché delle lettere, è servita dunque a sottolineare gli scopi e l'efficacia del suo racconto in base ai dettami della congregazione del Sacro Cuore, chiarendomi maggiormente l'utilizzo che del racconto odeporeico la Società faceva in base al proprio progetto missionario ed educativo e, più in generale, per tutelare l'eredità dell'operato missionario da possibili attacchi istituzionali. Ovvero, l'idea, il racconto trasmesso, non era certamente una narrazione *spontanea*, bensì accuratamente controllata dalla Società in base alle proprie esigenze.

¹⁴ Termine proposto nel 1995 da Luce Giard e ripreso nel 1999 da Pierre-Antoine Fabre e Antonella Romano nella *Révue de Synthèse*.

¹⁵ Cfr. A. Coello de la Rosa e Teodoro Hampe Martínez (ed.), *Atti del Simposio Escritura, imaginación política y la Compañía de Jesús en América Latina (siglos XVI-XVIII)*, in "Serie General Universitaria" n. 109, Barcelona 2011, Introduzione.

Le fonti autografe di Madre Stuart, constano di una cinquantina di lettere editate e una voluminosa serie di lettere inedite (circa sei fascicoli), di cui ho utilizzato una minima parte, quella riguardante i due primi viaggi americani (1898-99 e 1901) nelle lettere destinate a Madre D'Arcy, Madre Le Bail e Madre Mabel Digby, Superiora della Stuart, poiché contengono tematiche diversificate e inerenti al racconto di viaggio, rispetto ad altri destinatari, che ricevettero missive più generiche e contenenti notizie su questioni troppo interne alla Società.

Dove ho potuto ho trascritto rispettando l'ortografia e la punteggiatura originali degli autografi. Dove non è stato possibile, poiché l'autografo è andato perduto, ho utilizzato le trascrizioni delle copiste del Sacro Cuore, recuperando, ove leggibili, i passaggi barrati e censurati dalle stesse copiste dopo averli copiati (dettaglio importante per comprendere dove la lettera era destinata ad un uso privato o pubblico). I puntini di sospensione, ove presenti, rispettano le sospensioni indicate dalle religiose. Le parentesi tonde con tre puntini di sospensione (...) indicano i tagli da me apportati nelle lettere dove il discorso non era interessante ai fini odeporeici. Le parentesi quadre [] contengono delle specifiche da me apportate utili per la maggior leggibilità e comprensibilità degli enunciati presenti nelle lettere. Dove non sono riuscita a decifrare la scrittura ho indicato la parola mancante con [xxx]. Nelle traduzioni delle lettere di Madre Duchesne e Madre Stuart, dall'inglese, francese e spagnolo, ho tradotto il più possibile rispettando i significati originali e dove ho dovuto operare un adattamento linguistico lo ho motivato in nota. Ho cercato anche, nelle traduzioni, di rispettare il possibile linguaggio ottocentesco, *colorando* maggiormente il discorso di sfumature retoriche rispetto all'italiano in uso le cui forme linguistiche risultano più scarse e sono ricche in frasi coordinate a discapito delle subordinate. I capitoli dedicati alle tre suore contengono anche molte note – soprattutto quelle che riguardano le specie di flora e fauna locali accennate nelle lettere delle missionarie, o tematiche nautiche o ippologiche – di carattere *divulgativo*, per facilitare la comprensione da parte dei fruitori della tesi delle variegate tematiche concernenti quel *nuovo mondo* che tanto impatto emotivo, tanta meraviglia destò nelle suore. Leggendo le missive, infatti, si evince come, ogni volta che si trovavano in contatto con la novità, le missionarie si informavano immediatamente presso i nativi sulle nuove specie di piante e animali, sulle tecnologie, sui luoghi, sugli usi e costumi locali. Inserire delle note a spiegazione facilita la visualizzazione di un mondo che le viaggiatrici osservarono nella sua pienezza, ma di cui noi non abbiamo che pochi frammenti descrittivi. Inoltre, desideravo rendere accessibile e di facile lettura anche ai *profani* di alcune

materie storiche, geografiche, politiche o scientifiche, le lettere delle missionarie che trattano dei più disparati argomenti: dagli eventi storico-politici dell'epoca, alle dinamiche sociali, passando per le novità botaniche, i gerghi settoriali, etc. Infine, tra le note ho inserito anche lettere di altre religiose del Sacro Cuore in transito nelle Americhe interessanti ai fini del racconto dei viaggi delle tre Madri da me prese in esame.

Omnia possum in Eo qui me confortat

Le tematiche affrontate nel corso della tesi si sono rivelate ampie, diversificate, complesse e non ho pretese di completezza su un lavoro che intende costituire un contributo di carattere odepotico all'interpretazione storica e storiografica, con particolare riguardo alla storia del viaggio e delle missioni femminili come categoria imprescindibile per la storia delle donne e di genere.

Come avrebbe esortato Madre Cabrini – tra le missionarie più studiate dagli studiosi tematici – *misuratevi con i vostri limiti perché è lì che si manifesterà Dio*. La personalità delle missionarie si perfezionava durante i viaggi oltreoceano, che superavano limiti, frontiere e ostacoli grazie alla fiducia riposta nella Provvidenza: *Omnia possum in Eo qui me confortat*¹⁶. Questa tesi anche è frutto di un metaforico viaggio lungo le *terre del futuro*, misurandomi con i limiti personali, lottando e vincendo sul presente, sulla fatica, sulla sconfitta, sull'indigenza e operando per il futuro. Se i viaggi, psichicamente parlando, iniziano dove finiscono le certezze e viaggiare significa reimparare a dubitare, a pensare, a contestare, sfidando la banalità del quotidiano e le abitudini rassicuranti e rischiando ad ogni momento di perdere tutto¹⁷ – proprio come accadeva alle missionarie ottocentesche – il viaggio è la metafora più bella del lavoro del ricercatore storico, che, impossibilitato alla banalizzazione del mondo, valorizza le terre sconosciute del passato incoraggiato in ogni momento dall'idea dello sviluppo futuro della propria ricerca.

¹⁶ *Phil.*, 4, 13.

¹⁷ Franck Michel, *Désirs d'Ailleurs*, Armand Colin 2000, ed. it. *Altrove, il settimo senso. Antropologia del viaggio*, Milano 2001, p. 12.

L'Odeporica come strumento privilegiato per la Storiografia

Approfondire dal punto di vista storico i viaggi delle missionarie durante l'Ottocento richiede un'analisi a più dimensioni, che integri i due principali approcci storiografici classici: la *storia degli individui* e la *storia dei grandi processi*. Gli attori del viaggio transoceanico non appartengono, tuttavia, alla categoria dei “grandi individui”, prediletta dalla più antica tradizione storiografica, trattandosi di una pressoché anonima umanità, variegata nelle sue tipologie che pur non essendo protagoniste riconosciute del processo storico, ne sono state laconiche interpreti, figure ordinarie e straordinarie allo stesso tempo come i capitani e marinai, gli emigranti e le bande, i commercianti e gli schiavi, i missionari e le suore. Inoltre, rifacendosi all'altro polo della storiografia, l'Odeporica si dischiude alla storia dei grandi processi, tenendo conto delle dinamiche politiche, sociali ed economiche della realtà studiata – nel nostro caso il mondo atlantico¹⁸ – in modo da descriverne le fasi di sviluppo

¹⁸ Per la trattazione estesa dei concetti che definiscono il “mondo atlantico” vedi Bernard Baylin, *Atlantic History. Concept and Contours*, Cambridge (Mass.) 2005, ed. it. *Storia dell'Atlantico*, Torino 2007, con particolare attenzione alle definizioni presenti nelle pp. 17, 20, 54 che rapportano l'identità del mondo atlantico all'espansione della cristianità. Ho scelto di periodizzare, come spiegherò più avanti nel corso del capitolo, la mia tesi estendendo il concetto di “Età moderna” fino ai primi del Novecento, in base alla visione degli studiosi della realtà atlantica come luogo di processi interdipendenti e dinamiche strettamente interconnesse che hanno messo in un rapporto di relazioni privilegiate il Vecchio e il Nuovo Mondo, dalla sua scoperta a tutto l'arco del XIX secolo; e in base ai recenti studi di Pizzorusso e Sanfilippo, che propongono una visione di “lunga Età moderna” nella Storia della Chiesa che includa tutto il periodo di coordinamento delle missioni americane da parte di Propaganda Fide, fino alla creazione delle Chiese nazionali nel 1908. La visione atlantica, nell'ottica di

interpretando – come insegnò Braudel, in una prospettiva propria dell’interpretazione storica – la *storia come processo*¹⁹, innescato da fenomeni di contatto culturale.

Il mondo atlantico per tutta la prima Età moderna e nel Seicento aveva delineato quelle rotte, innanzitutto commerciali, che «fecero dell’oceano una strada comune piuttosto che una barriera ostile»²⁰ creando, progressivamente, una sempre più intensa *permeabilità* culturale tra Vecchio e Nuovo Mondo. I sempre più frequenti scambi, di merci, idee e persone, potenziati durante l’Ottocento dalla crescente meccanizzazione del viaggio, accrebbero anche il ruolo delle Chiese nell’integrazione del sistema di relazioni e scambi culturali nella realtà atlantica²¹, un ruolo che trasformò ad esempio, durante la *lunga Età moderna*²², la Chiesa

storia delle missioni, può arricchire l’interpretazione storica classica, valorizzando i nessi e i rapporti di interdipendenza culturali. Nelle parole di Emma Rotschild, il mondo atlantico: «*has had an extraordinary and transformative effect on ways of thinking about early modern and modern history (...) viewing familiar phenomena from different angles, different geographies, and different disciplinary perspectives (...) The view from the Atlantic Ocean has even disrupted the familiar chronologies (...) Atlantic and other transnational histories have liberated historians from the confining classifications of national historiography; and also from other confining identities, including the classification into political history, economic history, intellectual history, cultural history, and social history.*» (Emma Rotschild, “Late Atlantic History”, in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *The Oxford Handbook of the Atlantic World 1450-1850*, Oxford e New York 2011, pp. 634-635 e 646). Anche secondo Leed, più in generale e in una visione più estrema di Storia estesa oltre le periodizzazioni classiche, riformulare i modelli di studio della Storia abbandonando le categorizzazioni storiche conosciute, permetterebbe allo studioso di approfondire la ricerca esplorando le logiche motrici del contatto culturale e i linguaggi che ne costituiscono il sostrato, poiché «*abbandonare la pratica periodizzante con il suo corollario, la linearità del tempo – ovvero la manipolazione del tempo per stabilire gerarchie ed entità sacre – avrebbe effetti salutari sul fare storia. Ci lascerebbe almeno liberi di studiare quei momenti che generano il mondo moderno, i momenti del contatto culturale e i linguaggi che in esso si utilizzano*» (Eric J. Leed, *The Mind of ... Op. cit.*, p. 207).

¹⁹ L’approccio storico e storiografico proposto da Braudel, che raffinò i lavori di Bloch e Febvre, rappresentò un punto di perfezionamento per gli *Annales* e per gli studi storici in generale. La metafora marina proposta da Braudel venne poi ripresa, criticata e riformulata dagli studiosi del mondo atlantico e rappresenta dunque il necessario punto di partenza per collocarsi all’interno del dibattito storiografico (sulla visione della Storia come processi di *lunga durata* cfr. Fernand Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l’époque de Philippe II*, Paris 1949, Introduction; IDEM, *Histoire et Sciences sociales: La longue durée*, in: “*Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*”, 13e année, N. 4, 1958, pp. 725-753).

²⁰ Bernard Baylin, *Op. cit.*, p. 72.

²¹ *Ivi*, pp. 83-84.

²² Se la nascita del mondo contemporaneo è identificabile nel passaggio cruciale della Grande Guerra, che avviò il sistema contemporaneo di Stati e Imperi (cfr. C. A. Bayly, *The Birth of the Modern World 1780-1914*, Malden

cattolica da evangelizzatrice di nativi indiani ad agente di controllo sociale e coesione identitaria dei migranti dall'Europa. L'apporto europeo al Nuovo Mondo, inoltre, non solo strutturò la multiethnica società nord e sudamericana, ma rimodellò profondamente anche la stessa Europa²³, in una dinamica di interazione durevole: i commercianti e l'economia costituivano il cuore degli scambi tra i due mondi, ma l'Atlantico era ben più di una via commerciale, rappresentando il primo oceano dove il flusso di idee, i capitali culturali, i gruppi umani, più si mobilitarono per tutto l'arco della lunga Età moderna, «collegando Americani ed Europei in una cultura Atlantica condivisa»²⁴; un oceano che non costituisce soltanto un *topos* di voci isolate ed eterogenee di viaggiatori, ma che crea un *logos* comune che è la specifica voce dei viaggiatori atlantici dell'Età moderna. Studiare tali connessioni, analizzare l'importanza dei flussi migratori tra Vecchio e Nuovo Mondo in costante crescita nei quattro abbondanti secoli coperti dall'Età moderna, indagare nei documenti di viaggio, approfondire le dinamiche materiali e i significati psicologici sottostanti alla traversata

MA USA/Oxford/Victoria 2014, p. xx e 1), e la fine dell'epoca delle grandi missioni oltreoceano con il declino di Propaganda Fide e la nascita delle Chiese nazionali in America (1908) è possibile pensare ad una periodizzazione che estenda l'Età Moderna, nel suo periodo più tardo, a tutto l'Ottocento. Pizzorusso e Sanfilippo, ad esempio, chiudono il loro studio sulla Chiesa romana nelle Americhe nel 1908, coprendo l'arco di una "lunga Età moderna", spiegando che: «abbiamo scelto di chiudere il nostro excursus con il 1908, quando con la costituzione Sapiienti Consilio Pio X decreta che le Americhe non sono più terre di missione, salvo aree periferiche come la Terra del Fuoco o l'Alaska. Tale decisione sancisce il riconoscimento dell'avvenuta maturazione delle Chiese nazionali americane e la fine, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, dell'esplorazione geografica. Il Nuovo Mondo non è più una terra incognita, ma un insieme più o meno ordinato di diocesi, prefetture e vicariati sotto il controllo di nunziature e delegazioni apostoliche.» (Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Dagli indiani agli emigranti. L'attenzione della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908*, Viterbo 2005, p. 24). Inoltre, come aveva in precedenza notato Sanfilippo, il rinnovamento della Chiesa e il riordinamento delle sue istituzioni, ebbe come "apice" il pontificato di Pio IX, quando, nel 1908, le missioni in Canada e negli Stati Uniti furono tolte alla supervisione di Propaganda Fide e affidate alla Concistorale, dunque seguite maggiormente dalla Segreteria di Stato, mentre le vecchie diocesi assursero a Chiese nazionali: la ragione del riconoscimento risaliva a qualche anno prima quando, in seguito al termine della Guerra civile americana e alla ricostruzione che creò maggiori opportunità di ricchezza, aumentarono le migrazioni; tra il 1880 e il 1910 erano giunti negli Stati Uniti ben oltre quattro milioni di immigrati, di cui un buon numero cattolico, aumentando il peso e la rilevanza della Chiesa cattolica americana; la Santa Sede dovette dunque riconoscere alla chiesa statunitense lo status di "Chiesa nazionale", togliendola al controllo di Propaganda Fide durante la riforma curiale (cfr. Matteo Sanfilippo, "Il Vaticano e l'emigrazione", in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 35 e IDEM, *L'affermazione del Cattolicesimo nel Nord America. Elite, emigranti e Chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Viterbo 2003, p. 157).

²³ Cfr. Jack P. Greene e Philip D. Morgan (ed.), *Atlantic History. A critical appraisal*, Oxford 2009, p. 9.

²⁴ Trevor Burnard, "The British Atlantic", in Jack P. Greene e Philip D. Morgan (ed.), *Op. cit.*, pp. 126-127.

transoceanica – che dal Cinquecento ai primi anni del Novecento si trasformò, mutando, man mano che gli scambi si intensificavano e il viaggio diveniva più accessibile, le mentalità, le economie, le società, le aspirazioni, le politiche e le culture²⁵ – significa entrare nelle logiche sottese al viaggio atlantico. In tale prospettiva analitica, l'Odeporica permette, attraverso lo studio dei contributi individuali, di constatare come i grandi processi storici si concretizzino nelle vite personali, che ne escono avvalorate, valorizzando, a loro volta, l'indagine sulle interconnessioni storiche. Quello dell'Odeporica costituisce un punto di vista aperto e immune da distorsioni ideologiche sul vasto orizzonte storico, non ancora condizionato dalle categorizzazioni e interpretazioni del passato, grazie alla ricchezza delle fonti, ancora intatte e inedite disperse negli Archivi di riferimento, che costituiscono *punti di vista* individuali sulla realtà trascorsa capaci di stupire ancora il ricercatore e di offrirgli nuove ispirazioni interpretative. L'Odeporica assume, in tal senso, il valore di quel nesso di collegamento, ancora mancante, tra la storia degli individui e quella dei processi storici, rivalutando l'apporto individuale ai fenomeni storici senza cadere nelle limitazioni della storia costruita sui *grandi personaggi* o escludente a priori i gruppi umani protagonisti *reali* del processo storico.

Prospettive storiche atlantiche e nuove missioni ottocentesche

La Storia della missioni e più in generale la Storia della Chiesa nelle Americhe trova maggiori spunti interpretativi in una prospettiva d'analisi atlantica, che parta dall'assunto che le interrelazioni tra Vecchio e Nuovo Mondo avviarono i processi storici di una «tradizione culturale che era “l'estensione della cristianità latina od occidentale dal Mediterraneo occidentale all'intero bacino dell'Atlantico”»²⁶. I passaggi storici critici occorsi lungo tutto l'arco del XIX secolo nell'area atlantica costituiscono il riflesso dei movimenti economici, ideologici, politici²⁷ di un'area di transizione tra due mondi apparentemente diversi ma in profonda continuità tra loro, uniti, appunto, da secoli di rotte marine percorse da viaggiatori d'ogni sorta, una continuità in cui la traversata atlantica percorsa per viaggi di conquista,

²⁵ Cfr. Nicholas Canny e Philip Morgan, “The Making and Unmaking of an Atlantic World”, in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *Op. cit.*, p. 1.

²⁶ Bernard Baylin, *Op. cit.*, p. 17. Anche Ross Hoffman, nel 1945 pubblicò il saggio *Europe and the Atlantic Community* in cui sosteneva che l'Atlantico era “il mare interno della civiltà occidentale” e la “comunità atlantica” la “progenie della cristianità occidentale” (*Ivi*, p. 20).

²⁷ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 5.

commerciali, d'esplorazione, d'emigrazione, di missione, rappresentava il legame fisico e parimenti intellettuale tra gli eterogenei viaggiatori, viaggi in cui proprietari terrieri, nobili, emigranti, mercanti, preti e suore dal Vecchio Mondo partivano con scopi e percorsi differenti, imprimendo il marchio del cambiamento ovunque sbarcassero e ritrasferendo in patria, al ritorno, altrettante nuove prospettive. Informazioni, merci, persone e religioni percorrevano le stabili e consolidate rotte atlantiche in un sistema di comunicazione che collegava «il Perù a Siviglia, Rio de Janeiro a Lisbona, gli Appalachi all'Irlanda, la Scozia alle Barbados e la Renania alla Pennsylvania»²⁸, modulando profonde compenetrazioni tra l'Europa e le Americhe e gettando le basi del rinnovato e sempre più esteso *Occidente*. Anche nei secoli precedenti, infatti, le popolazioni creole americane, i nativi indiani e gli schiavi, non avevano rappresentato dei «contenitori passivi»²⁹ dell'egemonia culturale, sociale e politica europea, bensì costituirono dei poli di rimodellamento, innanzitutto culturale, del progetto coloniale occidentale, in una serie di trasformazioni e modernizzazioni avviate dal primo quarto dell'Ottocento fino alla piena autonomia raggiunta agli inizi del XX secolo. Ma i cambiamenti concettuali frutto delle rotte percorse durante tutta l'Età moderna, in cui navi armate, compagnie di monopolio, mercanti di schiavi e vascelli di missionari varcarono l'Oceano in andata e ritorno, connettendo mondi sempre più simili e interconnessi, non ruppero «l'ordine» e la «legittimità» del potere consolidato europeo, ma ne estesero i significati alle élite americane, che ne acquisirono i contenuti, continuando a perpetuare il sistema sociale gerarchico e a rafforzare il programma evangelico per tutto l'Ottocento, prima di determinare la svolta storica frutto dell'era rivoluzionaria. Le élite continuarono a battersi per tutto il XIX secolo per conservare lo status costruito nel corso dei secoli, eppure gli stessi gruppi di potere erano cambiati dall'interno, integrando quei concetti europei di potenza e stabilità che plasmarono nuove tipologie di privilegio sociale e perpetuarono, in nuove forme, assimilate dall'interno, il progetto coloniale occidentale. Lo sviluppo storico in tarda Età moderna sembra, dunque, essere stato determinato da un «complesso parallelogramma di forze basate sui cambiamenti sociali, sulle costruzioni ideologiche, e i meccanismi statuali»³⁰ e non prioritariamente sulle pressioni economiche. La spinta economica, le forze sociali e le ideologie emergenti nel corso del secolo si compenetrarono e influenzarono vicendevolmente a differenti livelli durante l'Ottocento³¹.

²⁸ Bernard Baylin, *Op. cit.*, p. 82.

²⁹ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 3.

³⁰ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 7.

³¹ *Ibidem*.

Anche l'evoluzione della Chiesa cattolica nelle Americhe dipese dalle connessioni tra le forze che animarono i processi storici ottocenteschi. Sebbene l'Ottocento sia considerato dalla storiografia tradizionale³² come il secolo in cui lo scientismo e la secolarizzazione del sapere iniziarono a imporsi sulla religione – posizione incontestabile –, i più recenti approcci storiografici tendono a ridefinire il valore dell'esperienza religiosa, collocandola su di un piano maggiormente sociale e pedagogico, riferito all'attività missionaria, difatti riaffermatasi durante tutto l'Ottocento nonostante lo stallo dei precedenti secoli³³. I *philosophes* francesi, durante gli anni rivoluzionari, andavano affermando il declino della religiosità, e salutavano la nuova *era della ragione* credendo che le colonie d'oltreoceano – nate sulla base di una Costituzione, redatta dai padri fondatori, che separava definitivamente lo Stato dalla religione – rappresentassero il futuro della civilizzazione e costituissero un vivaio “anticlericale” importante³⁴. Se i rivoluzionari francesi avevano perseguito una feroce politica di “scristianizzazione”, sequestrando anche le proprietà della Chiesa, Napoleone si era accorto ben presto della reazione conservatrice in senso cattolico che attraversava l'Europa rivoluzionaria³⁵ e dovette arrendersi all'evidenza che non era possibile abolire la fede cattolica. Questo condusse al Concordato del 1801 tra Impero francese e Chiesa. Nel corso del secolo, i liberali e i radicali mantennero una posizione incerta sulla religione: pur disconoscendone il valore trascendentale, ammettevano l'indubbio ruolo della fede nel disciplinare le classi sociali più disagiate e nel garantire l'ordine collettivo³⁶. Lungo tutto il corso dell'Ottocento, e fino al 1908, anno del termine della giurisdizione di Propaganda Fide in terra americana, i nativi indiani diminuirono progressivamente di numero, raccogliendosi in riserve e i flussi migratori di cattolici dall'Europa, di lavoratori dalla Cina e di schiavi dall'Africa, strutturarono una società articolata e «profondamente divisa (...) non solo per lingua, ma anche per cultura e tradizioni»³⁷ e per orientamento politico, che solamente un apostolato di tipo cattolico – con secoli di esperienza missionaria alle spalle e una

³² Vedi il filone storiografico marxista, per cui, ad esempio, gli attacchi anticlericali dei rivoluzionari costituirono il segnale inequivocabile della “secolarizzazione della mentalità europea”.

³³ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 325.

³⁴ *Ivi*, p. 326

³⁵ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 327

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 15.

organizzazione capillare di conoscenza sociale e del territorio³⁸, evangelizzando, sostenendo spiritualmente e assistendo con scuole, ospedali e orfanotrofi – poteva controllare³⁹. L'Ottocento rappresenta infatti, per il mondo atlantico, un secolo di fortissime interconnessioni tra emigrazione, nuove missioni e sviluppi imperialistici che produssero molteplici cambiamenti storici sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo, andando a rimodellarne profondamente le rispettive società. La mobilità europea ed extraeuropea aveva destato le attenzioni della Santa Sede fin dalla prima Età moderna, quando fu istituita la Congregazione di Propaganda Fide (1622), che, occupandosi selettivamente delle missioni e dei fenomeni migratori intra ed extraeuropei dei cattolici, pianificava le strategie più opportune per estendere l'influenza del Cattolicesimo al di là dei mari. In seguito allo stallo dell'attività missionaria causato dallo scioglimento di Propaganda Fide (1798), fu solamente dopo il 1815 che il Cattolicesimo missionario nelle Americhe poté conoscere una nuova fase di espansione sviluppando differenti modalità di diffusione. Il 1815 rappresentò, infatti, un anno chiave per la Chiesa cattolica, in quanto l'organismo di controllo e organizzazione delle missioni, Propaganda Fide, tornò ad essere attivo dopo lo scioglimento ad opera dei francesi⁴⁰, dando in tal modo un nuovo impulso alle missioni americane. Inoltre, la rapida impennata della mobilità sociale dovuta all'espansione della produzione interna e del commercio esterno nel XVIII secolo⁴¹ raggiunse il suo apice nell'Ottocento, quando, aumentarono progressivamente

³⁸ Pizzorusso e Sanfilippo notano come «*I missionari, che costituiscono per la Chiesa ciò che i navigatori sono per il potere laico, convogliano verso Roma un immenso contributo di conoscenze geografiche sulle nuove terre. (...) Il contributo maggiore di quei religiosi è tuttavia l'invio a Roma di una documentazione, reperibile mediante la sola ricerca d'archivio, di carattere privato (lettere, petizioni) o burocratico (rapporti periodici, memoriali su questioni particolari, relazioni). Questo materiale forma progressivamente uno specifico patrimonio di conoscenze, interno agli uffici di Curia (...) Le informazioni trasmesse da questi testi sono la base indispensabile per l'attività decisionale della Chiesa, soprattutto per quanto concerne l'insediamento di istituzioni territoriali sottoposte alla giurisdizione romana (le missioni, le diocesi, le rappresentanze diplomatiche) che formano il quadro di una geografia ecclesiastica in continua evoluzione.*» (Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, pp. 23-24).

³⁹ *Ivi*, p. 15.

⁴⁰ Pizzorusso e Sanfilippo riportano come gli sviluppi del cattolicesimo nordamericano non possano essere ben compresi prima del 1817 a causa degli eventi di fine secolo, con l'occupazione di Roma da parte delle truppe francesi e lo scioglimento di Propaganda Fide il 15 marzo 1798. In seguito, nel 1800, i funzionari di Propaganda poterono rientrare a Roma, ma la Congregazione non fu pienamente attiva prima del 1817: nel 1810 gli archivi erano infatti stati confiscati e trasferiti a Parigi, nel 1815 riprese l'attività ordinaria di Propaganda ma solamente nel 1817 fu completa la riorganizzazione della Congregazione, che tuttavia non recuperò mai una parte degli archivi (cfr. Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 37).

⁴¹ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 74.

le migrazioni verso le Americhe, come “valvola di sfogo” dall’Europa. I cattolici si trovarono a inserirsi in territori divenuti a maggioranza protestante, quali le ex colonie britanniche, dove contemporaneamente rivoluzionari dall’Europa trovavano rifugio negli ambienti anticlericali. I migranti cattolici non erano dunque visti di buon occhio dagli anticattolici d’oltreoceano, ed erano considerati alla stregua di “agenti” papali. L’incremento dei flussi migratori, unitamente alle pressioni sulle Chiese locali, obbligò la Chiesa a riformarsi dall’interno⁴² e ad occuparsi non più soltanto degli ormai rari gruppi di nativi indiani, circoscritti in riserve, ma anche degli schiavi affrancati, dei figli delle élite creole, e, soprattutto, dei gruppi di emigranti dall’Europa con le loro peculiarità linguistiche e culturali⁴³. I protestanti, infatti, prodigandosi in diffuse opere di carattere assistenzialistico e sociale verso i gruppi di migranti, erano entrati in tacita competizione con i programmi cattolici per l’immigrazione, provocando in tal modo la pronta risposta cattolica nell’operato delle missioni, tanto maschili quanto femminili, che occupandosi solertemente dell’istruzione e dell’assistenza agli immigrati ne scongiuravano il radicalismo e l’anticlericalismo⁴⁴. Negli stessi anni, la Chiesa di Roma andava potenziando le sue relazioni con la Chiesa statunitense e canadese, sviluppatesi dalle originarie diocesi di Baltimora e del Québec, favorendo le missioni temporanee dei prelati europei e modernizzando progressivamente le diocesi americane⁴⁵. In questo processo, il Cattolicesimo in area atlantica aveva rinnovato le proprie prassi comunicative e la propria organizzazione

⁴² Cfr. Matteo Sanfilippo, “Il Vaticano e l’emigrazione”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 29.

⁴³ Sanfilippo riassume abilmente tali articolate dinamiche storiche, notando come: «*Il crescente impegno degli istituti di vita consacrata fondati nell'Ottocento corrisponde al nuovo, lacerante, mutamento della realtà cattolica. La perdita dello stato temporale chiude definitivamente il periodo apertosi con la Controriforma. Dal Concilio di Trento alla Breccia di Porta Pia la Chiesa ha cercato di mantenere il proprio peso sullo scacchiere mondiale. Tuttavia dalla fine della guerra dei Trent'anni il pontificato ha visto drasticamente ridotta la propria importanza diplomatica. Inoltre l'occupazione francese, prima giacobina e poi napoleonica, ha dimostrato la debolezza dello stato temporale. La caduta di Roma nel 1870 sancisce definitivamente la scomparsa di quest'ultimo e la necessità per la Chiesa cattolica di spostarsi su un altro piano. Ora proprio questa catastrofe spiega la nuova valutazione della questione migratoria. Essa infatti decuplica il timore della propaganda antipontificia (protestante e non) tra i migranti (...) gli emigranti diventano un'apprezzabile massa di manovra (...). Mentre la situazione diventa incandescente, Propaganda Fide accumula materiali sui flussi migratori e vaglia le possibilità di seguirli. (...) il pontefice e la curia si rendono conto dell'ineluttabile necessità di seguire attentamente le migrazioni, come risalta dalla Rerum Novarum (15 maggio 1891).*» (Matteo Sanfilippo, “Il Vaticano e l’emigrazione”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 31).

⁴⁴ Cfr. Elisabetta Vezzosi, “Tra istruzione e social work: suore immigrate e professioni femminili” in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 148.

⁴⁵ Cfr. Matteo Sanfilippo, *L’affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, p. 16.

istituzionale grazie al progetto ecumenico di Propaganda Fide che prevedeva una profonda modernizzazione delle missioni, e che riuscì, di conseguenza, a trasformare in profondità gli ambienti sociali in cui erano attive. Inoltre, la Chiesa romana pensava che la riorganizzazione delle diocesi americane potesse dare un nuovo impulso alla Chiesa cattolica locale. Le autorità religiose avevano infatti sottoscritto una serie di patti e concordati strategici con i nascenti Stati e Imperi, per poter arrivare a «conquistare nuove aree della vita sociale e culturale»⁴⁶, in cui la cosiddetta “secolarizzazione” altro non costituiva che il nodo di collegamento tra la religiosità di tipo tradizionale e il nuovo modo di portare la religione tra un’umanità estremamente diversificata, socialmente e culturalmente. Se l’Europa *esportava* la popolazione in eccesso verso le Americhe, riducendo i problemi causati dall’alta densità di popolazione⁴⁷, il progetto missionario andava a risolvere le problematiche provocate dalle stesse migrazioni. Ecco come l’emigrazione dall’Europa dopo il 1815 apportò, soprattutto negli Stati Uniti, profondi cambiamenti nelle sfere sociale, politica e intellettuale. La nozione di *coscienza individuale* divenne predominante, rimodellando la fede religiosa. E ancora, le ideologie rivoluzionarie dell’eguaglianza furono rinforzate da quelle entranti dall’Europa e il cambiamento sociale fu accelerato dal fermento politico e intellettuale che portò nuova enfasi sull’educazione come fondamento di una società più morale. Le sfere sociale, politica e intellettuale convergevano nel bisogno di rinnovamento dell’educazione. Il progetto missionario europeo si inserì appieno nella necessità di soddisfare tale bisogno e le congregazioni femminili nate nell’Ottocento rappresentano l’espressione più manifesta della modernizzazione della Chiesa cattolica oltreoceano. Del canto loro i liberali e i radicali mantenevano un atteggiamento “ambiguo” nei confronti della religione. Da un lato condannavano i retaggi superstiziosi e il potere che attribuivano all’autorità religiosa, dall’altro però apprezzavano il lavoro di controllo dei ceti disagiati e di mantenimento della stabilità pubblica⁴⁸. Di fatto, l’indipendenza degli Stati Uniti (1783) aveva trasformato il paese in un forte attrattore per i cattolici europei che vi trovavano rifugio in seguito alle rivoluzioni che dalla Francia sconvolsero tutto il continente per tutto l’Ottocento, innescando differenti flussi migratori, francesi e tedeschi a fine Settecento e nei primi anni dell’Ottocento e irlandesi, polacchi e italiani da metà Ottocento⁴⁹. La nuova *terra promessa* per i cattolici

⁴⁶ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 330.

⁴⁷ *Ivi*, p. 60.

⁴⁸ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 327.

⁴⁹ Cfr. Matteo Sanfilippo, *L’affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, p. 14.

andava costruendosi sul suolo americano⁵⁰, ove le autorità statunitensi e canadesi si mostravano tolleranti nei confronti del cattolicesimo, purché non si intromettesse nella sfera politica e si occupasse della gestione degli immigrati europei⁵¹. Le interconnessioni e interdipendenze dei cambiamenti politici e sociali del mondo ottocentesco erano difatti in rapido sviluppo⁵², creando nel mondo cattolico – tramite il lavoro svolto dai missionari e, novità prodottasi nell'Ottocento, dalle *missionarie* – forme complesse di educazione religiosa e sociale, rispetto alle missioni seicentesche. Si trattava di un'educazione capillarmente diversificata e razionalmente progettata, rivolta non più solamente all'evangelizzazione dei nativi indiani, ma anche ai sempre più presenti gruppi di migranti dall'Europa, agli schiavi e alla popolazione di colore in generale, anche quando affrancata dalla schiavitù, e alle élite creole. Queste le principali motivazioni alla ricostruzione dall'interno della «sensibilità

⁵⁰ Parlerò in modo prioritario dello sviluppo delle nuove missioni in Nord America, poiché le missioni sudamericane e quelle canadesi costituiranno, come vedremo nel corso della tesi, una risultante delle più complesse dinamiche nordatlantiche. Il contesto politico negli Stati oltremare spiega l'orientamento e successo iniziale delle missioni cattoliche francesi negli Stati Uniti, poiché il Canada era stato recentemente conquistato dall'Inghilterra e nonostante il Quebec Act del 1774 (che prevedeva tra i suoi punti la conferma del giuramento di fedeltà al Cattolicesimo), i preti cattolici erano tenuti sotto sorveglianza, i territori spagnoli erano diffidenti verso il clero francese, accusato di avere contaminazioni “giacobine”, mentre gli Stati Uniti si mostravano aperti non solo al cattolicesimo ma a varie religioni e gruppi ed erano inoltre memori del supporto francese alla guerra d'indipendenza. Ed è soprattutto all'epoca della Restaurazione che religiosi e religiose intraprenderanno il viaggio transoceanico verso gli Stati Uniti, fondando nuove diocesi e scuole cattoliche. Per tutto l'Ottocento e fino ai primi del Novecento le Americhe, e soprattutto l'America del Nord, diverrà territorio missionario dipendente direttamente dalla giurisdizione del Collegio de Propaganda Fide che lavorava a pieno ritmo per incrementare la presenza cattolica nel Nuovo Mondo e potenziarne non solo l'evangelizzazione degli indiani ma soprattutto l'educazione dei ceti medio-alti. La Chiesa americana nell'Ottocento era ancora tutta da costruire e il “terreno” era da condividere con le confessioni protestanti, per questo le linee guida dettate da Propaganda Fide puntarono sull'educazione, aprendosi anche alla formazione delle famiglie protestanti e cercando, ovviamente, di ribattezzare nella fede cattolica gli iscritti. Sotto i pontificati di Pio VII e Leone XII, inoltre, tutti i seggi episcopali saranno affidati a francesi, tra cui New Orleans (Mons. Dubourg, dal 1815 al 1826) e New York (Mons. Dubois, dal 1826 al 1838). Tali messi attraverso il viaggio a Roma avvieranno campagne di reclutamento e appelli alla vocazione per le missioni americane, come avvenne per Philippine Duchesne con Mons. Dubourg (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 11).

⁵¹ Ad esempio Sanfilippo riporta come nel 1823 il vescovo di Cincinnati, Edward Fenwick, informasse Leone XII della necessità di concentrare lo sforzo missionario nel Nuovo Mondo, destinandolo agli immigrati cattolici europei, perché i progressi ottenuti nel campo della fede cattolica andavano a compensare il “raffreddamento” europeo (Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, p. 16).

⁵² Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 1.

religiosa e dell'organizzazione religiosa»⁵³ che contribuirono a delineare la nuova identità della Chiesa missionaria, la quale non solo riuscì ad «assorbire e disciplinare il variegato sistema di credenze, rituali e pratiche»⁵⁴ come era avvenuto nelle missioni della prima Età moderna, ma che – come sostenuto in precedenza – riuscì a radicarsi in nuovi settori sociali, ad esempio attraverso la promozione di un'educazione di alto livello di stampo cattolico, che contribuì a delineare i caratteri delle nuove élite emergenti creole, e ancora, del controllo sociale operato tramite l'educazione dei ceti inferiori che conformasse lo stile di vita degli schiavi – ed ex schiavi – e dei nativi americani a quello dei coloni e desse sostegno ai nuovi emigranti dal Vecchio Mondo⁵⁵.

Sanfilippo, ad esempio, nota come nelle relazioni del cardinale Bedini, nel suo viaggio verso il Brasile negli anni 1853-1854 – di cui anche Madre Tommasini, religiosa del Sacro Cuore presa in esame da questa tesi, riporterà notizie⁵⁶ – con tappe negli stati Uniti e nel Canada, emerga in modo prioritario l'urgenza di dirigere gli sforzi missionari all'integrazione dei migranti, la cui “cattolicità” era minacciata non solamente dalle frange protestanti del paese, ma anche dai movimenti nativistici e dagli esuli rivoluzionari del 1848, alleatisi «per contestare il viaggio del nunzio e per condannare il papa, che ha contribuito alla sconfitta dei moti del 1848-49»⁵⁷. Tuttavia Bedini affermava anche che, nonostante i migranti costituissero il cuore dell'apostolato cattolico da metà Ottocento, bisognava trattare con le élite, dimostrando loro che il cattolicesimo non andava contro i loro interessi, ma anzi poteva rafforzare la loro posizione all'interno della società americana, attraverso un'educazione di stampo europeo basata su pilastri quali *famiglia, fede, lavoro*, mentre i gruppi anticlericali e nativisti potevano costituire un problema sociale alla strutturazione di una società

⁵³ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 330.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Le autorità ecclesiastiche già nel Seicento avevano a lungo dibattuto se optare per un apostolato rivolto ai nativi oppure ai coloni, poiché in fase iniziale questi non avrebbero potuto coesistere all'interno della stessa missione. La questione fu risolta da Propaganda Fide, che diversificò le missioni tra i differenti ordini, optando sempre per una prevalenza dell'apostolato rivolto ai coloni. L'apostolato rivolto ai nativi indiani andava progressivamente perdendo d'importanza e di senso, in un mondo che li andava confinando in riserve e dove gli indiani avevano assorbito la cultura colonica fin nei suoi aspetti più violenti e degradati. Nel corso del secolo l'assistenza agli immigrati dall'Europa arrivò a costituire il punto centrale del dibattito tra le differenti fazioni cattoliche (conservatrici e riformiste) con le autorità statunitensi, fino agli scontri con il movimento nativista e i gruppi protestanti estremisti (cfr. Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, pp. 12-13 e 15).

⁵⁶ Cfr. questa tesi, pp. 179-181.

⁵⁷ Matteo Sanfilippo, “Il Vaticano e l'emigrazione”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 30.

“disciplinata e omogenea”⁵⁸. Le élite locali, di fatto, iniziarono a guardare con sospetto «la strana alleanza tra nativismo, anticlericalismo, socialismo e anarchia»⁵⁹ e a constatare come, almeno formalmente, la Chiesa cattolica non avesse invece pretese politiche in terra americana e, anzi, costituisse l’alleato più potente delle élite nella creazione di un sostrato sociale sottomesso e bendisposto verso le autorità politiche⁶⁰. Anche la frattura nata in seno alle gerarchie ecclesiastiche, a fine secolo, tra i gruppi liberali guidati da James Gibbons, cardinale di Baltimora, e conservatori, tra cui l’arcivescovo di New York Corrigan o i Gesuiti, e le tensioni tra i due gruppi ingenerate da tematiche quali l’educazione e l’organizzazione scolastica o la crescente immigrazione⁶¹ rappresenteranno dei momenti di affermazione del cattolicesimo riformato nella società americana. I liberali, sostenitori dell’americanizzazione degli immigrati, dell’americanismo come adattamento della Chiesa cattolica agli ideali democratici americani, e della modernizzazione, si guadagnarono presto la fiducia dell’amministrazione statunitense, mentre i conservatori, più vicini alle posizioni tradizionaliste della Chiesa romana, sostenevano il principio d’autorità e il primato di un’educazione di stampo cattolico tradizionale. La necessità principale era quella di costruire una chiesa “americana” che intervenisse nella società attraverso le sue missioni e la gestione di scuole e ospedali e che fosse tutelata dalle stesse istituzioni americane dagli attacchi dei nativisti⁶². Le suore missionarie, pur non assumendo deliberatamente una posizione politica, si collocano per il valore del loro operato, esattamente a metà tra le due posizioni poiché seppero crearsi una propria strada di potere e autodeterminazione attraverso l’intervento educativo e di controllo sociale dei gruppi minoritari e di formazione delle ambiziose élite creole.

Il rinnovato vigore missionario fu la reazione al crescente potere di secolarizzazione, dei settori anticlericali così come all’emergere del protestantesimo come forza di «evangelizzazione imperialista»⁶³. Il viaggio missionario ottocentesco dunque non collegava solo fisicamente due sponde dello stesso oceano, ma le riconnetteva culturalmente, operando da collante sociale e culturale. Il cattolicesimo della seconda fase missionaria, riuscì ad

⁵⁸ Cfr. Matteo Sanfilippo, ... *Op. cit.*, p. 19.

⁵⁹ *Ivi*, p. 20.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 20-21.

⁶¹ Cfr. Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, Milano 2003, p. 58.

⁶² Cfr. Matteo Sanfilippo, *L’affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, pp. 115-116 e 162.

⁶³ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 330.

espandersi in profondità nella società americana grazie alla sua forza uniformante improntata sull'educazione e sulla pedagogia. L'educazione standardizzata sul modello cattolico, un modello *francese* nel caso delle suore della Società del Sacro Cuore, offriva nuove opportunità di "rispettabilità" e di accesso a determinati vantaggi sociali. Il processo di standardizzazione occorre certamente per tutto l'arco del secolo, ovviamente fino alla creazione delle Chiese nazionali e della frattura della Grande Guerra.

Anche la Chiesa sudamericana si avvantaggiò delle dinamiche dei processi di modernizzazione avviatisi nel nordatlantico. Ad esempio, Monsignor Giovanni Muzi nel 1823 si era recato in visita nelle diocesi del Sudamerica redigendo l'anno seguente un rapporto in cui metteva in relazione diretta gli avvenimenti politici rivoluzionari sudamericani all'influenza delle vicende nordamericane: il Sudamerica infatti stava vivendo un periodo di forte diffusione delle idee liberali anticlericali illuministiche e massoniche⁶⁴. La «forte ondata anticlericale»⁶⁵ che attraversò tutti i paesi del Sudamerica da metà Ottocento e che si prolungò fino ai primi anni del Novecento⁶⁶ rappresentava direttamente l'effetto delle precedenti istanze di riorganizzazione e riforma morale della Chiesa in Nord America⁶⁷. Il cattolicesimo, dunque, rimase globale nelle sue aspirazioni e la rinnovata Chiesa cattolica di fine Ottocento parlava un linguaggio universale, ma le sue missioni erano nazionali, la sua burocrazia conforme a quella auspicata dagli stati-nazione e il suo carisma forte presso i ceti disagiati⁶⁸. Questo fece in modo che, fino alla creazione delle Chiese nazionali, le missioni, nonostante il formale osteggiamento da parte dei gruppi di nativisti e anticlericali, proliferassero in quanto elemento di controllo e coesione sociale.

⁶⁴ Cfr. Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 38.

⁶⁵ *Ivi*, p. 44.

⁶⁶ Pizzorusso e Sanfilippo descrivono come la documentazione vaticana dell'epoca sia quasi totalmente incentrata sul timore sulle narrazioni delle tensioni tra Chiesa e gruppi anticlericali, non offuscando però le descrizioni sulle «*trasformazioni sociali indotte dalla continua immigrazione, l'avanzare della colonizzazione, la fondazione di nuove diocesi e l'evoluzione della geografia ecclesiastica, la condizione delle popolazioni autoctone – talvolta soggette alle malversazioni dello stesso clero – e delle missioni presso gli indiani, la paura della propaganda protestante tra gli autoctoni e gli immigrati.*» (*Ivi*, pp. 44-45).

⁶⁷ *Ivi*, p. 39.

⁶⁸ Cfr C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 237.

Viaggi di missione e mediazione culturale

Il viaggio viene da sempre associato al concetto di *libertà*, uno spazio d'azione di forze che plasmano la mentalità, l'Io e rafforzano l'identità⁶⁹, tuttavia la stessa storia del viaggio dimostra come solo in minima parte la mobilità umana – dalle migrazioni alle rotte commerciali, dalle esplorazioni ai viaggi al seguito, passando in rassegna le differenti tipologie di spostamento studiate dall'Odeporica – nascesse da uno slancio di libertà e dalla sollecitazione interiore di ricerca di un'identità, ma che, anzi, la maggior parte dei viaggi dei secoli trascorsi fosse dettata da ben altre circostanze, quali i bisogni materiali, le missioni diplomatiche o religiose, il desiderio di conquista, per citarne alcuni⁷⁰. Lo stesso Leed riconosce che dovette ripensare la sua teoria generale di psicologia del viaggio in funzione di tutte quelle categorie che rimanevano fuori dal concetto di ricerca di un'identità mediata dalla libertà associata al viaggio, tra le quali, i *missionari*⁷¹. L'autore afferma che lo studio dei viaggi di missione si rivela di fondamentale importanza per l'indagine sull'evoluzione delle civiltà in base alle interazioni culturali, di cui i missionari divengono intermediari «accuratamente addestrati a gestire l'influenza interculturale»⁷². L'apertura nell'analisi di Leed consiste nel considerare i missionari (anche se lo studioso si sofferma sul modello del missionario delle origini, evangelizzatore dei *selvaggi nativi*, trascurando il più recente secolo delle nuove missioni, l'Ottocento, in cui i destinatari dell'azione apostolica erano perlopiù i migranti, né approfondisce l'esempio caratteristico delle *missionarie*) non semplicemente come agenti dell'“imperialismo culturale” europeo, ma in quanto *intermediari concreti* tra culture diverse: l'autore, infatti, pone l'accento sulla “reciprocità delle influenze”, che ridefinì, nell'interazione, la stessa religione cristiana⁷³. Questa tesi, pertanto, analizza anche gli aspetti di modernizzazione che l'azione missionaria, e in particolare quella femminile di nuova creazione ottocentesca, apportò all'organizzazione e modernizzazione della Chiesa cattolica, dovuta, certamente, anche alle interazioni e interdipendenze tra le culture del mondo atlantico.

⁶⁹ Cfr. Eric J. Leed, *The Mind of ... Op. cit.*

⁷⁰ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery. How Expeditionaries Have Constructed the World*, New York 1995, ed. it. *Per mare e per terra. Viaggi, missioni, spedizioni alla scoperta del mondo*, Bologna 1996.

⁷¹ *Ivi*, p. 8.

⁷² *Ivi*, p. 17.

⁷³ *Ibidem*.

La figura del missionario, in generale, diviene interessante per la sua azione di “intermediario intellettuale” e non di mero creatore di nuove comunità e insediamenti, poiché collega culture separate ponendosi nel ruolo di mediatore⁷⁴, che deve saper combinare una fedele aderenza alla programmazione missionaria, ma deve anche essere pragmaticamente flessibile e attento a interpretare le contingenze. In tal senso, i Gesuiti, diretti progenitori delle missionarie del Sacro Cuore, nelle missioni attuavano strategie di adattamento ai contesti incontrati e, ben consapevoli dell’operazione di «trasformazione dei valori e delle norme fondamentali con cui i popoli non europei governavano la propria vita»⁷⁵ influenzavano i mutamenti culturali agendo per mezzo del contatto e della mediazione intellettuale⁷⁶. Per tali motivi è di primaria importanza analizzare preliminarmente i principi della strategia missionaria della Compagnia di Gesù, non solo in un’ottica interpretativa della missione gesuita *tra adattamento e formazione*, ma in quanto costituirono la congregazione d’ispirazione e modello per la successiva fondazione e impegno missionario del Sacro Cuore nell’Ottocento⁷⁷.

⁷⁴ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery... Op. cit.*, pp. 187-188.

⁷⁵ *Ivi*, p. 104.

⁷⁶ *Ivi*, p. 105.

⁷⁷ La Società del Sacro Cuore, nata dall’incontro tra Joseph Varin e Sophie Barat nel 1800, era fondata su principi quali l’educazione cristiana come fine dell’apostolato e il costante riferimento alla tradizione gesuita. A partire dal Consiglio generale del 1815, Madre Barat riuscirà a far adottare all’Ordine le Costituzioni redatte da Padre Varin e ad affermare la propria autorità di Superiora rispetto alle gerarchie ecclesiastiche. Per l’occasione, Madre Barat sceglierà Philippine Duchesne, futura fondatrice delle Case americane, come segretaria generale della Congregazione. Lo schema generale dell’Istituto del Sacro Cuore era ispirato al modello della Compagnia di Gesù, basandosi sull’apostolato educativo. Il Sacro Cuore in Europa, come già i Gesuiti, applicava un’attenzione particolare all’educazione delle élite destinate a rivestire un ruolo fondamentale nella società. Nei dibattiti interni alla Congregazione sulle strategie per lo sviluppo delle nuove fondazioni in terra americana si cercava un modo per rispondere ai bisogni locali senza mettere in causa l’identità dell’Istituto: adattandosi *troppo* alla realtà locale si rischiava infatti di perdere la propria identità. La stessa questione era stata dibattuta dai Gesuiti che nelle loro Costituzioni avevano proposto degli adattamenti possibili «*ai tempi, ai luoghi, alle persone*» (J 136, 671, 821) mentre le Costituzioni del 1815 del Sacro Cuore non prevedevano tali adattamenti. Tuttavia la realtà locale delle nuove fondazioni americane sarà ben diversa e la distanza dalla madrepatria consentirà l’esercizio da parte della Superiora locale del diritto di rappresentanza (comunque concesso dalla Madre Superiora generale, come nel caso di Madre Duchesne) in America si svilupperanno realtà autonome basate sulla personalità delle Superiori locali (cfr. J.P. Durand, *La liberté des congrégations religieuses en France*, Paris 1999, t. I, p. 182; Chantal Paisant, *Op. cit.*, pp. 14-15 e 29; J. de Charry, *Histoire des Constitutions*, II, I, Roma 1979, p. 104.) Anche nell’*Approbation de notre Institut par Mgr l’évêque de Louisiane à Madame Duchesne, Supérieure des Dames du Sacré-Cœur, établies à Saint-Charles du Missouri. Saint Louis*,

Se Ignazio de Loyola aveva inizialmente escluso l'impegno didattico, già all'epoca della fondazione le istanze culturali gli fecero immediatamente cambiare opinione e la Compagnia volse i suoi sforzi maggiori all'insegnamento⁷⁸. L'adattamento, caratteristica peculiare dell'Ordine, è alla base anche dell'educazione trasmessa dai Padri e all'obbedienza, in un congiunto dinamico e costruttivo di *obbedienza e coevo esercizio della volontà*, riassunti nel termine *discernimento*: era cioè necessario «avere una linea di condotta da seguire, ma essere disposti al confronto e alla mediazione, con gli altri e con se stessi»⁷⁹ e questo trovava il suo compimento proprio nell'attività educativa e missionaria. Per i Gesuiti, la strategia migliore per penetrare a fondo nelle società da evangelizzare era “lavorare dall'alto verso il basso” utilizzando mezzi quali “l'educazione”; anche per Francesco Saverio, i risultati migliori erano ottenibili educando le nuove generazioni, poiché le giovani e plasmabili menti, erano naturalmente volte al perfezionamento spirituale⁸⁰: ecco perché la prima azione missionaria delle religiose del Sacro Cuore, a inizio Ottocento, fu diretta all'educazione delle giovani future spose delle élite⁸¹. Ad esempio, in una lettera di Madre Duchesne del 1818 si legge dell'obbligo imposto dal vescovo della Louisiana, Monsignor Dubourg, di tenere separate le figlie dei coloni dalle creole e dalle ragazze di colore e meticce, e l'impossibilità di

le 14 septembre 1818, si legge di come le Costituzioni della Società del Cuore fossero modellate su quelle della Compagnia di Gesù: «l'excellence de cette célèbre Société sur les Constitutions de laquelle les vôtres ont été calculée» (RSCJGA, copia in CIII USA Foundations, Box 1, Haute Louisiane (Lettres intéressantes) vol. 1, p. 66: *Approbation de notre Institut par Mgr l'évêque de Louisiane à Madame Duchesne, Supérieure des Dames du Sacré-Cœur, établies à Saint-Charles du Missouri. Saint Louis, le 14 septembre 1818*). Infine, in una lettera di Philippine Duchesne che racconta alla Madre Superiora Barat la nascita della propria vocazione missionaria, veniamo a conoscenza della diretta derivazione delle Costituzioni del Sacro Cuore dal modello della Compagnia di Gesù: «Ma première estime pour l'état de missionarie vient des conversation d'un bon père jésuite qui avait fait les missions de la Louisiane et nous contait des histoires des Sauvages. Je n'avais que huit ou dix ans (...). Depuis ce temps, les noms de Propagande, des Missions étrangères, des prêtres qui s'y destinaient, de religieuses qui s'établissent au loin, me faisaient tressaillir le cœur. (...) Ma communauté était toute remplie de l'esprit des Jésuites ; on se vantait que les Constitutions fussent tirées des leurs ; la bibliothèque était enrichie de presque tous leurs ouvrages» (RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*, lettera del gennaio o febbraio 1818).

⁷⁸ Cfr. Claudio Felan, *I gesuiti*, Bologna 2015, p. 8.

⁷⁹ Ivi, p. 9.

⁸⁰ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.* p. 111.

⁸¹ Ivi, p. 109.

ammettere queste ultime nei noviziati⁸² e ancora, nelle Memorie di Madre Tommasini, la religiosa racconta di come il *Señor Espino*, influente membro del governo Gutiérrez, governatore superiore e capitano generale di Cuba (1850-1852, 1854-1859 e 1874-1875), insistesse nella richiesta di apertura di una fondazione del Sacro Cuore a L'Avana, per curare l'educazione cattolica delle giovani fanciulle benestanti, tra cui la figlioletta Maria⁸³.

Per favorire la mediazione interculturale, l'apprendimento della lingua locale rivestiva un'importanza estrema per i Gesuiti⁸⁴, e similmente, anche nelle lettere del Sacro Cuore emerge la questione linguistica. Ad esempio, Madre Duchesne accennerà più volte nelle sue lettere al problema linguistico e alla necessità dello studio della lingua inglese per l'apostolato nelle Americhe, ove gli inglesi e i protestanti estendevano sempre più la loro influenza: la lingua inglese era dunque fondamentale, ma anche il francese e lo spagnolo dovevano far parte del bagaglio culturale di una missionaria. All'epoca della fondazione la Superiora racconterà, pertanto, di come Saint Louis avesse una popolazione a maggioranza inglese, mentre a New Orleans inglesi e francesi si bilanciavano e le allieve parlavano entrambe le lingue mentre spesso i loro genitori erano esclusivamente anglofoni⁸⁵. A volte non bastava neanche conoscere e parlare fluentemente la lingua di destinazione: Madre Duchesne riferirà alla sua Superiora, Madre Barat, delle difficoltà incontrate da *Suor Octavie*, il cui livello di inglese era il più avanzato tra il primo gruppo di missionarie partite per le Americhe, la quale non riusciva a conversare minimamente con i genitori delle alunne provenienti da Saint Louis⁸⁶. Più volte, nelle loro lettere, le religiose del Sacro Cuore affermeranno, dunque, l'importanza dell'apprendimento della lingua locale. La preparazione iniziava, ove possibile, già prima della partenza e spesso, soprattutto a inizio secolo, quando la traversata oceanica era più lunga, erano proprio le navi il luogo ove dedicare più tempo allo studio della lingua. Il valore estremo dell'utilizzo della lingua locale, tanto per l'insegnamento, quanto per la

⁸² RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818.*

⁸³ Maria Tommasini, *Memorie della Reverenda Madre Tommasini religiosa del Sacro Cuore (1827-1913)*, Firenze 1925, pp. 123-124.

⁸⁴ *Ivi*, p. 115.

⁸⁵ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame de Mauduit, à Crest, ce 18 février 1818.*

⁸⁶ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818.*

predicazione, era stato ribadito anche da Propaganda Fide, poiché con l'impiego della lingua locale era possibile mediare l'attività missionaria di propagazione della fede⁸⁷.

In Sudamerica, in modo specifico, la strategia missionaria gesuita durante la prima Età moderna si era inserita sulla precedente attività missionaria svolta sui nativi da parte dei frati minori francescani e domenicani, e aveva dunque proseguito nella politica di insediamento, con l'apertura di scuole, chiese, conventi, ospedali⁸⁸, creando nuove comunità di confessione cristiana cattolica e dalle abitudini europee riadattate al contesto⁸⁹, politica che nel Seicento aveva incontrato delle difficoltà in Nord America e in Canada, soprattutto a causa dei conflitti anglo-francesi e delle rispettive alleanze con i nativi pellerossa.⁹⁰

Il programma missionario gesuita al di là dell'Oceano aveva un risvolto anche nel Vecchio Mondo, ove un altro punto comune tra le missionarie del Sacro Cuore e i Gesuiti prevedeva la formalizzazione del rituale dello scambio epistolare durante i viaggi di missione, rendendolo obbligatorio e compendiando e ripubblicando annualmente la corrispondenza sotto forma di *Relazioni*, al fine di ispirare nuove vocazioni per l'apostolato in terre lontane e per garantire la memoria delle imprese missionarie⁹¹. Le fatiche e l'impegno dei missionari, raccontati nelle lettere, resoconti e relazioni, erano destinate ad essere conosciute da confratelli, novizi e studenti nelle ore della lettura comune⁹², divenendo esempio e ispirazione per le nuove vocazioni missionarie. Anche il Sacro Cuore improntava la letteratura odeporica dei suoi membri ai fini educativi interni. Madre Stuart, nei suoi viaggi americani di fine Ottocento e primi del Novecento, sapeva che le proprie lettere sarebbero state lette, nei momenti destinati alla lettura comune, da novizie, allieve e consorelle fungendo da esempio per la formazione dell'identità religiosa delle più giovani e da stimolo per la vocazione missionaria e per questo soppesa e sceglie ogni racconto trasmesso, destinandolo alla funzione educativa per creare quel sentimento di coesione e appartenenza nella fede che caratterizzava le missionarie del Sacro Cuore⁹³. Le lettere inviate da oltreoceano avrebbero dovuto restituire un ritratto delle missioni realistico e al contempo finalizzato alla creazione di ideali di vita e

⁸⁷ Cfr. Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 11.

⁸⁸ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, pp. 133-134.

⁸⁹ Come furono le *riduzioni* gesuite in Sudamerica (sull'argomento vedi Ludovico Antonio Muratori, *Il cristianesimo felice dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai*, Palermo 1985).

⁹⁰ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, pp. 134-136.

⁹¹ *Ivi*, pp. 105-107.

⁹² Cfr. Claudio Felan, *Op. cit.*, pp. 10-11.

⁹³ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, pp. 61-62.

d'azione missionari, mediante l'uso, dunque, di immagini veritiere e fondate nella fede, affinché le giovani leve del Sacro Cuore potessero creare il proprio immaginario di *future missionarie ed educatrici* in modo conforme agli scopi della Società.

Inoltre i documenti di viaggio dei missionari, in generale, rappresentavano l'unico modo per esporre i disagi personali, le aspettative o le “questioni morali”⁹⁴ incontrati durante il viaggio: i viaggiatori sapevano che le loro lettere e relazioni sarebbero divenute occasione di riflessione e discernimento per i destinatari diretti e i fruitori della lettura comune, contribuendo mediante il confronto costruttivo ad un accrescimento comune di consapevolezza e spazio d'azione. Dal punto di vista maschile della scrittura, le relazioni sulle missioni e i resoconti dei nunzi erano fortemente intrecciati con le vicende politiche dei paesi ove viaggiavano. Molti viaggiatori missionari non erano interessati alle descrizioni paesaggistiche, e accennavano solo alla grandezza degli spazi in chiave di “distanze da percorrere”, pertanto si prodigavano nelle descrizioni dell'efficienza o meno dei sistemi di comunicazione e delle tecnologie che permettevano di accorciare i tempi di percorrenza, quasi mai cedendo al racconto della contemplazione delle bellezze naturali⁹⁵. I missionari diedero sempre segno di apprezzamento delle tecnologie e delle nuove opportunità e modalità di viaggio sviluppatesi durante l'arco del XIX secolo: per tutto l'arco dell'Ottocento il viaggio e le comunicazioni ricevettero un fortissimo impulso dalle icone dello sviluppo tecnologico: i battelli a vapore, i “carri elettrici” progenitori della moderna automobile, la ferrovia, il telegrafo elettrico, incrementarono esponenzialmente la circolazione di idee, merci, persone, ideologie. Comunicazioni più rapide, entità politiche sovranazionali e ambiziose ideologie di “civiltà” contribuirono a modellare i cambiamenti di questo secolo di transizione tra due modi di “creare il mondo” apparentemente antitetici ma perfettamente legati, consequenziali nelle cause ed effetti: la «progressione geometrica nell'espansione dell'informazione standardizzata»⁹⁶ costituì una delle principali forze del cambiamento della modernità, punte d'iceberg di processi attivi nella società umana da secoli⁹⁷. La meccanizzazione modificò in modo drammatico l'esperienza del transito, accelerandolo e

⁹⁴ Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 32.

⁹⁵ Ad esempio le relazioni di Bedini scarsamente si soffermano sulle descrizioni naturalistiche, ribadendo l'importanza della questione degli immigrati, il problema della propaganda protestante, etc. (cfr. Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, p. 73).

⁹⁶ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, pp. 12 e 20.

⁹⁷ *Ivi*, p. 21.

facilitandolo, tuttavia, tale mutamento spesso venne descritto in termini negativi dagli intellettuali dell'Ottocento⁹⁸, ma per i missionari in viaggio l'esperienza era tutt'altro che negativa⁹⁹. Differentemente, la scrittura odeporica femminile risulterà sì sempre più introspettiva e contemplativa, ma anche le religiose guarderanno con esaltazione alla meccanizzazione del viaggio. Il processo di modernizzazione avviato durante l'Ottocento, visibile soprattutto nei campi della scienza e tecnologia, aveva dunque favorito tutte quelle trasformazioni culturali e tecnologiche, come la meccanizzazione del viaggio, che a cavallo tra il XIX e il XX secolo incisero profondamente sulla mentalità dei viaggiatori¹⁰⁰. Ad esempio, i progressi nella navigazione marittima avevano fatto sì che nell'arco di un secolo, il tempo di percorrenza delle più brevi rotte oceaniche per l'America del Nord si riducesse da un mese a poco più di una settimana. Significativo è il racconto di Madre Tommasini, che riflette negli anni della stesura delle sue *Memorie*, nel 1902, sulle penose condizioni di viaggio di metà Ottocento, all'epoca in cui partì alla volta delle Americhe, rivolgendosi alle missionarie dei primi anni del Novecento – epoca in cui viaggiava Madre Stuart – che potevano attraversare in soli cinque giorni l'Atlantico a bordo di comodi ed eleganti piroscafi *Cunard*, anziché viaggiare per mesi a bordo di scomodi bastimenti postali, indossando gli stessi abiti fino al logorio¹⁰¹. Infatti la testimonianza epistolare di Madre Stuart, salpata l'11 agosto 1898 dal porto di Liverpool alla volta del Canada, con il piroscafo *Dominion*, confermerà il cambiamento delle condizioni e tempistiche della traversata oceanica, raggiungendo con un leggero ritardo, ma senza particolari problemi di navigazione, Montreal in poco più di una settimana, il 20 agosto 1898.

Secondo le Costituzioni dei Padri gesuiti, i missionari erano anche liberi da tutti quegli impedimenti che potevano limitarne la capacità di adattamento, quali abito speciale, preghiere

⁹⁸ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*

⁹⁹ Sul tema della meccanizzazione del viaggio e della sua risonanza nell'Ottocento vedi Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, pp. 294-299 e p. 335.

¹⁰⁰ Cfr. Giuseppe Buffon e M. Antonietta Pozzobon, *Op. cit.*, pp. 7-8.

¹⁰¹ Madre Tommasini racconterà che: «*La traversata dell'Atlantico, per tutti penosa in quel tempo, lo era in modo speciale per noi religiose. Dalla partenza all'arrivo, cioè dalla fine di maggio al 15 luglio, non potemmo levarci il cappello se non di notte; e l'unico abito che avevamo, portava i segni delle intemperie e dello strapazzo di sì lungo viaggio. Ricordo questi disagi da noi sopportati così volentieri, solo perché le nostre future missionarie che faranno la traversata in cinque o sei giorni sopra bei Cunards, non dimentichino mai a qual prezzo l'amata Società ha mantenuto il suo spirito al di là dei mari*» (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 84-85).

obbligatorie, etc.¹⁰² L'adattamento, principio cardine dell'azione missionaria, imponeva il pieno adeguamento al contesto vissuto: viaggiare richiedeva libertà e comodità anche nell'abito che, se aveva creato difficoltà al versante maschile delle missioni, ne procurava di maggiori alle donne. Pertanto, la questione dell'abito divenne un tema prioritario discusso dalle stesse autorità ecclesiastiche¹⁰³. Ad esempio, le condizioni climatiche estremamente differenti che si presentarono alle suore del Sacro Cuore nel corso dei loro lunghi itinerari attraverso le Americhe, la scomodità legata al tragitto o la necessità di percorrere tratti a cavallo o a dorso di mulo, restituivano all'abito la qualità della praticità e un più realistico valore funzionale al contesto. Nell'itinerario terrestre verso il Colorado, Madre Stuart e la sua compagna Madre de Lavigène avevano dovuto abbandonare la carrozza e passare al cavallo da sella, cui fortunatamente erano avvezze per educazione familiare, a causa della difficile percorribilità del tragitto. Le suore si erano ritrovate a saltare ostacoli quali tronchi e sterpaglie e a dover compiere difficoltosi guadi, con correnti talmente forti da ribaltare una carrozza anche se trainata da sei cavalli. L'abbigliamento aveva dovuto adattarsi alla monta e le suore indossavano lunghi mantelli e berretti da cavalieri *Mackintosh* sui propri abiti¹⁰⁴. E ancora, le suore spesso dovevano viaggiare in incognito, così come dovettero fare molte viaggiatrici storiche¹⁰⁵: l'esigenza di non destare sospetti in zone ove i cattolici non erano tutelati dai governi locali obbligava al travestimento secolare, come accadde in Messico a Madre Tommasini che nel 1883 si era imbarcata per Vera Cruz, prendendo tutte le precauzioni possibili e travestendosi da laica. Quando, al porto, una sua compagna fu riconosciuta da una ex alunna, diretta anch'essa al Messico, Madre Tommasini dovette farsi promettere discrezione per preservare la propria incolumità in territorio messicano: *«Stupefatta, vedendo la Madre Vicaria travestita da secolare, ne chiese il perché; si dovette spiegarglielo, facendole promettere di non tradirci: tutto l'avvenire della fondazione dipendeva dalla sua discrezione. Promesse e dimostrazioni d'interessamento non mancarono, ma un'ora dopo vidi questa figlia d'Eva rivolta verso di noi, mentre parlava con un signore. "Il vaso di Pandora è aperto", sussurrai alla mia Superiora. (...) Prima del nostro arrivo al*

¹⁰² Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, p. 107.

¹⁰³ Per una trattazione completa sull'argomento vedi Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo ... Op. cit.*, pp. 247-260.

¹⁰⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Mother Stuart: Letters to M. D'Arcy): *Talca, 3rd July, 1901*.

¹⁰⁵ Ad esempio Catalina da Erauso, che nel Seicento effettuò un viaggio nel Vicereame del Perù (cfr. L. Rossi, *L'altra mappa. Esploratrici, viaggiatrici, geografe*, Reggio Emilia 2005, pp. 73-88) o Sarah Hobson, viaggiatrice dell'Epoca contemporanea, che percorrendo l'Iran dovette travestirsi da uomo (Mary Morris (ed.), *The Illustrated Virago Book of Women Travellers*, London 1994, p. 195-201).

Messico il presidente Gonzalez e i frammassoni ne saranno pervenuti”, dissi alla Rev. Madre; e pur troppo fu così!»¹⁰⁶. In alcune zone politicamente instabili per i cattolici l'utilizzo di un travestimento laico si rendeva indispensabile, e quest'esigenza primaria fece sì che la questione dell'abito religioso fosse tutt'altro che secondaria, ribaltando la norma secondo cui l'abito non poteva subire modifiche e aumentando la tolleranza alla disomogeneità. Se i Concili provinciali e plenari dal 1830 continuavano a decretare l'uniformità dell'abito, la quotidianità missionaria ammetteva, e anzi, favoriva le eccezioni.

Le missionarie come figure di transizione tra l'Epoca moderna e contemporanea

Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, l'alfabetizzazione, la specializzazione del lavoro, la differenziazione sociale, la maggior autonomia di genere, sono tematiche che toccheranno tutte in maniera diretta la storia delle religiose in viaggio oltreoceano, assurte, in questa tesi, a elemento cardine di un mondo, quale quello atlantico, in transizione tra l'epoca moderna e la contemporanea. La storia missionaria delle suore del Sacro Cuore diviene un esempio importante per l'analisi di tale transizione poiché dalla disamina delle fonti odepatiche è possibile ricostruire, fase per fase, la storia dei punti focali del processo di modernizzazione atlantica.

La maggioranza delle Congregazioni femminili sorte nell'Ottocento, con il processo di secolarizzazione conobbe un rapido cambiamento di impostazione, passando dalle antiche costrizioni spaziali della vita contemplativa alla libertà e autonomia d'azione e di spostamento della vita attiva¹⁰⁷. Le missionarie che si apprestavano a compiere la traversata atlantica partivano certamente verso un mondo a loro perlopiù ignoto, nonostante i racconti dei missionari – e delle missionarie che le avevano precedute una volta avviato il processo al femminile – ma con una ferma certezza, quella di essere pronte a mettere in gioco le proprie

¹⁰⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 274-276.

¹⁰⁷ Ad esempio, Loparco nota come «*la curia romana (...) per un bisogno di ordine pubblicò un breve ma importante documento, il Methodus (1854), che regolava i rapporti giurisdizionali tra i vescovi e la Santa Sede a proposito delle congregazioni religiose. Le nuove fondazioni si avviavano infatti col permesso del vescovo diocesano, su diretta iniziativa sia di qualche fondatrice, sia di attivi parroci e direttori spirituali, o degli stessi ordinari. Spesso le fondatrici furono coadiuvate da chierici nella scrittura delle regole di vita, senza per questo delegare le proprie responsabilità. (...) Maturò così, tra le altre, la richiesta di una superiora generale fornita di notevole autonomia rispetto ai singoli vescovi, per assumere la guida di istituti estesi a varie diocesi e spesso in diverse regioni e nazioni.*» (Grazia Loparco, “Religiose di vita attiva e istanze di ricerca” in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 53).

sicurezze per dedicarsi all’apostolato, anche in terre lontane, *ispirate* dalla chiamata divina e dall’obbedienza alle proprie Madri superiore. La scelta delle religiose da inviare in missione avveniva sulla base delle regole dettate dalla Compagnia di Gesù: si saggiava per lungo tempo, anche per anni, se la candidata fosse stata effettivamente ispirata da Dio e non desiderasse partire per soddisfare esigenze dettate dal proprio ego. Madre Duchesne, racconterà di aver manifestato la vocazione missionaria fin dalla più giovane età, ma che dovette attendere per l’autorizzazione della Superiora Barat l’anno 1817, alla soglia dei suoi cinquant’anni, quando Monsignor Dubourg, vescovo della Louisiana, giunse a Parigi per chiedere alla comunità del Sacro Cuore di inviare delle missionarie per occuparsi dell’educazione femminile nella sua diocesi¹⁰⁸. Inoltre l’impegno faceva parte dell’aspetto più intimamente connesso alla stessa vocazione religiosa, perché non si dava una “scadenza” al mandato missionario che recava con sé la perigliosa imprevedibilità del viaggio stesso¹⁰⁹. Le future missionarie, erano invitate alla scelta sulla base del loro zelo e disponibilità a compiere l’apostolato in terra straniera, lasciando le proprie certezze e sicurezze¹¹⁰ rappresentate dalla vita comunitaria, ma anche in base alla capacità di intraprendenza che mostravano, delle abilità personali – come ad esempio quando, negli anni dell’espulsione di religiosi e religiose dai territori scenario dei moti, prima di confermare la partenza di Madre Tommasini per le missioni americane le fu chiesto se fosse in grado di confezionare abiti civili da indossare in caso di fuga¹¹¹ – e della perseveranza che il viaggio e la permanenza nelle zone di missione richiedevano.

In tale prospettiva vocazionale, il viaggio di missione delle religiose del Sacro Cuore riassume in sé anche le caratteristiche del *viaggio eroico* – individuate da Leed – in cui la perdita delle proprie consolidate certezze e stabilità create dal luogo d’origine, rappresentava

¹⁰⁸ Cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, pp. 9-10.

¹⁰⁹ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, p. 107.

¹¹⁰ Cfr. Grazia Loparco, “Religiose di vita attiva e istanze di ricerca” in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 72.

¹¹¹ Madre Tommasini racconta che: «*Dal febbraio la Francia era in piena rivoluzione; la maggior parte delle famiglie dimoranti nella provincia, spaventate dall’agitazione a cui era in preda la capitale, s’affrettarono a riprendere le bambine; ne restavano pochissime quando giungemmo alla Casa Madre. Si prendevano già delle precauzioni e ci si preparava ad una probabile espulsione. La Madre Bastide disse alla religiosa addetta alla guardaroba che ero molto abile nel cucire vestiti (...). Non m’aspettavo certo di dover fare questo mestiere, nondimeno mi posi all’opera con tutto il cuore: “In missione bisogna saper far di tutto”, mi ripeteva la Madre Cabagni quando ero novizia*» (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 69-70).

sempre «un'«acquisizione» di statura e certezza di sé»¹¹² che non dipendeva dall'integrazione di elementi di novità nell'immaginario dell'individuo, o nella sua personalità, ma «dalla rivelazione di qualcosa che già le appartiene e che non si può sradicare: il coraggio, la resistenza, la capacità di sopportare il dolore, di mantenere certe capacità anche in una situazione di affaticamento e pericolo»¹¹³. E le missionarie del Sacro Cuore fondavano la propria eroicità sull'idea che la propria vocazione missionaria fosse stata ispirata dalla *Provvidenza*. Ecco che l'analisi di Leed sul viaggio eroico, in cui «le trasformazioni del viaggio rappresentano una specie di identificazione attraverso un contesto di azione che non aggiunge nulla alla condizione del movimento salvo la coscienza di una forma e di un'individualità irriducibili»¹¹⁴, coincide in questa tesi con il viaggio missionario, che comprende appieno l'elemento divino della Provvidenza, come motivazione profonda alle partenze oltreoceano. E la scoperta, durante il viaggio eroico-missionario, della propria coscienza come *essenziale e irriducibile*, grazie all'ispirazione divina, prende forma nelle missionarie grazie alle prove affrontate durante il viaggio, con cui le religiose, forti del sostegno della Provvidenza, accresceranno la loro esperienza, saggezza, autonomia, pur mantenendosi nell'umiltà, e consapevolezza di essere al servizio di una causa più grande. L'esperienza missionaria, di fatto, riscattava la posizione delle religiose all'interno della Chiesa, rendendole indipendenti ed «emancipate» da alcuni vincoli sociali che continuarono a pesare sulle donne laiche per tutto il secolo. Molte delle religiose in missione, e sicuramente le personalità più carismatiche analizzate dagli studiosi, come ad esempio evidenziato da Garroni riguardo all'esperienza di Madre Cabrini, godevano di «margini di manovra liberi da interferenze»¹¹⁵ esterne alle Congregazioni, in primo luogo, e ai gruppi in missione stessi. Le missionarie, innanzitutto, potevano *viaggiare*. Potevano in tal modo «mantenere un forte controllo sulle proprie vite personali e ad assumere posizioni di leadership nell'ambito della Chiesa cattolica»¹¹⁶. Viaggi ben diversi da quelli effettuati dalle donne di tutte le precedenti epoche. Missioni che offrivano una «grande occasione di indipendenza, movimento,

¹¹² Eric J. Leed, *The Mind of ... Op. cit.*, p. 18.

¹¹³ *Ibidem.*

¹¹⁴ *Ibidem.*

¹¹⁵ Maria Susanna Garroni, «Genere e transnazionalismo: una congregazione italiana negli Stati Uniti, 1889-1935», in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 111.

¹¹⁶ Elisabetta Vezzosi, «Tra istruzione e *social work*: suore immigrate e professioni femminili» in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 147

avventura, scoperta»¹¹⁷, soprattutto nella prima metà dell'Ottocento, quando le religiose nel Nuovo Mondo rappresentavano una sorta di *pioniere*, in quanto religiose in grado di praticare devotamente l'obbedienza ai dettami della Congregazione, ma capaci di investire la propria vita in un progetto ardito e al contempo *rivoluzionario* riguardo all'autonomia concessa e conquistata da questo nuovo modello di vita religiosa femminile. Le suore del Sacro Cuore, che partivano ignare delle difficoltà intrinseche alla traversata, delle peripezie che avrebbero dovuto affrontare nei loro itinerari una volta giunte a terra, della lingua e costumi che avrebbero incontrato al di là dell'oceano, partivano fiduciose e forti della missione affidata loro dalla Provvidenza e dalla stima e aspettative che la congregazione riponeva in loro. Viaggiavano non per un desiderio individuale di emancipazione, ma, come un piccolo "esercito della fede" si muovevano alla volta della riconquista di anime smarrite o da sensibilizzare all'amore divino, divenendo, forse, il primo esempio di *emancipazione* femminile su larga scala prima dell'Età contemporanea.

I viaggi di missione riuscirono dunque a inserire nella vita delle suore quell'elemento di dinamicità e imprevedibilità che psicologicamente era in grado di stimolare una grande apertura mentale e spirito di adattabilità focalizzati alla ricerca di risorse e strategie per sapersi districare nell'elemento dell'*ignoto*, caratteristiche psicologiche già proprie alla donna, ma raramente applicate per l'epoca ad un contesto di mobilità, tanto più trattandosi di religiose. Le suore, grazie all'esperienza dei lunghi viaggi di missione, riuscirono ad acquisire *competenze professionali* che permisero loro sia di accrescere l'autonomia dalle gerarchie ecclesiastiche, sia di "competere" con le donne laiche, spesso protestanti, che si occupavano di assistenzialismo, educazione, cura¹¹⁸, conquistando una maggior libertà d'azione riguardo alle situazioni di vita quotidiana che si presentavano e che non erano né pianificabili né prevedibili dalle autorità ecclesiastiche in Europa. Il processo di autonomia delle congregazioni esportate nel Nuovo Mondo si attuava anche grazie all'autogestione e indipendenza finanziaria messe in atto dalle intraprendenti religiose che, lontano dalla madrepatria, andavano scoprendo le proprie capacità imprenditoriali, guadagnando od ottenendo le risorse economiche necessarie al sostentamento delle scuole o degli ospedali che

¹¹⁷ Leonardo Buonomo, "Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale", in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 207.

¹¹⁸ Cfr. Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 11.

fondavano e gestivano¹¹⁹, con uno spazio d'azione e libertà economica sconosciute alle donne laiche dell'epoca¹²⁰ – quasi sempre protestanti¹²¹ – o alle loro associazioni assistenziali.

Se “ufficialmente” le missionarie cattoliche rispettavano le direttive delle autorità ecclesiastiche, parallelamente la distanza fisica da Roma e dalle Case madri europee ne accresceva un'indipendente capacità gestionale: spesso nelle missive delle suore oltremare si legge di decisioni prese autonomamente dalla Madre Superiora generale, perché, a causa della lentezza delle comunicazioni postali non si era potuta ricevere la risposta su una decisione che andava comunque presa. Tale sarà, ad esempio la posizione assunta da Madre Duchesne, che la Superiora Madre Barat aveva preventivamente nominato *Madre Superiora della Missione d'America*, conferendole in tal modo una serie di poteri e autorità sulle decisioni normalmente prese dalla Madre Superiora generale e ora a lei delegate per le terre di missione, in vista della reale e confermata possibilità di dover operare scelte autonome oltremare. Come individua Scaraffia, le missionarie oltreoceano possedevano le caratteristiche psicologiche delle più «impavide viaggiatrici, ottime imprenditrici e capaci di amministrare e organizzare imprese multinazionali (...) dimostreranno a tutti che è possibile combinare una vita religiosa tradizionale e modernità e che, anzi, il loro successo imprenditoriale deriva strettamente dal loro impegno spirituale»¹²².

L'autonomia costituì pertanto una delle peculiarità delle missionarie e, in generale, uno dei fattori della modernizzazione degli Ordini femminili, che, unitamente alla forza “americanizzante” che apportavano sui gruppi sociali con cui operavano, portò all'attenzione delle gerarchie ecclesiastiche locali i gruppi di missionarie che vennero considerate positivamente, come «elementi indispensabili per l'assimilazione culturale negli Stati Uniti»¹²³, dunque ben tollerate e, anzi, privilegiate nei compiti dell'educazione dei vari strati

¹¹⁹ Cfr. Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 11.

¹²⁰ Scaraffia, ad esempio, annota come alle donne italiane venisse riconosciuta la capacità giuridica di gestire il proprio patrimonio solamente nel 1919, quando invece le Superiori delle congregazioni missionarie godevano di tale capacità amministrativa fin dall'epoca delle fondazioni nei primi anni dell'Ottocento (cfr. Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, p. 89).

¹²¹ Anche Garroni, citando il saggio *On the Margins: The State of American Catholic History*, di L. Woodcock Tentler, riporta come l'attenzione degli storici riguardo alla presenza cattolica femminile nella società statunitense si sia risvegliata solo dagli anni Novanta e appunta come l'attività caritatevole ed educativa sia stata oggetto di studio in precedenza, anche da parte degli studiosi di storia delle donne o di genere, solo quando riguardava le donne laiche o protestanti (cfr. Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 9).

¹²² Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, p. 62.

¹²³ Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 12.

sociali, ritenuta una formazione di alto livello ed elemento di prestigio sociale all'interno delle classi più abbienti e di coesione e controllo sociale per le classi più deboli. Le missioni femminili furono attive soprattutto con scuole, ospedali, orfanotrofi, settori che abbracciavano i vari strati sociali di cui era composta la società, con particolare attenzione, nel caso della Società del Sacro Cuore, alla formazione delle élite creole, nel periodo centrale del secolo, e contribuendo ai processi di americanizzazione e formazione identitaria dei migranti, soprattutto dall'ultimo quarto dell'Ottocento. L'attività delle religiose fu di importanza estrema, in qualità di «insegnanti e *fundraisers*, direttrici di cori e pianificatrici di risorse, furono al tempo stesso soggetto e oggetto di quei processi di americanizzazione»¹²⁴ mediati dalla valorizzazione della cultura europea e dalla promozione della piena integrazione nella vita sociale americana. Le missionarie costituirono, dunque, un veicolo importante non solo dell'esperienza religiosa, ma dell'istruzione cattolica in senso sociale, destinando un'educazione religiosa di stampo cattolico ed europeo che penetrava a fondo nella vita pubblica e nelle istituzioni, pur mantenendosi formalmente svincolata dalla politica.

Estremamente dinamiche ed efficienti, in conclusione, le religiose del Sacro Cuore in America vissero un'esperienza simile a quella di altri Ordini femminili¹²⁵, per le quali, come evidenzia Garroni, l'esperienza migratoria le portò ad essere «più consapevoli del proprio valore, più autonome nei confronti delle gerarchie sia a livello personale, all'interno delle proprie congregazioni, che a livello collettivo, rispetto alle istituzioni ecclesiastiche (...) mostrarono coraggio, spirito di iniziativa, capacità di sacrificio»¹²⁶. Le religiose oltreoceano durante il corso dell'Ottocento anticiparono, certamente senza la volontà di rivendicarle a livello politico e sociale, alcune delle conquiste femminili in termini di libertà in virtù del proprio scopo apostolico, « motivate dal senso della concretezza nella missione e per esserle fedeli superarono sia le diffidenze clericali che quelle delle autorità civili, mostrandosi intrepide e intraprendenti.»¹²⁷ Infatti, nonostante le premesse positive, il clero non era inizialmente favorevole all'autonomia amministrativa e organizzativa delle congregazioni femminili e soprattutto nelle fasi iniziali delle missioni, le suore dovettero adattarsi con

¹²⁴ Elisabetta Vezzosi, «Tra istruzione e *social work*: suore immigrate e professioni femminili» in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 153.

¹²⁵ Come ad esempio le Francescane di Gemona o le Missionarie del Sacro Cuore Cabriniane.

¹²⁶ Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 14.

¹²⁷ Grazia Loparco, «Religiose di vita attiva e istanze di ricerca» in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p.73.

remissività ai dettami delle gerarchie ecclesiastiche. Tuttavia quella stessa adattabilità le rese, con il tempo, unitamente all'intraprendenza dimostrata, indipendenti dall'autorità¹²⁸.

Le missionarie e l'educazione

Nella nascente realtà politica e sociale statunitense, uno dei punti più discussi dall'Assemblea degli Stati trattava della costruzione di una cultura nazionale, che avesse come base un'educazione di tipo religioso, impostata alla maniera europea, cultura-madre il cui distacco in seguito all'indipendenza politica richiedeva *emulazione* e *rielaborazione* in senso nazionale per poter maturare come autonomia. Parallelamente, la priorità delle istituzioni religiose europee era quella di ricostruire e propagare il messaggio evangelico per «ristabilire chiare linee d'autorità»¹²⁹ che, in ambito europeo erano state perdute a causa dei fermenti rivoluzionari. Si rese così necessaria l'espansione missionaria in quelle che, lungi dall'essere *nuove terre* per l'evangelizzazione, nell'Ottocento presentavano nuovi ambiti sociali di destinazione ed essenzialmente erano delle “nuove terre” da restituire alla fede cattolica, poiché in mano protestante. Le autorità ecclesiastiche tuttavia non interferirono nella politica di separazione tra Stato e Chiesa propugnata dai padri fondatori. Fu per questo che le due istanze, di costruzione di una cultura e identità americana, e di propagazione della fede cattolica, si incontrarono, senza conflitti sostanziali, sul fertile terreno americano. Se il laicismo in Europa si realizzò attraverso uno scontro diretto con l'autorità ecclesiastica, attraverso espropriazioni ed espulsioni, in America la laicità dello Stato fu la premessa con cui le nuove missioni ottocentesche poterono ricavare il proprio spazio d'azione, con l'accettazione dell'unica sfera d'azione sociale e individuale (attraverso l'educazione) e non direttamente pubblica. Le dinamiche di ostilità che nel Vecchio Mondo contrapponevano la Chiesa allo Stato non si riproducessero nel Nuovo Mondo, «specialmente negli Stati Uniti, dove la separazione era libera dalle aspre polemiche dei paesi neo-latini»¹³⁰. La ritrovata libertà missionaria era dunque associata, oltreoceano, «non con l'autorità, ma con la comunità»¹³¹. Le missionarie poterono così essere attive nella sfera pubblica, (pressoché) senza scomode interferenze da parte delle gerarchie ecclesiastiche o delle forze politiche, a (tacito) patto che

¹²⁸ Cfr. Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, p. 45.

¹²⁹ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 336.

¹³⁰ Cfr. Grazia Loparco, “Religiose di vita attiva e istanze di ricerca” in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 67.

¹³¹ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 336.

non avessero coinvolgimenti nel mondo politico: ad esempio al tempo della cosiddetta *Guerra dei Dieci Anni* tra Cuba e la madrepatria spagnola veniva apprezzato il fatto che, nonostante la divisione esistente tra le opinioni delle alunne e il fermento rivoluzionario, il Sacro Cuore mantenesse una posizione di equilibrio che non andava a inficiare l'operato missionario, il quale continuava a godere della piena generosità dei cittadini e delle famiglie delle alunne¹³². Il motto implicito era “not to speak of politics or the acts of politicians”¹³³, poiché l'operato missionario delle religiose si esplicava dall'*interno* e dal *profondo*, mediante la promozione dell'educazione, di stampo cattolico, che abbracciava i vari strati della società.

Attraverso il lavoro delle missionarie sull'educazione, venivano perpetuate visioni e logiche ereditate dal cattolicesimo romano magistralmente intrecciate al nascente cattolicesimo americano e alle identità sociali di nuova formazione. Le religiose dunque costituirono quegli «ingranaggi di una complessa cinghia di trasmissione che collegava la comunità immigrata con la cultura tradizionale del paese d'origine e con la nuova cultura del paese d'accoglienza»¹³⁴ e che poneva in un rapporto dialettico altamente dinamico le élite americane di recente formazione alle ideologie dominanti europee. Il cattolicesimo, in tal modo, mediante l'azione missionaria femminile, riuscì tra Ottocento e Novecento a entrare pienamente e dinamicamente nel tessuto culturale americano.

Tra i principali scopi della scuola cattolica vi era la formazione delle élite del paese, facenti parte di quelle che Buffon e Pozzobon definiscono “aristocrazie culturali” e “quadri direzionali della socialità cattolica”, che avrebbero incarnato quell’“ethos cattolico” in grado di confrontarsi con la cultura protestante, per dimostrare che i cattolici non rappresentavano una sorta di “nemico esterno” – l'arrivo dei nuovi immigrati durante l'Ottocento, perlopiù cattolici, aveva accresciuto la cosiddetta “paura per lo straniero” – e la loro morale era perfettamente compatibile con i valori dell'americanismo e della modernizzazione sociale¹³⁵. Le religiose del Sacro Cuore riuscirono però anche ad attrarre le élite protestanti; nonostante le prime fondazioni del Sacro Cuore si fossero impiantate in zone ad alto tasso di analfabetismo e ignoranza religiosa e accogliessero le figlie degli schiavi, emigranti, nativi

¹³² Maria Tommasini, *Op. cit.*, cap. IX, pp. 183-184.

¹³³ Si tratta del motto di Suor Blandina Segale delle Sisters of Charity, citato da Garroni (Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 18). Sull'affascinante figura missionaria di Suor Blandina Segale, vedi il contributo di Leonardo Buonomo, “Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale”, in IDEM, *Op. cit.*

¹³⁴ Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 19.

¹³⁵ Cfr. Giuseppe Buffon e M. Antonietta Pozzobon, *Op. cit.*, pp. 161-162.

indiani nelle scuole domenicali e negli orfanotrofi, parallelamente portarono avanti – sulla base delle indicazioni gesuite – l’attività di formazione delle figlie delle élite creole con i pensionati, le cui rette costituivano la principale fonte di sostentamento delle suore. In un secondo momento le scuole verranno aperte anche ai *rampolli* delle élite: le missioni extraeuropee costituirono infatti il fulcro di «un nuovo periodo eroico della Chiesa cattolica»¹³⁶ poiché grazie ad esse il processo di emarginazione dei cattolici negli Stati liberali sorti dalle rivoluzioni conobbe uno spiraglio; con le missioni, nate come «risposta positiva alle sconfitte che la Chiesa doveva ingoiare nei paesi dell’Europa occidentale in quei decenni, come la perdita del patrimonio ecclesiastico e dell’influsso sulle *élites* della società»¹³⁷, la Chiesa cattolica poté riconquistare oltreoceano le nuove élite locali, i “rampolli figli della modernizzazione” oltre certamente alle masse emarginate degli emigranti europei, cui diede una nuova fisionomia e identità sociale e religiosa. Le élite creole, sia nord che sudamericane, avevano accresciuto il loro potere dalla metà del XVIII secolo ed erano culturalmente e politicamente connesse ai centri europei «del commercio, della politica, della religione e della cultura alta»¹³⁸; proprietari di *haciendas* – proprietà fondiariarie – di piantagioni di zucchero e tabacco, di «miniére, ranch, cantieri navali, produzione di ferro e industria della pesca»¹³⁹, godevano di un potere politico che aveva determinato la fine dell’Impero coloniale spagnolo e accelerato i processi dell’Indipendenza americana, inaugurando la seconda fase dell’Età moderna atlantica¹⁴⁰. L’istruzione delle élite creole era stata curata, fino agli inizi dell’Ottocento nell’America del Nord nei nove college universitari esistenti sulle colonie britanniche, in Sudamerica nelle oltre venti università rette dai Padri gesuiti¹⁴¹ e nell’America portoghese nei seminari e circoli religiosi¹⁴², ed erano, per questo, a inizio Ottocento, gruppi consapevoli delle ideologie rivoluzionarie circolanti in Europa negli ambienti intellettuali più avanzati che trasferirono in quel senso di “oppressione” che determinò, infine, il distacco e

¹³⁶ Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, p. 13.

¹³⁷ *Ibidem.*

¹³⁸ Bernard Baylin, *Op. cit.*, pp. 86-87.

¹³⁹ *Ibidem.*

¹⁴⁰ *Ibidem.*

¹⁴¹ I Gesuiti si erano occupati fin dall’inizio, e già in Europa, tra le attività educative, della formazione dei membri delle future élite, ad esempio con i *seminaria nobilium*, accogliendo nelle proprie istituzioni scolastiche i figli delle classi dirigenti e istruendoli con un curriculum di alta formazione che prevedeva, oltre allo studio del latino, della retorica, della morale cattolica, anche le arti mondane (danza, scherma, regole per la condotta) e competizioni pubbliche che esaltassero le capacità acquisite (cfr. Claudio Felan, *Op. cit.*, pp. 43-44).

¹⁴² Cfr. Bernard Baylin, *Op. cit.*, pp. 87-88.

crollo degli Imperi coloniali europei nelle Americhe¹⁴³. Per questo motivo le élite erano grate e legate alle istituzioni formative che avevano permesso loro di acquisire coscienza del proprio potere di autonomia dagli Imperi coloniali. Le élite affrancate dal destino coloniale si aprirono ancor più all'educazione cattolica, accostando all'insegnamento cattolico i loro figli e figlie anche quando divenuti di fede protestante. L'evoluzione in senso progressista e la diffusione del nuovo modello ottocentesco modernizzato di educazione cattolica in terra americana gettarono un ponte di raccordo tra l'azione delle nuove missioni, le quali proponevano un avvicinamento alle ideologie propugnate dalle élite, e l'opinione pubblica (uno degli strumenti del potere delle élite), che con tagliente meticolosità contribuiva all'efficienza e al dinamismo delle istituzioni politiche, sociali, religiose e che apprezzava le istanze di rinnovamento della Chiesa cattolica. Ma non solo: l'interesse della Chiesa cattolica per l'educazione dell'altro lato della società, quello dei migranti, ebbe come effetto una maggiore penetrazione del cattolicesimo all'interno delle élite stesse che grazie al lavoro svolto dalle missioni sui migranti riuscivano ad acquisire un maggior controllo sociale sui gruppi minoritari e acquisivano «una docile forza lavoro cristiana»¹⁴⁴, disciplinata e accessibile. Le missioni dunque contribuivano anche indirettamente al potere delle élite, dettando più complesse forme di subordinazione¹⁴⁵ e americanizzazione degli immigrati.

La Chiesa cattolica in America dovette guardare alla nuova socialità, ampliando il proprio dominio di assistenzialismo, dunque estendendo l'apostolato missionario ai nuovi e crescenti gruppi di migranti dall'Europa. I rami femminili delle missioni costituirono una parte fondamentale di tale progetto, cui prese parte ovviamente, anche la Società del Sacro Cuore. L'estensione dell'apostolato ai gruppi di migranti, sebbene auspicato dalle autorità e dai gruppi di potere americani, non fu immediato o di facile avvio e incontrò osteggiamenti da parte soprattutto dei protestanti, che controllavano la scuola pubblica in Nord America e promuovevano un'istruzione di stampo esclusivo protestante: le scuole pubbliche operavano pesanti discriminazioni contro i cattolici, sottoponendoli a mortificazioni fisiche e morali, obbligandoli alla lettura di testi biblici commentati in chiave protestante, considerandoli marginalmente, umiliandoli¹⁴⁶. Per questo motivo le autorità cattoliche dovettero creare un

¹⁴³ Cfr. Bernard Baylin, *Op. cit.*, pp. 87-88.

¹⁴⁴ C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 349

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 28.

¹⁴⁶ I violenti gruppi nativisti e anticlericali, come i *Know Nothing*, oltre ai protestanti, sostenevano che gli insegnanti delle scuole pubbliche dovessero essere esclusivamente di fede protestante e che l'unica Bibbia in uso dovesse essere quella di re Giacomo (cfr. Tyler Anbinder, *Nativism and Slavery: The Northern Know Nothings and the politics of the 1850s*, New York 1992, pp. 20-51).

sistema scolastico alternativo e altamente competitivo con quello protestante¹⁴⁷, in modo da offrire uno strumento di promozione sociale ai cattolici che vi ricorrevano sempre più numerosi, e una valida alternativa educativa ai protestanti che ne saggiavano la qualità di stampo europeo¹⁴⁸. Ecco che, grazie al processo di modernizzazione e apertura dell'apostolato, nelle Americhe si consolidò la consuetudine, già avviata in Europa dai Padri gesuiti, di accogliere le ragazze provenienti da famiglie protestanti, cercando di convertire, attraverso l'educazione e successiva possibile conversione delle giovani, anche le loro famiglie¹⁴⁹; in molti iscrivevano nelle scuole del Sacro Cuore le proprie figlie per la preparazione in vista di un buon matrimonio. La situazione generale per gli insegnanti cattolici in America tuttavia non era totalmente serena e non solo a causa dei protestanti: l'Ottocento fu il periodo in cui germogliarono le *sette* e l'ondata millenarista ispirava i discorsi dei predicatori nei *camp meetings*¹⁵⁰, ad esempio Madre Duchesne constaterà amaramente quanto i valori morali e le virtù spirituali propri di un'educazione religiosa fossero in calo in America. L'offerta di un'educazione femminile di alto livello da parte della Società del Sacro Cuore si rivelò una scelta strategica: i gruppi protestanti, che ostacolavano la diffusione dell'istruzione cattolica all'interno delle élite, non poterono apportare gli stessi argomenti formali con cui osteggiavano l'educazione maschile contro l'educazione dei componenti femminili delle élite. Il Sacro Cuore però dovette effettuare una sorta di compromesso: educando le élite femminili avrebbe influenzato le famiglie d'appartenenza – che tuttavia molto più che spesso continuavano a opporsi al battesimo richiesto dalle ragazze

¹⁴⁷ Cfr. Giuseppe Buffon e M. Antonietta Pozzobon, *Op. cit.*, p. 164.

¹⁴⁸ Ad esempio, Scaraffia chiarisce come a fine Ottocento il principale scontro ideologico tra i gruppi ecclesiastici protestanti e quelli cattolici avvenisse proprio sul tema delle scuole: il governo americano aveva deciso di rendere gratuita e obbligatoria la scuola pubblica e di impedire che le scuole religiose ricevessero fondi statali, vessando al contempo con pesanti tasse le organizzazioni religiose, ma al congresso ecclesiastico di Chicago del 1893, il clero cattolico liberale dichiarò che “non era opportuno creare contrapposizioni tra scuola statale e scuola cattolica”, proponendo l'insegnamento religioso facoltativo nella scuola pubblica. Invece i conservatori chiesero scuole separate e osteggiarono il provvedimento che istituiva l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese in tutte le scuole. Il problema delle scuole non venne risolto con facilità e la polemica andò avanti fino al 1899, anno in cui Leone XIII indirizzò al cardinale Gibbons la *Testem benevolentiae*, in cui ribadiva l'obbedienza alla Chiesa da parte dei cattolici liberali, che in tal modo rinunciarono alle idee innovative in ambito educativo (Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, pp. 60-61).

¹⁴⁹ Sull'azione di “doppia conversione” auspicata dall'apertura dei collegi gesuiti ai non cattolici vedi Claudio Felan, *Op. cit.*, p. 46.

¹⁵⁰ Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 30.

– e certamente le loro future famiglie in quanto spose e madri¹⁵¹, avrebbe dovuto aprirsi a delle concessioni nel programma di studi anche alle arti profane, come la danza e il portamento¹⁵², per “piacere” e dare una buona immagine sociale della religione, aggirando i timori dei protestanti e degli anticlericali. Anche Madre Tommasini confermerà, ad esempio, come l’impostazione educativa delle giovani fanciulle, future *dame* del paese, fosse alquanto differente da quella impartita alle allieve europee: in America non si esigeva la perfetta conoscenza del latino o dell’algebra, «*ma s’insisteva molto sui modi di squisita e perfetta cortesia; si voleva che potessero sostenere una conversazione sensata, e comporre una lettera che mettesse conto di esser letta. Il modo di scrivere delle alunne del Sacro Cuore piaceva molto*»¹⁵³.

Il viaggio missionario al femminile: missionarie, donne, viaggiatrici

Le missionarie ottocentesche, in quanto *donne* e in quanto *viaggiatrici*, costituiscono un’importante fenomeno di studio per l’Odeporica, perché agiscono in un’*epoca cerniera* a cavallo tra due ere¹⁵⁴: sono donne che anticipano, per certi versi, le viaggiatrici libere e

¹⁵¹ Le donne aristocratiche e le dame con una buona reputazione durante l’Ottocento si ritrovarono al centro dei saloni dove si discuteva dei problemi dello Stato e della società venendo così a costituirsi parte attiva delle élite. E le suore delle nuove congregazioni religiose ottocentesche divennero, in tal modo, parte attiva nella costruzione del lato femminile delle élite. L’offerta didattica degli istituti cattolici femminili, infatti, attraeva anche le figlie delle famiglie benestanti protestanti e «*attraverso l’educazione delle future mogli e madri, la Chiesa cattolica poteva quindi insinuarsi nel cuore della famiglia americana*» (cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 74; cit. da Leonardo Buonomo, “Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 209).

¹⁵² Il piano di studi del Sacro Cuore, redatto originariamente nel 1804 dal gesuita Padre Loriguet, verrà ripreso nel 1810 e modificato nuovamente nel 1820 (lasciando inalterata la struttura della *Ratio studiorum* gesuita): il corso, quadriennale, era strutturato in: *Saperi di base* (lettura, scrittura, grammatica, ortografia, aritmetica, cenni di storia, elementi di letteratura e mitologia), *Istruzione religiosa*; *Lavori manuali ed economia domestica*; *Arti* (disegno, musica e canto). Nelle missioni oltreoceano il piano di studi venne riadattato in base alle richieste locali, alleggerendolo e arricchendolo di materie artistiche, quali la danza, e legate al costume, come il portamento. Riguardo alla struttura scolastica, i pensionati avevano una scuola regolare per le allieve (figlie dei notabili, etc.), una classe per esterni (appartenenti ai ceti meno abbienti, quali ad esempio i migranti) e una classe domenicale per le ragazze di colore e i bambini più piccoli.

¹⁵³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, cap. VIII, p. 170.

¹⁵⁴ Riprendendo la definizione di Sanfilippo – che la applica all’ultimo ventennio del secolo – dell’Ottocento come *epoca cerniera* (Matteo Sanfilippo, *L’emigrazione italiana verso gli Stati Uniti negli anni 1880-1900: una prospettiva vaticana* e IDEM, *Cronologia e storia dell’emigrazione italiana*, in “Studi Emigrazione/Migration

indipendenti dell'epoca contemporanea, ma rimangono legate al mondo tardo-moderno. Pioniere della conquista della libertà del viaggiare, incontrarono con spirito di estrema apertura le culture americane, ponendosi, dal punto di vista odepotico, in una condizione di *osservatrici empatiche*¹⁵⁵. Alle donne per secoli era stata negata l'esperienza del viaggiare, così come la partecipazione alla vita pubblica, forzandole a rapportare la propria gamma emotiva alla sfera domestica, di alta casta, popolare o religiosa che fosse. La maggior parte delle donne, fino alla svolta storica della contemporaneità, poteva viaggiare solo se accompagnata: per tutto l'arco dell'Età moderna «Tra le *lecite* motivazioni al viaggio di una donna vi era la necessità, per accompagnare al seguito il proprio marito, per emigrare o anche come fuga (...) le dame seguivano i mariti di sovente in missione diplomatica, le principesse si riunivano ai promessi sposi e ai gentiluomini sposati per procura»¹⁵⁶, poiché il viaggio significava “rischio”, sia fisico che morale¹⁵⁷ e la routine domestica diveniva, per le donne, quel caldo e accogliente rifugio dalle incognite che il mondo presentava. Tuttavia alcune donne viaggiavano. Nell'Ottocento, grazie anche ai progressi nella meccanizzazione del viaggio, le viaggiatrici iniziarono a emergere, lasciandoci anche una produzione odepotica composta di descrizioni, diari, lettere e resoconti che solo nella nostra epoca stanno acquisendo presso la comunità degli studiosi una debita valorizzazione e posizionamento all'interno degli studi storici, divenendo preziosi oggetti del dibattito storiografico e per lo sviluppo della storia delle donne e di genere. Il viaggio, nell'ottica femminile, costituiva

Studies”, XLVIII, n. 183, 2011), mi è d'obbligo distinguere tre differenti momenti nello sviluppo dei processi storici del secolo, che nel corso del presente studio ho fatto coincidere con le narrazioni sulle tre suore del Sacro Cuore prese in esame, corrispondenti ai primi anni (dal 1815), a metà secolo e agli ultimi dieci anni dell'Ottocento, momenti in cui le tensioni politiche, sociali, economiche, culturali corrispettive – ove per “tensione” intendo le complesse dinamiche di interazione dei suddetti campi – ne moduleranno il risultato storico di transizione verso la contemporaneità.

¹⁵⁵ Schematizzandoli, segnalo per comodità di rappresentazione – poiché saranno trattati in dettaglio nel corso dei capitoli dedicati alle tre suore – gli argomenti trattati dalle religiose missionarie del Sacro Cuore nelle loro lettere d'oltreoceano: tecnologie e tecniche della navigazione; tecnologie della comunicazione (poste, telegrafo, etc.); agenzie di viaggio, passaporti e lettere di presentazione; viaggio materiale (preparazione, spese, etc.); partenza, transito, arrivo e ritorno come momenti differenziati e connessi all'interiorità oltre che al viaggio materiale; riflessioni e descrizioni paesaggistiche; osservazione e riflessione sull'umanità incontrata (nativi indiani, coloni, schiavi, etc.); notizie storiche. L'analisi seguirà il filo del discorso epistolare proposto dalle viaggiatrici.

¹⁵⁶ Selena Perco, “Il passaggio in Italia di Maria Anna D'Asburgo nella relazione di Naborio Grazioli (1631)”, in Stefano Pifferi (a cura di), *Sentieri ripresi. Studi in onore di Nadia Boccara*, Viterbo 2013, p. 260.

¹⁵⁷ Cfr. Mary Morris (ed.), *Op. cit.*, p.8.

un'esperienza totalmente distinta da quella maschile: le emozioni, i sentimenti, il modo di osservare erano differenti, così come le tensioni, le paure e i pericoli da affrontare. Gli scritti delle donne in viaggio rivelano tali diversità, ove la più marcata è sicuramente quella dell'“interiorizzazione dell'esperienza del viaggiare” che diviene introspezione al suo stadio più profondo¹⁵⁸: se spesso le descrizioni paesaggistiche dei resoconti maschili avevano una finalità meramente descrittiva e informativa, quelle femminili, altrettanto frequentemente divenivano specchio dell'interiorità e descrivevano in termini emotivi il *paesaggio interno* della propria emozione. In termini pittorici, potremmo azzardare un paragone tra la produzione odepórica missionaria maschile e il Realismo per la ricerca di oggettività e concretezza nella forma e nei contenuti e le scritture di viaggio religiose femminili all'Impressionismo in cui il paesaggio, naturale e umano, viene tratteggiato dall'impressione, sfuggente, della viaggiatrice che delle vicende vissute trattiene il ricordo restituendolo elaborato dalle pennellate della propria emozione.

La storia delle missioni e quella delle donne viaggiatrici si intersecano perfettamente durante l'Ottocento e trovano senso nelle religiose, donne di provenienza spesso aristocratica o benestante, vocate all'educazione e alla riconversione delle anime oltremare. L'Ottocento si apre come un secolo che segna la svolta del viaggio missionario al femminile, arricchendolo di possibilità e rendendolo un *topos* per una nuova rappresentazione del “potere” femminile in quanto possibilità di azione concreta nel mondo. Il viaggio delle missionarie durante l'Ottocento rappresenta in tal modo una testimonianza privilegiata per la storiografia: i vissuti che emergono dalle lettere e dai diari, le notizie storiche riportate con l'occhio dell'epoca, le descrizioni di una natura nuova e drammatica nella sua magnificenza e varietà, tutto si fa testimonianza preziosa per la storia dei viaggi e dell'odeporica. Tale documentazione, unica nel suo genere per abbondanza e integrità, riflette la minuziosità archivistica tipica degli Istituti religiosi: le lettere e i diari delle viaggiatrici del Sacro Cuore, ad esempio, custoditi meticolosamente negli archivi degli Ordini, fungono da strumento primario per la ricostruzione storica dell'epoca. Lettere, diari e relazioni sono diretti a differenti destinatari: le fondatrici, le Madri Superiori, le consorelle, i confessori, i parenti, gli affetti più cari, e si inseriscono, oltre che nella letteratura di viaggio, nella letteratura intimistica, facendo emergere le varie sfaccettature delle personalità di chi scrive, l'introspezione e soprattutto lo scarto tra l'ideale fantasticato del progetto missionario e le direttive concrete della Casa Madre, le quotidiane difficoltà vissute dalle religiose, legate al contesto locale, alle

¹⁵⁸Cfr. Mary Morris (ed.), *Op. cit.*, p. 9.

superstizioni, gli obiettivi realizzati, gli intenti falliti. La corrispondenza costituisce un vero e proprio diario interiore che ricostruisce una parte importante delle biografie delle suore del Sacro Cuore; i racconti sovrappongono l'itinerario spirituale a quello reale: le lettere sono i frammenti delle memorie individuali che svelano il significato del cammino personale e collettivo delle religiose, percorso del viaggio concreto e cammino interiore, «*ove si accende il sogno eroico del martirio missionario e si giocano i limiti del destino delle donne*»¹⁵⁹.

Forse la scrittura odepórica femminile rappresenta un tributo maggiormente autentico alla ricostruzione storica, perché *non pretende* di avere oggettività, perché ricorda costantemente che la distanza tra il mondo così com'è nella sua realtà e la percezione di esso, è perennemente modulata da filtri interpretativi passanti per la memoria. Una scrittura odepórica, anche se *immediata* rappresenta sempre la rielaborazione della memoria, anche ravvicinata all'oggetto osservato, da cui scaturisce un ricordo che, per sua natura è il risultato complesso di varie istanze quali la personalità dell'osservatore, le modalità peculiari di accesso alla memoria, il temperamento in risposta agli stimoli contestuali, in un dialogo costante tra "dentro" e "fuori", tra interiorità e ruoli, tra soggettività e realtà esteriore. La realtà, che non è mai oggettiva per l'uomo, ma è definibile come "realtà personale"¹⁶⁰, viene elaborata in base ai punti d'osservazione attivati momento per momento. Il viaggiatore, che grazie alla propria specifica condizione psicologica *sbilancia* i propri usuali punti di vista, riesce a estendere la finestra percettiva della propria osservazione, vivendo e memorizzando una realtà più estesa. Dalle testimonianze di viaggio delle missionarie emerge, appunto, una rappresentazione di realtà articolata, che ne descrive molteplici aspetti, quali gli usi e costumi della società, le dettagliate descrizioni naturalistiche, la rassegna sugli eventi storici: le religiose seppero guardare al mondo che incontravano con attenzione e acutezza, con sensibilità ed empatia, applicando all'esperienza del viaggio le più vivaci e innate qualità psicologiche attribuite al mondo femminile.

Se metaforicamente il viaggio simboleggia la metafora dell'esistenza umana, nel suo aspetto più profondo di accrescimento della consapevolezza mediata dalle diversità degli spazi e delle relazioni umane, per le missionarie diviene metafora del cammino verso il divino. Le suore in viaggio, come più in generale le viaggiatrici ottocentesche, portavano

¹⁵⁹ Vedi questa tesi, *Introduzione*, p. 19.

¹⁶⁰ Mary Morris (ed.), *Op. cit.*, p. 9.

«intelligenza, compassione ed empatia per le vite altrui»¹⁶¹ all'interno della propria esperienza del viaggio, sentimenti orientati, nelle religiose, verso l'amore di Dio, quell'amore che le aveva spronate alla missione e che le sosteneva durante la difficile e pericolosa traversata atlantica. I transiti attraverso l'Atlantico, nonostante il progressivo perfezionamento della navigazione, erano un'autentica avventura, densa di incognite, sconvolta da tempeste e possibilità di naufragi; le pessime condizioni di viaggio spezzavano la routine quotidiana cui le suore erano avvezze. Per tutto l'Ottocento i piroscafi erano ancora rari sulle rotte atlantiche e gli armatori continuavano ad utilizzare flotte obsolete di velieri, ben descritti nelle lettere delle missionarie. Solamente verso la fine del secolo aumentarono i passaggi in piroscafo, che, ad esempio, diminuivano i tempi del viaggio da un mese a poco più di una settimana verso il Canada. Le *navi di Lazzaro*¹⁶², velieri che trasportavano perlopiù migranti, erano in pessime condizioni, soprattutto igieniche, le "cabine" consistevano di alloggi situati in coperta e si affacciavano su strettissimi corridoi, ove il ricambio d'aria era assicurato solo dai boccaporti. Di conseguenza, le malattie – in modo particolare polmonari e intestinali, con altissimi livelli di mortalità – erano frequentissime, come attestato dai bollettini delle navi poste in quarantena all'arrivo¹⁶³. Ma il transito presentava anche degli aspetti positivi di estrema novità nella vita abitudinaria delle suore; ad esempio, in viaggio potevano dedicare più spazio alla contemplazione della natura – come avverrà per i lunghi transiti in treno o in carrozza una volta sbarcate – e all'osservazione di un mondo ancora vergine nella sua bellezza, di ambienti umani inaspettati, delle meraviglie del paesaggio americano. I momenti del transito, di cui la traversata costituiva quello più importante, rappresentavano una sorta di *sospensione temporale*, di distensione dallo stesso compito missionario, che portavano con sé la forza dell'introspezione¹⁶⁴. Inoltre la traversata oceanica costituiva il momento ove le suore potevano fare nuove conoscenze, incontrare autorità politiche che rientravano nel loro paese, o apprendere nozioni e gergo marinaro e, ancora, avere notizie sulle destinazioni d'arrivo utili al proseguimento del viaggio una volta sbarcate: la nave era il luogo ove, più di ogni altro, le suore potevano avere colloqui improbabili per una vita religiosa ordinaria, ove potevano

¹⁶¹ Mary Morris (ed.), *Op. cit.*, p. 11.

¹⁶² Vedi Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione italiana (<http://www.fondazionepaolocresci.it>).

¹⁶³ Vedi i bollettini sanitari di fine Ottocento e Novecento della storica rivista sanitaria statunitense "Public Health Reports".

¹⁶⁴ Tornerò più avanti sull'argomento, approfondendo la poetica intrinseca al transito oceanico nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

erudirsi, ad esempio, su tematiche a loro non solo sconosciute ma interdette se non avessero intrapreso la via missionaria.

Le religiose partivano con un esiguo bagaglio personale, pochi abiti, di cui una parte erano abiti secolari da indossare nelle zone a rischio, delle lettere di raccomandazione, utilissime, non solo per assicurarsi protezione all'interno del paese, ma anche alla dogana per ritirare senza problemi i bagagli¹⁶⁵, lettere di cambio, i testi religiosi ritenuti più importanti, come *La Perfezione Cristiana* del Rodriguez, e la *Vita di S. Francesco Regis*¹⁶⁶, il passaporto e tutto ciò di cui avrebbero avuto bisogno durante il viaggio, secondo le usanze dell'epoca: dal vino anti-scorbuto utilizzato nelle prime lunghe traversate atlantiche di inizio Ottocento, ai bauli con il materiale destinato all'istruzione fino alle zanzariere per proteggersi durante il riposo¹⁶⁷.

Allo sbarco l'impatto con la nuova realtà richiamava l'attenzione alle questioni burocratiche, spezzando l'atemporalità contemplativa del transito: a differenza dei migranti, che venivano sottoposti a pesanti formalità burocratiche e fermi per quarantena¹⁶⁸, le suore erano sempre ricevute da membri di altre congregazioni o delle diocesi locali. In ogni caso erano tenute a rispettare le regole di dogana: ad esempio, i bagagli dovevano sempre essere muniti di *fattura*, che ne indicasse il contenuto, onde evitare la confisca e gli oggetti personali e gli abiti indossati, pur non essendo tassati alla dogana, dovevano comunque essere segnalati¹⁶⁹. Una volta superate le formalità burocratiche, che per le suore del Sacro Cuore erano ridotte al minimo, iniziava la missione vera e propria. Le suore, in base al compito per cui erano state inviate in terra americana, compivano un viaggio diverso, che ho analizzato nel dettaglio nei capitoli successivi, dedicati alle tre religiose del Sacro Cuore cui ho accennato in

¹⁶⁵ In Madre Duchesne ad esempio leggiamo che: «*Les lettres pour le consul de France nous seront bien nécessaires pour retirer promptement nos effets des douanes si nous repartons promptement et pour une protection bien nécessaire dans ces pays*» (RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame Bergasse, place Saint-Sulpice, à Paris. Pour remettre à Mesdames de Rollin et Tesseire. 17 février 1818*).

¹⁶⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 76-77.

¹⁶⁷ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat 28 février 1818*.

¹⁶⁸ Vedi Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione italiana (<http://www.fondazionepaolocresci.it>).

¹⁶⁹ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, commencé le 9 juillet 1818*.

questa breve analisi sulle peculiarità del viaggio missionario al femminile, Madre Duchesne, Madre Tommasini e Madre Stuart.

La scrittura epistolare costituiva una parte importante del viaggio: durante i lunghi tragitti, quando le condizioni di viaggio lo rendevano possibile, le suore compilavano brevi relazioni di viaggio o lettere destinate alla lettura comune, alle consorelle, ai Padri spirituali o alle Madri superiore in Europa. Le lettere più importanti, o rivolte alla lettura in comunità, che pervenivano anche a mesi di distanza dal loro invio, una volta giunte a destinazione venivano copiate e spedite ad altre Case europee¹⁷⁰ in modo da informare l'intera comunità degli avvenimenti più importanti vissuti dalle missionarie¹⁷¹. Le suore del Sacro Cuore scrivevano sapendo che le proprie missive sarebbero state lette anche alle novizie, alle allieve e alle consorelle, fungendo da esempio utile alla formazione dell'identità religiosa delle future missionarie. La lettere di viaggio delle Madri al di là dell'oceano servivano a creare coesione e appartenenza nella fede, per questo dovevano riportare immagini "veritiere" e "giuste" alle giovani fruitrici che, dalla madrepatria, stavano formando il proprio immaginario di futura missionaria.

I destinatari delle missive rappresentavano delle figure di vero e proprio *ancoraggio* alla madrepatria, costituendo un significativo punto di riferimento nel racconto del vissuto interiore delle viaggiatrici religiose e rappresentano il senso di appartenenza comune racchiuso nella dimensione del racconto esistenziale del viaggio¹⁷². Gli scenari americani, le ampie distese spesso disabitate, i grandi spazi mai percorsi dall'occhio europeo delle suore, rendevano la relazione epistolare di fondamentale importanza per le missionarie per non smarrirsi interiormente di fronte alla vastità del paesaggio e offrivano il necessario supporto confidenziale che non trovano durante il viaggio, quando, la mancanza di confessori, ad esempio, creava un profondo disagio interiore. Tale condizione di solitudine, e le risposte epistolari dalla madrepatria, che potevano ritardare anche di mesi, avevano tuttavia un risvolto

¹⁷⁰ Infatti negli Archivi Generali del Sacro Cuore spesso sono presenti fino a 4-5 copie della stessa lettera, tradotte in lingue differenti.

¹⁷¹ Cfr. Lucetta Scaraffia, *Op. cit.*, p. 126.

¹⁷² Ad esempio, nelle lettere della pioniera delle fondazioni americane, Madre Philippine Duchesne, emergerà l'attaccamento spirituale alla fondatrice dell'Ordine, Madre Sophie Barat: il carisma della fondatrice, emerge dal tono con cui la missionaria le si rivolge nelle epistole. "Madre" nel senso più profondo del termine, Sophie Barat è la destinataria dell'interiorità rivelata dalle prime missionarie in viaggio, che *si raccontano*, raccontando il proprio viaggio nelle lettere da oltremare. E in quanto Madre, «*incarne l'union, spirituelle et affective, de la Société en tant que famille.*» (Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 18.)

positivo generando uno spazio risolutivo svincolato dai propri Superiori che avrebbe prodotto la maturità decisionale che contrassegnerà l'autonomia delle missionarie. Se i destinatari ricordano alle viaggiatrici l'attaccamento alle proprie radici e tradizioni, le tematiche raccontate nelle lettere di viaggio – che spesso trattano di decisioni dovute prendere autonomamente dalle autorità religiose per l'impossibilità di immediatezza nelle comunicazioni – trasmettono al lettore quella sensazione di libertà permessa dalla distanza e dalle potenzialità aperte dal viaggio. Lo status di missionaria dotava dunque queste viaggiatrici “professionali” di un'autonomia impensabile per le donne nell'Ottocento, libertà che permise loro di sviluppare un fortissimo senso critico e d'osservazione rispetto alla realtà che andavano incontrando. Le religiose, protagoniste della storia delle missioni, vere e proprie pioniere religiose, ma soprattutto donne in viaggio verso la nuova frontiera dell'evangelizzazione e architetti delle nuove fondazioni, erano perfettamente coscienti di inaugurare una nuova pagina di storia cristiana, e sociale, grazie al loro ruolo di educatrici e foriere di una cultura europea destinata a formare profondamente le élite femminili oltremare¹⁷³.

Le lettere delle missionarie assumono un carattere del tutto peculiare rispetto alla letteratura odepórica maschile: si inseriscono nel gusto romantico dell'espressione intimistica e confidenziale, densa di *pathos* e in una narrazione soggettiva del mondo, sostituendo le descrizioni metodiche e rigorose che avevano caratterizzato gli scritti maschili dei secoli precedenti. Le scritture femminili, nel loro insieme, costituiscono un racconto collettivo che trasfigura la realtà del mondo esterno e «traccia il cammino di una memoria trans-storica nella pluralità stessa delle sue funzioni: mantenere il legame nello spazio e nel tempo, preparare la via alle future viaggiatrici missionarie (...) trasmettere la memoria delle esperienze nuove,

¹⁷³ Quello dell'autonomia delle missionarie rimane comunque un tema in dibattito, poiché se da una parte le missioni incoraggiavano, grazie alla distanza dalla madrepatria, l'intraprendenza e la libertà d'azione delle suore, la questione non era comunque benvista dalle autorità. Lo statuto sociale delle religiose e le direttive ecclesiastiche esigevano un limite all'intraprendenza e spirito avventuriero, al coraggio – spesso ispirato alle figure dei martiri – dimostrato dalle missionarie: ad esempio, l'arrivo dei Gesuiti nel Missouri nel 1823 riporterà sul terreno della concretezza la spinta eroico-autonoma delle suore del Sacro Cuore, incoraggiando l'ideale di religiosa che vive nell'ombra e nell'isolamento, nell'umiltà e che non ha altro sogno che servire piamente il Signore. La comunità di religiose guidate da Madre Duchesne che era sbarcata con l'idea eroica di imitazione dei Santi martiri protettori dell'Ordine, venne costretta a rientrare nel limite d'umiltà imposto dalla storia e dal clero mantenendole “attive” all'interno delle mura delle missioni, e *cristianamente* rassegnate ad una posizione subordinata rispetto ai Padri gesuiti (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 33).

integrarle ad una cultura comune della missione, dove l'azione locale, per quanto sia umile nei primi tempi, s'inscrive in una storia di lunga portata»¹⁷⁴: tale letteratura odeporica filtra, attraverso le istanze interiori tipicamente femminili di sensibilità, empatia, innata curiosità, devozione estrema, le nuove realtà esperite, i paesaggi naturali e umani, gli accadimenti vissuti, elevando i significati connessi al viaggio di missione oltre la mera esperienza di vita e rapportandoli all'ambito della crescita intellettuale e spirituale. Le narrazioni sulla straordinaria natura americana che le missionarie si trovano a osservare per la prima volta, ad esempio, sono connotate da una forza icastica che rispecchia la potenza suggestiva del paesaggio e l'impatto che produceva sulle religiose: ogni termine utilizzato sembra scelto in base all'appropriata sfumatura emotiva e l'elaborato risultante è intenso e vivido come la raffigurazione dipinta di una veduta paesaggistica. Le suore del Sacro Cuore dimostreranno anche, nei loro scritti, di aver maturato tutte quelle competenze che solo i più esperti viaggiatori settecenteschi possedevano: nelle lettere e relazioni le colte missionarie mostreranno abilità da erudite geografe, sagaci osservatrici, esperte di botanica e faunistica, intenditrici d'arte, profonde conoscitrici della storia, scaltre imprenditrici, attempate navigatrici, cavalieri consumate da lunghe cavalcate nel fango, nella selva e nei deserti, avvedute ambasciatrici: le scritture oltre alla dimensione più spirituale legata al viaggio contenevano infatti tutte le notizie sulle terre visitate e le popolazioni incontrate, dagli accenni della politica locale agli usi e costumi delle genti, informazioni utili alle future missionarie, quali il clima, la lingua, il territorio, oltre agli aneddoti divertenti, la narrazione delle piccole avventure e disavventure, senza artifici retorici ma rispettando la realtà degli eventi accaduti filtrati dal proprio animo di donne religiose, rendendo una testimonianza dal valore unico alla storia del viaggio al femminile.

La poetica dell'Oceano

Mi soffermerò in modo privilegiato, in quest'ultimo breve paragrafo, sulla *poetica dell'Oceano*, come dimensione speciale del viaggio, che più a fondo si accorda allo spirito con cui partirono le suore, quando guardavano con nostalgia a tutto ciò che stavano lasciando: un congiunto di abitudini rassicuranti, il sostegno della propria comunità, la vicinanza e confidenza dei propri padri e madri spirituali e tutto ciò che costituiva il proprio consolidato mondo di religiose del Sacro Cuore; sapevano cosa perdevano ma la lunga traversata atlantica lasciava spazio alla dimensione del fantasticare: man mano che le viaggiatrici si avvicinavano

¹⁷⁴ Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 38.

alle destinazioni, prendevano corpo i progetti e le speranze sui nuovi paesi da visitare che facevano ancora parte del dominio psichico dell'*altrove* e delle frontiere dell'ignoto. Durante la traversata era possibile perdere tutto, il mare racchiudeva il senso della precarietà dell'esistenza: le tempeste provocavano naufragi, i ritardi consumavano le provviste, la bonaccia stroncava la speranza, il mare mosso causava malessere fisico. Tuttavia già il momento del distacco, della partenza, aveva segnato una metaforica perdita: della quotidiana routine che scandisce da sempre il tempo delle religiose, le quali vedevano cadere la scansione religiosa del tempo quotidiano segnato da Messe, confessioni, lavoro, vita comunitaria. L'oceano rappresentava per una suora la soglia ove perdere le proprie certezze e se «viaggiare significa osare, sfidare la banalità del quotidiano, le comodità rassicuranti (...) guardarsi attorno per dimenticarsi meglio di sé, scegliere la solitudine per avvicinarsi di più agli altri, divorare il mondo con gli occhi per apprezzarne meglio la grandezza»¹⁷⁵, allora il viaggio oceanico più di ogni altro cammino di purificazione poteva rappresentare per le missionarie un indispensabile momento di crescita nel proprio cammino interiore. I viaggi di missione raccontati nelle scritture odepatiche dalle suore del Sacro Cuore si delineano come percorsi concreti, innanzitutto, ma anche e soprattutto come *itineraria mentis*, in cui le partenze, i transiti, le permanenze e i rientri divengono altrettante tappe dello spirito, in uno spazio denso di significati interiori¹⁷⁶. Il transito, attraverso i passaggi acquatici (oceanici soprattutto e i lunghi transiti fluviali, per quanto riguarda i viaggi delle religiose nelle Americhe), si costituisce come dinamica operante trasformazioni sulla persona che produce uno *svuotamento* mentale dovuto ad una forma di *distorsione temporale*¹⁷⁷. La distesa oceanica, nella dimensione del transito, diviene dunque uno spazio atemporale cui la dimensione spirituale si accorda empaticamente, emergendo dalle pagine scritte che trasferiscono i significati della spiritualità sulle stesse immagini descritte dell'oceano. Scrivere, in mare, assumeva sempre toni intimistici, e la scrittura si dilatava nell'atemporalità artificiosa del viaggio. Le missionarie alla loro prima traversata transoceanica si trovavano a mutare le nozioni di spazio e tempo per come le avevano conosciute fino a quel momento, percependo in modo insolito lo spazio sconfinato e il paesaggio monotono dell'oceano – impressione che in terra americana sarà prodotta anche, in misura minore,

¹⁷⁵ Franck Michel, *Op. cit.*, p. 12.

¹⁷⁶ Per Leed, ad esempio, la fase di transito non crea nel viaggiatore una “nuova coscienza”, ma semplicemente «un'intensificazione di un clima di mutamento nel quale gli elementi stabili, cioè le persistenze sia oggettive che soggettive, possono essere percepiti più facilmente.» (Eric J. Leed, *The Mind of ... Op. cit.*, p. 89).

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 79.

dall'attraversamento di vasti spazi quali pianure, altipiani, catene montuose, foreste¹⁷⁸. Paesaggi che conducevano la mente ad approfondire la riflessione, che facevano ammutolire, che turbavano o meravigliavano e che irrompevano con forza nell'animo delle viaggiatrici ravvivando le loro risorse interiori, quelle stesse qualità che contraddistingueranno l'unicità dell'esperienza di viaggio delle missionarie.

Il mare rivela la solitudine umana, quello spazio di solitudine produttiva necessario al raccoglimento, all'entrare in un più profondo contatto con le proprie istanze interiori. E l'oceano è il luogo in cui le religiose sono travolte dalla metaforica onda della malinconia, rivelata nelle loro lettere, come se il mare suggestionasse la riflessione sull'esistenza. Lo spazio oceanico è connotato dai significati del *transito*: è il momento del passaggio da una realtà ad un'altra, dall'Io strutturato dalle abitudini personali e collettive del proprio paese d'appartenenza, all'Io che la mèta finale del viaggio trasformerà e arricchirà. Se per Leed il momento del transito e le sue facoltà estranianti dalla nozione quotidiana di tempo introvertono psicologicamente il viaggiatore e tale fase produce carenza di testo e limitate descrizioni del luogo d'arrivo, delle località visitate, delle vicende del viaggio¹⁷⁹, tale introversione si dimostra, al contrario, altamente produttiva per le missionarie che, nel tempo dilatato del transito oceanico si calano nella propria interiorità scoprendo nuove facoltà spirituali che permettono alle viaggiatrici di partecipare con forza visiva alla realtà del transito: tale forza di impressione visiva, altro non è che il risveglio di quella capacità introspettiva che permettendo alla dirompente poetica dell'oceano di fluire liberamente nell'animo e nelle pagine scritte delle missionarie, ne segna la transizione da statiche figure religiose femminili, legate alle consuetudini assicuranti della propria "famiglia" religiosa a nuovi modelli di missionaria, intraprendente e dinamica, in progressione verso quell'autonomia che le rapporterà alle nuove emergenti viaggiatrici contemporanee¹⁸⁰.

¹⁷⁸ Cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery ... Op. cit.*, p. 132.

¹⁷⁹ Cfr. Eric J. Leed, *The Mind of ... Op. cit.*, p. 74.

¹⁸⁰ Cardona, ad esempio, nel saggio sul viaggio e le esplorazioni nella *Letteratura Italiana* Einaudi definisce il viaggio come un'«Esperienza mentale prima che fisica, occasione non raramente traumatica di confronto tra il noto e l'ignoto, il viaggio è stato spesso assunto a metafora dell'intera condizione umana, lo 'spaesamento': la sensazione che ha chi viaggia di non riconoscere più luoghi e forme consuete. E in quell'appuntare lo sguardo alla ricerca di appigli noti si ridesta un'attenzione, una facoltà di registrare ogni stimolo che mancano ormai ai sensi sopiti dalla consuetudine» (Giorgio R. Cardona 1986).

Un Nuovo Mondo per Madre Rose Philippine Duchesne¹⁸¹

Essenziale per delineare la storia delle missioni femminili di inizio Ottocento, nonché delle viaggiatrici oltremare, la vita di Rose-Philippine Duchesne è esemplificativa dello spirito romantico religioso ottocentesco, pervaso dalle aspirazioni evangelizzatrici e beatifiche che condussero, all'epoca, molti preti e suore francesi, affascinati e ispirati dalla suggestione

¹⁸¹Philippine Duchesne nacque il 29 agosto 1769 a Grenoble, ove ricevette un'educazione rigorosamente cattolica. Figlia dell'avvocato Pierre-François Duchesne e di Rose-Euphrasine Perier, apparteneva, da parte materna, ad una delle famiglie più ricche di Grenoble, il cui capostipite, Jacques Perier, era un industriale nel settore tessile. Studiò presso il monastero delle Visitandine di Sainte-Marie-d'En-Haut, entrando nell'Ordine in qualità di novizia nel 1787. Le vicende della Rivoluzione francese e il regime imposto dal Terrore, portarono alla soppressione degli istituti religiosi e la sua comunità, come tutte le altre dell'epoca, venne dispersa. Philippine tornò dunque a vivere con la sua famiglia, aiutando prigionieri e preti refrattari durante la rivoluzione. In seguito al Concordato del 1801, che distendeva i rapporti tra Stato francese e Chiesa, Philippine decise di restaurare il monastero di Sainte-Marie-d'En-Haut, chiedendo aiuto ai cugini banchieri e destinando l'eredità ricevuta dal nonno all'Ordine. Si stabilì con alcune bambine nel convento, richiamando in un primo momento le suore della Visitazione. La svolta vocazionale avvenne però nel 1804 quando Philippine si mise in contatto con Madeleine-Sophie Barat che aveva recentemente fondato l'Ordine del Sacro Cuore ad Amiens. Il 13 dicembre 1804 Madre Barat, con tre consorelle, si installò a Sainte-Marie, trasformandolo in un pensionato. Nel 1805, alla giovane età di 26 anni, dopo il noviziato, Philippine prese i voti con il Sacro Cuore e assunse la direzione della scuola per giovani ragazze. Nel 1806, il Padre Superiore generale dei monaci trappisti, Padre de l'Estrange, di ritorno dall'esilio in Russia dopo il *Terrore*, visitò la comunità del Sacro Cuore, riaccendendo in Philippine l'antico suo desiderio di partire in missione, per il Nord America. Madre Barat ne frenò immediatamente l'impeto, facendola attendere ben undici anni prima di concederle la sua benedizione per partire. Nel frattempo la inviò a fondare una comunità a Parigi (in Rue des Postes, l'indirizzo che poi comparirà nelle missive dall'America destinate a Madre Barat).

del mito del *Buon Selvaggio*, a intraprendere l'avventura missionaria, vissuta come sacrificio, alla ricerca di un contatto con una religiosità più *primitiva*, più pura. Sia *Il Genio del Cristianesimo*, di Chateaubriand¹⁸², che la filosofia di Rousseau¹⁸³, avevano plasmato la mentalità dei viaggiatori di ogni tipologia, in modo particolare i missionari, e incoraggiato le fantasie sulla incontaminata natura americana, immaginata come un giardino dell'Eden popolato di creature primitive, i nativi americani, ma pure intimamente buone e ben lontane da qualsiasi possibile forma di aggressività o violenza¹⁸⁴.

L'impresa missionaria di Madre Duchesne fu costellata di avventura ed emozioni legate al Nuovo Mondo. La sua personalità e azione evangelizzatrice furono talmente decisive che lo Stato del Missouri nel 1918 inserì il suo nome nella targa di bronzo dedicata alla memoria degli individui che contribuirono alla nascita del paese, quali esploratori, commercianti, militari, etc.: sulla targa, tra le *pioneer women*, venne iscritto anche il nome di

¹⁸² Chateaubriand aveva scritto l'opera apologetica *Génie du Christianisme* nel 1802. La prima edizione, in particolare, includeva le novelle di *Atala* e *René* che contribuirono a creare la figura romantica del "Buon Selvaggio", in cui convergeva l'idea che nella natura incontaminata americana e nell'amore sublimato dei *Sauvages* delle novelle, risiedesse la potenza divina, e che la purezza e l'armonia tra natura, amore e fede, potessero guidare l'uomo direttamente verso la luce di Dio. Inoltre, la novella *Atala*, in particolare, contribuiva, nella figura del missionario Padre Aubry, a esaltare l'idea di martirio cristiano: «Potresti darmi notizie di padre Aubry? Non è stato più fortunato di Chactas, disse l'Indiana. I Cherochesi, nemici dei Francesi, penetrarono nella sua missione; vi arrivarono condotti dal suono della campana che veniva suonata per soccorrere i viaggiatori. Padre Aubry poteva salvarsi, ma non volle abbandonare i suoi figli, e rimase per dar loro il coraggio di morire, con il suo esempio. Fu bruciato in mezzo a grandi torture; ma non gli estorsero un solo grido che potesse suonare ingiurioso verso il suo Dio, o disonorante per la sua patria. Durante il supplizio non smise di pregare per i suoi carnefici e di compatire la sorte delle vittime. Per strappargli un segno di debolezza, i Cherochesi condussero ai suoi piedi un selvaggio cristiano, che avevano orribilmente mutilato. Ma rimasero molto stupiti nel vedere quel giovane gettarsi in ginocchio, e baciare le ferite del vecchio eremita che gli gridava: Figlio mio, stiamo dando spettacolo agli angeli e agli uomini. Gli Indiani, furiosi, gli immerse un ferro rovente nella gola, per impedirgli di parlare. Allora, non potendo più consolare gli uomini, spirò. Si dice che i Cherochesi, per quanto abituati a vedere i selvaggi soffrire pazientemente, non poterono impedirsi di confessare che nell'umile coraggio di padre Aubry c'era qualcosa di sconosciuto per loro, e che superava ogni coraggio terreno. Molti di essi, colpiti da quella morte, si sono fatti cristiani.» (tratto da *Atala*, Epilogo).

¹⁸³ La "teoria del Buon Selvaggio" partiva dalla tesi di Rousseau secondo cui ogni uomo nasce in un originario stato di purezza (stato di natura), corrotto poi dalla società. Ecco che, di concerto, l'uomo selvaggio, primitivo, "naturale", agendo secondo il proprio istinto in armonia con il contesto in cui vive, si trova nella migliore condizione possibile, quella in cui, assecondando le sole leggi naturali, si comporta necessariamente in modo "buono e giusto". Una simile concezione non poteva che allettare i missionari che credevano di incontrare un terreno sicuramente fertile e "facile" per trasmettere lo spirito del Vangelo.

¹⁸⁴ Cfr. Bernard Baylin, *Op. cit.*, pp. 67-68.

Madre Duchesne¹⁸⁵, vera pioniera e figura di spicco della comunità cattolica cristiana dei nascenti Stati Uniti.

La figura di viaggiatrice che emerge dalle lettere di Madre Duchesne è avvalorata dalla forza spirituale e dal coraggio dimostrati nell'affrontare un viaggio così arduo per una donna di inizio Ottocento, e per di più religiosa. Le missive che scrisse a parenti, consorelle e soprattutto alla propria Madre Superiora Madeleine-Sophie Barat, gettano uno sguardo lucido sul nuovo mondo mostrando fermezza e risolutezza nelle scelte che compirà in qualità di Superiora del gruppo di missionarie con cui era partita. La lentezza dei servizi postali transoceanici limitava fortemente le comunicazioni con la madrepatria. Tale lontananza dal consiglio della Superiora accese in Madre Duchesne la necessità, una volta giunta sul suolo americano, di prendere decisioni in modo autonomo e di impostare con prontezza e determinazione la vita missionaria ed educativa nelle nuove fondazioni. La Superiora Barat verosimilmente aveva intuito le possibili difficoltà comunicative, e per questo, prima della partenza, aveva nominato Philippine *Superiora della Missione*, vale a dire responsabile di ogni scelta, decisione e azione riguardanti le nuove fondazioni. La novella Superiora avrebbe inoltre avuto il dovere di riferire all'autorità principale in Francia (ossia alla stessa Madre Barat) gli avvenimenti riguardanti il contesto americano, i comportamenti suoi e delle consorelle, i progetti, gli incontri, etc. Accettando l'incarico, la suora si assumeva anche la piena responsabilità di qualsiasi atto da lei stessa compiuto o dalle sue consorelle. Da ultimo, ma non meno importante, la nomina la rivestiva del ruolo spirituale di *custode del senso della missione* e dei suoi sviluppi futuri¹⁸⁶. Madre Duchesne visse dunque, e ciò traspare dalle sue scritture odeporeiche, la tensione tra il desiderio di spiritualità legato al significato profondo della missione e i problemi materiali connessi non solo all'organizzazione dell'itinerario, ma anche alla responsabilità affidatale dalla Superiora generale Madre Barat. Le lettere di Madre Duchesne infatti si rivolgono per la maggior parte a Madre Barat, raccontando gli eventi più importanti ma anche i propri dubbi interiori, domandando consiglio prima di prendere decisioni cruciali (anche se le risposte, *quando* e *se* arrivavano, giungevano sempre dopo diversi mesi, per cui la missionaria era obbligata ad adempiere al proprio compito di responsabilità prendendo le decisioni necessarie al progetto in piena autonomia dalla Casa

¹⁸⁵ Sulla targa compare inoltre l'iscrizione "*Not finished but begun*" a significare il contributo iniziale alla formazione spirituale e culturale del paese, un contributo dai frutti non limitati all'epoca delle missioni, ma visibile nel tempo (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 31).

¹⁸⁶ *Ivi*, p. 16.

madre in Francia) e raccontando, al di là delle necessarie formule di saluto e reverenza tipiche del formalismo retorico dell'epoca, un sentimento autentico di devozione all'Ordine e alla stessa Madre Superiora e un rispetto nutrito da un affetto profondissimo¹⁸⁷. Madre Duchesne non scrisse però solamente alla propria Superiora, ma anche alle consorelle in Francia: alle più giovani, alle novizie, il racconto d'oltremare serviva a creare un immaginario positivo sulla missione, accendendone gli entusiasmi, ecco allora come la narrazione si fa densa di dettagli e curiosità sulle nuove terre e incontri; mentre alle proprie compagne Madre Duchesne poteva illustrare le condizioni di vita reali, non omettendo le difficoltà incontrate, il cui racconto serviva, anzi, a ritemprare lo spirito nell'amore divino e ad accrescere il senso vocazionale missionario anche in chi era rimasto in madrepatria. Anche le lettere destinate alle giovanissime alunne avevano una funzione prettamente pedagogica, che si inseriva nella tradizione delle *Lettere edificanti* dei Gesuiti¹⁸⁸.

Philippine Duchesne si troverà a criticare, di conseguenza e una volta giunta in terra americana, i racconti “mitici”, diffusi all'interno delle Congregazioni religiose in auspicio ad un apostolato del “Buon Selvaggio”, su cui lei stessa aveva costruito le proprie aspettative sui nativi pellerossa prima di partire: lo scarto iniziale con cui denuncia nelle sue lettere l'indole “meschina” degli indiani da lei incontrati (*«Questi Selvaggi (...), perché non vanno da loro [dai missionari] per istruirsi, così come ci vanno in gruppo chiedendo del whisky per ubriacarsi, malgrado lo stato di furore in cui sanno che cadranno dopo averlo bevuto?»*¹⁸⁹) o

¹⁸⁷ Philippine Duchesne aveva incontrato Madeleine-Sophie Barat il 13 dicembre 1804, all'epoca in cui la Duchesne voleva rifondare il convento delle Visitandine a Sainte-Marie-d'En-Haut: questa stessa Casa diverrà, in seguito all'incontro, la seconda Casa dell'Ordine del Sacro Cuore, dopo quella di Amiens. Da quel momento si avvierà un lungo scambio epistolare tra le due religiose (Catherine M. Mooney, *Philippine Duchesne: A Woman with the Poor*, New York, 1999, pp.103-106; Society of the Sacred Heart-United States & Canada, *St. Rose Philippine Duchesne*, <https://rscj.org/who-we-are/heritage/st-rose-philippine-duchesne>).

¹⁸⁸ Le *Lettere edificanti e curiose* furono inviate dai Gesuiti tra il 1702 e il 1776 come relazioni dei loro viaggi di missione in varie parti del mondo. Nel XVIII secolo furono una fonte preziosa per la scoperta di culture molto diverse da quella europea. L'intento educativo delle lettere era coniugato a quello di stimolare la curiosità, innanzitutto, per educare (cfr. Isabelle Landry-Deron, “Lettres édifiantes et curieuses”, in François Pouillon, *Dictionnaire des orientalistes de langue française*, Paris 2008, p. 593, Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 19; Laurent Dubois, “The French Atlantic”, in Jack P. Greene e Philip D. Morgan (ed.), *Op. cit.*, p. 142).

¹⁸⁹ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. À M. Louis Barat, à l'école secondaire. Ancien dépôt de mendicité, à Bordeaux. 9 novembre 1818*. In effetti, la maggior parte dei missionari cristiani dell'Ottocento venuti a contatto con le popolazioni indigene evangelizzate nei secoli precedenti, si trovò a criticare il forte degrado spirituale e sociale causato

la vanità delle afroamericane («non amano che i gioielli, quando possono procurarsene a New York [o] a Filadelfia dove non ci sono schiavi; vanno spesso a piedi nudi durante i giorni lavorativi e la domenica [vestono] con abiti e cappelli di taffetà rosa o blu, di certo per mettere in risalto il nero della loro figura (...). Le schiave, non avendo nulla per accontentare la loro vanità attendono che i loro padroni si assentino poi vanno a ballare indossando i loro abiti»¹⁹⁰) mostra il suo stesso sconcerto nell'incontrare una realtà sociale realmente differente da quella proposta dalla letteratura apologetica. I “racconti di propaganda” dell'epoca servivano a mostrare solo il lato positivo del contesto ambientale o sociale, per non scoraggiare religiose e religiosi a intraprendere il lungo impegno missionario. Significativa, per questo, è la denuncia che Madre Duchesne fa di una relazione di viaggio che circolava in Francia sulla Louisiana che lei stessa definiva «troppo bella» e molto poco veritiera¹⁹¹, o il modo in cui si oppose fermamente al vicario generale di New Orleans, Padre Martial, che sosteneva la necessità di inviare versioni edulcorate del racconto sulle missioni per non spaventare le novizie e per ispirare in loro la vocazione missionaria¹⁹². Non a caso, dunque, la letteratura su cui si era formata la Duchesne apparteneva alle correnti apologetiche del Cristianesimo, di fine Settecento e inizi dell'Ottocento, che tendevano a favorire lo sviluppo di una vocazione missionaria, come le sopracitate *Lettere edificanti*, o il *Genio del Cristianesimo*: la letteratura pro-missionaria veniva incoraggiata e sostenuta dal modello gesuita, che aveva direttamente ispirato la Società del Sacro Cuore, per contribuire allo sviluppo di un'idea civilizzante del cattolicesimo e per far confluire tutto l'immaginario esistente sulle popolazioni indigene nel mito del *Buon Selvaggio*. Tuttavia le missionarie rimarranno sconvolte dall'incontro con i “Selvaggi” che lungi dall'esser “buoni” non si dimostravano “docili” né aspiravano a ricevere la Parola del Signore, ma vivevano dediti all'alcolismo (così come la maggior parte della popolazione povera all'epoca in America)¹⁹³.

dall'interazione con i coloni (cfr. Kenneth Mills, “Religion in the Atlantic World”, in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *Op. cit.*, p. 443).

¹⁹⁰ RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*.

¹⁹¹ Dovrebbe trattarsi della *Description de la Louisiane* di Padre Louis Hennepin, missionario francescano che aveva esplorato l'America del Nord negli anni 1678-1681, che circolava negli ambienti religiosi dell'epoca (Louis Hennepin, *Description de la Louisiane, nouvellement decouverte au Sud d'Ouest de la Nouvelle France, par ordre du Roy*, Paris 1683).

¹⁹² Cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 22.

¹⁹³ Gli individui appartenenti alle tribù autoctone d'America venivano definiti “selvaggi” dalla stessa Costituzione americana che chiamava anche i vari gruppi “nazioni straniere”: non a caso, le relazioni con i nativi

Madre Duchesne, appena giunta a New Orleans, presso le suore Orsoline, infatti, descriverà immediatamente i “Selvaggi”, in contrasto netto con l’idea di essi che aveva ispirato la sua partenza, pur tuttavia continuando a coltivare la speranza di poterne fare dei buoni cristiani: *«Ho già visto i Selvaggi per amore dei quali abbiamo già compiuto un così lungo cammino (...) la cura con cui creano le loro piccole opere e la diffidenza con cui trattano durante la vendita, provano che sono capaci di riflettere e di conseguenza di arrivare un giorno alla conoscenza di Dio (...) sono crudeli, vendicativi e rifiutano tutto ciò che si dice loro della religione.»*¹⁹⁴

Le dure condizioni di vita imposte alla gente di colore dalla schiavitù, la difficoltà a trovare dei “Bianchi”¹⁹⁵ per lavorare nelle fondazioni missionarie e l’altissimo costo della manodopera sono altre tematiche affrontate da Madre Duchesne nelle sue lettere e spiegano l’*impasse* delle suore che dovettero, nonostante i loro tentativi, rassegnarsi all’obbligo imposto dal vescovo della Louisiana, Monsignor Dubourg, di tenere separate le figlie “bianche” dei nativi americani, dalle ragazze di colore e meticce, e l’impossibilità di ammettere queste ultime nei noviziati, creando un pensionato e una scuola per esterni per i bianchi e la scuola domenicale per tutte le altre ragazze: *«Solamente una Meticcina ci è stata promessa come domestica (...) non si prova per questa razza l’orrore che c’è negli Stati Uniti per le Negre e le Mulatte. Monsignore ha dichiarato che non potremo ammetterne al pensionato né alla scuola gratuita, e ha assegnato un giorno a parte per le persone di colore, dicendoci che non avremo più Bianchi se le ammettiamo.»*¹⁹⁶

pellier erano intrattenute dal Segretariato per la Guerra (il cui scopo principale era l’acquisizione delle terre indiane). Tuttavia la teoria del Buon Selvaggio, che muoveva e commuoveva gli animi sensibili, fu ben messa a frutto dalla Congregazione de Propaganda Fide che nei suoi “Annali della Propagazione della Fede” (1823) mise in primo piano l’idea del *selvaggio mite e docile*, puro terreno vergine da evangelizzare (sulle nazioni dei nativi pellerossa e i loro rapporti diplomatici con gli americani vedi anche Daniel K. Richter e Troy L. Thompson, “Severed Connections. American Indigenous Peoples and the Atlantic World in an Era of Imperial Transformation”, in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *Op. cit.*, p. 499-515).

¹⁹⁴ RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818.*

¹⁹⁵ Madre Duchesne utilizzerà sempre il termine “Bianchi” per indicare i nativi americani discendenti dai coloni, ovvero i membri delle élite creole. Utilizzerò, in questo capitolo, il termine con l’iniziale maiuscola (*Bianchi*) quando citerò direttamente Madre Duchesne, come da autografi (*Blancs*) e le lettere minuscole (*bianchi*) per il mio commento. Applicherò la stessa procedura per il resto della terminologia legata alle etnie o alla fede religiosa: creoli, neri o negri, indiani, mulatti, pellerossa, cattolici, protestanti, etc.

¹⁹⁶ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818.*

Le letture dell'epoca proponevano inoltre un'immagine eroica del missionario, con prospettive di sacrificio e martirio presso i popoli *idolatri* da evangelizzare¹⁹⁷ e la visione di una *terra promessa* ricca di anime da salvare mediante la conversione cristiana: “terra promessa” è, infatti, precisamente l'espressione con cui Philippine Duchesne e le sue consorelle si riferiscono all'America nelle loro lettere: la stessa preparazione al viaggio era stata prettamente spirituale e meditativa, incentrata sull'immolazione del Cristo e sulla forza interiore che il sacrificio operato in nome di Dio avrebbe apportato¹⁹⁸. Tuttavia, la stessa Duchesne nei suoi primi anni missionari si impegnò a smontare quei miti di cui si era nutrita in Francia e a riformulare in senso più realistico le rappresentazioni iniziali, di ispirazione letteraria, con l'impegno a dedicarsi maggiormente ai bisogni delle popolazioni bianche e nere, cattoliche e protestanti, e i nativi pellerossa passeranno così in secondo piano. L'America venne percepita, nel suo complesso, dalle religiose come un luogo delle contraddizioni: la presunta richiesta di libertà e uguaglianza per *tutti* fuorché per le persone di colore, il lusso ostentato dagli schiavi preso a prestito dagli abiti dei padroni indossati di nascosto, la corruzione interna ad una democrazia eccessivamente celebrata dai giornali dell'epoca, le vaste e ricche piantagioni e la miseria e fame della popolazione, le potenzialità commerciali e l'im maturità delle relazioni diplomatiche, la pretesa di estendere i propri territori ad ovest e la mancanza di infrastrutture, in cui solo il Mississippi si dimostrava l'unica efficiente via di comunicazione.¹⁹⁹ Ecco che la vita delle religiose giunte in America per aprire nuove fondazioni e scuole divenne assimilabile a quella dei primi pionieri in America: con un carico di problematiche legate alla quotidianità, come quelle riguardanti la questione finanziaria, esasperata dalla crisi dell'argento del periodo 1819-1822, gli alloggi mediocri, l'equipaggiamento minimo di cui le suore erano dotate, la dieta povera a base di mais e prodotti in salamoia, le frequenti carestie ed epidemie, la necessità di reinventarsi come “contadine” e di apprendere velocemente i mestieri legati alla terra e all'allevamento: tutto questo fece pensare alle religiose, che pur provenendo dal mondo dell'aristocrazia o dell'alta borghesia europee, poiché avevano avuto un'alta capacità di adattamento e spirito di sacrificio, avrebbero potuto aspirare ad una condizione di santità, proprio come i Santi missionari del passato cui quotidianamente si ispiravano.

¹⁹⁷ Nei missionari fin dalle origini, e soprattutto con l'apostolato gesuita presso i nativi pellerossa del XVI e XVII secolo, l'aspettativa del martirio costituiva una forte motivazione nella scelta missionaria (cfr. Eric J. Leed, *Shores of Discovery... Op. cit.*, p. 116).

¹⁹⁸ Cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 24.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 27.

L'inizio del viaggio

Rose-Philippine Duchesne aveva manifestato una vocazione aderente allo spirito missionario fin dalla più giovane età. Ma dovette attendere l'anno 1817, alla soglia dei suoi cinquant'anni, quando Monsignor Guillaume-Valentin Dubourg, primo vescovo della Louisiana dal 1816²⁰⁰, giunse a Parigi per chiedere alla comunità del Sacro Cuore di inviare alcune sue religiose ad occuparsi dell'educazione femminile nella sua diocesi²⁰¹. Monsignor Dubourg riuscì a riaccendere in Philippine l'antico suo interesse per l'opera missionaria,

²⁰⁰ L'espansione a sud degli Stati Uniti attraverso la Louisiana aveva creato la necessità di estendere anche i domini ecclesiastici, per questo nel 1812 la Santa Sede aveva disposto che fosse nominato Monsignor Louis-Guillaume Dubourg in qualità di *Amministratore Apostolico della Louisiana e delle due Floride*. Dubourg, direttore della Casa d'Issy del seminario di San Sulpizio, si imbarcò nel 1794 per Baltimora. Nel 1796 fu eletto presidente del collegio di Georgetown, seminario fondato dai Gesuiti per la formazione ecclesiastica cattolica negli Stati Uniti, e nel 1798 fondò lui stesso un collegio a Baltimora venendo infine nominato, nel 1812, amministratore apostolico e ordinario della Louisiana, con sede a New Orleans. In seguito alla sconfitta di Napoleone, nel 1815, recandosi a Roma per la sua ordinazione episcopale e per sollecitare l'intervento della Congregazione de Propaganda Fide riguardo alla corruzione della Chiesa di New Orleans, si fermò in Francia per proporre alle congregazioni religiose francesi di inviare degli elementi per aprire delle nuove case in Louisiana e creare scuole per l'educazione della popolazione indigena. Lo stesso anno ottenne dalla Congregazione de Propaganda Fide l'autorizzazione per il suo progetto e per stabilirsi, come primo sito, a Saint Louis. Visitò successivamente il Sacro Cuore di Madre Barat, nel gennaio del 1817. I racconti sulle missioni di Monsignor Dubourg crearono così tanto entusiasmo in Philippine, allora quarantasettenne, che Madre Barat finalmente si decise a inviarla in Louisiana (cfr. René Surugue, *Les archevêques de Besançon. Biographies et portraits*, Besançon, 1931; Annabelle Malville, *Louis William Dubourg*, Chicago, 1986; Claude Fohlen, "Un éphémère archevêque de Besançon: M^{gr} Louis Valentin Guillaume Dubourg (1766-1833)", in *Mémoires de la Société d'Émulation du Doubs*, 1992, pp. 117-125).

²⁰¹ La Società del Sacro Cuore fu dunque la prima, assieme all'Ordine cluniacense, a inviare delle suore in missione transoceanica, dal 1818. La riorganizzazione degli Ordini religiosi, a seguito della distruzione degli Ordini monastici, era basata sulle istanze pratiche e sociali e non più strettamente contemplativa, da qui la vocazione missionaria e l'invito da parte dei Superiori ad un rinnovamento e ad una rifondazione della Chiesa in senso trans-culturale, a carattere universale, che supportasse la richiesta di educazione cristiana da parte dei locali. Le strutture fortemente centralizzate degli Ordini femminili conobbero in tal modo una prima espansione, mantenendo tuttavia coerenza e unità attraverso le regolari relazioni epistolari con la Casa madre. La prima esperienza missionaria del Sacro Cuore si realizzò negli Stati Uniti, prima, e in Sudamerica, poi, arrivando ad avere nel 1865 (anno della morte della fondatrice Sophie Barat) ben 20 fondazioni negli Stati Uniti, 2 a Cuba e 3 in Sudamerica, con una vasta schiera di "nuove religiose" native dei paesi in questione. (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, pp. 9-10).

ricevendo infine il benessere della Madre Superiora generale Barat. Già dalla seconda visita di Monsignor Dubourg, nel maggio 1817²⁰², Madre Barat organizzò i preparativi per la traversata, affiancando a Madre Duchesne altre quattro consorelle e stabilendo la partenza per la Pasqua dell'anno seguente. Prima di partire, Philippine concordò con la sua famiglia una rendita per il viaggio e per le nuove fondazioni, lasciando ai fratelli la propria eredità²⁰³. Madre Duchesne scriverà a tal proposito il 24 gennaio 1818 alla cugina, Madame de Rollin, che il denaro necessario per il viaggio avrebbe dovuto essere disponibile a Bordeaux, porto di partenza per l'America, per i primi giorni di febbraio; pregava dunque i cugini banchieri di preparare le lettere di cambio per Bordeaux. Per il viaggio avrebbe inoltre dovuto ritirare a breve 7.000 franchi in banconote preparati da suo fratello per coprire le eventuali emergenze:

(...) j'ai su que notre départ serait devancé et il est nécessaire que tout l'argent que nous emporterons soit à Bordeaux le 10 ou le 11 février. Je voudrais donc prier, toi pour ce qui te reste, mon cousin Augustin et mes cousins Scipion et Casimir, de me rembourser ce qu'ils nous doivent par des lettres de change par Bordeaux pour la date que je t'ai marquée. Mon frère m'a envoyé pour 7000 F de billets à [xxx] que je ne me suis pas pressée de retirer, attendant le moment du besoin²⁰⁴

Quattro giorni dopo, Madre Duchesne si rivolgerà nuovamente a Madame de Rollin riguardo alla questione economica, chiedendo ancora e con priorità ai suoi cugini le lettere di cambio promesse, necessarie per il ritiro dell'argento a Bordeaux. Madre Duchesne si era assicurata anche un appoggio alternativo all'aiuto del cugino, nel caso in cui questi avesse incontrato dei problemi a preparare le lettere di cambio, trovando aiuto in un banchiere di Parigi:

²⁰² Il 16 maggio 1817 Monsignor Dubourg visiterà la Casa madre di Parigi. Durante la prima visita di Monsignor Dubourg, Philippine aveva ottenuto da parte di Madre Barat la promessa di poter partire per la Louisiana con un gruppetto di religiose del Sacro Cuore e il giorno della visita di Dubourg, dopo essersi gettata ai piedi di Madre Barat, Philippine riceverà finalmente la benedizione da parte della Superiora dopo ben undici anni di attesa (cfr. Catherine M. Mooney, *Op. cit.*, p. 112).

²⁰³ Madre Duchesne si era preoccupata di raccogliere dei fondi per il viaggio chiedendoli, in cambio della sua eredità, ai cugini banchieri Augustin, Casimir e Scipion Perier, al cognato Monsieur de Mauduit e alla cugina Madame de Savoye-Rollin. In particolare quest'ultima, avendo sposato il prefetto della Senna inferiore, aveva aiutato le religiose ad ottenere velocemente i passaporti. Si era anche offerta per aiutarle a ottenere un passaggio gratuito su una nave di Stato, ma la Duchesne aveva rifiutato poiché avrebbero viaggiato su un battello privato (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 51).

²⁰⁴ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame de Rollin*.

(...) je prie mes cousins de me donner une lettre de change de 600 F pour nous acquitter envers M. Jouve et tout le reste en lettres de change sur Bordeaux payables le 12 ou le 13 février et endossées en mon nom; si mon cousin ne pouvait sans se gêner en donner assez pour compléter le paiement, on m'a parlé d'un banquier de Paris qui s'emploie pour notre œuvre et à qui nous pourrions nous adresser en confiance.²⁰⁵

Dalle prime missive inviate apprendiamo anche che ottenere i passaporti per la traversata non doveva certamente esser facile, ma la religiosa, come scrisse all'amica Madame Tesseire, avrebbe potuto conseguirli velocemente e senza scomodare nuovamente i suoi parenti, tramite l'intervento dei consoli di Bayonne e Bordeaux, che si occupavano dei passaporti per la Spagna, ma che potevano facilmente far ottenere alle suore il permesso di uscita dal Reame. Per il rilascio dei passaporti era però necessario recarsi previamente dal Prefetto di Polizia²⁰⁶:

On m'a dit que les consuls de Bayonne et Bordeaux délivraient continuellement des passeports pour l'Espagne; ce sera notre ressource si nous n'obtenons pas par une faveur, que je te prie de tenter d'obtenir, d'être sûres ici de leur permission pour sortir du Royaume. Je pense qu'il est nécessaire d'aller au Préfet de Police, nous pourrions nous tirer d'affaire sans le secours de mes bons parents que cela peut déranger²⁰⁷

Il futuro vicario di New Orleans, Monsignor Martial²⁰⁸, incaricato di raggiungere Monsignor Dubourg in America, aveva proposto alle suore del Sacro Cuore di partire assieme con il battello di febbraio. Philippine, impaziente di piantare il seme del Cristianesimo e *raccogliarne il frutto sul terreno vergine* dello spirito di individui non contaminati dalla civiltà europea, si apprestava dunque a salpare per la Louisiana, assieme alle quattro consorelle volontarie autorizzate dalla Superiore generale: Eugénie Audé, ventiseienne, natia di Quimper, che redigerà anche il *Journal du voyage* della missione, Octavie Berthold,

²⁰⁴ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame de Rollin*(...) 28 janvier 1818.

²⁰⁶ Sulla storia del passaporto vedi in questa tesi la nota n. 637.

²⁰⁷ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame Tesseire chez Madame Bergasse* (...) Lundi.

²⁰⁸ All'epoca Monsignor Martial era un semplice prete a Bordeaux.

trentunenne, di nazionalità svizzera e convertita dal protestantesimo, Catherine Lamarre, trentanovenne, della Casa di Amiens e Marguerite Manteau, quarantasettenne, di Niort²⁰⁹.

Madre Duchesne, prima della partenza²¹⁰, confiderà in una lettera alla sorella Charlotte-Euphrosine²¹¹ le proprie aspettative sul viaggio di missione evangelica: Bordeaux sarebbe stata la prima tappa, ove avrebbero organizzato gli ultimi preparativi per il viaggio e la Louisiana, arcidiocesi del vescovo Dubourg il cui incontro provvidenziale con Madre Duchesne aveva aperto la possibilità alla suora di realizzare il suo desiderio di «*instruire gli infedeli*», l'ultima:

Bordeaux sera ma première station, et si Dieu n'y met point obstacle, la Louisiane la dernière. J'ai eu occasion de connaître ici Mgr Dubourg qui en est évêque; depuis longtemps je le désirais pour m'ouvrir à lui sur mes désirs d'instruire les infidèles, désir longtemps combattu par mes supérieurs et confesseurs, mais enfin la Providence a tout ménagé pour leur accomplissement.²¹²

Il gruppo si apprestava a partire dotato di alcune lettere di raccomandazione per i consoli di Francia e per l'ambasciatore di Washington²¹³.

²⁰⁹ In una lettera, una professa della Casa di Parigi alla Madre Superiora Desmarquest di Beauvais (copia della lettera in A II j, Box 3) descriverà le circostanze della partenza e le emozioni di Madre Duchesne per il commiato reso significativo dal senso del compimento della missione per e con Cristo: «*Enfin, à la mi-janvier, M. Martial, de Bordeaux, et grand vicaire de Monseigneur de la Louisiane, écrivait qu'il partait dans le courant de février, avec d'autres prêtres, pour joindre Mgr. Dubourg, que le moment était propice pour la navigation, qu'elles étaient attendues à la Louisiane, et qu'elles feraient bien de faire le voyage avec eux. À cette nouvelle la Mère Duchesne fut dans la joie vive de voir que ce qu'elle avait si ardemment désiré allait enfin s'effectuer et elle en rendait sans doute de grandes actions de grâce à Dieu. Son visage épanoui, serein, annonçait ce qui se passait dans son âme. Cependant, il n'y avait plus que douze à quinze jours pour tout préparer pour le départ, l'ayant fixé au 8 février pour être rendues à temps à Bordeaux pour profiter de l'embarquement. Mme Duchesne, par ordre de notre Mère, s'occupait de tout, car autrement elle eût abandonné le soin du temporel. Aussitôt marchands, ouvriers sont mandés, c'est une affluence de gens et Mère Duchesne de traiter avec tous, avec joie, mais joie calme, faisant toutes ses malles, caisses, paquets, sans préoccupations, sans trouble, n'oubliant rien. Tout s'arrangeait, tout allait à point et il paraissait bien que Dieu y mettait la main. (...) Enfin le moment du départ est arrivé (...) La Mère Duchesne ne versa point de larmes, les autres sont aussi bien courageuses. (...) Nous les accompagnons en esprit de nos prières.*»

²¹⁰ L'intestazione riporta la data del 1 febbraio 1818, da Parigi.

²¹¹ Madame Charlotte-Euphrosine, sposata con Jean-Joseph Jouve.

²¹² RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à sa soeur, Madame Jouve, à Lyon Paris, ce 1^{er} février 1818.*

²¹³ Le lettere di raccomandazione erano necessarie per permettere alle suore di potersi muovere liberamente una volta giunte in America. Gli Stati Uniti negli anni 1818-1823, epoca della presidenza Monroe, erano un paese in

Alla vigilia della partenza, il 7 febbraio 1818, Madre Barat nominò Philippine *Madre Superiora della Missione d'America*, conferendole in tal modo una serie di poteri e autorità sulle decisioni normalmente prese dalla Madre Superiora generale e ora a lei delegate per le terre di missione²¹⁴. L'8 febbraio Philippine scriverà alla sorella Madame de Mauduit di aver finalmente ricevuto la somma di 1.514 franchi dal cugino Augustin e le chiederà di inviarle delle sementi per la fertile terra d'oltremare, talmente florida, come le avevano raccontato, che «*un bue viene totalmente nascosto dall'erba delle praterie*»²¹⁵. Confidandole la felicità per la sospirata, ma difatti ormai imminente partenza, la suora narrerà di come all'epoca della sua prima vocazione missionaria desiderasse partire per evangelizzare gli “infedeli” in Cina,

aperta espansione, e avevano adottato una politica immigratoria controllata ma fortemente incoraggiata. Basti pensare che da una popolazione totale di 8,4 milioni di abitanti nel 1815, si passò rapidamente a 11,5 milioni nel 1825 e la colonizzazione dell'Ovest spostò ben 2 milioni di Americani dal 1810 al 1830. L'immigrazione più significativa per gli anni 1770-1830 fu però quella dalla Francia e Germania verso il Canada. Solo pochi anni dopo, nel 1830, l'immigrazione in America triplicò, con elementi dall'Inghilterra, Irlanda e dall'Europa centrale in generale attratti dall'offerta di terra, fertilissima e a basso prezzo, ma anche artigiani del settore del tessile, portuali e operai specializzati nel costruire strade e agglomerati urbani, e, ovviamente, missionari cattolici (Daniel Scott Smith, *The Demographic History of Colonial New England*, “Journal of Economic History”, 32 (Marzo 1972); dati statistici dal database dell'Università del Michigan, Inter-University Consortium for Political and Social Research (ICPS); consultazione della risorsa elettronica *Extent of colonial settlements by 1800*: http://www.lib.utexas.edu/maps/united_states/exploration_1675.jpg).

²¹⁴ Il 7 febbraio 1818 la Madre Superiora Barat scriverà una lettera ufficiale a Philippine Duchesne indicandole i compiti e l'autorità concessa alla nuova Madre Superiora della Casa in Alta Louisiana. In particolare i punti 4., 5. e 6. sanciscono l'autonomia della nuova Madre Superiora rispetto alla Madre Superiora generale, ribadendo tuttavia la necessità dell'assenso di quest'ultima alle decisioni da prendere: «(...) *je revêts Mère Duchesne supérieure de la Maison que nous formons à la Louisiane (Haute) des pouvoirs dont le détail suit: 1. D'admettre les sujets au postulat, et après une épreuve convenable, à la prise d'habit et même aux premiers vœux, après avoir pris l'avis de son conseil, et toujours avec l'approbation de l'Ordinaire (de l'évêque). 2. De renvoyer les sujets qui ne conviennent pas. 3. De changer quelque chose au costume, s'il est nécessaire, mais qu'il soit toujours noir et que le voile soit conservé. 4. La supérieure pourra disposer, en faveur des pauvres, du bien de la Religion, d'une somme plus forte que celle qui est permise par la supérieure générale, tant qu'elle peut présumer son intention et ne pas nuire à l'établissement, dont elle ne peut confondre les biens avec d'autres, ni les aliéner pour d'autres œuvres (...). 5. Elle pourra vendre ou acquérir pour accroître, consolider l'établissement, mais toujours avec l'agrément de son conseil et la permission de son supérieur. 6. Elle pourra nommer aux charges réservées à la supérieure générale, jusqu'à la possibilité du recours. Elle pourra aussi faire les changements qu'elle croira nécessaire au bien de la Maison et de chacune en particulier, après avoir consulté le Seigneur et pris conseil de ses supérieurs. (...) Paris, 7 février 1818 M.L. Sophie Barat*»

²¹⁵ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): Philippine Duchesne à sa soeur, Mme de Mauduit, à Crest.

desiderio represso sul nascere poiché le missionarie, in quanto donne, a differenza dei Padri gesuiti, non erano desiderate in Cina. Madre Duchesne dunque, grazie all'incontro con Monsignor Dubourg che desiderava aprire delle fondazioni del Sacro Cuore in Louisiana, rivolse il suo afflato missionario verso l'America: persuasa dallo stesso vescovo che l'obiettivo primario della sua missione fosse l'istruzione dei "Selvaggi", degli indiani d'America, riceverà un'amara delusione al suo arrivo. La complessa realtà sociale degli Stati Uniti infatti era costituita da quel *mélange* di europei, nativi, creoli, afroamericani, che avevano priorità educative diverse stabilite dalle gerarchie ecclesiastiche, che andavano sempre più privilegiando l'educazione dei migranti e degli americani discendenti dei coloni, che formavano le nuove élite creole²¹⁶; Madre Duchesne imparerà a sue spese che non era possibile proporre un'educazione paritaria per i vari gruppi, nonostante l'America apparisse come il paese della nascente democrazia e dove «*i servi vanno a braccetto con il padrone*»²¹⁷, poiché i bianchi non lo ammettevano e avrebbero altrimenti disertato le scuole del Sacro Cuore:

J'ai reçu de mon cousin Augustin la somme de 1514 F dont je t'envoie la quittance (...) Depuis longtemps un attrait bien prononcé et bien fort m'attirait à l'instruction des infidèles, je songeais même à aller en Chine, mais cela est impraticable puisque les femmes n'y peuvent pas paraître. Dieu a eu égard à mes vœux et m'a fait trouver plus près et à moins de frais le bonheur que j'attendais. J'ai vu à Paris l'évêque de la Louisiane et c'est dans son diocèse que j'irais travailler à l'instruction des Sauvages et former avec des compagnes une Maison de notre Société. Le départ était fixé au mois de mai, mais celui de différents missionnaires, la commodité d'un vaisseau connu et d'un bon capitaine ont déterminé à partir ce mois-ci. Je quitte Paris dimanche, nous ne serons que cinq de cet embarquement, mais au mois de septembre il y en aura un autre (...) Je te demande un envoi de graines de toutes sortes dans celles que tu as, avec les étiquettes et le temps

²¹⁶ Ad esempio, come potremo constatare nel corso della tesi nei capitoli su Madre Tommasini e Madre Stuart, se nei primi anni dell'Ottocento la Chiesa cattolica ancora dava spazio alle missioni destinate ai nativi indiani, dalla metà del secolo in avanti (nelle fonti, dalla visita del nunzio Bedini in America negli anni 1853-1854), i pellerossa rappresentavano un'America ormai appartenente al passato, il cui interesse da parte della Chiesa cattolica doveva mutarsi nella cura degli emigranti. Questa posizione venne progressivamente condivisa dalla maggior parte dei funzionari sia in Nord che Sudamerica, segnando il tramonto del sogno missionario voluto da Madre Duchesne e destinando, tra il 1853 e il 1908, la quasi totalità dello sforzo missionario ai migranti (cfr. Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 224).

²¹⁷ Le vecchie ideologie *servo-padrone* importate dall'Europa si erano rimodellate nelle Americhe, generando comunità ibride a livello politico, sociale ed etnico (cfr. William O'Reilly, "Movements of people in the Atlantic World, 1450-1850", in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *Op. cit.*, p. 305).

de la semence: la terre est si fertile dans l'endroit que nous habiterons qu'un bœuf est totalement caché dans l'herbe des prairies.²¹⁸

L'8 febbraio, infine, il gruppetto di missionarie partì da Parigi con una diligenza, assieme all'abate Évremond-Halissard che le avrebbe accompagnate per tutto il resto del viaggio, per arrivare quattro giorni dopo a Bordeaux, la prima tappa, ben documentata per via epistolare²¹⁹.

²¹⁸RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à sa sœur, Mme de Mauduit, à Crest.*

²¹⁹ L'intero percorso da Parigi a Bordeaux, dalla partenza in diligenza, alle tappe prima dell'arrivo a Bordeaux, è documentato dalla relatrice ufficiale del viaggio, Madre Eugénie Audé nel suo *Journal du voyage*, che descrive anche con un'ottica umoristica e disincantata, e un tono velatamente aristocratico, alcuni dettagli di vita quotidiana, come la delusione dell'ostessa a Tours di fronte al digiuno delle suore, o la frittata serale lungamente attesa e caramente pagata, o, ancora, l'immagine grottesca della grassa e unta ostessa di Poitiers che scambiando la suora per una sua cugina inizia a baciarla, mentre la suora sgomenta cerca di ritrarsi e, infine, la scena del curato di Angoulême intento a sbarbarsi che tergiversa di fronte al desiderio delle religiose di ricevere la Comunione: «*Ma soeur Octavie vous a déjà donné des détails sur notre voyage, mais vous ne serez pas fâché, je crois, que je vous en donne encore quelques-uns. N'est-ce pas, ma bien bonne Mère? Je commencerai du moment où j'écrivis à ma toute bonne Mère Bigeu à Blois. Le lendemain nous nous arrêtons à Orléans. Il était onze trois-quarts: la nourriture spirituelle fut la première que nous cherchâmes car nos cœurs avaient bien plus besoin que nos corps d'être fortifiés. Nous fûmes à l'église (...). Le lendemain mardi nous fûmes à Tours. Déjà on s'empressait autour de nous pour savoir ce que nous désirions pour dîner, mais nous dûmes que nous ne prenions rien. (...) il faut avouer que c'est assez triste pour une aubergiste qui voit avec joie arriver une pleine voiture de monde de n'y trouver que des personnes qui ne veulent rien prendre. (...) Le soir nous soupâmes à une table d'hôte où l'on nous fit attendre jusqu'au dessert une omelette que nous payâmes assez cher. Nous couchâmes cette nuit-là et nous éveillâmes dans la joie en pensant que nous aurions le bonheur de voir nos bonnes Mères de Poitiers. Nous arrivâmes à sept heures aux Feuillants; nous eûmes la messe, après laquelle nous embrassâmes nos Mères (...) On fit venir les élèves, elles nous embrassèrent avec l'air de l'intérêt et de la sensibilité la plus touchante, chacune s'empressa de nous apporter des images pour les Sauvages. (...) Le soir, nous prîmes à l'auberge une omelette et une soupe. J'avais été chargée de le demander: l'entrée était un peu obscure, une femme presque aussi large que longue et dont le menton tremblant de graisse descendait sur la poitrine, vint à moi les bras ouverts et allait appliquer sa large face contre la mienne, lorsqu'une lumière qu'on apporta lui fit apercevoir sa méprise, elle m'avait prise pour une de ses cousines. Jeudi, à dix heures, nous fûmes à Angoulême (...) nous fûmes chercher le curé. Il faisait à ce moment sa toilette devant une petite glace qui pouvait bien lui faire voir une partie de son menton. Nous lui exposâmes le sujet de notre visite, alors, tout en attachant sa cravate, il nous fait subir un interrogatoire dans les formes: où nous allions, d'où nous venions, pourquoi nous voyagions étant si jeunes (...). Nous fûmes bien satisfaites de trouver un ministre qui savait veiller à l'honneur du saint sacrement.*» (RSCJGA, CVII 2 Eugénie Audé: *A Madame Barat. Journal du voyage de la Mère Duchesne et de ses compagnes depuis Paris jusqu'à Bordeaux, par la Mère Eugénie Audé*). In una

Madre Duchesne scrisse a Madame Bergasse²²⁰ il 17 febbraio, da Bordeaux, informandola che il viaggio fino a quel momento era stato ottimo e che le notizie che circolavano sulla navigazione sul Mississippi erano positive: ogni giorno dozzine di battelli a vapore, grandi e comodi tanto quanto le navi destinate alla traversata atlantica, navigavano lungo il corso del fiume e il tragitto veniva reso sempre più agevole. L'Arcivescovo di Bordeaux e Madame Fournier avrebbero aiutato le suore a convertire le loro lettere di cambio in banconote a Baltimora e New Orleans, probabilmente scrivendo, come d'uso all'epoca, una lettera di raccomandazione. Anche le lettere che la suora aveva con sé per il console francese si sarebbero rivelate utilissime, non solo per assicurarsi protezione all'interno del paese, ma anche alla dogana, per ritirare senza problemi i bagagli. Madre Duchesne informerà la nipote anche del fatto che una volta arrivata a New Orleans avrebbe previamente alloggiato con le sue compagne al convento delle Orsoline:

Il m'aurait été bien doux arrivant à Bordeaux de vous entretenir dès les premiers moments (...). Déjà notre voyage jusqu'ici a été heureux; le vaisseau n'étant pas prêt nous faisons quelques jours de retraite. (...) [l'Arcivescovo di Bordeaux e Madame Fournier] feront convertir nos lettres de change en autres papiers sur Baltimore et La Nouvelle-Orléans. Il m'ont confirmé que la navigation sur le Mississippi devient tous les jours plus facile; il y a toujours en marche douze bateaux à vapeur, presque aussi grands et aussi commodes qu'un vaisseau. Ils ont prévenu les ursulines de La Nouvelle-Orléans de notre arrivée et c'est là où nous logerons ou chez les parents de notre évêque. Les lettres pour le consul de France nous seront bien nécessaires pour retirer

lettera ad una Dama di Quimper, inoltre, Madre Audé dà ulteriori dettagli sui passeggeri della diligenza o sulla sosta a Poitiers, descrivendo ancora come le alunne del Sacro Cuore di Feuillants dessero alle missionarie delle immaginette da donare alle «Selvaggette» della Louisiana: «*Nous montons en voiture avec deux Messieurs, un officier qui, je crois, a fait avec nous une partie de son purgatoire tant il s'ennuyait, et un jeune abbé qui paraissait bien peiné; parfois il avait des mouvements convulsifs, d'autres fois il était comme quelqu'un qui repasse des images effrayantes; alors il cachait sa figure dans ses mains et prononçait avec beaucoup de ferveur le nom de Jésus; il paraissait plus calme; il vient avec nous à la Louisiane. Nous avons voyagé ainsi jusqu'à Poitiers fortifiées par la sainte communion que nous eûmes le bonheur de faire tous les jours. On nous attendait aux Feuillants et on nous y reçut avec cette tendre charité qui est dans le cœur de toutes nos bonnes Mères et Sœurs. Nous vîmes les enfants au nombre de quatre-vingt-cinq; elles nous embrassèrent avec un air d'intérêt qui nous toucha. Chacune s'empessa de nous apporter des images pour les petites Sauvages. (...) Enfin nous arrivâmes à Bordeaux vendredi 12, chez Mme Vincent, où nous sommes encore.*» (RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1 (Lettres intéressantes) vol. 1, pp. 1-4: *Eugénie Audé à une dame professe de Quimper. Bordeaux, 29 février 1818*).

²²⁰ Amélie Bergasse (1795-1869), nipote di Philippine Duchesne da parte della sorella Marie-Amélie Mauduit.

promptement nos effets des douanes si nous repartons promptement et pour une protection bien nécessaire dans ces pays²²¹

La religiosa aveva chiesto, a ragione, molto denaro ai cugini banchieri: durante il viaggio si accorgerà infatti delle alte cifre richieste per mangiare, dormire, acquistare i biglietti per la nave e l'attrezzatura per il transito in mare, etc. Ad esempio, come la relatrice del *Journal*, Eugénie Audé, Madre Duchesne commenterà, non senza disincanto, il prezzo esorbitante delle cibarie da osteria, in modo particolare della zuppa, peraltro di pessima qualità, e delle omelette, al punto da far preferire alle suore un semplice caffelatte con del pane, prima di coricarsi per la notte:

Nous n'avons mangé qu'une fois à table d'hôte, (...) les sourires malins m'ont ôté la fantaisie, et une mauvaise soupe à quatre nous coûta 15 F. À l'autre coucher une soupe et une omelette nous coûtèrent 12 F, après qu'on nous en eut demandé 15, et de fort mauvaise grâce. Quand nous ne sommes pas couchées, nous avons préféré du café au lait, qui nous a parfaitement soutenues et servi de dîner avec quelques petites choses du panier. Nous soupâmes ainsi fort bien à Barbézieux pour 6 F, cinq personnes et puis l'étrenne; nous n'eûmes aucune peine à attendre le lendemain jusqu'à midi.²²²

Nel frattempo proseguivano i preparativi per la lunga traversata: arrivati, finalmente, tutti i bagagli, vennero di lì a breve ritirati spendendo però molto denaro. Le suore decisero poi di acquistare a Bordeaux ciò di cui avrebbero avuto bisogno durante il viaggio, secondo le usanze dell'epoca: del vino anti-scorbuto, dei bauli, i letti per il viaggio comprensivi di zanzariera, etc. Madre Duchesne commenterà con pessimismo gli altissimi prezzi, aggiungendo che più tempo sarebbero rimaste a Bordeaux, più sicuramente sarebbero emerse nuove idee di spesa, e che tutto questo acquistare e spendere le avrebbe fatto certamente passare la voglia di partire. Anche la spesa per il passaggio in nave era altissima, costando ben 900 franchi a testa²²³. Fortunatamente durante il transito oceanico avrebbero disposto di provviste di qualità, quali pollame vivo, del latte che con un "segreto" avevano imparato a

²²¹RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame Bergasse, place Saint-Sulpice, à Paris. Pour remettre à Mesdames de Rollin et Tesseire. 17 février 1818.*

²²²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat ce 18 février 1818.*

²²³ Il corso legale del franco all'epoca era di 4,50 grammi di argento (cfr. *Catalogo online di monete della Francia e colonie*, <http://numismatica-francese.collectorsonline.org>)

conservare in modo naturale e una botte di vino, donato da un familiare di una Madre del Sacro Cuore²²⁴.

Madre Duchesne non sapeva ancora se sarebbero partite con Monsignor Dubourg o se lo avrebbero raggiunto in nave dopo la sosta a Pauillac:

Octavie est mieux, à l'âme et au corps; son père a pris soin de l'un e de l'autre et m'a fait acheter du vin antiscorbutique pour la route. (...) Le neveu de M. Dubourg est venu me proposer de monter sur le vaisseau jeudi, qu'il quitte Bordeaux. J'ai attendu pour répondre d'avoir consulté MM. Barat et Martial car s'il devait être plusieurs jours à Pauillac, où il s'arrête, il vaudrait mieux le joindre dans une barque. (...) Tous nos effets de Paris et de Grenoble sont arrivés, mais le prix sont énormes; notre compagnon de voyage²²⁵ a payé pour ses effets 300 F à la diligence ou au roulage pour une malle et trois caisses; je ne sais pas le juste pour nous, mais je m'attends à 900 F (...). Il²²⁶ nous a prêté Jean-François pour bien des emplettes: malles pour la chambre, parapluie, réveil, etc. Nos lits, composés d'un matelas, oreiller, deux couvertures, une moustiquaire coûtant 144 F chaque. Si nous restons ici longtemps, ce sera toujours des nouvelles idées de dépense, j'en suis lasse et en ai plus d'envie de partir, d'autant plus qu'à mesure que nous affaiblissons notre bourse nous sommes plus à charge à Mme Vincent. (...) Nos places sur le vaisseau coûteront 900 F par tête. Les provisions de bouche seront de bonne qualité: il y a des volailles vivantes, du lait qu'un secret a appris à conserver naturel, etc. M. Marange a offert une barrique de vin²²⁷

Le religiose in attesa di imbarcarsi a Bordeaux, sostarono per qualche giorno nel convento locale del Sacro Cuore²²⁸. Di lì poi la compagnia sarebbe salpata per l'America²²⁹. La partenza, prevista per la fine di febbraio, veniva ogni giorno rimandata a causa dei venti contrari, ma finalmente il 19 marzo dell'anno 1818 le suore riuscirono ad imbarcarsi a bordo

²²⁴ Si tratta di Monsieur Marange, cognato di Madre Maillucheu, detta *Madre Thérèse*, all'epoca Superiora a Grenoble (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 648).

²²⁵ L'abate Évremond-Halissard.

²²⁶ Monsieur Debrosse, rettore del seminario dei Padri della Fede a Bordeaux e zio di una suora del Sacro Cuore residente a Grenoble.

²²⁷ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat 28 février 1818*.

²²⁸ Dopo una sosta alla Casa dell'Ordine della Maison de Feuillants a Poitiers, le religiose furono ospitate dalla Comunità delle Dames Vincent (dal nome della fondatrice, Madame Vincent che aveva aperto la comunità nel 1791 con il nome *Soeurs de Notre-Dame*) appartenenti, in seguito a fusione, al Sacro Cuore (cfr. Phil Kilroy, *Op. cit.*, p. 53).

²²⁹ Ho scelto di proposito in molte parti della mia narrazione di usare il termine generico *America*, soprattutto quando tratto della partenza per il viaggio transoceanico, per rievocare le aspettative inconscie che la parola "America" suscitava nei viaggiatori quando si apprestavano per la prima volta a compiere la traversata atlantica.

del piccolo battello *La Rébecca*, comandato dal capitano Le Tourneur, e ad arrivare a New Orleans il 19 maggio, dopo una traversata di settanta giorni. Avrebbero alloggiato presso il convento locale delle Orsoline²³⁰. In una lettera di commiato dalle alunne del Sacro Cuore di Sainte-Marie-d'En-Haut²³¹ Madre Duchesne esorterà le ragazze a mettere ancora da parte gli oggetti che avrebbero potuto “attirare i piccoli Selvaggi” per istruirli e descriverà loro il corso del viaggio che avrebbero intrapreso verso New Orleans, lungo ma non troppo pericoloso²³² e agevolato, una volta arrivate lungo il corso del Mississippi, dalla recente invenzione del battello a vapore²³³:

J'espère vous donner les détails de notre établissement dans le nouveau monde, si Dieu n'y met obstacle. J'aurais dû partir aujourd'hui avec mes quatre compagnes, mais il y a quelques jours de délai; ils me donnent le temps de vous écrire et de vous engager à continuer à mettre de côté les objets qui peuvent être des récompenses et des moyens d'attirer les petites Sauvages que nous instruirons. J'espère les voir dans deux ou trois mois; notre voyage pour La Nouvelle-Orléans sera bien plus long que par Baltimore, mais moins dangereux. Nous remonterons le Mississippi sur des

²³⁰ Il primo nucleo di religiose appartenenti all'Ordine claustrale delle Orsoline era presente a New Orleans dal 1727 e il convento, il più antico edificio della Louisiana, fu costruito nel 1734 per volontà di Luigi XV (cfr. risorsa elettronica: <http://www.storyvilledistrictnola.com/ursulines.html>).

²³¹ Il monastero in cui era nata la vocazione di Philippine Duchesne.

²³² Commento che probabilmente serviva a non creare tensione nelle giovani alunne per ispirarne la vocazione senza provocare paure.

²³³ In realtà i primi battelli a vapore erano stati costruiti già nel Settecento, tuttavia è l'Ottocento il secolo che vedrà l'applicazione diffusa della propulsione al vapore. James Watt aveva brevettato la sua macchina nel 1769 e già una decina d'anni dopo cominciarono ad apparire i primi pionieri del piroscafo: Claude de Jouffroy nel 1780 navigò sul fiume Saône, John Fitch nel 1788 risalì il fiume Delaware da Filadelfia a Burlington, o, ancora, William Symington nel 1802 progettò una chiatte destinata a trasportare legname sul fiume Clyde. Il primo vero viaggio su un piroscafo viene però considerato quello di Robert Fulton che nel 1807 effettuò un itinerario di 270 miglia (32 ore di navigazione) da New York ad Albany. L'eco di questa prima grande impresa e le notizie dello sviluppo dei nuovi battelli erano arrivate anche in Europa, soprattutto alle orecchie di inglesi, italiani (in particolar modo ai Borboni) e francesi (e probabilmente per questo motivo Madre Duchesne è così informata sul tema e ne parla entusiasticamente alle alunne del Sacro Cuore) che destinarono il successivo sviluppo di battelli soprattutto ad uso mercantile. Gli Stati Uniti, per poter percorrere le estese vie d'acqua interne, allestirono, appena cinque anni dopo il viaggio di Fulton, una ricca flotta con 50 veloci battelli. La prima traversata atlantica in piroscafo fu realizzata dalla nave a propulsione mista (vapore e vela) americana *Savannah*, in 29 giorni. Infine, nel 1838, il piroscafo inglese *Great Western* poté attraversare l'Atlantico con il solo ausilio del vapore. (Mario Veronesi, *Dalla vela al vapore: l'evoluzione navale tecnica e strumentale, dal medioevo all'ottocento*, in “Rivista Marittima”, giugno 2008 (risorsa digitale); Antonio Formicola e Claudio Romano, *Storia della Marina da Guerra dei Borbone di Napoli, 1734-1830*, 2 voll., Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 2005 e 2010).

bateaux à vapeur qui sont faits comme des petits vaisseaux, avec des chambres où il se trouve des lits; nous y serons vingt ou vingt-cinq jours; ces bateaux sont poussés par la vapeur du feu.²³⁴

Quasi fosse un buon auspicio, le suore appresero che l'imbarcazione che avrebbero preso era la stessa che aveva trasportato l'anno precedente nove suore orsoline, e che la traversata era stata buona ed era durata solo trentacinque giorni. Lodando ancora l'invenzione del battello a vapore, Madre Duchesne aggiungerà alcuni dettagli tecnici alla descrizione, paragonandone la comodità degli spazi a quelli di una nave. Accennerà, inoltre, per la prima volta, ad un problema frequentemente ripreso nel corso dei suoi resoconti epistolari, quello della necessità dello studio della lingua inglese in una terra in cui gli inglesi e i protestanti andavano aumentando sempre più:

La Nouvelle-Orléans, où nous allons d'abord, et avec qui nous pourrons continuer l'étude de l'anglais qui nous est nécessaire, quoique nous devions toujours parler français. (...) nous espérons aller aussi chez des ursulines à La Nouvelle-Orléans. Le même vaisseau qui leur conduisit l'année passée neuf religieuses est celui qui nous conduit; elles firent la traverse en trente-cinq jours et eurent presque toujours la messe. (...) Le jour du départ n'est pas assuré et ne peut l'être à cause des vents (...). Le voyage nous est bien facilité pour remonter le Mississippi, par l'invention des bateaux à vapeur qui sont poussés par la vapeur d'un feu continuel et qui offrent le même espace et les mêmes commodités qu'un vaisseau.²³⁵

In un'altra lettera di commiato, datata 1 marzo 1818 e indirizzata alla sorella Charlotte-Euphrosine (*Madame Jouve*), Philippine fornirà ulteriori dettagli sulla destinazione statunitense, specificando che la tappa finale del viaggio sarebbe stata Saint Louis, nella diocesi di Monsignor Dubourg, ma che il gruppo avrebbe previamente sostato a New Orleans ospite delle Orsoline:

Mon départ ayant été retardé, j'ai reçu ta lettre à Bordeaux d'où nous partirons peut-être demain si le temps le permet. (...) Nous sommes cinq partantes, toutes de notre Société dont nous allons établir une Maison dans la diocèse de Mgr Dubourg à Saint Louis, dans la Haute-Louisiane. Nous

²³⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mlles du pensionnat de Sainte-Marie-d'En-Haut, Bordeaux, ce 15 février 1818.*

²³⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame de Mauduit, à Crest, ce 18 février 1818.*

passerons à La Nouvelle-Orléans où nous devons loger chez des Dames ursulines depuis longtemps établies.²³⁶

Arrivò infine il sospirato momento della partenza. Il 2 marzo giunse la notizia che la nave attesa stava finalmente arrivando a Pauillac: tutto sembrava procedere per il meglio e il gruppo si sentiva protetto dalla benedizione divina, anche se la presenza a bordo di un solo vicario di Cristo, Monsignor Martial, preoccupava fortemente Madre Duchesne, la quale temeva che le possibili e probabili indisposizioni del prete, dovute al viaggio, avrebbero compromesso la celebrazione della Messa a bordo:

Le vaisseau est descendu aujourd'hui à Pauillac où nous irons le monter dans deux jours. M. Martial, grand vicaire, sera le seul prêtre de l'embarquement et s'il est malade, ne se portant pas déjà trop bien, nous serons privées de la sainte messe.²³⁷

Il viaggio sarebbe sicuramente stato fausto poiché guidato dalla Provvidenza: anche l'arcivescovo di Bordeaux aveva celebrato una Messa per le suore in partenza e molti voti e canti erano stati elevati al Cielo per garantire la tranquillità della traversata:

Tout nous promet un heureux voyage; une multitude de vœux s'élèvent au Ciel pour nous: le saint archevêque de Bordeaux a même dit une messe pour nous. Je pars donc tranquille sur les événements.²³⁸²³⁹

²³⁶RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame Jouve, à Lyon, Bordeaux 1 mars 1818.*

²³⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to her R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Maillucheu, Supérieure à Sainte-Marie-d'en-Haut, À Genoble, Bordeaux, ce 2 mars 1818.*

²³⁸RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Madame de Rollin, rue Saint-Honoré à Paris, 5 mars 1818.*

²³⁹Nel *Journal* redatto da Madre Audé a Saint-Charles vengono riportati i primi avvenimenti relativi alla partenza dall'8 febbraio al 19 marzo 1818; i nomi delle suore del gruppo e il momento dell'imbarco: «*Les premières religieuses du Sacré-Coeur, venues en Amérique sont Mesdames Philippine Duchesne supérieure, Octavie Berthold assistante, Eugénie Audé admonitrice, et les soeurs Marguerite Manteau et Catherine Lamarre. Marguerite fut prise à Poitiers, les autres partirent de Paris le 8 février 1818, étant toutes professes. (...) Elles eurent pour compagnon de voyage jusqu'à Bordeaux M. Évremond-Halissard (depuis jésuite). Madame Vincent, supérieure d'une Maison religieuse (depuis unie au Sacré-Cœur) les reçut dans sa Maison jusqu'à l'embarquement. (...) Elles partirent de Bordeaux le 14 mars 1818, munies de la bénédiction du saint évêque de cette ville (...). M. Dubourg, aîné ainsi que Mme Fournier, frère et sœur de Mgr Dubourg, les accompagna jusqu'à la Garonne d'où une barque les conduisit au vaisseau. On s'arrêta à Pauillac dont le curé procura un logement jusqu'au moment d'entrer dans le vaisseau qui s'appelait La Rébecca et avait pour*

Il 19 marzo le suore si imbarcarono sul veliero *La Rébecca* per giungere a New Orleans la sera del 19 maggio, dopo una traversata durata settanta giorni. Furono ospitate nel convento locale delle Orsoline da cui si congedarono il 12 luglio. Nella lettera del 16 maggio, Madre Duchesne scriverà alla Madre Superiora Barat dall'isola di Cuba, cui *La Rébecca* era approdata, «*distante, muovendosi lungo la costa e il canale tra l'isola e le Bahamas, 180 leghe da New Orleans*». Nell'incipit, Madre Duchesne raccomanderà a Madre Barat di leggere «*a voce bassa*», ossia in codice, non commentando la lettera davanti alle alunne o alle altre suore poiché contenente notizie che manifestavano preoccupazione o che potevano distorcere l'immaginario positivo legato alle missioni, quell'immaginario efficace, creato e voluto dalle direttive dell'opera missionaria, destinato a ispirare nuove vocazioni, linea guida seguita, ad esempio, nel *Journal du voyage*²⁴⁰. Nella lettera, Madre Duchesne esprimerà anche il forte attaccamento emotivo alla propria Superiora che costituirà il punto di riferimento per la missione e il legame alla propria terra e origini europee, vero *leitmotiv* in tutte le missive inviate dalla partenza. Trepidante, la religiosa esprimerà i propri dubbi sui servizi di posta via mare, poiché la necessità di inviare e ricevere le lettere non era solamente di ordine pratico, per ricevere direttive utili alle fondazioni, ma soprattutto emotivo, per mantenere vivo il legame con la madrepatria. La suora specificherà con quanta impazienza attendesse le lettere della Superiora, nonostante il vero viaggio dovesse ancora incominciare:

capitaine M. Le Tourneur. M. Martial, grand vicaire de Mgr Dubourg et M. Évremond entrèrent avec elles dans le bâtiment, le jeudi saint 19 mars consacré à Saint Joseph. Elles éprouvèrent toutes sortes d'égards de la part du capitaine et des passagers. La nourriture était saine et abondante, on les servit en maigre tous les vendredis, elles pouvaient se confesser, communier, avoir la messe les dimanches et dans la semaine quelque fois, quand le temps le permettait. Le samedi saint, entrant en mer, elles remirent leurs dernier adieux à notre Mère supérieure générale au pilote côtier qui les avait dirigées jusque-là.» (RSCJGA, CVII 2 c, Box 1, pp. 1-2: *Journal de la Société du Sacré-Cœur, commencé à Saint-Charles*).

²⁴⁰Nell'intestazione della lettera leggiamo infatti: *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, auprès de la Havane, dans l'île de Cuba, que nous côtoyons dans le canal entre cette île et le Grand Banc de Bahama, à 180 lieues de La Nouvelle-Orleans. Ce 16 mai 1818 SS. CC. J. et M. (Lisez bas, je vous prie)* (RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, auprès de la Havane, dans l'île de Cuba, que nous côtoyons dans le canal entre cette île et le Grand Banc de Bahama, à 180 lieues de La Nouvelle-Orléans. Ce 16 mai 1818*).

Combien nous attendons avec impatience une de vos lettres. Nous vivons dans l'espérance d'en trouver à La Nouvelle-Orléans car si le vaisseau qui devait partir après nous a fait plus promptement sa route, je ne désespère point qu'il y ait porté des lettres.²⁴¹

Nel descrivere il tragitto compiuto fino a quel momento, Madre Duchesne abonderà di particolari tecnici, con una ricchezza narrativa che rivela le sottintese conversazioni con il capitano per avere dettagli interessanti da riportare nelle proprie lettere.

Dopo cinquantadue giorni di viaggio in aperto oceano, comparve all'orizzonte la sospirata "terra promessa": era l'11 maggio 1818 e i marinai avvistarono prima le isole Caicos e successivamente le Bahamas. Una volta giunta lungo la costa cubana, grazie al tempo favorevole, *La Rébecca*, anziché seguire la rotta ordinaria tra la Martinica e la Guadalupa, poté accorciare i tempi del tragitto percorrendo il canale tra Cuba e le Bahamas. Le righe della missiva da non leggere alle consorelle descrivono la furia dell'oceano, che in certi momenti si era rivelato così terribile da far venire alla suora la voglia di dissuadere la Superiora dall'inviare altre missionarie in America:

Nous approchons du terme en assez bonne santé. La saison a permis de passer le long de Cuba, route qu'on ne suit pas ordinairement à cause des courants et qui nous abrège de près de quatre cents lieues. La route ordinaire est entre la Martinique et la Guadeloupe. Après avoir évité ce détour, les calmes que nous éprouvons sous le tropique ont fait penser à passer entre Saint-Domingue et Porto Rico. On le remonte pour descendre par le canal de Bahama, entre la Floride et la partie du Grand Banc de ce nom, près des États-Unis. Nous avons été cinquante-deux jours à ne voir que ciel et eau. C'est le 11 mai seulement que nous avons aperçu terre de loin, c'est Caycos, l'une des Lucayes, aux Anglais, et avons passé entre elle et Marignane. Nous avons, un moment, passé sur le banc de sable de Bahama, les jours suivants, dans un endroit où il est recouvert d'assez d'eau pour porter le bâtiment. Ce fut une joie générale en voyant cette île des Lucayes, tant la terre a d'attrait par-dessus la mer. Cette mer est si terrible, dans certains moments, que j'ai pensé vous écrire pour vous prier de n'envoyer personne, avant d'avoir de nos nouvelles plus précises et l'assurance que tant de sacrifices auront un but utile.²⁴²

La narrazione *a voce bassa* proseguirà sui pericoli della traversata, sulle grida lugubri dei marinai per incoraggiarsi a vicenda e sull'ancor più tetro loro silenzio. La suora racconterà la propria costante paura di non farcela, il timore di non riuscire ad approdare alla "terra

²⁴¹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, auprès de la Havane, dans l'île de Cuba, que nous côtoyons dans le canal entre cette île et le Grand Banc de Bahama, à 180 lieues de La Nouvelle-Orléans. Ce 16 mai 1818.*

²⁴²*Ibidem.*

promessa”, rasserenando tuttavia la narrazione con il pensiero costantemente rivolto alle proprie Madri, pensiero che rincuorava e sosteneva le suore in viaggio, dando loro forza e fiducia nel futuro. Bellissima e travolgente è la descrizione apocalittica che Madre Duchesne farà del mare in tempesta: *«è veramente uno spettacolo spaventoso (...). Il suo fragore, unito al frastuono dei venti, cancella quello di un tuono e di una forte cannonata, affliggendo l'udito. (...) Il grido dei marinai, per incitarsi alle manovre, è qualcosa di lugubre, ma il loro silenzio lo è ancor più, così come quello del capitano che cammina avanti e indietro pensieroso. Quando si vede il vascello, nella violenta agitazione, come in una spettacolare apocalisse dell'ultimo giorno, il cielo sembra rotolare rapidamente dietro le montagne d'acqua e trascinare gli astri con sé. Le acque del mare, quasi nere durante la tempesta, aprono e richiudono senza sosta i loro abissi dal fondo sconosciuto.»* E chiuderà l'emozionante descrizione con l'affermazione *«tutto questo non è certamente piacevole quando non è possibile vedere Dio nella tempesta»*. Tuttavia, sapendo quale fosse il suo ruolo di modello per le future generazioni di missionarie, rammenterà anche che agli altri andava raccontato solo “il bello” della missione per non dissuadere le nuove vocazioni missionarie:

Je sais et j'ai compris que ceux qui vont où nous allons ne racontent que le beau pour ne décourager personne et c'est encore la demande de M.M²⁴³. Mais moi qui vous dois la vérité tout entière, je ne vous cacherai rien, ni des dangers de la mer, ni de ma propre faiblesse. C'est véritablement un spectacle affreux qu'une mer orageuse. Son bruit, joint à celui des vents, efface celui du tonnerre et d'une forte canonnade, en affligeant l'oreille. Il faut y joindre celui du mouvement du vaisseau, dans les gros temps. Le cri des matelots, pour s'encourager au travail, a quelque chose de lugubre, mais leur silence l'est encore plus, ainsi que celui du capitaine, qui se promène pensif. Quand on voit le vaisseau, dans la violente agitation, donner le spectacle de la confusion du dernier jour, le ciel paraît se rouler rapidement derrière des montagnes d'eau et entraîner les astres. Ces eaux de la mer, presque noirâtres dans la tempête, ouvrent et referment sans cesse leurs abîmes sans fond connu. Des vagues viennent à tout moment couvrir le pont et s'échappent par de nouveaux roulements. Deux fois, elles ont forcé nos petites fenêtres et couvert des lits pendant la nuit. Les mâts qui plient, les voiles qu'on resserre ou se déchirent, le gouvernail qu'on abandonne pour ne pas trop fatiguer le vaisseau, tout cela n'est pas riant quand on ne voit pas Dieu dans l'orage. (...) Mais si j'ai vu avec peine que plusieurs ne résisteraient pas à la peur, j'ai pensé avec plus de peine encore, qu'un grand nombre, vous surtout, ma Mère, Mère Bigeu et

²⁴³ Monsignor Martial, vicario generale di New Orleans.

autres, ne pourriez soutenir l'air renfermé des cabanes, la dureté et la petitesse du lit, le bruit continuel, outre celui de la manœuvre, qui a souvent lieu la nuit.²⁴⁴

La religiosa proseguirà nella stessa lettera descrivendo i disagi creati dal mal di mare causato dal mare grosso, che Madre Duchesne definisce come «*una vera e propria malattia*», che colpiva tanto la testa quanto lo stomaco, impedendo di ragionare, se non con brevi pensieri, con «*piccole aspirazioni*». Diventava difficile anche pregare, se non recitando le preghiere più comuni e ripetute mille e mille volte a memoria, come l'*Ita Pater*. Lo stato di disagio era aggravato dal cibo scadente, come i brodi di cavolo, grassi e preparati con carne andata a male, e dalle varie scomodità del vivere per due mesi su una nave:

La maladie de mer est une véritable maladie. Outre qu'elle éprouve comme quatre ou cinq vomitifs pris de suite, elle affecte la tête autant que l'estomac. On n'est capable de rien; les pensées sont toutes courtes, à peine des petites aspirations peuvent tirer une affection froide du cœur. Je ne savais que l'*Ita Pater* ou: «*J'ai tout quitté pour vous, ô mon Dieu.*» Et dans cet état, si on demande de l'eau, elle arrive souvent cinq ou six heures après, du thé de même. Quand on ne peut prendre que du bouillon, celui qu'on apporte est du bouillon de choux, chargé de graisse et souvent fait avec de la viande passée. C'est une erreur de croire qu'il faut manger pendant ce mal: j'ai été plusieurs jours à ne prendre qu'un ou deux bouillons dans les vingt-quatre heures, encore ne le soutenant que couchée.²⁴⁵²⁴⁶

²⁴⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, auprès de la Havane, dans l'île de Cuba, que nous côtoyons dans le canal entre cette île et le Grand Banc de Bahama, à 180 lieues de La Nouvelle-Orleans. Ce 16 mai 1818.*

²⁴⁵*Ibidem.*

²⁴⁶ Ecco invece come la relatrice ufficiale del viaggio, M. Audé descrive la traversata, con molta più enfasi sugli aspetti positivi del viaggio e più serenamente rispetto al racconto angoscioso di Madre Duchesne sulle tempeste. Interessante il racconto della superstizione marinara legata al cattivo tempo secondo cui se c'è tempesta significa che a bordo è presente un passeggero che attira il maltempo e, di norma la presenza di religiose non era vista di buon occhio su una nave perché sicuramente foriera di naufragio. M. Audé inoltre intervalla la narrazione con racconti che servivano a stimolare la curiosità delle consorelle e delle novizie, come la descrizione dei coralli, mai visti prima di allora dalle suore: «*Parties de Bordeaux, ou environs le 19 mars (jeudi saint) 1818, le 21 mars, toutes malades, nous fûmes éveillées par la force du roulis, une vague cassa les vitres, inonda une dame et son lit, ainsi que notre chambre. Toute cette journée, les temps fut très mauvais, encore nous disait-on que ce n'était rien. (...) Le 25, tempête pendant la nuit, une vague s'élance avec une force incroyable, et, par un détour, se précipite par un escalier et inonde le lit de notre bonne Mère. Plusieurs n'éprouvent plus, d'une manière aussi sensible, le mal de mer. (...) Le 6 [aprile], le vent fut contraire et très fort, la nuit des plus orageuses (...) on parla, à la table, de tirer au sort pour savoir quel était le passager qui attirait le mauvais temps; nous en éprouvâmes un peu de peine, pensant qu'on nous avait en vue, parce qu'il s'était dit à Bordeaux au capitaine*

In Louisiana

Il 29 maggio 1818 le suore sbarcarono finalmente nella Louisiana, a New Orleans, ove Madre Duchesne poté simbolicamente baciare quella terra promessa su cui la Provvidenza aveva permesso che approdassero incolumi. All'alba del 30 le missionarie si recarono in carrozza al convento delle Orsoline, transitando lungo le rive del Mississippi:

Nous voici depuis deux heures du matin à La Nouvelle-Orléans. (...) C'est le jour du Sacré-Cœur, à huit heures du soir, que j'ai mis le pied sur la terre que je n'avais pas touchée depuis le jeudi saint et que je baisai respectueusement, à la faveur des ténèbres, ce champ objet de tant de vœux dont la vivacité se réveillait en s'approchant. Les Dames ursulines, dont le favorable accueil nous confond, prévenues de notre arrivée, nous envoyèrent des voitures à sept lieues de distance où le vaisseau était arrêté faute de vent. Nous marchâmes en train de poste et arrivâmes à deux heures du matin, samedi, dernier du mois de Marie, que je dis aussi s'être disputée avec son Fils pour nous favoriser.²⁴⁷

Madre Duchesne renderà partecipi i destinatari delle missive delle prime notizie raccolte sul luogo e sulla precedente sosta sull'isola di Cuba, partendo da qualche commento raccolto sulla situazione religiosa di L'Avana, con aspre critiche al clero spagnolo e presentando la città come una possibile futura destinazione per il Sacro Cuore. Informerà inoltre le proprie Madri delle varie usanze locali della Louisiana e della cattiva fama che i francesi avevano tra gli americani. Nonostante questo, la richiesta di educatrici cattoliche si manteneva alta, anche tra la popolazione protestante che pensava che l'educazione cattolica costituisse un più alto livello per la preparazione all'ingresso in società delle proprie figlie. Madre Duchesne commenterà anche i problemi relativi all'alto costo della vita, e suggerirà, in

qu'il ferait infailliblement naufrage s'il avait à bord des religieuses (...) Le 11 [mai], bon vent, le temps superbe, à neuf heures on voit l'île de Caycos, nous passons entre elle et le Marignan, île de Lucayes qui appartient aux Anglais. (...) Le 14 et le 15, beau temps, nous étions entre la grande île de Cuba et le banc de Bahama, dans le canal. (...) Le 17, calme le matin, le soir bob vent. Nous voyons depuis plusieurs jours des milliers de polypes. Ce sont de petits animaux q̃i ressemblent à des calices de fleurs parfaitement dentelés, qui s'ouvrent et se referment continuellement. (...) Le 25, nous atteignîmes les eaux blanches. Nous sommes au point où l'eau du Mississipi, se mêlant à la mer, en forme une ligne marquante pour la différente couleur des eaux. (RSCJGA, A II 2 j, Box 3: Lettres intéressantes, quaderno 1, pp. 31-37: Journal du voyage de Madame Duchesne et ses compagnes pour la Louisiane).

²⁴⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mère Bigeu, assistante générale. De La Nouvelle-Orléans, ce 30 mai 1818.*

linea con le direttive gesuite, l'adattamento della Regola al nuovo contesto sociale, esortando nuovamente all'imitazione dell'apostolato dei Padri gesuiti, poiché «è così dolce vedere l'identità tra ciò che si legge nella Regola e ciò che si pratica»:

La Havane est ville espagnole, ornée de superbes églises; il y a déjà plusieurs convents, entre autres d'ursulines espagnoles, parties de La Nouvelle-Orléans dans un moment de crise. La ville a quatre-vingt mille âmes. Les mœurs sont dépravées par suite des mauvais prêtres que l'Espagne a vomis. L'île a beaucoup de Nègres et de Sauvages. Dans l'avenir, on peut y espérer un établissement intéressant. Mais celui-là, le nôtre et tant d'autres qui peuvent se former à d'énormes distances, m'ont fait penser de prier 1. Notre Mère de faire changer l'article de Noviciat unique, mais plutôt d'imiter nos Pères qui en avaient aux grandes distances. Je sais que cela nous est promis; mais il est si doux de voir l'identité entre ce qu'on lit dans la Règle et ce qu'on pratique.²⁴⁸

Da L'Avana, Madre Duchesne riporterà in una lettera successiva, quando già erano ospiti al Convento delle Orsoline a New Orleans, altre caratteristiche favorevoli per l'apertura di una possibile futura fondazione, quali la temperatura più mite e l'aria più sana rispetto a New Orleans, l'assenza di insetti velenosi, la miglior prognosi sulla febbre gialla e, nonostante le Orsoline la sconsigliassero perché dicevano di conoscere gli spagnoli, la missionaria riferirà della piena disponibilità di questi ultimi all'apertura di nuove fondazioni religiose cattoliche. L'isola si profilava, dunque, come un vero piccolo paradiso in terra:

Le bon marchand de La Havane est venu nous visiter; il nous y verrait avec plaisir, sans rien promettre. Les Dames ursulines, qui connaissent les Espagnols, disent qu'il ne faudrait pas aller là. Je vous dis toujours que cette île est un paradis terrestre, que les Espagnols contribuent volontiers et largement aux établissement religieux; que l'île, quoique plus au midi, a une température plus saine et moins chaude que La Nouvelle-Orléans; qu'il n'y a pas d'insectes venimeux, qu'on remédie facilement à la fièvre jaune en s'y prenant à temps et qu'elle attaque beaucoup moins les femmes.²⁴⁹

Al convento delle Orsoline le suore del Sacro Cuore avranno il loro primo contatto con i «*Selvaggi*», e scopriranno le prime differenze di status tra le allieve «*Bianche*», che potevano accedere al pensionato o all'istruzione per esterni, e tutte le altre, come le «*Negre*» o le «*Mulatte*», cui era riservata la scuola domenicale:

²⁴⁸RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mère Bigeu, assistante générale. De La Nouvelle-Orléans, ce 30 mai 1818.*

²⁴⁹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818.*

Les Nègres sont des esclaves, elles en ont près de trente-deux, cela se peut-il? La loi civil qui les rend libres ne s'observe que dans une petite partie des États-Unis, surtout à New York. J'ai déjà embrassé de ces petites Nègresses de ces Dames, de un mois, un an, trois ans. Celle-ci se vendrait plus de 2.000 F et son père jusqu'à 12.000 F. Nous n'avons pas encore vu de Sauvages, quoiqu'il y en ait beaucoup dans la ville et qui se familiariseraient volontiers.²⁵⁰

Il viaggio da L'Avana a New Orleans, sarà ricordato con piacevolezza dalla penna di Madre Duchesne, che racconterà di come le viaggiatrici venissero assistite dalla buona sorte e dal bel tempo in prossimità della meta americana, condizione che aveva accorciato i tempi di viaggio, a differenza di altre navi, come quella partita prima de *La Rébecca*, che aveva impiegato settantotto lunghi giorni per arrivare a destinazione, o, ancora, quella salpata subito dopo di loro che, con un quarto della rotta de *La Rébecca*, aveva impiegato ben trentacinque giorni a percorrerla. La suora rammenterà anche quanto l'attitudine silenziosa e mortificata fosse quella più indicata a fronte di tali pericolosi viaggi:

Mauvais temps trois semaine, beau temps après, mais retards causés par des calmes. Nous avons seulement mis quinze jours de La Havane ici, qui n'en est éloignée que de cent quatre-vingts lieues, mais notre vaisseau est encore le plus heureux: un autre, parti avant nous, a mis soixante-dix-huit jours jusqu'à La Havane et un autre, qui avait seulement le quart de notre route, trente-cinq jours. Combien il est nécessaire pour ces translations, de personnes fort silencieuses, mortifiées et qui aient du jugement.²⁵¹

La religiosa opera una concisa disamina sul carattere tipico degli americani e soprattutto quello che pensavano sui francesi immigrati, passando poi a illustrare la necessità dell'educazione cattolica in un paese che si stava rivolgendo sempre di più al protestantesimo e in cui vigeva un basso livello di moralità, che spingeva, ad esempio, le ragazze al piacere cercato tra pizzi, tulle e balli e nell'attitudine festaiola, sacrificando lo studio pur di trovare il prima possibile marito. Commenterà poi i prezzi del cibo e i gli alti costi dei servizi in America:

Les Américains ne sont point courtisans et n'aiment pas les délicatesses. Ils sont pour la civilisation au point des Français et ne les aiment point, dédaignent leurs usages, leur langue, nient

²⁵⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mère Bigeu, assistante générale. De La Nouvelle-Orléans, ce 30 mai 1818.*

²⁵¹*Ibidem.*

leur habileté dans certaines sciences ou arts. On les dit les hommes les plus industrieux du monde et les plus capables de civiliser l'Amérique septentrionale. La secte des méthodistes qui a ses missionnaires s'étend beaucoup et fait sentir pour les catholiques la nécessité d'une marche semblable pour l'instructions des catholiques, au lieu d'un curé stable à de trop grandes distances. (...) Les cotons, toiles, étoffes noires et le pain sont ici à bon compte, ainsi que la faïence, mais la nourriture est très chère : une poule 5 F, deux poulets 5 F, une chambre par mois 100 F ou 125 F, une visite de médecin 10 F; journée à l'auberge 10 F; journée d'ouvrier 10 ou 15 F; le portefaix gagnent jusqu'à 20 et 30 F par jour. Cependant je compte peu sur les pensionnaires. Celles d'ici toutes bien tournées, intelligentes et non déplacées à Paris, sont presque toutes des îles et habitations et sont mises uniquement pour la première communion, pour trois mois, six mois, un an, presque jamais deux. Comment réussir en si peu de temps à les former pour la vertu et l'instruction et s'en tirer? Elles ne donnent ici que 900 F, c'est 300 F à Paris. Mais ces dames sont riches et Dieu le permet ainsi pour le bien de la religion. Les prêtres n'y sont rien que par elles²⁵²

L'arrivo dalle Orsoline è ben descritto nella lettera a Madame Mauduit del 2 giugno 1818. *La Rébecca* si era fermata a sei leghe da New Orleans e le Orsoline avevano inviato una carrozza per le suore, costata solo cinquanta scudi. Giunte dalle Orsoline, le viaggiatrici furono accolte con il più alto riguardo e «*le cure più universali: medicine per prevenire gli effetti del cambiamento della temperatura, bagni, bevande rinfrescanti, cibo della miglior qualità, (...) delle madri non potrebbero fare di meglio per i propri figli*»:

La vaisseau se trouvant arrêté à six lieues plus bas que la ville par le défaut du vent, les Dames ursulines à qui nous étions recommandées par notre évêque nous ont envoyé chercher dans une voiture qui ne leur a pas coûté que cinquante écus; encore ont-elles trouvé que c'était peu de chose. Arrivées chez elles, nous avons trouvé, avec l'exemple touchant de toutes les vertus hospitalières, les soins les plus universels: médecin pour prévenir les effets de changement de température, bains, boissons rafraîchissantes, nourriture la mieux choisie, linge de toutes espèce, le nôtre enlevé et blanchi même jour par les Nègresses; des mères ne pourraient plus faire pour des enfants.²⁵³

Le Orsoline avrebbero aiutato le missionarie del Sacro Cuore fornendo loro il necessario per continuare il viaggio in cui avrebbero risalito il corso del Mississippi in battello. Madre Duchesne non mancherà di ricordare i benefici apportati dal progresso tecnico del vapore che permetteva di compiere in una ventina di giorni un viaggio che solamente due

²⁵²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mère Bigeu, assistante générale. De La Nouvelle-Orléans, ce 30 mai 1818.*

²⁵³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Mauduit, à Crest (Drôme), Nouvelle-Orléans, 2 juin 1818.*

anni prima veniva compiuto in sei mesi. La flotta a vapore al momento era composta da quaranta battelli in continua attività per commerciare sul fiume Mississippi, che rendevano la Louisiana un fiorente Stato in crescita in cui quotidianamente era visibile il «*progresso verso la civiltà*»:

Elles parlent même de nous donner plusieurs choses pour continuer notre voyage, route qui sera de quatre à cinq cents lieues encore en remontant le Mississippi sur des vaisseaux à vapeur, invention admirable, qui fait faire en vingt jours un voyage que les gens du pays faisaient il y a deux ans en six mois seulement. Il y a maintenant quarante de ces bateaux dans une continuelle activité, le commerce sur le Mississippi devenant tous les jours plus important et la Haute-Louisiane où nous allons, faisant tous les jours des progrès vers la civilisation.²⁵⁴

Philippine al suo primo contatto con l’America, inoltre descriverà la situazione desolante della religione cattolica, in cui i giovani, anche tra i più ricchi, non sapevano neanche farsi correttamente il segno della croce, né conoscevano i misteri della Fede, e, auspicando un’espansione delle scuole religiose, rifletterà amaramente sulla collettività della Louisiana²⁵⁵:

Combien les Maisons d’éducation auraient besoin de se multiplier dans ce pays-ci! On voit des jeunes personnes de dix-huit ans qui n’ont appris qu’à manger et à courir, même parmi les plus

²⁵⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Mauduit, à Crest (Drôme), Nouvelle-Orléans, 2 juin 1818.*

²⁵⁵ La Chiesa cattolica statunitense, infatti, nei primi anni dell’Ottocento «Aveva dovuto affrontare grandi battaglie a causa dell’anticattolicesimo che era perno della cultura delle colonie britanniche. È soltanto con la Guerra di indipendenza contro gli inglesi che abbiamo guadagnato la piena libertà religiosa negli Stati Uniti». Fu solo però dal 1806 che i cattolici poterono sentirsi protetti dal Governo, quando il presidente George Washington comunicò a papa Pio VI che la Chiesa cattolica poteva essere sicura di godere di piena libertà religiosa. Nonostante rappresentasse una minoranza religiosa sul territorio statunitense, all’interno della sua comunità si annoverano personaggi influenti e molto abbienti, che probabilmente favorirono la nuova ascesa del cattolicesimo. «*La diocesi dell’arcivescovo John Carroll, a capo della più antica diocesi americana, a Baltimora]* aveva il più alto numero di cattolici, era la prima degli Stati Uniti, sebbene nel Maryland il numero totale dei cattolici fosse meno del 15 per cento della popolazione. Ma cattolici erano i più grandi latifondisti: Charles Carroll, il cugino di John Carroll [unico delegato cattolico a firmare la Dichiarazione di indipendenza del 1776] possedeva più terra di chiunque altro nei tredici Stati della Confederazione.» (cfr. Giovanni Cubeddu, *Anniversari. La lunga strada dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato. Liberi dagli inglesi, liberi di professarci cattolici*, intervista al cardinale William Henry Keeler, in “30 Giorni” n. 12, Roma 2005).

riches habitants; on a si peu appris à prier qu'on ne sait ni faire le signe de la croix, ni se mettre à genoux, ni les principaux de nos mystères.²⁵⁶

Alla miseria spirituale della gente, si contrapponeva la ricchezza della natura: la terra della Louisiana era fertile e vasta, e poteva dare molti frutti con poco sforzo. Se in Francia i contadini discutevano per dei fazzoletti di terra, qui in America l'abbondanza di terre lasciate incolte stupiva Madre Duchesne. Anche solo il lungo corso del Mississippi avrebbe potuto accogliere agevolmente tutti i possibili coloni francesi:

Quand on voit tant de fertiles pays incultes, on est étonné que tant des gens qui se disputent en France quelques pieds de terre, ne viennent pas sur le bords du Mississippi pour y recueillir en peu de temps les fruits de leur travaux.²⁵⁷

Nel variopinto universo etnico americano, l'incontro con i nativi pellerossa non tardò ad arrivare, ma la missionaria descriverà con occhio amaro e disilluso alle pensionanti di Parigi e Grenoble i *Sauvages*, ben diversi dall'immaginario di partenza con cui si era lanciata nell'avventura evangelizzatrice²⁵⁸. Tuttavia Madre Duchesne, come accadeva anche nella

²⁵⁶ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Mauduit, à Crest (Drôme), Nouvelle-Orléans, 2 juin 1818.*

²⁵⁷ *Ibidem.*

²⁵⁸ Diversa è la descrizione dei *Sauvages*, che danno Eugénie Audé e Octavie Berthold in una lettera di rappresentanza della missione a tutte le religiose del Sacro Cuore in Francia: lo sguardo più bonario delle suore descrive con maggior simpatia gli indiani, dalle fattezze, caratterizzate dalla forza acquisita grazie all'esercizio della caccia, alla "buona volontà" espressa nella richiesta di educazione cattolica, da parte di quegli indiani rimasti lontani dai vizi della città e ancora legati al ricordo dei Padri gesuiti. «(...) *l'après-midi, à la suite des vêpres, notre Mère en s'approchant de la grille aperçut deux Sauvages; il n'est pas besoin de vous dire que cette vue la charma ainsi que nous. Aussitôt on les fit venir à la porte du parloir pour les voir de plus près. Nous leur donnâmes quelque pièce de monnaie dont ils furent fort contents. Ils ont sur la figure une expression de douleur et de misère qui fait de la peine. Leurs traits n'ont rien de sauvage, leurs membres ont une force et une vigueur peu commune qu'ils acquièrent par l'exercice de la chasse, leurs cheveux noirs et crasseux tombent sur leur corps brûlé par le soleil; une espèce de manteau ou pièce de laine, de la grandeur d'une serviette, leur couvre les épaules et vient nouer au cou; une ceinture qui descend en forme de jupon n'a pas même la grandeur nécessaire pour ne pas blesser la pudeur. Ils nous appellent les femmes du Grand Esprit, Eugénie croyait que c'était de grand épris, ce qui l'amusait beaucoup. Les Sauvages qui avoisinent la ville se sont endurcis et ne veulent point entendre parler de Dieu (...). Mais ceux qui sont plus éloignés désirent d'être instruit; ils se plaignent de ce que leurs bons pères (les jésuites) les ont abandonnés, ils conduisent à leurs tombeaux les personnes de qui ils peuvent se faire entendre et n'en parlent qu'avec reconnaissance. Naturellement intelligents, ils font de fort jolies peintures sur des coquillages, nattent avec des feuilles de lataniers de petites*

tradizione missionaria gesuita, nelle lettere volle dimostrare che i “selvaggi”, nonostante le apparissero vendicativi, diffidenti e crudeli, erano capaci di riflettere, e ciò era ben visibile nelle piccole opere di artigianato che rivendevano. La loro condotta, per la Superiora d’oltreoceano, sarebbe stata certamente modificabile con un’adeguata istruzione cattolica, alla maniera dei Gesuiti, vivendo, cioè, tra loro e facendone prima «*degli uomini per poi farne dei cristiani*», portandoli così alla conoscenza di Dio. La cittadina di New Orleans era corrotta dal lusso e dalla magnificenza molto più che qualsiasi città francese e i nativi pellerossa venivano considerati alla stregua di animali e nulla di più. Ecco perché si comportavano in maniera violenta ed erano più spietati degli indiani dell’Alta Louisiana, di cui Madre Duchesne doveva sicuramente aver udito qualche racconto²⁵⁹. Nell’area di New Orleans i pellerossa perlopiù si rifiutavano di ascoltare la Parola del Signore, eppure chiamavano le Orsoline «*mogli del Grande Spirito*». La suora descriverà anche l’abbigliamento, per lei bizzarro di un indiano di passaggio davanti alla chiesa del convento, rivestito del tipico mantello colorato, che «*aveva l’aria di un diavolo che vuol affacciarsi alle porte del paradiso*»:

J’ai déjà vu des Sauvages pour l’amour desquels nous avons fait tant de chemin, il y en a beaucoup qui viennent prendre de petits paniers, dont vous verrez quelques-uns, ou des mûres qu’ils cueillent dans le bois; l’adresse avec laquelle ils font leur petits ouvrages et la méfiance avec laquelle ils traitent en vendant, prouvent qu’ils sont capables de réfléchir et par conséquent de parvenir un jour à la connaissance de Dieu, si l’on prenait soin d’en faire des hommes pour après faire des chrétiens. Mais dans cette ville plus corrompue par le luxe et la magnificence qu’aucune ville de France, on s’accoutume à les dédaigner comme des animaux; ils n’ont jamais que des rebuts, aussi sont-ils plus méchants que ceux que nous trouverons dans la Haute-Louisiane; ils sont cruels, vindicatifs et repoussent tout ce qu’on leur dit de la religion; lors même qu’ils entendent le français, ils répondent «Pas moi cela, moi Sauvage.» Ceux qui viennent à la porte des Dames ursulines les appellent les femmes du Grand Esprit. Ceux que j’ai vus sont absolument couverts comme on représente Notre Seigneur au moment de l’ecce homo, mais le manteau qui le couvre

corbeilles en tout genres et avec beaucoup de goût. Ils ne savent pas compter, mais lorsqu’ils vendent leurs ouvrages, ils ne se laissent pas tromper.» (RSCJGA, CVII 2 c Eugénie Audé: *Mesdames Eugénie Audé, Octavie Berthold, etc. À toutes les Mère set Sœurs de France, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*).

²⁵⁹Nell’Alta Louisiana i nativi pellerossa vivevano più a stretto contatto e in armonia con i coloni francesi, con cui commerciavano in pelli, pellicce, cavalli e armi. All’epoca erano stati fatti anche degli esperimenti di convivenza negli stessi villaggi indiani tra indiani e cacciatori francesi, detti *coureur de bois* (cfr. Emanuela Usai, *Alle origini della colonizzazione in Nord America: la missione diplomatica di un barbiere-chirurgo in Iroquia*, Milano 2004, pp. 31-36).

est bien plus bizarre, l'un d'eux qui vint passer sa tête à la porte de l'église dimanche, avait l'air d'un diable qui veut mettre sa tête à la porte du paradis.²⁶⁰

Madre Duchesne, commentando le diversità di status sociale, dipendenti dall'etnia d'appartenenza, tra bianchi, neri e indiani, descriverà il differente trattamento educativo ricevuto dai distinti gruppi nella scuola delle Orsoline, che riservavano ai primi il pensionato e la scuola per esterni e ai secondi la scuola domenicale²⁶¹. Philippine Duchesne, pur auspicando l'apertura di scuole per meticci e schiavi, sembrava però non amarne l'atteggiamento. In particolare, con il suo sguardo europeo, legato alla tradizione e al mantenimento di ruoli prestabiliti nella gerarchia sociale, criticherà il comportamento generale delle schiave che pur essendo povere ostentavano un lusso che non potevano certo permettersi, ma che "prendevano a prestito" dagli abiti e gioielli delle padrone quando queste non c'erano. La critica riguardava naturalmente il vizio morale cui tale atteggiamento induceva. Le schiave durante la settimana camminavano scalze, perché non potevano acquistare delle scarpe per uso quotidiano, ma la domenica ostentavano cappellini, pizzi e tulle rosa, blu o bianco per mettere in risalto la carnagione scura. La missionaria aggiungerà anche che la condizione degli schiavi non era malvagia come si raccontava in giro, poiché godevano ogni giorno di qualche ora di libertà in cui si dedicavano alla cura dei piccoli appezzamenti di terra, chiamati *deserti*, che venivano loro concessi dai padroni, o andavano a lavorare altrove, guadagnando quanto un'intera giornata lavorativa in Francia. Ciascuna famiglia di schiavi possedeva inoltre un'abitazione il cui insieme formava il *campo*. Lungo le

²⁶⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*.

²⁶¹ Madre Audé e Madre Berthold descriveranno così l'approccio con la realtà della schiavitù nera, raccontando l'incontro tra una bambina di colore e Madre Duchesne e riportandone e descrivendone il colorito linguaggio creolo: «*Dans la matinée du même jour, on nous amena une petite Nègresse de deux ans et demi et à qui on en dannerai cinq. Les enfants de suite forts dans ce pays; une demoiselle à douze ans a la constitutions d'une personne de trente ans et à cet âge elle est vieille. La petite Nègresse charma notre Mère qui la caressa beaucoup; elle en fut flattée, et lorsqu'elle fut sortie, elle courut pour attraper une poule. Quelqu'un lui ayant demandé ce qu'elle en voulait faire, elle répondit: «Moi veux tuer li, pour Dame nouvelle manger.» C'est le langage créole fort commun ici; il vous amuserait. (...) Les Nègres parlent tout ainsi. C'est une nation bien corrompue. Il est extrêmement difficile d'en trouver de bons, surtout de fidèles. D'ailleurs semblables aux animaux, on ne les fait marcher qu'avec des coups; cependant lorsqu'ils embrassent le bien, c'est d'une manière solide. Ces Dames font l'instructions à près de trois cents Nègresses ou femmes de couleur qui toutes sont distinguées par leur vertus et leur piété.*» (RSCJGA, CVII 2 c Eugénie Audé: *Mesdames Eugénie Audé, Octavie Berthold, etc. À toutes les Mère set Sœurs de France, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*).

rive del Mississippi la suora aveva potuto vedere abitazioni con più di cento schiavi, il che indicava un'immensa ricchezza del proprietario terriero, poiché ciascuno schiavo di colore valeva più di diecimila franchi. E anche a Cuba aveva potuto osservare la prosperità dei coloni, che vivevano in case con addirittura più di quattrocento schiavi²⁶²:

Mais à côté de quelques bonnes, combien d'ignorantes qui n'aiment que les parures quand elles peuvent s'en procurer à New York, à Philadelphie où il n'y a pas d'esclaves; elles vont souvent les jours ouvriers nu-pieds, et le dimanche avec des robes et des chapeaux de taffetas rose ou bleu, sans doute pour relever le noir de leur figure; ici plusieurs portent des robes de tulle ou tout au moins d'un blanc éclatant. Les esclaves n'ayant pas de quoi contenter leur vanité attendent que leurs maîtres s'absentent puis vont au bal couverts de leurs habits; les blanchisseuses font de même des robes qu'on laisserait chez elles les dimanches. (...) La condition de ces esclaves n'est pas toujours malheureuse, ils ont pour eux deux ou trois heures dans la journée qu'ils emploient à cultiver un peu de terre qu'on leur donne, qui s'appelle désert, ou ils vont travailler ailleurs et gagnent autant en ce peu de temps que ceux qui travaillent tout le jour en France. (...) Ils ont chacun leur petite maison dont la réunion forme le camp. Ils sont tous vêtus. J'ai vu le long du Mississippi des habitations où il y en avait jusqu'à cent. Leur maître, pour cela seul, était riche de plus d'un million puisque chaque Nègre vaut plus de 10 000 F. À Cuba, qui s'appelle ici la grande Cuba, il y a des habitations de plus de quatre cents Nègres.²⁶³

Le lettere fin qui riportano le prime informazioni raccolte dalla missionaria sui costumi e usi locali, ma la lunga missiva del 3 giugno 1818, destinata ai pensionati di Parigi e Grenoble, avrà anche una funzione pedagogica. Madre Duchesne descriverà il difficile ingresso e la piacevole risalita del Mississippi soppesando ogni parola, utilizzando anche un

²⁶²Tra il 1790 e il 1820 il numero di schiavi negli Stati Uniti passò da 697.681 a 1.538.032 unità su un totale della popolazione di 3.929.214 unità nel 1790 e 9.638.453 nel 1820. In quegli anni gli schiavi erano concentrati maggiormente negli Stati del sud, dove venivano impiegati soprattutto nei campi di cotone e di tabacco. In Louisiana, ove i coloni francesi avevano avviato le coltivazioni di canna da zucchero, il numero di schiavi triplicò tra il 1810 e il 1830, dopo che lo Stato venne acquisito dalle colonie statunitensi, e New Orleans divenne un nodo fondamentale per il commercio degli schiavi (fonte dei dati statistici: *Distribution of Slaves in US History*, <http://thomaslegioncherokee.tripod.com/distributionofslavesinunitedstateshistory.html>. Sull'impatto della schiavitù sul mondo atlantico vedi Kenneth M. Stampp, *The Peculiar Institution: Slavery in the Ante-Bellum South*, New York 1956; Christopher Leslie Brown, "Slavery and Antislavery, 1760-1820" in Nicholas Canny e Philip Morgan (ed.), *Op. cit.*, pp. 602-617; sulla posizione della Chiesa durante dibattito sullo schiavismo e guerra civile americana: cfr. Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo... Op. cit.*, pp. 101-102 e 108).

²⁶³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*.

linguaggio tecnico, appreso dai discorsi del capitano e dei marinai, ma arricchendolo con le emozioni vissute. Il passaggio dallo stato di tempesta al bel tempo in mare, dal grigio della burrasca al blu venato di viola dai raggi solari e la fornace ardente dei tramonti, la pesca di pesci mai visti, come i grossi pesci palla, i delfini e il pesce porco, le orate colorate come l'arcobaleno, l'osservare da vicino le tartarughe marine e i pesci volanti, i coralli e i molluschi, avevano rasserenato le suore, ma l'accesso al fiume ridesterà nei passeggeri il timore di non superare quel terribile momento:

La mer est grise dans la tempête, couleur d'ardoise dans un meilleur temps et d'un beau bleu mêlé de rayons violets dans un beau soleil. Il n'est souvent guère plus brillant que la lune, il paraît en se couchant entrer dans l'eau, d'autres fois il forme une fournaise ardente. Son lever et son coucher sont bien plus beaux sur terre où l'horizon est aussi plus vaste. On ne voit sur mer que trois lieues et elles paraissent comme la distance de notre Maison au Val de Grâce, à cause de l'uniformité. Je n'ai pas vu de baleines ni même de requins ou chiens de mer quoique plusieurs aient mordu à l'hameçon, mais nous avons rencontré plusieurs troupes de souffleurs, très gros poissons, et on a pris deux marsouins ou cochons de mer aussi gros et des dorades qui ont les couleurs de l'arc-en-ciel, une morue, une grosse tortue qui au lieu des pattes de celles de terre avait quatre fortes nageoires, des poissons volants, des crocodiles dans le Mississippi qui ont la forme du lézard et une couleur grise, beaucoup de serpents, des polypes d'eau et poissons à coquille par millions et il y en avait par mille sur un tronc de cèdre trouvé dans la mer et venu des côtés de la Virginie et de la Caroline.²⁶⁴

Il Mississippi, la cui portata superava la Senna, il Rodano, la Loira e la Garonna, aveva un'accesso spaventoso: dal Golfo del Messico iniziavano le cosiddette *acque bianche*, dolci, che la Madre aggiunge essere, in realtà, verdi. In diversi punti dell'imboccatura del fiume, l'acqua dolce fluttuava al di sopra dell'acqua del mare senza mescolarsi e quando un vascello le fendevasi lasciava intravedere dietro di sé una traccia dell'acqua di mare riportata in superficie. La lotta tra il fiume e il mare occupava la quotidianità dei marinai che si destreggiavano affannati tra la sabbia accumulata lungo gli argini del fiume e ammassata in banchi e i tronchi galleggianti o ancorati alle rive, ammucchiati a causa della bassa riva del fiume, che lasciava solo la quantità d'acqua sufficiente per condurre l'imbarcazione:

La Seine que vous connaissez à Paris, le Rhône si beau et si rapide, la Loire si belle à Tours, la Garonne enfin ne l'emportent aucune sur le Mississippi: la largeur d'une cinquième branche à son

²⁶⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818.*

entrée est égale à celle de la Loire. Son entrée est affreuse, du golfe du Mexique on passe dans ce qu'on appelle les eaux blanches (qui réellement sont vertes) et là on commence à pouvoir trouver le fond de la mer; à plusieurs lieues de l'embouchure du fleuve ses eaux sont portées sur celles de la mer sans s'y mêler, ni à droite ni à gauche, et le vaisseau en les fendant laisse voir sur le derrière une trace de celles de la mer qu'il a découvertes. La lutte entre la mer et le fleuve est sensible à son embouchure, la mer pour le repousser a accumulé des sables, qui maintenus par les bords et les rochers dont on voit la pointe, forment un banc. La rivière a très peu de fond et ne laisse que la quantité d'eau suffisante pour porter le bâtiment, qui dans un espace très étroit est environné d'écueils et de troncs énormes d'arbres qui flottent ou bordent la terre.²⁶⁵

Le ardue condizioni di navigazione all'ingresso del Mississippi, tra i flutti marini e i gorgghi del fiume, rivelavano la bravura dei capitani: il marinaio migliore era destinato al governo della nave e un altro gettava di continuo la sonda nelle acque cantando i nomi dei nodi che misurava, il pilota costiero si piazzava a prora con il cannocchiale per osservare le distanze e gli altri marinai e i passeggeri osservavano un silenzio lugubre, ricominciando a parlare solo nel momento in cui sentivano finalmente esclamare il capitano «*Eccoci, siamo nel fiume*»!:

Le capitaine à ce moment est dans la plus grande action; le meilleur matelot est au gouvernail, un autre la sonde à la main la jette perpétuellement et chante le nombre de brosses qu'il trouve, le pilote côtier est au-devant du vaisseau avec la longue-vue pour observer le juste milieu entre deux objets qu'il a observé et qui doivent fixer le point important, les autres matelots et tous les passagers gardent un morne silence et ne commencent à parler que quand le capitaine a dit: Nous voilà dans la fleuve.²⁶⁶

Il Mississippi non subiva le maree e per risalire le trentadue leghe necessarie ad arrivare a New Orleans, bisognava affidarsi al vento favorevole, che spesso si arrestava. Il percorso poteva esser lento ma non era più ostacolato dal terrore all'ingresso della foce, bensì si snodava lungo verdi boschi che formavano una gradevole e ininterrotta cortina. A questo punto il fiume diveniva così tranquillo che non erano necessarie dighe per contenerlo. Lungo le sue rive si affastellavano capanne e abitazioni interrotte solo da aranceti, melagrani, cespugli di mirto e alloro fioriti in rosa e bianco, campi di tabacco, mais, cotone, canna da zucchero, ove pascolavano mandrie di vacche il cui latte doveva certamente avere un sapore

²⁶⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818.*

²⁶⁶*Ibidem.*

molto dolce per l'alimentazione degli animali, cui i contadini che lo vendevano aggiungevano un pezzettino di canna da zucchero per addolcirlo ulteriormente:

Il n'y a pas de marée comme dans la Gironde, pour remonter il faut être poussé par le vent favorable ce qui arrête souvent, ainsi trente-deux lieues sont souvent bien longues à faire. Nous avons été ni bien favorisés ni bien retardés, après les horreurs de l'entrée nous avons joui des beautés qui se sont offertes, des bois taillés du plus beau vert forment un long et agréable rideau qui n'est interrompu par aucune dévastation, le fleuve étant si paisible que le seul limon le contient sans aucune digue mais par des petites cabanes et de grandes habitations où se voient des orangers, des grenadiers, myrtes, lauriers roses et blancs en pleine terre, des champs plein de tabac, maïs, coton, cannes à sucre parmi lesquels paissent des troupeaux de vaches ou autre; le lait doit en être sucré. Quand on en achète du vaisseau, le paysan y joint un morceau de canne à sucre.²⁶⁷

Lungo il Mississippi, oltre a coccodrilli e serpenti di fiume erano visibili centinaia di specie di uccelli, tra cui la suora citerà il cardellino, l'unico uccello canterino del paese, «*papi, cardinali e vescovi*»²⁶⁸ e i pellicani:

Les maringouins qui nous ont atteints à l'entrée du fleuve se sont plus fait sentir que voir; ils ressemblaient beaucoup aux cousins venimeux de France. Le seul oiseau de ce pays qui chants s'appelle le moquer; il y a aussi des papes, des cardinaux, des évêques. Le pape est plus facile à nourrir que le cardinal. Nous avons vu aussi beaucoup de pélicans et des hérons sur le Mississippi.²⁶⁹

A metà tragitto, in direzione di New Orleans, terminavano i boschetti e iniziava la vegetazione di alberi ad alto fusto come il leccio, il sicomoro, l'albero spinoso, e gli alti pioppi e salici, mentre enormi foglie di palma disposte a ventaglio sfioravano le acque del fiume; e proprio le spesse foglie di palma venivano utilizzate per decorare i cappelli di paglia e servivano anche ai *Sauvages* per costruire dei panieri. I nativi messicani inoltre utilizzavano le conchiglie portate dal mare al fiume per decorarle e creare piccole opere d'artigianato:

²⁶⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818.*

²⁶⁸L'avvoltoio papa (*Sarcoramphus papa*), il cardinale rosso (*Cardinalis cardinalis*) e il vescovo rosso (*Euplectes orix*) (in Avibase, the world bird database: <http://avibase.bsc-eoc.org/avibase.jsp?lang=IT>).

²⁶⁹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818.*

À moitié de la distance de La Nouvelle-Orléans, les bois ne sont plus des bois taillis, ce sont seulement des arbres de haute futaie: le chêne vert, le sycomore, l'arbre à piquant, de hauts peupliers et saules; à fleur d'eau sont d'énormes lataniers dont les feuilles sont très larges et forment, réunies en tige, un grand éventail; ces feuilles font des balais, garnissent les plus jolis chapeaux de paille et servent encore aux Sauvages à faire leurs paniers; ils les peignent avec différents simples pour former les façons que vous verrez. Les Sauvages mexicains sont naturellement peintres et font sur les coquillages de très jolies choses.²⁷⁰

Infine, in prossimità di New Orleans le rive erano disboscate, ma la terra, paludosa, non era adatta alla coltivazione: la vigna seccava, ciliegie e ribes non crescevano, le prugne avevano un sapore disgustoso e le pesche marcivano. Solo fichi e arance riuscivano a crescere, ma l'inverno era stato estremamente rigido e aveva danneggiato gli aranceti. Tuttavia, aggiungerà la suora, le migliori arance della Louisiana non valevano quelle di Cuba, ove crescevano rigogliosi anche gli ananas, le banane, il tabacco e la canna da zucchero. Quest'ultimo localmente veniva consumato grezzo, mentre quello raffinato veniva importato dalla Francia ed era molto caro:

Pour finir ce que j'ai à vous dire des bords du Mississippi, la partie qui avoisine La Nouvelle-Orléans est dépouillée de ses arbres qu'une bonne culture ne remplace pas; les terres marécageuses sont peu propres à une bonne végétation. La vigne périt et se dessèche, les cerises, les groseilles n'y viennent point, les meilleures prunes sont comme nos plus mauvaises, les pêches dégénèrent, les légumes sont très chers, les figues et les oranges viennent bien, mais cet hiver extrêmement froid pour ce pays a fait périr beaucoup d'oranges et dans les meilleures années elles ne valent pas celles de Cuba. On nous en a donné sur la route bien supérieure à celles de France avec des ananas et des bananes. Cuba l'emporte aussi pour le tabac et les cannes à sucre qui ne peuvent assez mûrir pour avoir toute leur douceur; nous le mangeons brut ici, le raffiné vient de France et est aussi cher.²⁷¹

Madre Duchesne concluderà la lunga lettera destinata alle consorelle e allieve dei pensionati di Parigi e Grenoble affidando la missione alle preghiere del Sacro Cuore. Il paese che andavano esplorando cresceva ogni giorno di più e più di cinquecento navi nell'ultimo anno da New Orleans avevano trasportato passeggeri, cotone, zucchero, tabacco, farina:

²⁷⁰ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*

²⁷¹ *Ibidem*.

Je vous recommande notre mission et ai déjà reconnu l'effet de vos prières. Le tout est de bien finir. Le pays où nous allons gagner tous les jours et envoie beaucoup dans cette ville qui a chargé plus de cinq cents vaisseaux cette année, sans que trois cents puissent enlever ce qui reste en coton, sucre, tabac, farine.²⁷²

L'Alta Louisiana

Nella *Nota sulla Louisiana*, Madre Duchesne fornirà una breve ma dettagliata panoramica sulla regione dell'Alta Louisiana, riportando innanzitutto i dati fondamentali delle quattro principali città del Mississippi – Saint Louis, Florissant, Sainte-Genève e Les Barrens – ossia la latitudine, il numero di famiglie che le popolavano e la situazione religiosa, notando, ad esempio, come già solamente a Les Barrens la quota della popolazione protestante superasse quella dei cattolici:

Note sur la Louisiane²⁷³

Haute Louisiane

Saint Louis rive droite du Mississippi

Élévation du pôle au 39° degré de latitude

Population 36 familles, un presbytère de 4 arpents

Fleurissant au

15 milles nord-ouest de Saint Louis

36 familles

Sainte-Genève rive droite

60 milles au sud-ouest

144 familles, un bon presbytère et 144 arpents de terre

²⁷²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*.

²⁷³La Louisiana francese era una provincia della Nuova Francia, esplorata durante il regno di Luigi XIV. Il suo territorio, diviso in Alta e Bassa Louisiana, comprendeva l'area abitata lungo la valle del fiume Mississippi, a nord si estendeva fino ai Grandi Laghi, a est era delimitata dai monti Appalachi, a ovest dalle Grandi Pianure e a sud dal Golfo del Messico. Venne ceduta, con il Trattato di Fontainebleau (1762) al termine della Guerra dei Sette anni, ai britannici (territori orientali) e agli spagnoli (territori occidentali). Nel 1800, mediante il Trattato di San Ildefonso, Bonaparte riuscì a far recuperare alla Francia i territori occidentali, poi definitivamente ceduti nel 1803 agli Stati Uniti (sulla Louisiana francese vedi Gilles Havard e Cécile Vidal, *Histoire de l'Amérique française*, Paris 2003).

Les Barrens

81 milles, sud-ouest

80 familles, beaucoup de protestants qui tracassent les catholiques²⁷⁴

L'Alta Louisiana era una regione estremamente fredda in inverno, e perfino per celebrare la Santa Messa era necessario avere delle attenzioni, poiché accadeva che i chierichetti arrivassero a battere i piedi per terra per non congelarli. Il terreno, nonostante il rigido inverno, era molto fertile, ma rimaneva perlopiù incolto a causa della mancanza di abitanti. Tuttavia l'immigrazione dall'Europa era in aumento e soprattutto dalla Germania e dall'Irlanda arrivavano continuamente nuove risorse, in modo che in pochi anni il paese avrebbe accresciuto esponenzialmente la propria ricchezza:

Le climat est extrêmement froid en hiver, ce n'est pas sans peine qu'on peut y dire la sainte messe et il faut bien des précautions. Il arrive souvent que les assistants sont obligés de battre du pied contre terre pour ne pas geler. Le sol est d'une fertilité incroyable mais il manque de culture, à cause du petit nombre d'habitants. Il augmente à vue d'œil et la transmigration de familles qui arrivent d'Europe, surtout d'Allemagne et d'Irlande, est continuelle, de sorte qu'en peu d'années, ce pays va devenir très florissant.²⁷⁵

La religione, vissuta come un fatto personale, e non comunitario, era praticata in tutta libertà. I preti cattolici erano rispettati, forse più che in Francia, sottolinea Madre Duchesne, e gli stessi «eretici»²⁷⁶ seguivano volentieri la preghiera domenicale. L'esercizio del ministero non era semplice ma il «*terreno qui è meno ingrato perché si è abusato di meno della grazia*»²⁷⁷. I preti cattolici, pur predicando il bene, si approfittavano però del loro potere, distruggendo con il cattivo esempio i buoni frutti della predicazione e lasciando nell'ignoranza la povera gente, dall'animo docile:

La religion jouit de toute sa liberté, chacun suit la sienne comme il veut. Les prêtres catholiques y sont respectés, peut-être plus qu'en France, et ce sont les hérétiques même qui vont volontiers les entendre prêcher. Il y a bien plus à souffrir pour l'exercice du ministère qu'en Europe. Mais le

²⁷⁴RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1 (Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 31-32): *Note sur la Louisiane, Haute-Louisiane.*

²⁷⁵*Ibidem.*

²⁷⁶ Madre Duchesne si sta riferendo alle decine di "sette protestanti", come le definirà in altre lettere, che stavano fiorendo in quegli anni in seguito all'arrivo di missionari protestanti dall'Europa.

²⁷⁷ La corruzione legata alla Chiesa era meno diffusa.

terrain y est moins ingrat, parce qu'on a moins abusé des grâces. Les pauvres gens sont dociles mais ils manquent d'instruction; ils n'ont jamais ici que de mauvais prêtres, le rebut de l'Europe, qui détruisent par leurs mauvais exemple le bien que peuvent opérer leur prédications.²⁷⁸

I «*cattivi preti, scarto dell'Europa*» erano dunque la causa di tanta difficoltà nella conversione dei *Selvaggi*. Per la missionaria, l'opera evangelizzatrice sarebbe riuscita solo quando fosse stata compiuta una felice rivoluzione nella religione dei bianchi, divisi dalle numerose sette e in cui i cattolici di “cattolico” non avevano che il nome. I *Selvaggi* infatti conoscevano le divisioni religiose e i conflitti in nome della fede tra i bianchi, una diversità che faceva sorridere i pellerossa che credevano in un unico *Grande Spirito* e che, pertanto, alle proposte dei missionari rispondevano che «*quando i Bianchi si saranno accordati tra loro con un'unica legge, verrà anche il loro turno di adottarla*». Nonostante il rifiuto alla conversione, gli indiani amavano parlare con i missionari. Arrivavano nelle città a cavallo, per vendere la selvaggina e acquistare munizioni, seminudi, con anelli d'argento al naso e alle orecchie e il viso dipinto di rosso, o di blu. Guerreggiavano senza pietà tra di loro ma conservavano ancora i semi del cristianesimo piantati dai Gesuiti e da questo ricordo, tramandato di generazione in generazione, nasceva il loro rispetto per gli «*abiti neri*», come chiamavano i missionari. La loro religiosità si intrecciava con le tracce del cristianesimo lasciate dai Gesuiti: chiamavano Dio «*il Maestro della vita*» e alcuni di loro si facevano il segno della croce, ma con la mano sinistra perché – dicevano – «*è più vicina al cuore*»:

On ne peut espérer travailler de si tôt et d'une manière efficace à la conversion des Sauvages. Il n'y aura de facilité que quand il se sera opéré une heureuse révolution dans la religion des Blancs, qui appartiennent à plusieurs sectes et dont les catholiques n'en ont guère que le nom (...) Les Sauvages savent que, par rapport à la religion, il règne parmi les Blancs une grande diversité de sentiments et ils répondent aux missionnaires qui les abordent que quand les Blancs se seront accordés entre eux dans la même loi, leur tour viendra de l'adopter aussi (...) Du reste, ils approchent des bourgeois avec une grande sécurité et liberté et parlent avec plaisir aux missionnaires. Ils viennent à cheval dans ce pays, vendre leur gibier et acheter des munitions. Ils sont à demi nus, avec des pendants d'oreilles en argent et au nez, avec leur visage coloré tantôt de rouge, tantôt de bleue, etc. Les guerres entre eux sont très ordinaires et se tuent en quantité, sans crainte ni regret pour ceux qui survivent. Il leur est resté, par tradition, quelques traits informes de christianisme que les Pères ont communiqué aux enfants, depuis les Jésuites qui y ont jeté les premières semences. Quoique fiers et intraitables, ils ont une grande propension pour le prêtres qu'ils appellent robes noires en leur langue et Dieu se nomme chez eux Le Maître de la vie.

²⁷⁸RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1(Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 31-32): *Note sur la Louisiane, Haute-Louisiane.*

Beaucoup d'entre eux, qui font encore le signe de la croix, le font de la main gauche, parce qu'ils disent que la gauche est plus proche du cœur.²⁷⁹

New Orleans

La meta finale della città di New Orleans stava per essere raggiunta, in fondo, scriverà Madre Duchesne nella lettera del 4 giugno 1818 a Padre Varin²⁸⁰, quattro o cinquecento leghe percorse sul docile Mississippi, erano ben poca cosa rispetto alle migliaia trascorse nella tempestosa traversata oceanica. Lungo le rive del Mississippi era anche possibile osservare e presagire il futuro sviluppo economico della riviera, trafficata tanto quanto le riviere francesi:

Nous voici presque au terme de notre voyage, car quatre à cinq cents lieues sont peu de chose quand on en a fait des milliers, et une navigation sur une belle et douce rivière sont un agrément quand on a vu la mer et ses orages. Le Mississippi n'a de redoutable que son entrée et sera bientôt aussi fréquenté que nos rivières de France, tant le commerce fait des progrès sur ses bords.²⁸¹

Anche il medico del convento delle Orsoline aveva spiegato come lo sviluppo di New Orleans e Saint Louis fosse paragonabile a quello di Bordeaux e di come tutta l'Alta Louisiana sarebbe divenuta, entro pochi anni, una novella Francia, per clima, fertilità del suolo, commercio e civilizzazione:

Le médecin de la Maison où nous sommes, trop prévenant peut-être, nous a représenté La Nouvelle-Orléans comme devant bientôt égaler Bordeaux. Saint Louis, il le compare à La Nouvelle-Orléans, et toute la Haute-Louisiane, convertie en peu d'années, à une autre France pour le climat, la fertilité, le commerce et la civilisation.²⁸²

Si auspicavano altre nuove fondazioni nel tempo grazie all'incipiente sviluppo economico, ma sussisteva il fondamentale problema della lingua: inglese e spagnolo erano necessari e si doveva pensare di formare al Sacro Cuore delle novizie inglesi e spagnole,

²⁷⁹RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1 (Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 31-32): *Note sur la Louisiane, Haute-Louisiane*.

²⁸⁰Padre Joseph Varin, promotore della nascita della Congregazione del Sacro Cuore insieme a Madeleine-Sophie Barat, nel 1818 era Superiore della Casa dei Gesuiti di Parigi.

²⁸¹RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1 (Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 29-30): *Philippine Duchesne au P. Varin, Nouvelle-Orléans, 4 juin 1818*.

²⁸²*Ibidem*.

poiché, ad esempio, a Saint Louis la maggioranza della popolazione era inglese, a New Orleans inglese e francese si equivalevano e tutte le allieve parlavano entrambe le lingue mentre spesso i loro genitori erano esclusivamente anglofoni. Ad esempio, Suor Octavie, il cui livello di inglese era più avanzato, non riusciva a conversare con i genitori delle alunne provenienti da Saint Louis:

L'embarras serait la langue, il faudrait qu'une au moins parlât parfaitement l'espagnol. Notre anglais est bien difficile, Octavie, la plus avancée, n'est pas en état de converser avec des parents, la plupart américains à Saint Louis. Il ne faut pas du médiocre pour les Américaines; elles peuvent être poussées loin, rien en Europe n'est au-dessus.²⁸³

Per quanto riguarda le etnie, i creoli avevano un atteggiamento di estrema disponibilità verso l'educazione cattolica e la missionaria riporterà l'esempio di una madre disposta a far trasferire i propri figlioletti a quattro leghe da New Orleans per seguire le religiose, ed «essere più sicura della devozione dei maestri», rispetto alla corruzione dei preti locali:

J'espère qu'avec le temps nous aurons dans ce pays bien d'autres établissements, mais il serait bien essentiel de former des Anglaises et des Espagnoles. À Saint Louis, on est plus anglais que français pour la langue et les usages. Ici l'anglais est aussi connu que le français; presque toutes les élèves parlent les deux langues et beaucoup de parents l'anglais seul. On ne peut rien voir de mieux tourné et d'une figure plus aimable que ces Créoles. Celles des habitations sont souvent négligées, mais chez les Américains des villes, l'éducation est très soignée. J'ai vu une petite fille de dix ans aujourd'hui dont l'éducation doit être finie à douze et, pour l'occuper assez suivant ses moyens, on lui fait apprendre le latin. Son frère, à douze ans, parle les deux langues, les écrit, le latin aussi, et étudie le grec. Il ira avec nous à Saint Louis. Sa mère, vraie mère Macchabée, ayant toute facilité de l'instruire ici suivant le monde, préfère l'envoyer à quatre lieues pour être plus sûre de la piété des maîtres.²⁸⁴

Le alunne creole possedevano però degli elementi di leggerezza che avrebbero facilmente smontato il lavoro educativo delle suore; *«più molli, più leggere, più portate al piacere, le si marita dai dodici ai quindici anni, a sedici è troppo tardi (...). Sono come gli alberi che crescono velocemente e immediatamente periscono. La loro esteriorità è affascinante, non c'è mai nulla di irregolare nella loro figura e taglia»:*

²⁸³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818.*

²⁸⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, ce 7 juin 1818.*

Les Créoles, qui forment ici le plus grand nombre, sont plus molles, plus légères, plus portées au plaisir; on les marie à douze et quinze ans; à seize, c'est trop tard. Une d'elles, après un mois de leçons de musique, a été en état de composer. Elles sont comme les arbres qui croissent subitement et périssent promptement. Leur extérieur est charmant, jamais rien d'irrégulier dans leur figure et leur taille.²⁸⁵

Un'ulteriore difficile questione da risolvere era quella dell'ammissione delle persone di colore al pensionato e al noviziato poiché i bianchi non desideravano la promiscuità. Madre Duchesne, pur non amando le indicazioni del vescovo Dubourg, dovrà piegarsi alla separazione, raccomandata anche dalla Superiora generale in Francia. Nonostante il capillare sforzo per l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, infatti molte regioni conservavano il pregiudizio razziale, non desiderando mescolarsi alle genti di colore e destinando loro i lavori più umili da compiere in regime di schiavitù. La Superiora delle missioni americane però non desiderava degli schiavi, pur non riuscendo a trovare nessun lavorante a servizio. Gli schiavi erano l'unica possibilità disponibile nel paese e li si preferiva anche agli immigrati europei, «*malgrado i vizi dei Negri*» poiché i bianchi si battevano per i diritti sul lavoro e per l'uguaglianza. Al motto di «*“Abbiamo la vostra stessa pelle”, i Bianchi acquisivano di fatto il diritto di essere tutti dei gentiluomini*»:

Pour l'admission des personnes de couleur au pensionnat et dans la Société; comme les Blanches ne voudraient pas être avec elles, alors séparation, puisque nous avons fait vœu de nous appliquer à leur instruction (...) Qu'on n'admette qu'avec d'extrêmes précautions, pour le service, des Nègres esclaves; ils sont trop suspects sur les articles importants; cependant Dieu a les siens partout. (...) Témoignant mon étonnement qu'on n'eût que des Noirs pour le service dans ce pays, tandis que tant de gens meurent de faim en France, on me répondit que, malgré les vices des Nègres, on les préférerait. Les Blancs se gâtent ici pour le travail et par l'égalité. Avec ce mot: «Nous avons la même peau que vous» ils acquièrent le droit d'être tous des messieurs.²⁸⁶

La missionaria completerà il precedente discorso raccontando a Madre Barat l'aneddoto di Suor Catherine che, nonostante fosse giunta con Madre Duchesne dalla Francia, andò a lamentarsi con la sua Superiora perché era stata posta a lavare la biancheria insieme

²⁸⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818.*

²⁸⁶RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, ce 7 juin 1818.*

alle schiave di colore, quando invece «*le Blanches non andavano con esse [le Nere]*». Madre Duchesne le risponderà che, avendo la stessa anima, ed essendo state «*riscattate dallo stesso sangue*»²⁸⁷ e accolte dalla medesima Chiesa, se non desiderava frequentarle poteva approfittare del primo vascello in partenza, poiché loro erano «*venute per i Neri*»:

Voici un exemple bien étonnant et qui m'a affectée: ces Dames, pour nous obliger en tout, ont voulu que tout notre linge fût lavé à leurs frais et par leurs Nègresses. Je destinai seulement la savonnade à Catherine, qui lavait dans la même cabane. Après plusieurs difficultés, elle vint me dire que cela lui déplaisait d'être avec ces Nègresses, et qu'ici les Blanches n'allaient pas avec elles. Je lui répondis qu'elles avaient la même âme qu'elle, qu'elles étaient rachetées du même Sang, reçues dans la même Église; que si elle ne voulait pas les fréquenter, il fallait profiter du vaisseau qui allait repartir, puisque nous étions venues pour les Noirs.²⁸⁸

Le nuove terre visitate erano un vero vivaio di malattie, trasmesse dalle zanzare tropicali, ma soprattutto i lunghi viaggi in mare provocavano patologie più o meno gravi, dovute alle carenze vitaminiche dell'alimentazione durante il transito in nave (costituita perlopiù da pesce e carne in salamoia, latte conservato, gallette, zuppe di legumi), come lo scorbuto. Il medico che aveva visitato Madre Duchesne le aveva riscontrato i sintomi di tale temibile malattia, tra cui le gambe gonfie e infiammate. Tuttavia, dopo un breve trattamento, la suora si ristabilì completamente, attribuendo tale guarigione lampo ad un errore del medico, in quanto non aveva sofferto né di petecchie, né dei tipici problemi alle gengive e, probabilmente, i disagi erano dovuti alle punture di qualche insetto locale:

«Mon Dieu, *laetus obtuli omnia.*» Je l'ai bien senti au moment où le médecin me déclara, d'un air sinistre, que j'avais le scorbut, me faisant des questions qui annonçaient son étonnement que le médecin qui visite sur le fleuve ne m'eût pas observée. (...) Mais Dieu n'a fait que me montrer ses charmes: après un traitement de quelques jours, mes jambes, très enflées, enflammées et tachetées, se sont rétablies dans un état à peu près ordinaire. Je crois que le docteur s'y est trompé; sur mer, je n'ai eu ni barbouillures aux mains, auxquelles j'étais si sujette, ni mal aux gencives; ce n'est qu'à terre que j'ai pris des bosses et taches que j'attribue beaucoup plus au piqures d'insectes²⁸⁹.

²⁸⁷ Riscattate dal sangue del Cristo, sacrificato per l'intera umanità.

²⁸⁸ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, ce 7 juin 1818.*

²⁸⁹ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818.*

Un'altra problematica importante era quella legata ai ritardi nelle comunicazioni postali transoceaniche. Le poste, infatti, a causa della lentezza del tragitto in mare o della frequente perdita del carico durante le tempeste, tardavano mesi su mesi a recapitare le attese lettere dalla madrepatria e ciò contribuiva da una parte all'incertezza e alla mancanza di scelte tempestive del gruppo, dall'altra allo sviluppo di un'autonomia legata alle decisioni da prendere riguardo alle nuove fondazioni, autonomia sempre sottoposta però al beneplacito delle autorità ecclesiastiche (nel caso di Madre Duchesne del vescovo Dubourg). Oltre al ritardo delle poste, anche la severità delle leggi doganali rallentava la ricezione del materiale inviato dall'Europa, dai libri per la scuola a qualsiasi altro tipo di oggetto, che quando non accompagnati da una fattura, venivano trattenuti alla dogana. Il governo di Washington, a seguito della recente proclamazione dell'indipendenza, aveva infatti emesso delle leggi molto rigide per l'ingresso delle merci negli Stati Uniti e anche un singolo oggetto in una spedizione, se non indicato nella fattura, veniva immediatamente confiscato²⁹⁰. Gli oggetti e abiti indossati non erano tassati alla dogana ma bisognava comunque segnalarli. Anche i materiali ad uso scolastico, quali libri di studio, carte, mappamondi, etc. non erano soggetti all'imposta di dogana. Madre Duchesne scriverà a Madre Barat di far attenzione a non inserire prodotti tassabili nelle casse del materiale scolastico per Saint Louis a pena della confisca di tutto:

Ma bien digne Mère,

Voici la cinquième fois que je vous écris depuis notre arrivée et je calcule avec peine que peut-être nous serons longtemps sans avoir de réponse. J'ai eu votre lettres bien anciennes par Le Gustavus, qui m'en a aussi apporté deux de votre bon frère et notre tableau du Sacré-Cœur. Mme Fournier y ayant joint sous l'emballage un petit paquet pour Monseigneur, sans facture, nous ne pouvons pour cela, le retirer de la douane. Le gouvernement, à Washington, a fait des lois si sévères pour les entrées qu'un seul objet, non énoncé dans la facture et trouvé dans une balle, emporte confiscation du tout au profit des régisseurs. Ils retiennent en ce moment une pièce de drap pour une boîte de 15 sols qui s'y trouvait jointe et non accusée. Une Dame a ses effets retenus ici, pour quelques poupées dont on n'avait pas présenté facture, etc. Ces lois sont nouvelles, mais exactement suivies,

²⁹⁰Le colonie americane, già prima della dichiarazione d'indipendenza, avevano adottato un sistema doganale protezionista, che imponeva dazi sulle importazioni straniere. Nella costituzione del 1789, inoltre, il Congresso aveva stabilito di regolare anche la materia commerciale, riconoscendo ai singoli Stati la facoltà di imporre dazi sulle importazioni ed esportazioni, ma subordinandola al consenso del Congresso. Ma la vera e propria politica protezionista statunitense si avvierà dal 1824 sancendo, di fatto, l'unità doganale degli Stati Uniti (cfr. United States Tariff-Commission, *Colonial Tariff Policies*, Washington 1922; Smith Culbertson, *International Economic Policies*, New York 1925).

et je vous prie d'en donner connaissance toutes les fois qu'il pourrait nous être fait quelque envoi. (...) Les choses déjà portées sur soi ne paient pas de droit, mais il faut toujours désigner pour qu'on laisse passer, par exemple: vieux linges et habits de femme. Les objets pour école ne paient pas d'entrées; ainsi dans un envoi de livres pour études et même autres, fournitures d'ouvrages, cartes, sphère, etc., en mettant: pour, La Maison d'instruction de Saint Louis, on ne prendrait pas les droits, et par conséquent on n'ouvrirait rien. Cependant il ne faudrait pas pour cela introduire des choses qui prissent droit, car si on venait à ouvrir, tout serait confisqué.²⁹¹

La Provvidenza, guida e protezione chiamata in causa da sempre nei viaggi di missione, verrà nominata più volte nel corso della narrazione epistolare. Il completo abbandono alla fede e alla fiducia nelle azioni del Signore non poteva che sostenere la missione, come nel caso delle navi che sotto la sua protezione non pativano incidenti lungo la traversata: *La Rébecca* infatti, nonostante la tempesta, l'incendio a bordo, l'incontro con un corsaro, non aveva mai subito danni durante il transito effettuato dalle suore, mentre una volta scese, durante la discesa del Mississippi era stata attaccata dai pirati:

Mais pourquoi penserais-je à l'avenir avec sollicitude, puisque, au moment d'agir, la Providence se montre toujours pour nous et pour la mission? Aucun des vaisseaux occupés pour elle n'a éprouvé d'accident depuis cent ans, tandis qu'ils sont si fréquents. Le Paterson parti peu après nous, s'est perdu près des îles du Vent ou Antilles; heureusement que les passagers et partie de la cargaison ont été sauvés, mais on ignore les détails. La Rébecca, malgré les mauvais temps, le feu, la rencontre d'un corsaire fort redoutable, n'a rien éprouvé lorsque nous y étions et en ressortant du fleuve, elle a été pillée par les pirates; ils ont pris 40 000 F à un passager.²⁹²

L'insegnamento avrebbe incontrato delle serie difficoltà ad essere impartito rispettando i piani di studio francesi, che andavano pertanto rivalutati e riadattati al nuovo contesto. Le classi infatti, nonostante il medesimo livello economico e sociale all'interno delle aule, erano molto eterogenee dal punto di vista dell'alfabetizzazione: c'erano ragazze che a sedici anni non sapevano né leggere né pregare e altre che a otto anni padroneggiavano entrambe le lingue del paese, francese e inglese. Si arrivava nel pensionato a udire ben cinque lingue, l'inglese, in continua e rapida diffusione, il francese, ibridato con lo spagnolo, il creolo e «*la lingua dei neri*»:

²⁹¹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, commencé le 9 juillet 1818.*

²⁹²*Ibidem.*

Je ne sais comment nous ferons avec le plan d'études de France; comment y suivre les mêmes classes avec des enfants dont les unes, à seize ans, ne savent ni lire ni prier Dieu, d'autres qui à huit ans, connaissent parfaitement leurs deux langues? La lecture est ici une grande occupation; les unes pour l'anglais qui devient toujours plus étendu, le français avec le langage mêlé d'espagnol, de créole, de nègre: ce sont cinq langues dans un pensionnat.²⁹³

Verso Saint Louis

Il comandante del battello a vapore *Franklin*, capitano Reed, condusse il gruppetto di missionarie a Saint Louis su richiesta di Monsignor Dubourg. Le suore lasciarono così New Orleans il 12 luglio e risalendo il corso del Mississippi arrivarono il 22 agosto, con un passaggio durato ben quarantadue giorni, a Saint Louis, piccola fondazione francese di seimila abitanti. Lungo il fiume incontrarono molti villaggi, abitati perlopiù da poche decine di famiglie, come Saint Charles, Ascensión, Le Natchez, Nouvelle-Madrid, Cap Girardo, Kaskaskia, Herculanum, Sainte-Genève. Il viaggio non era risultato esente da pericoli quali banchi di sabbia, tronchi galleggianti, caldaie che avevano preso fuoco²⁹⁴. Monsignor

²⁹³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, Nouvelle-Orléans, commencé le 9 juillet 1818.*

²⁹⁴Nel *Journal du voyage* Eugénie Audé descriverà il passaggio in battello e le dure condizioni di vita a bordo, annotando le differenze tra battelli a vapore e navi. Racconterà della separazione tra uomini e donne a bordo del battello, della scomodità del dormire ammassati in un piccolo spazio, dell'usanza degli americani di servire esclusivamente tè e caffè a tavola e mai l'acqua e della superstizione legata alla presenza del Giona sulla nave. Descriverà anche una passeggiata in piantagione e il primo contatto ravvicinato con i *Sauvages*: «12 juillet: Nous entrons dans le steamboat à 10 heures du matin (...). Différence de ce vaisseau avec ceux qui naviguent sur mer: le dessous est plat, deux roue de chaque, côté de sa pointe sont mises en jeu au moyen de la vapeur, de là lui vient le nom de steamboat, bateau à vapeur. La consommation de bois pour le faire aller est très grande, on en brûle jusqu'à douze cordes par jour. Ne pouvant faire la provision suffisante pour le voyage, on s'arrête chaque jour devant quelque habitation pour en prendre. (...) Les Dames ont une chambre où les messieurs ne peuvent point entrer sous peine d'amende. 13: Multitude de passagers, nous sommes dix-sept dans notre chambre grande comme une cellule (...) 14: La table n'est servie que de salé. (...) Pour comble de disgrâce il n'y a pas d'eau sur la table, les Américains n'en servent ni à déjeuner ni à souper, et la remplacent par le thé et le café qu'ils boivent en même temps qu'ils mangent. (...) 15: Vue de Saint-Charles, paroisse à huit lieues de La Nouvelle-Orléans. (...) Deux autres paroisse, la dernière nommée Ascension (...) Le soir, ayant arrêté pour du bois, ces dames croient qu'on échoue et disent qu'il est entré quelqu'un qui a porté malheur. (...) Le 19, le steamboat est accroché par un tronc d'arbre. À chaque pas on rencontre de pareils écueils qui rendent la navigation de ce fleuve très dangereuse. Les bois qui le bordent n'ayant presque pas de racines, à cause de la force de la terre, sont abattus par le plus léger coup de vent (...) Les voyageurs sont mis en réquisition pour courir sur le pont se tenant par la main, par ce mouvement le vaisseau est dégagé. (...) Le 21 arrivé au Natchez à cent lieues de La

Nouvelle-Orléans, jolie petite ville, on y fait des provisions (...) 22: Promenade à une habitation pendant qu'on prend du bois, mais fatigante au milieu des sables brûlants. Simplicité de cette habitation où l'on cultive du coton (...) honnêteté du propriétaire; il engage à se rafraîchir, nous fait porter du lait et ne reçoit pas d'argent. (...) Bienfaisance des Américains; semblables aux anciens Patriarches, ils regardent comme leur plus doux devoir de donner l'hospitalité. (...) Le 23: Rencontre d'un steamboat, on se salue par des coups de canon. Revenu considérable que produisent ces bâtiments; le nôtre, l'un des plus petits, rend par voyage, tous les frais faits, 8 000 gourdes qui font 40 000 F de notre monnaie (...) 24: Arbres curieux; l'un, nommé l'arbre jumeau, séparé dès sa racine en deux parties, réunit son feuillage, l'autre blanc, nommé l'albâtre, dépouillé de verdure jusqu'à l'extrémité, forme alors un bouquet du plus beau feuillage. Doux plaisir en rencontrant quelque chose d'agréable, dans l'espérance de la faire partager à nos Mères et Sœurs en leur en faisant part. 25: Remarque sur les sinuosités du fleuve qui nous renferme quelquefois comme dans un bassin. Échoué sur un banc de sable, efforts inutiles pour dégager le bâtiment, on est obligé de le décharger. Les matelots, jusqu'à la ceinture dans l'eau, portent des fardeaux sur le rivage. Après dix-neuf heures de peines et de fatigues, on parvient à le dégager. (...) nous demandons une soupe pour une personne indisposée, on en apporte une composée de whisky, liqueur très forte de genièvre, poivre et cannelle; elle ne lui fait point de mal; Dieu prend soin de sa santé. (...) 1^{er} août: Le pain manque, on le remplace par des épis de maïs cuits à l'eau, mets favori des Américains. Attention du maître du steamboat: plusieurs fois il nous envoie des melons d'eau, fruit qui rafraîchit et désaltère mieux que l'eau. Le goût n'en est pas recherché. Les provisions manquent (...) 5: Deux petites d'habitation viennent nous voir, elles n'ont pas de souliers, leur éloignement des villes fait qu'elles manquent souvent du nécessaire. On leur fait quelques questions sur la religion; peine sensible en apprenant qu'elles ne sont pas catholiques et qu'à peine elles connaissent Dieu. Noms donnés par dérision aux enfants d'habitations et aux Nègres venus d'Afrique et non créoles, ceux-là sont nommés Betthanos, ceux-ci Congos. Particularité sur les derniers: ils s'en trouve deux à La Nouvelle-Orléans qui ont les cheveux, la peau, les yeux d'un blanc de lait (...) 6: Sauvages au nombre desquels est un chef qui a un pigeon pendu à ses cheveux comme un trophée de sa chasse. Il commande avec dignité à l'un des siens d'acheter du whisky, il met la bouteille bien serrée entre ses jambes dans son cornet qui n'est qu'un tronc d'arbre creusé; quelques gouttes se répandent, il les regarde tristement en poussant un gros soupir, mais il boit et il est consolé. (...) Ils ont dans cet endroit une ville, près d'un fort occupé par les Américains; ceux-ci leur envoient des présents chaque année pour qu'ils épargnent leur compatriotes dispersés dans des habitations écartées; dans la victoire ils sont cruels et ne connaissent pas de frein. (...) 9, 10: Jours de bénédiction, on arrive à la Nouvelle-Madrid, où l'on s'arrête une demie-journée. (...) 11: Jonction de l'Ohio, à deux cent soixante-six milles de Saint Louis; sur la rive gauche, les limites du Kentucky. (...) 13, Cap Girardo, ville un peu plus grande que Nouvelle-Madrid. On entend nommer Nouvelle-Bourbon, Nouvelle-Madrid, etc. On croit que ce sont des villes qui rappellent la beauté de celles dont elles ont pris le nom et l'on est tout surpris de voir que ce n'est que la réunion de huit ou dix pauvres maisons en bois. (...) 17: Kaskaskia, jolie petite rivière, qui se jette dans le Mississipi à un mille de son embouchure, le village de même nom, agréablement situé sur ses bords, et habité la plus grande partie par des Français. (...) Vue de plusieurs autres Sauvages, entre autres d'un prince, sa femme et sa fille. Une chemise d'indienne rouge, une jupe d'écarlate, élégamment brodée dans le bas avec des perles, retenue par une ceinture agrafée sur le côté, élégamment brodée, une grande croix au cou, des bracelets au bras, des boucles d'oreilles, les cheveux sur les épaules, un chapeau blanc garni sur le bord de trois lames d'argent: tel est le costume des femmes. Celui du

Dubourg stava invitando le missionarie a privilegiare Saint Charles al posto di Saint Louis, come meta per la fondazione, per diversi motivi: la città era, infatti, in piena crescita e faceva parte del nascente stato del Missouri²⁹⁵, che aveva in programma di migliorare le vie di comunicazione grazie al progetto di apertura di un canale di collegamento fluviale tra l'Ohio e il Mississippi verso New York²⁹⁶:

(...) il nous a fait entrevoir de grands avantages à Saint Charles, qu'il croit devoir devenir une des plus importantes du nord de l'Amérique. Elle est sur le Missouri dont les bords s'habitent tous les jours et qui va donner son nom à un nouvel État de la République fédérative. Il n'y a pas de jour où il ne passe quatre ou cinq familles avec leur bagages, qui vont s'établir dans des terres qui

*prince est bleu, aussi brodé en argent et, pour chaussures, des cothurnes. Il en passa, il y a peu de temps, deux cents dans ce village, armés de frondes, d'arcs et de haches, poussant des cris capables d'effrayer l'homme le plus courageux. Ils allaient, disaient-ils, faire la guerre à une autre peuplade, qui avait pris tous leurs chevaux. (...) Le souvenir des jésuites se transmet chez eux de père en fils, avec le sentiment de la vénération et même avec quelque trace de la doctrine qu'ils leur ont enseignée. Ils font bénir des croix qu'ils portent sur eux. Plusieurs se font baptiser, mais en général, ils ne sont pas susceptibles de grande instruction. (...) 18: Saint-Geneviève, à soixante milles de Saint Louis. (...) 19 et 20: Herculaneum, petite ville où nous recevons plusieurs visite. (...) Le 21: On arrête à un mille de Saint Louis, par défaut de bois. (...) Monseigneur qui leur donne sa bénédiction, nous annonce qu'il nous a placées à Saint-Charles, distant de douze lieues de Saint Louis (...) il dîne avec nous. (...) Un petit Espagnol lui est présenté, il le reçoit avec une bonté touchante. Cet enfant, pris par les Sauvages, était destiné à être immolé à la Belle Étoile, leur divinité. Ils l'engraissaient pour le rendre plus digne de lui être présenté. Le sacrifice devait avoir lieu le lendemain du jour où ce pauvre enfant avait offert deux messes pour être délivré; il le fut en effet par un généreux Espagnol, qui offrait aux Sauvages de l'acheter, offre qu'ils rejetèrent d'abord avec indignation. Enfin, ils se laissèrent gagner par une somme de 2 000 F et le délivrèrent. 25: Saint Louis (...) Les Sioux sont des Sauvages qu'on voit le plus souvent ici. Le fils du monsieur chez qui nous sommes logées a passé six mois avec eux, au milieu des bois, pour affaires. Il a été témoin d'une chasse extraordinaire. Les Sauvages avaient cerné un bois où il y avait une grande quantité de bœufs sauvages dont la chair est très bonne. Ils en tuèrent cent en cinq minutes. Le jeune monsieur, qui a les cheveux rouges, couleur que les Sauvages aiment singulièrement, fut l'objet de leurs regrets quand il partit. Ils viennent le voir très souvent et lorsqu'ils s'en retournent, invoquant le Dieu de la vie, ils lui donnent leur bénédiction en lui passant la main sur le visage.» (RSCJGA, copia in A II 2 j, Box 3 (Lettres intéressantes, quaderno 1): *Journal du voyage de Mère Duchesne et ses compagnes depuis La Nouvelle-Orléans jusqu'à Saint Louis – par Eugénie Audé*).*

²⁹⁵ Il Missouri diverrà uno Stato indipendente dall'Alta Louisiana nel 1821 (America's Library: http://www.americaslibrary.gov/jb/nation/jb_nation_missouri_1.html).

²⁹⁶ Saint Charles era all'epoca una piccola cittadina fondata nel Settecento da una cinquantina di famiglie di origine canadese e votata a divenire, grazie all'apertura del canale di collegamento, un rilevante nodo commerciale della zona (Saint Charles County Historical Society, <http://scchs.org/research/indexes/history.html>).

augmentent dans une progression étonnante. Et si on exécute le projet d'établir un canal qui ouvre, par l'Ohio et le Mississippi, une communication par eau avec New York, nos communications avec la France deviendraient plus promptes que par La Nouvelle-Orléans.²⁹⁷

Delineando poi la geografia del luogo, Madre Duchesne riporterà la scena dell'incontro con i *Sauvages* – tratteggiata in maniera colorita anche nel *Journal du voyage* – i quali ancora non avevano mai visto un battello a vapore addentrarsi nelle loro terre. Dal Natchez, a cento leghe a nord di New Orleans, si stendevano, fino all'Ohio, solo boschi abitati dai pellerossa e sulla riva destra del Mississippi qualche misera abitazione in legno. Avvicinandosi all'Ohio, sulla riva sinistra si profilava il Kentucky e sulla destra alcuni villaggi. Risalendo ancora, lo scenario cambiava completamente e ai boschi impenetrabili si sostituivano colline ridenti e paesaggi rocciosi. A Kaskaskia le suore poterono osservare degli indiani precedentemente evangelizzati che abitavano nel villaggio, lavoravano e frequentavano la Chiesa. Descrivendo i pellerossa dell'Illinois, Madre Duchesne ne esalterà con la sua penna la maestosa fierezza di popolo dei boschi: il capotribù dell'Illinois e le principesse si erano infatti recati a cavallo al limite della riviera per osservare il battello a vapore, che non avevano ancora mai visto, non conoscendone neanche l'esistenza. Il capo e le principesse erano vestiti con abiti ricamati e il loro aspetto era imponente e interessante:

En effet, vous verrez, par le journal qui partira par La Nouvelle-Orléans, que depuis le Natchez, à cent lieues au-dessus de La Nouvelle-Orléans, il n'y a jusqu'à l'Ohio, assez près de Sainte Geneviève, sur la gauche, que des bois habités de Sauvages et, sur la droite, des bois encore, coupés par quelques misérables habitations; sans aucune pierre pour bâtir sur aucune rive, ni homme pour disposer les bois. En approchant de l'Ohio, on voit à gauche commencer le Kentucky et à droite plusieurs villages. La scène change entièrement, ce n'est plus cet uniforme rideau vert de bois, souvent impénétrable, mais des rochers, des collines agréables, plus de maisons, de troupeaux, de cultures. À Kaskaskia, environné de Sauvages, nous en avons vu de catholiques, qui travaillent, habitent le village, vont à l'église que nous visitâmes. Le chef des Illinois et les princesses vinrent au bord de la rivière pour voir le steamboat, qu'on n'avait pas encore vu dans la rivière du nom du village, que nous remontâmes pour décharger les marchandises. Le chef et les princesses étaient à cheval, vêtus d'habits brodés, avec des hommes de leur suite, et tous, vus de loin, n'avaient rien de ridicule, mais plutôt présentaient un aspect imposant et intéressant.²⁹⁸

²⁹⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur Rue des Postes, n° 40, Saint Louis, 22 août 1818.*

²⁹⁸*Ibidem.*

Descrivendo i villaggi attraversati, come New Madrid e Kaskaskia, la missionaria sottolineerà l'incuria della situazione religiosa: New Madrid era un paesino di più di centocinquanta anime, quasi totalmente francesi, che non avevano ricevuto il battesimo, si sposavano solo civilmente e senza aver mai ricevuto la Comunione e ascoltavano i sermoni metodisti. Kaskaskia invece possedeva una grande chiesa ove il curato di un altro villaggio si recava ogni quindici giorni. Non era possibile ricevere un'educazione cattolica e i cattolici dovevano necessariamente recarsi alla scuola protestante apprendendo, dunque, solo la lingua e le usanze inglesi. Madre Duchesne pensava che, se non fossero state prese delle contromisure, il paese si sarebbe inesorabilmente anglicizzato e sarebbe divenuto di fede protestante, anche per il continuo apporto dalla costa orientale di elementi protestanti dall'Europa:

À Nouvelle-Madrid, village sur notre route et presque tout français, plus de cent cinquante personnes n'ont pas eu les cérémonies du baptême, se marient seulement civilement et sans avoir fait de première communion, et vont au temple des méthodistes, entendre, disent-ils, la morale. À Kaskaskia, autre village qui a une grande église, le curé d'une autre paroisse y vient seulement tous les quinze jours, est vieux, ne peut instruire. Les catholiques n'ont aucun moyen d'instructions et vont à l'école protestante, n'apprennent que la lecture anglaise. Ce pays deviendra de plus en plus anglais pour la langue, et protestant (s'il n'y a plus de secours) pour la religion, car il se peuple des habitants des villes de la côte orientale: de Suisses, d'Allemands, etc.²⁹⁹

Il mondo americano si scontrerà così con il sogno di Philippine Duchesne di stabilire una grande fondazione e di dedicarsi esclusivamente alla formazione dei nativi indiani: la missionaria, infatti, andava sempre più rendendosi conto della priorità del rivolgere l'educazione cattolica ai discendenti dei coloni; inoltre Monsignor Dubourg, rimanendo fermo sulla posizione di stabilire la prima vera fondazione del Sacro Cuore a Saint Charles, voleva che la missione erigesse delle scuole per i bianchi a Saint Charles e Florissant. Philippine delusa poiché si aspettava di lavorare tra i *Sauvages*, ma pienamente consapevole del problema, accettò la volontà del vescovo, che la pregò di non rammaricarsi poiché «*le bambine di Saint Charles sono tutte Selvaggette*»³⁰⁰. Pesava però sulle aspettative della Madre lo scarso interesse delle famiglie nel fornire alle proprie figlie un'educazione cattolica

²⁹⁹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur Rue des Postes, n° 40, Saint Louis, 22 août 1818.*

³⁰⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818.*

e la conseguente povertà della fondazione. Questo problema orienterà ancora di più la determinazione delle missionarie, tuttavia occorre conformare il piano di studi francese alla realtà statunitense, che necessitava di una pedagogia adattata al contesto multietnico. Ma, soprattutto, le missionarie avrebbero dovuto superare le difficoltà linguistiche legate alla lingua inglese. Kaskaskia, da poco capoluogo dell'Illinois, era totalmente priva di scuole cattoliche. I bambini venivano mandati a studiare nelle scuole americane, dove non ricevevano un'educazione religiosa cattolica, delegata invece ai metodisti. Madre Duchesne pensava fosse impossibile aprire una grande fondazione in loco anche perché nessuno, neanche le famiglie ricche, avrebbe donato nulla per l'apertura di una scuola cattolica, nonostante si sperperasse continuamente denaro per l'apertura di nuove sale da ballo³⁰¹:

Kaskaskia, où nous sommes descendues et qui depuis quelques mois est chef-lieu de l'État des Illinois, est aussi totalement dépourvue. On envoie les enfants aux écoles américaines où ils n'apprennent pas un seul mot de religion ni la lecture française, alors ils ne savent et n'entendent que du protestant et parmi les méthodistes, il y a beaucoup de missionnaires. Depuis que je suis sur le lieux, je vois l'impossibilité d'un établissement en grand (...) Les enfants seules nous désirent, elles quitteraient tous les parents qui les gâtent, pour venir avec nous, mais eux ne sentent pas le prix de l'éducation chrétienne. Et, tandis que les esclaves mêmes donnent dans un luxe outré, qu'on bâtit des salles de spectacle et de bal, des temples, etc., pas un particulier, même le triple millionnaires, ne donneraient pas un sou à une Maison d'instruction. L'anglais est devenu indispensable et nous y mordons difficilement; il est un obstacle invincible aux plans de nos Maisons; ici la lecture et toutes sortes d'instructions se feront en deux langues et la lecture prendra la grande partie des classes.³⁰²

Saint Louis

Le differenze di status tra i bianchi e gli afroamericani di Saint Louis verranno più volte commentate dalla Superiora della missione. I bianchi infatti, così come i neri affrancati dalla schiavitù, non volevano prestare servizio e la manodopera era offerta a caro prezzo, grazie all'altissima richiesta di nuove abitazioni da edificare e la vastità di terre da coltivare:

³⁰¹ Sanfilippo, ad esempio rileva come «i nuovi mezzi e i nuovi luoghi d'intrattenimento, dalle sale da ballo a quelle cinematografiche», costituissero un forte pericolo di scristianizzazione e distrazione dai precetti cristiani. «La modernità stava infatti producendo un'organizzazione del tempo libero e una pletora di modelli culturali, che rischiavano di sfuggire al controllo ecclesiastico» (Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo...* Op. cit., p. 261).

³⁰² RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Haute-Louisiane, Box 1 (Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 80-82): *Philippine Duchesne au P. Barat, Saint Louis de Missouri, le 29 août 1818.*

Les Blancs ne veulent pas servir, ni les Nègres libres. La main d'œuvre est si chère, avec tant de maisons qui se bâtissent et de terres neuves à cultiver, qu'ils gagnent tout ce qu'ils veulent.³⁰³

A Saint Charles, proprio come aveva auspicato il vescovo Dubourg, la fondazione avrebbe avuto un discreto numero di bambini. C'era anche un maestro di pianoforte, cui però mancava lo strumento che Madre Duchesne prontamente richiederà alla Superiora Barat. Altro materiale richiesto dalla religiosa, necessario per l'apertura della scuola, erano i manuali di lingua inglese, fiori, filo e modelli, seta, ciniglia, argento, paillettes e brillantini per il ricamo, disegni da ricamo e aghi di ogni sorta, il tutto fornito di fattura per poterlo ritirare alla dogana. I testi di studio avrebbero dovuto essere bilingui e le grammatiche soprattutto nella versione dall'inglese al francese, poiché l'inglese era la lingua più diffusa. I prezzi erano esorbitanti; a Filadelfia, ad esempio si trovavano delle grammatiche bilingue a 125 franchi. I testi di geografia sarebbero stati in lingua inglese, poiché quelli statunitensi erano più dettagliati. I manuali di storia generale erano in inglese mentre quelli di storia degli Stati Uniti bilingui. I quaderni di mitologia avrebbero dovuto essere in inglese e il manuale di aritmetica non doveva più essere quello di Padre Loriguet³⁰⁴, che per Madre Duchesne era troppo confusionario; d'altronde negli Stati Uniti utilizzavano un differente sistema di misure e moneta, dunque il manuale di Loriguet non era appropriato. Invece l'astronomia del Padre gesuita sarebbe stata ottima. Inoltre, la suora aveva bisogno di un poema della religione e di un regolamento del pensionato. Il piano di studi sarebbe naturalmente cambiato, a causa delle diverse esigenze educative:

Où que nous soyons, il ne paraît pas douteux au moins que Saint Charles est de côté et que nous aurons bientôt un nombre d'enfants (...) il y a un maître de piano, sans piano; ce serait donc pour nous une chose de première nécessité – et dont le fond nous rentrerons bientôt. Entre les autres choses nécessaires: (...) des exemples d'écriture anglaise, la seule enseignée ici; fournitures de fleurs, cordonnets et moules pour bourses,

³⁰³ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Henriette Girard. Pour remettre à Madame Sophie. Rue des Postes, n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint Louis, le 31 août 1818.*

³⁰⁴ Jean Nicolas Loriguet (1760-1845) fu un Padre gesuita dedito alla diffusione della dottrina e alla revisione dei testi scolastici. Arrivava persino ad alterare i testi originali affinché non vi fosse nulla che potesse “corrompere i giovani”. I testi da lui rivisti e approvati portavano il marchio A.M.D.G., per *Ad maiorem Dei gloria*, il motto dei Padri gesuiti (cfr. A. Guidée, *Notice du R. Père Jean-Nicolas Loriguet*, Paris 1845, p.75; Léon Deriès, *Les congrégations féminines au temps de Napoléon*, Paris 1929, p.263; e sulla vita di Padre Loriguet, Pierre Bliard, *Le Père Loriguet. La Légende et l'Histoire*, Paris 1922).

soie, chenille, or, argent, paillettes, brillants pour broder, avec le prix de tout; dessins de broderie, aiguilles de toutes espèces. (...) Quant aux livres de classe, je ne sais que vous dire, ni comment nous pourrons faire. Il faut tout dans les deux langues (...) 1. Les grammaires doivent être plus anglaises et françaises que françaises et anglaises, l'anglais étant plus commun. 2. La géographie seulement anglaise, à cause des États-Unis qu'il faut très détaillés. S'ils ne le sont pas, ainsi que sur un grand atlas, il faudrait se pourvoir à Philadelphie, à des prix excessifs. On m'a parlé de 125 F pour une grammaire des deux langues, en deux volumes. 3. Les abrégés d'histoire; peut-être trouverait-on un abrégé général anglais pour celles de cette langue: l'histoire des États-Unis, dans les deux langues. 4. Les cahiers de mythologie et un petit abrégé anglais. 5. Je ne voudrais pas l'arithmétique de M. Lorient, c'est trop confus, d'ailleurs on ne compte pas ici de la même manière. Nous ferons des cahiers suivant les monnaies et mesure. Je crois vous avoir demandé une de ses astronomie, poème de la Religion, règlement du pensionnat. Le plan d'étude sera bien changé à cause de l'anglais.³⁰⁵

Il vescovo Dubourg concesse alle missionarie una residenza a Saint Charles, nel Missouri, ove venne in tal modo aperta la prima fondazione del Sacro Cuore dopo l'arrivo delle suore nella cittadina, il 12 settembre 1818. Saint Charles, un piccolo agglomerato di popolazione mista, bianca, nera e meticcia, metterà in gioco tutte le risorse delle cinque consorelle: dalla resistenza ai lavori fisici (a causa della mancanza di personale), a quella alle malattie, dalla forza spirituale per fronteggiare le avversità e gli ostacoli culturali che incontrarono, alla maturazione dello spirito di iniziativa per gestire le nuove situazioni che via via si presentavano e che richiedevano una notevole capacità di adattamento e progettualità; in tale contesto le suore metteranno alla prova la loro stessa vocazione missionaria. Le religiose si ritrovarono a doversi gestire autonomamente per sopravvivere: «*Facciamo nuovi mestieri: zappiamo la terra, mungiamo le vacche e le portiamo a bere, ripuliamo la stalla, trasportiamo il concime; spacchiamo la legna e cuociamo il pane*». L'acqua, attinta nel paludoso Missouri, era acquistabile solamente a caro prezzo.

Inizialmente alloggiate in un capannone di legno, con uno stanzone centrale e sei piccole camere ai lati, le consorelle riuscirono infine ad aprire, nell'ottobre, un pensionato e anche una scuola gratuita per le ragazze povere. La scuola prometteva un'educazione cattolica di primo livello e gettava le fondamenta per una salda e sentita fede cristiana. I pensionati, destinati alle alunne più facoltose, avrebbero consentito l'apertura degli orfanotrofi e delle scuole gratuite e domenicali per i poveri. Tuttavia la fondazione non avrà un fausto destino: Monsignor Dubourg infatti inviterà ad un nuovo spostamento del Sacro Cuore a Florissant³⁰⁶,

³⁰⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Henriette Girard. Pour remettre à Madame Sophie. Rue des Postes, n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint Louis, le 31 août 1818.*

³⁰⁶Cfr. Chantal Paisant, *Op.cit.*, p. 193.

trasloco che avverrà l'anno successivo, quando la prima fondazione di Saint Charles chiuderà, per mancanza di iscrizioni e per l'estrema povertà della zona, sottoposta ad un inverno rigidissimo: *«L'inverno era atroce: i vestiti, stesi vicino alla stufa ad asciugare, ghiacciavano; le dita erano gonfie per i geloni»*, eppure, come scriverà Philippine, *«Questa vita non mi è sgradita... e mi adatterò con piacere agli umilissimi uffici della casa»*. Il vescovo inoltre riferirà alle missionarie l'approvazione della fondazione e la riconoscenza, da parte della Santa Sede, per il futuro lavoro missionario svolto dal Sacro Cuore³⁰⁷.

Nella lettera a Madame Barat, datata 12 settembre 1818, apprendiamo inoltre di come Saint Charles fosse considerata un nascente nodo commerciale di collegamento tra gli Stati Uniti e la Cina:

Monseigneur, dont les vues s'étendent loin, considère ce lieu comme très important, étant le plus fort établissement sur le Missouri, à trois milles de sa jonction avec le Mississippi (qui est moins fort que lui à ce point-là) et dont les bords s'habitent tous les jours par les émigrations des Américains de l'orient, peuple très ambulant, et par l'espoir que Saint Charles sera un grand entrepôt de commerce entre les États-Unis et la Chine; car le Haut-Missouri a une rivière qui se jette dans l'océan Pacifique, à un point où la traversée par mer pour aller en Asie n'est que de quinze jours.³⁰⁸

In un'altra lettera, destinata alle consorelle e alle alunne del Sacro Cuore, Philippine riprenderà la narrazione sul paese, descrivendo la geografia e la storia dell'intera zona: si pensava che il paese avrebbe conosciuto, come difatti avverrà, una notevole espansione e che il Missouri sarebbe divenuto uno Stato della Confederazione statunitense con capoluogo Saint Louis, così come New Orleans lo era della Louisiana. A sinistra del Mississippi, vi era l'omonimo Stato, con capoluogo Le Natchez, e gli altri Stati del Tennessee, del Kentucky, con capoluogo Bardstown, l'Illinois, il cui capoluogo, Kaskaskia, era una cittadina relativamente grande, con una chiesa in pietra, cosa rara – specificherà Madre Duchesne – per la zona, e una vecchia Casa dei Gesuiti. La storia dell'intera zona, infatti, era legata anche alla sorte subita dai missionari e all'attaccamento dei *Sauvages* ai Padri gesuiti, loro primi evangelizzatori. Madre Duchesne narrerà anche un paio di aneddoti per chiarire l'amore dei

³⁰⁷ Monsignor Dubourg leggerà a Madre Duchesne la lettera di approvazione ricevuta da Roma dai cardinali Litta (vicario di Roma) e Fontana (prefetto di Propaganda Fide) (Cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 194).

³⁰⁸ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S- Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles sur le Missouri, ce 12 septembre 1818.*

nativi pellerossa per i Gesuiti³⁰⁹: quando furono cacciati, gli indiani, vedendo la partenza dell'ultimo Padre, immediatamente lo seguirono con le loro canoe e lo riportarono indietro dicendo che «*volevano il loro Padre e che lo avrebbero protetto*». Chi non indossava l'«*abito nero*» non era più al sicuro viaggiando nei pressi di Kaskaskia, per cui molti secolari si travestivano da missionari per viaggiare tranquilli. Si narrava anche che la cittadina fu distrutta da uno straripamento del Mississippi e le acque non si arrestarono che quando un prete, piantando una croce davanti al fiume, intimò loro di non avanzare oltre. L'amore per i preti e i missionari era dunque generale nel paese, «*anche tra i Sioux, nazione fortemente barbara*»:

On continue à croire que ces pays vont devenir considérables et que le Missouri va former cet hiver un nouvel État dont Saint Louis sera chef-lieu, comme La Nouvelle-Orléans l'est de l'État qui conserve seul le nom de Louisiane. À la gauche du Mississippi, on trouve l'État du Mississippi, chef-lieu Le Natchez, celui du Tennessee, du Kentucky, chef-lieu Bardstown, celui des Illinois, chef-lieu Kaskaskia, autrefois ville plus considérable, qui avait l'église en pierre, chose rare ici, et une Maison de jésuites. Quand ils furent détruits, les Sauvages du pays, apprenant le départ du dernier, se jetèrent dans leurs canots, le poursuivirent et le ramenèrent de force, disant qu'ils voulaient leur père et le gardèrent au milieu d'eux. Il n'y avait de sûreté quand on passait chez eux que quand on avait la robe noire et plusieurs séculiers ont été obligés de la prendre pour voyager sûrement dans les environs de Kaskaskia. Cette ville fut presque ruinée par un débordement du Mississippi; ses eaux ne s'arrêtèrent que quand un saint prêtre qui y était alla processionnellement au-devant de ses eaux, planta une croix et dit: «Tu n'avanceras pas au-delà.» Cet amour des Sauvages pour les robes noires (les prêtres) est général dans tous ces pays et même chez les Sioux, nation très barbare.³¹⁰

La zona era popolata in prevalenza da protestanti e Monsignor Dubourg consiglierà alle suore del Sacro Cuore di non rifiutare l'insegnamento alle loro figlie, anche se la popolazione protestante, nonostante cercasse il prestigio derivante da un'educazione cattolica, temeva che una volta entrati nella sfera educativa cattolica, fosse impossibile uscirne e la conversione fosse assicurata:

³⁰⁹ Da notare che la missiva è diretta a tutte le Madri generali, consorelle e alunne e per questo riporta aneddoti didattici, pensati per strutturare un immaginario positivo sulle missioni.

³¹⁰ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à mes Mères, Sœurs et élèves de la Société du Sacré Cœur. Saint-Charles, le 20 novembre 1818.*

Les protestants, dont Monseigneur veut que nous ne refusions pas les filles, disent que, quand on fait son éducation chez nous, on n'en peut plus sortir.³¹¹

La situazione postale di Saint Louis non era dissimile dal resto degli Stati Uniti, occorreva sei mesi circa affinché pervenissero le lettere dall'Europa e tre o quattro mesi per la corrispondenza proveniente dal Missouri:

Je vous ai écrit de Saint Louis. Il m'est bien dur de n'avoir point de lettres; il faut calculer six mois pour qu'elles arrivent ici, trois ou quatre pour les miennes aillent à vous.³¹²

La via postale più breve era quella tra Bordeaux e New Orleans, collegate da un flusso continuo di navi e battelli. Da New Orleans poi il tragitto proseguiva fino a Saint Louis. Era però attivo anche un nuovo battello a vapore tra New York e New Orleans che impiegava solo dieci giorni a percorrere la tratta e che risaliva il Mississippi senza uso delle vele cui invece erano obbligati gli altri battelli:

La voie la plus courte, la plus sûre, est par Bordeaux et La Nouvelle-Orléans, les vaisseaux et les steamboats étant dans un continuel mouvement de Bordeaux à La Nouvelle-Orléans et de cette ville à Saint Louis (...) On m'a parlé d'un steamboat qui est allé de New York à La Nouvelle-Orléans avec ses fourneaux et ses roues en dix jours (...) et a remonté le Mississippi sans mâts comme les autres steamboats; c'est le premier exemple d'un pareil trajet (...)³¹³

Madre Duchesne continuava a informare la sua Superiora sui progressi delle linee di comunicazione perché le lettere rimanevano l'unico vincolo diretto con la madrepatria. Le lettere dalla Francia non recavano con loro solo notizie ma anche una concreta vicinanza emotiva: Philippine scriverà di come portassero gioia e l'illusione di sentirsi a casa, in Francia.

Un nuovo canale di comunicazione fluviale tra l'Ohio e New York era in costruzione e sarebbe terminato nel giro di un paio d'anni, velocizzando anche il trasporto della posta

³¹¹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S- Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles sur le Missouri, ce 12 septembre 1818.*

³¹²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S- Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles sur le Missouri, ce 12 septembre 1818.*

³¹³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Rollin. Saint-Charles, Missouri Territory, 29 août 1819.*

d'oltremare e – scriverà la suora – «*Ci sembrerà di essere ancor più vicine*» poiché le missive sarebbero arrivate in un mese e mezzo al più:

Toutes les lettres de France nous donnent bien de jouissance. Nous avons pu suivre dans tous vos voyages et le progrès de la Société font notre bonheur. En lisant ces chères nouvelles, il nous semble être en France. Nous semblera bien plus rapprochée quand un canal, partant de l'État de New York, et faisant communication avec l'Ohio, pourra nous donner de vos nouvelles d'un mois et demi de date. Dans un ou deux ans, on croit que ce canal sera achevé.³¹⁴

«*In quest'angolo sperduto di mondo, con le barriere del Missouri e del Mississippi*» arrivarono infine le prime sospirate lettere dalla madrepatria, recapitate alle missionarie ben sei mesi dopo il loro arrivo in Louisiana, tra l'ottobre e il novembre 1818:

«Dans ce coin reculé du monde, avec les barrières du Missouri et du Mississippi, Je ne sais encore si vous avez reçu une seule de nos lettres, mais j'ai eu l'indicible consolation d'en recevoir plusieurs de vous»³¹⁵

Nel descrivere poi la società americana, Madre Duchesne non mancherà di notare, con dissenso, come le ragazze conducessero le loro vite con capriccio³¹⁶ e di come, pazze per la danza, andassero a ballare tutte le settimane cercando di essere nominate reginette per quel ballo, e, nonostante spesso non avessero di che mangiare, si vestissero per l'occasione con

³¹⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur. Rue des Postes, n° 40 à Paris. Saint-Charles, Missouri Territory, 1819.*

³¹⁵*Ibidem.*

³¹⁶Anche Madre Audé descriverà con disapprovazione e ironia la frivolezza delle pensionanti, dichiarando che non avrebbe neanche potuto chiamare la scuola “scuola dei poveri” per non urtare la sensibilità delle sue iscritte, più vanitose, a detta della missionaria, delle allieve parigine: «*Vous nous croyez peut-être au milieu des Sauvages, vous serez donc bien surprise d'apprendre qu'à notre école externe, que l'on se garde bien de nommer l'école des pauvres de crainte de blesser la délicatesse des personnes qui la composent, on y vient en souliers blancs, voiles et fichus de tulle. Mais il ne faut pas pénétrer plus avant, car peut-être ne trouverait-on pas de chemises; au centre de Paris, il n'y a plus de vanité et de frivolité que l'on en trouve ici.*» (RSCJGA, CVII 2 Eugénie Audé: *Eugénie Audé à Madeleine-Sophie Barat. Saint Charles*).

chiffon decorato. Tale *furore* non avrebbe potuto che essere corretto nelle generazioni future, con un'opera da «*santi per lavorare su cuori così poco preparati*»:

Les filles sont folles de la danse; bal toutes les semaines; l'une est reine parée au frais de son roi, ouvre le bal, embrasse les assistants; les autres, qui n'ont souvent ni pain ni linge, ont au moins des robes de mousseline garnies, etc. C'est une fureur qui ne se corrigera que dans la génération future. Il faudra des saintes pour travailler dans des cœurs peu préparés.³¹⁷

In una lettera successiva a Madre Barat, Philippine riprenderà indignata il discorso sulla corruzione sociale, descrivendo, dal suo punto di vista di donna europea proveniente dall'alta borghesia, innanzitutto, e religiosa, come i ricchi possedevano delle schiave di colore nubili con figli che crescevano nella “mollezza” tenendoli tutto il giorno presso di loro, sovente in braccio e nutrendoli con cibo pre-masticato. Descriverà nuovamente il lusso sfrenato del ballo, in cui la reginetta indossava scarpette d'argento da 40 franchi, aveva il collo rivestito con una coroncina di fiori e tutti erano vestiti di mille colori, con ragazze abbigliate in tulle o pizzo che ne rivelava tutte le forme:

La corruption surpasse l'indocilité; les riches ont dans leurs maisons des Nègresses avec des enfants sans mariage; elles voient tout cela et ne sortent pas de leurs bras toute l'enfance, les accolent continuellement, mangent ce qu'elles ont mâché, enfin prennent dans l'attitude et les manières tout ce qui tient à la mollesse. Le luxe est à l'excès et l'amour de la danse; dans chaque bal, il y a une reine, parée du pied à la tête par son ami; là on a des souliers de drap d'argent de 40 francs; on se couronne de fleurs, non la tête, mais la gorge, on est fardé aux trois couleurs; on a des robes de tulle ou de blonde qui découvrent toutes les formes.³¹⁸

Anche i bambini assorbivano presto i vizi degli adulti: Madre Duchesne raccontando un aneddoto riferito a Suor Catherine, «*messa in castigo*» dalle sue allieve, spiegherà come i bambini americani, dallo spirito «*cattivo*», giudicassero i loro insegnanti, volessero comandare o comunque si sentissero pari ai propri genitori. Quando poi si raccontava loro della docilità dei bambini francesi, questi rispondevano con un secco «*Noi non siamo francesi*» o con un «*Me ne infischio*». Le bambine per la missionaria «*succhiavano*

³¹⁷RSCGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles, Missouri Territory, ce 15 février 1819.*

³¹⁸RSCGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles du Missouri, ce 29 juillet 1819.*

l'indipendenza insieme al latte» poiché quando obbedivano c'era sempre qualcuno che si prendeva gioco di loro rimarcando sdegnosamente «*Obbedisci come una Negra*»:

Ce n'est pas un petit inconvénient parmi les enfants que la facilité de plusieurs à juger les maîtresses et à en parler; un jour, elles ont mis Sœur Catherine au dernier rang pour la vertu, parce que, disaient-elles, elle n'est pas obéissante: «Elle nous a dit que nous raisonnons et elle le fait plus que nous à M. D.³¹⁹» Cela vous montre leur esprit, qui est mauvais. Les enfants ici commandent ou s'égalisent à leur parents. Quand on leur a cité la docilité des Françaises, elles répondent: «Nous ne sommes pas françaises»; elles sucent l'indépendance avec le lait; quand elles obéissent, elles trouvent toujours qui se moque d'elles: «Tu obéis comme une Nègresse», etc. On en prépare à la première communion. Mme Octavie menaça une d'être retranchée; «Je m'en fricasse», dit-elle.³²⁰

Saint Charles era la cittadina più remota degli Stati Uniti, cattolica³²¹, situata sul Missouri, ed era frequentata solo da chi commerciava con i nativi pellerossa. Nonostante questo, ad un mese dall'arrivo le suore non avevano ancora potuto vedere delle “*Selvaggette*”. Era stata promessa loro solamente una meticcia che avrebbero destinato a postulante o domestica in base alle sue qualità. Madre Duchesne dunque chiarirà la situazione sociale locale: per le meticce o per i nativi indiani, gli americani e i loro figli non provavano “l'orrore” che in generale si aveva negli Stati Uniti dell'epoca per le persone di colore o i mulatti. Il vescovo Dubourg aveva infatti comunicato a Madre Duchesne che non potevano ammetterli al pensionato né alla scuola gratuita, altrimenti avrebbero perso le iscrizioni dei bianchi e che non era possibile vincere il pregiudizio razziale, ma anzi che questo andava conservato come «*ultima salvaguardia dei costumi di questo paese*». Aveva perciò destinato una giornata separata per istruire le persone di colore:

Vous y aurez vu comment la Providence nous a conduites dans le village (ville ici) le plus reculé des États-Unis, sur le Missouri qui n'est fréquenté que par ceux qui trafiquent avec les Sauvages; nous en sommes fort près et cependant je n'ai point encore vu de petites Sauvagesses depuis un mois que nous sommes établies. Seulement une Métisse nous est promise pour domestique ou postulante selon ses qualités; il n'y a pas pour cette race l'horreur qu'on a dans les États-Unis pour les Nègres et Mulâtres. Monseigneur a déclaré qu'on n'en admettrait point dans la pension et école

³¹⁹ Madre Duchesne.

³²⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles du Missouri, ce 29 juillet 1819.*

³²¹ La cittadina, fondata nel 1762, originariamente fu chiamata *Les Petites Côtes*: ma nel 1791, in seguito alla costruzione della Chiesa di San Carlo Borromeo, ne assunse il nome (Saint Charles County Historical Society, <http://scchs.org/about-us/about-us-history.html>).

gratuite, et a assigné un jour pour les personnes de couleur, disant que nous n'aurions point de Blancs si on les admettait (...) on ne peut vaincre dans ces pays le préjugé contre les gens de couleurs (...) ce préjugé devait être conservé, comme la dernière sauvegarde des mœurs dans ce pays-ci.³²²

La missionaria, nonostante desiderasse istruire anche gli schiavi e le etnie più povere del paese, aveva pregiudizi di tipo razziale e giudicando molto duramente i vizi morali delle etnie miste, descriverà il comportamento di una bambina meticcia, generalizzandolo all'etnia mista «*di Selvaggi e di Negri (...) difficile da condurre alla virtù*». La bambina era «*indolente, pigra, violenta, golosa; in chiesa, non faceva che stracciare della carta (...) o i nostri libri*». La giovane allieva era arrivata persino a dire alle sue compagne che la suora aveva il diavolo per marito e per questo era stata prontamente espulsa dalla scuola:

Le sang mêlé avec celui des Sauvages et des Nègres forme une race bien difficile à conduire à la vertu. Nous avons été obligées de renvoyer un enfant de cette trempe, n'en pouvant rien faire. Elle était douillette, paresseuse, violente, gourmande; à l'église, elle ne faisait que déchirer du papier dont elle se pourvoyait en cachette ou nos livres. Enfin un jour elle dit à ses compagnes que j'avais le diable pour mari et que je le caressais beaucoup.³²³

Gli Stati Uniti fin dall'inizio erano stati fondati sul *melting pot*, su quel mélange etnico che rappresenterà il tratto essenziale di dinamicità sociale del paese. Tale varietà costituiva agli occhi europei della suora una novità che non cessava di stupirla, nonostante fosse trascorso quasi un anno dal suo arrivo in America. Saint Charles in particolare, era abitata da un mélange di americani emigrati dall'Est degli Stati Uniti, creoli di origine canadese e francese, tedeschi, irlandesi, fiamminghi, francesi, meticci nati da bianchi e *selvaggi* che – aggiungerà ironicamente Madre Duchesne – «*riuniscono i mali morali delle due specie*». Dei nativi pellerossa invece nessuna traccia, poiché a causa dell'espansione degli americani provenienti dall'Est, che avevano più volte mosso guerra contro di loro, si mantenevano più distanti³²⁴:

³²²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818.*

³²³ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mme Louise de Vidaud 10 avril 1821.*

³²⁴Nel 1763 il Trattato di Parigi aveva decretato il termine della Guerra dei Sette anni (1756-1763), concedendo all'Inghilterra i territori appartenuti alla Nuova Francia (l'immenso territorio che si estendeva dal Canada francese alla Louisiana francese). Veniva così a cadere la relazione di stretta convivenza e alleanza che aveva

Je ne sais quel nom donner à celui où nous sommes, habité par un mélange d'Américains émigrés de l'Est, de Créoles d'origine canadienne et française, d'Allemands, d'Irlandais, de Flamands, de Français, et enfin de Métis nés de Blancs et de Sauvages qui réunissent les maux moraux des deux espèces. Quant aux Sauvages purs, nous n'en voyons point: depuis l'extension des Américains de l'Est et leurs guerres avec les Sauvages, ils se tiennent plus éloignés³²⁵

Madre Duchesne manterrà sempre un forte aspetto critico sulla società e i costumi statunitensi, non solo relativamente alle etnie miste, ma anche sui bianchi. A Saint Charles, ad esempio, regnava un clima generale di ignoranza estrema, soprattutto in materia di fede cattolica, e di vizio e licenziosità morali, in lento miglioramento; la missionaria dipingerà con le sue parole scene bacchiche, con ragazze seminude che correvano furiosamente e danzavano per strada, tenendo in una mano una bottiglia di whisky e nell'altra la mano di un uomo. Anche se la moralità delle persone andava accrescendosi, continuava a prevalere «un'ignoranza, uguale a quella dei Selvaggi». La scuola gratuita era composta da ventidue allieve (che, a detta di Madre Duchesne, ne valevano come cento francesi), che non conoscevano nulla della dottrina cristiana e rimanevano a bocca aperta ogniquale volta ascoltavano le storie del Vangelo: alle missionarie che si lamentavano di non avere ancora delle native a scuola, Monsignor Dubourg obiettava che in realtà ne avevano già molte tra le allieve:

caratterizzato il rapporto tra nativi e coloni francesi. Tuttavia fu concesso alle tribù locali il diritto di rimanere ad abitare nelle terre non ancora cedute. Nel 1770, i nativi pellerossa rappresentanti delle Sei Nazioni, tra cui gli irochesi, storici alleati dei britannici nella guerra contro i francesi, firmando il Trattato di Fort Stanwix vendettero le loro terre ai coloni britannici, spostandosi più a ovest, e lasciandole in tal modo preda della corsa espansionistica dei coloni europei. Ma i nativi indiani che abitavano i territori venduti, come i Delaware e gli Shawnee, non avevano ratificato il Trattato e si trovarono presto in guerra contro i coloni. Questi ultimi, nel corso di varie rappresaglie, scacciarono sempre più a ovest le tribù, fino alla nascita degli Stati Uniti d'America, che videro il loro lento ritiro all'interno delle riserve: nel 1830 infatti il Congresso Americano ratificherà l'Indian Removal Act, con cui le tribù del sud-est dovettero abbandonare i loro territori, trasferendosi, lungo il *sentiero delle lacrime* – come venne chiamata la deportazione a causa delle migliaia di morti – ad ovest del fiume Mississippi (cfr. Allen Jones Maldwyn, *The Limits of Liberty: American History 1607-1980*, Oxford 1983, ed. it. *Storia degli Stati Uniti d'America: dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Milano 2005, pp. 88- 129; Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, p. 36).

³²⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Maillucheu. À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818.*

Nous sommes à Saint Charles dans un tout autre pays, il tourne un peu au bien, mais il y a quelques années qu'on aurait cru y voir les Bacchanales des païens; des filles à moitié nues, la bouteille de whisky à la main, tenant un homme de l'autre, courant la nuit et le jour sans travailler, dansant tous les jours de l'année. Maintenant il y a plus de dehors honnêtes, mais une ignorance égale à celle des Sauvages. Dans notre école gratuite composée de vingt-deux (autant que cent en France à cause du peu de population), on ne savait pas ce que c'était que l'enfer, Notre Seigneur Jésus-Christ, sa naissance, sa mort; vous les voyez toutes la bouche ouverte. (...) Parmi les payantes, il y en a de tout aussi ignorantes et quand nous nous plaignons de n'avoir pas encore de Sauvages, Monseigneur me dit: «Vous en avez de véritables, et auprès desquelles le bien sera plus durable et plus étendu, par l'influence des riches sur les pauvres.»³²⁶

In aggiunta all'ignoranza, l'altra inclinazione da abbattere era quella della ricerca del lusso sfrenato da parte delle ragazze; nonostante la povertà e il senso morale che le suore cercavano di far nascere nelle pensionanti, ne avevano alcune che possedevano decine e decine di abiti, camicie, fazzoletti ricamati, colorati, decorati con tulle, etc. Anche le ragazze della scuola gratuita erano abbigliate come le pensionanti parigine e non amavano le scarpe nere ma ne indossavano di coloratissime rosa, blu, gialle o verdi:

Avec l'ignorance, il faut vaincre le luxe: nous avons des pensionnaires qui ont plus de robes que de chemises et mouchoirs et des robes brodées, de levantine de couleur, avec des garnitures et manches de tulle et de blonde, etc. Celles qui viennent à l'école gratuite sont, le dimanche, comme le pensionnaires de Paris et dédaignent les souliers noirs. Il faut qu'ils soient roses, bleues, jaunes ou verts, le reste à l'avenant³²⁷

L'America, il Nuovo Mondo che incoraggiava l'indipendenza e l'individualità, rendeva dissicoltoso il reclutamento di personale che potesse lavorare alla fondazione: giardinieri, facchini, braccianti. Negli Stati Uniti infatti, *«tutti i Bianchi si credono uguali e camminano alla pari con il padrone e nessuno vuole più servire»*, ad esempio tutti i domestici provenienti dalla Francia sembrava avessero dimenticato i benefici ricevuti e che non avessero più riconoscenza e avevano intrapreso una vita indipendente o, peggio, trascorsa nella pigrizia. Rimanevano solo gli schiavi, che a Saint Charles erano ormai pochi, ma erano comunque mal considerati dalle missionarie:

³²⁶ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat); *Philippine Duchesne à Madame Barat, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818.*

³²⁷ *Ibidem.*

Ainsi un jardinier ou ouvrier et une commissionnaire nous seraient indispensable, mais attachés à nous par religion, autrement nous en serions pour nos frais, car tout Blanc ici, se croyant égal à l'autre, marche de pair avec son maître et ne veut plus servir. Tous les domestiques français, venus dans ce pays ont oublié bienfaits, reconnaissance, et ont entrepris la vie indépendante ou paresseuse; il faut des esclaves pour trouver à être servi; ici, il y a très peu de Nègres et ils ne valent rien pour nous.³²⁸

L'inverno rigido aveva creato disagi a causa della mancanza d'acqua che doveva essere attinta al Missouri. Tuttavia le suore avevano difficoltà a trovare qualcuno che le aiutasse, poiché – Madre Duchesne non si stancherà di ripeterlo – nessun bianco voleva servire e le missionarie non erano abbastanza ricche per acquistare degli schiavi:

L'hiver a été doux pour ce climat, néanmoins il y a eu dans toute cette petite ville disette de pain; il a fallu nous en passer quelque temps et souffrir aussi la disette d'eau qui manque dans notre local, il fallait aller au Missouri en chercher. Mais point de Blancs ne veulent servir ici et nous ne sommes pas assez riches pour acheter des esclaves³²⁹

Nonostante la libertà e l'indipendenza promosse dagli Stati Uniti, l'ammissione delle persone di colore nelle scuole religiose era proibita anche a Saint Charles, perché non desiderata dai bianchi. Monsignor Dubourg l'aveva ribadito, appoggiandosi sull'opinione del vescovo di Baltimora per il quale tale pregiudizio andava mantenuto come ultima salvaguardia del (buon) costume. Anche se *sauvages* e bianchi «camminavano assieme», questi ultimi concordavano nel dire che i nativi indiani avrebbero dovuto essere presi in tutela a quattro-cinque anni, prima che abbrutissero:

L'admission des personnes de couleur n'est pas praticable pour le pensionnat, c'est décidé par Monseigneur et il s'appuie sur l'évêque de Baltimore³³⁰ qui lui avait dit que ce dédain pour elles était un préjugé; mais un préjugé qu'on devait conserver comme la dernière sauvegarde des mœurs. Dans ce pays, les Sauvages marchent de pair avec les Blancs quand leur sang n'est pas

³²⁸RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. À M. Louis Barat, à l'école secondaire. Ancien dépôt de mendicité, à Bordeaux. 9 novembre 1818.*

³²⁹RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Rollin, rue des Vieux-Jésuites à Grenoble 1819.*

³³⁰ Monsignor John Carroll (1735-1815), Padre gesuita arcivescovo di Baltimora e primo vescovo americano. (cfr. Chantal Paisant, *Op. cit.*, p. 632).

mêlé, mais tout le monde s'accorde à dire qu'il faudrait les prendre à quatre ou cinq ans, pour que les petites filles ne fussent pas déjà abruties, et puis il faudrait loger et nourrir, quel bien à faire!³³¹

Così, su consiglio di Monsignor Dubourg, anche a Saint Charles venne aperta una scuola per esterni, ovvero gratuita, destinata a meticce e mulatte, mentre il pensionato era frequentato dalle figlie delle famiglie benestanti creole. Tutte parlavano il francese e al pensionato erano bilingue:

Dans la classe externe nous avons plusieurs Métis et Mulâtresses, les autres sont Créoles ou Américaines. À l'école externe ou gratuite, elles parlent toutes français, à l'autre français, et anglais.³³²

I forti segni di delusione rispetto all'immaginario iniziale sui *sauvages* facevano domandare alla missionaria perché gli indiani non andassero dai preti per farsi istruire anziché per chiedere loro del whisky per ubriacarsi. Philippine ricorderà come fossero partite con la «dolce idea di istruire delle Selvagge docili e innocenti, ma la pigrizia e il vizio di ubriacarsi colpivano sia gli uomini che le donne e ci sarebbe stato bisogno dei Padri gesuiti che andassero a vivere tra loro per renderli uomini prima di riuscire a farne dei buoni cristiani»:

Ces Sauvages, qui conservent de la considération pour les prêtres, pourquoi ne vont-ils pas à eux pour s'instruire, comme ils y vont par troupes pour demander du whisky pour s'enivrer, malgré l'état de fureur où ils savent qu'ils entreront après l'avoir bu? Nous nous faisons la douce idée d'instruire des Sauvagesse dociles, innocentes, mais la paresse et l'ivrognerie atteignent les femmes comme les hommes et il faudrait des Pères fixés parmi eux pour les rendre hommes avant de réussir à les faire bons chrétiens.³³³

Riportando un aneddoto sui nativi americani, Madre Duchesne racconterà di come il whisky, distillato dal mais, mettesse in un tale stato di furore i *sauvages*, che a Saint Charles era accaduto che un indiano ubriaco tenesse il figlio per una mano e con l'altra una sciabola per fenderlo in due. I nativi indiani avrebbero infatti fatto di tutto per ottenere del whisky:

³³¹RSCJGA, in CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles, Missouri Territory, ce 15 février 1819.*

³³²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Maillucheu, À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818.*

³³³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. À M. Louis Barat, à l'école secondaire. Ancien dépôt de mendicité, à Bordeaux. 9 novembre 1818.*

Le prêtre qui les avoisine (...) ne veut rien tenir d'eux pour éviter la demande de whisky – liqueur de maïs qui le met dans une telle fureur qu'un Sauvage ivre, ici à Saint Charles, tenait son enfant d'une main et son sabre de l'autre pour le fendre en deux (...). Ces malheureux donnent tout pour cette liqueur et vont quelquefois en troupe chez ce prêtre, à minuit même, pour lui en demander³³⁴

E i missionari li avrebbero certamente attratti più col distillato che con i sermoni:

Nous les attirerions plus sûrement avec de la liqueur qu'avec nos sermons³³⁵.

Tutto quello che era stato scritto nelle *Lettere edificanti* rispetto alla “crudeltà dei selvaggi” Madre Duchesne credeva di averlo trovato nell'Alto Mississippi e nell'Alto Missouri. Racconterà aneddoti relativi alla guerra con gli Stati Uniti in cui si narrava che i prigionieri venivano bruciati a fuoco lento, e le mogli e i fratelli obbligati a mangiarne le carni. La suora aggiungerà al cruento racconto anche quello più attuale di uomini, non necessariamente selvaggi, che tagliavano i seni delle donne per grigliarli e nutrirsene:

Tous ce que vous avez lu dans Les Lettres édifiantes de la cruauté de nos Sauvages subsiste encore aujourd'hui dans le Haut-Mississippi et le Haut-Missouri. Dans le temps de la guerre qu'ils faisaient aux États-Unis, il y en a qui ont brûlé des hommes blancs, leurs prisonniers, à petit feu et forçaient leurs femmes ou leurs frères de manger leurs chairs sanglantes et rôties dont ils se rassasiaient. Encore à présent, sans même être sauvages, on a vu des hommes couper le sein des femmes, le griller et le manger.³³⁶

La condizione delle donne indiane, per come descritta dalla missionaria, non era certo delle migliori: schiave dei loro compagni, eseguivano tutti i compiti più faticosi, ad eccezione della caccia, anche se erano poi loro a occuparsi del trasporto dell'animale predato in casa e dovevano, sotto pena di essere uccise dal capo tribù, accudire i loro uomini ogniquale volta essi si ubriacavano, dunque molto spesso, in base a ciò che racconterà Philippine Duchesne:

³³⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à mes Mères, Sœurs et élèves de la Société du Sacré Cœur. Saint-Charles, le 20 novembre 1818.*

³³⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Maillucheu. À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818.*

³³⁶RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mme Louise de Vidaud 10 avril 1821.*

Une loi sévère chez eux est que la femme doit garder son mari quand il est ivre, sous peine de mort exécutée par le chef ou d'une amende considérable; le mari garde aussi sa femme quand il lui laisse le plaisir de s'enivrer. Les femmes sont de véritables esclaves; si le ménage marche, la femme aura trois enfants sur le dos et le Sauvage marche librement avec son arme. S'il tue un ours ou daim, il le laisse en place et en cas qu'il soit trop lourd il le divise, il va à la cabane, indique à la femme où elle trouvera la bête et elle n'a pas de repos que tout ne soit à la cabane; fût il dix heures du soir, il faut marcher.³³⁷

D'altronde la suora stava iniziando a rendersi conto che era forse più importante svolgere il lavoro missionario per gli americani discendenti dei coloni, che aveva trovato estremamente ignoranti, prima ancora di dedicarsi ai nativi indiani. Nascevano infatti le prime vocazioni americane, ma non tra i *sauvages*, che Philippine considerava pigri, incapaci di superare qualsiasi sorta di difficoltà, troppo liberi e restii all'educazione:

Dieu qui nous voulait ici a permis que nous vissions des Sauvages, mais il met à la place des personnes qui ont les mêmes besoins et dont l'instruction peut procurer de plus grands biens en nous offrant des sujets. Nous voyons déjà naître bien des vocations et celles des Sauvages seraient nulles: leur paresse, leur vie libre, ennemie de toute gêne, leur difficulté pour acquérir un certain degré d'instruction ne donnent qu'un espoir bien éloigné d'en avoir parmi nous.³³⁸

Gli abitanti di Saint Charles però non aiutavano le suore a realizzare lo scopo della missione, a causa della loro ignoranza, negligenza, pigrizia estreme. Sembravano amare solamente la socialità spensierata dei balli domenicali. Solo i bambini, per quanto diseducati dagli adulti, avrebbero potuto rappresentare la speranza morale del paese:

L'habitude de la négligence, de la paresse, de l'ignorance, de la vie des sens, rend notre saint état difficile à être conçu. Telle qui paraîtra un ange à son confesseur ne saura rien faire ni souffrir, garder le coin du feu, prendre le café, le thé, tout laisser en désordre plutôt que d'agir, voilà le caractère qu'il faut surmonter. (...) Autant ici les pères et les mères sont répugnants par la paresse, l'ivrognerie, l'amour des bals, qui ne manquent pas toutes les semaines et sont donnés par des gens qui manquent de tout, autant il y a d'espoir dans les enfants, elles nous aiment par inclination.³³⁹

³³⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à mes Mères, Sœurs et élèves de la Société du Sacré Cœur. Saint-Charles, le 20 novembre 1818.*

³³⁸RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Maillucheu, À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818.*

³³⁹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles du Missouri, ce. 25 janvier 1819.*

Riguardo all'educazione dei *sauvages*, solamente i Gesuiti erano riusciti a svolgere un lavoro minuzioso con i nativi americani: raccoglievano i bambini, «*addolcivano i genitori*», interpretavano le loro lingue creando dei dizionari. Ma tutto questo poteva esser fatto solo vivendo tra loro, proprio come avevano fatto i Gesuiti. Tuttavia – aggiungerà Madre Duchesne – l'indole dei selvaggi non le toglieva il desiderio di sacrificarsi per le loro anime:

Il y a bien peu d'espoir pour les Sauvages. Dans le temps de Marie de l'Incarnation, les Jésuites, répandus partout, recueillaient des enfants, adoucissaient les parents, interprétaient leur langages si variés et le réduisaient en art par des dictionnaires et livres qu'ils composaient. Ces travaux surpassent ce que peuvent faire des missionnaires détachés et quand on est ici, on le conçoit bien. Je n'en ai pas moins le désir de me sacrifier pour ces pauvres âmes.³⁴⁰

L'inverno intanto avanzava su Saint Charles e il Missouri, gelato, bloccava tutte le comunicazioni. I prezzi di tutto quello che di base poteva servire, dalle padelle agli scaldapiedi, erano altissimi e il paese soffriva per la pigrizia e l'orgoglio dei suoi abitanti, che lavoravano solo se spinti dal bisogno e dal momento. Per questo motivo la povertà era diffusa e non si trovavano le derrate alimentari, ad eccezione delle patate, del mais e della carne di maiale, alimenti di facile produzione. Anche l'olio era di pessimo gusto e qualità: non esisteva l'olio di oliva e quello in uso era ricavato dal grasso d'orso:

Le Missouri est presque tout gelé, il fait si froid que l'eau gèle à côté du feu, de même que le linge que l'on met devant pour sécher. Ni portes, ni fenêtres ne ferment et personne dans le pays ne sait faire un chauffe-pieds; on ne l'aurait pas à moins de 25 ou 30 F. Un petit poêle nous revient à 250 F. (...) La paresse est le vice du pays, ce sont les mauvais ouvriers, on ne travaille que pour le besoin du moment et on a trop d'orgueil (...). Aussi on ne trouve pour nourriture que maïs, porc et pommes de terre, ni œufs, ni beurre, ni huile, ni fruits, ni légumes. (...) Il n'y a aussi aucune huile maigre et celle d'ours est détestable au goût (...) Je ne sais comment nous nous tirerons du carême, sans poisson, sans huile et sans beurre, pas un œuf jusqu'au beau temps.³⁴¹

³⁴⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles du Missouri, ce 29 juillet 1819.*

³⁴¹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Mailluchau, À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818.*

In viaggio per Florissant

Saint Charles si trovava troppo fuori mano rispetto ai più vicini villaggi, era difficile da raggiungere nei piovosi e gelidi mesi invernali. Il vescovo propose dunque alle missionarie di migrare a Florissant, a pochi chilometri da Saint Charles. La piccola comunità di suore, su invito di Monsignor Dubourg e in mancanza di notizie dalla Madre Superiora generale in Francia, nonostante l'esitazione di Philippine, fu costretta ad accettare di muoversi per Florissant. La partenza era prevista per l'autunno seguente. Le spese da sostenere per l'apertura della nuova fondazione erano alte ed eccedevano la disponibilità delle suore ma Madre Duchesne confidava nella retta che avrebbero pagato le future pensionanti di Florissant, una cittadina ricca rispetto a Saint Charles:

Cette maison de Florissant ira bien à 30 000 francs; nous en avons 5 000 environ, le reste se prendra peu à peu sur les pensions. Je ne pense pas que nous allions à Florissant avant octobre.³⁴²

Tuttavia Madre Duchesne restava dell'idea che Saint Charles, nonostante la povertà e la situazione climatica svantaggiosa che impediva alle madri della vicina Saint Louis di portare le proprie figlie a scuola, rimanesse una risorsa migliore di Florissant, grazie allo sviluppo commerciale lungo le rive del Missouri, favorito dal Governo, in particolare con la nuova edificazione degli stabili a Franklin e nell'alto Missouri. Anche la buona disposizione d'animo dei bambini del pensionato rendeva la suora propensa a rimanere a Saint Charles:

Depuis cette époque notre situation, quoique chancelante, présente peu de variations. Nous avons eu très peu de pensionnaires, Saint Charles étant trop pauvre pour en fournir et tout le nord du Missouri. Et comme cette rivière nous sépare de Saint Louis et est terrible dans les grandes crues, vents et gelées, les mères en ont fait un obstacle invincible pour envoyer leurs enfants en pension. On fait bâtir à Fleurissant, plus près de Saint Louis, une maison pour nous que nous paierons peu à peu et nous abandonnons Saint Charles, le mois prochain, avec le regret de quitter un endroit plus populeux, des enfants bien disposés, externes, et une situation bien plus avantageuse que celle de Fleurissant et qui sera importante un jour, le commerce sur le Missouri avec les Sauvages ou nouveaux établissements américains à Franklin et dans le Haut-Missouri s'accroissant chaque jour; et le gouvernement pour le favoriser vient de faire remonter des troupes et des canons sur les steamboats qui ne s'étaient pas encore vus sur le Missouri.³⁴³

³⁴²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Rue des Postes n° 40, à Paris. Saint-Charles du Missouri, 28 août 1819.*

³⁴³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family): *Philippine Duchesne à Mme de Rollin. Saint-Charles, Missouri Territory, 29 août 1819.*

Le missionarie lasciarono Saint Charles il 3 settembre 1819: risalendo il Mississippi giunsero a inverno inoltrato a Florissant, ove vennero temporaneamente ospitate, per un totale di quattro mesi, nella tenuta di Monsignor Dubourg, poco distante dalla cittadina, fino al termine dei lavori di costruzione della nuova Casa di Florissant. Madre Duchesne aveva scelto di trasferire la fondazione e di abbandonare Saint Charles, a seguito della mancanza di lettere di risposta da parte della Madre Barat, decidendo di seguire l'invito di Monsignor Dubourg di risiedere a Florissant per trovarsi più vicino agli indiani. Si prospettava infatti anche l'opportunità dell'apertura di una nuova scuola a Grand Coteau, ove Madre Duchesne avrebbe designato Madre Eugénie Audé come Superiora locale. Alle difficoltà economiche, superate grazie all'arrivo dei fondi personali di Madre Duchesne e delle dame di Saint-Germain, si aggiunsero quelle relative alla salute delle suore. La missione richiederà allora i primi rinforzi che arriveranno dalla Francia. Nel Natale 1819 venne terminata la cappella e già dai primi giorni del 1820 la scuola ospitava ben venti allieve. Nascevano, intanto, le prime vocazioni autoctone, per questo motivo venne conseguentemente aperto il noviziato che vedrà la prima investitura nel novembre 1820. Il periodo si rivelò fecondo anche per la conversione di alcuni indiani Algonchini e Osage³⁴⁴.

³⁴⁴Gli *Algonchini*, nativi pellerossa del gruppo *Anishinaabe*, risiedevano nel nord degli Stati Uniti, dalla Virginia alle Rocky Mountains passando per la Baia di Hudson e arrivando fino al Canada. Spiritualmente erano praticanti del *Midewiwin*, “il giusto sentiero”, che considerava il mondo naturale pervaso di *manitòk* (spiriti). Proprio per questo motivo il cattolicesimo tra il XVII e il XVIII secolo non ebbe difficoltà a penetrare nella loro religione, generando un sincretismo tra lo spirito d'amore cristiano e di Dio e l'amorevolezza degli spiriti della Natura. La Missione Sulpiziana della Montagna fu fondata a Montreal nel 1677. I missionari gesuiti francesi convertirono gli Algonchini rispettandone le tradizioni, perciò sopravvissero nel loro ricordo anche dopo lo scioglimento dell'Ordine. Tra i sottogruppi Algonchini, troviamo i Potawatomi nominati da Madre Duchesne. Gli *Osage*, invece, sono correlati al gruppo *Dhegiha*, e popolavano la regione delle Grandi Pianure, lungo il corso del fiume Osage nel Missouri. Spiritualmente adoravano *Wakon'da*, l'“essere supremo”, e avevano una casta sacerdotale detta dei “piccoli vecchi uomini”. Modesti e mansueti di fronte alle manifestazioni naturali, avevano sviluppato un culto dell'umiltà, definendosi i “Piccoli”: e sarà proprio su questo sentimento che si poggeranno le loro future conversioni al Cristianesimo. I primi europei a entrare in contatto con gli Osage furono infatti dei Gesuiti francesi: Padre Jacques Marquette li incontrò nel 1673, mentre cercava uno sbocco nel Pacifico risalendo il corso del Mississippi. In seguito, gli Osage instaurarono delle ottime relazioni, non solo commerciali, con i francesi, grazie alla loro capacità di adattamento e fraternizzazione. Tuttavia, nonostante le centinaia di conversioni negli anni successivi, la prima vera missione osage, gesuita, fu avviata solamente nel 1847 (Carl Waldman, *Encyclopedia of Native American Tribes*, New York, 1988, pp. 9-15; Giovanni Pizza, *Miti e leggende degli Indiani d'America*, Roma 1995, p. 237; William Kelly, *Breve storia degli indiani d'America: l'epopea del popolo pellerossa dalle origini a Wounded Knee*, Bologna 2012; Michael John O'Brien e W.

Madre Duchesne tratteggerà con umorismo il pittoresco trasferimento in carovana verso la tenuta di Monsignor Dubourg, in cui furono effettuati ben diciassette viaggi per trasportare le *Mesdames* e i loro effetti assieme a polli, vacche e vitelli. Il 3 settembre le suore si imbarcarono con i loro bagagli su due battelli che discendevano il corso del Missouri fino a Florissant. Lì i numerosi bagagli furono lasciati in custodia a Madre Audé che sotto un sole cocente attese i carri per il trasporto, inviati dal curato di Florissant e da Monsignor Delacroix³⁴⁵. Quel giorno furono predisposti diciassette viaggi, perché ogni carro poteva trasportare non più di tre persone e bagagli in proporzione. La sera la marcia della carovana fu chiusa da Suor Marguerite assieme alle vacche, ai vitelli e ai polli. Tuttavia le vacche non erano d'accordo a marciare sotto il sole ardente per cui si dovette riprendere il cammino degli ultimi tre carri al mattino seguente. Madre Duchesne, sul suo carro, doveva destreggiarsi a dividere la sua attenzione tra le reliquie e i polli. All'arrivo a Florissant, Suor Marguerite, «con la tenerezza di una madre», allineò tutti i suoi polli e diede loro da mangiare e da bere, poi fece la stessa cosa con le vacche. Infine arrivò Monsignor Delacroix a cavallo che improvvisatosi *cowboy* manteneva le vacche in gruppo ogni volta che provavano a scomporsi:

Dès ce jour nous commençâmes nos paquets et le 3 septembre nos effets furent portés au Missouri sur des charrettes et là embarqués sur deux barques qui les descendirent par eau jusque vis-à-vis Florissant, qu'on les mit à l'autre bord, sur le sable. Ils furent gardés par Mme Eugénie qui resta là, à l'ardeur du soleil, étant aussi venue par eau avec Sœur Catherine et trois pensionnaires. Le curé de Florissant fit venir des charrettes servant à notre bâtisse et M. Delacroix fit venir celles de la ferme de Monseigneur. Il y eut, ce jour là, dix-sept voyages; et ce n'est pas à dire que nous fussions bien riches, car une charrette à un cheval ne mène pas plus de trois personnes et d'effets à proportion. Ce premier embarquement fut suivi de celui de Mme Octavie, avec deux grandes pensionnaires, dans la calèche du parent d'une enfant. Je devais fermer la marche, le soir, avec les vaches, les veaux, les poules et Sœur Marguerite. Mais nos vaches furent si révoltées de se trouver attachées et de marcher à la chaleur, qu'il fallut attendre le lendemain, de grand matin, où le reste de nos effets chargea encore trois charrettes. Nous y avons mis force choux pour apaiser les vaches qui firent grand train au commencement; et ensuite, domptées par la corde, la fatigue, elles se décidèrent à suivre, avec leurs veaux. J'étais partagée, sur ma charrette, entre le soin de mes

Raymond Wood, *The Prehistory of Missouri*, Missouri 1998; Donald B. Ricky, *Indians of Missouri*, Michigan, 1999, pp. 228-232; *Osage Catholic Mission.*, Kansas Historical Marker <http://www.ksks.org/p/kansas-historical-markers/14999#51>).

³⁴⁵L'abate Charles Delacroix era sbarcato a Saint Louis assieme a Monsignor Dubourg e dei frati coltivatori nel 1818 per lavorare le terre del vescovo Dubourg. Ospiterà le suore del Sacro Cuore fintanto che sarà pronta la Casa di Florissant.

reliquaires et celui des poules; enfin nous passâmes le Missouri vis-à-vis Florissant dans une barque. À la sortie, Marguerite, avec une tendresse de mère, rangea ses poules en ligne et leur donna à boire et à manger; je fis la même chose aux vaches avec mes choux et M. Delacroix, ayant paru à cheval, guida notre route et faisait galoper son cheval chaque fois que nos vaches, enfin déliées, voulaient courir les bois.³⁴⁶

A Florissant, ove il clima era più mite e l'economia più sviluppata, le suore finalmente godettero dell'abbondanza di cibo e non patirono più la fame e la miseria che avevano segnato l'inizio della loro permanenza negli Stati Uniti. Frutta e verdure erano abbondanti, la farina potevano ottenerla a credito per sei mesi e al loro arrivo trovarono ben trenta galline ovaiole ad attenderle:

Nous nagions dans l'abondance et nous avons vendu pour la valeur de deux mois de pain. Ici nous retrouvons la même abondance en fruits et légumes; nous avons salé un petit taureau et avons du pain de Florissant, avec de la farine à crédit pour six mois. (...) Trente poules, dont plusieurs font des œufs tout l'hiver, nous attendent à notre arrivée.³⁴⁷

Nonostante la situazione economica di Florissant fosse migliore rispetto a Saint Charles, la crisi, dipendente dalla stagnazione dei commerci con l'Europa, aveva provocato una crisi dell'argento e molte banche si trovavano in difficoltà a sostenere i pagamenti³⁴⁸:

³⁴⁶RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (Letters to M.-S. Barat): *Journal de la petite maison Florissant du Sacré-Cœur du Missouri* 28 septembre 1819.

³⁴⁷*Ibidem*.

³⁴⁸ Durante la Presidenza Monroe, l'economia statunitense crollò e il cosiddetto *Panico del 1819* avviò la prima grande depressione statunitense. Dopo la Guerra angloamericana (1812), le esportazioni e le importazioni aumentarono poiché la domanda europea delle merci americane, quali tabacco, cotone, zucchero, etc., salì. L'economia era in fermento, le banche statali proliferavano e divenne agevole ottenere credito. Il governo federale offriva in vendita estesi tratti di terre dell'ovest, alimentando la speculazione immobiliare finanziata dalle banconote. Per questo le riserve monetarie crollarono, specialmente a ovest e al sud degli Stati Uniti, tanto che Thomas Jefferson dichiarò «*Stiamo per essere rovinati dalla cartamoneta*». Il primo presidente della Banca Nazionale, William Jones, invece di prendere misure per regolamentare la valuta della nazione, permise enormi prestiti che alimentarono la speculazione e l'inflazione. Frodi e appropriazioni indebite crearono il caos nelle banche statali e anche se le banche contrassero prestiti nel 1818, il danno era stato fatto. La Banca degli Stati Uniti, fu dunque tra le forze destabilizzanti che condussero alla depressione del 1819. Contemporaneamente, in Europa, dove una contrazione economica portò le banche a ridurre il credito, crollò la domanda di prodotti agricoli americani, abbattendone i prezzi. Nei primi mesi del 1819, il credito fu inaccessibile a molti americani. Con le riserve esaurite, molte banche fallirono e a cascata i commerci, le vendite delle terre. Aumentò la

L'argent est très rare ici, les plus riches propriétaires n'en ont pas dans ce moment. La stagnation du commerce en Europe étend ici son influence et plusieurs banques tombées donnent un embarras incalculable pour les paiements.³⁴⁹

Nel 1820 il Missouri divenne infine uno Stato della Federazione statunitense e Madre Duchesne, commentando l'evento in una lettera destinata alla cugina Madame de Rollin, la informerà come il punto più dibattuto della nuova legislazione fosse l'ammissione della schiavitù: non sarebbe più stato possibile effettuare la tratta degli schiavi dall'Africa e i proprietari che possedevano degli schiavi avrebbero dovuto mantenerli perpetuamente nelle generazioni. Madre Duchesne scrisse anche di come le missionarie si trovassero ancora in difficoltà a reclutare personale di servizio, non volendo avere schiavi e non disponendo dei mezzi per acquistarli, né potendo assumere domestiche a causa del rifiuto della gente locale a svolgere lavori subordinati:

Le Missouri est devenu cette année un des États fédératifs de la République. Saint Louis est chef-lieu pour six ans; et le père de nos premières pensionnaires y aura la plus grande influence et nous est très attaché. On s'occupe des lois de cet État; le point le plus discuté et le plus combattu est l'admission de l'esclavage. Il paraît que tous ceux qui ont des esclaves les garderont à perpétuité ainsi que leurs enfants qui leur appartiennent, mais qu'on ne pourra pas en faire la traite avec les Africains. Nous n'en voulons point et ne pouvons aussi en acheter et cependant on ne sait comment faire faire le service, surtout ne sortant point personne ne se loue à titre de domestique, tout veut être de pair. Jusqu'au présent, nous avons eu de jeunes orphelines qu'on peut se faire assurer par un juge jusqu'à vingt ans.³⁵⁰

Un altro freno all'opera missionaria che le suore del Sacro Cuore incontrarono localmente erano le numerose sette religiose americane. Più di novanta sette si spartivano le anime degli americani:

disoccupazione e in alcune zone divenne difficile reperire il cibo o le materie prime (cfr. David S. Reynolds, *Waking Giant: America in the Age of Jackson*, New York 2008; C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 62).

³⁴⁹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 2 (*Letters to M.-S. Barat*): *Philippine Duchesne à Madame Barat, Rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris ce 1^{er} décembre 1819.*

³⁵⁰RSCJGA, copia in CVII 2 c Duchesne, Box 4 (*Letters to her Family*): *Philippine Duchesne à Madame de Rollin, à Grenoble. Ce 27 août 1820.*

On compte plus de quatre-vingt-dix sectes dans ces États-Unis: il y en a où on ne se marie pas, d'autres où l'on tourne dans les réunions jusqu'à ce qu'on tombe en crise et alors le ministre va écouter les paroles inspirées qu'on débite.³⁵¹

Tra le sètte ce n'erano di tutte le tipologie: in alcune era proibito sposarsi, in altre si danzava fino a cadere in *trance* e il ministro della fede ascoltava le parole sussurrate dai fedeli in estasi, e tra i fanatici religiosi c'era chi si immaginava, mentre la famiglia moriva di fame, che non fosse necessario lavorare per vivere e che il Signore avrebbe provveduto ai bisogni materiali, e nel frattempo diceva alla moglie di mettere delle preghiere nel forno poiché sarebbero divenute pane, e ancora c'era chi, immaginandosi che Dio lo avrebbe fatto ascendere in cielo, si era fatto attaccare delle ali sulla schiena e salito sul tetto aspettava, inutilmente, di essere chiamato dal Signore:

Un fanatique d'une autre religion s'était imaginé qu'il ne fallait point travailler et que Dieu pourvoirait aux besoins de sa famille. En attendant, la femme et les enfants mouraient de faim. Enfin il s'imagina de dire à sa femme pour calmer ses craintes de mettre de prières dans le four et qu'elles deviendraient du pain. (...) Un autre s'imagina que Dieu l'enlèverait au Ciel mais pour aider son assumption, il se fit attacher au dos de grandes ailes et monta ainsi sur le toit de sa maison en disant à sa femme de lui crier: «Monte, monte»; mais tout fut inutile, il resta sur la terre.³⁵²

Inoltre in alcuni Stati i cattolici erano malvisti, e il cattolicesimo era considerato alla stregua di una setta, ad esempio nel Kentucky, dove veniva chiesto ai cattolici di mostrare i piedi per vedere se «avessero le corna» come veniva raffigurato il diavolo nei dipinti:

Au Kentucky, il y a eu tant de préventions contre les catholiques qu'on a demandé aux prêtres de montrer leurs pieds pour voir s'il n'y avait pas des cornes, comme on en met au diable en peinture; on les confondait avec eux.³⁵³

Ma il vero ostacolo all'educazione cattolica era il protestantesimo. Philippine Duchesne commenterà con pena la povertà intellettuale osservata durante il suo viaggio per i

³⁵¹RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne ce 29 août 1820, Saint-Ferdinand*.

³⁵²RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne à Mme Louise de Vidaud 10 avril 1821*.

³⁵³RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne ce 29 août 1820, Saint-Ferdinand*.

villaggi sorti lungo le rive del Mississippi e la necessità di diffondere l'educazione cattolica nelle cittadine più grandi, che sarebbero in tal modo divenute dei punti di riferimento educativo. Ad esempio, a New Madrid vivevano una sessantina/ottantina di famiglie cattoliche, costrette a frequentare il catechismo metodista, poiché l'istruzione veniva impartita solo dai metodisti:

J'ai vu tant de misères dans mon voyage, par rapport à l'instruction, dans tant de petits villages, qui depuis quatre ans se sont formés sur le bord du Mississippi, que je sens plus que jamais la nécessité de maîtresses disséminées peu à peu dans les plus gros endroits, où il y aurait un prêtre: comme Nouvelle-Madrid, où il y a soixante ou quatre-vingts familles catholiques, dont les enfants, un excepté, n'apprennent que le catéchisme méthodiste, parce que l'instruction n'est donnée que par des méthodistes.³⁵⁴

Nel marzo 1820, Philippine Duchesne invierà una lunga lettera riassuntiva del viaggio svolto fino a quel momento alle suore del Sacro Cuore di Grenoble, descrivendo dettagliatamente la geografia della Louisiana e gli usi e costumi delle genti che l'abitavano. Inizierà descrivendo lo Stato della Bassa Louisiana, con capitale, e unica città considerevole, New Orleans. Vi era molto terreno incolto, eppure ovunque venivano fondati degli agglomerati da francesi, spagnoli, americani. Il nome di "americani" – specificherà Madre Duchesne – veniva dato ai soggetti statunitensi naturalizzati o discendenti dai coloni inglesi. L'aria nei dintorni di New Orleans era malsana a causa delle acque stagnanti e migliorava risalendo lungo il Mississippi. Le zone più paludose e insalubri arrecavano malattie contagiose. I lunghi viaggi sulle acque del Mississippi, la calura e la carestia causavano molte malattie ai viaggiatori che, sbarcando erano obbligati a comunicarle. La capitale dell'Alta Louisiana era Saint Louis, e ancora non veniva riconosciuta come Stato della federazione, bensì come Territorio, ovvero una zona dipendente dagli Stati ma che non partecipava al governo:

L'État de la Basse-Louisiane, ayant pour capitale Nouvelle-Orléans, n'a que cette ville considérable; beaucoup de terres quoique bonnes, sont incultes, mais il se forme de tous côtés des établissements; il y a des Français, des Espagnols, et des Américains. Ce dernier nom est celui qu'on donne aux sujets des États-Unis, naturel civilisés ou descendants des Anglais. L'air autour de La Nouvelle-Orléans est mal sain; plus haut, il devient meilleur. La Haute-Louisiane, ayant pour chef-lieu Saint Louis, n'est encore qu'un Territoire, c'est-à-dire une terre dépendante des

³⁵⁴RSCJGA, copia in CIII USA Foundation, Box 1, Haute-Louisiane (Lettres intéressantes, vol. 1, pp. 329-333): *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, à Paris ce 1^{er} décembre 1822.*

États, mais qui ne prend pas part au gouvernement. Le pays est sain en grande partie, excepté dans les endroits où il y a des eaux stagnantes. Cependant il y a souvent, et notamment cette année, des maladies contagieuses. Les longs voyages sur eau dans les chaleurs et la disette causent beaucoup de maladies aux voyageurs qui en arrivant les communiquent.³⁵⁵

Il racconto di Madre Duchesne si fa eterogeneo, spaziando dall'illustrare la grande passione per i viaggi dei giovani statunitensi alle notizie su Filadelfia, dove era possibile trovare ogni sorta d'oggetto di lusso a basso prezzo, e dove anche i più poveri ne avevano in quantità anche rispetto alle più benestanti allieve europee. Dopo aver descritto le abitanti tipiche della campagna, che dopo aver mangiato (generalmente un pasto frugale a base di pane di mais e cibi in salamoia), aver fatto il bucato e pulito la casa, uscivano indossando il cappello con i fiori e i nastrini, le scarpe colorate, il parasole, l'abito ricamato, passerà a descrivere come chi risaliva il Missouri e il Mississippi per cinquecento-seicento leghe per commerciare le pelli con i *selvaggi*, tornasse raccontandone i liberi costumi, la passione per il denaro e la ferocità:

La passion des voyages est très grande et nuit beaucoup à la jeunesse. Ceux qui vont pour Philadelphie, en rapportent toutes sortes d'objets de luxe, tellement que des pauvres ici en ont souvent plus que non élèves de France les plus aisées. L'habitant de la campagne, après avoir mangé son salé et son pain de maïs, lavé son linge, fait sa cuisine, prend pour sortir son chapeau à fleurs et rubans, ses souliers de couleur, son parasol, sa robe brodée, etc. Ceux qui remontent le Missouri et le Mississippi, à cinq ou six cents lieues pour le commerce des peaux avec les Sauvages en rapportent les mœurs libres, la passion du gain, la férocité.³⁵⁶

Risalendo il Missouri la caccia procurava di che nutrirsi, ma negli stabilimenti isolati in direzione delle sorgenti del Mississippi, la fame assaliva i viaggiatori al punto da provocare atti di cannibalismo. Madre Duchesne racconterà come le avessero fatto intendere che tali «*mangiatori di carne umana*» non fossero *selvaggi*, ma addirittura forse anche francesi che vivevano nel loro villaggio. La macabra pratica – racconterà la suora – veniva compiuta da commercianti che si ritrovavano nel gelido inverno americano e, non trovando nulla di commestibile, tiravano a sorte su chi dovesse essere il “pasto”. Quando rimanevano solo in due, il più forte sopraffaceva il più debole:

³⁵⁵RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820.*

³⁵⁶*Ibidem.*

En remontant le Missouri, la chasse procure de la nourriture, mais dans les établissements écartés dans la direction des sources du Mississippi, la faim assaillit tellement les voyageurs qu'ils se mangent les uns les autres; et on m'a dit que nous avions dans notre village de ces mangeurs de chair humaine, non sauvages, mais de nations civilisées et peut-être français. Voici comment la chose se passe: le chef de l'entreprise engage des hommes à tant pour le voyage; les uns devançant, les autres vont sur divers points à la recherche des objets de leur commerce. Les neiges ou autres accidents empêchent qu'ils se rejoignent à point fixe. Alors, si la neige empêche de recueillir une mousse de rocher dont ils se nourrissent, ils conviennent de tirer au sort qui servira de nourriture aux autres. On se place en rond, le sort se jette, un fusil est prêt pur tirer sur celui qui il tombe. Les autres en font leur pâture. Quand ils ne sont que deux, le plus fort tire le plus faible. Voilà à quoi on s'expose pour un peu d'argent. Et que fait-on pour sauver des âmes?³⁵⁷

Il Nuovo Mondo possedeva delle materie prime caratteristiche, come la particolare argilla utilizzabile come un sapone, con cui i nativi pellerossa lavavano e addolcivano la pelle rovinata dalla polvere, dai monili, dagli abiti e dal troppo bere. Madre Duchesne ricorderà quanto fossero dediti all'alcol, vizio che attanagliava anche i «civilizzati» e come l'altro vizio capitale degli abitanti degli Stati Uniti fosse la danza, che si univa alla passione più violenta. Nonostante l'esistenza dell'argilla saponosa, ogni famiglia produceva in casa il sapone facendo decantare l'acqua per qualche giorno sulla cenere e poi filtrandola. Si faceva poi bollire il liquido per qualche giorno con vecchie granaglie, scorze, oli guasti, ossa e il deposito che rimaneva sul fondo era un ottimo sapone di colore rossastro. Anche le candele per la chiesa venivano prodotte in casa e colavano assai meno della cera gialla non depurata delle arnie:

J'ai appris que dans ces pays on trouve une terre qui a toutes les propriétés du savon et sert aux mêmes usages. Les Sauvages en lavent et adoucissent leurs peaux qu'ils donnent pour de la poudre, des colliers, des couvertures, des liqueurs. L'ivrognerie est un vice général ici, tant pour les Sauvages que pour les civilisés. La danse est un autre écueil, qui va à la passion la plus violente. Chaque particulier fait ici son savon avec de l'eau qui a séjourné sur des cendres et filtré à travers pendant quelques jours. On fait bouillir cette lessive avec toutes sortes de vieilles graines, couennes, huiles gâtées, os; on fait bouillir plusieurs jours. Le dépôt est un savon roux, mais fort

³⁵⁷RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820.*

bon. Chacun fait aussi ses chandelles et on les brûle à l'église où elles coulent moins que la cire jaune que l'on trouve facilement mais qui n'est pas épurée.³⁵⁸

Tra Saint Charles e Florissant i boschi erano pieni di alberi da cui si estraeva una sorta di linfa zuccherina, venduta poi come la linfa della canna da zucchero più diffusa a Sud. La zona produceva anche molto miele e si estendevano piane di noccioleti cresciuti spontaneamente, le cui noci non erano commestibili a causa del gheriglio troppo duro, e vigne di uva selvatica, difficile da cogliere poiché avvinghiate ad altezze inaccessibili sugli alberi, ma da cui si produceva un discreto vino. Vi erano inoltre ottimi frutti di cachi, ben più gradevoli delle nespole francesi. Un altro frutto particolare era l'*assemine*, della forma di cetriolo e la polpa simile al fico; *pecan* era il nome dato alla noce del paese, dal sapore molto simile alle noci europee ma da cui non veniva estratto l'olio. Infatti l'unico olio che si trovava era quello di orso, molto denso, e raro da trovare. Pesce, olio, aceto erano difficilmente disponibili e un sostituto dell'aceto veniva prodotto con dell'acqua piovana in cui veniva introdotta una certa quantità di gocce di whisky eponendola poi alla luce solare. Il whisky era «un liquore prodotto con mais e zucchero»:

Les bois entre Saint Charles et Florissant sont pleins d'arbres dont on extrait un sucre qui se vend comme l'autre. C'est principalement l'érable qui le fournit. Il y a aussi beaucoup de miel, des noyers sauvages dont la noix ne peut servir parce que la coque est trop dure, des souches de raisins sauvages dont on peut faire un vin passable, mais il est souvent impossible d'y attendre, les souches filant à des hauteurs inaccessibles autour des grands arbres. Il en est même des fruits du plaqueminier qui est plus agréable que notre nêfle et se mange aussi dans un état de mollesse. Il en est de même aussi de l'assemine, fruit de la forme d'un concombre avec la chair de la figue. Vous avez vu un fruit appelé pacane, qui est la noix de ce pays et en a le goût, mais on n'en fait point d'huile. Il n'y a ici que celle d'ours qui est une graine peu coulante et souvent rare. Nous passerons notre carême sans poisson, ni huile, ni vinaigre et cela facilement. Le vinaigre se fait ici avec de l'eau de pluie dans laquelle on met une certaine quantité de whisky, liqueur fait avec le maïs et du sucre. On expose tout au soleil.³⁵⁹

La razza locale di cavalli era graziosa ed erano più numerosi della popolazione umana, tanto che la domenica l'ingresso della chiesa sembrava una fiera equina. Anche le vacche

³⁵⁸ *Ibidem*.

³⁵⁹ RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820.*

erano libere di girare ovunque al mattino, fintanto che si tenevano i vitelli al chiuso, e di sera rientravano spontaneamente nelle stalle. I caprioli, per Philippine, erano l'animale più bello del paese, docile come l'agnello, con il muso tenero e un aspetto che richiamava affetto:

La race des chevaux est très jolie. Il y en a plus que d'hommes et ils ne font pas la moindre course sans être à cheval. La porte de l'église, le dimanche, ressemble à une foire à chevaux; les femmes n'y vont qu'assises avec leur enfant au bras. Les vaches errent partout sans être renfermées; leurs veaux qu'on garde les font revenir matin et soir, mais quelle peine pour éloigner le veau quand on veut tirer la vache! (...) Le chevreuil est à mon avis le plus joli animal du pays. Sa tête est de plus jolies et il est si tendre qu'aussitôt qu'on l'approche, il s'avance pour vous baiser. Il a toute la douceur de l'agneau et s'apprivoise facilement.³⁶⁰

Relativamente alle piante, la più comune era il mais, con cui si produceva il pane mescolando farina e acqua calda a raggiungere una determinata consistenza e mettendo poi il composto ottenuto in un forno da campagna. Gli americani lo preferivano al frumento, anche perché cresceva facilmente, così come i fagioli, le zucche, i meloni francesi e d'acqua e altri prodotti dell'orto. Di patate ve n'erano d'ogni sorta: bianche, rosse, gialle, blu o violette e quelle dolci, dal gusto della castagna. La lenticchia era sconosciuta e il riso era caro poiché veniva dalla Bassa Louisiana. Nei boschi era possibile trovare grandi quantità di more, che generalmente venivano mangiate con lo zucchero, così come le fragole e un frutto simile al limone³⁶¹. Ovunque si trovava un'erba chiamata *belle dame*, simile agli spinaci³⁶². Il mais veniva consumato direttamente dalla spiga, cotta al vapore o seccata al sole e poi dopo aver mondato i chicchi dalle bucce, veniva cotto con la carne o in altri modi. Veniva preparato

³⁶⁰RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820.*

³⁶¹ La limetta (*Citrus aurantifolia*), originaria dell'Asia, fu importata in America dai portoghesi nel Sedicesimo secolo, poi coltivata dal Messico agli Stati Uniti del Sud (*Germplasm Resources Information Network (GRIN)*, United States Department of Agriculture, Agricultural Research Service, Beltsville Area: <https://npgsweb.ars-grin.gov/gringlobal/taxonomydetail.aspx?10683>; Key Lime Tree History: <http://lemoncitrus.com/store/key-lime-tree-history>).

³⁶² Si tratta dell'*Atriplex hortensis*. L'erba, commestibile, venne classificata nel 1753 ed è conosciuta anche come bietolone rosso (*Taxon: Atriplex hortensis L.*, in *Germplasm Resources Information Network (GRIN)*, United States Department of Agriculture, Agricultural Research Service, Beltsville Area: <https://npgsweb.ars-grin.gov/gringlobal/taxonomydetail.aspx?6017>).

anche in zuppa, chiamata *gruau*³⁶³ e normalmente assunta nei giorni di magro come tonico per l'intestino:

Quant aux plantes et graines, le plus commun est le maïs dont on fait le pain de cette manière: on délaie la farine dans de l'eau chaude à une certaine épaisseur et on la jette dans un four de campagne qu'on a engraisé; on met du feu dessus et dessous. Nous en mangeons souvent et les Américains le préfèrent au froment qui vient bien ici, ainsi que les haricots, les citrouilles, les melons français et d'eau et autres jardinages. Les pommes de terre sont très en usage, il y en a de blanches, de rouges, de jaunes, de bleues ou violettes et enfin de douces qui ont tout à fait le goût de la châtaigne (qui n'est pas comme ici), mais cette espèce ne se conserve pas. On ne connaît pas la lentille. Le riz vient de la Basse-Louisiane, il est cher. Les bois, outre les fruits déjà nommés, fournissent beaucoup de mûres qu'on mange avec du sucre, comme les fraises qui y croissent aussi, ainsi qu'un petit fruit qui a un peu de la forme et du goût du citron et qui en porte le nom. On trouve partout une herbe appelée belle dame qui s'accommode comme les épinards et en a le goût. Le maïs se mange en épis tendre et cuit à l'eau ou vieux, lessivé pour en ôter l'écorce et cuit avec de la viande, et de beaucoup d'autres manières. On le donne en tisane très fréquemment, c'est la farine déliée dans de l'eau, cela s'appelle gruau et se prend le jours de purgation; il supplée les bouillons d'herbe.³⁶⁴

Grand Coteau (1821)

Nel 1821 *Mrs Smith*, una ricca vedova di Grand Coteau, nelle vicinanze di New Orleans, donò un terreno per le missioni del Sacro Cuore. Madre Duchesne vi fece aprire immediatamente un pensionato. Tornando dalla visita per l'inaugurazione a Grand Coteau, la suora aveva contratto la febbre gialla e i due mesi impegnati per il ritorno a Florissant furono lunghi ed estenuanti.

³⁶³Il *gruau* (dal tedesco *grütze*, grano mondato), era un tipo di preparazione dei cereali, mondati della cuticola esterna e molati a fiocchi grandi, poi bolliti in zuppa (similmente al *porridge* d'avena inglese). In modo particolare è poi divenuto famoso quello di mais, tanto da essere regolamentato dall'OMS (OMS, *Codex Alimentarius*, 2nda edizione, vol. 7, Roma, 1995, pp. 19-21)

³⁶⁴RSCJGA, CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children): *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820.*

Nel 1823 giunsero a Florissant i Padri gesuiti, che avrebbero alloggiato nella tenuta del vescovo Monsignor Dubourg, partito per New Orleans, lasciando loro i suoi terreni³⁶⁵. Si trattava di un gruppo di nove Padri fiamminghi, provenienti dal Belgio, due preti e sette novizi, sotto la guida di Padre Charles-Félix Van Quickenborne³⁶⁶. Partiti dal noviziato di White Marsh³⁶⁷ l'11 aprile 1823 i Padri effettuarono il tradizionale pellegrinaggio a piedi, arrivando il 2 giugno a Florissant per guidare spiritualmente le quattro parrocchie del Missouri: Florissant, Saint Charles, Le-Portage-des-Sioux e Dardenne e le due missioni di Hancock-Prairie e Côte-sans-dessein. Tuttavia, per dirigere spiritualmente il Sacro Cuore, dovettero accordarsi con il vescovo, poiché le Costituzioni non prevedevano il servizio spirituale per i conventi femminili. La presenza e l'opera dei Gesuiti riaprirà nelle suore del Sacro Cuore la speranza di una missione presso i pellerossa e darà una nuova forza alle missioni esistenti. Nel 1824 infatti i Padri inaugurarono la prima scuola per ragazzi indiani: Philippine Duchesne pensò immediatamente di organizzare una scuola gratuita per bambine indiane, che di fatto aprirà il 6 aprile 1825. Tuttavia la missione vera e propria non sarà attiva che quindici anni dopo³⁶⁸.

³⁶⁵L'accordo tra il vescovo e i Gesuiti venne inviato da Monsignor Dubourg a Propaganda Fide e prevedeva che il vescovo in cambio di un terreno di 350 acri e di sovvenzioni dal governo, riservasse alla Compagnia di Gesù l'insieme delle missioni e le terre lungo il Missouri.

³⁶⁶Charles Félix Van Quickenborne (1788 Petegem - 1837 Portage-des-Sioux) fu missionario gesuita tra le tribù indigene della Louisiana. Fondò l'Università di Saint Louis. Era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1815 a Destelbergen, noviziato gesuita clandestino, poiché i Gesuiti, pur essendo stati riabilitati dal 31 luglio 1814, non erano ancora tollerati nei Paesi Bassi meridionali. Ricevuta l'approvazione del Superiore generale, Padre Tadeusz Brzozowski, partì nel 1817 per Amsterdam imbarcandosi per l'America del Nord. Nominato Superiore e Maestro dei Novizi, divenne il responsabile del noviziato gesuita dell'America del Nord a White Marsh nel 1819. Quando il distretto del Missouri viene annesso dalla Louisiana agli Stati Uniti, Monsignor Dubourg chiese aiuto ai Gesuiti nell'opera di evangelizzazione della zona e Van Quickenborne portò con sé un gruppo di novizi belgi, installandosi a Florissant nel 1823, ove aprirà l'anno successivo, una scuola per giovani indigeni, e nel 1825 un seminario a Saint Regis. Van Quickenborne chiederà anche il permesso di aprire un grande collegio a Saint Louis, che gestirà dal 1828. La scuola per i nativi pellerossa purtroppo non ebbe successo, ma il gesuita non rinunciò al suo apostolato, compiendo numerosi viaggi all'interno del paese, presso le tribù Osage. Dopo nove anni di attività a Florissant, fu inviato presso i Kickapoo, lungo il corso superiore del Missouri. Ammalatosi, venne trasferito a Portage-des-Sioux, dove si spense il 17 agosto 1837 (cfr. G. J. Garraghan, *Saint Ferdinand de Florissant: the story of an ancient parish*, Chicago, 1923 e W.B. Faherty, *Jesuit roots in mid-America*, Florissant, 1980).

³⁶⁷Nei pressi di Washington.

³⁶⁸Nel 1841 infatti Madre Duchesne ottenne l'autorizzazione ad aprire una missione presso gli indiani Potawatomi con il Padre gesuita Jean De Smet. Le riserve furono create dal 1830 e quella dei Potawatomi fu

affidata all'opera missionaria gesuita nel 1837, cui le suore del Sacro Cuore si unirono nel 1841. Per raggiungere la riserva di Sugar Creek, nel Kansas, occorreva una settimana di navigazione lungo il Missouri e una giornata intera in carovana. Philippine giunta a Sugar Creek assieme a tre consorelle, trovò ad attenderla cinquecento guerrieri su cavalli bianchi, che celebravano l'arrivo delle «*spose del Grande Spirito*». Madre Duchesne presso i Potawatomi fu chiamata *Quah-kah-ka-num-ad*, la donna che prega sempre (Louis Baunard, *Histoire de Madame Duchesne, religieuse de la Société du Sacré-Cœur et fondatrice des premières Maisons de cette société en Amérique*, Librairie Poussièlgue Frères, 2^e édition en 1882).

Gli anni americani di Madre Maria Stanislas Tommasini³⁶⁹

La storia missionaria di Madre Tommasini è estremamente diversa dalle vicende vissute dalla fondatrice delle missioni americane, Madre Philippine Duchesne. Non si tratta della narrazione di chi parte sperando di evangelizzare i “cuori selvaggi” dei nativi indiani o degli schiavi afroamericani, ma di chi è consapevole che con la sua azione pedagogica educerà le bambine e ragazze appartenenti alle élite dei paesi di missione. Meno entusiasmanti anche dal punto di vista odepórico, i viaggi di Madre Tommasini non descrivono avventure da pioniera, poiché la religiosa non si immette mai in situazioni estreme, né ambisce intenzionalmente alla santità. Madre Tommasini non desidera portare avanti la sua opera missionaria per divenire un modello per la Comunità, ma vuole ben operare attenendosi scrupolosamente alle direttive ricevute, innanzitutto dalla Superiora generale, dai Padri gesuiti e da Roma. Tuttavia la Storia avrà ragione della sua umiltà e anche Madre Tommasini verrà ricordata, negli ambienti religiosi del Sacro Cuore, come esempio di vita e d'azione missionaria.

Che Madre Tommasini appartenga al Vecchio Continente, in generale, e, più in particolare, all'Italia, emerge dalle sue *Memorie*, ricordi della sua vita, costellata dai viaggi di

³⁶⁹ Maria Luigia Angelica Cipriana Stanislas Tommasini, nacque a Parma il 13 marzo 1827 ed entrò nella Società del sacro Cuore nel 1843, a sedici anni. Morì all'età di ottantasei anni a Kenwood, negli Stati Uniti, dopo aver dedicato la sua vita alle missioni americane. Ad eccezione delle sue *Memorie*, raccolta dei cenni autobiografici che Madre Tommasini produsse all'età di settantacinque anni su richiesta della sua Superiora, non abbiamo altre fonti sulla vita della missionaria (cfr. “La Civiltà cattolica”, vol. 1, Roma 1926, pp. 455-456).

missione nelle Americhe. Quella che la religiosa ci trasmette è un'*italianità* ben radicata nel suo modo di osservare e giudicare le nuove realtà che incontra: non solo per la sua nascita e cultura, ma anche per il carattere, gli atteggiamenti, gli slanci, le speranze, la sensibilità artistica, la nobiltà interiore; l'appartenenza ad un paese, l'Italia, definito come patria di un popolo «*pieno di vita*», e di un «*modo di vedere le cose con passione*», che sonda l'esistenza oltre il tangibile, descrivendo la realtà non solo nella sua struttura, o nel come dovrebbe essere, ma anche nella sua forza immaginifica e di trasformazione dell'identità personale³⁷⁰. Tale è l'approccio al viaggio di Madre Tommasini, che osserva in modo caratteristico il mondo americano, descrivendolo con semplicità ed estrema profondità, con stile e visibile partecipazione. L'intera narrazione della religiosa è apprezzabile per la naturalezza e lo spessore con cui descrive l'esperienza missionaria nelle *Memorie* da lei redatte: ricordi, emozioni, notizie storiche, commenti su un viaggio che segnerà il perfezionamento della sua vocazione³⁷¹.

Nella rosa di missionarie del Sacro Cuore che hanno documentato la loro esperienza americana, Madre Tommasini è quella che più possiede un approccio al viaggio profondamente diverso da Madre Duchesne e il resoconto odepotico che ne risulta è fresco, a tratti fanciullesco, poiché, ad esempio, scevro da preoccupazioni di carattere economico riguardo alle fondazioni, ma non ingenuo dal punto di vista politico, in quanto le inquietudini politiche e sociali delle Americhe di metà Ottocento erano intimamente legate anche alle scelte religiose³⁷². La scrittura che ne risulta è intensamente emotiva, modulata sull'onda dei

³⁷⁰Cfr. Marco Testa, *Il Carattere Italiano*, in "Il Corriere Musicale", 11 aprile 2015.

³⁷¹ Sullo stile e lingua delle *Memorie*, non si conosce con sicurezza l'apporto delle suore compilatrici del testo, pertanto, per agevolezza, sono stati attribuiti alla stessa Madre Tommasini (cfr. "La Civiltà cattolica", vol. 1, Roma 1926, p. 456).

³⁷² Come avremo modo di rilevare più avanti nel testo, la complessa esperienza religiosa americana, polarizzata nei conflitti politici tra protestanti e cattolici, caratterizzerà il racconto delle vicende vissute oltremare da Madre Tommasini, la quale vivrà appieno il clima di ostilità nei confronti dei cattolici, diretto in modo particolare contro i religiosi che si occupavano dell'istruzione nelle scuole cattoliche. Come precisa il cardinale James Francis Stafford, in un'intervista su L'Osservatore Romano, «*La popolazione coloniale cristiana era composta da immigrati, la cui vita era definita dalla protesta religiosa e dalla rivoluzione (...) tutta la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa negli Stati Uniti si sviluppò come rapporto conflittuale fra vari gruppi protestanti. E quali sono stati gli effetti sulla comunità cattolica? (...) l'evidente bigottismo anti-cattolico dei colonialisti americani (...) Leggendo le lettere episcopali dei consigli provinciali e plenari di Baltimora nel XIX secolo, si rimane colpiti dall'enorme attenzione prestata dai Padri agli attacchi sempre più violenti contro i cattolici man mano che gli immigrati europei divenivano sempre più dominanti. L'anti-cattolicesimo si consolidò nel Know-*

sentimenti di incanto e stupore, con predominanza di termini quali *sogno*, *spettacolo*, *meraviglie*. Si accentua il carattere intimistico della narrazione, che non domanda più a persone esterne spiegazioni sul nuovo mondo che incontra³⁷³, bensì, basandosi sulle proprie *impressioni*, ascolta il proprio vissuto interiore e lo trasforma in racconto. L'esposizione che ne consegue è meno organica, più aneddotica, contiene più salti temporali tra gli eventi, quasi a inseguire l'onda dell'emozione e dell'entusiasmo provati: il ricordo di ogni viaggio, di ogni missione condotta da Madre Tommasini, diviene significativo in quanto movimento, itinerario nel proprio spazio interiore, che produce una ridefinizione dell'idea di sé³⁷⁴. Osserveremo come, lungo l'arco del racconto dei viaggi della religiosa, si produca, di pari passo con la narrazione degli eventi, la maturazione del processo di comprensione della realtà missionaria da lei sperimentata. Le sue memorie, in forma di frammenti di vita vissuta, certamente valorizzano l'esperienza del viaggio di missione in quanto formativo dell'identità personale desiderata – arricchendo la personalità della religiosa ed emancipandola dalla generale sensazione di inadeguatezza al viaggio svincolato dalla compagnia maschile, tipica delle donne dell'epoca – ma si proiettano anche in una prospettiva collettiva, di narrazione pedagogica destinata alla comunità del Sacro Cuore, di cui sarà fonte effettiva per la conoscenza di un “altrove” descritto come realtà che è moralmente utile comprendere assieme, in quanto comunità di religiose con l'obiettivo comune di “redenzione del mondo”. La realtà dell'itinerario americano percorso da Madre Tommasini, descritta attraverso il ricordo, si nutre inoltre di immaginazione, costruendo una prosa atta a stimolare a sua volta

*nothing Party (Movimento Non so Nulla). A questa ostilità non era di certo estraneo lo sviluppo delle scuole cattoliche. Il rapporto conflittuale con il protestantesimo suggerì al cattolicesimo americano di sviluppare un atteggiamento di fermezza. In quell'ambiente ostile che cosa teneva insieme la comunità cattolica statunitense che era tanto variegata? Senza dubbio furono la devozione e l'adesione leali alla persona del Papa. Quel vincolo era ed è ancora oggi molto forte.» (Intervista al cardinale James Francis Stafford, in “L'Osservatore Romano”, 18 aprile 2008). Il terzo concilio plenario di Baltimora (1884) aveva infatti sottolineato il contrasto tra una “visione liberale” della società e della Chiesa sostenuta dalla più antica diocesi di Baltimora, e le posizioni più conservatrici sostenute dall'arcidiocesi di New York, in ascesa e divenuta il centro di ingenti flussi migratori dall'Europa (cfr. Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo... Op. cit.*, p. 158).*

³⁷³ Si tratta di un approccio conoscitivo estremamente differente da quello di Madre Duchesne, dalla cui scrittura emerge un incessante domandare per conoscere i luoghi e le genti cui doveva dirigere la propria azione missionaria.

³⁷⁴ Il carattere aneddotico è dovuto, appunto, al fatto che le memorie sono trascrizioni di cenni autobiografici della religiosa, redatte a settantacinque anni e dunque molto distanti dal tempo del reale accadimento dei fatti (sul viaggio come esperienza che ridefinisce la propria auto-rappresentazione cfr. Primo Lorenzi, *Sul viaggio e il viaggiare, Anatomia di un'esperienza*, Roma 2013).

l'altrui immaginazione, tramite la descrizione di incontri inconsueti, o di incoraggianti relazioni umane, e l'osservazione di un mondo estremamente diverso dalla madrepatria, sicuramente già conosciuto tramite i racconti di altri relatori di viaggio, ma sempre capace di destare meraviglia in chi vi si immerge per la prima volta. Il viaggio in Madre Tommasini, assume quindi un valore aggiunto oltre a quello pedagogico auspicato dalla Madre Superiora committente delle *Memorie*, mostrando da una prospettiva inconsueta, densa di entusiasmo e sogno, quella fetta di realtà destinata ad essere inserita nell'ampio progetto missionario.

Lo "sguardo sul mondo" di Madre Tommasini si rivela, in tal modo, più ingenuo e *incantato* rispetto a quello di Madre Duchesne. Entrambe riceveranno la carica di Madre Superiora, ma diverso sarà il loro approccio alla realtà missionaria. Madre Duchesne doveva *fondare* un universo educativo, rivolto ai nativi, agli schiavi e alle fanciulle ricche o comunque benestanti, dei paesi che attraversava, da vera pioniera doveva pensare ad ogni minimo dettaglio organizzativo e impostare il lavoro delle future generazioni di missionarie, mentre Madre Tommasini si ritroverà a doversi inserire o a dover gestire situazioni già avviate o fortemente desiderate dal contesto sociale, costituito prevalentemente dalle eredi delle famiglie più agiate.

Madre Tommasini non è stata studiata dalla critica. La sua bibliografia è praticamente assente³⁷⁵. Ciò nonostante, la sua vita merita di essere commentata dal punto di vista dell'Odeporica, poiché la sua testimonianza di viaggio di missione nelle Americhe, scritta a posteriori in forma di *Memorie*, rappresenta quell'esperienza di vita autorappresentata che si appropria dei momenti significativi della propria esistenza, quelli che strutturano la coscienza e la personalità. Ecco che Madre Tommasini, nonostante non desideri, come Madre Duchesne, essere un modello di vita e comportamento per le future generazioni di religiose e "aspiranti Sante", semplicemente carica la metafora del viaggio interiore, sottesa al viaggio reale, di rimandi e significati sintetizzabili nel suo essere *donna, religiosa e missionaria*. L'esperienza di viaggio di Madre Tommasini trascende il mero racconto odeporico e rappresenta il sostrato del vissuto, ricordato, meditato, offerto come racconto dell'interiorità di un'anima.

³⁷⁵ Nella specifica, l'unico testo riscontrato, in lingua francese, che citi le *Memorie* di Madre Tommasini e il suo operato missionario è il saggio di Monique Luirard (Monique Luirard, *La Société du Sacré-Coeur dans le monde de son temps, 1865-2000*, Villeneuve d'Ascq 2009).

Nascita di una vocazione missionaria

Le *Memorie* di Madre Tommasini³⁷⁶ si aprono raccontando la nascita della sua vocazione missionaria: sappiamo già quanto, all'interno della Congregazione del Sacro Cuore, influisse sulle chiamate apostoliche la figura di Madre Duchesne. Le lettere inviate dall'America dalla missionaria erano rilette frequentemente e le narrazioni venivano riprese dalle Madri Superiori per essere commentate quale esempio e modello di conformità allo spirito evangelico per le suore più giovani. Onnipresenti, nei racconti destinati alle novizie e negli incontri preparatori ai viaggi apostolici, erano anche i Padri gesuiti, sempre pronti a instradare il desiderio missionario delle giovani religiose attraverso i racconti delle loro fondazioni. In particolare, l'auspicata diffusione universale della fede cattolica trovava nell'esempio di vita di Madre Duchesne un alleato fondamentale. La strategia missionaria era infatti basata sul *quaerere et pascere* non solo le popolazioni indigene, ma anche sul riconquistare terreno sul protestantesimo, così largamente diffusi oltremare, riconvertendone i fedeli e sul curare l'educazione delle élite creole³⁷⁷. Le lettere di Madre Duchesne, oltre a presentare una figura eroica di missionaria, lasciavano emergere tali problematiche, in modo da influenzare la nuova generazione di missionarie di metà secolo, cui la stessa Madre Tommasini apparteneva. La *milizia* cristiana si basava anche sul fascino creato dai suoi Santi ed eroi, divenuti mito già prima della valorizzazione temporale. Madre Duchesne apparteneva, nonostante a metà Ottocento fosse ancora in vita, ai miti cristiani legati al mondo delle missioni. Il Sacro Cuore, dopo i primi viaggi transoceanici di inizio secolo, aveva ormai consolidato il proprio impegno e immagine oltremare e nelle ambizioni delle aspiranti e neo-missionarie in Europa risuonava fortemente l'*exemplum* fornito dalla fondatrice delle missioni americane, Madre Philippine Duchesne, utilizzata come principale modello religioso femminile dalle Madri Superiori per spingere le più giovani a consacrarsi al progetto apostolico.

³⁷⁶ Pubblicate nel 1925, dodici anni dopo la morte di Madre Tommasini, le *Memorie* costituiscono una raccolta di «Ricordi di una persona, che molto ha veduto e molto lavorato nella vigna del Signore, dimenticando costantemente sé stessa». Nella compilazione della raccolta viene specificato che sono state riportate le memorie autobiografiche che la settantacinquenne Madre Tommasini dovette scrivere per ordine della sua Superiora, «cenni che (...) ricordano con mirabile lucidità, con esatta precisione e sorprendente ricchezza di particolari, interessantissimi avvenimenti» e trattano dell'intera vita della Madre Tommasini, fino alla sua morte poiché completate a posteriori dalle consorelle del Sacro Cuore (Maria Tommasini, *Op. cit.*, Introduzione, pp. 7-8).

³⁷⁷ Cfr. Giuseppe Piras, *La Congregazione e il Collegio di Propaganda Fide di J. B. Vives*, G. Leonardi, M. Funes, Roma 1976, pp. 59-60.

Il '48 italiano doveva avere delle profonde ripercussioni sulla vita dei religiosi e il racconto di Madre Tommasini, difatti intimamente connesso agli eventi storici della rivoluzione, chiarisce anche come la soluzione missionaria, all'epoca, permettesse ai religiosi di avere un'ulteriore via di fuga dai rivoluzionari. Dal 1848, in Italia, il potenziamento degli Istituti religiosi andò di pari passo con la diffusione delle missioni, in quanto negli ambienti politici rivoluzionari e fautori dell'Unificazione il Cattolicesimo era considerato un impedimento alla formazione della coscienza nazionale. Di fatto le *purghe* effettuate ai danni della Chiesa ne confiscarono i beni, esiliando intere comunità religiose e compiendo atti vandalici contro le istituzioni religiose. Il microcontesto rivoluzionario era altresì sostenuto da un quadro di espansione capitalistica legata al libero mercato e all'onere statale della prosperità dei cittadini. Gli sviluppi secolari modellarono dunque le nuove tipologie di Istituto religioso, legate, appunto, allo sviluppo delle missioni. Tali istituzioni dovevano autogestirsi e autosostenersi e dovevano avere fini sociali, per assistere coloro che non avevano altre fonti di aiuto. Il senso sociale delle missioni oltremare era, in quest'epoca, diretto non più all'evangelizzazione dei nativi pellerossa, bensì al sostentamento, materiale e spirituale, degli immigrati europei³⁷⁸.

Ma entriamo nel vivo della narrazione di Madre Tommasini. Le lettere di Madre Duchesne ebbero una forte influenza anche sulla neo-religiosa del Sacro Cuore, che iniziò a manifestare la propria vocazione missionaria grazie alle letture commentate serali delle missive della Superiora d'America, compiute dalla Superiora del convento torinese, Madre du Lac, fervida ammiratrice di Madre Duchesne. La presa di coscienza della propria vocazione successivamente avvenne, come sempre accadeva, grazie alla riflessione che i Padri gesuiti (consapevolmente) inducevano nelle giovani attraverso i racconti delle loro missioni nei paesi «*schiavi di orribili superstizioni*»³⁷⁹, verso cui l'animo gentile delle giovani aspiranti era attratto per operare nel nome del Salvatore. Madre Tommasini trovò dunque nella figura di Padre Bayma³⁸⁰ il suo mentore e modello di riferimento per l'opera missionaria. La religiosa

³⁷⁸ Cfr. Salvatore J. La Gumina, Frank J. Cavaoli, Salvatore Primeggia et al., *The Italian American Experience: An Encyclopedia*, New York 2000, p. 683; C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 158.

³⁷⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 55.

³⁸⁰ Padre Bayma, stimato matematico appartenente alla Compagnia di Gesù, venne esiliato dal Piemonte durante la Rivoluzione del 1848 ed emigrò in America, ove morì, in California, nel 1892. Dalle parole di Madre Tommasini sull'espulsione dei Gesuiti dal Piemonte, inoltre, apprendiamo di come: «*Carlo Alberto concedendo la Costituzione si era privato del potere assoluto; i nemici del Re e della Santa Chiesa si valsero dell'autorità*

aveva da poco pronunciato i voti nel gennaio del 1848 quando conobbe Padre Bayma e ascoltò, alla Casa del Soccorso di Torino, i suoi racconti sulle missioni in Birmania:

Avevo da qualche tempo pronunziato i miei Voti, quando fui mandata alla casa del Soccorso, della quale era Superiora la Madre du Lac³⁸¹ (...). Fervida ammiratrice della Madre Duchesne, ci parlava spesso di lei e ce ne commentava con tanto entusiasmo le lettere, da suscitare nei nostri cuori il desiderio di andare anche noi nelle lontane Americhe. Accrebbe poi il mio entusiasmo la visita del Rev. Padre Bayma ed il racconto che ci fece dell'opera delle Missioni in Birmania. Tutte del resto, ardevamo del desiderio di far conoscere ed amare il Cuor di Gesù in quel paese schiavo di orribili superstizioni.³⁸²

Madre Tommasini, persuasa all'opera evangelizzatrice dal carisma di Padre Bayma e dai suoi affascinanti racconti, si recò prontamente dalla Superiora chiedendole il *placet* per recitare la *Pregghiera dei trenta giorni*, come si usava quando si richiedeva una grazia speciale³⁸³: Madre Tommasini, infatti, desiderava ardentemente una pronta partenza ma non osava ancora comunicare apertamente la sua aspirazione. Tuttavia, la Superiora intuendo il motivo della richiesta, le suggerì di astenersi dal chiedere grazie speciali, poiché era prioritario, per recarsi nei paesi di missione, l'apprendimento della lingua del luogo. L'apprendimento delle lingue dei paesi visitati rimaneva, infatti, anche nella seconda grande ondata missionaria del Sacro Cuore, uno degli scogli più ardui da superare³⁸⁴:

conseguita per decretare l'espulsione dei Gesuiti ed il 3 marzo, giovedì grasso, fu il giorno stabilito per l'assalto a tutte le case della Compagnia esistenti in Piemonte» (Maria Tommasini, *Op. cit.* p. 55).

³⁸¹ Madre Eugenia du Lac, nativa di Alessandria (Piemonte), direttrice del semi-convitto di Torino e confidente spirituale della Regina («*la Regina l'amava teneramente e spesso si recava da lei per averne conforto e sollievo*»), non poté, tuttavia e nonostante l'amicizia dei Reali, sfuggire ai moti rivoluzionari e dovette rifugiarsi in Olanda, ove dimorò per sei anni, prima di essere inviata in missione in Cile nel 1854 (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 343-344).

³⁸² Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 55.

³⁸³ Citata da Voltaire, nel suo *Trattato sulla tolleranza*, la Pregghiera dei trenta giorni si riferisce a una novena recitata quotidianamente, per trenta giorni, alla Vergine Maria, per ottenere grazie speciali: «*On cessa de croire qu'il suffisait de réciter l'oraison des trente jours à la Vierge Marie, pour obtenir ce qu'on voulait, & pour pécher impunément*» (Voltaire, *Traité sur la tolérance*, Ginevra 1763, chapitre XX).

³⁸⁴ A differenza degli immigrati europei in America – provenienti da famiglie non colte ed emigrati soprattutto dalle zone rurali, con una limitata esperienza linguistica anche della propria madrelingua, che anziché apprendere l'idioma del luogo erano costretti ad adattarsi linguisticamente creando dei linguaggi che mescolavano termini madrelingua a vocaboli delle nuove realtà – le missionarie, in base anche alle direttive superiori dall'Europa, dovevano necessariamente apprendere, per quanto più possibile, la lingua del luogo. Ad esempio, le direttive gesuite per le missioni ponevano la questione linguistica come centrale per la stessa

Mi recai tosto dalla mia Superiora per chiederle il permesso di far la “Preghiera dei trenta giorni” per ottenere una grazia particolare. Mi rispose: “So quello che desidera: per il momento si astenga dal far preghiere speciali”. Rimasi stupita a tali parole e la buona Madre essendosene accorta soggiunse: “Aspettiamo le vacanze; impareremo l’inglese e Dio poi farà il resto. Sia sempre pronta a fare la volontà di Dio. La volontà di Dio! Oh! È questo il pensiero che entusiasma le anime e mette loro le ali!”. Udendo le parole ispirate della mia Superiora, mi sentii alleggerire il cuore poiché dal momento ch’essa conosceva già i miei desideri, non avevo più la preoccupazione di palesarglieli.³⁸⁵

La *volontà di Dio*, la Provvidenza, è per Madre Tommasini, come per tutte le religiose, in generale, quel «*pensiero che entusiasma le anime e mette loro le ali*»³⁸⁶ permettendo di intraprendere con passione l’avventura missionaria e di impegnarsi nell’opera apostolica senza indugi, né paura per nuovi mondi ancora sconosciuti per via diretta, ma percepiti come vicini grazie ai racconti dei Padri e delle Madri nella fede. Ecco come Madre Tommasini collega splendidamente i moti del ’48 ai viaggi missionari tramite la chiamata in causa della Provvidenza: viaggi di missione ispirati dallo Spirito divino e organizzati prontamente non più solo per fuggire dalle persecuzioni dei rivoluzionari, rivoltosi divenuti pedine nelle sapienti mani del Signore, non più “giustizieri” a caccia delle loro vittime, ma strumento della Provvidenza, che usa la Storia per procurare una maggior gloria a Dio. Fu così che, nelle parole di Madre Tommasini, la rivoluzione del 1848 che privò l’Italia di molti conventi, infiammò ancora di più i cuori dei religiosi cattolici per l’apostolato nelle missioni americane:

Se potessimo scrivere con tutta sincerità la storia di un uomo, d’una nazione, di tutto il mondo, si vedrebbe chiaramente come la Provvidenza di Dio si serva degli avvenimenti per procurare la maggiore sua gloria; ed allorquando alla luce di Dio si giudicherà la rivoluzione del 1848, che privò la mia bella e cattolica Italia di tante case religiose, sarà manifesta la divina potenza! Le anime elette che nel silenzio di quelle case, s’innamoravano sempre di più di Dio per esercitare in Italia il loro apostolato, dovevano essere le Messaggere del Divin Cuore in terre lontane; e la chiusura dei nostri Conventi del Piemonte porse loro l’occasione di partire per le missioni

predicazione e per l’insegnamento. I Gesuiti avevano privilegiato, fin dal loro primo sviluppo come Ordine missionario, le lingue dei destinatari dell’opera apostolica, tanto in Oriente quanto in Occidente. L’invito ad apprendere gli idiomi locali (inclusi i dialetti dei nativi) era rivolto ai missionari anche prima delle partenze, con l’organizzazione di corsi in cui gli aspiranti missionari potevano già imparare le lingue dei paesi destinatari (cfr. Claudio Ferlan, *I gesuiti*, Bologna 2015, pp. 82-83).

³⁸⁵ Maria Tommasini, *Op. cit.* p. 53.

³⁸⁶ *Ivi*, p. 54.

d'America.³⁸⁷

In seguito ai disordini del 1848 infatti la Comunità torinese del Sacro Cuore fu costretta a trasferirsi nelle varie Case francesi³⁸⁸. Fu deciso che Madre Tommasini andasse a Chambéry, ove avrebbe preparato la sua partenza per le missioni d'America. L'intervento di un altro autorevole nome del Sacro Cuore, Madre du Rousier³⁸⁹, segnerà definitivamente la svolta apostolica nella vita di Madre Tommasini:

Fu deciso che invece di rimanere a Torino sarei partita per Chambéry e non so ridir la mia gioia al pensiero che mi sarei recata in una delle nostre case [francesi]! Questo cambiamento di destinazione si dovè al fatto che la Rev. Madre du Lac, organizzando con la Rev. Madre du Rousier le varie partenze, le fece noto il mio desiderio di andare alle Missioni d'America; così il Signore rispose direttamente alle mie preghiere, appagando i miei voti.³⁹⁰

Madre Tommasini entrò in contatto con la nipote più giovane di Madre Duchesne, Costanza Jouve, che comunicò alla Madre Superiora generale Sophie Barat il desiderio della Tommasini di recarsi nelle terre di missione. L'incontro a Parigi con la Superiora generale, nella Casa di Rue de Varenne, incise profondamente sul destino di Madre Tommasini. La descrizione dell'incontro, particolareggiata e colorita dalle emozioni, ritrae Madre Barat seduta al suo tavolino basso, che in modo schietto e dimostrandole un'intima vicinanza

³⁸⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.* pp. 54-55.

³⁸⁸ Nel 1823 il re Carlo Felice di Savoia e la regina Maria Cristina avevano offerto alla Società del Sacro Cuore un convento torinese detto *Il Crocifisso*, con il proposito di rinnovare la classe dirigente della città per mezzo di un'educazione della gioventù solida e rigorosamente cattolica: «*Poche speranze restano di riformare l'attuale generazione, ma noi ci occuperemo della futura*». Ma la rivolta in Piemonte cancellò il Sacro Cuore dalle città di Torino, Genova, Saluzzo, Parma. Il 25 agosto del 1848 l'articolo 7 del decreto di espulsione dei Gesuiti recitava: «*Si dichiarano sciolte e definitivamente proibite in tutto il regno, ad eccezione della Savoia, le case religiose della Società del Sacro Cuore*» (cfr. Paz Riesco, *Dossier Anne du Rousier, rscj 1806-1880. Fundadora de la Sociedad del Sagrado Corazón en Chile, Perú y Argentina*, rscj 2003).

³⁸⁹ Anna du Rousier (Poitou 1806 - Santiago del Cile 1880) fu la fondatrice della Società del Sacro Cuore in Cile, Perù e Argentina. Aveva conosciuto Madre Duchesne all'età di dodici anni, durante la sua sosta a Poitiers prima della partenza per le Americhe. Rimase folgorata dall'incontro e decise di entrare nella Congregazione, prendendo finalmente i voti all'età di ventiquattro anni e risiedendo nella Casa di Torino. Il suo più grande desiderio, ispirata dalla figura di Madre Duchesne, era quello di divenire missionaria, aspirazione realizzata all'età di quarantasei anni, quando fu inviata in Nord America dalla Madre Superiora generale Barat (Madeleine d'Ernemont, *La vie voyageuse et missionnaire de la Révérende Mère Anna du Rousier*, Paris 1932).

³⁹⁰ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 63.

propone a Madre Tommasini di recarsi in America³⁹¹. Oltremare, la Superiora di New York, Madre Hardey, aveva richiesto dall'Europa una maestra d'italiano e la Tommasini era stata indicata da Madre Jouve come la persona più adatta. Madre Tommasini dapprima confusa per l'invito al viaggio, tanto desiderato, ma ancora così poco pianificato, e ringraziando ancora una volta lo Spirito Santo che sosteneva il suo desiderio, rivelò allora alla Superiora Barat di come desiderasse partire già dall'epoca del suo noviziato, quando ad accendere in lei la fiamma missionaria erano stati i racconti del viaggio di fondazione americano descritto nelle lettere di Madre Duchesne:

La Superiora di Chambéry, figlia prediletta della Madre du Rousier, aveva nome Costanza Jouve, ed era la più giovane delle tre nipoti della Ven. Madre Duchesne; Aloysia, Amélie e Costanza. (...) Questa buona Madre una sera, in tempo di ricreazione, ci annunciò che la Rev. Madre Generale le avea scritto chiedendole il nome di quelle che desideravano partire per le Missioni. Molte si alzarono, (...) io non mi mossi, ma al momento di uscir dalla sala, avvicinatami alla Superiora le dissi che prima di decidermi volevo fare una novena allo Spirito Santo. La cominciai subito; ma il terzo giorno giunse l'ordine di mandarmi a Lione e partii da Chambéry con le Madri Sappey, Bastide e Alschner. (...) Qualche giorno dopo il mio arrivo lasciammo Lione per recarci a Parigi, e dopo una breve sosta a Bourges il 30 marzo giungemmo alla Casa Madre, in via de Varenne. (...) Il giorno dopo il mio arrivo potei avere un colloquio con la nostra Madre³⁹² che seduta sopra una seggiola assai bassa dinanzi ad un tavolino, mi accolse col sorriso che le era abituale e senza preamboli mi disse: "Sa, cara figliuola, perché l'ho chiamata qui? Perché ho saputo che è disposta ad andare dovunque l'obbedienza la manderà, fosse anche in America, ed è proprio là ch'ella dovrà recarsi. La Madre Hardey, Superiora di New York, mi ha chiesto una maestra d'italiano, ed ho pensato a lei! Ella sarà dunque nel numero di quelle che partiranno fra breve". Rimasi come stordita; mi sembrava di udire lo Spirito Santo rispondere alle mie preghiere e quietare le mie ansietà. La Madre Generale mi avea letto nel cuore prima ch'io aprissi bocca. Le parlai allora del mio desiderio d'essere missionaria, suscitato in me dalle lettere della Madre Duchesne fin dall'epoca del mio Noviziato.³⁹³

Anche la Francia nel 1848 era sconvolta dalle agitazioni politiche. I moti rivoluzionari del febbraio provocarono il ritiro, da parte delle famiglie allarmate, delle giovani allieve dalle scuole religiose: quando Madre Tommasini giunse alla Casa Madre di Parigi, il numero delle

³⁹¹ La descrizione dell'incontro tra Madre Barat e Madre Tommasini, estremamente dettagliata e ravvivata dall'emozione di Madre Tommasini, ricorda fortemente i dipinti di Silvestro Lega (Modigliana 1826 - Firenze 1895), pittore appartenente alla corrente Macchiaioli, che generalmente ritraggono due donne assorto nella lettura o intente a discorrere sotto pergolati, raffigurando una corrispondenza di affettuosi sensi.

³⁹² La Madre Superiora generale Sophie Barat.

³⁹³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 67-69.

bambine ospitate era esiguo e le stesse suore si stavano preparando ad un'eventuale espulsione. Fu chiesto pertanto alla religiosa, abile nel confezionare abiti, di preparare degli indumenti civili da indossare in caso di fuga:

Dal febbraio la Francia era in piena rivoluzione; la maggior parte delle famiglie dimoranti nella provincia, spaventate dall'agitazione a cui era in preda la capitale, s'affrettarono a riprender le bambine; ne restavano pochissime quando giungemmo alla Casa Madre. Si prendevano già delle precauzioni e ci si preparava ad una probabile espulsione. La Madre Bastide disse alla religiosa addetta alla guardaroba che ero molto abile nel cucir vestiti (...). Non m'aspettavo certo di dover fare questo mestiere, nondimeno mi posi all'opera con tutto il cuore: "In missione bisogna saper far di tutto", mi ripeteva la Madre Cabagni quando ero novizia.³⁹⁴

Durante la settimana di Pasqua Madre Barat si era recata presso il Noviziato di Conflans, dove Maria Stanislas era in visita assieme ad altre missionarie. Ivi la Superiora Barat annunciò la partenza di Madre Tommasini per le Americhe, suscitando l'emozione generale delle novizie. Avrebbero presto avuto, infatti, un ulteriore mito con cui nutrire il proprio sogno missionario, poiché il destino di Madre Tommasini le avrebbe assegnato un grande progetto, quello dell'apertura di nuove fondazioni nel Centroamerica³⁹⁵, nonostante la religiosa desiderasse mantenere una vita umile e non ambisse ad emulare Madre Duchesne, se non nell'apostolato. Ma è sempre la Storia a decretare i suoi *Miti* e anche Madre Tommasini diverrà, grazie alle *Memorie* commissionate dalla sua Superiora, un esempio di azione missionaria e di umiltà cristiana:

Nella settimana di Pasqua, le Missionarie si recarono a visitare il Noviziato di Conflans. (...) Mentre eravamo radunate nella sala del Noviziato, ci fu annunciato l'arrivo della Madre Barat! Qual gioia rallegrò tutti i volti! La cara Madre nostra entrò e volle sapere se avevano fatto veder tutto alle missionarie: "Volevo assicurarmene, riprese, sono sei adoratrici del Sacro Cuore; e di cinque nazioni diverse!". Avvicinatasi quindi alle Novizie mi prese per mano dicendo: "Questa piccina va in America", e tutte esclamarono: "Come invidiamo la sua sorte!"³⁹⁶

L'indomani, quando ritornarono alla Casa Madre di Parigi, Madre Tommasini finalmente poté conoscere il Padre gesuita che aveva fondato il Sacro Cuore assieme a Madre Barat, Padre Varin, nonché destinatario delle missive di Madre Duchesne, e di ricevere la sua

³⁹⁴ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 69-70.

³⁹⁵ Cuba (La Habana, 1858) e Messico (Guanajuato, 1885).

³⁹⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 73.

benedizione:

La sera tornammo nella nostra residenza in Via de Varenne ed il giorno seguente avemmo la gradita sorpresa di una visita del santo Padre Varin. Egli era tale qual'è rappresentato nel suo ritratto; (...) Ci disse che: "Per fare dei Santi, bisogna essere santi"; poi volgendosi alla Madre Barat le chiese se lo eravamo. "Sperano di divenirlo un giorno", rispose la Beata nostra Madre. La visita fu breve; il buon Padre si rallegrò con le missionarie, ci benedisse e promise di pregare per noi.³⁹⁷

Infine fu decisa la partenza. Madre Barat prodigò gli ultimi consigli alle sue figlie per affrontare la traversata oceanica a bordo del veliero *La Noemi*³⁹⁸. Le sei suore avrebbero avuto come compagno di viaggio un Padre oblato, che si stava recando alla sede canadese del Sacro Cuore ad Halifax e che avrebbe loro dispensato i sacramenti durante il transito. Madre Barat avvertì le missionarie di non soffermarsi mai sul ponte da sole, né di recarvisi dopo le otto di sera, ma di rimanere in cabina. La Superiora aveva disposto anche l'organizzazione della giornata delle viaggiatrici: risveglio alle ore sei per la meditazione mattutina, un'ora di lavoro manuale prima di mezzogiorno, un'ora di studio della lingua inglese durante il pomeriggio, letture in comune e la recitazione delle preghiere quotidiane sul ponte:

L'antivigilia della nostra partenza, la Madre Barat ci raccolse intorno a sé per darci avvertimenti, prescrizioni e consigli pel viaggio che ci accingevamo a fare a bordo del veliere "*La Noemi*". Qual gioia provammo nell'udire che sarebbe stato nostro compagno di viaggio un Padre Oblato, amico delle nostre Madri del Canada, e che recava seco il necessario per la celebrazione del S. Sacrificio! La santa Madre ci vietò di star sole sul ponte: nessuna poi doveva rimanervi dopo le otto di sera. La cabina sarebbe stata la nostra clausura, e dovevamo osservare fedelmente, nei limiti del possibile, il seguente orario: Levarsi la mattina alle sei e far la consueta meditazione; prima del mezzodì attender per un'ora al lavoro, e nel pomeriggio dedicarne un'altra allo studio della lingua inglese; e se ciò non avesse recato disturbo agli altri, potevamo far la nostra lettura in comune e recitar l'Uffizio sul ponte.³⁹⁹

³⁹⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 74.

³⁹⁸ Madre Tommasini parla di un "veliero" e non di piroscafo, già in uso all'epoca per il transito atlantico, per i passeggeri più abbienti. Sappiamo infatti che per tutto l'Ottocento, e soprattutto per i viaggi organizzati da armatori italiani, la traversata era effettuata su velieri obsoleti, ironicamente chiamati "navi di Lazzaro", che offrivano pessimi alloggi e condizioni di viaggio ai passeggeri e impiegavano più di un mese a compiere il passaggio (Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca).

³⁹⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 76.

La lettura in comune era un momento importante ed edificante nella vita di una religiosa, in generale, e di una missionaria in viaggio, in particolare. A bordo de *La Noemi*, la piccola comunità aveva portato testi educativi come *La Perfezione Cristiana*⁴⁰⁰ e la *Vita di San Francesco Regis*⁴⁰¹; oltre alle istruzioni redatte dalla Superiora Barat e un libretto di Padre Varin che indicava come condurre un ritiro in maniera opportuna:

Come libri di lettura avevamo portato con noi *La Perfezione Cristiana* del Rodriquez, e la *Vita di S. Francesco Regis*; la domenica poi si leggevano le istruzioni della nostra Beata Madre, copiate dalle Aspiranti della Casa Centrale, e un caro libriccino inviatoci dal R. Padre Varin, nel quale erano trascritti tutti i punti più notevoli di un ritiro.⁴⁰²

Il giorno antecedente la partenza le suore poterono confrontarsi un'ultima volta con la Madre Superiora Barat, che individualmente testò l'autenticità del loro interesse missionario. La bontà della disposizione al lungo viaggio e al trasferimento (spesso definitivo) in nuove terre, era la condizione necessaria alla partenza e andava verificata fino in fondo. L'abbandonarsi con fede alla volontà dello Spirito Santo, all'azione della Provvidenza, o alle istruzioni della Madre generale, non potevano e non dovevano comunque sostituire il desiderio genuino delle religiose. Madre Tommasini, alla domanda di rito «È proprio contenta di andare in America?», rispose con la fiducia di chi ha trovato la propria strada, fiducia rafforzata dalla Superiora Barat, che le raccomandò di non temere il duro lavoro, la povertà, o le possibili umiliazioni derivanti da una scelta di vita così estrema, ma di confidare sempre in Dio e nel privilegio che costituiva la chiamata missionaria:

⁴⁰⁰ Scritto nel corso di trent'anni e pubblicato nel 1606 dal Gesuita Alfonso Rodriguez (Valladolid 1526 - Cordova 1616), *La Perfezione Cristiana* era un trattato di "esercizio di perfezione e di cristiane virtù", diviso in tre parti, dedicato al perfezionamento dell'anima tramite le opere (sulla vita del Rodriguez vedi le *Brevi notizie intorno alla vita e alle virtù del Padre Alfonso Rodriguez* tratte dalla *Bibliotheca Scriptorum Societatis Jesu*, nell'introduzione all'edizione italiana del testo del Rodriguez: Alfonso Rodriguez, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane del Padre Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù*, per Giacinto Marietti 1828).

⁴⁰¹ Il Padre gesuita Jean-François Régis (Fountcouverte 1597 - La Louvesc 1640) fu un attivo missionario che riconvertì al cattolicesimo molti calvinisti nei territori del Velay e del Vivarais, in Linguadoca. La *Vita del Beato San Francesco Regis*, scritta dal Gesuita R. P. Daubenton nel 1716, da sempre ispirava le religiose del Sacro Cuore che desideravano diventare missionarie. Anche Madre Duchesne l'aveva ricordato spesso e devotamente, come modello esemplare, nelle sue missive americane.

⁴⁰² La stessa Madre Tommasini aggiungerà sulle istruzioni della Madre Barat e sulle indicazioni di Padre Varin: «Questi due preziosi manoscritti rimasero a Manhattanville fino al triste giorno del famoso incendio che distrusse tanti tesori di questo genere.» (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 76-77).

La vigilia del gran giorno avemmo tutte la consolazione d'un ultimo colloquio privato con la nostra Madre Generale. "È proprio contenta di andare in America?" mi chiese. "Oh! sì, risposi commossa, mi sentirei felice di andare dovunque volesse mandarmi". "Ecco lo spirito che le auguro, – mi disse soddisfatta. – Abbia una fiducia illimitata in Dio, – proseguì: – al suo orizzonte ella scorge lavoro, povertà, e forse anche una vita d'umiliazione; ma si rammenti bene che possiamo sperar magnifici risultati dalle nostre missioni d'America ed è per lei un privilegio l'esservi chiamata."⁴⁰³

Nel momento dell'addio, dopo la Messa celebrata in favore delle missionarie da Padre Varin, Madre Tommasini rivolse un ultimo sguardo alla cara Madre Barat. Come una vera madre tiene tra le mani la testa di sua figlia dispensandole consigli prima di una prova importante, la Superiora stringeva il capo di Madre Tommasini, raccomandandola a Dio. Infine, la partenza. Le missionarie si recarono, partendo dalla stazione di Parigi, al porto di Le Havre, principale punto d'imbarco centroeuropeo per gli Stati Uniti⁴⁰⁴:

Il giorno della partenza, il Rev. Padre Varin si degnò di venire a celebrare la S. Messa; poi cominciarono gli addii. Posai per l'ultima volta il mio sguardo sull'angelica fisionomia della Beata nostra Madre, mentre Ella premendomi forte forte le sue mani sulla testa mi diceva: "Sia sempre buona, ed ami Dio teneramente. La Madre Eliana ci accompagnò alla stazione (...) Ad Hâvre ci fermammo presso le suore di S. Tommaso da Villanova, religiose Ospitaliere"⁴⁰⁵

La traversata atlantica

Madre Tommasini descrive alquanto estesamente nelle sue *Memorie*, l'imbarco del gruppo di religiose su *La Noemi*, un bastimento mercantile adibito al servizio postale che, per questo motivo, non poteva che accogliere pochi passeggeri a bordo. Le monache indossavano abiti civili per viaggiare in incognito a causa delle agitazioni politiche. Il gruppo era formato da donne molto colte e di illustri natali, suore già affermate all'interno della Congregazione,

⁴⁰³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 77-78.

⁴⁰⁴ A metà Ottocento, il porto di Le Havre era quello più utilizzato per gli imbarchi verso le Americhe, per la posizione accessibile ai vari paesi nord e centroeuropei. Altri importanti porti per la traversata atlantica erano Genova, Napoli e Palermo per l'Italia e i porti di Marsiglia, Brema, Amburgo e Liverpool (Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca; Augusta Molinari "Porti, trasporti, compagnie" in Piero Bevilacqua, Andreina de Clementi e Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma 2001).

⁴⁰⁵ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 78.

come Madre Moncheur⁴⁰⁶, Superiora della compagnia in viaggio, figlia di un noto professore, o Madre Alschner, tedesca, di cui Madre Tommasini loderà l'altissimo livello di istruzione, e da aspiranti, come la stessa Madre Tommasini:

“*La Noemi*”, sulla quale dovevamo imbarcarci per l’America, era un bastimento mercantile che faceva il servizio postale, non prendendo a bordo che una dozzina di passeggeri. Noi religiose del Sacro Cuore, travestite⁴⁰⁷, eravamo sei: la Madre Moncheur, francese, figlia d’un professore illustre, era la nostra Superiora, e doveva in vigilar maternamente sopra di noi e provvedere a tutti i nostri bisogni; la seconda missionaria, professa molto istruita, era la Madre Alschner, nata in Germania; la terza era un’aspirante americana, Hunter⁴⁰⁸; la quarta una belga, pure aspirante; la quinta una francese, Coenguet, novizia; la sesta un’italiana, Stanislas Tommasini, aspirante di soli pochi mesi.⁴⁰⁹

Holberton, il capitano del bastimento, di nazionalità inglese e di fede protestante, era sposato con una cattolica francese che al commiato dal marito si raccomandò tantissimo che le suore fossero trattate con rispetto. Madre Tommasini tornerà a parlare del capitano più avanti nel racconto, quando descriverà i tentativi delle suore, e di Madre Alschner in particolare, di riportarlo alla fede cattolica:

Il capitano, Holberton, inglese e protestante, era un perfetto gentiluomo e la sua moglie, francese e cattolica, amava molto la Madre Cahier. Questa signora venne con le sue piccine per dare al capitano un addio che fu commoventissimo, e non invano ci raccomandò a lui, perché tutti, dal capitano al mozzo, ci trattarono col maggior rispetto, bontà e deferenza.⁴¹⁰

Tra gli altri passeggeri, vi era un Oblato francese, Padre Leonardo, soprannominato durante la traversata *Il Curato*, che Madre Tommasini descrive come ricco di spirito e

⁴⁰⁶ Jeanne Marie Guillelmine Moncheur (Rieudotte 1805 - Conflans 1875) dell’illustre famiglia dei Baroni Moncheur originari di Tournai dove si erano installati alla fine del XVI secolo (Chevalier Edouard Parthon de Von, *Généalogie de la Famille Moncheur*, documento consultato in <https://genealogie.deprelledelanieppe.be>)

⁴⁰⁷ A causa della repressione esercitata dai rivoluzionari contro i religiosi, le suore dovevano viaggiare in incognito.

⁴⁰⁸ Era difatti iniziato il periodo degli “scambi culturali” tra suore del Sacro Cuore, in cui il flusso di missionarie non era più diretto solo verso le terre di missione, poiché anche le giovani novizie o aspiranti o Superiori residenti oltreoceano, viaggiavano verso l’Europa per la loro formazione e per conoscere le origini della Società del Sacro Cuore.

⁴⁰⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 78-79.

⁴¹⁰ *Ivi*, p. 79.

particolarmente dotato nell'interagire con i protestanti. Padre Leonardo era accompagnato da tre giovanissimi novizi, che molto si adoprarono per regolare la condotta morale della ciurma, riuscendo infine a convincere i marinai a smettere di giocare, di bestemmiare e a bere con parsimonia:

Il Rev. Padre Leonardo, Oblato francese, il signor Curato; come lo chiamavano durante la traversata, era un uomo dotto, pieno di spirito, dotato di particolare attitudine per trattare coi protestanti e farsi da loro amare. Era accompagnato da tre Novizi, due di essi, fratelli carnali, erano, uno suddiacono, l'altro coadiutore; quest'ultimo, zelantissimo e fervente, si acquistò un'influenza incredibile sui marinai, tanto che, con grande stupore del capitano, cessò il giuoco, il bere fu regolato, le bestemmie divennero rare. Il terzo novizio aveva appena diciott'anni.⁴¹¹

La nave era pronta per la partenza, ma, proprio com'era avvenuto trent'anni prima, con Madre Duchesne, le suore dovettero attendere che il tempo si rendesse più favorevole alla navigazione. Nonostante il vento fosse ancora contrario, fu deciso che l'imbarcazione salpasse il 9 giugno. I primi giorni di navigazione furono difficoltosi, poiché il vento rendeva difficile l'avanzamento. Il capitano, nonostante la fede protestante, chiese dunque alle suore di rivolgersi al Cielo con la preghiera per ottenere il favore del mare. Madre Alschner organizzò allora con le novizie una giornata di preghiera alla *Stella del Mare*, fin quando il vento portentosamente cambiò direzione. La suora colse dunque l'occasione per instillare nel capitano il seme della riconoscenza cristiana, dedicandosi, da quel momento, alla sua conversione:

“*La Noemi*” era pronta per la partenza ma dovemmo aspettare che il tempo si rimettesse, e soltanto il venerdì 9 di giugno, la nave salpò, nonostante il vento fosse contrario. Una mattina il capitano ci disse: “Facciano quello che possono con la preghiera per ottenere un vento propizio; abbiamo percorso più di cento miglia e non ci siamo avanzati che di cinquanta”. La Madre Alschner, che come antica novizia della Madre du Rousier aveva una tenera devozione alla Madonna, prese a cuore la cosa: “È necessario ottenere questa grazia dalla Stella del mare”, ci disse, e trascorremmo l'intera giornata cantando e recitando ogni mezz'ora “l'Ave Maris Stella”. Verso sera il vento cambiò direzione ed il capitano, ben lieto, venne a dirci che si avanzava; il pericolo di bonaccia era passato. “Bisogna che Ella ringrazi la Vergine coll'istruirsi nella religione cattolica!”, esclamò la Madre Alschner. Da quel giorno si dedicò alla conversione⁴¹² di quell'anima.⁴¹³

⁴¹¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 79.

⁴¹² Madre Tommasini prosegue nelle *Memorie* il racconto sulla conversione del capitano: «*Dopo parecchi anni, quando fui Superiora, [Madre Alschner] mi disse che non aveva mai cessato d'intercedere per il capitano Holberton; morì però senza sapere che i suoi voti erano stati esauditi. Nel 1900, ritornando dalle mie missioni,*

Durante il viaggio la vita comunitaria procedeva regolarmente e, tempo permettendo, quando il mare era calmo, le suore ricevevano i Sacramenti mentre gli altri passeggeri erano sul ponte. L'11 giugno fu celebrata la prima Santa Messa, cui presero parte tutti i passeggeri, eccetto alcuni, protestanti, e i marinai di guardia. Madre Tommasini narra l'episodio colorando di devozione la sua descrizione e raffigurando la discesa della potenza divina sull'inerte «*vascello, povero piccolo atomo ondeggiante*» nella vastità di un oceano ancora fin troppo nemico per le imbarcazioni dell'epoca:

Seguivamo puntualmente la nostra vita di Comunità; quando il mare era calmo ed il signor Curato credeva di poter immolare l'Ostia Santa, trovavamo modo di confessarci nel salone, mentre i passeggeri erano sul ponte. La prima Messa fu celebrata, mi pare, l'11 di giugno e tranne alcuni passeggeri e marinai di guardia, tutti vi assisterono. Come potrò ridire quanto fu solenne quel Sacrificio, così grande in sé stesso, ed offerto sui flutti del mare! Al momento della Consacrazione, qual gioia immensa il pensare che l'Onnipotente, l'Eterno, discendeva dal seno del Padre sopra il nostro vascello, povero piccolo atomo ondeggiante!⁴¹⁴

I contatti tra i passeggeri di fede protestante e i cattolici, inizialmente limitati, aumentarono quando Padre Leonardo iniziò a conversare con il capitano in un fantasioso inglese, cui il capitano rispondeva con un altrettanto inverosimile francese. Tali conversazioni, a tratti comiche, contribuivano ad allietare e distendere il clima tra protestanti e cattolici⁴¹⁵:

fui chiamata in parlatorio, nella casa di Manhattanville, dalle signorine Holberton. Esse mi narrarono che il loro babbo dal tempo della traversata fatta con noi, aveva sempre avuto devozione alla Madonna e non s'imbarcava mai per un lungo viaggio, senza aver prima elargito in opere di carità cinquecento franchi, per onorare la Stella del mare. Prima dell'ultimo viaggio, da cui non doveva più ritornare, avendo la sua nave fatto naufragio, era stato battezzato nella fede di quelle ch'egli chiamava sempre "i suoi Angeli del Sacro Cuore".» (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 80-81).

⁴¹³ *Ivi*, pp. 79-80.

⁴¹⁴ *Ivi*, p. 81.

⁴¹⁵ I motivi di tali tensioni, che richiamavano i conflitti tra cattolici e protestanti in Europa, erano dovuti principalmente alle teorie cospiratorie circolanti in ambiente protestante, che accusavano i cattolici di essere nemici della democrazia – sostenuta dai protestanti – al servizio di papa Pio IX. I protestanti infatti accusavano il Papa di supportare il progetto di colonizzazione cattolica degli Stati Uniti mediante il sostegno all'emigrazione cattolica degli irlandesi e dei tedeschi tra il 1830 e il 1860. L'emigrazione infatti avrebbe garantito alla Chiesa di Roma l'aumento del numero dei fedeli cattolici, tuttavia negli stessi anni dell'ondata cattolica in Nordamerica, tra il 1830 e il 1870, il continente americano divenne patria di molti esuli politici europei che andavano a

I nostri compagni di viaggio protestanti, non ci rivolgevano mai la parola; ma ciò non durò molto. Il P. Leonardo, in un inglese di sua invenzione, ed il capitano suo commensale, in un francese altrettanto divertente, rendevano la conversazione piacevolissima, e con le loro domande ci obbligavano a prendervi parte; era la cosa più comica del mondo! Il capitano, un signore americano e Madre Hunter nostra consorella, erano i soli che conoscessero l'inglese.⁴¹⁶

Durante la traversata, un giorno, mentre Madre Tommasini discuteva con Madre Alschner degli infelici effetti sulle anime della rivoluzione non pensando di poter essere compresa da alcuni passeggeri svizzeri, proruppe nella frase *Povera Italia, degna di miglior sorte*. L'asserzione, a dispetto di ciò che Madre Tommasini pensava, sortì effetto sui passeggeri protestanti, che da quel momento mutarono, in positivo, il loro atteggiamento verso le monache⁴¹⁷:

Una sera la madre Alschner ed io eravamo nel salone e si parlava in italiano della rivoluzione e delle sue tristi conseguenze per le anime, persuase di non esser capite da alcuni svizzeri seduti poco lungi da noi. Alzandomi esclamai: "Povera Italia, degna di miglior sorte!" e con mio grandissimo stupore udii uno dei giovanotti ripeter la mia frase con perfetta pronunzia italiana. Benché non avessi detto nulla di compromettente, mi dispiacque nondimeno che avessero sentito le mie parole; ma Dio permise che questa conversazione mutasse le idee dei passeggeri protestanti a nostro riguardo. A poco a poco ruppero il ghiaccio e molto prima del termine di quel lungo viaggio, i nostri increduli erano del tutto riconciliati con la sorte, secondo essi, crudele, che aveva dato loro preti e monache per compagni di viaggio.⁴¹⁸

La vita a bordo fluiva lenta e monotona quando non sorgevano pericoli dovuti alla

ingrossare le fila dei protestanti e degli anticlericali, dinamica che allarmò il clero cattolico (cfr. Matteo Sanfilippo, "Il Vaticano e l'emigrazione nelle Americhe", in Stefania Bartoloni (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna 2007, pp. 339-363).

⁴¹⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 81-82.

⁴¹⁷ Ricordiamo che i passeggeri non conoscevano l'identità delle monache, poiché queste stavano viaggiando in incognito. Nel 1847 la Svizzera era stata divisa dalla guerra civile tra cattolici e protestanti (Guerra del Sonderbund), che vide la sconfitta dei cattolici e la vittoria dei liberali protestanti, che nel 1848 redassero la Costituzione che gettava le basi del moderno Stato federale svizzero. L'atteggiamento positivo dimostrato dai passeggeri svizzeri potrebbe essere dovuto al fraintendimento delle parole di Madre Tommasini, che furono forse interpretate come espressione di solidarietà verso i rivoluzionari che desideravano un'Italia unita (sulla Guerra del Sonderbund vedi R. Broggini (dir.), *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri* (ed.it.), Lugano 1983, vol. III.

⁴¹⁸ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 82.

furia del mare o alla bonaccia o procedeva scandita dai racconti e conversazioni dei passeggeri. Padre Leonardo, in particolare, si prodigava nelle narrazioni. Madre Tommasini ricorda, ad esempio, il racconto, sospeso tra realtà e mito cristiano, di una missione in Labrador rivolta ad una tribù selvaggia di nativi:

Il P. Leonardo, discorrendo, scherzando, facendosi tutto a tutti, era l'anima di questa compagnia, formata d'elementi tanto diversi. Un giorno di afa pesante, i passeggeri non sapendo come passare il tempo, pregarono il Padre di raccontar loro qualche fatto delle missioni. "Alcuni anni fa – diss'egli – evangelizzavo sulle coste del Labrador una tribù d'Indiani interamente selvaggia. Non lungi di là viveva un erculeo meticcio, creduto pagano come i suoi ospiti. In una notte glaciale un Indiano venne a dirmi che quell'uomo moriva e chiedeva il mio ministero. Accorsi subito e m'avvidi che la morte era imminente (...) ma purtroppo non avevo con me il Santissimo (...) Rimasi dunque presso di lui e a notte molto inoltrata mi assopii. Era sogno o visione?.... Mi parve che qualcuno mi comandasse di scavar la terra (...) Svegliatomi (...) andai ad esplorare il posto indicato (...) e qual non fu la mia sorpresa, nello scoprire una pisside, che riconobbi esser quella del Padre Ghilardi, massacrato dagli Indiani (...) Per oltre un anno la storia di questa pisside fu per me un mistero; seppi poi da un indiano cristiano che aveva assistito al martirio dell'eroico missionario, che i selvaggi, dopo averlo percosso con una mazza ferrata, seguitarono la loro strada. Essendo accorso il fedele X***, il Padre, che sentivasi morire, lo pregò di andare a prendere la pisside. La cosa era pericolosa e richiedeva del tempo; quando l'indiano tornò il gesuita era morto. Temendo che le sante Ostie venissero profanate, il giovane selvaggio seppellì il Tesoro"⁴¹⁹

La riflessione di Madre Tommasini sulle penose condizioni di viaggio dell'epoca è rivolta alle missionarie contemporanee degli anni in cui scrive le sue *Memorie*, le quali, anziché viaggiare per mesi a bordo di scomodi bastimenti postali, indossando gli stessi abiti fino al logorio, potevano attraversare in soli cinque giorni l'Atlantico a bordo di comodi ed eleganti *Cunards*⁴²⁰, e a tutte le missionarie del futuro, affinché «*non dimentichino mai a qual prezzo l'amata Società ha mantenuto il suo spirito al di là dei mari*»:

La traversata dell'Atlantico, per tutti penosa in quel tempo, lo era in modo speciale per noi religiose. Dalla partenza all'arrivo, cioè dalla fine di maggio al 15 luglio, non potemmo levarci il cappello se non di notte; e l'unico abito che avevamo, portava i segni delle intemperie e dello

⁴¹⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 82-83.

⁴²⁰ La Cunard White Star Line è una delle più antiche e importanti compagnie di navigazione britanniche, fondata nel 1838 dall'armatore Samuel Cunard. Inizialmente la compagnia svolgeva il servizio postale tra Gran Bretagna e Stati Uniti e Canada, divenendo poi una linea prestigiosa per la navigazione oltreoceano (cfr. Charles Robert Vernon Gibbs, *Passenger Liners of the Western Ocean: A Record of Atlantic Steam and Motor Passenger Vessels from 1838 to the Present Day*, New York, 1957, pp. 52-92).

strapazzo di sì lungo viaggio. Ricordo questi disagi da noi sopportati così volentieri, solo perché le nostre future missionarie che faranno la traversata in cinque o sei giorni sopra bei Cunards, non dimentichino mai a qual prezzo l'amata Società ha mantenuto il suo spirito al di là dei mari.⁴²¹

New York e dintorni

Il 15 luglio Madre Tommasini e le sue compagne sbarcarono, come previsto e promesso dal capitano, a New York, ove erano attese dalla Madre Hardey, che aveva inviato loro una carrozza dalla Casa di Manhattanville⁴²²:

Il Capitano ci aveva promesso che il 15 sarebbe risonata alle nostre orecchie la parola: terra. Parola magica per noi, che avremmo finalmente toccato il suolo benedetto dove ci chiamava l'amore. Mantenne la parola e il 15 sbarcammo a New York. Appena gettata l'ancora, si presentò a noi con una lettera per la Madre Moncheur, il Signor Hayant, che conosceva la Rev. Madre Hardey. Fummo condotte a Blecker Street dove la Superiora, Rev. Madre Pardow, ci accolse con entusiasmo; ci disse che la Rev. Madre Hardey desiderava vederci quanto prima alla nostra casa di Manhattanville, e che partiremmo immediatamente in carrozza.⁴²³

Il tempo del transito in carrozza trascorse denso di interrogativi per il gruppo di suore, che, rimaste in cinque per la sosta di Madre Hunter presso la sua famiglia, non potevano neanche comunicare con il cocchiere poiché nessuna tra loro conosceva la lingua inglese. Il viaggio appariva interminabile, e anche se il vetturino proseguiva sicuro sulla sua strada, trascorse molto tempo, e molti fiumi, pianure e sentieri furono percorsi, prima di arrivare alla collina ove si innalzava il villino della Casa del Sacro Cuore. La sorpresa, quando la postulante aprì la porta del convento, fu reciproca, poiché le missionarie, in abiti ormai ridotti a stracci, non si aspettavano di non essere riconosciute ed entrarono sfuggendo alla novizia la quale, comicamente, corse dalla Superiora Hardey ad avvisarla che «*delle strane zingare erano nell'anticamera*». La Madre Hardey, che attendeva le sorelle da oltremare, aveva però fortunatamente già organizzato la vestizione delle missionarie:

⁴²¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 84-85.

⁴²² Madre Mary Aloysia Hardey (Piscataway 1809 - Parigi 1886) è stata la prima Madre Superiora di nazionalità statunitense a formarsi nel Sacro Cuore, a Grand Couteau. Fu attiva dal 1841 al 1883 nell'aprire nuove fondazioni negli Stati Uniti (la più importante fu quella di New York, Manhattanville, in Blecker Street) e in Centro America (tra cui le fondazioni di Cuba) - (P. Dufour, *Vie la Révérende Mère Aloysia Hardey*, Paris 1890).

⁴²³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 85.

(...) il cocchiere conosceva benissimo la strada e non avevamo nulla da temere. Ecco dunque in cammino cinque creature in uno stato indescrivibile⁴²⁴, e che non sapevano neppure una parola d'inglese. Traversammo fiumi, percorremmo strade popolate, e c'inoltrammo in pianure incolte; passava il tempo e non si arrivava mai. Il cocchiere aveva forse sbagliato strada? Finalmente dopo quattro ore ci fermammo sull'alto di una ripida collina dinanzi ad un villino che non aveva punto l'aspetto d'un convento. Erano le sei e mezzo; la postulante che venne ad aprirci sembrò terrificata!⁴²⁵ “Le religiose del Sacro Cuore”, disse la Madre Moncheur; entrammo, quasi contro il volere della piccola sorella, che corse a dire alla Rev. Madre Hardey che delle strane zingare erano nell'anticamera. La Madre Hardey venne subito e dopo averci benedette ed abbracciate, ci condusse in cappella (...) ci aveva già fatto preparare l'abito religioso; oh! quanto fummo felici di potercene nuovamente rivestire!⁴²⁶

Manhattanville

La fondazione del convento di Manhattanville era terminata da circa un anno quando vi giunse il gruppo di Madre Tommasini, e la villa in cui era stata trasferita la comunità aveva ancora il suo aspetto di *estate*, di dimora residenziale⁴²⁷:

Il 16 luglio (...) nostro Signore, per la prima volta in America, entrò nei nostri cuori. Era una domenica; il buon Padre Leonardo celebrò la Messa delle nove, (...) la Madre Gantreau cantò *Quand te verrai-je, ô ma belle Patrie*. Quando arrivammo, Manhattanville era fondata da circa un anno; il convitto, trasferito da Astoria in questa magnifica tenuta chiamata *The Lorillard estate*, era già aperto, però la casa Mansion non aveva ancora perduto il suo aspetto di villa. La Rev. Madre Hardey ne era superiora⁴²⁸

⁴²⁴ Precedentemente Madre Tommasini aveva specificato infatti che Madre Hunter, l'unica che parlasse inglese, era rimasta in città per rivedere la sua famiglia (cfr. Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 85).

⁴²⁵ Dopo il lungo viaggio, in cui le suore per rimanere in incognito non si erano mai potute neanche cambiare d'abito, il loro aspetto doveva essere realmente “terrificante”, questo spiega la reazione della postulante.

⁴²⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 85-86.

⁴²⁷ Nel 1841 venne inaugurata da Madre Aloysia Hardey la prima fondazione newyorchese del Sacro Cuore nel Lower East Side di Manhattan, in una casa a tre piani a Houston Street, che venne in seguito trasferita, nel 1847, in un'area a nord di New York, su una collina sovrastante la cittadina di Manhattanville, nella tenuta di Jacob Lorillard. I lavori di trasformazione della residenza, all'epoca dell'arrivo di Madre Tommasini, non erano, dunque, ancora terminati (cfr. Mary Garvey, *Mary Aloysia Hardey: Religious of the Sacred Heart 1809-1886*, New York 1925, pp.78-84; Margaret Williams, *Second sowing; the life of Mary Aloysia Hardey*, New York 1942, p. 240).

⁴²⁸ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 87.

Il compito per cui Madre Tommasini era stata inviata in missione era quello di insegnare le lingue straniere. Non, dunque, l'inglese, tema che preoccupò a lungo la suora, ma l'italiano e, su suggerimento della stessa Madre Hardey, lo spagnolo:

Poco dopo la Rev. Madre Hardey mi fece chiamare (...) Quando entrai, mi chiese se sapevo l'inglese, aggiungendo: "A me non preme affatto che lo sappia, e la Rev. Madre Generale preferirebbe ch'Ella imparasse lo spagnolo; perciò domani stesso andrà a presentarsi al nostro Cappellano, e gli chiederà che abbia la compiacenza d'insegnarglielo". "Oh! Madre mia, esclamai, lui non sa che l'inglese e lo spagnolo, ed io non conosco che il francese e l'italiano". "Non importa, mi rispose, troverà nell'obbedienza il modo di soddisfare il mio desiderio". Ne fui costernata perché desideravo molto imparar l'inglese e fremmo al solo pensiero di dover vivere in quel paese senza capirne la lingua. La Rev. Madre lo intuì, onde soggiunse: "Potrà benissimo imparar l'inglese in modo da capire ciò che si dice alle ricreazioni, a ciò non mi oppongo; ma si rammenti che è qui per le lingue straniere, e non per l'inglese!".⁴²⁹

Nonostante fossero trascorsi trent'anni dalle prime missioni di Madre Duchesne, la Congregazione tollerava ancora che le alunne americane si preoccupassero dei loro abiti e non indossassero l'uniforme, come in Europa, ma vestiti di mussolina o percale⁴³⁰, che creavano più lavoro di manutenzione alle suore, le quali ingegnosamente cercavano di farsi aiutare indicando, ad esempio, gare di stiro:

Quando giungemmo a Manhattanville, le alunne erano appena una trentina; non portavano uniforme, ma un vestito di mussolina, o di percale, che cambiavano due volte la settimana. Ciò richiedeva un lavoro superiore alle forze delle nostre poche sorelle coadiutrici (...) e noi d'altra parte eravamo troppo povere per farci aiutare da persone secolari. Novizie e Comunità, quasi per ricreazione, venivano spesso invitate a stirare, ed era una gara a chi faceva meglio e con maggiore allegria.⁴³¹

⁴²⁹ Madre Tommasini in seguito apprese lo spagnolo grazie a Padre Golderano, esiliato dal Venezuela e divenuto poi cappellano di Manhattanville (Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 88-89). La colonizzazione più importante dell'area newyorchese da parte degli ispanofoni avvenne lungo l'arco del Novecento, ma già a metà Ottocento la zona rivelava un'importante presenza di popolazione ispanofona (sulla presenza della comunità spagnola a New York, vedi Ana María Varela-Lago, *Conquerors, Immigrants, Exiles: The Spanish Diaspora in the United States (1848-1948)*, San Diego 2008).

⁴³⁰ La maggior tolleranza rispetto alle Case europee rivela, ancora una volta, l'adattamento estremo dell'Ordine alle usanze culturali dei luoghi ove installava le sue missioni, com'era in uso tra i Gesuiti.

⁴³¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 89-90.

Le *Memorie* di Madre Tommasini, scritte circa cinquant'anni dopo il suo viaggio, paragonano all'epoca a lei contemporanea, le privazioni e i disagi cui erano sottoposte le alunne, bambine e ragazze provenienti dalle famiglie più in vista del paese, cui era destinata un'istruzione d'élite, quella impartita dal Sacro Cuore. La sua riflessione sottolinea anche i progressi compiuti dalla civiltà in mezzo secolo, segnalando anche l'incremento del lusso. Nella seppur sontuosa magione di Manhattanville, adibita a Casa del Sacro Cuore, nel 1848 ancora non erano state costruite camere singole per le alunne, i dormitori erano completamente aperti e le maestre, che dormivano con le alunne, oltre ad essere le prime a levarsi, dovevano aspettare che si coricassero tutte le bambine. Non vi era ancora acqua potabile, che doveva dunque esser presa alla fontanella e portata a mano dalle suore o dalle novizie fino all'ultimo piano della residenza. Il cibo era semplice ma buono e le maestre svolgevano un ruolo chiave nella vita delle alunne, poiché dividevano con loro tutta la giornata, dalle lezioni, ai pasti, dal sonno, alle ricreazioni:

Si griderebbe all'esagerazione se enumerassi qui le privazioni e i disagi ai quali erano sottoposte fanciulle delle migliori famiglie del paese; paragonando quell'epoca con la nostra, ci si rende conto dei progressi del lusso in cinquant'anni. Non esistevano camere per le alunne: nei dormitori non v'erano tende di sorta; le Maestre, per coricarsi, dovevano aspettare che le bambine fossero addormentate e si alzavano poi prestissimo la mattina. Le abluzioni si facevano in comune alla fontanella in fondo al dormitorio; non essendovi acqua potabile, bisognava portarla a braccia fino all'ultimo piano e spesso volte le novizie surrogavano le sorelle converse in questo faticoso lavoro. In refettorio le Maestre sorveglianti stavano a tavola con le alunne; tutte le pietanze venivano mangiate nel medesimo piatto e il cibo era semplice, però molto ben cucinato. Durante le ricreazioni le fanciulle, mettendosi in circolo, cantavano, e la Maestra che insegnava loro nuovi canti era la preferita.⁴³²

Il primo anno da insegnante di Madre Tommasini trascorse in fretta, scandito dal tempo trascorso con le bambine e le consorelle. Quando nel luglio 1849 si chiuse l'anno scolastico, com'era usanza del Sacro Cuore vennero distribuiti i consueti premi alle migliori alunne e il giorno successivo fu organizzata una giornata di vacanza nel bosco della tenuta. La Congregazione si curava in modo particolare di stabilire un clima di affettuosa allegria nei confronti delle alunne, in modo che l'educazione impartita entrasse più in profondità, stabilendo, in tal modo, delle basi ancora più solide. «*Devono in vigilar sulle alunne più colle orecchie che coi piedi, senza agitarsi, senza correre qua e là. Si guadagnino le fanciulle per*

⁴³² Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 90.

la via del cuore, le ricompensino generosamente; ma solo tre o quattro volte l'anno le trattino severamente (...) L'educazione è più importante dell'insegnamento... La formazione del cuore deve precedere quella dell'intelligenza»⁴³³, ripeteva Madre Hardey, la Superiora di Manhattanville, alle sue figlie. L'atteggiamento migliore da tenere con le alunne, per i frutti che avrebbe prodotto in seguito, era proprio quello comprensivo, spesso indulgente. L'azione missionaria, più propriamente educativa, del Sacro Cuore era vista come fondamentale anche dai Padri gesuiti, in un paese, come l'America, dove si pensava che la donna avrebbe svolto un ruolo chiave nella formazione del sostrato culturale⁴³⁴:

Mi accorgo sempre più della verità di quel detto di un santo Gesuita: "In America, più che altrove, l'influenza della donna è tutto, ed è per suo mezzo che il Nuovo Mondo aprirà gli occhi alla luce".⁴³⁵

Il termine dell'anno scolastico accese una sorta di nostalgia in Madre Tommasini, che venne assegnata ad un altro compito all'interno della Comunità, quello di scandire le ore della giornata religiosa e comunitaria suonando «*i campanelli*». Tuttavia, a causa della mancanza di un orologio, era sempre in ritardo! Lo sconforto si faceva strada tra i suoi pensieri, l'assaliva la paura di non riuscire ad assolvere tutti i suoi compiti e in un anno non era riuscita neanche ad apprendere la lingua inglese. Questi e altri pensieri offuscavano la felicità di compiere la missione affidatale dal Signore:

L'anno scolastico 1848-49 si terminò il 21 luglio: la prima distribuzione dei premi alla quale assistetti, fu presieduta da Mons. Hugues⁴³⁶; ed ebbe luogo sulla collinetta dietro la casa (...). Il

⁴³³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 101-102.

⁴³⁴ In realtà la visione della donna nel corso della storia dell'Ordine gesuita era passata attraverso differenti fasi. Fin dall'inizio della fondazione le Costituzioni avevano decretato la chiusura al mondo femminile, riconoscendo però di fatto grande importanza alle *benefattrici*, mentre con l'avvento della ricostituzione della Compagnia, dal 1814, la regola e la spiritualità dei Gesuiti accolsero non solo una moltitudine di *figlie spirituali*, ma influenzarono anche la nascita di differenti istituti religiosi femminili, tra cui il Sacro Cuore, destinati all'educazione delle ricche fanciulle cattoliche. Veniva così riconosciuto appieno alla donna non solo il diritto ad una formazione religiosa di stampo ignaziano, ma anche ad un'educazione cattolica che valorizzasse il ruolo della donna in quanto elemento di coesione all'interno della famiglia, che, opportunamente formato, in base alle regole e spiritualità di stampo cattolico, potesse a sua volta sostenere la struttura sociale (cfr. Claudio Ferlan, *Op. cit.*).

⁴³⁵ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 195.

⁴³⁶ Monsignor Hugues (John Joseph Hugues) fu il quarto vescovo e primo arcivescovo di New York (1842-1864). Nativo dell'Irlanda, si trasferì negli Stati Uniti nel 1817, percorrendo la carriera ecclesiastica interamente

giorno successivo, 22, ricorrendo la festa della nostra Madre fondatrice, ci fu concessa una giornata di vacanza, che trascorremmo nella nostra così vasta tenuta. Dopo il desinare campestre, le bambine andarono a giocare nel bosco, mentre noi recitammo l'Ufficio. (...) L'anno così felice da me trascorso al Noviziato finì troppo presto, con mio grandissimo dispiacere; non capivo ancor nulla d'inglese (...) in Comunità fui incaricata di sonare i campanelli; ma non avendo orologio, e essendo inoltre maestra d'italiano, di francese, di calligrafia, di dormitorio, ero sempre in ritardo. Mi parve allora che non sarei mai riuscita a far bene le cose ed ai miei occhi si moltiplicavano le difficoltà⁴³⁷

Il Sacro Cuore era stato, fin dall'inizio, chiamato alle missioni americane per riconquistare terreno sui protestanti. Come ricorda Madre Tommasini, occorreva «*togliere ai nemici della fede il monopolio dell'educazione e fu chiamata a concorrervi la Società del Sacro Cuore*». Sull'educazione delle élite che avrebbero formato i futuri pilastri del paese si giocava, infatti, lo scontro tra protestanti e cattolici: protestanti e anti-cattolici, in generale, non desideravano infatti lasciare l'educazione in mano ai cattolici, bensì volevano escluderli totalmente dalla formazione scolastica, così come dalle cariche pubbliche. Questa tematica emergerà soprattutto dai tumulti scatenati da organizzazioni semi-secrete come quella dei *Know Nothing*, di cui Madre Tommasini riferirà più avanti nel suo racconto. L'atto di

in loco. Nel 1838 divenne vescovo di New York, sotto il papato di Gregorio XVI e nominato dallo stesso vescovo Dubois. Fu attivo nella campagna di immigrazione dall'Irlanda, accogliendo i suoi connazionali e lottò per i diritti dei cattolici e per lo sviluppo della formazione cattolica: all'epoca infatti i cattolici erano costretti a iscrivere i loro figli negli istituti privati, poiché discriminati: ad esempio, nelle scuole pubbliche era consuetudine utilizzare la Bibbia di re Giacomo. Fallendo nel suo tentativo di appoggio da parte dello Stato, stabilì un nuovo sistema scolastico cattolico che appoggiava le scuole cattoliche sulle parrocchie locali. Nel 1842, alla morte di Dubois, gli successe in qualità di vescovo di New York. A seguito dei disordini scatenati dagli anti-cattolici nel 1844, Hughes stabilì che ogni chiesa dovesse essere protetta da guardie armate, dichiarando che «*se anche una singola chiesa cattolica venisse bruciata a New York, la città diverrebbe una seconda Mosca*», facendo un'evidente allusione alla tattica della "terra bruciata" messa in atto durante l'invasione napoleonica. Per combattere il potere dei media, in mano ai protestanti e agli anti-cattolici, fondò il settimanale "New York Freeman", ove pubblicò, tra le altre cose un'omelia intitolata *Il Declino del Protestantismo e le Sue Cause*, ove manifestava la volontà della Chiesa di Roma di convertire tutte le nazioni protestanti: «*There is no secret about this (...) The object we hope to accomplish is to convert all pagan nations and all Protestant nations – even England (...) Everybody should know that we have for our mission to convert the world*» (John Hugues, *The Decline of Protestantism, and Its Cause*, 10 November 1850, in *The Complete Works of the Most Rev. John Hugues, D. D., Archbishop of New York*, New York 1865, 2:26. Sull'argomento cfr. Jon Gjerde, *Catholicism and the Shaping of Nineteenth-Century America*, New York 2012 e William Bryk, *Old Smoke: Power to the Papal: How Dagger John got New York's Irish up* in "New York Press" del 25 marzo 2003).

⁴³⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 92.

emancipazione del 1829⁴³⁸, benché ne sancisse la libertà d'accesso alle cariche pubbliche, aveva prodotto l'effetto, inaspettato, di emarginare i cattolici presenti sui territori statunitensi⁴³⁹. Soprattutto da parte della stampa, come riferisce Madre Tommasini, furono prodotti tanti e tali violenti libelli contro i religiosi cattolici, da provocare l'immediata reazione da Roma che trovò in Monsignor Hughes «un campione degno della grande causa della libertà di coscienza, che ottenne pei cattolici il loro posto sotto il sole della libertà»⁴⁴⁰:

Dal 1821 Mons. Dubois aveva chiesto alla Madre Fondatrice una casa del Sacro Cuore per la sua città episcopale. con grandissima difficoltà erasi ottenuta in America la libertà di coscienza; l'atto di Emancipazione del 1829 aveva avuto uno strano contraccolpo ed i cattolici furono gravemente insultati. La stampa, la grande leva dei nemici della Chiesa, si valse di tale libertà; e gli Stati Uniti furono letteralmente inondati da libercoli pieni di calunnie assurde contro la nostra santa religione, contro i sacerdoti, e soprattutto contro la Santa Sede⁴⁴¹. Uno di essi, firmato dal famoso S. F. B. Morse, inventore del telegrafo, era intitolato: *Brutus, o la cospirazione degli stranieri contro la libertà degli Stati Uniti*; la gioventù ne fece giustizia col sarcasmo⁴⁴². La Provvidenza divina diede allora alla Chiesa di New York un campione degno della grande causa della libertà di coscienza. Col suo nobile atteggiamento, con l'energico appello alla giustizia naturale del carattere americano, Mons. Hugues ottenne pei cattolici il loro posto sotto il sole della libertà. Occorreva

⁴³⁸ L'Atto di emancipazione (Roman Catholic Relief Act) che aveva aperto le vie dell'emancipazione dei cattolici in Gran Bretagna e nelle colonie, aveva intaccato non solo la supremazia della Chiesa anglicana, ma anche l'egemonia culturale della vecchia élite, che, dunque si ritrovava a combattere i cattolici in nome della fede protestante (cfr. J. D. C. Clark, *English Society 1688–1832: Ideology, Social Structure and Political Practice during the Ancien Regime*, Cambridge 2000 (Seconda ed.), pp. 90, 409).

⁴³⁹ Tra l'altro nell'Atto, nonostante le varie petizioni ricevute dalla Camera dei Lords, era stata conservata la clausola anti-gesuitica (cfr. Paolo Bianchini, *Morte e Resurrezione di un Ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, Milano 2006, p. 97).

⁴⁴⁰ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 95-96.

⁴⁴¹ Cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 357.

⁴⁴² Samuel Morse si dedicò attivamente della campagna contro i cattolici, occupandosi soprattutto di screditarne le istituzioni e la formazione impartita dagli istituti cattolici, e contro l'immigrazione, scrivendo numerose lettere al New York Observer per incitare la popolazione a combattere "la minaccia cattolica" che avrebbe presto assunto il "totale controllo del Paese"(cfr. Thomas J. Curran, "International Migration Digest", Vol. 3, No. 1, New York 1966, pp. 15–25). Nel *Foreign Conspiracy Against the Liberties of the United States* (il *Brutus*, citato da Madre Tommasini), scrisse: «Surely American Protestants, freemen, have discernment enough to discover beneath them the cloven foot of this subtle foreign heresy. They will see that Popery is now, what it has ever been, a system of the darkest political intrigue and despotism, cloaking itself to avoid attack under the sacred name of religion. They will be deeply impressed with the truth, that Popery is a political as well as a religious system; that in this respect it differs totally from all other sects, from all other forms of religion in the country» (S. F. B. Morse, *Foreign Conspiracy Against the Liberties of the United States*, New York 1835, pp. 94-95).

inoltre togliere ai nemici della fede il monopolio dell'educazione e fu chiamata a concorrervi la Società del Sacro Cuore⁴⁴³

Il neoeletto nunzio apostolico per il Brasile, Monsignor Bedini, in visita ai cattolici di New York, venne fastosamente accolto dalla comunità di Manhattanville, ma gli attacchi dei protestanti non tardarono ad aggredire il delegato di Roma. Madre Tommasini testimonia come il gruppo dei *Know Nothing*⁴⁴⁴, pubblicasse dei libelli contro Monsignor Bedini⁴⁴⁵ affermando che il suo scopo era quello di «*usurpare il potere degli Stati Uniti*», in intesa con i cattolici. All'epoca, secondo le affermazioni della religiosa, «*le storie più assurde circolavano sul tradimento dei cattolici, e la Rev. Madre Hardey ricevette non poche lettere insultanti*». Il problema tra protestanti e cattolici rimaneva dunque irrisolto e persisterà, difatti, fino ai giorni nostri⁴⁴⁶:

⁴⁴³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 95-96.

⁴⁴⁴ *Know Nothing* era il nome dell'organizzazione segreta xenofoba dell'American Republican Party nato nel 1843 a New York. I suoi membri appartenevano principalmente alla classe media protestante. L'espressione *know nothing* si deve alla procedura secondo la quale i membri del gruppo dovevano rispondere "non so nulla" nel caso in cui si domandasse loro l'attività svolta dall'organizzazione. Il movimento, tra le altre idee, sosteneva la tesi che l'immigrazione di massa dei cattolici dall'Irlanda e dalla Germania, controllata dal Papa, indebolisse le forze liberali e democratiche protestanti su cui si stava fondando la nazione statunitense. Un altro punto importante del programma del gruppo riguardava l'istruzione: l'associazione infatti sosteneva che gli insegnanti delle scuole pubbliche dovessero essere esclusivamente protestanti e che la Bibbia in uso dovesse essere quella di re Giacomo. I Know Nothing e gruppi simili, organizzarono anche delle campagne mediatiche denigratorie nei confronti dei cattolici, come quelle che videro "false ex suore" produrre delle testimonianze scritte fasulle che screditavano, in modo particolare, le congregazioni femminili (cfr. Tyler Anbinder; *Nativism and Slavery: The Northern Know Nothings and the politics of the 1850s*, New York 1992, pp. 20-51; Leonardo Buonomo, "Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale", in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, pp. 208-209).

⁴⁴⁵ Il cardinale Gaetano Bedini (Senigallia 1806 – Viterbo 1864) ricoprì, tra le altre, la carica di nunzio apostolico in Brasile (1852) e di delegato apostolico negli Stati Uniti (1853). Il suo viaggio negli Stati Uniti, lo portò a visitare le principali città della nazione, tra cui New York, Pittsburgh, Louisville, Baltimora, Filadelfia e, come tappa finale prima del rientro a Roma, New Orleans. Durante la visita a New York (30 giugno 1853) fu vittima di rappresaglie da parte degli anti-cattolici, che non raggiunsero l'obiettivo grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine locali (cfr. Matteo Sanfilippo, *Monsignor Gaetano Bedini e l'emigrazione verso le Americhe*, in "Studi Emigrazione" CVI, Roma 1992, pp. 277-285; IDEM, *L'affermazione del Cattolicesimo... Op. cit.*, pp. 17 e 18 e 55-76; Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Op. cit.*, pp. 41-42 e 179-184; A. M. Ghisalberti (dir.), *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma 1965, vol VII (Bartolucci-Bellotto), pp. 520-522).

⁴⁴⁶ Lo scontro ideologico tra la Chiesa cattolica e la Confessione protestante nei secoli è sempre stato, in realtà un conflitto di natura politica, tra la Chiesa di Roma e la confederazione statunitense, riguardante le scelte

In quell'epoca, sua Eminenza Mons. Bedini, Cardinale e diplomatico italiano (1806-1864), fu eletto Nunzio apostolico ed inviato al Brasile, ricevendo l'ordine di sostar negli Stati Uniti per visitarvi i cattolici, e portare un benevolo messaggio di S. S. Pio IX al presidente Franklin Pierce. Essendo sbarcato a New York, ospite del nostro vicino Mons. Donnelly, S. E. veniva ogni giorno a celebrare la S. Messa a Manhattanville, ove era accolto con delicato riguardo, tanto che soleva dire: "Se fosse stabilita una Nunziatura in America, la sede dovrebbe essere su questa collina". (...) La Reverenda Madre Hardey e la Madre Boudreau avevano preparato un magnifico ricevimento per festeggiare questo primo rappresentante della Santa Sede in America (...) Le bambine recitarono proprio bene un dialogo in italiano e cantarono a meraviglia l'inno ben noto di *Pio IX*, che nel 1849 risonò sotto il bel cielo d'Italia per salutare il trionfale ritorno del Venerato proscritto nella Eterna Città. (...) La città di New York aveva fatto una splendida accoglienza al Delegato Apostolico tanto che egli ebbe a dire: "Al mio arrivo non udii altro che *Osanna*". Ohimè! Doveva ben presto venire il *Crucifige*. I nemici della fede, come del bene pubblico, i *Know Nothing*, che allora fecero tanto male alla religione, insinuarono scaltramente che l'ambasciatore del Principe della Pace veniva ad usurpare il potere degli Stati Uniti, e che i cattolici s'intendevano a tale scopo con lui. (...) le storie più assurde circolavano sul tradimento dei cattolici, e la Rev. Madre Hardey ricevette non poche lettere insultanti. Una persona, credendo che le religiose fossero state private della loro libertà, giunse fino ad offrire un rifugio alla Superiora di Manhattanville ed alla sua Comunità, nel caso in cui ella potesse sfuggire alle violenze del clero. Come non sorridere di compassione a tale offerta?⁴⁴⁷

Nascevano società segrete contro i cattolici⁴⁴⁸. Madre Tommasini narrerà del tentativo

governative operate non solo in ambito nazionale, ma anche, e soprattutto, internazionale. L'«*American way of life, liberale, materialista ed emancipato rispetto alle visioni cattoliche, ha sempre contribuito alla distanza tra protestantesimo e cattolicesimo, e, anche oggi, le finalità politiche della Chiesa di Roma e degli Stati Uniti sono estremamente diverse, soprattutto per quanto riguarda le politiche riguardanti paesi come la Palestina, la Cina, l'India, la Russia, l'Africa e l'America Latina*». Le visioni divergono anche su temi di politica interna statunitense, quali istruzione, pena di morte, ricerca scientifica, immigrazione, etc. Tuttavia, se da un lato le due "visioni del mondo" rimangono agli antipodi, il processo di "cattolicizzazione" presente fin dall'inizio della storia americana è cresciuto attraverso i secoli ed è più che evidente nell'epoca attuale del governo Obama, in cui più di un terzo dei ministri, i direttori di CIA ed FBI e altri personaggi della politica statunitense, sono cattolici. Secondo gli studi più recenti, la dinamica di cattolicizzazione degli Stati Uniti sta avendo, come contropartita, la conseguente "americanizzazione" della Chiesa cattolica (cfr. Manlio Graziano, *In Rome we trust. L'ascesa dei cattolici nella vita politica degli stati Uniti*, Bologna 2016).

⁴⁴⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 102-104.

⁴⁴⁸ Ad esempio, il già citato movimento dei *Know Nothing*, che costituiva il gruppo legato all'attività clandestina dell'*American Party*. O ancora, il tristemente noto *Ku Klux Klan*, nato in Tennessee nel 1865. Tra il 1820 e il 1850, infatti, la popolazione cattolica in America conobbe un incremento esponenziale, passando da 60 mila anime a più di 2 milioni, su una popolazione di circa 23 milioni di persone. I protestanti, spaventati dal ritmo di

di attentato contro Monsignor Bedini da parte di una società segreta non specificata dalla religiosa. Grazie alla confessione della fidanzata del sicario, fervente cattolica, Bedini fu salvato. Venne prontamente recapitata una lettera per l'ambasciatore italiano, che si occupò della questione, informando il nunzio solo al suo ritorno a New York da Cincinnati⁴⁴⁹:

Gli avvenimenti si succedevano, più tristi gli uni degli altri, ed una sera fui chiamata in parlatorio da una giovane italiana del mio Patronato. (...) Con voce soffocata dai singhiozzi ella pronunciò il nome di Mons. Bedini, ed a forza di bontà e di promesse, venimmo a conoscere una orribile congiura contro Sua Eminenza, che al suo ritorno da Cincinnati doveva essere assassinato. Il fidanzato della infelice giovane era uno dei sicari scelto dalla Società segreta per compiere questo odioso attentato (...) mi fu dato l'ordine d'informare minutamente di tutto l'ambasciatore d'Italia, che conoscevo bene⁴⁵⁰; ma non osando mandar quella lettera per posta, la Rev. Madre la inviò a Washington per mezzo di una persona fidatissima, che ci portò una vaga risposta verbale; però grazie a Dio il delitto non ebbe luogo. Mons. Bedini al suo ritorno a New York, messo a cognizione dell'accaduto, decise di lasciare il paese, credendo prudente di non venir neppure a salutarci; ma la Rev. Madre Hardey senza timore alcuno si recò a riverirlo alla nostra casa della 17^a Via.⁴⁵¹

L'incertezza generata dal clima politico non poteva però distogliere la comunità di religiosi da doveri e rimembranze: nel 1852 venne tristemente annunciata la scomparsa della fondatrice e pioniera del Sacro Cuore in America, Madre Duchesne. Quel giorno infausto accrebbe ancor più il mito e la gloria della fondatrice, assurgendo la sua esistenza a perfetta imitazione di Cristo. Sorelle e novizie moltiplicarono gli aneddoti sulla sua vita, narrandoli durante le ore di riflessione o di ricreazione. Madre Duchesne divenne santa ancor prima della suacanonizzazione, nelle narrazioni delle suore, assolvendo perfettamente, in tal modo, il suo

crescita dei cattolici, il cui gruppo si nutriva di migranti dall'Europa, si riunirono di conseguenza in fronti anticattolici e nativisti (cfr. Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo... Op. cit.*, p. 52; sulle società segrete xenofobe americane cfr. inoltre Alan Axelrod, *The International Encyclopedia of Secret Societies & Fraternal Orders*, New York 1997).

⁴⁴⁹ Sanfilippo riporta come Giuseppe Sassi, esule ravennate, informasse Monsignor Hughes, arcivescovo di New York, della congiura contro il Nunzio Bedini (Matteo Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo... Op. cit.*, p. 60).

⁴⁵⁰ L'ambasciatore italiano all'epoca era il delegato del Regno di Sardegna, il Conte di Colombiano, inviato nel 1832 in qualità di console dei Savoia a Baltimora e successivamente a New York (vedi la storia dell'ambasciata italiana a Washington sul sito della Farnesina:

http://www.ambniciosia.esteri.it/Ambasciata_Washington/Menu/Ambasciata/La_sede/20100414_chancery.htm)

⁴⁵¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 105.

compito di missionaria e modello utilizzato *ad libitum*, per tutte le future generazioni, come auspicavano le direttive sostenenti il progetto ecumenico di Propaganda Fide:

Il 3 agosto 1852 questa cara Madre⁴⁵² partì per l'Ovest recandosi a visitare la venerata Madre Duchesne, e tre mesi dopo la Rev. Madre Hardey, con voce commossa, ci annunciò la morte della nostra grande Missionaria, spentasi a S. Carlo⁴⁵³ (Missouri) il 18 novembre 1852, il giorno dopo l'arrivo dell'inviata della Madre Barat. (...) la Rev. Madre Hardey (...) ci parlò della Santa Madre Duchesne, alla quale essa e noi dovevamo tanto. "Un giorno – ci disse – vedendo un signore percuotere uno schiavo, la Venerata Madre ne rimase indignata, e correndo verso la povera vittima ne baciò le mani, e lavò la faccia ferita del povero negro".⁴⁵⁴

I successivi due anni trascorsero rapidi per Madre Tommasini, che non riporta molte notizie della sua vita. La quotidianità scorreva tra le incombenze al convitto di Manhattanville e la vita comunitaria. Madre Tommasini continuava ad essere la maestra di francese, italiano e lavori femminili e in base all'occorrenza, aiutava nel canto, attività che rendeva le maestre popolari tra le educande, o seguiva le ricreazioni. Nell'estate del 1854 però la Madre Superiora Hardey chiese alla suora di accompagnarla nel viaggio verso la Casa canadese di Halifax, in qualità di cameriera:

Il dovere mi chiamava al Convitto, come Maestra di francese, d'italiano e di lavoro. Secondo la mia capacità, aiutavo per il canto, pei divertimenti nei giorni di vacanza, e per diverse sorveglianze. Immediatamente dopo la mia professione, ebbi il più caro degli impegni ch'io abbia potuto esercitare nella Società; quello cioè di compagna di viaggio della Rev. Madre Hardey. (...) Nel giugno 1854, la Rev. Madre Hardey mi disse che mi avrebbe condotta seco ad Halifax e che, per economia (ossia per santa povertà), dovevo passare per la sua cameriera. Ben contenta della mia sorte, le promisi di essere una cameriera ideale. Arrivate a bordo del piroscafo, sistemai la mia signora sul ponte, e corsi in cerca delle nostre cabine. Stava per occuparle un signore che non volle fare alcun conto del mio biglietto né delle mie rimozioni: "Benissimo, – dissi, – andrò dalla mia signora, e s'intenderanno insieme". Queste parole produssero un effetto magico; l'intruso scomparve, e tosto potei accomodare la nostra roba.⁴⁵⁵

Il tragitto, di cui Madre Tommasini non riporta molti dettagli, fu compiuto in

⁴⁵² Madre du Rousier, che aveva conosciuto Madre Tommasini da giovanetta nel convento di Padova, giunta a New York in quei giorni per rendere visita a Madre Duchesne ormai morente.

⁴⁵³ Saint-Charles.

⁴⁵⁴ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 96.

⁴⁵⁵ *Ivi*, pp. 111-113.

piroscafo. La prima tappa, con permanenza a Boston, vide le suore ospitate da un altro Ordine femminile, le Suore di Nostra Signora di Namur, istituzionalizzate da Padre Varin, fondatore del Sacro Cuore, sempre sul modello gesuita⁴⁵⁶. Non erano tempi buoni per i cattolici: le Suore di Namur avvisarono le sorelle del Sacro Cuore di come la situazione politica e sociale fosse sempre più complicata e aumentassero i maltrattamenti inflitti ai religiosi, tanto da creare nuove figure di martiri e far sorgere stravaganti leggende su presunte sale di tortura e prigionie all'interno dei conventi:

A Boston fummo assai caritatevolmente ospitate dalle buone Suore di Nostra Signora, figlie della Beata Giulia Billiard, istituite, come noi, dal Padre Varin. Era il tempo delle più fiere ostilità contro i Cattolici, e le buone Suore ci narrarono quel che esse ed i loro correligionari dovevano soffrire. Udendo per la prima volta allora la storia dell'indegno maltrattamento inflitto al R. P. Bast, cominciai a sperare d'essere un giorno martirizzata anch'io. Più tardi ebbi l'onore di incontrar più volte quest'eroico Gesuita, grande amico della Società del Sacro Cuore. Qualche settimana dopo la nostra visita, le buone Suore di Boston dovettero sottostare ad un'inchiesta umiliante da parte di delegati del governo, che credevano di trovar presso di loro prigionie sotterranee, torture, ecc. ecc.⁴⁵⁷

Da quel momento, per molti anni, Madre Tommasini fu una costante compagna di viaggio, nonché interprete, della Madre Hardey che dal 1850 si dedicò ad aprire una nuova fondazione a L'Avana⁴⁵⁸. Tuttavia la mancanza di denaro e lo scarso numero di missionarie disponibili, oltre al timore della febbre gialla, ritardarono di molto la fondazione. Nel 1857, «*travestite da secolari, con un freddo di 20 gradi sotto zero ed un uragano di neve*», Madre Hardey, Madre Tommasini e altre due consorelle, lasciarono Manhattanville alla volta del principale porto di Cuba, L'Avana⁴⁵⁹. Il racconto sul viaggio per L'Avana è ben dettagliato e anedddotico. Il piroscafo *Cahoba* ospitava a bordo molte persone influenti del sud degli Stati Uniti e Madre Hardey approfittò della situazione per stringere amicizie con personalità che avrebbero certamente aiutato le Case del Sacro Cuore nella Bassa Louisiana durante la Guerra

⁴⁵⁶ La Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur, fondata ad Amiens nel 1804 per volontà di Julie Billiard e della contessa di Gézaincourt, Madame Blin de Bourdon, era nata come istituzione educativo-scolastica per le fanciulle. Come per la Società del Sacro Cuore di Madre Barat, le prime Costituzioni vennero stilate con l'aiuto di Padre Varin, sul modello di quelle della Compagnia di Gesù (A. Maeder, in Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (a cura di), *Op. cit.*, vol. VI (1980), coll. 345-347).

⁴⁵⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 113.

⁴⁵⁸ *Ivi*, p. 118.

⁴⁵⁹ *Ivi*, pp. 121-122.

Civile⁴⁶⁰:

Il nostro piroscifo si chiamava la “*Cahoba*”. La prima persona che incontrammo a bordo, fu Miss Mc. B***, un’ottima zittellona, alquanto noiosa però nel modo di dimostrarci la sua simpatia. Appena ci vide, corse incontro alla Rev. Madre, gridando con la sua voce stridula e potente: “Ho voluto farle una sorpresa prendendo posto su questo piroscifo, con l’intenzione di fermarmi dove si fermeranno, e di ritornare solo quando torneranno loro”. (...) V’erano a bordo molte persone influenti, abitanti la maggior parte nel Sud, e grazie al suo tatto meraviglioso (...) la Rev. Madre fece delle conoscenze che le permisero d’aiutare le nostre case della bassa Luigiana, al tempo della guerra civile.⁴⁶¹

Il 31 dicembre del 1857, i passeggeri a bordo del *Cahoba* festeggiarono il Capodanno in allegria, mentre le suore vegliarono tutta la notte in cabina, cantando, allo scoccare della mezzanotte, il *Magnificat* e il *Te Deum* e rinnovando la promessa di devozione missionaria al Cristo. Madre Tommasini poeticamente ricorda la solennità del momento reso commovente dalla vicinanza spirituale delle suore nello spazio sospeso tra cielo e mare:

L’ultimo giorno del 1857, i passeggeri festeggiarono allegramente l’alba del nuovo anno mentre noi, riunite intorno alla nostra Madre, passammo santamente la notte nella sua cabina. Non dimenticherò mai quella veglia notturna! Quelle ore, sempre così solenni, sono ancor più commoventi là, fra cielo e mare. A mezzanotte cantammo il *Magnificat* ed il *Te Deum*, poi la Rev. Madre ci disse: “Poiché quest’anno comincia per noi in modo straordinario e s’apre in un Venerdì,

⁴⁶⁰ Sul coinvolgimento della Bassa Louisiana nella Guerra Civile è opportuno ricordarne la centralità. New Orleans, infatti, la capitale della Bassa Louisiana, era un porto strategico sul Mississippi, nonché il principale produttore di cotone importato dall’Europa (Gran Bretagna e Francia, in particolare). Considerata il fulcro della rivolta sudista, in seguito alla secessione della Louisiana dall’Unione (1861), i nordisti ne progettaron la presa (1862). Il governatore Moore organizzò allora la resistenza spostando la capitale a Opelousas e predisponendo la distruzione dei campi di cotone e il ritiro del cotone in partenza per l’Europa per sollecitare un intervento europeo (strategia del *King Cotton*). Tuttavia, un intervento della Gran Bretagna contro l’Unione avrebbe significato la perdita dei mercati americani e canadesi. Inoltre nel 1861 i magazzini europei si erano ritrovati con un’eccedenza di cotone che aveva provocato il rialzo dei prezzi e la produzione era in crescita in altri paesi coloni, come l’India o l’Egitto. All’Europa non era dunque necessaria una guerra. L’Unione impose infine l’embargo dei porti confederati, bloccando l’economia del Sud (Eli Ginzberg, *The Economics of British Neutrality during the American Civil War*, in “Agricultural History”, Vol. 10, N. 4 (ottobre 1936), pp.147–156; Chester G. Hearn, *The Capture of New Orleans 1862*, Baton Rouge 1995, pp. 2-31; Charles M. Hubbard, *The Burden of Confederate Diplomacy*, Knoxville 1998; Ludwell H. Johnson, *Red River Campaign, Politics & Cotton in the Civil War*, Kent (Ohio) 1993, pp. 10-78).

⁴⁶¹ Maria Tommasini *Op. cit.*, pp. 122-123.

fa d'uopo rinnovare la nostra determinazione di far tutto, in ogni suo giorno, alla maggior gloria del Cuore di Gesù, al quale siamo consacrate e pel quale intraprendiamo questa missione".⁴⁶²

Avvicinandosi a Cuba il clima andava mitigandosi: dal rigido inverno newyorchese le suore transitando attraverso località dal clima primaverile si apprestavano a raggiungere i Tropici. Il mare in tempesta che aveva agitato i cuori dei passeggeri alla partenza era ormai un ricordo lontano e la distesa d'acqua era ora simile per tranquillità allo specchio di un lago; parimenti, il cielo limpido ricordava a Madre Tommasini la sua «cara Italia»:

Man mano che ci si avvicinava ai tropici, tutto cambiava aspetto; dal rigidissimo inverno di New York, eravamo passate ad una deliziosa primavera; il mare, sì agitato e cupo al principio del viaggio, era divenuto un lago limpido e tranquillo ed il bel cielo azzurro mi faceva pensare alla mia cara Italia.⁴⁶³

Giunte sulle meravigliose coste della Florida, tra stormi di uccelli marini e profumo di fiori misto a salsedine, le suore indossarono finalmente l'abito religioso, provocando lo stupore generale dei passeggeri sul ponte che non si aspettavano delle religiose a bordo:

Una mattina notammo grande agitazione a bordo: "Le coste della Florida!" gridavasi da ogni parte. Stormi d'uccelli ci svolazzavano intorno, il profumo dei fiori di quella plaga incantevole giungeva sino a noi ed io pensavo: "Se la terra è così bella, che cosa sarà il cielo?". Quando il piroscafo entrò nella baia, indossammo con gran divozione e filiale amore l'abito religioso e risalimmo sul ponte. Lo stupore fu generale; nessuno aveva mai supposto che noi fossimo religiose.⁴⁶⁴

Numerose barche, inviate da amici e parenti, si avvicinavano al piroscafo per accogliere i passeggeri e trasportarli a riva. Le suore non attendevano nessuno, ma Sua Maestà aveva inviato una lancia, sospinta da ben quattordici rematori in livrea e comandata dal *Señor Espino*, influente membro del governo Gutiérrez⁴⁶⁵ che aveva insistito affinché fosse aperta una fondazione del Sacro Cuore a L'Avana, per curare l'educazione cattolica

⁴⁶² Maria Tommasini *Op. cit.*, pp. 122-123.

⁴⁶³ *Ibidem.*

⁴⁶⁴ *Ibidem.*

⁴⁶⁵ José Gutiérrez de la Concha, marchese di L'Avana, rivestì la carica di governatore superiore e capitano generale di Cuba negli anni 1850-1852, 1854-1859 e 1874-1875 (José Antonio Piqueras Arenas, *Sociedad civil y poder en Cuba: colonia y poscolonia*, Madrid 2005, p. 65 e José Ramón Urquijo Goitia, *Diccionario Biográfico de los Ministros Españoles en la Edad Contemporánea (1808-2000)*, sul sito del CSIC Instituto de Historia: http://humanidades.cchs.csic.es/ih/paginas/jrug/diccionario/ministros/index_min.htm).

delle fanciulle e, *in primis*, di sua figlia Maria:

Intanto che la “*Cahoba*” si avvicinava al porto, potemmo scorgere alcune barchette venirle incontro. Sul ponte era una grande animazione; ognuno credeva riconoscere qualche amico; noi sole non aspettavamo nessuno; eravamo nelle mani di Dio e fu regalmente che Dio agì con noi. I passeggiere facevano mille congetture scorgendo un gran battello del governo, che, spinto da quattordici rematori in bella livrea, portava persone dall’aspetto molto signorile, tra le quali un ufficiale in alta tenuta. Per chi mai S. Maestà mandava una delle sue lance? Nessuno attendeva un ricevimento straordinario, noi meno d’ogni altro. Finalmente il mistero si chiarisce; la lancia reale si accosta, i passeggiere salgono a bordo salutati da tutto l’equipaggio; uno di essi s’avvanza, ed inchinandosi profondamente davanti a me: “Madame Tommasini?” dice. “Señor Espino” risposi immediatamente. Non l’avevo mai veduto ma mi avevano parlato di lui e sapevo che la sua sposa ci aspettava. (...) Frattanto la Señora Espino si era gettata fra le braccia della Rev. Madre Hardey (...) poi chiamata la figlioletta: “Prenda, – disse – gliel’affido, ne faccia una santa”. Maria, unica speranza ed orgoglio dei suoi genitori, colei per cui principalmente ci volevano ad Avana, era allora in età di dodici anni.⁴⁶⁶

L’accoglienza da parte dei coniugi Espino permise alle religiose di evitare la trafila per i controlli sanitari⁴⁶⁷ e di lasciare il piroscalo in pompa magna. Al porto due carrozze attendevano il gruppetto del Sacro Cuore per condurlo nell’elegante appartamento di Calle del Prado 74, munito di domestici e portiere e allietato da mazzi di coloratissimi fiori locali che arrivavano freschi ogni giorno, nonostante fosse gennaio. La *Señora Espino*, «grande

⁴⁶⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 123-124.

⁴⁶⁷ Dal XVII secolo Cuba, e i Caraibi in generale, pativano il flagello della febbre gialla, che continuava a diffondersi con varie ondate epidemiche dal nord al sud dei territori americani. Il problema erano i battelli che trasportavano viaggiatori o schiavi malati, diffondendo rapidamente il virus. Durante il corso dell’Ottocento la virulenza della malattia si aggravò e, con tutta probabilità, fu un battello in sosta a L’Avana o New Orleans nel 1849 a provocare la più grave epidemia di febbre gialla in tutto il Sudamerica, fino ai porti europei di Barcellona, Lisbona e Oporto. Anche nel 1853 ci un’altra durissima ondata epidemica partita da New Orleans. La Guerra Civile causò un momentaneo arresto delle epidemie, che ripresero vigore nel 1878 quando da Cuba la malattia si estese rapidamente in tutta la vallata del Mississippi. New Orleans e Cuba, in particolare, erano i porti più colpiti e i maggiori centri di diffusione a causa del continuo afflusso migratorio. Per questo i controlli sui viaggiatori erano frequenti e severi; nell’ultimo quarto dell’Ottocento vennero organizzate, dagli Stati Uniti soprattutto, delle missioni di ricerca sulle possibili cause della malattia, ma fu solo durante i primi del Novecento che si comprese la sua natura e venne identificato il vettore del virus (la zanzara *Aedes Aegypti*). Le misure di protezione apportate (tra cui l’eradicazione del vettore), permisero di contenere l’ultima epidemia statunitense, scoppiata a New Orleans nel 1905 (François Delaporte, *Histoire de la fièvre jaune. Naissance de la médecine tropicale*, Paris 1989).

ammiratrice dell'ascetismo» aveva pensato proprio a tutte le possibile necessità delle suore, compresi testi sacri e strumenti di penitenza di ogni sorta⁴⁶⁸:

Non avemmo da aspettare gli ufficiali di sanità, e lasciammo il piroscalo in gran galà; la Señora Espino condusse la Rev. Madre; il Señor Espino ed io lo seguimmo; il generale poi s'incaricò delle due Novizie. In porto, due carrozze ci attendevano; quei signori ci fecero prender posto in esse; indi, baciando rispettosamente la mano alla Superiora, si allontanarono; la Señora ci condusse al *Calle di Prado*, n. 74. "Eccovi a casa vostra, – disse; – mia figlia ed io andremo a prendere la cena. Quest'ottima signora aveva fornito la casa di quanto credeva necessario e perfin dei domestici; vi era una donna di servizio, un portinaio ed un commissionario. Trovammo nell'appartamento numerosi oggetti di pietà: libri in uso nella famiglia da chi sa quante generazioni; e tale era la delicatezza di procedere di questa grande ammiratrice dell'ascetismo, che aveva preparato per ciascuna di noi ogni sorta di strumenti di penitenza. Avevamo altresì molti fiori delle più belle specie che si possano immaginare; ogni giorno la Contessa Villanueva ci mandava mazzi di garofani, di eliotropî, di rose dal gambo lungo un metro; e questo nel mese di gennaio!"⁴⁶⁹

La prima Messa celebrata in onore delle religiose del Sacro Cuore fu solenne, nonostante le richieste di semplicità da parte della Madre Superiora. La *Señora Espino*, improvvisatasi maestro di cerimonie, aveva fatto in modo di accontentare la curiosità e la devozione del popolo, mettendo il più in vista possibile le missionarie. La religiosità della popolazione di L'Avana era vivace, esplicita e pittoresca⁴⁷⁰: furono inviate cinque *volantas*, carrozze dalla forma di uccello «*dalle alte spalle*», per traslocare le suore e i loro effetti in chiesa. La processione di carrozze si apriva con tre *volantas* trasportanti sedie, tappeti, coperte e libri. La quarta carrozza ospitava il gruppetto del Sacro Cuore, che non poté trattenersi dal ridere osservando il singolare corteo, e la quinta i domestici. Anche l'ingresso in chiesa fu

⁴⁶⁸ Madre Tommasini non cela la vena ironica con cui nota come, accanto ai fiori e alle comodità, la padrona di casa avesse fornito strumenti di penitenza, ormai in disuso tra le suore del Sacro Cuore: le Costituzioni della Compagnia di Gesù, cui il Sacro Cuore si ispirava, ribadivano infatti che le fatiche corporali e spirituali dovessero essere condotte *con moderazione*, evitando qualsiasi forma di eccesso, sia nel rigore che nel disimpegno (cfr. Claudio Felan, *Op. cit.*, p. 31).

⁴⁶⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 124-125.

⁴⁷⁰ La religiosità cubana, il «*paese più africano fuori dall'Africa*», con un milione di schiavi deportati tra il sedicesimo e il diciannovesimo secolo, ha rappresentato, fin dall'inizio, una realtà articolata, in cui il vivace politeismo africano (soprattutto i culti *yoruba*, provenienti da Nigeria, Benin e Togo) si mimetizzò facilmente con la tradizione cattolica del culto dei santi, avviando successivamente il sincretismo perfetto tra i culti africani (*palo mayombe*, *santería*, *spiritismo*) e il cattolicesimo. Cuba è, dunque, una terra di «*religiosità diffusa*», che fonda un cattolicesimo *sui generis*, strettamente intrecciato con i rituali africani, pieni di vita, colore, musica (cfr. Gordiano Lupi, *Mi Cuba*, Milano 2008, pp. 53-65).

trionfale: un paggio munito di sedia e tappetino anticipava l'ingresso della *Señora Espino*, seguivano le suore e infine i domestici carichi degli oggetti personali delle religiose. Tutto questo dovette ben impressionare i parrocchiani che si spintonavano per poter osservare lo sfarzoso ingresso. Incantevole era anche il folclore della popolazione di colore della città, di cui, a differenza di Madre Duchesne qualche anno prima, Madre Tommasini loda lo sfarzoso «spettacolo» di colori, tessuti, trame: il contrasto tra la pelle nera dei locali e il raso e le trine bianchissime degli abiti, le dame dalla pelle bianca vestite di nero, gli indaffarati paggetti di colore e gli ufficiali impettiti in alta uniforme, si esaltano nella descrizione di Madre Tommasini, che ben conscia del proprio status sociale di *dama* del Sacro Cuore, non critica i contrasti, lo sfarzo o la vivace religiosità caraibica, ma ne ammira la potente forza devozionale:

Racconterò ora in qual modo ascoltammo la prima Messa a Cuba. La Rev. Madre avea pregato insistentemente la Señora di metterci in un cantuccio della chiesa, lungi dagli sguardi dei curiosi; ma tale non era l'intenzione della “*maestra di cerimonie*”. La gente desiderava vederci, ed ella avea risoluto di contentar tutti: perciò, dall'andata al ritorno, dovevamo esser messe in vista più che fosse possibile! Un'ora avanti il momento fissato per uscir di casa, cinque “*volantas*”, ossia carrozze somiglianti ad uccelli dalle alte spalle, arrivarono rumorosamente e portarono noi e la nostra mobilia in chiesa; si sarebbe proprio detto uno sgombero. In testa al corteo tre carrozze piene di sedie, tappeti, coperte e libri in quarto che datavano della scoperta dell'isola. Noi occupavamo la quarta carrozza, i domestici la quinta; e confesso che a stento riuscimmo a trattenere le risa. L'ordine del nostro ingresso solenne in Chiesa fu il seguente: un piccolo paggio, recante il tappeto e la sedia della sua Señora, apriva la marcia; la Señora Espino lo seguiva, e dietro a lei la Reverenda Madre con le sue religiose; poi Miss Mc. B**** che tutti prendevano per la nostra commissionaria; infine, sedie, tappeti, scialli e libri, nascondevano quasi i loro portatori. I parrocchiani ne provarono una grande impressione; si spingevano per vederci e farci largo, poi sedettero per terra alla turca. Lo spettacolo era pittoresco: qui negre di un nero bellissimo indossavano mantiglie bianche ed alcune avevano pure scarpe di raso bianco; là le dame di Avana vestite di nero, il capo coperto da ricchissime trine con un seguito di piccoli negri portatori di sedie; più lontano qualche ufficiale in uniforme, e sacerdoti dalla lunga barba.⁴⁷¹

Anche il momento della confessione quel giorno perse il suo carattere di intimità, poiché gli occhi di tutti i presenti alla Messa erano fissi sulle missionarie. Mentre attendevano che terminasse la lunga confessione della *Señora Espino*, le suore poterono ammirare il presepe a grandezza naturale della chiesa, in cui lo splendore della statua della Madonna era accresciuto dalla luminosità dell'abito di velluto turchino, arricchito da pietre preziose e

⁴⁷¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 125-127.

intessuto d'argento. L'abito era stato un dono di una consorella di Madre Tommasini e solo la veste, di fattura spagnola, era costata ben 7500 franchi⁴⁷². Inoltre le dame di L'Avana avevano adornato la Sacra Famiglia di gioielli a testimonianza della loro devozione, tanto che il Bambinello, similmente al Fanciullino dell'*Ara Caeli*, era ornato con una coroncina decorata con smeraldi della grandezza di piccole uova:

Quando fummo tutte a posto, e bene in vista, la Señora ci disse che il Padre Luck ci aspettava al confessionale (...) Desiderosissime di far la Santa Comunione, passammo rapidamente al tribunale di penitenza; dopo di noi entrò l'ospite nostra che vi rimase un'ora, durante la quale tutti tenevano gli occhi fissi sulle religiose, mentre esse ammiravano il presbiterio di quell'immensa chiesa, trasformato in Presepio (...). Davanti ad una magnifica grotta si trovava una statua della Madonna, di grandezza naturale; la sua bella veste di velluto turchino, ricamata in argento e carica di pietre preziose, era un dono della nostra consorella M. d'Abreu; l'aveva fatta fare in Spagna, e le era costata 7 500 franchi. La divina nostra Madre era coperta di magnifici gioielli che attestavano l'amore delle dame di Avana per la celeste Regina. Il santo Bambino Gesù, fasciato come quello di *Ara Caeli* in Roma, era in braccio alla Vergine. Un gentiluomo del paese, in segno di riconoscimento per la guarigione di suo figlio, aveva donato al piccolo Re divino una splendida corona; gli smeraldi in essa incastonati erano grossi come piccole uova. Un po' indietro, risplendente di gemme preziose, era S. Giuseppe, in atto di accogliere i pastori che scendevano da un'alta montagna. Un fanciullo portava delle frutta, una pastorella tratteneva un'agnelletta dal cadere in un precipizio, un vecchio venerando era guidato dal suo cane, tutto ciò era così naturale, che salvo lo sfarzo dei gioielli, ci si sarebbe creduti in piena scena biblica.⁴⁷³

L'atmosfera paradisiaca della Messa, celebrata tra le luci soffuse delle molte candele e una musica dall'armonia celestiale, colpì a tal punto Madre Tommasini da rammentarle la descrizione della nuova Gerusalemme nell'Apocalisse⁴⁷⁴ e, forse, il «coniglietto» che sfrecciò

⁴⁷² All'epoca i franchi e le lire avevano il medesimo valore e nel 1850 la paga media giornaliera di un operaio torinese era di circa 2 lire (0,75 per una donna), dunque 7.500 franchi corrispondevano a circa dieci anni di paga di un operaio (cfr. Milo Julini, "Antonio Domenico Stella, 'il' bandito delle Langhe", in Corrado Mornese e Gustavo Buratti (a cura di), *Banditi e ribelli dimenticati*, Milano 2006, p. 104).

⁴⁷³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 127-128.

⁴⁷⁴ La descrizione della Nuova Gerusalemme nell'Apocalisse di Giovanni (da Ap 21, 9 ad Ap 22, 5): **21,9** *Poi venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene delle ultime sette piaghe, e parlò con me, dicendo: «Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello».***10** *E mi trasportò in spirito su di un grande ed alto monte, e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio,***11** *avendo la gloria di Dio. E il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino.***12** *Essa aveva un grande ed alto muro con dodici porte, e alle porte dodici angeli, e su di esse dei nomi scritti che sono i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.***13** *A oriente vi erano tre porte, a settentrione tre porte, a*

sull'altare, cui accenna nella descrizione, e che la guardò «*con aria stupita*», dovette proprio ricordarle un qualche miracolo della divina presenza:

La Messa era celebrata per noi; ad un certo momento, guardando l'altare splendidamente illuminato, vidi un coniglietto correre dietro i candelabri e guardarmi in faccia con un'aria stupita!... Il Rev. Padre Luck aveva una magnifica voce di tenore; alcuni giovani religiosi lo accompagnavano con l'organo, castagnette, tamburelli, triangoli, ecc. tutt'un insieme armonico di suoni che dava grande divozione. Mi pareva d'essere in paradiso! Lo spettacolo mi richiamava alla memoria la descrizione della nuova Gerusalemme (...) poi visitammo quell'antica Chiesa, prima dei Betlemiti ed ora officiata dai RR. PP. Gesuiti. Il Rev. Padre Rettore c'invitò in sacrestia ov'era preparata per noi una tazza di caffè.⁴⁷⁵

Il folclore del mondo caraibico ben colpiva Madre Tommasini, che, come in una scena fantastica del Gulliver delle migliori pagine di Swift, descrive con meraviglia il ritorno all'appartamento provvisorio di Calle del Prado in una carrozza guidata da «un minuscolo

mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.14 Il muro della città aveva dodici fondamenti, e su quelli erano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.15 E colui che parlava con me aveva una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro.16 La città era a forma quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era di dodicimila stadi; la sua lunghezza, larghezza e altezza erano uguali.17 Misurò anche il muro ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura di uomo, cioè d'angelo.18 Il muro era fatto di diaspro; e la città era di oro puro, simile a cristallo trasparente.19 Le fondamenta del muro della città erano adorne d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo,20 il quinto di sardonico, il sesto di sardio, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.21 E le dodici porte erano dodici perle; ciascuna delle porte era fatta di una sola perla; e la piazza della città era di oro puro, come di cristallo trasparente.22 Non vidi in essa alcun tempio, perché il Signore Dio onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio.23 E la città non ha bisogno del sole né della luna, che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina e l'Agnello è il suo luminare.24 E le nazioni di quelli che sono salvati cammineranno alla sua luce, e i re della terra porteranno la loro gloria ed onore in lei.25 Le sue porte non saranno mai chiuse durante il giorno, perché lì non vi sarà notte alcuna.26 In lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni.27 E nulla d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità vi entrerà mai, ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. 22,1 Poi mi mostrò il fiume puro dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.2 E in mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trovava l'albero della vita, che fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni.3 E qui non ci sarà alcuna maledizione; in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello e i suoi servi lo serviranno; 4 essi vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla loro fronte.5 E qui non ci sarà più notte alcuna e non avranno bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà, ed essi regneranno nei secoli dei secoli.

⁴⁷⁵ Maria Tommasini, Op. cit., p. 128.

cocchiere, con stivaloni immensi ed una livrea delle più originali», attraversando strade costellate di negozi dalle insegne stravaganti:

Il nostro ritorno a casa fu altrettanto pomposo; un minuscolo cocchiere, con stivaloni immensi ed una livrea delle più originali, guidava il cavallo. Anche le insegne dei negozi erano assai singolari; vi si leggevano, in lettere cubitali, iscrizioni di questo genere: “Speranza, Meraviglia, Desiderio, ecc.”. La prima cura della nostra Rev. Madre fu quella di allestire una cappella nella nostra dimora provvisoria; venne perciò trasformato in oratorio un gran salone dal pavimento di marmo; i Padri Gesuiti, così buoni per noi, provvidero l’occorrente per la sagrestia, e le care Clarisse ci offrono quattro parati sacri.⁴⁷⁶

Le missionarie del Sacro Cuore dopo la Messa solenne sarebbero dovute rientrare in clausura, ma le famiglie nobili di L’Avana si contendevano la compagnia delle religiose. La Superiora ne approfittò per organizzare la fondazione. Tuttavia, per ragioni politiche⁴⁷⁷, ora le famiglie non volevano più elargire fondi per l’acquisto di una sede. La buona *Señora Espino* aveva affittato alla Società del Sacro Cuore l’appartamento in Calle del Prado perché desiderava solo una piccola scuola per esterni dove la figlia potesse trascorrere qualche ora, il *Señor Espino* però offrì uno dei propri possedimenti in campagna, arrivando a promettere l’apertura di una linea ferroviaria da parte del Governo⁴⁷⁸. Madre Hardey però stava iniziando

⁴⁷⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 128-129.

⁴⁷⁷ Cuba fin dalle prime fasi della colonizzazione spagnola era divenuta il primo produttore di zucchero, nonché di tabacco e altre materie prime agricole, e la sua ricchezza era enormemente cresciuta durante l’arco dell’Ottocento. I capitani generali andavano lentamente trasformando il governo coloniale in una dittatura personale. Nonostante ne fosse proibita la vendita, continuava il traffico illecito di schiavi provenienti dall’Africa, destinati a lavorare nelle piantagioni, in transito attraverso il sud degli Stati Uniti. Lentamente, infatti, l’isola era entrata nel mirino degli Stati Uniti, che desideravano appropriarsi dei suoi mercati e con il pretesto del *Destino Manifesto*, appoggiarono i movimenti cospiratori anti-spagnoli. Da metà Ottocento era iniziata, dapprima latente e sempre più evidente attorno agli anni delle lotte indipendentiste, la crisi economica conseguente alla caduta dei prezzi delle materie prime prodotte. La crisi scatenò le guerre indipendentiste, insorte per modernizzare in maniera profonda un paese che aveva bisogno di trasformazioni economiche e in cui schiavitù e politica coloniale spagnola ostacolavano la crescita. Le regioni centro-orientali del paese, in seguito al fallimento delle proposte presentate alla *Junta de Información*, in Spagna nel 1867, aperta per valutare le riforme sociali, politiche e soprattutto economiche richieste dai rappresentanti cubani, organizzarono il movimento indipendentista, che portò l’isola all’indipendenza, sotto l’egida statunitense, nel 1898 (José Cantón Navarro, *History of Cuba*, La Habana 1998, pp. 36-42).

⁴⁷⁸ L’Avana in effetti inaugurò la sua prima ferrovia urbana, *Ferrocarril Urbano de La Habana*, nel 1859 (Antonio Santamaría García, *Ferrocarriles de las Antillas Españolas 1830-1995. Cronología*, Madrid 1995; Francisco Figueras, *Cuba y su evolución colonial*, La Habana 1907).

a perdere la fiducia nell'apertura della fondazione cubana:

Dopo la prima Messa celebrata dal P. Luck nella nuova cappella (...) eravamo in clausura! Non cessarono però le visite; tutta la nobiltà di Avana venne a rallegrarsi del nostro arrivo con una premura ed una gioia degne dei più bei tempi de fede. La Rev. Madre approfittò di tanta benevolenza per organizzare seriamente la fondazione, e fu allora che si trovò di fronte a difficoltà numerosissime. Ci era stato detto e ripetuto, fin dalla visita dell'Arcivescovo di New York, che gli abitanti, desiderosi di averci, erano pronti a sottoscrivere somme considerevoli per la compra di una casa; ed ora, per ragioni politiche, nessuno voleva prenderne l'iniziativa; anche il clero si teneva in disparte. La seconda difficoltà riguardava la casa; la Señora Espino ne avea presa in affitto una molto piccola, perché desiderava soltanto un esternato, nel quale la sua Maria potesse passare qualche ora ogni giorno, mentre la Madre Hardey voleva stabilire un convitto in una località adatta. Allora il Señor Espino offrì generosamente uno dei suoi possessi non lungi dalla città, promettendo perfino che il Governo farebbe una linea ferroviaria per facilitarne l'accesso; ma, visitato il posto, ci convinchemmo che non era conveniente per noi.⁴⁷⁹

La Superiora Hardey, scontentata, desiderava tornare a New York e chiese udienza al capitano generale per comunicargli che sarebbe presto ripartita con le sue sorelle, non essendo la popolazione di L'Avana pronta per la fondazione. Il governatore ascoltò incredulo la notizia e, non volendo lasciar partire le suore prima dell'apertura di una fondazione, si risolse a spronare i cittadini alla sottoscrizione, impegnandosi anche a trovare una casa adatta. La promessa non tardò ad essere mantenuta e il giorno seguente il primo cittadino convocò a palazzo gli esponenti delle più influenti famiglie, organizzando la raccolta fondi, tanto che in quindici giorni fu raccolta la considerevole somma di 35.000 piastre⁴⁸⁰. Fu scelta prontamente anche la casa e per il convitto fu avvedutamente fatta entrare nella Società in qualità di novizia, com'era in uso all'epoca, la proprietaria dello stabile, *la Signorina Enrichetta Purroy*⁴⁸¹:

⁴⁷⁹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 129-130.

⁴⁸⁰ La *piasta forte*, in argento, era la moneta spagnola ancora in uso a metà ottocento. Per comprendere il valore delle 35.000 piastre raccolte, ho esaminato un compendio di geografia del 1834 in cui si legge: «*L'Avana (Havana), grande città, assai forte e molto popolata, situata sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, che vi forma uno dei più bei porti del mondo. Essa è residenza del capitan generale, dell'intendente o governatore civile del dipartimento Occidentale, e d'un vescovato che gode di una rendita stimata di 110,000 piastre.*» (Adriano Balbi, *Compendio di geografia compilato su di un nuovo piano conforme agli ultimi trattati di pace*, Torino 1834).

⁴⁸¹ Il rettore del Collegio gesuita a L'Avana, Padre Munar, aveva sollecitato presso Madre Barat l'apertura di un collegio femminile del Sacro Cuore, indicando, nella persona dell'istitutrice Madame Henriette Purroy, la figura

Decisa di tornare a New York, vedendo incerta la nuova fondazione, la Reverenda Madre Hardey mi fece scrivere al Señor Espino, pregandolo di ottenerci un'udienza dal Capitano generale. Il giorno stabilito, accompagnate dal nostro benefattore, ci recammo ambedue al palazzo che era inondato di luce e sfarzosamente ammobiliato; fiori olezzanti, stoffe e tende ricchissime di color bianco ed azzurro dividevano gli appartamenti. Sua eccellenza ci accolse con la più perfetta cortesia; ed essendo io l'interprete della mia Rev. Madre, tenevo fisso lo sguardo negli occhi di lei perché mi dirigesse. Dissi dunque che non essendo i cittadini di Avana ancora pronti per la fondazione, e d'altra parte affari importanti richiamandoci a New York, saremmo partite col primo vapore, disposte a ritornare quando il momento fosse stato più favorevole; e soggiunsi che non volevamo però allontanarci, senza assicurare il capitano della nostra riconoscenza per tutte le cortesie da lui usateci e per quelle degli abitanti di Avana. "Oh! Non pensi alla partenza prima di aver fatto la fondazione, – disse gentilmente il governatore; – non permetterò ad alcuna nave di condurle via; sarebbe una troppo grave perdita per Cuba. Perché credono loro che non siamo pronti per la fondazione?". Parlai allora dell'indugio alla sottoscrizione e della difficoltà di trovare una casa. "Come mai, Signori, – esclamò il governatore, rivolgendosi ai nostri due compagni, – la sottoscrizione non è aperta?". E siccome niuno rispondeva: "Ecco, – continuò, – si fa pesare sempre tutto sopra di me! Ebbene, la sottoscrizione comincerà domani, ed io stesso m'impegno a far loro trovare una casa!". (...) Lo stupore fu al colmo, quando all'alba del giorno seguente le persone più influenti furono convocate a palazzo per quest'affare. La città venne divisa in quattro rioni con a capo un amico del Sacro Cuore, incaricato di ricevere le sottoscrizioni. Il Governatore scrisse il suo nome per il primo; quando lo videro così risoluto, tutti fecero del loro meglio, ed in meno di quindici giorni era assicurata la somma di 35.000 piastre. Di più, un segretario visitò diverse case, ne fece la lista e l'inviò alla Rev. Madre, affinché si recasse a vederle per scegliere quella che avesse preferito. Dopo molte gite e molte visite, fu scelta quella dell'ottimo Señor Asarena (...). Risolte le due principali difficoltà, rimaneva quella di condurre a termine le trattative con la Signorina Enrichetta Purroy e con sua sorella, per la cessione a noi del loro rinomato Convitto, ed Enrichetta finì per farsi religiosa nella nostra Società.⁴⁸²

Raccolti i fondi, la Superiora decise di avviare i lavori per l'apertura della fondazione. Madre Tommasini però commenterà, come già Madre Duchesne, la scarsa attitudine e disciplina sul lavoro della popolazione di colore⁴⁸³:

che avrebbe garantito alunne e beni al Sacro Cuore in loco, entrando lei stessa nella Congregazione (Adèle Cahier, *Vie de la Vénérable Mère Madeleine-Sophie Barat, fondatrice et première supérieure générale de la Société du Sacré-Cœur*, Paris 1884, p. 288).

⁴⁸² Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 131-133.

⁴⁸³ Nei tre secoli di dominazione spagnola dell'isola di Cuba, furono deportati più di un milione di schiavi dall'Africa, destinati alle piantagioni di canna da zucchero, quell'oro bianco che pose l'economia dell'isola nel giro degli interessi internazionali tra Europa e Stati Uniti. Già nel 1810 la popolazione di colore (tra schiavi e

I nostri operai, in massima parte negri, non avevano l'idea di un lavoro continuato; dopo la paga ne spariva la metà e tornavano soltanto quando non avevano più soldi. Avendo un concetto molto limitato sul valore del tempo, talvolta arrivavano alle 10 o alle 11, e se ne andavano alle 15 credendo di aver lavorato abbastanza; e se facevamo loro qualche osservazione non tornavano più. Invano tentai in vari modi di forzarli ad essere più solleciti; la Madre Hardey sorrideva della mia disperazione dicendo: "Pazienza; le grazie della fondazione si ottengono col patire".⁴⁸⁴

L'apertura della fondazione di L'Avana era destinata ancora ad attendersi: Madre Hardey fu colpita dalla febbre gialla, epidemica nell'arcipelago caraibico, che richiese l'intervento di due medici locali: un «omeopatico»⁴⁸⁵, che prescrisse, senza risultati, una non precisata acqua medicata alla paziente, e il primo medico di L'Avana, che indicò alla Superiora un rimedio all'olio di mandorle dolci, anch'esso fallimentare. Mancato l'apporto dei due migliori medici della città, Madre Tommasini ricorda la "caccia" al medico, in cerca di qualcuno che potesse curare Madre Hardey, poiché a mezzogiorno L'Avana si trasformava in una città fantasma. Tuttavia, nonostante l'innata indolenza, tutti i cittadini in vista si interessarono della malattia della Superiora del Sacro Cuore e il capitano generale quotidianamente s'informava della salute di Madre Hardey, ogni giorno venivano offerte due Messe per l'inferma e tutti auspicavano una pronta guarigione in vista dell'apertura della

cittadini liberi) eccedeva quella bianca. Significativa è la descrizione che Alexander Von Humboldt, nei suoi due viaggi a Cuba, fa del paese, indicandolo come *l'isola dello zucchero e degli schiavi*. Tuttavia la condizione lavorativa degli schiavi non era la stessa per tutti: chi lavorava nelle piantagioni o nelle raffinerie era sottoposto ad un regime lavorativo molto duro, mentre chi serviva nelle case dei bianchi o gli *schiavi urbani*, gli artigiani, godeva di condizioni di vita meno crudeli; poteva mantenere le proprie tradizioni, la religione, la lingua e poteva riscattare la propria libertà pagandola. Ciò non mitigava la pesantezza della schiavitù e molti provavano a fuggire, rifugiandosi sulle montagne. Chiamati *cimarrones*, si organizzavano in piccole comunità democratiche. La schiavitù venne abolita a Cuba nel 1880 e la maggior parte della popolazione nera, andandosi a stabilire nelle zone più povere delle città, coltivò le proprie tradizioni e stili di vita creando lentamente sincretismi con la cultura bianca locale (cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 130; Gordiano Lupi, *Op. cit.*, pp. 15-21; Alexander Von Humboldt, *Essai Politiquesur l'Ile de Cuba*, Paris 1826, Tomo I e II).

⁴⁸⁴ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 133.

⁴⁸⁵ Risale a pochi decenni prima del racconto di Madre Tommasini l'introduzione dell'Omeopatia nelle Americhe: il primo medico omeopatico, H. B. Gram, giunse a New York dalla Danimarca nel 1825, iniziando la pratica nel 1828. Di lì a pochi anni l'omeopatia si diffonderà rapidamente, organizzandosi nell'American Institute of Homeopathy come Società medica nazionale (1844) e diverrà popolare grazie ai successi ottenuti nell'epidemia di colera del 1848-1852 (Francesco Eugenio Negro, *Grandi a piccole dosi. La parentesi omeopatica di vite famose*, Milano 2005, p. 57).

fondazione. Il nuovo convitto del Sacro Cuore infatti inaugurò il 19 marzo 1858, nella tenuta di *El Cerro*, seguito da un magnifico rinfresco con frutta e fiori tropicali:

La Rev. Madre Hardey fu colpita da malattia mortale, il giorno stesso in cui riceveva una lettera del R. P. Gresselin (...) Nel pomeriggio del 3 febbraio, la Rev. Madre ed io passeggiavamo insieme, per la lezione di spagnuolo (...) A un tratto si fermò dicendo: “La mia testa non regge più!”. (...) Feci subito avvisare la Señora Espino che ci mandò il medico di famiglia, Dott. Fonseca, un omeopatico. Venne, e senza dir parola ordinò alla malata di prendere ogni due ore una cucchiata d’acqua da lui preparata. Che notte, Signore! che notte seguì! I gemiti della paziente mi straziavano il cuore (...) Il Dott. Gutierrez, primo medico di Avana, giunse da noi alle 9 ½ e uscendo dalla camera della cara Madre mi disse: “Non v’è alcun dubbio, ha la febbre gialla!”. (...) Egli ordinò immediatamente un mezzo bicchiere d’olio di mandorle dolci; rimedio efficacissimo in tal genere di malattia e del quale ci avevano già parlato le Signorine Purroy. (...) Questo rimedio, mai tollerato dall’inferma, le cagionò tali sofferenze, che non osai più somministrarglielo. Diedi allora ordine che si chiamasse il medico, ma: “Nessuno esce a quest’ora ad Avana” mi fu risposto. Era mezzogiorno! (...) Durante quei giorni d’intenso patire potemmo constatare la stima grande degli abitanti di Avana verso la Società, ed il loro desiderio di una fondazione. Tutta la città s’interessò a questo caso di febbre gialla, sì raro nel mese di febbraio. Ogni mattina il Capitano generale Concha, il primo Signore dell’isola, veniva in persona a chieder notizie; il parlatorio era sempre affollato di quei buoni Cubani che aspettavano pazientemente ch’io scendessi lasciandomi poi risalir ben presto presso la cara inferma. Nella Chiesa dei Gesuiti, secondo la bella costumanza del paese, ogni mattina venivano cantate due Messe con gran concorso di fedeli; centinaia di comunioni erano offerte per la guarigione della nostra Madre. (...) Appena la Rev. Madre Hardey fu guarita, la Signorina Purroy ci affidò le sue alunne, ed ella stessa si diede alla Società. (...) Aprimmo il Convitto il 19 marzo 1858, festa di S. Giuseppe, onomastico del Capitano generale. I genitori ci condussero le loro bambine, felici di venire al Sacro Cuore. Il Señor e la Señora Espino fecero gli onori con la loro consueta affabilità. Altri conoscenti c’inviarono fiori in abbondanza; la Marchesa di Avana offerse i rinfreschi agli invitati: gelati, dolci, e quelle frutta meravigliose che si trovano soltanto a Cuba. Non meno di duecento persone visitarono il *Cerro* in quel giorno; ma a poco a poco il suono della musica militare che avea rallegrato il convegno, cessò: al brioso conversare successe un religioso silenzio, e le fondatrici cominciarono con amore la loro opera benedetta.⁴⁸⁶

Dopo l’apertura della fondazione cubana, un nuovo capitolo della vita missionaria di Madre Tommasini andava concludendosi. Nel giugno del 1858 la Madre tornava a New York e negli anni successivi trascorse la propria vita di religiosa tra le Case di Manhattanville, negli anni della Guerra Civile, ove per l’educazione delle giovani fanciulle, future *dame* del paese,

⁴⁸⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 134-143.

non si esigeva, a differenza delle allieve europee, latino o algebra; «*ma s'insisteva molto sui modi di squisita e perfetta cortesia; si voleva che potessero sostenere una conversazione sensata, e comporre una lettera che mettesse conto di esser letta. Il modo di scrivere delle alunne del Sacro Cuore piaceva molto*»⁴⁸⁷. Quindi un'educazione di tipo più "sociale" che doveva certamente incidere sulla formazione e realizzazione della cultura e mentalità del paese. Uno dei mezzi utilizzati per incrementare le abilità linguistiche, «*era quella di far loro imparare bellissimi drammi*»⁴⁸⁸. Inoltre ciò che primariamente il Sacro Cuore cercava di imprimere negli animi delle ragazze era la fede cattolica in un paese sempre più a maggioranza protestante:

Ho sempre cercato (...) d'inculcare alle alunne l'amore alla Santa Chiesa; non potremo mai insister troppo su questo punto, specialmente in un paese protestante, dove esse dovranno lottare per mantenersi fedeli alla religione cattolica.⁴⁸⁹

I Gesuiti, d'altronde, guidavano in modo lungimirante l'insegnamento impartito dalle suore del Sacro Cuore alle fanciulle delle famiglie più ricche. La conoscenza delle lingue era fondamentale per le missionarie, sia per insegnare, sia per comprendere le ragazze:

I nostri rapporti con questi buoni Padri avevano uno speciale carattere di cordialità, ed uno di essi parlandomi un giorno dei diversi bisogni delle Comunità, osservò molto giustamente che, in generale, le religiose non conoscono abbastanza le lingue straniere per insegnarle come si deve. Poco tempo dopo, presentatasi l'occasione di festeggiare questo buon Padre per non so quale anniversario, gl'inviammo un bel ciborio, coi nostri auguri, espressi in tutte le lingue parlate nella Società: inglese, francese, spagnuolo, italiano, portoghese, tedesco, irlandese, latino ed anche greco (forse non troppo corretto). La risposta eguagliò i nostri sforzi, perché riuniva tutte le lingue in quella dell'esperanto.⁴⁹⁰

La religiosa coronò le fatiche dei suoi dieci più intensi anni di vita missionaria (1848-1858) con la carica di Superiora a Cuba, ricoperta dal 1870 al 1873. Apprendendo dalla vicinanza con la Superiora Madre Hardey il *modus operandi* di una missionaria che non avrebbe dovuto solo dedicarsi all'opera formativa delle alunne, ma che avrebbe dovuto anche saper dirigere una missione, la religiosa aveva infatti sviluppato un proprio carisma all'interno

⁴⁸⁷ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 170.

⁴⁸⁸ *Ibidem*.

⁴⁸⁹ *Ivi*, pp. 174-175.

⁴⁹⁰ *Ivi*, p. 195.

della Congregazione e, dunque, ottenuto meritatamente la carica. La fondazione lungi dai fasti dell'apertura, attraversava ormai un periodo di povertà. Gli ambienti della Casa erano malsani e le molte religiose inferme, a causa delle malattie tropicali, non potevano usufruire di spazi adatti alla guarigione o alla convalescenza. Quelle stesse religiose, precisa Madre Tommasini, che venivano da famiglie agiate, ove l'*agio* superava di gran lunga l'immaginario, e il bisogno, europeo di ricchezza e benessere:

In quell'epoca avevamo parecchie malate molto vicine all'eterno passaggio ed alloggiate in piccole celle della larghezza d'un alcova; queste celle non ricevevano aria che dall'uscio che dava sul cortile. Il mio cuore sanguinava nel constatare tale assoluta povertà, e nel vedere tante care religiose, appartenenti già alle più cospicue famiglie dell'isola, e perciò avvezze a tutti gli agi necessari, specialmente in quel clima; agi di cui l'Europa non ha né l'idea né il bisogno (...). Dopo mature riflessioni e lunghe preghiere, vidi che l'unico mezzo per arieggiare ambienti così malsani, era quello di porre nel soffitto dei ventilatori aperti sul tetto.⁴⁹¹

Cuba stava allora combattendo la sua prima guerra indipendentista⁴⁹² e gli schiavi vivevano già delle situazioni privilegiate rispetto ad altre zone americane, potendo *scegliersi* il padrone o comprare la propria libertà. Per Madre Tommasini risale a questa "insolita" libertà il ritardo della completa abolizione della schiavitù a Cuba rispetto al resto degli Stati americani. La religiosa commenta in breve la situazione rivoluzionaria dell'isola riferendo la divisione esistente tra le opinioni delle alunne: l'*«isola sempre fedele»* aveva acceso il suo elemento rivoluzionario, ma questo non andava a inficiare l'operato del Sacro Cuore, che, anzi, godeva della piena generosità dei cittadini e delle famiglie delle alunne:

⁴⁹¹ Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 180.

⁴⁹² La guerra civile contro il governo spagnolo, scoppiata il 10 ottobre 1868 in seguito alla liberazione degli schiavi da parte di uno dei più ricchi possidenti cubani, Carlos Manuel De Céspedes, aveva spaccato in due la popolazione, provocando la reazione dei proprietari terrieri che risolsero di appoggiare la causa spagnola o di tornare in Europa. Nel 1868, con la presa della città di Bayamo, venne istituito il primo governo della Repubblica in Armi. La Spagna decise allora di instaurare un regime di terrore contro la popolazione, per evitare che si allargassero le fila degli insorti. Nel 1871 i rivoluzionari si riorganizzarono prontamente nella zona di Santiago de Cuba, invadendo e distruggendo le piantagioni di caffè di Guantánamo e liberandone gli schiavi, per ingrossare le proprie fila. Ma il regionalismo e le divisioni interne stroncarono il fronte indipendentista. Nel 1878, con il *Pacto de Zanjón*, si concluse la prima guerra d'indipendenza cubana. I ribelli rinunciarono all'indipendenza ottenendo, in cambio, delle riforme amministrative, la liberazione degli schiavi, un'amnistia generale e la propria rappresentanza nel parlamento di Madrid. La schiavitù però verrà di fatto abolita a Cuba nel 1887, a seguito dell'automazione della produzione (cfr. Antonio Moscato, *Breve storia di Cuba*, Roma 1996 e Roberto Massari, *Storia di Cuba: società e politica dalle origini alla rivoluzione*, Roma 1987).

Ferveva allora la così detta *Guerra dei dieci anni*. In quell'isola gli schiavi potevano acquistare terre, ammogliarsi, scegliersi un padrone, cambiarlo e comprarsi la libertà se ne avevano i mezzi; tutto ciò dava loro un'indipendenza sconosciuta agli schiavi degli Stati Uniti, il che spiega come la completa abolizione della schiavitù a Cuba non datò che dal 1887. Convien comprendere questo, per rendersi conto della situazione politica dell'isola. Quando vi giunsi, la fedeltà alla Spagna non era più quella di prima; l'elemento rivoluzionario sì attivo nella madre patria, avea trovato nell'*isola sempre fedele* un'eco clamorosa. Trovai le alunne divise nelle loro opinioni, un po' come agli Stati Uniti al tempo della guerra civile; ma nonostante le difficoltà, le nostre opere progredirono sempre. (...) la scuola aumentò a tal punto da costringerci a prendere in affitto una casa attigua alla nostra, ove si ebbe subito un numero rilevante di alunne. (...) "In questo paese, – mi dicevano i Padri Gesuiti, – tutte le opere buone sono iniziate e sorrette dalle Figlie di Maria del Sacro Cuore". Anche i parroci delle città approfittavano largamente del loro zelo. Ho sempre detto che le parole *generosità* e *Cuba* sono sinonimi: difatti posso affermare che durante il mio soggiorno ad Avana venni sempre generosamente provveduta di quanto mi era necessario ed utile per alleviare gli altrui bisogni.⁴⁹³

Il contrasto tra la situazione di povertà previamente descritta dalla suora e il lusso ostentato nelle opere dai fedeli e dallo stesso Sacro Cuore torna nelle Memorie di Madre Tommasini che narrerà dell'accoglienza riservata all'arcivescovo del Guatemala, al quale fu offerto, durante il ricevimento di benvenuto, un paniere di arance, due delle quali contenevano, opportunamente nascosti dalla stessa Madre Tommasini, 500 franchi in oro, segreto di cui era ovviamente a conoscenza il rettore dei Padri gesuiti, ospiti dell'arcivescovo:

Quando l'Arcivescovo di Guatemala, cacciato dal suo paese, venne a farci visita, gli facemmo una grandiosa accoglienza. Durante il solenne ricevimento, una bimba vestita da contadinella spagnuola cantò con semplicità infantile la bella romanza "*La Narajera*"⁴⁹⁴ e offerse a Sua Eccellenza un paniere d'arance, due delle quali contenevano 500 franchi in oro, ch'io vi avevo cautamente nascosto. Soltanto il R. P. Rettore dei Gesuiti era a parte del segreto, e consigliò Monsignore a conservar le arance fino al desinare, che avrebbe fatto presso i Padri, dei quali era ospite. Stava per finire il pranzo, quando venne portato in tavola il paniere, e Monsignore s'accorse del prezioso contenuto di quelle frutta: "Oh! oh! – esclamò il P. Rettore, – vediamo se anche il mio racchiude qualche tesoro". Tornato il paniere avanti al Vescovo, non vi rimaneva che una sola arancia: "Provi ancora questo, Eccellenza", dissero i vicini; e la fortuna gli arrise una seconda volta, poiché il frutto lasciò sfuggire le monete d'oro. "Oh! se li avesse toccati tutti",

⁴⁹³ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 183-184.

⁴⁹⁴ Si tratta di un errore ortografico poiché la canzone citata è *La Naranjera*.

esclamarono allora i Padri.⁴⁹⁵

Ciò che anche oggi potrebbe sembrare folclore e originalità caraibica, a Cuba era ufficio quotidiano: Madre Tommasini rimase colpita quando una delle suore del Convitto cubano la mise a conoscenza del suo incarico di responsabile «*delle parrucche della Madonna*». A Cuba infatti erano frequenti le feste sante in cui era consuetudine cambiare la parrucca della Madre Santa in base all'abito di cui era rivestita. E la vera particolarità era che ogni parrucca, di foggia e colore diverso, era un *ex voto* alla Madonna per grazia ricevuta:

Facendo a poco a poco conoscenza delle mie figlie di Avana, chiesi ad ognuna qual fosse il suo ufficio; e rimasi assai stupita trovandone uno che non avevo mai veduto registrato nei nostri cataloghi. Alla mia domanda, una buona vecchia Sorella rispose con gravità: “Sono incaricata delle parrucche della Madonna”. Vedendo il mio stupore: “Oh! Madre mia, non è davvero cosa da nulla, gliel’assicuro; ad ogni festa della Madonna si deve cambiar parrucca, secondo il colore e la foggia del costume”. Domandai di vedere questo corredo di nuovo genere, e la sorella mi fece ammirare delle capigliature di tutti i colori possibili, sotto tutte le forme immaginabili; tutte parlavano di sacrifici. Una giovinetta avea dato i suoi bei riccioli biondi per ottenere la conversione del babbo; una sposa, per il ritorno del marito; un’altra ringraziava col dono della sua magnifica capigliatura per la guarigione del fratello.⁴⁹⁶

La narrazione cubana chiude con la descrizione della fastosa processione in onore della *Maris Stella*, la Madonna del Carmine, portata in corteo tra perle, oro e pietre preziose e festeggiata con splendidi fuochi d’artificio:

Una delle più belle processioni ch’io abbia mai veduto, fu quella della Madonna del Carmine, onorata a Cuba qual Patrona dei marinai. La Vergine in quel giorno era vestita con un abito di raso verde pallido, tutto lavorato di perle, mentre un leggerissimo velo cosperso di finissime pagliuzze d’oro, la ricopriva interamente. La Madre purissima e il suo divin pargoletto, avevano in capo una corona d’oro tempestata di pietre preziose. Tutta la città era in festa: bandiere, vessilli, stendardi d’ogni genere e colore, sventolavano da ogni parte e la sera vi furono bellissimi fuochi d’artificio in onore della dolce *Stella del mare*.⁴⁹⁷

Da Cuba in poi i ricordi degli eventi nella vita missionaria di Madre Tommasini si affastellano vorticosamente. Nel marzo 1873 a causa di gravi problemi di salute la religiosa

⁴⁹⁵ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 184-185.

⁴⁹⁶ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 186-187.

⁴⁹⁷ *Ivi*, p. 187.

dovette tornare a Manhattanville, ove divenne Superiora alla Casa del Semiconvitto di New York⁴⁹⁸. Poi fu la volta del Canada, nella Casa di Sault au Récollet⁴⁹⁹, ove Madre Tommasini ebbe modo di conoscere parecchi Padri gesuiti, il cui ardore infuso nell'opera missionaria *stimolava lo zelo delle suore e risvegliava la generosità delle alunne*⁵⁰⁰. Nel 1875 tornò a Parigi alla Casa Madre, dopo ventisette anni di assenza⁵⁰¹, effettuando anche un breve ma intenso soggiorno a Roma. Nel 1881, infine, fu inviata come Superiora nella Casa di Grand Couteau⁵⁰².

Tra le tappe finali della vita da viaggiatrice di Madre Tommasini, ci fu la fondazione in Messico⁵⁰³, aperta nel 1887 e in cui Madre Tommasini rimase fino al 1893 (Casa di

⁴⁹⁸ Maria Tommasini, *Op. cit.*, pp. 192-193.

⁴⁹⁹ *Ivi*, pp. 196-197.

⁵⁰⁰ *Ivi*, pp. 250-251.

⁵⁰¹ *Ivi*, pp. 210-213.

⁵⁰² *Ivi*, p. 262. I brevi accenni nelle *Memorie* sul viaggio a Grand Couteau, anche se non riguardano i primi anni di viaggio di Madre Tommasini meritano di essere riportate per la freschezza con cui la suora descrive il viaggio nonostante l'età e le fatiche accumulate nei molti anni di spostamento lungo il continente e per i riferimenti a Madre Duchesne e allo spirito da lei trasmesso alle missioni: «*Giunsi finalmente al Grand Couteau. Alla prima stazione del tramonto del sole, mi trovai dinanzi ad un veicolo degno della povertà della nostra Ven. Madre Duchesne. La vettura del convento, nella quale si entrava dalla parte posteriore, era tirata da un cavallo che mi fece pensare a Rozzinante, mentre il cocchiere era un vero Sancio Panza. La nostra marcia trionfale m'avrebbe divertita in altre circostanze: ma quando vidi tutta la Comunità aspettarmi davanti al portone, mi sentii stringere il cuore e non potei dir altro, se non un timido "Eccomi". Passando da un bel viale del SS. Sacramento, fui condotta davanti al divino Maestro, a cui dissi dall'intimo del mio cuore spezzato: In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum. Anche qui lo spirito della casa era eccellente; ed ebbi la fortuna di dirigere anime sante; tutto poi ricordava un passato benedetto: lo sconquassato casolare dove la Madre Duchesne abitò; la fontana, abbastanza lontana, dov'ella andava ad attinger l'acqua, e la cappella (...) Confinava, col nostro, un podere dei Gesuiti; al di là, boschi senza fine, come negli antichi monasteri. Al Grand Coteau vi erano poche alunne, come dappertutto nella Luisiana, dalla guerra civile in poi.*» (*Ivi*, pp. 263-264).

⁵⁰³ Nel 1873 Padre Artola, Gesuita Messicano, provò a chiedere una fondazione in Messico, ma la risposta «*fu tale da togliere ogni speranza: "Con un governo così instabile, – disse profeticamente la nostra Madre, – sarebbe un'imprudenza avventurarsi in quel paese"*». Tuttavia ciò che realmente richiedeva il Sacro Cuore per aprire una fondazione in Messico era «*un governo serio che desse garanzie di sicurezza*». Membri influenti della Società Cattolica si misero subito all'opera, per ottenere la promessa che presto ci sarebbe stato un governo favorevole al Sacro Cuore⁵⁰³. Quando venne presa la decisione, Madre Tommasini venne designata come futura Superiora della nuova fondazione e il 14 aprile 1883 si imbarcò, assieme a Madre Moran e Madre Kate O' Reilly su una nave diretta a Vera Cruz, prendendo tutte le precauzioni possibili perché, tanto negli Stati Uniti quanto nel Messico, tutti ignorassero il viaggio. Tuttavia al porto, Madre Moran fu riconosciuta da una sua alunna, diretta anch'essa al Messico. Nelle parole di Madre Tommasini: «*Stupefatta, vedendo la Madre Vicaria*

Guanajuato), che tanta strategia e sacrifici costò alle suore del Sacro Cuore⁵⁰⁴ e ai Padri gesuiti in un Messico divenuto fortemente anticlericale⁵⁰⁵, in cui il governatore Gonzalez si

travestita da secolare, ne chiese il perché; si dovette spiegarglielo, facendole promettere di non tradirci: tutto l'avvenire della fondazione dipendeva dalla sua discrezione. Promesse e dimostrazioni d'interessamento non mancarono, ma un'ora dopo vidi questa figlia d'Eva rivolta verso di noi, mentre parlava con un signore. "Il vaso di Pandora è aperto", sussurrai alla mia Superiora. (...)Prima del nostro arrivo al Messico il presidente Gonzalez e i frammassoni ne saranno pervenuti", dissi alla Rev. Madre; e pur troppo fu così!» (Maria Tommasini, Op. cit., pp. 274-276). Il 20 aprile le suore sbarcarono a Vera Cruz: «Giunti in porto, tutti i passeggeri scesero; noi non sapevamo che cosa fare... Finalmente un piccolo battello si accostò al nostro; due signore vi salirono e dopo averci guardate attentamente fecero il giro del ponte, come per assicurarsi che non vi fosse, nessuno, poi avvicinandosi a noi, quasi di nascosto, mormorarono: "Veniamo da parte dell'Arcivescovo; non lascino conoscere a nessuno chi sono". Le seguimmo e cammin facendo ci dissero che Monsignore aveva appreso il nostro arrivo solo la sera precedente e le aveva subito pregate di venirci incontro.» (Ivi, pp. 274-276). Purtroppo la situazione politica rimase a lungo sfavorevole alle suore: «In una seconda visita, la Rev. Madre Moran presentò all'Arcivescovo le lettere di raccomandazione avute per alcuni membri del governo e per altre persone influenti. Monsignore le lesse attentamente, approvando o sconsigliando l'invio delle medesime, per ragioni che spiegava via via, da vero padre. Poi parlò delle difficoltà religiose; ci confidò che Gonzalez e i frammassoni avevano appreso il nostro arrivo, e che avevamo dei nemici pronti a cogliere il minimo pretesto per farci cacciar via. Altrettanto sarebbe avvenuto se Monsignore avesse lasciato trapelar la sua soddisfazione per il nostro arrivo» (Ivi, p. 280). Neanche i Gesuiti potevano più aiutare le suore: «La situazione dei Gesuiti era delle più precarie; appena tollerati al Messico, non potevano risiedere più di due insieme né offrire ospitalità a un confratello; ogni loro azione era spiata e commentata. Nell'interesse comune, il Padre Rivas ci trattò da sconosciute durante tre mesi, e nonostante ciò non potei poi ringraziare e benedire Dio abbastanza di questa strana linea di condotta, risultato di lunghe riflessioni e di vedute soprannaturali.» (Ivi, pp. 281-282). «Il presidente Gonzalez era deciso ad esiliarci appena potesse aver la certezza che eravamo religiose del Sacro Cuore. Ne aveva soltanto il sospetto; coloro che avrebbero potuto dargliene le prove erano amici nostri e tacevano, mostrando verso di noi la massima indifferenza.» (Ivi, pp. 284-285). Nelle Memorie, la narrazione è interrotta a causa del colpo apoplettico che colse Madre Tommasini e che in tre giorni segnò la sua dipartita.

⁵⁰⁴ Nella parte delle Memorie dedicata al ricordo di Madre Tommasini da parte delle consorelle, leggiamo che la riuscita della fondazione messicana fu dovuta al grande ascendente esercitato da madre Tommasini sulle persone: «entrava sì bene nei sentimenti dei suoi visitatori, da piangere con chi piangeva, e un istante dopo, partecipare con la stessa bontà di cuore, alla gioia di chi godeva. Al Messico, così come a New York e ad Avana, seppe così bene adattarsi alle costumanze e al carattere di coloro presso i quali Dio la inviava, che sembrava proprio nativa del paese. Un uomo politico assai noto ebbe a dire: "Questa donna singolare s'intende di tutto, può ragionare di politica con l'uomo di Stato; di questioni sociali con l'economista; di musica con un musicista"» (Ivi, p. 290, Firenze 1925).

⁵⁰⁵ La classe dirigente messicana di fine Ottocento, fortemente anticlericale e massonica, aveva come obiettivo quello di distruggere la base cattolica del paese, limitandone la libertà religiosa tramite la promulgazione di leggi anti-cattoliche. Ciò sfocerà nel 1926 nella *Cristiada*, rivolta armata cattolica, brutalmente repressa dalle autorità

proclamava acerrimo nemico dei religiosi, Gesuiti in particolare⁵⁰⁶. E nuovamente Cuba, L'Avana, ove ne diresse la Casa fino al 1899. Gli ultimissimi anni di vita li trascorse al Grand Couteau, Manhattanville e New York. Madre Tommasini concluse il suo lungo viaggio in questo mondo, costellato di missioni, sacrifici ed estrema dedizione all'apostolato, a Kenwood il 18 settembre 1913 per i postumi di un colpo apoplettico.

(cfr. Enrique Krauze, *Mexico: Biography of Power. A History of Modern Mexico, 1810-1996*, New York 1997, pp. 436-437; Franco Cardini, «Cristeros», *quell'eccidio dimenticato*, in "Avvenire", 27 luglio 2006).

⁵⁰⁶ Nelle *Memorie* si riporta come il governatore Gonzalez oltre a espellere l'Ordine, facesse imprigionare un gruppo di Gesuiti nella storica prigione di Granaditos, sotto pretesto che la loro predicazione aveva suscitato tumulti (Maria Tommasini, *Op. cit.*, p. 302).

Le Americhe di Madre Janet Erskine Stuart⁵⁰⁷

Prima del 2013, anno in cui avviai la mia ricerca di Dottorato, principalmente per ricostruire l'itinerario americano di Madre Janet Erskine Stuart, il momento di confronto

⁵⁰⁷ Janet Erskine Stuart (Cottesmore 1857, Roehampton 1914), è stata una delle personalità più rilevanti all'interno della Società del Sacro Cuore: protagonista della gestione di importanti questioni riguardanti le missioni extraeuropee, fu una figura spirituale tra le più influenti nella congregazione, che nei suoi scritti approfondì determinanti aspetti riguardanti la vita interiore. Di nobili natali da entrambi i rami della famiglia (era figlia del pastore protestante Andrew Godfrey Stuart, discendente della casata scozzese degli Stewart e di Mary Penelope Noel, seconda moglie del pastore, erede del duca di Gainsborough), fu una donna coltissima, che seppe trasmettere la propria profondità intellettuale e apertura mentale, originatesi grazie alla formazione ricevuta in famiglia, e le proprie idee educative ai valori di base che ogni suora appartenente all'Ordine del Sacro Cuore deve, ancora oggi, possedere. È divenuta, in tal modo, icona e modello di riferimento per ogni religiosa della congregazione. La sua biografia riporta che a tredici anni sentì il primo impulso per la *ricerca della Verità*, quando udì, da uno dei propri fratelli maggiori, l'osservazione che ogni creatura razionale deve avere un fine ultimo. Questa prima, solitaria ricerca, guidò i successivi anni della sua vita, conducendola alla conversione al cattolicesimo nel 1879. Entrò nel 1882 nel convento del Sacro Cuore di Roehampton, guidato da Madre Mabel Digby, che costituì per tutta la vita la sua Casa e famiglia spirituale nonostante i numerosi viaggi di missione. Viaggiò infatti per molti anni visitando le Case europee (Italia, Belgio, Malta, Olanda, Austria, Spagna, Inghilterra) e soprattutto compì un vero e proprio "giro del mondo", visitando le missioni in Nord e Sudamerica, Egitto, Australia, Nuova Zelanda e Giappone. I viaggi, la cui vastissima produzione epistolare per gran parte inedita è conservata negli Archivi del Sacro Cuore, le permisero di strutturare con finezza la propria ricerca spirituale, quel *viaggio interiore* che porterà come esempio di santità all'interno della Società del Sacro Cuore. Divenne Superiora di Roehampton nel 1894 e, per le sue virtù morali e qualità interiori, come la perspicacia e la capacità di "leggere il cuore delle persone", oltre alle grandi doti organizzative, fu successivamente eletta sesta Superiora Generale della Società nel 1911, guidandola fino alla sua morte. Il nodo principale della sua azione nel Sacro Cuore riguardava l'educazione che, secondo Madre Stuart, doveva imprimere la propria traccia sulla mente, sul cuore, sul carattere e sulla condotta poiché l'opera educativa era un lavoro *per il futuro e non per il presente* (Janet Erskine Stuart, *The Education of Catholic girls*, London 1911, p. 230).

critico sulla vita e opere della religiosa si basava esclusivamente sul parziale lavoro di raccolta delle lettere e sulla biografia scritta da Monahan. Ancora oggi, le fonti primarie e il materiale riguardante Janet Erskine Stuart, consistenti di centinaia di lettere e scritti conservati nell'archivio di Villa Lante, sono per buona parte inediti e tuttora da catalogare. La bibliografia critica rimane a tutt'oggi molto esigua⁵⁰⁸. Il 2014 però è stato aperto dalla Società del Sacro Cuore come anno celebrativo del centenario della morte della religiosa; si sono dunque moltiplicati velocemente i lavori critici e i dibattiti dedicati alla riflessione sulla spiritualità e sul cammino interiore della Madre Superiora, creando, in tal modo, un'occasione di confronto unica all'interno degli ambienti di studio della Società e permettendo di conoscere in modo più approfondito la straordinaria personalità di Janet Stuart⁵⁰⁹. Se l'aspetto maggiormente analizzato dagli studiosi riguarda il *cammino interiore* di Madre Stuart, il presente studio, di carattere odepotico, vuole costituire un contributo sulla parte meno indagata della sua vita: le prime due missioni in Nord e Sudamerica, compiute dalla religiosa proprio negli anni più importanti della sua vita comunitaria, durante la transizione dal ruolo di semplice suora a quello di Superiora della Società: due essenziali esperienze di viaggio che contribuirono a delineare fortemente i tratti della personalità di Janet Stuart, dedita, nonostante i numerosi compiti missionari di carattere pratico, alla pura trascendenza e ricerca dell'ascesi, concetti che emergeranno dagli scritti, opere di sublimazione del viaggio materiale a cammino interiore.

La spiritualità incoraggiata da Madre Stuart nei suoi scritti teorici era in linea con la tendenza alla modernizzazione della Chiesa di fine Ottocento, poiché promuoveva il *pensiero critico* e si apriva alla crescita interiore per mezzo dell'acquisizione di nuove informazioni ed

⁵⁰⁸ Nello specifico, al momento attuale, oltre al lavoro di Monahan (Maud Monahan, *Op. cit.*), la letteratura secondaria riporta i saggi di Keppel (L. Keppel, *Janet Erskine Stuart: An Abridged Life*, Hove 1946), Cave (Angela M. Cave, *Janet Stuart, Superior-General of the Society of the Sacred Heart*, New York Manhattanville s.a.), Smith-Steinmetz (Pauline Smith-Steinmetz, *Life of Mother Janet Stuart*, Dublin, 1948), Quinlan (Mary H. Quinlan, *Mabel Digby, Janet Erskine Stuart: Superiors General of the Society of the Sacred Heart 1895-1914*, Cambridge 1982).

⁵⁰⁹ In particolare i dibattiti e le conferenze più importanti sono stati dedicati alla riflessione sull'educazione, la spiritualità e la guida ispirata della Superiora del Sacro Cuore (*Inspiring souls: reflections on education, spirituality and leadership, A centenary conference in honour of Janet Erskine Stuart, RSCJ (1857-1914)*, 23-26 giugno 2014 Università di Roehampton, Londra), con un pellegrinaggio a Cottesmore, luogo di nascita di Madre Stuart e tre giorni di riflessione sulla vita e spiritualità della religiosa (*The seeking spirit. Three days of reflection on the life and spirituality of Janet Erskine Stuart, RSCJ*, 29 giugno-2 luglio 2014, Hoddesdon, Hertfordshire).

esperienze nel mondo. Nel momento in cui arrivò a rivestire la carica di Superiora, Madre Stuart programmò di trascorrere i primi tre anni del suo mandato viaggiando per le differenti Case della Società europee ed extraeuropee, in modo che l'esperienza accumulata nelle visite le permettesse, in una seconda fase, di apportare radicali miglioramenti all'interno del metodo educativo promosso dalla Società del Sacro Cuore. Certamente riuscì nella prima parte della sua strategia, visitando, fino al momento della sua dipartita, tutte le Case europee e compiendo missioni inizialmente negli Stati Uniti e America Latina, e in seguito in Egitto, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Canada. Tramite i viaggi, Madre Stuart riuscì a impostare una nuova visione, *globale*, nella mentalità del Sacro Cuore, ancora più simile a quella incoraggiata dai Gesuiti, *proattiva*, in altre parole, nella costruzione della *forma mentis* delle élite anche nelle missioni più difficili da raggiungere e organizzare: «*in quanto leader comprese il valore strategico dell'esperire altri paesi e culture ben oltre il proprio agevole spazio d'azione.*»⁵¹⁰

Madre Stuart aveva ricevuto nel 1898 l'incarico di accompagnare Madre Mabel Digby, ex Superiora della Congregazione a Roehampton, nella visita alle missioni nordamericane e nel 1901 l'incarico di *Visitatrice delle missioni nelle Indie Occidentali e nel Sudamerica* per ripercorrere le tappe del viaggio della fondatrice delle missioni americane, Madre Philippine Duchesne, e poter testimoniare durante il successivo processo di canonizzazione della suora⁵¹¹. Nelle missive inviate da oltremare, Madre Stuart certamente dedica gran parte della propria attenzione al compito affidatole, ma non trascura, e anzi, dà risalto letterario ai luoghi visitati, riportando notizie storiche, descrizioni geografiche, botaniche e faunistiche degne dei migliori viaggiatori dei due secoli precedenti. Le sue descrizioni, soprattutto quelle naturalistiche, a lei care per educazione familiare, sono magistralmente nutrite da rigosità scientifica ed esperienza agreste e, al contempo, poeticamente colorate dall'intima *pennellata* dell'emozione contemplativa.

La scrittura odeporica di Madre Stuart rispecchia dunque appieno la profonda ricerca spirituale che caratterizzerà l'intera vita della religiosa, rivelandosi *contemplativa* delle bellezze paesaggistiche e naturali e *meditativa* nella riflessione a posteriori sulle emozioni

⁵¹⁰ Anne Corry, *Janet Erskine Stuart: Recent reflections on a Sacred Heart leader*, Discorso di presentazione all'*Australia New Zealand Formation for Mission Conference Melbourne*, 10-11 agosto 2012.

⁵¹¹ In realtà Madre Duchesne fu beatificata nel 1940 da papa Pio XII e canonizzata molti anni più tardi, nel 1988, da papa Giovanni Paolo II.

vissute. Le narrazioni di Madre Stuart manifestano un grande amore per la natura come opera di Dio e lasciano trasparire un autentico sentimento di meraviglia innanzi alla grandiosità naturalistica americana, ma mostrano anche una dotta conoscenza del mondo botanico, palese nel frequente uso di termini tecnici del mondo delle piante.

Tuttavia Janet Stuart, proveniente da una famiglia nobile⁵¹² e, soprattutto, estremamente colta e aperta ad una meticolosa educazione non solo *dell'intelletto, della volontà e dei sentimenti* dei suoi componenti, ma anche degli aspetti più pratici della vita, con un'attenzione particolare al mondo rurale⁵¹³, rivela la vivacità della propria mente nell'uso dell'ironia che caratterizzerà molti dei racconti sugli eventi e incontri vissuti nei propri viaggi. Un'ironia bonaria, presente nelle frequenti narrazioni umoristiche o nei commenti *a latere* delle descrizioni di eventi, arguzie e sottigliezze di una mente sagace, educata fin dalla più tenera età a osservare e riflettere ben oltre le apparenze e formalità dei contesti vissuti. Ecco

⁵¹² Monahan riporta le linee di discendenza di Janet Stuart, specificando di averle tratte dal *Genealogical and Historical Sketch of the Stuarts of Castlestuart in Ireland*, scritto dal Reverendo Andrew Stuart, rettore di Cottesmore che fa risalire le origini della linea paterna alla leggenda narrata nel Macbeth di Shakespeare: «*The family traces its descent from Walter, High Steward of Scotland in the reign of David I, 1177; and, in even more remote times, there figure in their annals the Thanes of Lochaber and the Banquo of Macbeth. The witches' prophecy, that from Banquo should descend a line of kings, began to be fulfilled when Robert, the sixth in descent from Walter the Steward, became King of Scotland in 1370, on the death of his uncle, David Bruce. It is from the third son of this Robert, the Earl of Fife and Menteith, created Duke of Albany in 1398 'with great pomp and religious ceremony', that the Stuarts of Castle Stuart are lineally descended.*» Differentemente, la linea femminile traeva le sue origini, normanne, nella casata a seguito di Guglielmo il Conquistatore: «*Her mother's family was of Norman origin, and came over to England in the train of the Conqueror.*» (Maud Monahan, *Op. cit.*, pp. 1 e 3).

⁵¹³ Nella biografia su Janet Erskine Stuart, Monahan racconta di come il padre le insegnasse ad apprezzare la vita contadina, fatta di silenzio e meticolosa osservazione e a saper riconoscere lo stato di una pianta o le condizioni di salute di un animale: «*The child stood by while her father talked with the farm hands and inspected the animals. Nothing was lost on her; not only did she get to know the various breeds of cattle, and varieties of corn, but she became an expert judge in these matters. Later on, when she saw a horse, or was questioned about the worth of an animal, her father expected her to give its good or bad points without hesitating. Those who know say she was rarely mistaken, and the knowledge gained thus early was never lost. This intercourse with the country people gave her a great admiration for farmers, 'strange, silent, observant, reliable people, who know their own business to perfection', she wrote later.*» (Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 10).

che Madre Stuart, nelle parole di Anne Corry, si rivelerà una donna dotata di «*calore umano, affetto, humour, gentilezza e compassione*»⁵¹⁴.

L'altissimo livello culturale di partenza di Madre Stuart, visibile anche nelle molteplici citazioni letterarie presenti nelle lettere, e la sua incomparabile apertura mentale, maturati grazie alle scelte educative del capofamiglia Stuart, condussero la religiosa a sviluppare una personalità molto più libera nell'interpretazione del nuovo rispetto alla maggior parte delle missionarie inviate dal Sacro Cuore oltremare. Madre Stuart porrà infatti attenzione ai differenti piani di realtà incontrati nei suoi viaggi: il piano sociale, quello paesaggistico e, infine, l'importante piano linguistico: le sue missive saranno infatti fitte di riflessioni lessicali ed etimologiche e la suora non mancherà soprattutto di riferire, con tono a volte stupito, altre divertito, le variazioni gergali della lingua inglese incontrate negli Stati Uniti.

Madre Stuart appare inoltre, nella sua narrazione epistolare, sempre attiva nella ricerca della definizione di sé in rapporto al mondo in cui viene in contatto: in quanto *religiosa* appartenente ad un Ordine ispirato ai principi educativi di stampo gesuita, dunque attiva nella collettività, in quanto *donna*, emancipatasi grazie alla propria scelta religiosa compiuta in piena autonomia dalla propria famiglia e dal contesto sociale in cui era cresciuta, in quanto *spirito* aperto al nuovo e alla ricerca di una propria profonda evoluzione interiore ben oltre i dettami dell'Ordine del Sacro Cuore. La nota affermazione degli anni Sessanta di Virginia Woolf, «*As a woman, I have no country. As a woman I want no country. As a woman my country is the whole world*», che rappresenta l'indole delle più libere viaggiatrici, delle donne che estendono i propri confini mentali ben oltre quelli del mondo materiale che percorrono viaggiando, viene in un certo senso anticipata da Madre Stuart, *donna e religiosa al contempo*, in senso "apparentemente antitetico", che estende al livello spirituale il significato attribuito al viaggiare: ecco che il viaggio materiale la conduce non al rifiuto di una terra d'appartenenza, ma all'appartenenza ad una *terra interiore*, un luogo interiore intimamente connesso all'amore divino, dunque una *terra desiderata*, che lo spirito umano può ritrovare ovunque si trovi, *incontrando il mondo*, rapportandosi al nuovo, per poter scoprire nuove parti di sé incontrando nuove culture e far fiorire *in ecclesia* lo spirito divino, che, in quanto spirito, *non ha una terra, non desidera una terra, perché la sua terra è l'intero mondo*. A differenza di Madre Duchesne, o di Madre Tommasini, la personalità, umana e religiosa, di Madre Stuart

⁵¹⁴ Anne Corry, *Janet Erskine Stuart: Recent reflections on a Sacred Heart leader*, Discorso di presentazione all'*Australia New Zealand Formation for Mission Conference Melbourne*, 10-11 agosto 2012.

si fonda su una conversione al cattolicesimo, dunque matura verso un percorso spirituale che sa unire la ricerca interiore di Dio con la pienezza del vivere le Sue opere nel mondo e presuppone un sostrato di fede protestante che educa principalmente alla riflessione e alla ricerca intimistica della Parola di Dio; proviene cioè da ciò che poeticamente potremmo definire uno “sbocciare” in senso pieno al mondo, un aprirsi con amore pieno all’umanità.

Il racconto complessivo della religiosa è caratterizzato dall’immediatezza e capacità di cogliere veri e propri “bozzetti” della vita quotidiana, raffigurando l’impressionante bellezza della nuova realtà che incontra, i comportamenti bizzarri della gente, le situazioni sconvenienti, assurde o pericolose che le “capitano”, ma da cui la Provvidenza riesce sempre a trarla d’impaccio. Anche Madre Stuart sapeva, infatti, che le proprie lettere avrebbero costituito materiale primario per la formazione dell’identità religiosa di novizie, allieve e consorelle; inoltre la religiosa sosteneva, *in primis*, che il fine di ogni uomo, verso cui la propria identità doveva convergere, era quello di trovare il proprio *telos*, il proprio scopo ultimo della vita⁵¹⁵. Per questo ogni parola che scriverà, destinandola alla lettura edificante all’interno della Congregazione, sarà meditata e altamente soppesata, per costituire un *exemplum*⁵¹⁶. La letteratura odeporica del Sacro Cuore serviva infatti, come abbiamo già ampiamente osservato nel caso di Madre Duchesne e di Madre Tommasini, a creare coesione

⁵¹⁵ In una lettera destinata a Madre Digby, datata 1883, Madre Stuart racconterà alla propria Superiore di come, da giovanetta tredicenne, si fosse in lei innescato il processo di ricerca interiore del proprio scopo nella vita e di crescita spirituale, grazie ad una conversazione tenuta con uno dei fratelli maggiori sul *telos* aristotelico: «‘Aristotle says every rational being must have a telos. What is yours?’ When he had explained that a telos was a last end, I had to confess that I did not know, and so had he. But it seemed to me to be a very serious thing, to be thirteen years old, and not to know my last end. I made up my mind that it must be found. The search lasted seven years, and was one of the happiest times of my life. It began by my examining the grounds of my faith, and they all melted away.»

⁵¹⁶ Infatti Madre Stuart si definiva, ed essenzialmente lo era, un’educatrice: «Mother Stuart was pre-eminently an educator. Once when a conversation turned on the question: What we should have liked best to be in life, she answered unhesitatingly: ‘A teacher’, and added, ‘I should not have minded what I taught, so long as I could have caught someone, and taught them something’.(...) ‘The question of education is best solved’ she wrote, ‘by those who have the double love of knowledge and of children. These two affections mingled produce great educators.’ And these two loves were deep in her own soul. All that was young appealed to her, all that was growing and struggling to the light; and with the thoroughness that marked all that she did, she now began, or rather continued, that study of character on which she had set out when scarcely more than a child herself. The result was an intuition of the minds of children, which gave such value to her written works and such life and reality to her teaching.» (Maud Monahan, *Op. cit.*, pp. 61-62).

e appartenenza nella fede⁵¹⁷. Il ruolo di educatrici delle missionarie si esplicava anche nella redazione di lettere che dovevano restituire immagini “veritiere” e “giuste” a chi, dalla madrepatria, stava formando il proprio immaginario di futura missionaria e, a sua volta, futura educatrice. Il ritratto delle missioni delineato dalle viaggiatrici del Sacro Cuore doveva essere realistico e al contempo finalizzato alla creazione di ideali di vita e d’azione. Madre Stuart, ancor più della fondatrice Madre Duchesne o di Madre Tommasini si porrà in un’ottica di viaggiatrice, che percorre non solo nello sguardo le nuove realtà, ma anche nella parola che offre, mediante il racconto epistolare, alle consorelle: Madre Stuart possedeva, infatti, il dono dei migliori comunicatori gesuiti⁵¹⁸, quello del trasmettere l’esortazione al potere e alla responsabilità che ne deriva, rendendo dunque consapevoli le persone del proprio potere e del conseguente onere di esercitare tale potere sugli altri⁵¹⁹. La sua intelligenza poliedrica, a tratti

⁵¹⁷ Per l’Arcivescovo di Westminster, Francis Bourne, Madre Stuart costituirà quell’esempio di «*an intensity of religious faith and purpose, (...) a life of intimate union with God, such as have not often been surpassed; and to exercise a Mother’s spiritual sway over innumerable souls, both within and beyond the direct influence of the Society of the Sacred Heart.*» (Francis Cardinal Bourne, Archbishop of Westminster. Whit-Sunday. June 4. 1922, in Maud Monahan, *Op. cit.*, Introduction, p. v).

⁵¹⁸ Madre Stuart si era convertita al Cattolicesimo proprio dopo l’incontro con un gesuita, Padre Gallwey, con il quale aveva stabilito una fitta corrispondenza epistolare. Si trattò di una decisione ampiamente sofferta: la mente della giovane Janet era infatti confusa a causa del diniego del padre. Ma l’acume di Padre Gallwey, la profondità celata dietro un’apparente semplicità del porsi nei confronti di una tematica così significativa e la sua empatia permetteranno a Madre Stuart di leggere a fondo nel proprio cuore, ben oltre i discorsi sulla Fede, sulla salvezza e beatitudine che entrambe le confessioni avrebbero potuto trasmetterle e di scegliere ciò che lei prospettava come personale strada spirituale, in un’ottica che avrebbe dovuto innanzitutto soddisfare la sua sete intellettuale: «*I said to Father Gallwey: ‘Supposing I don’t find my mind satisfied, once I have been received into the Church, I shall have put my neck in a noose quite unnecessarily’. Father Gallwey was sympathetic, and entertained the idea seriously. After a moment he said thoughtfully: ‘I really don’t see that you will be so much worse off than you are now, you will only have to go a stage further on and seek the truth elsewhere’. This was far more reassuring to me than any discourse of the blessedness of the faith, and the impossibility of being dissatisfied when one was once in possession of it.*» Non a caso fu l’incontro con il Padre gesuita a sbloccare la scelta di fede di Madre Stuart: “essere contemplativi nell’azione”, insegnamento che deve aver colpito la religiosa prima della sua conversione, era il precetto cardine del fondatore dell’Ordine, che richiedeva di essere sempre disposti *al confronto* e soprattutto *alla mediazione*, con gli altri e con se stessi e tale qualità ben si accordava al carattere della religiosa, come constateremo nel corso dell’analisi della sua produzione epistolare, e scritta in generale (M. Gavin, *Memoirs of Father Gallwey S. J.* in Maud Monahan, *Op. cit.*, pp. 29-30; Claudio Ferlan, *Op. cit.*, p. 9).

⁵¹⁹ L’Arcivescovo Bourne nello specifico commenterà: «*I would dwell upon her quite extraordinary power of uplifting others: of making them understand their own powers and the consequent responsibility of exerting those powers to the utmost; of causing them to realise that there is no ground for discouragement in past faults and failures, but only new reason for fresh endeavour, with solid ground of hope for success. No one who knew*

visionaria, caratterizzante le menti più “aperte” che traggono i massimi insegnamenti dai viaggi reali compiuti durante il cammino della vita⁵²⁰, inoltre, in aggiunta ai grandi servizi resi al Sacro Cuore in qualità di Madre Superiora, seppe rendere testimonianza allo Spirito, trasformando il racconto odepórico in metafora del percorso di trasformazione interiore⁵²¹.

Nell'agosto del 1898, a quindici anni di distanza dal proprio ingresso nella Società del Sacro Cuore, Madre Stuart lasciava Roehampton, di cui era divenuta Superiora nel 1894⁵²², al seguito della novella Superiora generale, Madre Mabel Digby, che aveva deciso di recarsi in visita alle Case americane⁵²³. In questo primo viaggio transoceanico Madre Stuart era ancora priva di esperienza riguardo alle missioni oltremare e la presenza di Madre Digby inizialmente offuscherà la personalità della visitatrice, che tuttavia riuscirà ad emergere nel

her but would bear testimony to this exceptional gift which has made so many souls for ever her grateful debtors.» (Francis Cardinal Bourne, Archbishop of Westminster. Whit-Sunday. June 4. 1922, in Maud Monahan, *Op. cit.*, Introduction, p. vii).

⁵²⁰ Monahan riporta come Janet Stuart fosse particolarmente dotata, al di là dell'educazione ricevuta, intellettualmente, moralmente e caratterialmente, caratteristiche che le permetteranno di divenire un modello di santità e una guida spirituale all'interno della Congregazione: «*Wonderful gifts were showered on her cradle. Gifts of mind and heart and character. She was trusted with 'the eye that sees visions, the heart that kindles at them, the voice to word them for the inspiration of others'. Ruler, poet, mystic, saint — all was to be possible to her.*» (Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 4).

⁵²¹ Per l'Arcivescovo Bourne: «*She would not have her sisters or her daughters aim at being mere copies even of their own Blessed Foundress. For this outspoken teaching, arrived at after long experience, and after much painful striving in ways and methods which, by God's guidance, she had long outgrown, an immense debt of gratitude is due to Mother Stuart from those who cherish the liberty of the sons of God (...) In one of her letters Mother Stuart wrote: "My head is full of plans and dreams of what might be done, but I must be patient: people are not ready yet." It is, no doubt, God's Will that those whom He calls to govern should have their heads full of plans and dreams*» (Francis Cardinal Bourne, Archbishop of Westminster. Whit-Sunday. June 4. 1922, in Maud Monahan, *Op. cit.*, Introduction, p. vii-viii).

⁵²² Al posto di Madre Digby, che era stata nominata Assistente generale (e Superiora generale nell'anno seguente, 1895) e aveva dovuto lasciare la carica di Superiora a Roehampton (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 88).

⁵²³ Madre Mabel Digby aveva pianificato da tempo di visitare le Case americane. Nessuna Superiora generale aveva ancora compiuto, dai tempi della fondazione, tale itinerario. Prima di partire per l'America Madre Digby aveva incontrato a Roma il Papa Leone XIII per chiedere l'approvazione al viaggio, che diceva esserle stato ispirato durante la preghiera dallo spirito della stessa Madre Barat, fondatrice dell'Ordine. Il Papa approvò la traversata e Madre Digby decise di partire accompagnata da Madre Stuart e da altre due religiose della congregazione (cfr. A. Pollen, *Mother Mabel Digby, a biography of the Superior General of the Society of the Sacred Heart 1835-1911*, London 1914, pp. 247-252).

corso del viaggio, grazie alle nuove relazioni instaurate e ai compiti di responsabilità che le si presenteranno. La stessa Madre Stuart ammetterà che la propria timidezza ed eccessiva diffidenza, a poco a poco, si erano mitigate⁵²⁴.

Risale a questo periodo, e non solo per gli incarichi missionari ricevuti, l'inizio della stesura di una fitta corrispondenza epistolare, lettere che lei stessa descriveva come *traveller's tales*⁵²⁵, ma che riguardavano non soltanto i viaggi reali, ma anche il proprio cammino interiore. In effetti il risultato più importante, esplicitamente programmato e raggiunto da Madre Stuart nella riflessione ispirata dai suoi viaggi, fu quello della costruzione di un sistema devozionale per la ricerca della comunione con Dio e di un impianto educativo destinati ad avere grandissima influenza all'interno dell'Ordine⁵²⁶.

Le dettagliate missive di Madre Stuart, destinate ai membri della Società del Sacro Cuore, permettono di seguire con precisione, e fondato interesse odepórico, le fasi dei due itinerari americani. I suoi scritti di viaggio rivelano una personalità intensamente spirituale e al contempo intellettualmente brillante, che seppe trarre i massimi insegnamenti di vita dal viaggiare, osservando con occhio critico e umanamente comprensivo la realtà sociale incontrata e con sguardo incantato e puro gli ambienti naturali. Le sue lettere costituiscono un'eredità importante non solo per la Società del Sacro Cuore o per gli studi di Odepórica, ma anche e soprattutto per tutti coloro che dal viaggio materiale, proprio e di altri, traggono ispirazione per estendere la propria visione del mondo e acquisire un'estrema apertura mentale.

In sintesi, Madre Stuart, in quanto viaggiatrice, donna e religiosa, rappresenta una figura di passaggio tra l'Età moderna e quella contemporanea, poiché poté avvalersi, grazie al suo status all'interno dell'Ordine, affermatosi ormai da un secolo nei viaggi femminili di missione, dell'ampia autonomia che caratterizzerà le viaggiatrici contemporanee e della loro capacità di analisi interiore, e al medesimo tempo dell'entusiasmo tipico dei viaggiatori dell'Età moderna, il cui orizzonte intellettuale di scoperta era ancora "intatto": viandanti, pellegrini e visitatori di ogni sorta, mossi da un'eccitazione intellettuale per la novità che

⁵²⁴ Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 92.

⁵²⁵ Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 96.

⁵²⁶ Al di là delle personali riflessioni della religiosa sul tema, che incontreremo nella sua corrispondenza, risale a questo periodo (fino al 1909) la preparazione della serie di conferenze in materia educativa e delle letture su *disciplina, lavoro, cultura, metodo* (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 96).

verrà poi a decadere con la rivelazione finale della mappa terrestre in Età contemporanea, quando si darà più spazio al mondo ancora sconosciuto dell'interiorità e dell'inconscio. Madre Stuart viaggia dando spazio alla riflessione psicologica, elemento caratteristico della modalità contemporanea del viaggiare, ma riesce a meravigliarsi del mondo che incontra come se esso non fosse “un oggetto già dato”, ma conservasse ancora una purezza tutta da scoprire. Questi aspetti del suo essere “viaggiatrice” – autonomia, riflessione interiore, entusiasmo e meraviglia dello sguardo sul mondo – le permisero di tornare dai viaggi americani «piena di sogni e speranze»⁵²⁷ per il suo ruolo di religiosa del Sacro Cuore, per la missione della Società nel mondo e per se stessa in quanto spirito alla ricerca di Dio nel proprio cuore così come nel mondo⁵²⁸.

On board the Dominion, verso l'America del Nord

Il racconto epistolare del primo viaggio americano di Janet Erskine Stuart entra *in medias res*, a bordo della nave a vapore *Dominion*⁵²⁹. La prima lettera, datata 14 agosto 1898, si sofferma sull'avvistamento delle balene e di un iceberg, «colorato dai raggi solari diffritti al tramonto», apportando anche dettagli destinati a quietare l'apprensione delle consorelle per il viaggio della Superiora Madre Digby:

So far the passage is not good: there is a strong head wind so we are losing time (...). Everything is on the level, and the nicest corner of the ship for getting into the open air is only 20 steps from her [di M. Digby] door; but she finds the air too much for her so is most of the time in the cabin which happily is very nice and airy (...). The priest on board had no permission to say Mass. (...) Two whales have been sprouting, but no signs of icebergs yet, it is very cold.⁵³⁰

⁵²⁷ Shirley Miller, *God writes straight with crooked lines. The life and legacy of Janet Erskine Stuart*, RSCJ Villa Duchesne, February 2, 2007.

⁵²⁸ Non a caso le tre principali giornate di riflessione sul pensiero di Madre Stuart sono state intitolate *The Seeking Spirit. Three Days of Reflection on the Life and Spirituality of Janet Erskine Stuart*, High Leigh Conference Centre, Hoddesdon, Hertfordshire, 29 giugno - 2 luglio 2014.

⁵²⁹ Negli anni in cui viaggiava Madre Stuart, le imbarcazioni a vapore erano accuratamente registrate e le rotte venivano segnalate in brochure, oggi archiviate nei maggiori database di navi. Ad esempio il *Dominion*, fu una nave a vapore registrata per l'anno 1899 nella *Dominion Line* con partenza da Liverpool e arrivo a Montreal (<http://www.timetableimages.com/maritime/images/dom.htm>).

⁵³⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *On board the Dominion, August 14th, 1898*.

Dopo quattro giorni trascorsi in mare aperto tra intemperie e nebbia, l'oceano appariva infine calmo, ma l'imbarcazione aveva accumulato un sostanzioso ritardo. Un ministro canadese che viaggiava sul *Dominion* affermava che sarebbero sbarcati il sabato nel Quebec, «*troppo tardi per riuscire a prendere il treno speciale per Halifax*» e che avrebbero dovuto attendere il lunedì per ripartire. La notizia non scoraggiò la Superiore Madre Digby, che era risoluta a recarsi, nel caso, direttamente alla Casa di Sault-au-Récollet, rimandando la tappa di Halifax. Il viaggio in mare lasciava spazio a Madre Stuart di descrivere, oltre alle questioni organizzative, il contesto materiale del viaggio che stava affrontando, come lo stato dell'imbarcazione, o i passeggeri: il *Dominion* era una nave «*molto ben organizzata e tutti erano estremamente gentili*». Le due cabine ove alloggiavano le suore erano una di fronte all'altra e questo dava loro la necessaria intimità richiesta dalle suore, come se si trovassero in un «*piccolo monastero di clausura*». Nel momento in cui Madre Stuart scriveva, secondo l'indicazione del fuso orario e della longitudine, si trovavano molto vicino alla prima isola che avrebbero avvistato, Belle Isle⁵³¹. Il giorno successivo difatti poterono scorgere le banchise, «*belle come degli isolotti galleggianti*» e alla sera l'isola. Madre Stuart, avrebbe inviato le lettere successive dalla terraferma, per la quale tutti provavano «*un grande rispetto e una certa affezione, dopo sette giorni di vita fluttuante*»:

16 Août 1898

Océan Atlantique

Long[itude] 44 Ouest

Ma révérende Mère,

Nous voici en pleine mer depuis 4 jours, et aujourd'hui enfin sous des conditions très bonnes. Une mer calme et un bon soleil (...) nous avons eu deux jours et demi de gros temps, avec un vent d'ouest qui nous a retardé de sorte que nous avons perdu 50 kilomètres, puis quand le vent se calma est arrivé la brouillard, et on dit qu'il y en aura encore beaucoup, quand nous approchons du continent. Un des ministres du Canada qui voyage avec nous (très bon Catholique et dispose à tout faire pour faciliter le voyage de Notre Très Révérende Mère) nous dit que probablement nous arriverons à Québec Samedi trop tard pour prendre le train spécial pour Halifax, dans ce cas il faut attendre jusqu'à minuit de Dimanche parce que Dimanche même le train ne part pas. Pour éviter cette perte de temps Notre Mère se décida que si nous manquerons le train elle ira tout droit au Sault. (...) les jours de mauvais temps il faisait très froid. On dit qu'il y a une grande chaleur à Montréal. Le vaisseau est très bien organisé et tout le monde très poli, heureusement les portes des deux cabines sont vis à vis, c'est un petit monastère bien clôturé donna nt sur une galerie où le

⁵³¹ L'isola di Belle Isle si trova lungo la rotta di navigazione più breve che collegava l'Europa al Canada, al largo delle coste del Labrador e a nord di Terranova (voce "Belle Isle, Strait of", in Hugh Chisholm (ed.), *Encyclopædia Britannica*, vol. 3 (11a ed.), Cambridge 1911).

trafique est constant. (...) On dit que demain nous verrons terre. Belle Isle sera la première qui apparaîtra. La différence d'heure devient considérable (...) nous sommes 1 heure moins vingt, vous êtes à 3 ½.

17 Août. Je termine, ma Révérende Mère, parmi les banquises. Nous les voyons à une distance de 4 ou 5 kilomètres, très beaux, comme des petites îles flottants. Ce soir, dit on, nous verrons Belle-Isle (...) Ces lettres seront mises à la poste à "Father point" d'où partira aussi le télégramme (...) et puis la prochaine lettre sera de la terre ferme pour laquelle on sent un grand respect et une certaine affection, après 7 jours de vie flottante⁵³².

Il tatto e l'adattabilità di Madre Stuart a qualsiasi tipo di circostanza erano meravigliosi e il suo spiccato senso dell'umorismo rallegrava le conversazioni a bordo del *Dominion*. Sulla nave il tempo trascorreva tra gli uffici religiosi e lo studio personale, ma la presenza di Madre Stuart arricchiva la compagnia valorizzando in modo particolare i momenti liberi vissuti assieme: Janet Stuart raccontava storie edificanti e divertenti al contempo, apprese in gioventù, e amava allietare le sue compagne intonando motivi tradizionali irlandesi. Nei momenti liberi si dedicava allo studio della lingua italiana⁵³³. Il gruppetto di quattro suore⁵³⁴ era salpato l'11 agosto 1898 dal porto di Liverpool, alla volta del Nuovo Mondo e in poco più di una settimana, il 20 agosto, la nave *Dominion* aveva raggiunto senza problemi Montreal. Le suore avevano perso il «*treno speciale per Halifax*» a causa del ritardo portato dalla nave e, come da programma alternativo, la Superiora Digby aveva deciso di anticipare la tappa di Sault au Recollet⁵³⁵, sulle rive del S. Lorenzo ad un'ora di tragitto dalla città, ove furono ricevute nella Casa del Sacro Cuore locale tra campane a festa, lanterne cinesi, bandiere di san Patrizio e un glorioso *Magnificat*:

Yesterday evening the *Dominion* landed our dear Mother General at Montreal at 6 p.m. (...) the Sault was reached in about an hour, bells ringing and Chinese lanterns and a long "pente douce" all dressed in evergreens, and the red Ensign and the flag of St. Patrick side by side over it with appropriate inscriptions and the Community were there and the *Magnificat* was sung (with variations but such pretty voices) and all felt themselves in heaven.⁵³⁶

⁵³² RSCJGA, C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: 16 Août 1898.

⁵³³ Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 98.

⁵³⁴ Madre Digby, Madre Stuart, Madre Gurdon e una consorella non specificata (cfr. L. Keppel, *Op. cit.*, p. 23).

⁵³⁵ La località leggendaria del Salto del Recolletto, nei pressi di Montreal, prendeva il nome dal Frate recolletto Nicolas Viel, un missionario francese che nel 1625 fu condannato a morte e gettato nelle rapide del San Lorenzo, assieme ad Ahuntsic, un giovane di origini francesi che aveva scelto di vivere come i nativi pellerossa (Francis Murphy e Charles G.D. Roberts, *A History of Canada*, London 1897, p. 41).

⁵³⁶ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 -D (Letters to M. D'Arcy): August 21, Sault au Recollet.

Il convento del Sacro Cuore, distante sette miglia dalla città, era circondato da un fitto bosco che si estendeva fino alle rive del fiume⁵³⁷. Le religiose si recarono subito a visitare Halifax e Rochester, a sud del lago Ontario, passando le cascate del Niagara, che Madre Stuart definirà con semplicità come «*belle*», rimandando però la descrizione del loro splendore alle guide turistiche o «*alla propria immaginazione*»:

We saw the falls of Niagara beautifully (...) but I refer all inquiring friends to the guide book for description, and to their own imaginations for impressions remembering Mother de Waldstein's golden rule "facts, not sentiments".⁵³⁸

Questo primo e unico "rifiuto" della descrizione paesaggistica rimarrà comunque isolato all'interno della produzione odepórica della religiosa, che, in seguito, nel corso del viaggio, verosimilmente quando iniziò ad acquisire autonomia rispetto alla presenza di Madre Digby, dedicherà intere pagine di commento alle bellezze naturali americane.

I primi di settembre le suore si recarono ad Halifax, le due lettere che attestano il passaggio sono datate 2 e 5 settembre 1898⁵³⁹. La sera del 2 settembre le religiose partirono per la terza Casa canadese. Vicino al convento sorgeva un accampamento di «*Indiani "Mick-Mack"*»⁵⁴⁰, cattolici, che il gruppo sperava di poter conoscere. I nativi pellerossa celebravano

⁵³⁷ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 99.

⁵³⁸ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *London, Ontario 19th September*.

⁵³⁹ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: 2 *septembre 1898* e *Halifax 5 septembre*.

⁵⁴⁰ I nativi *Micmac* sono un sottogruppo etnico degli Algonchini (vedi Nota 344 del capitolo dedicato a Madre Duchesne) che occupavano l'area compresa tra il nordest del New England, le Maritimes orientali e il Gaspé canadesi. Le tribù nomadi Micmac, divennero semi-sedentarie nei secoli, a causa della perdita di territorio amerindio in favore dei coloni europei e la conseguente creazione di riserve, nonché della diminuzione degli animali da pelliccia che costituivano una fonte di commercio e sostentamento per i nativi. Le tribù si dedicarono alla lavorazione del legno, alla pesca e spesso gli uomini divennero guide per i coloni. Per tutto l'Ottocento la solida esperienza nella lavorazione del legno li portò a lavorare nell'industria della costruzione navale e stradale canadese, come lavoratori stagionali e comunque sottopagati. I Micmac, inoltre, erano abili nella caccia dei cetacei, da cui veniva estratto l'olio usato industrialmente, ma il progresso tecnologico che vide il petrolio sostituire l'olio animale interruppe definitivamente anche quest'attività dei nativi, che divennero sempre più poveri e chiusi nelle riserve, quando non trovavano impiego come braccianti agricoli. Nel periodo descritto da Madre Stuart, agli inizi del Novecento, i Micmac erano disseminati in una sessantina di riserve, delle quali la più nota, la riserva di Restigouche, era sotto la supervisione dei Frati minori cappuccini. In precedenza, i Micmac

ogni domenica una Messa solenne nella propria chiesa, cantando gli inni sacri nella loro lingua, così come i sermoni. Sacerdoti, suore e indiani viaggiavano a metà prezzo sulle linee canadesi e avevano biglietti speciali:

There is an Indian settlement close to Halifax, we are trying to get the chief to come and see our Mother. They are “Mick-Mack” Indians, all Catholics, have High Mass in their own church every Sunday, and they sing the Hymns of the Church to [xxx] chant music in their own language, the Sermons are in Indian. Priests, nuns and Indians (!) travel at half price on the Canadian lines, some of them have taken the privilege away from priests, but nuns and Indians still enjoy it. There are special tickets for them!⁵⁴¹

Il 13 settembre le religiose giunsero, con un passaggio ferroviario di una giornata piena, a Rochester, viaggiando da Montreal a Utica, con la New York Central Railway⁵⁴² e da Utica a Rochester via Syracuse. L’itinerario aveva offerto un magnifico panorama attraverso i monti Adirondack, e le numerose colline, foreste e «piccoli laghi, di un blu intenso e limpidi».

erano stati evangelizzati dai Padri gesuiti, che, si servirono della credenza micmac in un Grande Spirito demiurgo, per creare un efficace sincretismo con la religione cristiana (cfr. T.J. Brassier, “Early Indian-European Contacts”, in Bruce G. Trigger (a cura di.), *Handbook of North American Indians*, vol. 15: *Northeast*, Washington 1978, pp. 78-88).

⁵⁴¹ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Halifax 5 septembre*.

⁵⁴² La *New York Central Railroad* nacque dall’unione di alcune compagnie indipendenti sulla linea di transito tra Albany e Buffalo. Le compagnie *Mohawk and Hudson Railroad*, *Utica and Schenectady Railroad*, *Syracuse and Utica Railroad*, *Auburn and Syracuse Railroad*, *Tonawanda Railroad*, *Schenectady and Troy Railroad*, *Lockport and Niagara Falls Railroad*, *Buffalo and Lockport Railroad*, sotto la spinta di Erastus Corning I, azionista di maggioranza della *Mohawk Valley Railroad* che organizzò nel 1851 un incontro con i proprietari delle suddette otto ferrovie, proponendo loro la fusione in un’unica compagnia nazionale e il consolidamento delle stesse e di altre due linee in fase di progettazione, in modo da creare un sistema ferroviario regionale più efficiente ed estremamente redditizio. La proposta fu approvata dal Parlamento il 2 aprile 1853 e il 17 maggio venne costituita la *New York Central Railroad*, che restò operativa fino al 1968. Corning rimase il presidente e azionista di maggioranza fino al 1865, anno in cui si dimise dalla compagnia, che nel 1867 venne acquisita da Cornelius Vanderbilt, che promosse l’espansione ulteriore delle linee della NYCR e fece costruire nel 1871 la grande stazione ferroviaria centrale di New York. La rete della NYCR arrivò a collegare in modo capillare gli stati di New York, Massachusetts, Pennsylvania con il Midwest (Ohio, Michigan, Indiana, Illinois) e le province canadesi dell’Ontario e del Québec (Chauncey Mitchell Depew, *A retrospect of 25 years with the New York Central Railroad and its allied lines*, New York 1892; Anonymous, *The Greatest Highway in the World. Historical, Industrial and Descriptive Information of the Towns, Cities and Country Passed Through Between New York and Chicago Via the New York Central Lines. Based on the Encyclopaedia Britannica*, ebook 2009).

A Rochester furono accolte da «*molti amici, Cattolici e Protestanti*», che desideravano incontrare la Superiora Digby, provata dalle dieci ore trascorse viaggiando.

Here is our very Reverend Mother actually in the United States! (...) Yesterday's journey was long (...) starting at 7.15 a.m. and reaching the house here at 10 p.m. (if you wish to see it on the map it was from Montreal to Utica, by the New York Central Railway. Then from Utica by Syracuse to Rochester). There was a change and an hour delay at Utica. A good priest D. Lynch and a band of old pupils of Manhattanville [xxx] and Rochester come there and had invited many friends, Catholic and Protestant to come and be presented, as it was a long "reception" in which each one talked as much as she could to our Mother, not very restful after 10 hours travelling (...) The country yesterday was most beautiful, all through the Adirondack mountains, nothing but hill and forest and numbers of small lakes, very blue and clear⁵⁴³

A Rochester Madre Stuart poté dunque commentare la presenza dei nativi pellerossa che, curiosi di conoscere le visitatrici, erano stati invitati dalla comunità ed erano infine giunti indossando l'abito tradizionale, «*ma senza piume*». Il gruppo era formato dal capo clan, il «*giudice*», le rispettive mogli e alcuni nipoti. Una delle consorelle implorò Madre Digby di non avvicinarsi da sola al capotribù, poiché era comunque un «*selvaggio*». Madre Stuart però aveva notato la dolcezza nascosta dietro lo «*sguardo vigile*», dietro quegli occhi che avrebbero potuto essere «*ben più che selvaggi se la Cristianità in essi presente fosse stata estinta*». Il capoclan, nonostante il pregiudizio delle suore locali, appariva «*buono*» e quando intonò il *Veni Creator* nella propria lingua, vedendo la contentezza di Madre Digby, continuò con il *Regina Cæli* e il *Kyrie Eleison* con un «*crescendo che avrebbe potuto essere udito fino in strada*»:

They wore the native dress, but no feathers. There was the Chief, the judge, their respective wives, and some grandchildren. Sister R. implored our Mother not to go near the Chief alone, 'as he might still be a little savage!' He is very gentle however but has a watchful eye, the eye that might be something more than fiery if the Christianity in it were extinguished. But he is very good. He sang the *Veni Creator* for our Mother in his own language; seeing that she was pleased, he went on louder and louder with the *Regina Cæli*, and then a *Kyrie Eleison* that might have been heard in the street.⁵⁴⁴

Nella Casa del Sacro Cuore, Madre Stuart, in cui il senso di priorità educativa emerge nella quasi totalità dei suoi scritti, descriverà delle scene divertenti tra insegnanti e discenti,

⁵⁴³ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Rochester 13 septembre 1898*.

⁵⁴⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Rochester, 13 September*.

ritraendo, come in una vignetta, una religiosa che rincorre la sua alunna, «con sottobraccio sei quaderni e una matita di molto accorciata dalla forte usura e dall'afflizione», ripetendole le strofe di un ritornello popolare tra le suore, o di un'altra monaca che cercava invano di insegnare portamento ad un'alunna e per questo ripeteva a se stessa, borbottandole, espressioni tratte dall'Imitazione di Cristo: «*possa Tu, o Signore, rendermi possibile ciò che a me, per natura, impossibile sembra*». In queste prime lettere descrittive della quotidianità scolastica all'interno dei pensionati del Sacro Cuore, veniamo dunque a conoscere anche alcune delle materie studiate dalle alunne, come astronomia, greco, portamento. L'educazione di una scolara di buona famiglia all'interno del Sacro Cuore abbracciava infatti i più disparati campi, da quello intellettuale, basandosi su materie come l'oratoria o l'astronomia, a quello più pratico, con materie che proponevano l'acquisizione di capacità nei compiti quotidiani o nelle abilità richieste a una dama, come la musica, il cucito, il portamento e tutte le norme di comportamento da tenere in società⁵⁴⁵:

⁵⁴⁵ Nei capitoli precedenti, dedicati a Madre Duchesne e Madre Tommasini, abbiamo già potuto constatare come la formazione destinata alle alunne americane del Sacro Cuore fosse leggermente differente rispetto alle scuole europee. Diversa inoltre, era l'educazione dei ceti più bassi. In particolare, un programma europeo riporta come le alunne del Sacro Cuore, in base all'età, ricevessero un': «*istruzione religiosa, Inglese, Francese, Tedesco e Italiano, Storia Sacra, Storia Antica e Moderna, Geografia, Astronomia, Aritmetica, Corrispondenza Epistolare (in Inglese e Francese), Filosofia Naturale, Botanica, Araldica e qualsiasi altro adempimento necessario a completare l'educazione di una giovane signora*» (Oliver Rafferty, *Catholicism in Ulster, 1603-1903: An Interpretative History*, Columbia, South Carolina 1994, p. 148), mentre in America si dava più spazio all'istruzione relativa al comportamento sociale e alle scienze, quali *astronomia, chimica, botanica, geografia, matematica, fisica*. Sull'adattamento e cambiamento del modello educativo francese per la classe media Americana, Rogers ha ben illustrato come le strategie formative si differenziassero a seconda della classe sociale cui erano dirette. L'"americanizzazione" prevedeva innanzitutto un "allentamento" generale delle gerarchie sociali: i confini tra categorie di studenti non erano più così rigidi, come in Europa. La Madre superiora Elisabeth Galitzine, nella sua relazione al ritorno dalle Case americane in Francia nel 1840, scrisse che il successo richiedeva il rispetto e l'adattamento ai costumi americani, piuttosto che la rigida aderenza ad un modello francese: «*Tutto ciò che possiamo fare e dire per il successo dei nostri lavori e il bene della Società deve variare secondo le circostanze, il tempo, il luogo, la gente; ciò che può essere opportuno in un momento, non lo è in un altro; solo la flessibilità e il tatto nella scelta dei metodi produrranno buoni risultati*». Questo significò per il Sacro Cuore l'accettazione di un'organizzazione meno rigida della vita quotidiana, permettendo l'uso diffuso della lingua inglese in aula e tra le suore, rispettando i "pregiudizi protestanti" contro i comportamenti domenicali dei cattolici. Le suore francesi adattarono i loro curriculum alle esigenze americane, pur mantenendo quello che è stato percepito come un "sapore francese". Il cambiamento più evidente al curriculum tradizionale francese fu l'aggiunta delle differenti materie scientifiche. I cataloghi del 1860 infatti distinguevano tra il «*curriculum classico od ornamentale*» e il «*curriculum scientifico inglese*». Il modello educativo francese del Sacro Cuore per le fanciulle, inoltre fu sempre associato alla formazione delle élite. Il

Sister E. hurrying after a new child with six note-books under her arm, and a pencil much reduced by hard usage and affliction, and I can hear her repeating the lines Sister X. likes so much: *A moment I give to natural tears, and then you shall join the class, my dear. To-day our theme is the astral spheres, to-morrow the Greek hexameter* – and I can see Sister M. trying to carry impossible portmanteaus and breathing the words of the ‘Imitation’ (which, by the way, are a very good ejaculation in times of distress), ‘May Thy grace, O Lord, make that possible to me which seems impossible to me by nature’, and so on.⁵⁴⁶

Due volte al giorno un’aspirante del Sacro Cuore passava a ritirare la posta da inviare, e Madre Stuart con maestria descrittiva, che certamente sapeva penetrare la psiche della novizia, e con una vena ironica, mai dura ma tipica di chi sa ben osservare il mondo attorno a sé, narrerà del momento di prelevamento e consegna della posta, motivando il suo “arrivederci” epistolare con l’arrivo della «*magra, mite, pur tuttavia inesorabile aspirante*» che, rimanendo in silenzio davanti alla Superiore con la borsa della posta, «*avrebbe disseccato volumi di eloquenza molto più grandi*» dei suoi, e «*tra la pressione morale e l’edificazione della sua presenza*», ciò che rimaneva da farsi era «*solamente accomiatarsi, con affetto*»:

Good-bye, or I shall miss the good mail today. A slim, meek, but inexorable aspirant comes in at the same second every day, twice a day, and stands over me with the post bag in silence: it would dry up greater volumes of eloquence than mine, and between the moral pressure and the edification of her presence, I can only say good-bye, with love⁵⁴⁷

prospetto educativo della scuola del Sacro Cuore di New York, trasferitasi a Manhattanville nel 1847, dichiarava, nel 1864, che «*l’educazione delle giovani signore della classe superiore è l’oggetto speciale di questo istituto*» e il considerevole costo della retta (250\$) ne assicurava l’esclusività. Anche il pensionato di Chicago, inaugurato nel 1858, era destinato alle famiglie più importanti della città, anche se il Sacro Cuore gli aveva affiancato una scuola gratuita per attirare più studentesse. Il prospetto della scuola di Chicago riportava come la formazione abbracciasse dai principi elementari «*alle più alte branche della più alta educazione*» e tra le varie materie annovera «*portamento, cortesia, pulizia personale e principi della moralità*» oltre ad «*un eccellente apparato di chimica e filosofia*». Inoltre, in aggiunta alle materie intellettuali si offrivano, a pagamento, corsi di *economia domestica*, lezioni di *lingua tedesca*, *pianoforte o chitarra*, *disegno e pittura* (cfr. Rebecca Rogers, *From the Salon to the Schoolroom: Educating Bourgeois Girls in Nineteenth century France*, Pennsylvania State 2005, pp. 246-248).

⁵⁴⁶ Non sono riuscita a ritrovare negli Archivi del Sacro Cuore l’originale di questa lettera, riportata anche da Monahan; pertanto cito da Monahan: Maud Monahan, *Op. cit.*, pp. 99-100.

⁵⁴⁷ Come per nota precedente: *Ivi*, p. 100.

Le suore erano arrivate a Rochester partendo da Montreal, con un itinerario durato trentasei ore, lungo il corso del San Lorenzo, di cui Madre Stuart non poté non accennare nelle lettere allo splendore, che aveva in lei ridestato quell'antico amore per la natura e sbloccato la vena descrittiva poetica che le permise di produrre le tante emozionanti descrizioni naturalistiche durante il suo viaggio. La vista del San Lorenzo arrivò a commuovere la religiosa, che non poteva che ricondurre all'opera divina una creazione così straordinaria, un'architettura naturale di incantevoli laghi e foreste:

Oh! The St. Lawrence! The lakes and forests of the country through which we came yesterday, such loveliness – God has indeed done wonderful things for it and I too will hide my eyes on passing Hammersmith Br.⁵⁴⁸

Della tappa successiva, nella città di Detroit, Madre Stuart lascerà ben poche notizie di carattere odepotico e molte “comunicazioni interne” destinate alla Società. Detroit non si era rivelata un contesto accogliente, soprattutto dal punto di vista climatico; la vicinanza ai Grandi Laghi rendeva il clima estremamente umido: il calore e la pioggia la rendevano simile ad un «*bagno turco*» e l'aria era la peggiore incontrata fino a quel momento:

Detroit is not a desirable place for me my Reverend Mother (...) the neighbours of the great lakes makes it so damp and as the weather is hot and rainy it is like a vapour bath (...) the worst air of all⁵⁴⁹

Da Detroit le religiose si mossero verso Grosse Pointe⁵⁵⁰. Nella lettera del 27 settembre, Madre Stuart ragguaglierà la Congregazione sullo stato delle comunicazioni postali canadesi. I corrieri erano lenti e irregolari e la domenica, quando non partivano – aggiungerà ironicamente la suora – «*era possibile lanciare le lettere con speranza che partissero per una via o per un'altra*». Essendo giunte negli Stati Uniti, Madre Stuart sperava che le comunicazioni divenissero più regolari, ma le distanze aumentavano e da Detroit a Parigi una lettera avrebbe impiegato non meno di quindici giorni ad arrivare a destinazione, anche quando si aveva la fortuna di spedirla con il battello più rapido di New York.

⁵⁴⁸ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Rochester, 13 September*.

⁵⁴⁹ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Detroit, 23d September 1898*.

⁵⁵⁰ Grosse Pointe, definita “la Riviera del Midwest” era frequentata a fine Ottocento dalle famiglie ricche di Detroit che, scappando dal “trambusto” della città, arrivavano in yacht o in automobile per rilassarsi nei club privati sorti per dilettere i coloni con la caccia, la pesca e il golf (Madeleine Socia e Suzy Berschback, *Grosse Pointe: 1880-1930*, Charleston SC 2001).

Il clima a Grosse Pointe era migliore rispetto a Detroit, ove – ribadirà Madre Stuart – l’umidità e i fumi formavano «*un miscuglio dei più sgradevoli*», che rendeva difficoltosa la respirazione. A Detroit le suore avevano potuto viaggiare su un «*carro elettrico*» guidato da un colono bianco e custodito da un uomo di colore e Madre Stuart noterà come fossero sempre i neri a occuparsi di questo genere di attività⁵⁵¹. Era la prima volta che montavano su un’automobile e la trovarono un «*eccellente mezzo di trasporto*», di modo che il tragitto verso Grosse Pointe si era rivelato tra i più divertenti. Poterono ammirare la Bella Riviera, «*Belle Isle*» e il bordo lago, tutto costeggiato da incantevoli giardini. Il lago di Grosse Pointe era uno dei “piccoli laghi” tuttavia non era possibile scorgerne la riva opposta, era blu e calmo «*ma di notte era possibile ascoltare le piccole onde infrangersi sulle rive*» e i chiari di luna erano magnifici:

Vous trouvez que les courriers sont longs et irréguliers! (...) le dimanche quand les courriers ne partent pas, en lance les lettres avec espoir qu’elles partiront par une voie ou par une autre. Maintenant que nous sommes dans les Etats Unis cela devrait devenir plus réguliers mais aussi c’est plus long, la distance augmentant, on ne peut pas compter sur moins de 15 jours de Detroit à Paris, même si on a la bonne fortune d’atteindre à New York le jour du bateau le plus rapide. (...) L’air à Grosse Point est bien meilleure qu’à la maison de ville où l’humidité et la fume forment un mélange des plus désagréables pour une respiration difficile. Hier la visite au Détroit s’est clôturée par une petite séance à l’école paroissiale, il y a environs 200 enfants très bien tenues et qui ont bien répété leur joli dialogue. De là on avait fait un plan incliné sur une rue à côté et loué un char électrique réservé, et très bien arrange, conduit par un home blanc et gardé par un noir, ce sont toujours des nègres qui font cet office, et qui, avant d’arriver, font le tour avec une brosse offrant leurs services pour [xxx] voyageurs (...) C’était le premier trajet que Notre Mère avait fait dans un de ces chars, elle trouve que c’est un excellent moyen de transport, et la course de la ville à Grosse Point est des plus jolies. On voit si bien la Belle Rivière, la “Belle Isle” qui mérite son nom, et tout le bord du lac est côtoyé par des jardins si bien entretenus qu’on n’a qu’à admirer tout le temps. (...) la beauté de la situation de Grosse Point, de son Lac et de ses arbres, c’est un des tant petits lacs, cependant on n’en voit pas l’autre bord, il est bleu et calme aujourd’hui,

⁵⁵¹ L’ultima decade dell’Ottocento vide la diffusione, nelle zone industriali americane, dell’automobile, che Madre Stuart descrive come “carro elettrico”, presuppongo dunque assomigliasse ad uno dei primi modelli elettrici, sullo stile del *Flocken Elektrowagen* tedesco (1888). Grosse Pointe, in particolare, essendo frequentata da ricche famiglie di Detroit in vacanza, godeva del privilegio di avere molte automobili rispetto ad altre città. Difatti Madre Stuart non riporterà altre notizie di tragitti in automobile per il resto della sua permanenza negli Stati Uniti, né, tantomeno, nel secondo viaggio in Sudamerica effettuato tre anni dopo, nel 1901 (sulla diffusione dell’automobile nella zona di Grosse Pointe vedi Madeleine Socia e Suzy Berschback, *Op. cit.*; sul *Flocken* vedi Halwart Schrader, *Deutsche Autos Band I, 1886 - 1920*, Stuttgart 2002).

cependant la nuit on peut entendre ses petites vagues se brisant sur le ravage. Il y avait un magnifique clair de lune.⁵⁵²

Agli inizi di ottobre Madre Stuart e Madre Digby raggiunsero Chicago, visitando due Case del Sacro Cuore. Nelle missive da Chicago la religiosa accenna anche a quello che poi costituirà il motivo del suo secondo viaggio in America, ovvero la ricerca di testimoni per la causa di beatificazione della fondatrice americana, Madre Duchesne. L'accento in queste righe viene posto sulla lingua locale, dove l'uso dei termini inglesi aveva acquisito anche altri significati rispetto al lessico europeo. Anche qui la religiosa non mancherà di quel suo humour inglese farcito di bonarietà irlandese, nell'impatto che parole come «*trasportare*» – riferita al trasferimento di testimoni – o «*elegante*» – attribuita al tempo o al paesaggio – o espressioni quali «*equipaggiato del solito stato mentale*» – per indicare l'umore consueto – suscitavano in lei e in Mabel Digby:

Reverend Mother Burke is coming up on Monday to see about the new property that is just bought, and about Mother Duchesne's witnesses. The Holy Father has allowed the Cause to be begun again, but in Rome, and all the witnesses must be *transported*, to use the local word here. We are getting so accustomed to the local words that we hardly notice them now, and hear without the least shock that the weather or the view are 'elegant'; that the community 'had an elegant time at the country house' in the holidays, or that a person is not 'equipped with the usual amount of mind'.⁵⁵³

Chicago

Chicago, nel primo viaggio americano di Madre Stuart, si era rivelata una «*città della memoria*», il luogo ove aveva potuto incontrare persone che avevano conosciuto o convissuto con Madre Duchesne e in cui il passato si attualizzava nelle narrazioni dei testimoni dell'ardua vita della fondatrice. Il viaggio reale iniziava ad assumere anche una dimensione atemporale e meditativa, in cui il racconto dei momenti vissuti accendevano la riflessione sul presente, ispirando idee per il futuro della Società. «*Tali deliziosi quadretti del passato*» narravano della terribile epidemia di febbre gialla a New Orleans⁵⁵⁴, o raccontavano la vita nella missione di Potawatomi, come se gli eventi fossero appena accaduti:

⁵⁵² RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Grosse Pointe 27 Sept. 1898*.

⁵⁵³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Chicago 4th Oct.*

⁵⁵⁴ Vedi nota 467 del capitolo dedicato a Madre Tommasini.

Our Mother has met some very interesting people in the house lately. One at Detroit who was taken by Mother Cutts to be presented to Mother Duchesne and got her blessing (...) One at Grosse Point who lived through the terrible outbreak of yellow fever at New Orleans, when so many died she nearly died herself at the time. Some who were for a long time at the missions of Pottawattamies and speak of it like yesterday. These are delightful pictures of the past.⁵⁵⁵

Con l'usuale suo interesse per le dinamiche relative all'organizzazione delle scuole del Sacro Cuore, Madre Stuart evidenzierà come a Chicago fosse stato aperto il primo semi-pensionato maschile del Sacro Cuore (che includeva dunque solo le ore di lezione per i bambini e non l'alloggio notturno). Ovviamente gli ambienti di studio erano separati da quelli delle bambine. In modo divertito, Madre Stuart descrive la marzialità dei piccoli «eroi», disposti in semicerchio, «*con i talloni rigidamente uniti, la testa eretta, gli stretti pantaloni alla zuava, grandi [favours?]⁵⁵⁶ bianchi e guanti immacolati*». Spiritosamente racconterà di come il ragazzo incaricato del discorso d'accoglienza, «*fortemente padrone di sé, dai capelli di un bel rosso-marrone e di cui ogni istituto ne possiede almeno un esemplare*», parlasse articolando le parole «*come chi conosce il valore delle consonanti*» e di come, avendo dimenticato un importante gesto d'accompagnamento al suo discorso, «*con sangue freddo*» tornasse indietro per compierlo, ma, essendo lo spazio limitato, colpisse sul gilet il ragazzo accanto a lui, «*con un'evidente perdita dell'effetto retorico*». La descrizione della gestualità e dei modi espressivi dell'orgoglioso ragazzo, rivelano, ancora una volta, la profonda capacità d'osservazione di Madre Stuart, privilegio riservato alle fervide menti dei viaggiatori, che siano reali, esploratori della memoria o viandanti dello spirito, che Madre Stuart ampiamente esemplifica nella sua vita missionaria:

This house is almost the only one, I think, that has a *demi-pensionnat* of boys and of course they are quite separate (...) At 1.30 these heroes were drawn up in semi-circle, heels rigidly together, heads erect, very tight knickerbockers, very large white favours, spotless kid gloves. The one who had to make the speech was very self-possessed, one of those nice red-brown heads that no school is ever without at least one specimen of: his speech was written on broad sheets of vegetable parchment and tied with long streamers. Each boy carried a beautiful bouquet of tea roses or white carnations. The red-brown head spoke with the distinct articulation of a boy that knows the value

⁵⁵⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Chicago 4th Oct.*

⁵⁵⁶ Ho dei dubbi riguardo alla traduzione di “*very large white favours*”: non sono riuscita a trovare *favour* in un'accezione convincente per la traduzione, se non come “fedine, basette lunghe”, che mi sembra inadeguata al contesto, lascio pertanto il dubbio.

of consonants, and with great deliberation. “Cherished Mother” he began and all the 13 heads bowed low at the same moment, and at the same angle (...) he had so much sang-froid that he went back to pick up an important gesture that he had forgotten, it was meant to be a wave of the open hand, but space was limited, and he hit the boy next him on the waistcoat, with a little loss of oratorical effect and ended as successfully as he had begun. Then each boy came up to offer his flowers, looking at our Mother General with a respect of awe.⁵⁵⁷

Chicago viene descritta come «una perfetta Babilonia», con pressappoco due milioni di abitanti perennemente «di corsa», che parlavano «per sostantivi, eliminando per quanto possibile ogni nesso sintattico» dalle loro frasi, «per risparmiare tempo». Un uomo camminava ripetendo le parole dell’Inno gregoriano *Cælestis urbs Jerusalem, beata pacis visio*⁵⁵⁸ ma non poteva esserci contrasto più grande con la città di Chicago⁵⁵⁹:

⁵⁵⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D’Arcy): *Chicago: 5th October, 1898*.

⁵⁵⁸ Il noto Inno gregoriano si ispira a Efesini II, 20; I Pietro II,5; Apocalisse XXI. Originariamente la prima strofa recitava il verso *Urbs beata Jerusalem, dicta pacis visio/ Quae construitur in coelo vivis ex lapidibus/ Et angelis coronata ut sponsata comite*, modificato in modo sostanziale nel 1632, ad opera della revisione del *Breviario romano* ordinata da papa Urbano VIII, nel verso citato da Madre Stuart: *Coelestis urbs Jerusalem/ Beata pacis visio/ Quae celsa de viventibus/ Saxis ad astra tolleris/ Sponsaeque ritu cingeris/ Mille Angelorum millibus* (cfr. Pierre Batiffol, *Histoire du Bréviaire romain*, Paris 1893).

⁵⁵⁹ I Potawatomi avevano occupato a metà del XVIII secolo l’area paludosa e cosparsa da piante di porro, ove in seguito sorse la città di Chicago, chiamandola *Checagou* o *Checaguar* (“porro selvatico”). Dal 1833 la zona, ceduta dai nativi al governo degli Stati Uniti nel 1795, divenne la municipalità di Chicago, con un nucleo abitativo iniziale di 350 anime. La città conobbe una rapidissima crescita della popolazione tra il 1851 e il 1920: dal 1850 divenne un centro primario per l’educazione e la ricerca, con l’apertura di differenti Università, la cui punta di diamante era la *University of Chicago* e quando nel 1871 la città venne distrutta da un grande incendio, fu immediatamente ricostruita sulla base dei più moderni principi architettonici, inaugurando la costruzione del primo grattacielo al mondo, l’*Home Insurance Building*. Il progetto sociale per Chicago era infatti quello di stimolarne la rapida crescita ed espansione, incrementandone le infrastrutture e i servizi pubblici, come quello sanitario: nel 1856 era stato approvato il piano di costruzione del primo sistema fognario globale degli Stati Uniti (*Chesbrough plan*) che, compromettendo la qualità delle acque del lago Michigan, produsse la necessità di risolvere ingegneristicamente la questione dell’inquinamento delle acque potabili del paese, mediante la costruzione, nel 1900, di un canale artificiale che andava a invertire il corso del fiume Chicago, collegandolo al fiume Illinois e facendo defluire quest’ultimo nel fiume Mississippi (*Chicago Sanitary and Ship Canal*). Il canale si rivelò interessante soprattutto a livello economico, poiché facilitava gli scambi commerciali a sud del paese, lungo il corso del Mississippi. Inoltre, già dai primi anni del Novecento la rete ferroviaria passante per Chicago contava ben venti linee distribuite tra sei diverse stazioni, poiché la posizione strategica sui Grandi Laghi rendeva la città uno snodo ottimale per lo stoccaggio e i traffici delle merci. La fiorente economia di Chicago, basata sul commercio del grano, sulla filiera bovina e sull’industria dell’acciaio, attirava, in particolare, centinaia di emigranti europei (in particolare tedeschi, polacchi, svedesi, irlandesi e cechi) e dagli Stati Uniti

Chicago is a perfect Babylon, nearly two millions of people all in a hurry, they suppress all possible connecting words and speak in substantives as far as possible to save time, they mostly speak with their teeth clenched to save movement, and therefore time I suppose; the way they ring bells on the electric cars alone, shows a degree of nerve tension that is very near breaking point. I wonder they do not drop like flies in the street from heart disease (...) The “Chicago rush” is proverbial (...) One goes, about repeating ‘*Cælestis urbs Jerusalem, beata pacis visio.*’ You can imagine no more complete contrast to Chicago than that.⁵⁶⁰

Il Sacro Cuore aveva da poco acquisito una nuova proprietà a Lake Forest⁵⁶¹ e per raggiungerla bisognava percorrere West Taylor Street che attraversava la proprietà dei Gesuiti⁵⁶², dove era possibile ammirare il loro «*splendido lavoro*» spirituale. L’atmosfera creata dai Padri era gloriosamente celestiale e la parrocchia contava milleseicento anime nei giorni di festa, con quindici confessori «*costantemente seduti, come si dice in Irlanda*», poiché l’Eucaristia veniva distribuita senza sosta per tutto il pomeriggio fino a sera:

orientali, che andarono a costituire la maggioranza della popolazione cittadina (i dati statistici riferiscono il dato del 77% nel 1900). Infine, l’evento della World’s Columbian Exposition, ospitata dalla città nel 1893, aveva richiamato ben ventisette milioni di visitatori (Alfred Theodore Andreas, *History of Chicago*, Chicago 1884, pp. 37-38; John F. Swenson, *Chicagoua/Chicago: The origin, meaning, and etymology of a place name*, in “Illinois Historical Journal” 84 (4), 1991, pp. 235-248; Carl W. Condit, *Chicago 1910–29: Building, Planning, and Urban Technology*, Chicago 1973, pp. 15-18, 43-49, 243-245, 318-319; David Buisseret, *Historic Illinois From The Air*, Chicago 1990, pp. 154-155, 172-173, 204-205; “Chicago Population” in *Encyclopædia Britannica* at Project Gutenberg (http://www.gutenberg.org/ebooks/31156?msg=welcome_stranger#ar148)).

⁵⁶⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D’Arcy): *Chicago: 5th October, 1898*.

⁵⁶¹ Si tratta della *Lake Forest* dell’Illinois, situata nella zona a nord di Chicago, «*uno dei sobborghi più panoramici, storici e architettonicamente importanti della zona*». Nel 1857 vi fu edificato il primo centro cittadino, come stazione di sosta per i viaggiatori che costeggiavano il lago Michigan per scendere verso Chicago (*A Preservation Foundation Guide to National Register Properties, Lake Forest, Illinois*. Lake Forest 1994, p. 31).

⁵⁶² Il Collegio di Sant’Ignazio fu fondato da Padre Arnold Damen, un missionario gesuita belga, inviato a Chicago per seguire l’istruzione dei nativi Dakota, ma cui fu assegnato poi il compito di occuparsi degli irlandesi residenti nella West Side di Chicago. La costruzione della parrocchia fu completata nel 1857, in West Tylor Street ove oggi sorge la residenza dei Gesuiti. Negli anni successivi, Padre Damen istituì nell’area cinque scuole elementari, una scuola secondaria e un collegio maschile, anticipando di vent’anni la fondazione della prima Università di Chicago. Nel 1869 furono avviati i lavori per la costruzione del Collegio, terminati nel settembre 1870. Il Collegio offriva, ai ragazzi che avevano terminato l’ottavo grado (la scuola media), un programma base di sei anni, quattro anni nell’Accademia e ulteriori due anni per le specializzazioni degli studi collegiali. Gli studenti venivano edotti nelle materie classiche, quali il latino e il greco, o la retorica, e in quelle scientifiche (sito istituzionale del Collegio di St. Ignatius: <http://www.ignatius.org/>).

we have been out to the new property at Lake Forest, and have come over to the West Taylor Street, which is in the Jesuit parish; one feels the difference of spiritual atmosphere at once, it is delightful; they do splendid work. It is a parish that has life in it spiritually; 16.000 Communion sometimes on a great day, 15 confessors constantly 'sitting', as they say in Ireland, and on the First Fridays the Fathers are giving Holy Communion almost without intermission from 5.30 to 8 a.m. Is not that glorious!⁵⁶³

Un brevissimo cenno su Cincinnati, da cui Madre Stuart scriverà in ottobre, descrive la città semplicemente come «bella» e simile ai curatissimi parchi inglesi, ove «*nient'altro che l'erba verde*» faceva da soffice tappeto ad isolati alberi⁵⁶⁴:

Cincinnati is nice, and the grounds beautiful, quite like an English park, with single trees, and nothing but grass, most unprofitable for Holy Poverty but really beautiful, and not a yard of level ground⁵⁶⁵

Cincinnati era molto diversa da Chicago, che la religiosa definirà come «*un luogo davvero terribile*», mentre Cincinnati era fresca e le bambine della Casa del Sacro Cuore, la decima in ordine di visita, «*semplici e carine*»:

This is the 10th house! (...) Cincinnati is quite different, and most refreshing. The children are simple and nice (...) Chicago is really a dreadful place⁵⁶⁶

⁵⁶³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Chicago: 5th October, 1898*.

⁵⁶⁴ Se nel 1802 Cincinnati era paragonabile ad un villaggio, più che ad una città, la rapida crescita urbana dovuta all'immigrazione dall'Europa ne estese in pochi anni la superficie. Anche l'introduzione nel 1811 della navigazione a vapore sul fiume Ohio e il completamento dei canali Miami ed Erie permisero alla città di trasformarsi in un importante ed efficiente centro economico già nel 1850, tanto da valerle soprannomi quali "Porkopolis", per la filiera della carne suina o "Queen of the West". Cincinnati rappresentava, via terra, una tappa importante sulla Underground Railroad, la prima grande ferrovia della zona costruita nel 1880. Paesaggisticamente, la città sorge su sette colline (e per questo fu chiamata anche "Città dei sette colli", nell'articolo *Article III – Cincinnati: Its Relations to the West and South*, in "West American Review", giugno 1853) che formano una mezzaluna dalla riva orientale a quella occidentale del fiume Ohio e che le donavano quell'aspetto di parco inglese descritto da Madre Stuart (Carl W. Condit, *The railroad and the city: a technological and urbanistic history of Cincinnati*, Ohio 1977; Henry A. Ford, Kate B. Ford, *History of Cincinnati, Ohio, with illustrations and biographical sketches*, Cincinnati 1881, pp. 9-127).

⁵⁶⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Cincinnati: 16th October, 1898*.

⁵⁶⁶ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Cincinnati: 14th October, 1898*.

Spassosa sarà la descrizione dello stato igienico dei vagoni ferroviari: Madre Digby era infatti divertita all'idea della *«quantità di microbi nell'atmosfera dei vagoni ferroviari di prima, seconda e terza classe»* e, in effetti, era un mistero come fosse possibile sopravvivere dopo aver inalato milioni di germi in poche ore di viaggio. In America ci si occupava *«molto più del coltivare microbi che dello sterminarli»* e i microbi avevano così la *«possibilità di realizzare un grande futuro»*, quando invece *«l'Europa era stata devastata dalle sue bellicose armate di batteri»*.

Il 13 ottobre, giorno in cui ripartirono da Chicago, era scoppiata *«la più grande tempesta di neve mai vista da anni!»* E il tempo ottobrinò portava *«notti fredde ma ancora senza gelo, e giornate luminose»*:

Our very reverend Mother was much amused at the calculation of the number of microbe, in the atmosphere of railway carriages, 1st, 2nd and 3rd class! (why is anyone alive after inhaling as many millions in a few hours of railway travelling!) In America they occupy themselves much more in cultivating the useful microbes than in exterminating (...) those that are hurtful (...) America sees a great future for the microbe to be realized I suppose when Europe has been devastated by its warlike armés of bacteria. (all America is in the future you know). (...) The day we left Chicago – October 13th – they had the greatest snow storm that had been seen there for years! Here is [xxx] October weather, cold nights but no frost yet, and bright days.⁵⁶⁷

Maryville

Proseguendo ancora più a ovest, le due religiose visitarono Maryville, nel Missouri e nelle settimane successive percorsero i luoghi degli albori del Sacro Cuore in America, come S. Louis, Fleurissant, S. Joseph, S. Charles. Dettagliata è la descrizione del tragitto in treno per arrivare a Maryville e tutta la sequenza esprime la vivacità dell'umorismo bonario di Madre Stuart: *«questa è una storia americana»*, scriverà la religiosa, narrando del ritardo del treno a causa del deragliamentò di un convoglio ferroviario che le precedeva e di cui era stato educatamente detto, *«come fosse la cosa più naturale del mondo»*, che era semplicemente *“uscito dai binari”*. I passeggeri, scendendo dal treno bloccato, *«si appollaiarono in fila, come passerì su un recinto»* in attesa di sviluppi. Ad un addetto alla linea, recentemente assunto, era stato ordinato di telegrafare immediatamente alla stazione centrale ogni volta che si fosse verificato un incidente, e per questo il ragazzo aveva inviato un resoconto completo e dettagliato al suo capo. In cambio aveva però ricevuto solo dei rimproveri, poiché il rapporto

⁵⁶⁷ RSCJGA C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: *Cincinnati: 17th October, 1898.*

era troppo costoso a causa della lunghezza e, se eventi del genere fossero riaccaduti, avrebbe dovuto comunicare solo il necessario. Il giorno seguente il treno, com'era prevedibile in questa *storia americana*, deragliò nuovamente e l'addetto questa volta inviò il seguente messaggio: «*ancora fuori, ancora su, ancora via, Finnigan*». Madre Stuart e Madre Digby arrivarono così in ritardo e sotto una pioggia battente a Maryville ove le attendeva la direttrice Madre Burke, che per l'emozione agitava fortemente il suo ombrello tanto da farlo sembrare «*una bandiera*» piuttosto che una protezione dalla pioggia:

We were delayed a good while on the journey by a freight train that broke down in front of us, having 'left the track' as they politely express it. It seems to be the most natural thing in the world. Our passengers got out and perched in rows, like sparrows, on the fence 'to await developments' while the poor splintered trucks were being got out of the way. This is an American story. A new *employé* on the line was told that he must always telegraph to headquarters when an accident occurred, so the first time a train ran off the lines he wired a full and detailed account to his chief. He received by return a reprimand, it was much too expensive to telegraph at such length, next time, please say only what was necessary. Next day the train left the track again; when all was right and it had gone on again, he sent the following message: 'Off again, on again, away again, Finnigan'. The arrival was rather damped by the unexpectedly late hour, it was nine-thirty instead of eight, and pouring rain. The steps were very high (...) at the bottom stood Reverend Mother Burke only, her umbrella so agitated by emotion that it seemed more like a flag she was waving than a protection against the rain.⁵⁶⁸

La cappella del Sacro Cuore a Maryville aveva colpito l'immaginazione di Madre Stuart, che ne descriverà dettagliatamente la bellezza dei giochi di luce sulle vetrate colorate. Il sole al tramonto riversava i suoi raggi sui Santi delle vetrate e le luci colorate convergevano infine tutte sul grande Crocifisso antistante il primo pilastro: il quadro risultante era magnifico e l'unico rammarico della religiosa era che il sole morente a ovest non illuminasse il volto bruno di Sant'Agostino⁵⁶⁹. A Maryville le suore del Sacro Cuore erano seguite dai Padri

⁵⁶⁸ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 -D (Letters to M. D'Arcy): *Maryville, St. Louis, 22nd October, 1898*.

⁵⁶⁹ Oltre a citarlo nella sua ultima lettera del 23 luglio 1914, destinata alla Comunità di Roehampton, prima di morire («*Talking of thoughts and spiritual things, I have not ceased to think about blind obedience, have you ? And the more one thinks of it, the more splendid it seems, for if one comes to think of it, the blindness is not from darkness but from light, the light that is beyond us still, which we may 28 gain in flashes, 'the flash of one trembling glance' as St. Augustine says, in the most trivial moments and things, and the more we look, the more the blindness will be light, dazzling and incomprehensible, but unmistakably from heaven.*»), Madre Stuart era molto devota a Sant'Agostino, testimone ne è anche una poesia manoscritta a lui dedicate, contenuta tra il material miscellaneo degli Archivi RSCJ: «*Saint Augustine/ Not where it beats, O Lord, but where it loves,*

francescani, che avevano ben cinquantasette cause di canonizzazione all'attivo riguardanti il loro Ordine, come riferì il Padre cappellano a Madre Stuart, con una punta di orgoglio, celata nella *modestia* della risposta⁵⁷⁰:

The chapel is beautiful here, especially when the evening sun pours through the Saints in the stained glass windows, and all the coloured light goes back on a great Crucifix that is against the first pillar, my only regret is that St. Augustine's brown face is not on that side to get the Western sun (...) I asked one of the Fathers if he had in his Order any Causes of canonization going on at present – he answered modestly 'fifty-seven'!⁵⁷¹

Anche i Padri francescani si occupavano strenuamente dell'educazione e Madre Stuart racconterà delle letture quotidiane in Etica di Padre Hill o delle mirabili classi di Latino o Matematica tenute da due Fratelli Cristiani⁵⁷²:

Lives, evermore, the heart that Thou hast made:/ Thus Thy Augustine spake,--none better knew/ Than he, the truth so true which he had said/ Far-ranging was his heart, compassionate,/ Tender to all, and even sweet to foes -/ Too rich to hold one drop of bitterness;/ Well might he speak of love as one who knows./ Peerless as friend, perfect as Pastor, still/ That heart we know so royal and so vast,/ That all things human found there in a home,/ Owned to two cords alone that held it fast:/ His Mother and his God,- Augustine's all/ In these two words is said, to them there rolled/ Exuberant his mighty tide of life, To them the secrets of his heart unfold.»

⁵⁷⁰ La rivalità tra i Gesuiti e gli Ordini mendicanti, Francescani e Domenicani in particolare, era di vecchia data. Già dalla fine del Cinquecento, fino alla soppressione dell'Ordine nel 1773 ad opera di Clemente XIV e in seguito alla ricostituzione nel 1814 da parte di Pio IX – come afferma Vagnozzi – «*l'innegabile posizione di supremazia e privilegio guadagnata dai gesuiti (...) e il dubbio riguardo alla 'qualità' delle conversioni ottenute fanno sì che (...) si delinei progressivamente uno scontro sulle modalità con cui viene condotta l'evangelizzazione (...) il cui principale obiettivo polemico è rappresentato dalla cosiddetta 'morale rilassata' e dal probabilismo dei gesuiti*». I frati accusavano i Padri gesuiti di peccare di *superbia* per la consapevolezza del proprio progetto pastorale e pedagogico, *arroganza* nel loro spirito di iniziativa, *prepotenza* nell'esercizio dell'autorità, *opportunismo* nell'abilità diplomatica, *indulgenza* per la tolleranza culturale, *avidità* per le doti imprenditoriali, *autocompiacimento* per l'attività formativa e conferenziale, *temerarietà* per il cieco coraggio con cui sostenevano l'attività missionaria. A propria difesa, i Gesuiti, uomini generalmente poliedrici e pieni di risorse, attenti studiosi e acuti osservatori, padroni delle Lettere e delle Scienze, giustificavano ciò che veniva loro attribuito come *eccesso di forza, decisionismo e autorità*, a vantaggio dell'evangelizzazione, della formazione delle classi medie e alte della società in seno al progetto ecumenico e per il bene della Chiesa (cfr. Lisa Vagnozzi, *L'isola di Ajao. Viaggio, utopia e ateismo virtuoso nella Francia del XVII secolo*, Modena 2010, pp. 189-190; Giuseppe O. Longo, *Il gesuita che disegnò la Cina: La vita e le opere di Martino Martini*, Milano 2010, pp. 4 e 83).

⁵⁷¹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): 23rd October, 1898.

⁵⁷² La congregazione laicale maschile dei Fratelli delle scuole cristiane (*Institutum fratrum scholarum christianarum*) fu fondata da Giovanni Battista de La Salle (1651-1719) nel 1698, quando terminò la stesura

Father Hill, whose books we have so often used, lectures here every week, at present on Ethics. he is getting old and has lost the realisation of time, and it is the prettiest thing in the world to see how the lecture is brought to a close (...) They have two Christian Brothers who give admirable classes in Latin and Mathematics; the latter told me he was 'raised on Euclid'.⁵⁷³

Saint Charles

La successiva tappa del viaggio fu Saint Charles, ove Madre Stuart poté visitare la tomba della fondatrice, Madre Duchesne. La presenza della Superiora d'America permeava il luogo e in modo particolare la costruzione più antica, in cui la cella dov'era deceduta Madre Duchesne era stata trasformata in oratorio. Madre Stuart descriverà, colorendo di nostalgia il racconto, la stanza: sulla parete terminale era appeso un dipinto della morte di San Francesco Regis, donato da Monsignor Dubourg a Madre Duchesne nel 1831, e ai suoi piedi era stato sistemato il tavolino dove Madre Duchesne era solita scrivere, con ancora appoggiati i quaderni in cui copiava le lettere della fondatrice dell'Ordine, Madre Barat, il suo Libro di Preghiere, con le molte *intenzioni* manoscritte nella sua calligrafia, il crocifisso dei suoi primi voti e la campanella di Loreto che aveva portato con sé dall'Europa, due statue scolpite in una venerabile posa rinascimentale di carattere francese, che le erano state donate, e una vecchia sedia che lei stessa aveva restaurato «*con un po' di corda e pelle di bufalo*», su cui era solita sedersi. Madre Stuart chiuderà la bellissima descrizione con un augurio per tutte le aspiranti: «*se posso ottenere per voi, per mezzo della preghiera in quest'oratorio e sulla sua santa tomba, che voi possiate credere come lei credeva, e sperare come lei sperava, e camminare come lei camminava, in modo così indipendente da se stessa e così diretta verso Dio, lasciando dietro di sé tale Tesoro di povertà e abnegazione al vostro uso, allora quella a Saint Charles sarà stata una visita benedetta per le mie care aspiranti, che io chiedo ogni giorno a Dio di benedire*»⁵⁷⁴:

della regola. Per de La Salle l'insegnamento rappresentava una vera e propria missione, per questo istituì un nuovo modello di docente laico, che prendeva i voti per consacrare la propria vita a Dio e all'educazione dei bambini appartenenti ai ceti più poveri ("Annuario pontificio per l'anno 2007", Città del Vaticano 2007, p. 1498; Lucia Graziano, *La Salle, un geniale educatore riluttante*, in "La Croce quotidiano", 7 aprile 2015).

⁵⁷³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Maryville*., October 29th, 1898.

⁵⁷⁴ L'intenzione edificante delle parole di Madre Stuart, rientra, ancora una volta, come già per Madre Duchesne e Madre Tommasini, nella logica educativa del Sacro Cuore, che invitava le aspiranti a seguire il modello delle fondatrici e sante dell'Ordine e racchiude nella semplicità dello stile la carismatica personalità della suora, fortemente dedita alla sua missione pedagogica.

I have waited to write to you from St. Charles, and am glad that I did so, that good wishes may come to you straight from the tomb of our dear Mother Duchesne: I cannot describe to you how her presence seems to be constantly here with one, even in the chapel which she never saw, but especially in the old house, and above all in the little cell where she died, and which they have made into an oratory (...) At the end of it hangs the painting of the death of St. Francis Regis that Mgr. Dubourg gave to Mother Duchesne in 1831. Under it are the table on which she used to write – the note-books in which she copied, with her own hand, the letters of our Venerable Mother Foundress – her Office Book, with many prayers and loose sheets of intentions in her own fine beautiful writing – her crucifix of first vows (which I shall kiss for you all, think how she loved it !) – a little Loreto bell, which she brought out to America with her – two statues that were sent to her (...) gilded and very extreme in French renaissance attitudes, but dear and venerable from their associations – and one of the dearest things of all, an old chair of which she renewed the seat herself with a bit of cord and buffalo hide, and on which she always sat. Now if I can obtain for you by prayer in that oratory and at her holy grave that you may believe as she believed, and hope as she hoped, and walk as she walked, so independently of self and so straight to God, leaving behind such a treasure of poverty and abnegation for our use and example, it will be a blessed visit to St. Charles for my dear aspirants whom I ask God daily to bless.⁵⁷⁵

Saint Charles, luogo di memorie cariche di storia per il Sacro Cuore, viene descritta da Madre Stuart come «*perfettamente deliziosa*». L'arrivo in carrozza all'eremo di Notre-Dame del Pilar fu onorato, alla presenza di varie Madri generali, dalla lettura dell'epilogo di Monsignor Baunard su Madre Duchesne⁵⁷⁶, che Madre Stuart definirà «*molto arduo da ascoltare senza distrazioni*» e che la fece sentire «*assente come una cameriera*», quando le fu chiesto bruscamente a cosa stesse pensando. La reazione alla noia provata da una mente

⁵⁷⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy – “*To the Aspirants*”): *St. Charles: 8th November, 1898*.

⁵⁷⁶ Louis Baunard (1828-1919), è celebrato negli ambienti cattolici come un grande educatore. Laureatosi nel 1860 con due tesi, su Platone e su Teodolfo, Vescovo di Orleans, fu un grande storico nonché rettore dell'Università cattolica di Lille. Tra i lavori storici più importanti, produsse una storia religiosa della Francia del XIX secolo (Louis Baunard, *Un siècle de l'Eglise de France*, Paris 1901) e tra le biografie, scrisse quella di Madeleine Sophie Barat, la fondatrice dell'Ordine del Sacro Cuore (Louis Baunard, *Histoire de la vénérable Mère Madeleine-Sophie Barat, fondatrice de la Société du Sacré-Cœur de Jésus*, Paris 1877). Viene ricordato anche per dei contributi di psicologia religiosa, con testi quali *Le doute et ses victimes* (1865), *La foi et ses victoires* (1881-83). Per i cenni biografici cfr. Georges Goyau, “Louis Baunard”, in Charles Herbermann, *Catholic Encyclopedia*, New York 1907.

creativa e introspettiva quale quella di Janet Stuart, non poteva che rivelarsi nelle parole di risposta della religiosa: «*molte grandi cose stanno attraversando la mia testa, Madre*»⁵⁷⁷:

St. Charles is perfectly delightful (...) Yesterday we arrived at 10.30; the carriage drew up at the little hermitage of N. D. del Pilar, and all the community were assembled there for the reception (...) She [M. Digby] went out in the afternoon and sat in the garden with Reverend Mother Burke, Sister Gurdon and me, to read Mgr. Baunard's epilogue to our Venerable Mother's life; it was very hard to listen without distractions! One felt like the housemaid when asked sharply "What *are* you thinking of?" answering 'A great many things are passing through my 'ed Mum'"⁵⁷⁸

Da Saint Charles le religiose fecero un'escursione a Fleurissant. Alzandosi presto al mattino, si incamminarono sulla strada innevata in una carrozza trainata da due «*indocili cavalli neri*» da funerale, con code e criniere mantenute lunghe per i servizi funebri. Il gruppetto scese fino al Missouri, chiedendosi se ci fosse un guado, ma poco più in là era possibile usufruire del traghetto. Il battello a vapore era assai antiquato, e non si vedeva nessuno a bordo, proprio come nel ritornello cantato dai bambini poveri «*“Chiama John il barcaiolo, chiamalo, chiamalo ancora”*». Il vetturino iniziò monotonamente a chiamare «*“Hey, John”*», probabilmente – aggiungerà Madre Stuart – canticchiando interiormente la seconda strofa della canzoncina «*“John è un buon uomo, russa sonoramente, dorme immobile”*». Dopo una lunga, ma non ben definita attesa, il barcaiolo John emerse dall'imbarcazione con la sua tazza di caffè, che altro non era che un gottino di latta contenente il liquido, e appena vide il gruppo accese immediatamente le vecchie fornaci arrugginite. La carrozza venne trainata al traghetto, e Madre Burke, vedendo che i cavalli erano giovani, intuì che non avevano mai affrontato un viaggio su un battello a vapore e parlando con il vetturino ottenne che fossero bendati e che l'uomo rimanesse presso di loro. Iniziò il lento tragitto sul Missouri, che, ancora una volta, riportò le religiose ai tempi del passato ormai mitico di Madre Duchesne in cui era possibile scrutare in lontananza gli indiani Sioux sulla banchina opposta. Infine il traghetto attraccò e le suore poterono finalmente scendere ma l'avventura non era ancora terminata. Infatti il gruppo non si ritrovò in una strada battuta, bensì in un sentiero fangoso e pieno di buche che squilibravano la carrozza: Madre Kavanagh e il

⁵⁷⁷ *Molte grandi cose*, infatti, Madre Stuart avrebbe realizzato nei suoi scritti, frutto anche dell'elaborazione delle proprie impressioni di viaggio: *The Education of Catholic Girls* (1912) e *The Society of the Sacred Heart* (1914) rappresentano infatti l'epitome delle sue riflessioni lungo l'arco di una vita di esperienza e dedica all'Ordine (cfr. L. Keppel, *Op. cit.*, p. 52).

⁵⁷⁸ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *St. Charles: 8th November, 1898*.

vetturino si trovarono più volte a spostarsi rapidamente da una parte all'altra del veicolo per ristabilire l'equilibrio, anche se «*sarebbe stata una soffice caduta nel copioso fango nero del Missouri*». A mezzo miglio di distanza era possibile distinguere la tenuta dei Gesuiti a Florissant, con la nuovissima Accademia costruita con mattonato rosso, anche se era stato risparmiato il «*caro vecchio edificio*», la vecchia chiesa gesuita con il palco ove Madre Duchesne era solita ascoltare la Messa. Le Suore della Carità, che le missionarie dovevano incontrare e che molto avrebbero avuto da raccontare su Madre Duchesne e sul passato della Società, erano decedute pochi mesi prima, perciò il gruppo di Madre Stuart, così come era arrivato, se ne tornò subito indietro, con un'attesa del vaporetto ancora più lunga:

We had such an expedition from St. Charles. Our Mother asked leave from the Archbishop of St. Louis to go to Fleurissant. (...) sent Reverend Mother Burke, Reverend Mother Kavanagh and me. We went off early in the morning, in snow, to drive all the way with a pair of rough black horses that keep their tails and manes long for the funeral work of St. Charles (...) We picked our way down to the Missouri, and asked ourselves if it was a ford, but it turned out to be a ferry, half a mile. There was an antiquated ferry boat, but no man visible. It was a case of 'Call John the boatman, call, call again' as the poor children used to sing. The driver began to call, and we sat some time listening to his monotonous 'Hey, John', and had time to make interior comments on the second verse of the round – 'John is a good man, he sleeps very sound, his bones are at rest, etc'. The driver's virtues were of the passive rather than of the active order, he would not get down for fear of the horses. Mother Burke thought it was *pas convenable* for me to get down and hold them in so fashionable a quarter! besides it was ankle deep in mud. At last John emerged with his tin coffee-mug (pannikins they call them here) – he had been breakfasting below – and stoked up his rusty old furnaces when he saw us. The carriage was driven on to the ferry boat, the horses' noses touched one side and the back of the wheels the other when the gate was shut behind us. The horses were young and somewhat fresh; Reverend Mother Burke did not like it and asked if they had ever been across before. 'They often take these little trips', said the driver, smoothing them down proudly, but he took the precaution of outspanning them (...) and standing at their heads, and so we steamed slowly across the Missouri, thinking of Mother Duchesne and the Sioux Indians who used to live on the bank opposite in her time.

Then the ferry boat was tied up, the horses inspanned, and when the gate was let down they plunged into the track on the other side. Such a track! No attempt at a road, but simply the mark of carts that had gone there, full of mud holes into which we often plunged up to the horses hocks and the axles of the wheels, sometimes on one side, so that Reverend Mother Kavanagh moved hastily from one side to the other to restore equilibrium, the driver did the same, and one said to oneself 'Courage, my soul, half an inch more and we turn over.' would have been very soft falling into the rich black Missouri mud, just like one of Buszard's wedding cakes in a liquid state. (...) We saw the Jesuit place at Fleurissant in the distance, about half a mile off. Our own place was a great disappointment. There is a glaring, new, red-brick 'Academy'; however we saw the

dear old building, the tribune into the old Jesuit Church, where she used to hear Mass. The Sister of Mercy we had counted on seeing, who knew a great deal about Mother Duchesne and our old times, had died a few months before. So we returned as we came, only with a much longer wait at the ferry, as there is only one boat and it was on the other side.⁵⁷⁹

Nella stessa lettera, Madre Stuart riporta di un altro *americanismo*, un'altra abitudine sociale americana, che la religiosa considera degna di nota poiché estremamente diversa da quelle europee. Una benefattrice devota al Sacro Cuore e a Madre Digby, si rivolgeva alla Superiora con il semplice «“*Madre*”, *dimenticando qualsiasi titolo*», tanto che ebbe a giustificarsi con le suore: «“*Avrei voluto usare gli appellativi giusti! Credetemi, il mio cuore è retto, è solo la mia lingua a sbagliare*”»:

Here are the latest Americanisms. A very nice E. de M. devoted to our Mother kept on calling her 'Mother', forgetting any titles, at last she said: 'I wish I could get your prefixes right! Believe my heart is all right, it is only my mouth that is wrong'.⁵⁸⁰

A Saint Louis, Madre Stuart fu invitata ad una Lettura e poté in tal modo osservare la differenza con quelle europee. La conduzione dell'esercizio era infatti diversa: ogni alunna leggeva il proprio saggio, le altre prendevano nota e alla fine ciascuna poteva essere chiamata per esporre la sua critica. Il tutto veniva svolto in modo molto semplice e piacevole. Le alunne venivano invitate anche a esporre un resoconto di tutti i libri di letteratura letti nel corso del mese e a presentare il loro giudizio. Tutto ciò appariva molto divertente a Madre Stuart, che noterà la ben scarsa timidezza delle fanciulle e come, anzi, parlassero molto facilmente ed avessero «*idee originali, franche, crude, americane*», e ben ponderate. Il loro parlare era di certo migliore del loro scrivere – l'esatto contrario delle alunne europee specificherà la religiosa – ma così volubile che a volte bisognava bloccarle gridando «“*è sufficiente*”». Ci si sarebbe potuti divertire ascoltando *The Deserted Village*⁵⁸¹ riassunto e commentato da una giovane americana, e rimanere poi attoniti soprattutto per lo sguardo d'elogio della Maestra degli Studi per le sue studentesse. Madre Stuart era interessata anche all'abbigliamento delle ragazze, che le appariva così antiquato rispetto alla modernità delle «*personcine*» quali erano. Le più grandi spesso indossavano vestiti di mussolina chiara (bianca, ma non a mo' di

⁵⁷⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to St. Joseph: 12th November, 1898.*

⁵⁸⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to St. Joseph: 12th November, 1898.*

⁵⁸¹ *The Deserted Village* è un poema a sfondo sociale, scritto nel 1770 dall'irlandese Oliver Smith, che critica lo spopolamento delle campagne per la corsa alla ricchezza nell'Inghilterra del XVIII secolo ed esalta la semplicità e i valori virtuosi della vita rurale.

uniforme), lunghi fino al pavimento, con il corpetto e le maniche lunghe e la vita alta, i capelli erano perfettamente divisi sulla sommità del capo, allisciati e raccolti all'indietro o in boccoli. Anche le più piccole avevano i capelli aggiustati con i boccoli, di cui tre erano sempre sistemati sulla fronte e legati con nastri all'altezza delle tempie. Colpirono l'attenzione della religiosa, in particolare, una bambina mora e una rossa che camminavano affiancate come una perfetta coppia di «*King Charles spaniel*», con gli occhi luminosi e il nasino rivolto all'insù:

I was invited to a 'Literary' at St. Louis. It was conducted rather differently from ours, each child reads her own essay, others take notes, and any of them may be called on at the end to give their criticisms. They do this very simply and nicely. They are also called on to give an account of any literary book they have read in the month and their criticisms on it. This is most amusing. They are not in the least shy and talk very easily, and come out with their own original ideas, frank, crude, American, and often thoughtful enough. They would be quite willing to discuss any question that might be suggested, but thought mine rather cruel. There is no music.

Their speaking is much better than their writing (the contrary of ours), so voluble indeed that at times we had to cry 'enough'. How you would have laughed to hear 'The Deserted Village' summarised and critically commented on by young America. The Mistress of Studies made apologetic eyes at me if a remark was particularly astonishing (...) The personal appearance of the children is most interesting to me, for their dress is quite one hundred years behind their very modern little persons.

The elder girls often wear white clear muslin dresses (they wear white but not uniform) down to the ground with full bodies and sleeves and short waists, their hair parted and smoothed down each side of their faces, turned up at the back, or in ringlets. (...) The little ones wear ringlets too, of which three are drawn to the front and tied with bows of ribbon on the temples, when a black-haired one and a red-haired one come up side by side they are a perfect little pair of King Charles' spaniels, especially as round bright eyes and turned up noses abound.⁵⁸²

La natura del Missouri

Da Saint Joseph le missionarie partirono per Omaha, arrivandovi dopo poco più di cinque ore. Madre Stuart, grazie all'educazione fornitale dal padre, da piccola aveva avuto la possibilità di conoscere a fondo il mondo della natura, mediante l'osservazione e le chiacchierate con i contadini della tenuta di famiglia, ma anche tramite le molte letture di vario genere, tra cui quelle più tecniche. Ecco che le sue descrizioni, ad esempio dell'avifauna del Missouri, o, più avanti, delle piante e fiori che osserverà nel suo itinerario, vengono sempre abbellite da suggestioni poetiche, in cui la molteplicità dei termini utilizzati restituisce

⁵⁸² RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 -D (Letters to M. D'Arcy): *St. Joseph, Mo.: 13th [?] November, 1898.*

perfettamente l'idea dei colori e sfumature presenti in natura, ma sono anche supportate da una conoscenza teorica verificabile nell'uso della più precisa terminologia scientifica. Tra gli uccelli che popolavano le rive del Missouri, vi erano «*molte belle ghiandaie blu*», leggermente differenti da quelle europee soprattutto per il turchese brillante di ali, testa e coda, e le parti posteriori color tortora⁵⁸³. Spiccavano anche molti uccelli cardinali, «*rossi e crestati*», dalle sfumature di un rosso opaco, «*un po' deludenti nel piumaggio*». Sembrava indossassero realmente «*il grande cappello rosso del Signor Cardinale*». Come piccole furie, svolazzavano su e giù per gli alberi», e alla luce del sole che sorge le loro testoline scarlatte apparivano più belle. Quasi non vi era traccia di uccelli canterini, né di pettirossi né di cuculi:

We are to leave at twelve-forty and get to Omaha at about five (...) I meant to tell you how pretty the Missouri birds are; there are very pretty blue jays, not with barred feathers like ours, but bright turquoise blue wings, heads and tails, and dove-coloured backs. There are cardinal birds, too, red all over and crested, but a little disappointing in their plumage; it is rather a dull red, probably it is the wrong time of the year, but the heads of the woodpeckers make up for it. They really wear the 'great Lord Cardinal's red hat'. They run up and down the trees like furies, and when the sun comes on their scarlet heads they are most beautiful; but never a note of a robin to be heard. I believe there are hardly any singing birds even in spring: no cuckoos.⁵⁸⁴

Verso San Francisco

Da Omaha l'itinerario procedette per oltre duemila miglia attraverso le Montagne Rocciose fino ad arrivare, alla fine di novembre, a San Francisco, dopo aver attraversato Denver, Leadville nel Colorado, il Tennessee, Salt Lake e la Sierra Nevada⁵⁸⁵. Dalle

⁵⁸³ Nell'avifauna tipica del Nord e Centroamerica compare il passeriforme ghiandaia azzurra americana (*Cyanocitta cristata*) dal vivace piumaggio azzurro sul dorso e sulla cresta, il collarino nero sul collo che sfuma nella cresta e il piumaggio bianco sul resto del corpo. Differentemente, la ghiandaia europea (*Garrulus glandarius*) ha il piumaggio del corpo rosso mattone, le penne alari nere e azzurre barrate di nero e ventre e dorso bianchi (F. Gill e D. Donsker, *Family Corvidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016, <http://www.worldbirdnames.org/>).

⁵⁸⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *St. Joseph, Mo.: 18th November, 1898*.

⁵⁸⁵ Madre Digby desiderava infatti che le sue compagne osservassero il più possibile le bellezze del paese, per cui organizzò l'itinerario da Omaha a San Francisco, passando per Denver e attraverso il Tennessee Pass, anziché prendere una strada più agevole. Alla fine di novembre valicarono il Tennessee Pass, situato a diecimila piedi di altitudine, altezza pericolosa per la salute e ove spesso i treni rimanevano bloccati, come accadde al

Montagne Rocciose, il 28 novembre 1898, Madre Stuart scriverà che erano partite da Denver lasciandosi alle spalle la neve e il gelo delle pianure. Salendo, la neve era diminuita e l'aria più trasparente dava spazio ad un magnifico scenario, rappresentato in particolare dal «*Royal Gorge*»⁵⁸⁶ e da altre spettacolari vallate. Nel momento in cui la religiosa stava scrivendo, avevano appena superato la regione dello Yellowstone nei pressi di Ogden ed erano in procinto di avvicinarsi a Salt Lake City:

You see by the above that we came by Denver. (...) We left snow and frost in the plains, the higher we went the less snow there was. It was driving snow at Denver, and cleared up into a lovely afternoon (...) The scenery was most magnificent, especially the 'Royal George' and this morning we have had two beautiful valleys. We are getting near to Salt Lake City now. We passed two hundred miles south of the Yellowstone region near Ogden, that was our nearest point to it⁵⁸⁷

Dopo un itinerario di 2.186 miglia erano finalmente giunte, nel dicembre, a San Francisco e – specificherà Madre Stuart – «*al minuto*», nonostante, nei giorni precedenti l'arrivo, il treno portasse regolarmente tre o quattro ore di ritardo. Furono ricevute, all'arrivo, da alcune dame benefattrici della Congregazione, ciascuna in una carrozza, accompagnate dai rispettivi coniugi. La scena si fa comica descrivendo le quattro carrozze che «*si contendevano*» la presenza a bordo delle religiose: i mariti che «*correvano su e giù con le valigie, come facchini alla stazione*», e presto tutti ebbero in mano orchidee di meravigliosa grandezza e bellezza. Alcune arrivavano ad avere un diametro di venti centimetri e le stesse viole erano talmente grandi da far apparire minuscole le roselline selvatiche. Le carrozze furono imbarcate sul battello a vapore per una traversata di quattro miglia attraverso la baia. I cavalli si comportarono in maniera egregia. Arrivate a destinazione, le suore ospiti del Sacro Cuore furono accolte da un sublime silenzio e il *Magnificat* venne riservato alla Messa del giorno seguente. La potenza del divino si esprime nelle note del *Magnificat*, le cui variazioni e riprese esaltavano l'anima, ma proprio quando la magnificenza sembrava essere sfumata, al momento dell'intricata fuga sulla parola "Abramo", Madre Stuart non seppe più se

gruppetto, che infatti arrivò con ritardo, ma senza aver sofferto inconvenienti di natura fisica, alla successiva tappa di San Francisco (cfr. A. Pollen, *Op. cit.*, pp. 255-256).

⁵⁸⁶ Canyon di rocce granitiche del Colorado, che Madre Stuart impropriamente chiama "Royal George" (*Re George*) anziché "Royal Gorge" (*gola reale*) che dal 1999 è stato dotato di una ferrovia panoramica. Offre uno degli scenari più spettacolari del Paese.

⁵⁸⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *In the last spurs of the Rockies: November 28th, 1898*.

semplicemente ringraziare Dio, se pregarLo per la salute di Madre Digby, o «*per l'eterno riposo di Abramo*», mentre nel giardino gli *Heliotropium*⁵⁸⁸ erano in fiore, le palme svettavano alte verso il cielo e lunghi tralci di vite e foglie autunnali arricchivano la vigna del Signore:

after a journey of two thousand one hundred and eighty-six miles to arrive at San Francisco to the minute (...) all the previous days that train had been regularly three or four hours late. The President, E. de M., with her husband, the Vice-President and other 'officers' of the Congregation, with their respective husbands, each with a carriage and pair, were at Oaklands and *se disputaient*, even the members of our Mother General's party.

We were dispersed in four carriages. (...) The husbands ran about with the hand-luggage like railway porters, and everyone's hands seemed full of orchids of marvellous size and beauty. Some are eight inches across. The violets are so enormous and the fairy roses so small that the violets pose as the big flowers and the rose as the little flower! (...)

To return to arrival. All these carriages were driven on to the ferry boat, and we went in them four miles across the bay, horses behaving perfectly. It was after the great silence... so the Magnificat was reserved for the following morning at Mass (...) Such a *Magnificat* (...) they gave it with the full power that God had given them, up and down in variations and 'happy returns'. I thought all was over, when they started fresher than ever in an intricate fugue on the word 'Abraham'. It seemed impossible that it should ever reach a solution. I was divided between great thanksgiving at having our Mother alive and praying on her *prie-dieu*, and the hope that Abraham might soon rest in peace... and heliotrope are in flower in the garden; palm leaves twelve feet long cut lavishly for decoration, also long stems of vine with ripe grapes and autumn tinted leaves.⁵⁸⁹

Non molto lontano da San Mateo, Menlo Park, tappa successiva del viaggio nordamericano, si presentava come una località frutto di una «*curiosa combinazione*» di stili architettonici. L'edificio del Sacro Cuore era stato completato da poco, nel 1898, e vi era una scuola. Lo stile generale era stato ripreso dalle antiche Case missionarie californiane, «*più spagnole che altro*». La pianta, quadrata, aveva un chiostro centrale e l'intera proprietà era

⁵⁸⁸ Non si evince dal testo a quale esattamente tra le molteplici piante da fiore (erbacee o arbustive a seconda della specie) del genere delle *Boraginaceae* Madre Stuart si stia riferendo. Si tratta comunque di piante distribuite a livello mondiale nelle aree temperate più calde (sulle differenti specie di *Heliotropium* vedi T.G. Tutin, V.H. Heywood, *Flora Europæa*, Cambridge 1976).

⁵⁸⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *San Francisco: 1st December, 1898.*

circondata da un querceto, come un parco inglese. Erano visibili due catene montuose californiane, «dal bel profilo e dalle mutevoli sfumature di blu»⁵⁹⁰:

We have been to Menlo Park since I last wrote; such a beautiful place, and such a curious mixture. The style of the house (only one wing built) is taken from the old Californian mission houses, more Spanish than anything else. It will be a quadrangle with open cloisters. The property is timbered with oaks, quite an English park; the two ranges of mountains are distinctly Californian, such beautiful shapes and such changing shades of blue.⁵⁹¹

L'avifauna e la natura a Menlo Park erano meravigliose: stormi di canarini selvatici volavano in gruppo, come i passeri europei, «*per nutrirsi dei semi della calendula*». La loro colorazione non era completamente gialla, bensì erano più simili ai cardellini⁵⁹² e, come questi ultimi, erano della razza canterina e molto, molto piccoli. Anche le grandi ghiandaie erano molto belle, ma trascorrevano tutto il tempo a rimbeccarsi, «*risultando quindi meno edificanti da osservare*». Il silenzio domenicale era qualcosa di meraviglioso, non si udiva alcun suono, «*se non un lontano campanaccio*»; e le giornate erano così lunghe e miti che era piacevole dopo la benedizione osservare gli ultimi raggi al tramonto sfumare dietro le colline:

The birds are so pretty at Menlo: flocks of wild canaries that come numerous as our sparrow, to feed on the seeds of the marigold. They are not yellow all over, but more like our mule-canaries, and very tiny; they can sing. The great blue jays are beautiful too, but they are always in family quarrels, and so less edifying to look at. The Sunday silence there is something wonderful, absolutely no sound but a distant cow-bell; the days are so long and warm that our Mother came out after Benediction to see the last of the sunset over the hills⁵⁹³

Tornando in carrozza da Menlo Park a San Francisco, le suore poterono osservare il paesaggio costiero sul Pacifico. Le missionarie si trovarono davanti alla maestosità dell'Oceano Pacifico di cui poterono apprezzare anche la bellezza e la calma. Il Pacifico dava «*l'impressione di essere meno irascibile dell'Atlantico*». Poterono avvistare, in lontananza, le

⁵⁹⁰ La California presenta ben sei gruppi montuosi principali, di cui, le due catene individuate da Madre Stuart dovrebbero essere, in base al raffronto della descrizione con le mappe, la Sierra Nevada a ovest e la Southern Coast Ranges (*Catena Costiera Sud*) a est.

⁵⁹¹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): 8th December, 1898.

⁵⁹² I cardellini sono infatti vivacemente colorati, con una mascherina rossa sulla testa, le guance e il petto bianchi, la nuca, la coda e l'esterno delle ali neri, la barra alare gialla, il dorso marrone.

⁵⁹³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): 8th December, 1898.

foche che si tuffavano in mare dagli scogli, e dei bisonti in un recinto, «*grandi e dall'aspetto cupo, prodigiosi nella forza*»:

We came back part of the way by carriage (...) then by the Pacific shore and the seal rocks, and so our Mother saw that ocean face to face, and thought it so beautiful, so stately and calm. The Pacific gave one the impression of being less impressionable than the Atlantic. We could see the seals in the distance coming up on the rocks, and plunging back into the sea; we saw too some buffaloes in an enclosure, large and sullen-looking, prodigious in strength.⁵⁹⁴

Anche San Francisco, come molte altre città americane, a seguito dell'immigrazione asiatica dal Pacifico, aveva la sua Chinatown⁵⁹⁵, caratteristica che molto colpì la fantasia di Madre Stuart. «*Tali sciami di volti che si affacciano da cantine, porte e finestre, marcate da una tristezza così profonda, e alcune da altrettanto odio*», sarebbero stati infatti impossibili da dimenticare per la religiosa. Madre Stuart non aveva osservato nel quartiere cinese che desolazione e silenziosa disperazione, eccetto che nel bel volto di una bambina di circa quattordici anni, «*con la carnagione bianca come la cera e il collo lungo come quello che si vede nei ritratti cinesi*», che indossava pantaloni dai colori vivaci. La ragazza attraversava

⁵⁹⁴ *Ibidem*.

⁵⁹⁵ A metà Ottocento erano emigrati nella California circa 20 mila contadini dal sud della Cina, ingaggiati in qualità di braccianti (per le piantagioni delle Hawaii) e minatori. Dal 1860, inoltre, il progetto di costruzione della ferrovia transcontinentale (completata nel 1869), affidato alla Union Pacific (che procederà da est verso ovest) e alla Central Pacific (che opererà da ovest verso est), vide l'impiego da parte della Central Pacific di oltre 9 mila operai asiatici. In seguito centinaia di lavoratori cinesi si trasferirono a San Francisco, ove trovarono impiego nelle fabbriche come bassa manovalanza. Nel decennio 1870-1889 il numero totale dei cinesi immigrati negli Stati Uniti era di circa 105.000 anime, ma inizierà progressivamente a diminuire dal 1882, a causa del Chinese Exclusion Act, che, proibendo loro nuovi ingressi legali, ma di fatto bloccando l'immigrazione femminile, successiva a quella della comunità lavorativa maschile, destinò la comunità asiatica alla decimazione, dovuta all'impossibilità di creare famiglie in America. Le donne cinesi ammesse negli Stati Uniti dall'iniziale proporzione di 1 a 14 negli anni 1860-1870, calarono a 1 ogni 200 uomini a seguito della legge del 1882. Nel 1900 la popolazione cinese era scesa a 89 mila anime. Ciò non impedì di creare quartieri autonomi all'interno delle città in cui i cinesi risiedevano (le cosiddette *Chinatown*) e di organizzarsi in società e associazioni di mutua assistenza (anche segrete, legate alle mafie), coordinate dalla Chinese Six Companies, gruppo creato da commercianti asiatici per sovrintendere all'educazione, alla sanità, gestire i conflitti tra clan, trattare con le organizzazioni, difendere i diritti civili dei cinesi di fronte all'ostracismo e ai soprusi degli operai bianchi (dati demografici dall'Archivio digitale dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, 2012; cfr. C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 133; Bayly riporta, inoltre il numero stimato totale dei migranti asiatici – non solo provenienti dalla Cina – negli Stati Uniti tra il 1820 e il 1930 in 1.058.331 anime; Min Zhou, *Contemporary Chinese America. Immigration, Ethnicity and Community transformation*, Philadelphia 2009).

velocemente la strada con gli occhi bassi, «*e appariva così dolce, un vero giglio tra i rovi*». Su una popolazione di venticinquemila cinesi – concluderà poi Madre Stuart – vi erano forse «*dieci eccellenti cattolici*»⁵⁹⁶. I cinesi, inoltre non vestivano come il resto della popolazione, ma mantenevano l'abito tradizionale, «*decorato con i loro orribili draghi come quelli sui francobolli cinesi*» e l'acconciatura più comune era di «*fluent code*» di capelli neri lunghe fino a terra e legate con un nastro altrettanto nero. Le donne erano poche, e in genere gli emigranti si trattenevano per un paio d'anni al massimo per accumulare denaro. Nessuno tra loro autorizzava la sepoltura in terra americana, ma chiedevano che le loro spoglie fossero rimpatriate:

We came home through Chinatown. What a place! Could one ever forget those swarms of faces that look out from cellars and doors and windows, all stamped with such a deep sadness, and some with such hatred. I only saw one nice one, a little girl of about fourteen, with the wax-white complexion and long neck that one sees in Chinese pictures, and bright coloured trousers; she was scudding along with her eyes down, looking so sweet, a real lily among thorns. There are ten excellent Catholics out of a population of 25.000 Chinese (...) In China-town very few citizen's dress, nearly all keep their own black or very dark blue, often ornamental with their hideous dragons like those on Chinese stamps and flowing queues of black hair sometimes down to feet, and made longer by those who are vain by black silk plaited with the air, tied at the end with black ribbon; (...) there are scarcely any women, for they leave their views and children in China and come here for a few years only to make money; no Chinaman will allow himself to be buried here, they always have their bones taken back to China.⁵⁹⁷

⁵⁹⁶ Madre Stuart probabilmente esagera in senso negativo, forse per colorare umoristicamente il suo racconto, il numero dei cinesi convertiti al cattolicesimo. Fin dagli esordi della loro immigrazione negli Stati Uniti, infatti, molti cinesi si erano convertiti al cristianesimo per integrarsi maggiormente nella società americana, che li discriminava dal punto di vista lavorativo e umano. In tal modo potevano preservare gli elementi fondanti della propria cultura. La Chiesa cattolica si proponeva, infatti, come l'unica istituzione che aiutava i suoi membri a raggiungere un equilibrio, funzionando come una vera e propria «*conversion agency, an assimilation agency, and an ethnic center for selectively preserving cultural traditions.*» Essendo, inoltre, l'identità cinese non irrevocabilmente ancorata ad una particolare tradizione religiosa, la conversione al cristianesimo poteva diventare «*an integral part of the construction of both Chineseness and Americanness*» (cfr. Peggy Levitt, *Chinese Christians in America*, in "Social Forces", vol. 79, N° 4, June 2001, pp. 1552-1553; sul tema, in generale vedi Yang Fenggang, *Chinese Christians in America*, Pennsylvania 2000); inoltre in un'altra missiva, destinata a Madre Le Bail, Madre Stuart commenterà: «*There are about 40 of them Catholics, and very excellent Catholics, the rest 25.000 all pagan, and so far all effort to make an impression on them have been fruitless*» (RSCJGA, C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99: S. Francisco, 8 December 1898).

⁵⁹⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): 8th December, 1898.

In Messico

Lasciarono San Francisco il 13 dicembre e dopo un viaggio di soli tre giorni arrivarono a Guadalajara, in Messico⁵⁹⁸. Dal deserto messicano, all'alba successiva al giorno della partenza, Madre Stuart descriverà il passaggio del Tropico del Cancro. Il paesaggio era divenuto via via desertico e lungo il tragitto si incrociavano «*piccole colonne di asini o muli*» montati in modo trasandato e selvaggio da «*Messicani con cappelli di paglia a punta alta e coperte scarlatte*»:

This afternoon, at 4.30, we cross the tropical line. Today we are in a desert, and we see little trains of donkeys or mules and Mexicans riding about in a wild half aimless way, in high pointed straw hats and scarlet blankets⁵⁹⁹.

La frontiera di El Paso segnava la zona dove l'abito religioso doveva essere cambiato con abiti ordinari, poiché il Messico cristiano stava ancora vivendo il suo contraddittorio momento anticlericale: sebbene le autorità condannassero i religiosi, le stesse, in veste di padri di famiglia, ancora ricercavano l'aiuto dei missionari per educare i propri figli⁶⁰⁰. Del deserto di Gila, Madre Stuart restituirà un insolito quadretto naturale del paesaggio di yucca e dracene ricoperte dalla neve che sembra non fosse mai caduta prima del 1889. I tramonti e le albe erano abbelliti dai riflessi sulla neve, il viola, il blu e il rosa delle montagne innevate le rendevano «*indescrivibili*»:

I write from the '*terra deserta et invia et inaquosa*'⁶⁰¹ that you know, and it is curious that it is now covered with snow, and no snow had fallen since the winter of '89, just when you passed. Perhaps you saw it in the same state with yuccas and dracænas showing above the waste of snow. It is quite true that the sunsets and sunrises are most lovely, and the purple and blues and pinks of the snow mountains quite indescribable; and one is set up in life for compositions of place of

⁵⁹⁸ Cfr. A. Pollen, *Op. cit.*, pp. 259-260.

⁵⁹⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *December 14th, 1898. In the Mexican Desert.*

⁶⁰⁰ La popolazione del Messico era prevalentemente cattolica ad eccezione del Governo, formato da una chiusa oligarchia di anticlericali sul modello francese e da liberali, incluso il Presidente Porfirio Diaz. Tuttavia la moglie del Presidente era una fervente cattolica e "amica" del Sacro Cuore. Fu per questo che il Presidente stesso mandò a dire a Madre Digby che avrebbe potuto vestirsi come desiderava (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 110; A. Pollen, *Op. cit.*, pp. 258-259).

⁶⁰¹ Salmi, 62:3 (Vul): *in terra deserta et invia et inaquosa sic in sancto apparui tibi ut viderem virtutem tua et gloriam tuam.*

desert subjects, as we have seen deserts of sand, deserts of scrub, brush and thorns, deserts of snow and deserts of rocks.⁶⁰²

Dalle prime missioni di Madre Duchesne, i tempi erano molto cambiati. L'iniziale azione di evangelizzazione dei nativi indiani aveva ceduto il passo alla loro educazione ordinaria, simile nel modello, ma certamente più semplice nel programma, a quella delle classi più agiate⁶⁰³. Da Guadalajara, Madre Stuart illustrerà una giornata scolastica, apertasi con la Messa e la Comunione. La scuola per gli indigeni si trovava nella cappella e accoglieva circa duecento bambine e ragazze indiane e alcune meticce, attese all'ingresso dal chierichetto, che, *«come in un dipinto, aspettava a braccia conserte, con la tonaca cremisi e una cotta bianca ricamata, il viso olivastro tendente al bruno sullo sfondo di un cielo di un azzurro profondo quanto il Plumbago in fiore, ove svolazzavano dei colibrì selvatici ed un'ampia scalinata rossa»*. Finalmente arrivò il sacerdote, anche lui con la carnagione olivastra e l'aspetto gentile, avvolto in un grande mantello. La vestizione del sacerdote vide le mani esperte dell'accollito *«pizzicare la bella tunica ricamata ripiegandola in pieghe giudiziose, e, scuotendo la testa quando l'opera non rispettava le aspettative, gettava la stola attorno al prete con la perizia di chi sta imparando a lanciare il lazo, e in equilibrio sulla punta dei piedi lanciava la casula sopra la sua testa, con lo stesso principio»*. Il concetto di "rispetto", era ben differente da quello europeo, e consisteva non tanto nella *distanza*, quanto nella maggiore *vicinanza* e così ad esempio l'accollito *«si stabilì sotto la casula per servire la*

⁶⁰² RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *In the Gila Desert: December 13th, 1898*.

⁶⁰³ Rogers ad esempio afferma come il Sacro Cuore avesse espanso in senso universale la scolarizzazione attraverso l'iniziale varietà di tipologie di scuola aperte, basate su un piano di studi ispirato al modello francese del 1833 che, nonostante la diversità degli indirizzi scolastici, forniva cultura e raffinatezza, educando tanto la *mente* quanto il *cuore* ad essere virtuosi. Il successo di tale missione civilizzatrice fece sì che l'opinione pubblica rendesse omaggio alle suore francesi e alle loro istituzioni, il cui prestigio attirò un numero sempre crescente di studenti di ogni tipologia sociale: *«the Sacred Heart contributed to the republican ideal of universal schooling through the variety of schools it opened. Boarders and day students had access to a relatively rigorous plan of study based on the French plan of 1833. The Society also opened free schools that offered elementary education, and on Sundays the nuns opened their free school to black girls (...) Despite this variety, French schools from the beginning cultivated a reputation for providing culture and refinement (...): "The heart must be educated as well as the mind and adorned with those qualities which beautify manners and render virtue more attractive and amiable". (...) And yet in institutional terms the Sacred Heart's civilizing mission in the United States was a clear success. (...) Newspapers and public opinion paid homage to the French nuns and to their institutions, whose prestige attracted an ever-growing number of students as well as American or creole religious recruits.»* (Rebecca Rogers, *Op. cit.*, pp. 244-245).

Messa, guardando fissamente in alto il volto del prete» – e questa scena ricordò a Madre Stuart un dipinto di San Pietro Claver con il suo chierichetto di colore – e «*si gettò ai suoi piedi*» al *Confiteor*. La Comunione fu un momento toccante; il ragazzo era troppo giovane per riceverla ma «*appariva glorioso con la candela in una mano e il piattino di vetro nell'altra*». Circa sessanta anime ricevettero la Comunione, le altre bambine erano troppo piccole, ma i loro volti raccolti si sarebbero indelebilmente fissati nel ricordo di Madre Stuart:

There is so much that I should like to tell you about Mexico, but as there is not time for all I must begin with what is most present, the Mass and Communion in the Elementary School this morning (...) When I went over, the Indian school was already in the chapel (about two hundred or more, many pure Indians, some of mixed race), the acolyte was waiting outside with crossed arms, crimson cassock, white embroidered cotta, olive face approaching to black; put to that a background of plumbago in full flower, a stray humming-bird or two flying about, a very broad flight of rough red-tiled steps and a deep blue sky, and you have a picture! Then the priest arrived, also olive-coloured and gentle, wrapped in a big cloak, and the vesting began: the small acolyte was master of the situation, pinching the beautiful embroidered alb into judicious folds, shaking his head when they fell below his expectations, then flinging the girdle round the priest with the expertness of a hand that was learning to throw the lasso, and standing on tiptoe to launch the chasuble over his head, somewhat on the same principle. This nice child considered that respect consisted in nearness, not in distance, so he established himself almost under the chasuble to serve the Mass, gazing up fixedly into the priest's face (it reminded one of the picture of St. Peter Claver and his negro), and almost getting under his feet for the *Confiteor*. There were little asides between him and the patient padre from time to time.

The general Communion was very touching; the boy was too young to go, but was in all his glory with the candle in one hand and the glass plate, instead of Communion cloth, in the other, and of course he stuck to the priest like a small limpet; both had to lean over the Communion rails so far to reach some tiny children that it is a wonder the boy did not set the father on fire and himself too. About sixty went to Communion; the rest were too small, their recollected faces as they came back were a sight one could never forget. That is a real mission school, and only two years old.⁶⁰⁴

Nell'istituto di Guadalajara, che Madre Stuart definì come «*una vera scuola missionaria*», si studiavano diligentemente la lingua inglese e il francese e alla festa della distribuzione dei nastri, le bambine cantarono perfettamente in inglese l'inno cattolico "*Faith of our Fathers*"⁶⁰⁵. Persino una bambina di quattro anni riuscì a cantare, «*battendo*

⁶⁰⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Guadalajara: 21st December, 1898*.

⁶⁰⁵ L'inno cattolico *Faith of our Fathers* fu scritto da Frederick William Faber nel 1849, a imperituro ricordo dei cattolici del Regno Unito martirizzati nel XVI secolo, durante il regno di Enrico VIII. L'inno fu redatto in due versioni, una dedicata all'Irlanda e una all'Inghilterra (Erik Routley e Paul A. Richardson, *A panorama of*

vigorosamente con il piede a terra», ogni volta che intonavano la parola “morte” alla fine di ciascun verso:

They cultivate English here as assiduously as we work at French. Yesterday at the distribution of ribbons they spoke very nicely in English, and they sang ‘Faith of our Fathers’. Nearly all the school sang it, down to an infant of four years old, who tried in vain to keep up, but only managed to come in at the word ‘death’ with a very vigorous stamp of her foot at the end of each verse⁶⁰⁶

Pochi giorni dopo, Madre Stuart fu inviata, assieme a Madre de Lavigène, a verificare se l’arcivescovo di Puebla, Monsignor Amesquita⁶⁰⁷ desiderasse aprire una nuova fondazione in Messico. I treni erano scarsi, perciò le due religiose non potevano andare e tornare in una giornata e per la notte avrebbero dovuto accettare l’ospitalità dell’arcivescovo nella sua residenza. Il palazzo dell’arcivescovo era stato edificato nel 1630 e l’alto prelato, che ricevette le suore dalla sommità della grande scalinata, «*con la tonaca scura svolazzante*», ricordava più un ricco proprietario che un prete. Madre Stuart e Madre de Lavigène furono innanzitutto condotte attraverso lunghissime gallerie, «*costellate dai ritratti di tutti gli arcivescovi defunti di Puebla*», verso la sala da pranzo ove avrebbero cenato con il Monsignore. «*Fortunatamente*», alla cena sarebbe stato presente «*solo un pallido seminarista, la cui unica preoccupazione era di mantenere il calice dell’Arcivescovo ricolmo d’acqua*». Il cane di Monsignor Amesquita era il quinto della compagnia e, da sotto il tavolo, si alternava all’arcivescovo nel gustare le leccornie dalla sua stessa forchetta. Il boccone riservato al cane era sempre un po’ più grande e quello dell’arcivescovo un po’ più piccolo e, come naturale conseguenza, il cane era «*grasso come una pecora*» e l’arcivescovo «*sottile come un’asticella*». Dopocena Monsignor Amesquita mostrò alle suore la cappella privata, «*un piccolo gioiello, in stile spagnolo, tutta bianco e oro*», e in seguito le condusse personalmente alle loro camere. La stanza destinata a Madre de Lavigène aveva ospitato l’Imperatrice

Christian hymnody, Chicago 2005, p. 224; Kenneth W. Osbeck, *101 hymn stories*, Grand Rapids (MI) 1982, pp. 72-73).

⁶⁰⁶ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D’Arcy): *Guadalajara: 21st December, 1898*.

⁶⁰⁷ Monsignor Perfecto Amézquita y Gutiérrez (Ciudad Fernández 1835, Puebla 1900) era stato ordinato arcivescovo di Puebla (o, più propriamente, arcivescovo della *diocesi di Tlaxcala*, nome che manterrà fino al 1903, quando, la più antica diocesi messicana, fondata nel 1525, fu ufficialmente ribattezzata *Arcidiocesi di Puebla de los Angeles*) nel 1896, dopo aver seguito l’Arcidiocesi di Tabasco (Messico) per dieci anni (R. Ritzler R. e P. Sefrin (a cura di), *Hierarchia catholica* Vol. 8: 1846-1903, Padova 1978, pp. 533 e 557, anche in formato elettronico su <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bamgu.html>).

Carlotta⁶⁰⁸. Continuando a camminare attraverso le lunghe gallerie, giunsero anche alla sala riservata a Madre Stuart e la consorella non poté fare a meno di preoccuparsi della distanza tra

⁶⁰⁸ La sfortunata storia dell'Imperatrice Carlotta, moglie di Massimiliano I d'Asburgo, Imperatore del Messico, si era svolta tra Belgio, Italia, Messico e Francia. I coniugi, erano partiti alla volta del Messico nel 1864, dopo che una delegazione messicana, sostenuta da Napoleone III – che intendeva contrastare la crescita degli Stati Uniti d'America mantenendo l'America centrale sotto la sfera d'influenza cattolica – aveva offerto all'arciduca Massimiliano la corona del Messico. Il paese ricevette calorosamente i nuovi sovrani, ma presto fu chiaro che il referendum che aveva assegnato la corona messicana, era stato indetto da una ristretta minoranza della popolazione e che la nazione era sobillata dagli Stati Uniti alle ribellioni, alla corruzione e al caos politico. Le agitazioni provocarono nel 1866 la partenza di Carlotta per l'Europa in cerca di aiuti, ma tanto Napoleone III che papa Pio IX rifiutarono di sostenere l'Imperatore, per timore di scatenare una guerra con gli Stati Uniti. Durante il soggiorno romano l'Imperatrice manifestò i primi segni di infermità mentale: *«sfinita e disperata esploderà nella prima grave crisi nervosa. Dopo una terribile notte in Vaticano trascorsa in stato di grande agitazione, il 9 ottobre 1866 farà ritorno a Miramare con la mente ormai sconvolta. Inizia a rifiutare il cibo ritenendolo avvelenato, ha crisi di riso convulso, vede gli spettri dei Cavalieri dell'Apocalisse (ricordo del pauroso disegno del Dürer riprodotto in varie edizioni a casa del padre a Laeken), abbandona i suoi svaghi prediletti, percorre turbata e confusa le stanze del castello, corre nei viali del parco o sul moletto della sfinge aspettando l'arrivo del suo Max. Condotta al Gartenhaus (la prima residenza dei giovani sposi) viene rinchiusa in assoluto isolamento tra porte e finestre sbarrate»*. Rimase segregata al castello di Miramare dalla polizia austriaca fin quando i fratelli la ricondussero in Belgio. Nel 1867 Massimiliano venne fucilato dai repubblicani a Querétaro e Carlotta fu definitivamente abbandonata al suo stato psicotico e rinchiusa nella tenuta di Bouchout, donatale dal fratello Leopoldo, *«severa fortezza tardo-gotica, rinchiusa da altissime mura e circondata dall'acqua»* in cui Carlotta trascorse in solitudine il resto della sua vita, fino al 1927, anno in cui sopraggiunse infine la pace. I medici che l'avevano in cura avevano sospettato di un possibile avvelenamento subito in Messico con il *«terribile “veleno dei Vaudoux”, una particolare droga del tutto insapore capace di disgregare progressivamente la psiche»*. Il termine vaudoux è una forma obsoleta per voodoo e si riferisce alle pratiche magico-misteriche locali. Nel suo romanzo politico-sociale *Messico ovvero Repubblica ed Impero* (1869), Arturo Stork cita la “misteriosa setta dei Vaudoux” messicani e descrive il rituale di preparazione del veleno: *«[La] setta misteriosa dei Vaudoux, che avevano già fatto parlare molto di sé nel Messico e la cui esistenza non potevano negare gli stessi rapporti ufficiali, benché riguardo al loro essere ed alla loro organizzazione non si sapesse ancora nulla di positivo. È noto soltanto che degli schiavi negri venuti dall'Africa avevano recato nel Messico un seme velenoso di qualità assai singolari, che si schiude soltanto in certo terreno e perviene a maturità sotto circostanze speciali. I germogli, che allignano unicamente in un terreno vergine, devono in una data stagione essere fecondati, facendoli leccare dal serpente a sonagli; se ciò non avviene, la giovane pianta dissecca subito e non manifesta vero effetto velenoso. Ma se — dicesi — un crotalo vergine vi ha agguzzati i denti e la lingua, la pianticina di poca appariscenza accoglie in sé del veleno e prospera rapidamente all'altezza d'un piede. Allora il poco sugo del gambo e delle radici viene separatamente spremuto. Questo succo sembra avere la proprietà d'un olio etereo, giacché si volatilizza prestamente senza lasciar di sé traccia, se vien messo in qualche recipiente. Per trattenerlo è duopo mescolarlo in qualche pasta e involgere poi la pillola in uno strato di cera. In siffatto modo, dicesi, le pillole conservano per anni intieri la loro efficacia e non fa*

le due camere, disapprovando anche il collegamento con l'Imperatrice Carlotta. Ma la stanza destinata a Madre Stuart era ancor più terrificante: *«l'Arcivescovo si girò con un candido sorriso»* spiegando che quella era *«la camera in cui lo sfortunato Imperatore Massimiliano aveva dormito»*. Non c'erano porte e ogni sala faceva parte, in realtà, di una serie di gallerie che si aprivano le une sulle altre, chiuse da tende e con dipinti prospettici che davano l'inganno della distanza. L'arcivescovo continuò precisando come fosse *«stranamente profetico»* che la stanza di Massimiliano terminasse sull'immagine di una prigionia e quella dell'Imperatrice sulla raffigurazione di un ospedale delle Suore della Carità. Madre de Lavigère sarebbe dunque stata circondata da raffigurazioni a dimensioni naturali di *«Suore della Carità con pazienti con stampelle e bende»*, e Madre Stuart di *«cadaveri di prigionieri in catene»*, con tanto di guardie e cani. Madre de Lavigère invitò Madre Stuart a dormire con lei nella stanza dell'Imperatrice, ma la religiosa non poteva *«resistere al possibile fantasma dell'Imperatore»*, che attese però invano. Dopo una notte spettrale, le due suore fecero colazione con il seminarista e un ragazzino di undici anni *«con vivaci occhi da scoiattolo»* e visitarono tre possibili edifici per l'apertura di una nuova sede della Società. La missiva chiuderà con un'ultima divertente immagine del rammarico di Madre Stuart per il non poter riferire alla Superiora Stonor *«un'emozionante storia di fantasmi»*:

mestieri che di toglier qua e là la cera e gettare la dura pallottola di pasta in qualche liquido, per comunicare completamente in pochi minuti a questo il veleno ivi contenuto; il liquido avvelenato in tal guisa non riceve nè gusto nè odore particolare. L'effetto del veleno si manifesta sempre solo sugli organi del cervello senza produrre qualsiasi turbamento nelle funzioni del corpo. Secondo il numero delle pillole, vuoi, si possono produrre tutte le gradazioni della perturbazione intellettuale, dalla malinconia leggera sino alla mania più violenta, ma non vi può essere adoperato che il succo del gambo, ovvero quello della radice, perchè i sughi di ambidue stanno fra di loro come antiveleni. Da questa singolare e misteriosa proprietà della pianta venefica di cui parliamo, credesi che dipenda anche l'arte dei Vaudoux di guarire perfettamente di nuovo un individuo da essi ridotto alla demenza. (...) La preparazione del veleno ha luogo mai sempre in mezzo a certe orribili cerimonie. I Vaudoux scelgono delle caverne spaziose nelle montagne più inaccessibili. Un grande altare empito di crotali trovasi nel mezzo del luogo d'orrore. I negri si prendono per le mani e formano un cerchio attorno al gran sacerdote, che viene colto da convulsioni, mentre da un vaso si elevano delle nubi di vapore potente e narcotico. I rettili velenosi serpeggiano sinistramente attorno sul terreno. Improvvisamente il gran sacerdote afferra parecchi crotali che gli si attortigliano attorno al collo ed alle membra. In tal momento comincia il selvaggio cerchio una ridda grottesca, dapprima lenta, indi più rapida e sempre più veloce, finché degenera nel più sfrenato furore di pazzia. Un baccanale vituperoso, la mescolanza più sfrenata di ambedue i sessi senza riguardo ad età e parentela chiude la ridda infernale» (Arturo Stork, *Messico ovvero Repubblica ed Impero*, Milano 1869; sulla storia dell'Imperatrice vedi le biografie di Maria José di Savoia, *Giovinezza di una regina*, Milano 1991 e Oscar de Incontrera *L'ultimo soggiorno dell'Imperatrice Carlotta a Miramare*, Trieste 1937, da cui ho tratto le citazioni brevi in nota).

I am very glad our Mother did not come, it would have been very tiring for her. She sent Reverend Mother de L. and me down here to explore, as the Archbishop is keen for a foundation, a training college especially, as there is no Catholic one in the whole of Mexico. There are very few trains in the day, so we could not go and return and explore all in one day, and had to accept the Archbishop's offer to sleep in his palace (...) Mgr. Amesquita, the Archbishop, is extremely kind (...) He has a most beautiful palace, built in 1630, round a quadrangle, and looked a fitting proprietor of it when he stood at the top of his great staircase to receive us, waving off his venerable old physician, and with shadowy clergy flitting about him. We were taken to supper with him first, through long, long galleries, one full of all the portraits of all the departed Archbishops of Puebla. Happily, only one pale seminarist had supper with us, his one preoccupation was to keep the Archbishop's glass full of water. The Archbishop's dog was the fifth of the party; he was under the table and had alternate mouthfuls with Mgr. Amesquita off the same fork, the dog's was always a large bit and the Archbishop's a small one, the natural consequence is that the dog is as fat as a sheep and the Archbishop as thin as a lath. (...) Then he showed us his chapel, a little gem, in Spanish style, all white and gold, and then he took us himself to our rooms.

In Reverend Mother de L.'s he stopped to explain to her that it was the room in which the Empress Charlotte had slept, poor thing, when the Archbishop of Puebla entertained her and the Emperor. We walked on through long galleries again. *Mon Dieu! Nous sommes à une lieue de distance l'une de l'autre*, murmured Reverend Mother de L., who did not much like the association with poor Empress Charlotte. But my room was even more thrilling.

The Archbishop turned round with a kind smile and said: 'Here is the room in which the unfortunate Emperor Maximilian slept'. There are no doors, all these rooms are galleries opening into each other, with curtains; at each end are paintings which give an appearance of great distance beyond, the drawing and perspective wonderful, but the painting bad. 'Is it not strangely prophetic', said the Archbishop, pointing these out, 'that Maximilian's room should end in a prison, the Empress's in a hospital of Sisters of Charity'. Reverend Mother de L. had life-sized Sisters of Charity with patients on crutches and in bandages; and I had cadaverous prisoners, life-sized with chains, guards, and dogs. With dim lights, and very thick carpets, so that you could not hear a sound, and side doors in the walls that do not appear to be doors at all, and open into long side galleries, it is the most ghostly suite of rooms that I have seen for a long time.

Reverend Mother de L. invited me to bring my mattress into her room, but I could not resist the possible ghost of the Emperor, for which, however, I waited in vain. (...) We breakfasted with him and the same pale seminarist, another tiny one of eleven years old was brought in to be admired, evidently a great friend of the Archbishop's, with bright squirrel eyes, the dog looked jealous, but was appeased at seeing that the Archbishop did not offer him the fork. Then we went to visit three possible houses, too long to tell about (...) I am sure Mother Stonor will be disappointed that I cannot bring back a thrilling story of a ghost⁶⁰⁹

⁶⁰⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 -D (Letters to M. D'Arcy): *Archbishop's Palace, Puebla: 2nd January, 1899.*

Nella sua ultima lettera dal Messico, da dove poi Madre Stuart si sarebbe mossa per New Orleans, Madre Stuart descriverà il vecchio monastero carmelitano; la cripta, conteneva decine di scheletri e ossa umane e gli affreschi e dipinti, realizzati dai Padri e Madri carmelitane, erano sparsi un po' «*dappertutto*». Nel refettorio spiccava una raffigurazione del Cristo «*che porgeva un fico a Santa Teresa nel suo refettorio, mentre le monache si mostravano scandalizzate*». Ritratti e sculture del profeta Elia apparivano ovunque, illustrando le scene più significative della sua vita:

This will be the last letter from Mexico (...) New Orleans will seem no distance after Guadalajara and Mexico. This is an interesting house, the old Carmelite monastery. They found quantities of human skeletons and bones in one of the quadrangles, and a benefactor (probably) who appears to have been buried at a bad moment, for though his coffin was very smart indeed, it was buried under the monks' store-room or cellar. There are nice old paintings everywhere of Carmelite fathers and mothers. In the refectory is one of Our Lord bringing a fig to Saint Teresa in her refectory, and the nuns looking a little scandalised. Holy Father Elias appears everywhere, both in statues and paintings. The study-room has paintings all along one side, scenes from his life; in another room is the Transfiguration, where, of course, he shows to advantage: his Easter Communion according to the pious belief of Carmel: and his crucifixion, still in the future.⁶¹⁰

Risalendo verso la Louisiana

A metà gennaio lasciarono il Messico, portandosi verso la Louisiana e incontrando così un mondo totalmente differente di tradizioni, di stampo coloniale francese. Visitarono Grand Coteau e St. Michael, il cuore dei primi anni missionari di Madre Duchesne. La solitudine di Grand Coteau, la sua lontananza dalla civiltà, la bellezza dello scenario naturale, «*il bel viale di grandi pini, simile alla navata di una chiesa – [affacciato] su un gruppo di cedri e sulla proprietà dei Gesuiti, nella distanza simile ad un parco*», creavano un'atmosfera contemplativa in cui Madre Stuart poteva ritrovare se stessa, descrivendo l'estremo confine, chiamato *Sunset*, la stazione del tramonto⁶¹¹. Quando i bambini non uscivano per la ricreazione, nessun suono turbava il silenzio, ad eccezione del canto degli uccelli. Il *tordo beffeggiatore*⁶¹² sembrava cantare ad ogni ora del giorno e della notte e i *cardinali*⁶¹³, al

⁶¹⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *San Luis Potosi: 16th and 17th January, 1899*.

⁶¹¹ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 114.

⁶¹² Tordo beffeggiatore è il nome popolare dato al Mimo settentrionale (*Mimus polyglottos*) un passeriforme che popola il Nord e Centroamerica. Il maschio ha sviluppato in modo particolare la capacità vocale, riuscendo a

massimo dello splendore del piumaggio rosso cardinale per la stagione, cantavano a più voci al chiaro di luna, «*in un modo* – aggiungerà scherzosamente Madre Stuart – *che difficilmente si addice alla loro dignità*»:

This is a quiet visit for our Mother, the community not large, and no visitors in this beautiful solitude. It will be an ideal place for her retreat, she has a sunny gallery outside her room to walk in. Her windows look down a beautiful avenue of large pines, like the aisle of a church – on a group of cedars and the Jesuits' park-like property in the distance, solitary and pastoral-looking with a big herd of cows.

When the children are not at recreation, there is no sound to be heard except the birds (and they are rare to hear in America). The mocking-bird seems to sing at every hour of the day and night and the cardinals sit up quite late singing glees and choruses by moonlight, in a way that hardly befits their dignity. They are in beautiful plumage now, real cardinal colour, and there are many of them.⁶¹⁴

La bellezza di Grand Coteau era talmente straordinaria che a Madre Stuart sembrava di non averne descritto nulla a riguardo. E la solitudine che offriva era paragonabile a quella vissuta dalla famiglia svizzera Robinson⁶¹⁵; tuttavia, sorprendentemente, telegrammi e lettere arrivavano senza sosta. I telegrammi, in particolare, potevano arrivare anche in un ordine sbagliato: questo era stato il caso di tre telegrammi per Madre Mahony, di cui era arrivata per prima la correzione, poi la spiegazione e infine il telegramma originario. Madre Stuart non perderà mai l'occasione di allietare con humour le sue descrizioni di una quotidianità ben lontana da quella riscontrabile in Europa. La profondità dello sguardo della religiosa è vividamente espressa nella scelta accurata di ogni termine: descrivendo il servizio postale locale, Madre Stuart, com'è nel suo stile, non criticherà la validità o meno del servizio, ma descriverà con perizia di dettagli gli eventi che andavano susseguendosi. L'ufficio postale più

riprodurre il canto di altre specie di uccelli, i versi degli animali e la maggior parte dei suoni. (F. Gill e D. Donsker, *Family Mimidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016 <http://www.worldbirdnames.org/bow/nuthatch/>).

⁶¹³ I maschi del Cardinale rosso, o Cardinale della Virginia (*Cardinalis cardinalis*) sono dei vivaci passeriformi, attivi soprattutto al primo mattino e al tramonto, detti *cardinale* per il peculiare rosso carminio del corpo e per la cresta erettile che ne orna il capo (F. Gill e D. Donsker, *Family Cardinalidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016 <http://www.worldbirdnames.org/bow/longspurs/>).

⁶¹⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Grand Coteau: 25th January, 1899*.

⁶¹⁵ Madre Stuart si sta riferendo al romanzo educativo per ragazzi *The Swiss Family Robinson* (1812) scritto da Johann David Wyss e ispirato al *Robinson Crusoe* di Defoe, che narra le avventure di una famiglia svizzera naufragata nelle Indie orientali mentre si stava recando in Australia.

vicino si trovava a Lafayette, a tredici miglia di distanza da Grand Couteau. I messaggi venivano poi trasmessi a *Sunset*, l'ultima stazione, ma l'operatore era costantemente assente, e quando c'era, era «*troppo indaffarato o troppo avvilito per inviare i messaggi*», ed era certamente «*un miracolo*» che arrivassero comunque tutti. La Superiora aveva visitato la colorata scuola di Grand Couteau, osservando un curioso spettacolo nell'orario di uscita dei bambini di colore. Durante le ore di scuola l'edificio era circondato da cavalli, «*per lo più addormentati, perché non c'era nulla da mangiare*». Alle tre i bambini uscivano e ogni famiglia riprendeva il suo cavallo, montando anche in tre o quattro sullo stesso animale, «*a pelo*» naturalmente, ad eccezione di pochi aristocratici di colore⁶¹⁶, che avevano una sella antica del tipo messicano. I primi montavano scivolando verso la coda, e l'ultimo saliva a cavalcioni del collo del cavallo. Le ragazze indossano enormi cuffie e Madre Stuart si troverà a constatare che non aveva vissuto ancora abbastanza a lungo nella regione per abituarsi al trovare una carnagione nera sotto la cuffia «*quando ci si aspetta [di trovarne] una rosa e bianca*»:

It seems to me that I have told you nothing of this beautiful Grand Coteau. It is a solitude almost like that of the Swiss family Robinson, the wonder is that telegrams and letters ever reach at all,

⁶¹⁶ L'idea della nascente *aristocrazia di colore* appariva ridicola alla maggior parte dei bianchi di fine Ottocento, generando vignette satiriche, come quella intitolata "Negro Society", apparsa sull'*Harper's Weekly* nel 1873, che ritraeva un matrimonio della *black upper-class*, recitando in calce «*Mr. Leon de Sooty, the distinguished Society Man, will to-day lead to the altar Miss Dinah Black, the beautiful heiress...*». I neri erano ancora considerati parte dello strato più povero della società, e comunque sempre inferiori ai bianchi, e classificati in "bravi negri" e "cattivi negri". L'ascesa sociale delle famiglie di colore risultò perciò inaspettata: se la classe media nera era riconosciuta dai bianchi come esempio di tenacia unita ad anni di duro lavoro, condotta morale rigorosa, accortezza nelle spese e risparmio, l'aristocrazia nera suscitava curiosità e ilarità, almeno inizialmente. Un articolo apparso sul *Courant* nel 1883, intitolato "Gradations in the Social Scale Among Colored People", descriveva come, anche durante l'epoca schiavista, venissero perpetrate distinzioni di casta tra i neri, in modo particolare tra chi lavorava nelle piantagioni e chi serviva nelle case. Questi ultimi, infatti, assimilavano i modi e il *savoir-faire* dei loro padroni, così come la loro mentalità. In seguito all'emancipazione e dopo i servizi resi al Paese durante la Guerra Civile, gli stessi avevano sovente ottenuto dei ruoli di comando, che ben si addicevano alla raffinatezza e all'orgoglio familiare ostentato e i loro giovani mostravano un livello culturale spesso superiore a quello dei coetanei bianchi. L'articolo descriveva anche come questa piccola élite risiedesse in case confortevoli e arredate con buongusto e di come avessero domestici a servizio. Le famiglie venivano descritte con regole interne rigidissime, «*tali quelle dei Medi e Persiani*», e la loro consapevolezza di esclusività era fortissima: non erano disposti ad essere accomunati alla massa povera dei neri ancora esistente, poiché «*avevano lavorato con zelo per il miglioramento*» (cfr. Willard B. Gatewood, *Aristocrats of Color: the Black Elite 1880-1920*, Fayetteville 2000, pp. 7-10; C. A. Bayly, *Op. cit.*, pp. 344-345).

especially telegrams. There were three from Reverend Mother Mahony last week. First arrived the correction, then the explanation, and lastly the original telegram. There is no office except at Lafayette, thirteen miles away. Then the message is telephoned to Sunset, but as the operator is constantly absent, and when there is sometimes too cross or too dejected to send on the messages, it is a wonder that they ever arrive at all. Our Mother has visited the coloured school and went for a drive round the property afterwards. She saw the departure of the black children, a most curious sight. All through the school hours the building is surrounded by horses, mostly asleep, for there is nothing to eat. At three o'clock the children come out, and each family claims its horse and mounts, sometimes there are three or even four on the same horse, barebacked of course, except a few black aristocrats who have an antique saddle of the Mexican type. The first mounts and slides to the tail, and then the next; the foremost, of course, is just on the neck. The girls wear enormous sunbonnets: we have not been here long enough to get accustomed to find something black under a sun bonnet when one expects pink and white. The lane is most picturesque when it is full of these crowded mounts⁶¹⁷

Anche la carrozza destinata alla Superiora era «*curiosa*». Si trattava, in realtà, di un calesse, ed essa aveva trovato una maggior comodità nel sedersi accanto al cocchiere, *Theodule*, vestito nei suoi abiti migliori e «*quasi “soffocato dall'orgoglio”*»:

Our Mother's drive was very curious in its way too. The carriage was a buggy, and she found it easier to get up in front than behind, so she sat by the coachman, 'Theodule', who was got up in his best clothes and nearly 'choking with pride' as Sister M. says; then there was a pair of horses that did not match – one was ours, one was the Jesuits⁶¹⁸

Quando si mossero alla volta di New Orleans e St. Michael, le religiose trovarono degli spazi densi di memoria storica per l'Ordine. Sulle rive del Mississippi, adiacente New Orleans, infatti, si erano riunite le prime sei Madri Superiori della Società del Sacro Cuore in America⁶¹⁹, per valutare il lavoro della Società nel Nuovo Mondo nei suoi primi anni. E St. Michael, era una Casa trasudante *memorie sante*. L'inverno 1898-1899 era stato tra i più freddi mai riscontrati in Louisiana ove le suore erano giunte via treno, su fermata a richiesta. E Madre Stuart prova a farci sorridere immaginando l'espressione degli antichi faraoni a bordo del *Memphis Express*:

⁶¹⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Grand Coteau: 3rd February, 1899*.

⁶¹⁸ *Ibidem*.

⁶¹⁹ Le sei Superiori convocate da Madre Barat erano Duchesne, Hardey, Audé, Murphy, Dutour e, forse, in quanto l'indicazione è ambigua, Madre Landry (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 116; Catherine M. Mooney, *Op. cit.*, pp. 196-199).

Here we are in a house full of holy memories (...) They have had a severe winter, such as they have scarcely ever seen in Louisiana. Yesterday we came down by the 'Memphis Express' (imagine if all the Pharaohs could have seen it !). It is not supposed to stop here, but was 'flagged by courtesy' to let [us] down⁶²⁰

Le ultime Case visitate, di cui di cui abbiamo rare missive destinate a Madre Le Bail, che trattano perlopiù di questioni relative alla Società, come da programma furono quelle di Filadelfia, Eden Hall, Atlantic City, New York, Boston, Elmhurst⁶²¹. Alla fine di marzo Madre Stuart raggiungerà Manhattanville ove si svolse un grande raduno di Vicarie, Superiore del continente americano, Canada incluso, e dall'Australia e dove Madre Stuart ogni giorno teneva delle classi di filosofia e conferenze educative, le cui tematiche emergeranno nei suoi scritti principali⁶²². Da Manhattanville, Madre Stuart scriverà alcune lettere a Madre D'Arcy (il 29 marzo, il 5 e il 7 aprile) in cui, oltre alle comunicazioni destinate alla Società del Sacro Cuore, descriverà una notizia letta sul New York Herald, che molto fece ridere le suore, che trattava della carestia di pesche del New Jersey, alimento che era come «*le patate per gli Irlandesi*»⁶²³.

Le viaggiatrici lasceranno, infine, l'America del Nord il 29 aprile 1890, arrivando finalmente a Roehampton il 12 maggio, ove ricevettero il più caloroso benvenuto dalle consorelle, terminato nell'incendio delle decorazioni del salone adibito alla festa, domato, fortunatamente e senza danni eccessivi, dal pronto intervento dei vigili del fuoco⁶²⁴.

Il secondo viaggio: Sudamerica, 1901

Il secondo viaggio americano di Janet Erskine Stuart si svolgerà nel sud del continente. A soli due anni di distanza dal lungo itinerario nordamericano, la neo-Superiora di Roehampton effettuerà un nuovo viaggio missionario per visitare le Case del Sacro Cuore in Sudamerica, con una carica autorevole, in qualità non solo di Superiora ma anche di

⁶²⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *St. Michael: 10th February, 1899*.

⁶²¹ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 116.

⁶²² In particolar modo in *The Education of Catholic girls* (1911) e *The Society of the Sacred Heart* (1914) (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 116).

⁶²³ «Here is an extract from the New York Herald which made our Mother laugh: "Owing to the late frosts, there will be a famine of peaches in New Jersey but the inhabitants will manage to worry a long somehow unless the applejack crop should also fail" We are told by an American that peache there are loke potatoes in Ireland» (RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *Manhattanville 7th april 1899*).

⁶²⁴ Cfr. L. Keppel, *Op. cit.*, p. 26.

Visitatrice per le Case delle Indie Occidentali e del Sudamerica, ruolo assegnatole il 10 gennaio 1901. In quello stesso giorno, aveva scritto a Madre Digby, da Roehampton, delle sue paure e speranze per il compito affidatole e per l'importante viaggio da compiere. Grata di poter rendere un «*così piccolo servizio*» alla sua «*cara Società*», lascerà emergere le sue più vivide emozioni. Non era il viaggio a spaventarla, poiché non considerava l'oceano «*un'ostile creatura di Dio*»; non provava infatti una paura fisica del viaggio, bensì morale e spirituale, cui avrebbe potuto ovviare mediante la fede assoluta e la grazia dell'obbedienza. Riguardo all'itinerario, Madre Stuart confiderà che non aveva preferenza per un percorso prestabilito, piuttosto che per un altro, eccetto che per la via passante per la Cordigliera che avrebbe permesso di risparmiare 8-10 giorni di viaggio, secondo quanto aveva appreso da fonti esterne alla Società. In base all'itinerario che avrebbe percorso, le tappe prefissate avrebbero potuto invertirsi: avrebbe potuto ad esempio visitare per prima Buenos Aires, anziché per ultima, poiché febbraio e marzo erano i mesi più indicati per varcare questa parte di oceano. E Madre Stuart sarebbe certamente potuta «*arrivare sino ai confini della terra*», una volta vista la sua cara Madre Digby e dopo aver ricevuto le sue istruzioni e benedizione. La nave designata su cui avrebbe viaggiato era la “*Omrali*”, la «*migliore imbarcazione della zona*» e la partenza era prevista per il 15 febbraio:

so grateful, dearest Reverend Mother to be allowed to be of the smallest service to the most dear Society (...) I am not all afraid of the travelling, dear Reverend Mother, and do not consider that the ocean is at an unfriendly creature of God's. In fact I have no physical fears of it, only the moral and the spiritual but for these I have the most absolute trust in the grace of obedience. I have no feeling or preference for one route rather than another, only if the Cordilleras route is available and I heard from Miss Galbraith that it saved 8 or 10 days. The order could be reversed I suppose and Buenos Ayres could come first instead of last for Feb and March are the most open months over this way (...) I can go to the ends of the earth when I have seen you and had your instructions and your blessing. (...) We are taking tickets in the “Omrali” the best boat on the land(?) for February 15th.⁶²⁵

Il 29 gennaio, Madre Stuart scriverà una lettera a Padre Daignault, amplificando il proprio tenace intento di adempiere la propria missione all'interno del Sacro Cuore e rimettendosi alla volontà della Provvidenza. «*Nostro Signore è molto determinato a insegnarmi la lezione della fiducia e a farmi superare la mia timidezza prima di morire*» – scriverà al suo confessore, evidenziando il proprio punto debole caratteriale, la timidezza, che

⁶²⁵ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): Roehampton, January 10, 1901.

l'aveva qualificata fino a quel momento e che svanirà proprio grazie all'esperienza relazionale acquisita nel corso del viaggio sudamericano, che la renderà una Superiora *de jure et de facto*. Avrebbe lasciato Roehampton l'8 febbraio 1901 per Parigi, salpando da Bordeaux per Porto Rico il 16 febbraio⁶²⁶. Si trattava di «*un lungo viaggio di circa sei mesi*», un grande lavoro che non sarebbe sicuramente stata in grado di portare avanti se non per la fede e la grazia dell'obbedienza. Madre Stuart si affiderà completamente alla volontà del Signore, dichiarando di non voler più “analizzare i propri sentimenti”, poiché «*Deus providebit*»⁶²⁷, tramite «*la sua volontà*»:

Our Lord is quite determined to teach me the lesson of confidence and make me overcome my shyness before I die. Mother General is sending me to visit for her our houses in the West Indies and in South America (...) I am to leave this on the 8th of February for Paris and sail about the 16th for Porto Rico. It is a great work, and I know I am quite unable for it of myself, but I have entire confidence in God's help and the grace of obedience. It will be a long journey of about six months. I want your prayers and blessing more than ever, Father, and I know they will follow me. I don't analyse my feelings on the whole subject, *Deus providebit*. It must be His Will, for it certainly is not mine.⁶²⁸

La Guerra ispano-americana, da poco terminata⁶²⁹, aveva creato problemi nelle comunicazioni e nelle destinazioni delle Indie Occidentali e quando fu organizzato il viaggio

⁶²⁶ Le partenze da Le Havre erano in genere dirette a New York, mentre da Bordeaux era possibile salpare per le destinazioni sudamericane (*Passenger Lists, Port of Le Havre, France* in GG Archives: <http://www.gjenvick.com/PassengerLists/BrowseByPortCity/LeHavreFrance-PassengerLists.html#ixzz4HLCmMANI>)

⁶²⁷ Citazione dal *Genesi*, 22:8: «*Dixit Abraham: "Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi"*» che simboleggia, nella storia di Abramo e Isacco, la speranza.

⁶²⁸ RSCJGA, C-I A 6) b-3 Box 2 D: *January 29, 1901 Roehampton*.

⁶²⁹ L'esplosione del Maine (vedi nota 681) aveva accresciuto la decennale tensione politica tra Stati Uniti e Spagna per il possesso di Cuba e l'opinione pubblica americana era istigata alla guerra dalla e dalla propaganda dei dissidenti cubani emigrati negli Stati Uniti. Il presidente McKinley, su consiglio di gabinetto, firmò la dichiarazione di guerra. Il 20 aprile 1898 il governo americano inviò un ultimatum a Madrid imponendo lo sgombero di Cuba e la rinuncia alla sovranità sull'isola. L'ultimatum provocò la dichiarazione di guerra da parte spagnola il 23 aprile, cui gli Stati Uniti risposero due giorni dopo. La guerra, definita *the splendid little war* dai vincitori statunitensi, fu breve e relativamente incruenta: il 12 agosto venne firmato l'armistizio, riconosciuto anche dal successivo Trattato di Parigi (dicembre 1898), che concesse agli Stati Uniti il riconoscimento formale dell'indipendenza di Cuba (passandola di fatto sotto la sfera di influenza statunitense); la cessione di Porto Rico e dell'isola di Guam agli Stati Uniti; l'occupazione americana di Manila (Filippine). La guerra, che segnerà la perdita dell'ultima colonia spagnola, verrà ricordata dagli intellettuali spagnoli dell'epoca come *El desastre del*

l'agente londinese dell'agenzia di viaggio Cook⁶³⁰ aveva dichiarato: «*“Posso certamente accompagnare Madame Stuart a Porto Rico, ma non saprei come condurla fuori di lì”*»⁶³¹.

Da Parigi, la suora descriverà l'itinerario previsto: dalla capitale francese sarebbero arrivate a Quadrille in poche ore e il 19 mattina, un martedì, sarebbero salpate per l'America a bordo dell'*Olindo Rodriguez*⁶³². La nave avrebbe raggiunto il porto di S. Thomas, nelle Isole Vergini, all'epoca porto principale dei Caraibi, da cui avrebbero potuto spedire le prime missive. Questo erano le uniche indicazioni verosimili sul percorso, poiché non era possibile

'98 poiché sarà l'emblema della definitiva caduta della potenza coloniale spagnola (Frank Freidel, *The splendid little war*, New York 1958).

⁶³⁰ Le prima agenzia di viaggio britannica, la *Thomas Cook and Son*, fu fondata dall'imprenditore Thomas Cook (Melbourne UK 1808, Baltimora 1892). Il progetto di sviluppo di una compagnia di viaggio internazionale nacque in seguito all'apertura della linea ferroviaria Midland Counties Railway: Cook organizzò, nel 1841, il tragitto da Leicester a Luoghborough per 540 attivisti della Temperance Society per la cifra di uno scellino a testa, includendo il biglietto del treno e il pasto a bordo. Nel 1844 la Midland Counties Railway stabilì un accordo permanente con Cook che si occupava di organizzare i passeggeri. Il successo ottenuto lo spronò a continuare in proprio l'attività di progettazione di escursioni ferroviarie di piacere, applicando una percentuale sul biglietto. Nel 1846 organizzò il primo tour della Scozia con partenza da Leicester per 350 persone. Nonostante un iniziale tracollo economico proseguì nell'attività, ingrandendosi gradualmente fino all'organizzazione di viaggi comprensivi di biglietto, vitto e alloggio in svariate destinazioni, europee e americane in particolare. Nel 1872 Thomas Cook entrò in partnership con il figlio, John A. Mason Cook, che si occupò di estendere il know-how commerciale e la nuova agenzia venne ribattezzata *Thomas Cook & Son*, la quale, oltre ad organizzare i viaggi, vendeva guide turistiche, accessori di viaggio, bagagli. Thomas, che operò una vera e propria rivoluzione in senso "turistico" del modo di intendere il viaggio, si ritirò nel 1879 lasciando l'agenzia al figlio. All'anno 1888, l'agenzia aveva uffici sparsi in tutto il mondo e aveva venduto più di tre milioni di biglietti (Barbara Dawes, *La rivoluzione turistica – Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Napoli 2003; Robert Ingle, *Thomas Cook of Leicester*, Burford 1991).

⁶³¹Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 120.

⁶³² Imbarcazione a vapore citata anche nella *Relazione sulla Salute Pubblica da Porto Rico* del 20 dicembre 1901:

«*Inspection of immigrants at San Juan during the week ended December 7, 1901.*

SAN JUAN, P.R., December 9, 1901.

SIR: I submit herewith report of alien steerage passengers arriving at this port during the week ended December 7, 1901. December 4, French steamship Olinde Rodrigues, from Havre, Bordeaux, St. Thomas, with 6 immigrants (...)

Respectfully H.S. MATHEWSON,

Passed Assistant Surgeon, U.S.M.H.S.

Chief Quarantine Officer for Porto Rico.»

(H. S. Mathewson, *PORTO RICO. Report from San Juan and subports*, in "Public Health Reports (1896-1970)", Vol. 16, No. 51 (December 20, 1901), p. 3014).

fissare alcuna data, sarebbe dipeso tutto dalle coincidenze iniziali tra i mezzi di viaggio. Madre Stuart avrebbe trascorso approssimativamente dieci giorni in ciascuna Casa sudamericana e forse qualche giorno in più nelle maggiori. Il tempo di viaggio era ricavabile «con sufficiente certezza dalle guide – commenterà Madre Stuart: *quattro giorni da L'Avana a Colon, e, forse, più di nove giorni per Lima*». Le Ande, rimanevano «fuori questione» poiché avrebbero allungato di molto il tragitto:

We leave here at ten-fifteen a.m., arrive at Quadrille at about nine-thirty p.m. Leave on Tuesday morning the 19th to embark at eleven. They say the *Olinde Rodriguez* touches at St. Thomas, from where our first letters will be posted. This is all the *itinerarium* I can make, as no dates can be fixed. All must depend on connections in the beginning. I spend ten days in each house, more in the larger houses. The time of travelling between one can make out fairly well from the guides. Thus four days from Havannah to Colon, and I think nine days beyond to Lima. The Andes are out of the question.

ORDER OF HOUSES

Arrive at Puerto Rico about 4th of March

1. Havannah, Externat.
2. Havannah, Cerro
3. Lima
4. Valparaiso
5. Concepcion
6. Chillan
7. Talca
8. Santiago, Pensionnat
9. Santiago, externat.
10. Buenos Ayres, Callao
11. Buenos ayres, Almagro.⁶³³

L'inizio del viaggio, che ricorda fortemente il primo frenetico viaggio di Madre Duchesne, vedrà il gruppo di cinque suore, di cui una «raccolta» a Poitiers e un'altra «da raccogliere» a Bordeaux, dirette al porto di Bordeaux per l'imbarco verso il Sudamerica, mosse da «un'impazienza che non ha fretta con se stessa». Madre Stuart aveva «un bel passaporto dell'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Sua Maestà Britannica, richiedente e obbligante a suo nome» tramite cui tutti avrebbero dovuto darle «qualsivoglia aiuto e protezione» la missionaria avesse necessitato durante il suo viaggio, ovunque ne

⁶³³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): Paris, February 1901.

avesse avuto bisogno in Sudamerica. «*Suona come “obbedienza”, senza, tuttavia, il bel finale “attendendo dal Signore la loro ricompensa”*»⁶³⁴ e questo dava a Madre Stuart la sensazione di provare «*tutto il potere del leone e dell’unicorno*»⁶³⁵ su di sé. Madre Stuart era provvista anche di lettere d’accompagnamento per la sua visita, e risultava inviata «*“nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”*». Aveva anche una benedizione del Santo Padre, consegnatale dall’arcivescovo Costantini. Così poteva realmente sentirsi in *Viam pacis*⁶³⁶, la preghiera che quotidianamente la religiosa recitava a Roehampton⁶³⁷.

Passarono finalmente Tours e salutarono San Martino e gli altri Santi del suo Ordine, e quella che credevano essere la *tour des cloches* di Marmoutier:

⁶³⁴ Citazione da *San Paolo, Lettera ai Colossesi*, 3, 22-24: «22. Servi, obbedite in tutto ai padroni secondo carne, non servendo bene soltanto sotto gli occhi, come chi vuole piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore temendo il Signore. 23. Qualunque cosa facciate, agite di cuore, come per il Signore e non per uomini, 24. sapendo che riceverete dal Signore la ricompensa dell’eredità. Servite al Signore Cristo».

⁶³⁵ Lo stemma reale del Regno Unito. La prima volta che appariranno assieme il leone e l’unicorno, sarà nel 1603, durante il regno di Giacomo I. Tale stemma è da allora in uso, con eccezione del periodo del governo Cromwell (1649-1659) Osservando lo stemma frontalmente, sulla sinistra (cioè a destra dello scudo) troviamo il leone coronato, simbolo dell’Inghilterra; e sulla destra (a sinistra dello scudo) l’unicorno, emblema della Scozia. L’unicorno araldico britannico è incatenato (a differenza di quello scozzese), perché, secondo un’antica leggenda locale, un unicorno libero, simbolo di fierezza, di orgoglio, era da temere in quanto pericoloso (J.P. Brooke-Little, *Royal heraldry: Beasts and Badges of Britain*, Derby 1977).

⁶³⁶ Citazione dalla preghiera liturgica dell’*Itinerario*: «*In viam pacis et prosperitatis dirigat nos omnipotens et misericors Dominus: et Angelus Raphael comitetur nobiscum in via, ut cum pace, salute et gaudio revertamur ad propria*» (*Itinerarium*, Antiph.).

⁶³⁷ La *storia del passaporto* è rappresentativa dei fenomeni di transizione tra le reti globali dell’emigrazione e l’internazionalismo degli Stati-Nazione. Nel XVIII secolo, ad esempio – e abbiamo visto ancora durante i primi anni dell’Ottocento, all’epoca del viaggio di Madre Duchesne – il passaporto consisteva di una lettera reale, che conferiva ad aristocratici, ecclesiastici e altre categorie illustri, la protezione regia e la richiesta di aiuto in caso di necessità da parte dei regnanti o governanti di altri paesi. In Europa, durante la rivoluzione francese, e nelle Americhe il passaporto divenne uno strumento di sorveglianza politica, con cui i governi provarono a controllare i movimenti dei rivoluzionari sui propri confini, o, durante la Repubblica francese, dei reazionari e realisti. Durante il XIX secolo la paura della rivoluzione rese consuetudinario l’uso del passaporto. Le rivoluzioni del 1848 e il timore delle conseguenze rivoluzionarie del 1871 fecero sì che il sistema dei passaporti venisse esteso anche alle persone ordinarie. Tra il 1815 e il 1850 fu ampliato il sistema dei controlli tra i movimenti interni e le migrazioni esterne sui confini degli Stati. Durante la fine del XIX secolo, infine, in risposta alla diffidenza verso i migranti, furono imposti controlli ancora più rigidi sulla mobilità, soprattutto extraeuropea, imponendo, oltre al sistema dei passaporti, maggiori vessazioni di dogana e un efficiente sistema di quarantena per le malattie (cfr C. A. Bayly, *Op. cit.*, p. 239).

We are now in a *rapide*⁶³⁸ that does not hurry itself unduly. We are five: one to be dropped at Poitiers, one to take on to Bordeaux, my two companions and myself. I have a beautiful passport from Her Britannic Majesty's Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary, requiring and requesting in her name (pronoun not yet changed) that everyone shall give me whatever aid and protection I may be in need of when travelling 'wherever I shall please' in South America, It reads like an 'obedience', only without that beautiful ending '*attendant du Seigneur leur recompense*'. Anyhow it gives me the feeling of having all the power of the lion and the unicorn at my back. I have letters patent too, specially drawn up for my visit, and sending me 'in the name of the Father and of the Son and of the Holy Ghost'. I have the Holy Father's⁶³⁹ blessing too: that kind Archbishop Costantini went from the Villa to the Vatican to ask for it, and he said that the Pope was so kind and so interested; asked who was going, by what way and 'by what seas', to what houses, and sent his blessing to the visitor, the companions, the journey, the inhabitants of each house (...) So I am indeed started *in viam pacis*. It is so nice to think of that prayer said every day at Roehampton. We are passing Tours and have saluted St. Martin and the Saints of his Order, and what we believe to be the *tours des cloches* of Marmoutiers⁶⁴⁰

Andando verso Pauillac le suore non erano state avvisate, dalla «*negligente compagnia*» di viaggio, che la stazione di partenza era stata cambiata all'ultimo momento e che c'erano così pochi passeggeri che non sarebbe partito nessun treno speciale. Madre Stuart sperava che, tra le altre, ci fosse comunque una buona notizia, come quella della presenza di un chierico tra i pochi passeggeri, poiché aveva saputo che l'ultima nave di linea aveva ospitato a bordo ben quattordici preti:

The Baron de Bock⁶⁴¹ (Sr de la Touche's brother-in-law) has been most kind and most useful, for the slipshod company had never let us know that the station of departure for Pauliac was changed at the last moment, or that there were so few passengers that no special train would run. This was good news, for it means clear decks; if only there is a clerical element among the few! The last boat of the line carried off 14 priests, S.J. and others (...)The Captain's name is Giron.⁶⁴²

Oltre le Azzorre

⁶³⁸ Traduzione letterale che Madre Stuart fa della locuzione inglese, *to be in a hurry*.

⁶³⁹ Si tratta di Papa Leone XIII (cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 123).

⁶⁴⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Bordeaux: 16th February, 1901*.

⁶⁴¹ Madre Stuart non chiarisce di quale membro della famiglia *de Bock* si tratti; la casata dei Baroni de Bock, con i suoi vari rami, era comunque originaria della regione dell'Alsazia, come testimoniato dai documenti custoditi nel Fondo de Bock, che registrano la genealogia della famiglia dal 1636.

⁶⁴² RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Pauliac: February 19th, 1901*.

Infine la partenza, a bordo dell'*Olindo Rodriguez*, salpata da Bordeaux il 19 febbraio 1901, e la stesura del primo saltuario diario di viaggio epistolare, intitolato *Oltre le Azzorre*⁶⁴³. All'inizio della lettera-diario Madre Stuart esprimerà la speranza che la missiva

⁶⁴³ In una copia più breve della lettera destinata a Madre Digby Madre Stuart aggiungerà dei dettagli sul viaggio, come la descrizione della ciurma bretone, *molto gentile e rispettosa*, o dell'alloggio delle suore, *una cabina con quattro posti, per niente male*, anche se nell'insieme l'imbarcazione era *vecchia, ammuffita e polverosa*; inoltre descriverà l'avvistamento, il 3 marzo, di un combattimento tra due capodogli, di cui non poté vedere la fine e la cui tattica sembrava molto semplice, *uno scappava, mentre l'altro gli correva dietro con la bocca spalancata*: «Sunday 24th feb 1901, Beyond the Azores. This is our fifth day at sea and I have been putting off till Sunday the luxury if beginning to write to you, by way of raising it not of the common herd of days. Our voyage began with a great disappointment, no mass possible! The priest had nothing with him, altar (...) or chance and it turned out to be only one priest, with two Xian brothers (...) the priest is nice, a young Borton, going out (...) pour the same seminary in Haiti (...) the elder Xian brother is very glum (...) probe I think and the young one is a novice, (...) still from sea-sickness out of which he cannot rally at all. The rest of the passengers are indeed, as M. de Bock described there "*des personnes impossible*", but there are only four of them. The crew are mostly Breton therefore nice and respectful. There is nothing to complain of in their manners and customers, nor those of the officers, only one speaks to us (...) but we do not frequent it much (...) We are together in a cabin with four places, not bad at all, but the whole boat is old, muffy and dusty (...) it does not look a bit bigger, if as big, as a Holy head mall steamer. The elder Xian brother came back in her from Haiti 20 years ago and very likely she was not then at her first voyage! This is our first calm day and then is a good swell on still, but we are seasoned now and shall not (...) anything short of a storm. The first day was very bad for us all, but earth has been better than the last and we are all right now and putting ourselves to our order of day – we have the morning for silent work and that is the part I like best but they are unfortunately short as the *déjeuner* is at 11. Then we have recreation and midday spirituals and at 1.30 the classes begin. Sister Santa Anna gives a Spanish lesson to us both (separately). I give an English lesson to each of them, then I hope to get a little move free time in, for silent work. Then the evening spirituals (...) dinner at 6, no little tables as we are as few, so we have to stay until nearly the end and it is way long. Then we have the deck to (...) and go to see the stars and the phosphorescence till the other people come up and we go down to day evening office and prepare meditation etc. The seagulls still accompany us and we have seen porpoises jumping alongside – ugly fish – but a great interest to see any living creature besides ourselves. No sign of a ship since we left Pauillac. We may be at S. Thomas in time for Sunday Mass, but is the most unlikely especially as we have had to stop to mend a pumps! Rather primitive altogether (...). My two companions are very nice and we are very have over the seasick time I like both very much.

Sunday 3rd March. Another long week part, we ought to be at S. Thomas today but shall not be until tomorrow evening or night, and two days late at P. Rico not arriving there till the 6th we have seen three ships – whole flights of lovely little flying fish – like tiny Mother of pearl birds fluttering over the sea and a battle between two sperm-whales – the purser said they were fighting – the tactics seemed very simple, one ran away, the other ran after him with his mouth wide open – we did not see the end - But I suppose S. de Landresse is telling you all this. She has had a small return of seasickness these last two days but on the whole everything has been very well.» (RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 –D, Letters to M. D'Arcy).

raggiungesse presto la Superiora Digby, interrompendo «*il primo lungo silenzio, dopo di che nessun altro sarà così lungo*». Il viaggio era iniziato con delle delusioni: il sacerdote a bordo non aveva con sé il necessario per celebrare la Messa. In realtà dei tre prelati, solo uno era un sacerdote e gli altri erano dei semplici Fratelli Cristiani⁶⁴⁴. La nave era piccola e assai vecchia e il Fratello Cristiano più anziano vi si era già imbarcato, partendo da Haiti, vent'anni prima. Anche il sartiame e le vele erano d'epoca e quando salì il vento aprirono una vela, la più piccola. La mattina si lavorava in silenzio, e il primo pomeriggio ci si dedicava alle lezioni. Suor Anna impartiva lezioni di spagnolo alla compagnia e Madre Stuart di inglese. Il tardo pomeriggio era dedicato agli esercizi spirituali e al cucito. Sul ponte, alla sera, era possibile soffermarsi a osservare le stelle e la «*fosforescenza*» dell'oceano⁶⁴⁵ per poi terminare la giornata con l'Ufficio e la preparazione della meditazione nel salone delle signore. «*Gli unici esseri viventi*» avvistati fino a quel momento erano «*gabbiani e grasse focene*», che arrivavano «*balzando in gruppi come a scuola*». L'inizio non era stato certamente dei migliori e la suora avrebbe potuto «*sopportare qualsiasi cosa, eccetto una tempesta*»:

This is the beginning of the journal of our travels, and when it reaches you it will break the first long silence, after which no other will be so long (...) Our journey began with a great disappointment – no Mass. The priest had nothing. It is all the greater joy to think of Father Kenny's novena of Masses. Our three priests dwindled into one, the other two are Christian Brothers (...) The boat is old, the elder Christian Brother came back in her from Haiti twenty years ago, and I doubt if even then she was in her first freshness, for they say only the old boats are put on this line. She has only one funnel, and looks smaller than the Holyhead boats, or about that size. She carries some antique rigging, and when the wind was behind we put up a sail, a very small one (...) We give the mornings to silent work, the early afternoons to classes. Sister Santa Anna gives us each a Spanish lesson, and I give them each an English lesson. The late afternoons go in spiritual exercises and needlework. We have a nice moment on deck to see the stars and the phosphorescence and we finish with Office and preparation of meditation in the ladies' saloon. The only living creatures seen so far are sea-gulls and fat porpoises, who came jumping alongside in schools (...) We had a very bad day to begin with, but now are all right, and can stand anything, I suppose, short of a storm⁶⁴⁶

⁶⁴⁴ Vedi nota 572.

⁶⁴⁵ I fenomeni di bioluminescenza dovuti al fitoplancton, formato da minuscole alghe e cianobatteri, piccolissimi organismi vegetali acquatici.

⁶⁴⁶ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Beyond the Azores: Sunday, 24th February, 1901*.

Il 26 l'*Olindo Rodriguez* era entrata in una «zona popolosa» dove avevano potuto incrociare altre tre imbarcazioni. Avanzavano lentamente, poiché la vecchia nave perdeva molto tempo ed energia rollando. Il fuso orario, al momento della stesura del diario, era di tre ore indietro rispetto alla Francia⁶⁴⁷. Spesso la religiosa faceva un giro per la nave pensando a chi avrebbe voluto «*condividere le sue emozioni geografiche, o essere trasportato dagli alisei per andare alla radice della Corrente del Golfo e osservare l'Orsa maggiore immergere la sua coda nel mare*»⁶⁴⁸.

Tuesday, 26th. – We are getting into more populous quarters and have seen three ships. We get on but slowly. The *Olinde Rodriguez* wastes a lot of time and energy rolling. We are now about three hours in time behind you. I sometimes take a turn at about seven-thirty, nearly ten-thirty with you, and visit each head on its bolster, hoping to find it asleep, and pray for it. And I often think of people who would like to share my geographical emotions – being taken up into the trade winds, as we shall be tomorrow, going to the very root of the Gulf Stream, and seeing the Great Bear dip his tail in the sea⁶⁴⁹

Le Isole Vergini

Il primo marzo, durante la navigazione, avevano avuto la fortuna di poter osservare da vicino il combattimento di due capodogli, la cui tattica, descritta nel dettaglio da Madre Stuart, «*sembrava molto semplice – uno correva via, l'altro lo inseguiva con la grande bocca aperta*», e le religiose li videro allontanarsi, ma non poterono gustare la fine della lotta. Madre Stuart e le sue compagne giunsero il 5 marzo 1901, percorrendo la nostalgica monotonia dell'oceano, col pensiero sempre rivolto alle compagne e Superiore in Europa, e attraversando

⁶⁴⁷ L'indicazione fornita da Madre Stuart è molto precisa: si trovavano, osservando la mappa dei fusi orari, a metà strada tra le Azzorre e le isole Bermuda.

⁶⁴⁸ Ancora una volta ritroviamo in queste meravigliose righe la conferma di quanto la scrittura di Madre Stuart coniugasse la più profonda poeticità alla rigore scientifico. La formazione culturale ricevuta dalla propria famiglia inciderà tal punto sulla religiosa, da condizionare positivamente anche il suo pensiero sull'educazione: sia Madre Stuart che la fondatrice dell'ordine, Madre Barat, credevano infatti che «*the education of women would be a key means for rebuilding, renewing, and transforming society*», sia in senso laico che religioso, e, come afferma Kirby, «*intellectual rigor and excellence (...) the importance of the freedom to develop as a woman, the leadership opportunities; the opportunity to excel, to stretch, and to be yourself.*» (S. Kirby RSCJ in Risa Engel (cur.), *Making History: Reflections on Fifty Years at Stuart Country Day School of the Sacred Heart*, Princeton 2013).

⁶⁴⁹ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Beyond the Azores: Sunday, 24th February, 1901.*

quell'apparente immutabilità del mare interrotta da tali rari spettacoli naturali, nel porto di Saint Thomas nelle Isole Vergini, «con il grande piacere di essere presso terra, sebbene non a terra»⁶⁵⁰. Avevano avvistato il primo faro alle tre del pomeriggio, «un piccolo oggetto su un'isola bassa, distante miglia da qualsiasi altro oggetto». Al tramonto erano apparse le Isole Vergini e il sole era appena scomparso dietro Virgin Gorda⁶⁵¹, «quando la luna piena sorse» e le religiose videro «l'intera processione delle Vergini, alcune come piccoli punti, altre più grandi». Approdarono dunque a Saint Thomas un po' prima di mezzanotte tra le «grida spaventose del corno da nebbia»⁶⁵² e i razzi lanciati dal capitano⁶⁵³, che non salì sul ponte fin quando non riuscirono a superare la stretta imboccatura del porto. «L'odore della terra, e il canto del gallo che risuonava all'alba furono molto stimolanti dopo le due settimane in mare», e ancor più «il suono della campana della Messa redentorista». La città e il porto erano incantevoli, «boscosa in basso fino al bordo dell'acqua, le strade delimitate da piante di cacao e palme reali», la cittadina danese era luminosa e bella, stagliata sullo sfondo di tre colline. Dopo un breve acquazzone, le religiose furono accolte da un doppio arcobaleno, nel bel mezzo del quale lo sguardo poté riposare sull'insegna rossa di un anonimo piroscafo britannico che originò in Madre Stuart molte riflessioni, «circondato com'era dal doppio arco di speranza». Dicevano che fosse abbastanza raro affrontare con successo una così buona traversata nel mese di febbraio, e la religiosa lo attribuì alle preghiere e all'intervento della Provvidenza.

Madre Stuart lesse in un libro descrittivo di Haiti che la vita media dei missionari francesi era di soli quattro anni, perché molti morivano nei primi due anni di permanenza⁶⁵⁴,

⁶⁵⁰ Vale a dire, l'essere in vista dell'arcipelago ma non ancora approdate a terra, poiché era previsto sbarcassero a Porto Rico e non sulle Isole Vergini.

⁶⁵¹ La terza isola in ordine di grandezza dell'arcipelago delle Isole Vergini.

⁶⁵² Si tratta del più antico segnalatore sonoro nautico. Veniva usato in caso di nebbia o in condizioni di scarsa visibilità, sia sulle imbarcazioni che nei moli, poiché il segnale era udibile fino a tre miglia nautiche. In epoca contemporanea è stato sostituito dal *nautofono* (Flavio Guglielmi, *Guida al diporto nautico*, San Benedetto del Tronto 2014, XLVIII ed., pp. 78-79 e 217-218).

⁶⁵³ L'uso dei razzi sulle imbarcazioni è stato introdotto nel Novecento come segnale di pericolo o di soccorso (Flavio Guglielmi, *Op. cit.*, p. 73).

⁶⁵⁴ Probabilmente si sta riferendo ai decessi dovuti alla cosiddetta *terza pandemia di peste*, esplosa nel marzo 1894 a Canton, ma presto divenuta pandemica a causa delle pulci dei ratti neri, veicolo del batterio *Yersinia pestis*, trasportati accidentalmente dalle navi. La malattia si era diffusa sul territorio delle Hawaii nel 1899 e mieté vittime per molti anni a seguire, fino all'ultimo decesso, registrato nel 1949 a Hamakua (Kevin R. Bailey, *Plague in Paradise. A study of plague on Hawaiian sugarcane plantations*, Eugene Oregon 2007).

era quindi molto toccante osservare l'entusiasmo infantile del prete a bordo per la sua missione. L'indomani mattina, alle otto, avrebbero forse attraccato a Porto Rico:

First Friday, March 1st. – (...) We had a distinct view of a battle between two sperm whales. The tactics seemed very simple – one ran away, the other ran after him with his mouth wide open; we saw them bounding along, but did not see the end (...)

In the harbour of St. Thomas, 5th March, 1901. – (...) It is a great delight to be at land though not on land. We sighted the first lighthouse at three P.M. yesterday, a lonely thing on a low island, miles from anything else. Then at sunset the Virgin Islands came in sight and the sun set behind the 'Virgin Gorda'; when the full moon rose we saw a whole procession of Virgins, some tiny dots, others larger. (...) We reached St. Thomas a little before midnight with fearful shrieks of our fog-horn and rockets for the pilot, who never came until we had threaded our way through the narrow way in. The smell of the land, and the 'voice of the cock that crowed in the morn' were very inspiring after a fortnight at sea, still more the sound of the Redemptorist's Mass bell (...) The town and harbour are so pretty, wooded down to the water's edge, roads bordered with cocoa and real palms, and such a bright, pretty Danish town backed against the three hills. There was a heavy shower just as we came on deck, followed by the most lovely double rainbow, in the very middle of which my eye rested on the Red Ensign on a British steamer – I do not know of what line – which gave rise to many reflections, surrounded as it was by the double bow of hope. They say it is quite unusual to have such a good passage in February, so that is what the prayers have done (...) I saw in a book on Haiti that the average life of the French missionaries there is four years! – so many die in the first two years; so it is very touching to see his boyish enthusiasm for his mission, he is panting to get there. Tomorrow at eight A.M. we hope to land at Porto Rico⁶⁵⁵

Porto Rico

Sbarcarono a Porto Rico il 6 marzo alle ore undici, con tre ore di ritardo rispetto l'orario prospettato e un piacevole ma lentissimo approdo. Il porto era stretto e difficile da percorrere, pieno di rocce sommerse, e richiese ben un'ora e mezzo di navigazione. In lontananza sventolava la stessa insegna rossa del battello avvistata il giorno precedente a Saint Thomas. Un gruppo di *Figli di Maria* sventolava bouquet di fiori sulla banchina e fu spiegato alle suore che si trattava di un matrimonio. La gioia di approdare ai Tropici fu allietata da una «bellissima sorpresa», quale «la Messa alla presenza del Santissimo Sacramento esposto e la benedizione immediatamente successiva». Il prete aveva atteso le suore del Sacro Cuore fin dal mattino alle otto, quando sarebbero dovute sbarcare, e non avrebbe mai rinunciato alla sua

⁶⁵⁵ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Beyond the Azores: Sunday, 24th February, 1901.*

preziosa Messa. La permanenza a Porto Rico sarebbe durata fino al 27, poiché non c'erano mezzi per lasciarla prima. Forse un peschereccio spagnolo era di partenza l'indomani, ma avrebbe impiegato una quindicina di giorni per raggiungere L'Avana, poiché effettuava scalo in tutti i porti:

We arrived at 11 a.m. yesterday, a very pretty arrival, but so slow! The port is very difficult to navigate, full of hidden rocks, and we took one and a half hours to get in – the Red Ensign was floating over the same steamer that we saw at St. Thomas yesterday – a group of Children of Mary were on the wharf, with bouquets – ‘*C’est une noce*’, said our passengers! At last we landed in a tropical shower. The joy of getting here made up for all, for they had a most beautiful surprise ready for us, Mass in the presence of the Blessed Sacrament exposed (...) and Benediction immediately after it. Was it not kind of them to think of it and of the Bishop to allow it? The kind priest had waited since 8 a.m. when we were expected, and would not be persuaded to give up and say his Mass (...) There is no means of getting away from Porto Rico until the 27th. There is a Spanish tramp ship tomorrow, but it takes a fortnight to reach Havannah, calling at all the ports the next boat starts on the 23rd, but only reaches Havana the same day as the Spanish mail on the 27th.

656

L'assenza di servizio postale a Saint Thomas provocò il disappunto di Madre Stuart poiché le religiose avrebbero ritardato la corrispondenza epistolare con la madrepatria. Le lettere che avevano scritto in mare, avrebbero «*bighellonato*» su un vaporetto turistico americano, forse fino a Saint Louis o addirittura a Cuba, per cui le suore decisero di portarle con loro fino a Porto Rico, scoprendo ulteriormente che se avessero tardato di due giorni l'arrivo, avrebbero perso la posta per New York senza più avere alcuna possibilità di inviarle fino al 13 marzo. Madre Stuart era in cerca di un battello a vapore per New York, che non era certamente facile trovare: nessuna nave era disponibile prima del 10 marzo e il piroscafo avrebbe impiegato quattordici giorni per arrivare alla meta:

A great disappointment, no post from S. Thomas! There was no outgoing mail and the letters would have gone “fooling around” on an American tourist steamer perhaps to S. Louis, perhaps to Cuba! So we brought them on here, only to find that as we were two days later we had missed the N. York mail and had no chance of posting till the 13th! (...) I am longing to find a steamer (...) There is nothing before the 10th which is too soon and takes 14 days! (...) I gain nothing in time by going to N. York⁶⁵⁷

⁶⁵⁶ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Porto Rico: 7th March, 1901.*

⁶⁵⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *8th March 1901.*

A Porto Rico le missionarie poterono finalmente ricevere i Sacramenti e Madre Stuart scriverà con spasso alla sua Superiora del momento della confessione, con un prete spagnolo che ascoltò con piacere paterno i suoi sforzi comunicativi. Il prete parlò in spagnolo per un minuto o due, lanciandosi poi in un inglese, che la maggior parte di loro capiva, ma che ricordava «*gli uomini che parlano velocemente attraverso la barba o i muli che scalpitano, i galli che cantano, i maiali quando grugniscono e i bambini che gridano in strada*», poiché – chiarirà con dispiacere Madre Stuart alla sua Reverenda Madre – i bambini erano poverissimi e vivevano, appunto, per strada. Madre Stuart non riuscì a comprendere nulla di ciò che le disse il confessore, e sperava di poter migliorare con la permanenza la propria situazione linguistica:

Then came Confession afterwards and an interview with the Confessor, a Spanish (...) who listened with paternal delight to my effort! (...) and launched into Spanish for a minute or two, the rest in English which most of them understand of course when men speak with their beards very fast or when the mules are trampling cocks crowing, pigs squealing and children yelling in the street (for they live in the street dear Reverend Mother!) I understand nothing, but I hope each day to improve⁶⁵⁸

Bloccata a Porto Rico, senza possibilità di lasciarla fino alla fine del mese, Madre Stuart confidava ormai solo in un miracolo per trovare «*un trasporto qualunque per L'Avana*». Dalla finestra dell'alloggio, con la disposizione d'animo di «*“Sorella Anna, sorella Anna, non vedete venire nessuno?”*»⁶⁵⁹, era possibile scorgere la stazione del semaforo. Madre Stuart, che molto avrebbe avuto da raccontare sull'abitazione e sulle condizioni di vita sull'isola e teneva delle note che avrebbe esposto in seguito per non appesantire la corrispondenza, riferirà alla sua Superiora della tristezza e scoraggiamento degli abitanti e dello stesso Vescovo che temeva l'abbandono dell'isola da parte della Società

⁶⁵⁸ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): 8th March 1901.

⁶⁵⁹ Citazione dalla fiaba *La Barbe Bleue* di Charles Perrault, contenuta nella raccolta *Les Contes de ma mère l'Oye* (1697). Il racconto, di carattere pedagogico, intende ammonire sull'eccessiva curiosità femminile. Il personaggio di Anne, ispirato ad Anna Perenna, sorella della regina cartaginese Didone, è la sorella della disobbediente moglie di Barbablù. La giovane sposa dirà con ansia ad Anne, costretta a salire sulla torre del castello per avvisare i fratelli in arrivo di affrettarsi a salvare la ragazza, la frase riportata da Madre Stuart «*ma sœur Anne, ne vois-tu rien venir?*».

del Sacro Cuore, a causa della partenza di una moltitudine di famiglie e di parecchi membri del clero⁶⁶⁰:

Nous voici arrêtées à Puerto Rico sans moyen d'en sortir jusqu'à la fin du mois, sans un petit miracle de S. Joseph, à qui nous adressons pour nous trouver un transport quelconque pour La Havane. De notre fenêtre nous pouvons voir la station du sémaphore et nous la regardons avec les dispositions de "Sœur Anne Sœur Anne ne voyez-vous venir personne?" Il y aurait tout à vous dire, ma Très Révérende Mère, sur l'état de l'île et de la maison. J'en garde les notes, car le port serait double ou triple si tout était écrit. Tout le monde est profondément abattu et découragé (c.à.d. les insulaires, pas notre Communauté!) Monseigneur l'Evêque de plus en plus triste, et sa grande préoccupation pour le moment est la crainte que la Société va abandonner l'île en voyant partir tant de familles et beaucoup de membres du clergé⁶⁶¹

⁶⁶⁰ Fin dal 1894, il governo degli Stati Uniti, dopo la costruzione del canale nell'istmo di Panama, aveva pianificato l'acquisizione di colonie nei Caraibi, come punto strategico economico e politico. Nel 1896 fu redatto un programma che includeva operazioni militari nelle acque portoricane e nel maggio 1898, a pochi giorni dall'inizio della rapida guerra ispano-americana, terminata nell'agosto dello stesso anno, fu inviato a Puerto Rico un reggimento d'Artiglieria per una missione di ricognizione che avrebbe procurato agli Stati Uniti informazioni sulle forze militari spagnole e mappe dell'isola prima dell'invasione. La guerra lampo durò poco più di tre mesi e il riconoscimento dei protocolli di pace, firmati a Washington il 12 agosto, nel Trattato di Parigi (10 dicembre 1898), ratificò definitivamente la sconfitta della Spagna con la perdita di Cuba, Guam, Porto Rico e il trasferimento della sovranità statunitense sulle Filippine, in cambio di 20 milioni di dollari (al cambio attuale 570 milioni di dollari). Fu organizzato a Porto Rico un governo militare americano provvisorio, che apportò dei significativi cambiamenti all'organizzazione dell'isola: il nome fu cambiato da Puerto Rico a Porto Rico, la moneta locale (peso portoricano) sostituita con il dollaro statunitense e le principali libertà sociali, quali quella associativa, di parola, di stampa e religiosa, caddero sotto il controllo militare. Il sistema scolastico fu modificato, stabilendo come lingua ufficiale l'inglese e portando lo spagnolo ad essere una "materia speciale". Tuttavia l'isola rimase bilingue. Il sistema postale locale fu assorbito da quello statunitense, furono implementati il sistema sanitario e le infrastrutture e creati due nuovi partiti politici (*Partido Republicano* e *American Federal Party*), che sostenevano l'annessione politica agli Stati Uniti. Ma il governo militare cedette presto il passo ad un nuovo governo civile, sostenuto dagli Stati Uniti: in seguito ai violenti uragani che nell'agosto 1899 devastarono l'isola, distruggendone le piantagioni di zucchero e caffè, base dell'economia portoricana, e provocando la perdita di milioni di dollari agli Stati Uniti, il Foraker Act (1900) stabilì l'insediamento del nuovo governo, decretando la libertà di commercio con gli Stati Uniti e rendendo, di fatto, Porto Rico il primo territorio appartenente agli Stati Uniti, ma non direttamente annesso alla Confederazione (Alfred Thayer Mahan, *The Influence of Sea Power upon History*, Boston 1890; Jorge Rodriguez Beruff, *Strategy as Politics*, Puerto Rico 2007, p.7; Emma Davila-Cox, *Puerto Rico in the Hispanic-Cuban-American War: Re-assessing 'the Picnic'*, in "The Crisis of 1898: Colonial Redistribution and Nationalist Mobilization", New York and London 1999, p.113).

⁶⁶¹ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): S. J. de Puerto Rico, 12 Mars 1901.

La mattina del 13 marzo, alle ore undici, si era inaspettatamente presentata l'occasione di una nave diretta a Santiago di Cuba, che sarebbe partita alle due o alle quattro del pomeriggio per Cienfuegos, dove avrebbero poi potuto proseguire via terra. La notizia fu accolta con giubilo dalle suore che immediatamente prepararono i bagagli⁶⁶². Ma il capitano della nave smontò il loro entusiasmo poiché non era rimasto libero un solo posto a bordo. Nonostante l'intervento del Vescovo, non vi era possibilità di imbarcarsi, poiché la nave trasportava «*soldati negri*», destinati a rinforzare le coste di Cuba, dove si temeva una rivolta⁶⁶³. La grande delusione non sottrasse speranza alle religiose, che continuarono a cercare tenacemente un passaggio. Trovarono presto un battello, il *Julia*⁶⁶⁴, il cui arrivo era previsto per il 23, che sarebbe approdato a L'Avana il 31 marzo o il primo aprile:

⁶⁶² Nella descrizione dell'evento, Madre Stuart, crea un climax linguistico ed emotivo: «*we packed up with great jubilation, and I gave conference, and said good-bye, and the carriage was at the door*» (“facemmo i bagagli con gran giubilo, e feci la mia conferenza, e salutai, e la carrozza arrivò alla porta”) poi bruscamente interrotto dalla sentenza finale, che accresce il contenuto di delusione delle religiose: «*when word came from the colonel that the transport was absolutely full, not a single place to be had!*» («quando arrivò dal colonnello la voce che il trasporto era assolutamente pieno, non vi era più un solo posto!»).

⁶⁶³ Nel dicembre 1899, il governo degli Stati Uniti dovette assicurare, sia all'opinione pubblica americana – contraria alla colonizzazione dell'isola – che alle forze popolari indipendentiste cubane, che l'occupazione era temporanea e che la sovranità sarebbe presto stata restituita ai cubani. Le prime elezioni furono indette il 16 giugno 1900 e furono consentite solo ai cittadini maschi maggiori di 21 anni proprietari di beni per il valore minimo di 250 dollari, ad esclusione dei membri dell'esercito di Liberazione. Su più di 400 mila cittadini poterono così votare in soli 150 mila. La nuova Costituzione, redatta dal novembre 1900 al febbraio 1901, stabiliva un governo di tipo repubblicano, riconoscendo diritti civili e libertà individuali, compresa quella religiosa e promuoveva lo Stato laico. Tuttavia l'Army Appropriations Act del 1901 (che includeva l'Emendamento Platt, attivo fino al 1934), stabilì che le truppe americane continuassero a risiedere a Cuba e che il governo dell'isola si impegnava a fornire stazioni navali agli Stati Uniti, accettava l'intervento militare statunitense in caso di necessità e consentiva l'applicazione di altre misure che limitavano la sovranità cubana. Proprio a causa della subordinazione della sovranità nazionale agli Stati Uniti nacquero le prime violente rivolte indipendentiste contro l'ingerenza statunitense, che descriveranno tutta la successiva storia dell'isola (José Cantón Navarro, *History of Cuba*, Havana 1998, pp. 77-81).

⁶⁶⁴ Secondo i vari bollettini di salute pubblica, per l'anno 1901 la nave a vapore cubana *Julia* si trovava a navigare nel Centroamerica: in aprile tra La Avana, Nuevitas, Gibara, Baracoa, Santiago, S. Domingo, Macoris, Ponce e Mayaguez, a maggio tra San Juan e Porto Rico, tra giugno e settembre nuovamente sulla rotta cubana (R. H. von Ezdorf, *CUBA. Reports from Santiago, Manzanillo, Guantanamo, and Daiquiri - Sanitary conditions* in “Public Health Reports (1896-1970)”, Washington 1901, Vol. 16, No. 24 (June 14, 1901), p. 1347 e Vol. 16, No. 28 (July 12, 1901), p. 1599; J. C. Perry, *PHILIPPINE ISLANDS. Mortality statistics of plague and smallpox for January, 1901*, in “Public Health Reports (1896-1970)”, Washington 1901, Vol. 16, No. 19 (May 10, 1901), p. 1075).

A transport appeared at 11 a.m. It was announced that it would leave at 2 or 4 p.m. for Santiago (in Cuba), and we could have gone on by Cienfuegos, and thence by land; and we packed up with great jubilation, and I gave conference, and said good-bye, and the carriage was at the door, when word came from the colonel that the transport was absolutely full, not a single place to be had! The Bishop tried, and all the 'high and mighty' tried what they could do, but it turned out to be a genuine impossibility. The transport was packed with negro soldiers, who are going to reinforce the coasts of Cuba, where a rising is expected (...) It was a great disappointment, but of course it must be for the best, as we made every possible effort to obtain a passage. Now we have decided to take a coasting steamer on the 23rd, she is named Julia; she will arrive at Havannah the 31st March or 1st April.⁶⁶⁵

Nel frattempo Madre Stuart, appassionata osservatrice della natura e delle persone, aveva visitato i sobborghi e la campagna portoricana, scoprendo un paesaggio meraviglioso composto di rampicanti, *«grandi ibiscus scarlatti, e di altri diversi colori; bouvardia, bouganville, rhynchospora, jasminoidi, tutti quattro volte più grandi dei cugini europei; enormi passiflore, gigli e amaryllis di ogni genere»*, e tutti i più bei fiori, che in Europa erano coltivati con cura nelle serre, e che qui crescevano *«semplicemente come selvatici»*. E i boschetti e *«i viali costeggiati da palme del cacao, o le ancor più belle palme reali»* che sveltavano alte *«sopra il mare blu scuro, o i bei tappeti di ananas nano»* che cresceva sotto le palme, e, ancora, *«di tutte le altre cose che i libri di geografia enumerano»*:

I have seen something of the suburbs and the country just beyond, the flowers are too beautiful even now, though May is the great time. Imagine all our most cherished and delicate hot-house things ramping about half wild like weeds; things that we should be sitting up at night with to keep them alive – great scarlet hibiscus, of different sorts; bouvardias, bougainvilleas, rhynchospora, jasminoids, four times as big as any I ever saw in a hot-house; huge passion flowers, lilies and amaryllis of all sorts, simply wild.

I do not speak of the groves and avenues of cocoa palm, or the still more lovely royal palms seen above dark blue sea, or the pretty carpeting of baby pineapples under them, or all the other things that the geography books will enumerate.⁶⁶⁶

Le religiose avevano, inoltre, ottenuto ospitalità nel convento delle Carmelitane. Dopo l'iniziale *«bacio della pace»* furono invitate a visitare la Casa, ad eccezione delle celle private. Ci si sentiva come *«su un altro pianeta»*. Era affascinante parlare con le monache,

⁶⁶⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *San Juan de Puerto Rico March 13th, 1901.*

⁶⁶⁶ *Ibidem.*

che vivevano totalmente al di fuori delle quotidianità e ordinarietà del mondo, e tuttavia si mostravano interessate alle suore del Sacro Cuore e contente di mostrar loro il proprio universo di clausura. Le Carmelitane avevano dei bellissimi chiostrì, «*e sembravano così belle in gruppo, con l'abito di Santa Teresa*». Madre Stuart sarebbe rimasta volentieri «*a osservarle anziché a parlare di affari*». E si sentiva risollievata al pensiero che tali persone e tali luoghi naturali esistessero anche in un posto infelice come Porto Rico, anche se le monache avevano rivelato di voler lasciare quanto prima l'isola per tornare in Spagna:

I will tell you of something better still. We got inside the Carmelite convent (...) We began with the kiss of peace all round; then they took us over the house, except into the private cells. It was like being on another planet. They were so charming to talk to, and so entirely out of the ordinary everyday things of the world, so interested in seeing us, and so pleased to show us everything. They have nice cloisters, and looked so beautiful in a group standing in them, in St. Teresa's own habit. I should have liked to stand and watch them instead of talking business. It was nice to think there are such people and such places in such a place as Porto Rico, but they want to leave and go to Spain⁶⁶⁷

Porto Rico era popolata da una grande quantità di incantevoli muli, portati sull'isola dagli americani, alti al garrese «*sedici palmi*». I cavalli erano eccezionalmente più bassi, «*undici palmi*» di media, e «*bruttini, ma molto forti*». La maggior parte del lavoro era svolto «*da splendidi buoi, di colore oro-bruno, giallo intenso come gli Alderney*⁶⁶⁸, *con grandi corna e grandi occhi dolci, senza alcuna traccia di vizio, ma molto lenti*». Ecco forse perché gli americani avevano importato i loro resistenti muli. Madre Stuart poté osservare abbastanza da vicino anche un albatros volare attraverso il porto descrivendolo come «*un uccello dallo strano e minaccioso aspetto*»:

⁶⁶⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *San Juan de Puerto Rico March 13th, 1901*.

⁶⁶⁸ La razza bovina da mungitura *Alderney*, originaria dell'isola britannica di Alderney, era popolare all'epoca di Madre Stuart per la bontà del latte e derivati da essa prodotti. Ad oggi esiste solo negli ibridi originati dalle vacche trasferite a Guernsey in seguito all'occupazione tedesca dell'isola (1940) poiché nel 1944 gli ultimi esemplari rimasti sull'isola furono destinati alla macellazione dai soldati tedeschi. La vacca Alderney viene citata anche in un poema di Milne, *The King's Breakfast* (1923), di cui riporto le strofe riguardanti il bovino: *The King asked/ The Queen, and/ The Queen asked/ The Dairymaid:/ "Could we have some butter for/ The Royal slice of bread?"/ (...) The Dairymaid/ She curtsied, /And went and told/ The Alderney:/ "Don't forget the butter for/ The Royal slice of bread."* (A.A. Milne, *The King's Breakfast*, London 1925; Willis P. Hazard, *The Jersey, Alderney, and Guernsey cow. How to choose, manage and breed to the most profit*, Philadelphia 1872; The Alderney Society: http://www.alderneysociety.org/museum_gallery.php).

There are quantities of mules here, really beautiful mules – sixteen hands high. The Americans brought them in. The horses of the country are scarcely eleven hands high, but are said to be very strong; they are ugly little atoms. Most of the work is done by beautiful bullocks, golden-tawny coloured, like very yellow Alderneys, with big horns and great soft eyes, with no trace of vice, but so slow. No wonder the Americans brought their cross-grained but hardy mules. We saw an albatross fly across the harbour as we came in, quite close; such an ugly weird-looking bird⁶⁶⁹

Se Madre Stuart e le sue compagne avessero perso la nave per Colón, avrebbero dovuto far tappa a Vera Cruz, per cui preferirono rinunciare al battello *Julia* per la nave delle poste spagnole che, secondo l'ultimo telegramma giunto dalle Canarie, procedeva «*con una rispettabile velocità*». Giunte all'altezza dell'istmo non avrebbero più avuto difficoltà evidenti con i collegamenti. Dal convento carmelitano, le religiose non potevano avvistare il mare, ma solo la stazione del telegrafo ottico, che montava palloni e paracadute neri quando apparivano all'orizzonte le imbarcazioni ed era possibile distinguerne l'insegna indicante la nazionalità⁶⁷⁰:

If I miss the one monthly boat for Colon, I shall go to Vera Cruz to meet Reverend Mother de L. I have given up the coasting steamer *Julia*, and decided to take the Spanish Mail, which by the last telegram from the Canaries is hurrying up in very respectable time (...) Once over the isthmus there will no longer be a real difficulty as to connections. We cannot see the sea, but we can see the semaphore station; it puts up black balls and black parachutes when ships are seen coming, and then the flag of the nationality as soon as it can be discerned⁶⁷¹

Negli ultimi giorni trascorsi a Porto Rico, Madre Stuart non tralascerà di descriverne le strade, come *calle de la Cruz*, sempre «*piena di gente, muli, cani e gatti in lotta*», oltre ai venditori ambulanti che gridavano tutto il giorno «*“uova e olio”, “olio e uova”*». Sembrava, infatti – ironizzerà Madre Stuart – che ci fosse «*un numero indefinito di pietanze in cui l'olio e le uova erano la “pièce de résistance”*», il pezzo forte:

⁶⁶⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *San Juan de Puerto Rico March 13th, 1901*.

⁶⁷⁰ Il telegrafo ottico, inventato nel 1792 da Claude Chappe, fu utilizzato per le comunicazioni a distanza lungo tutto l'arco del XIX secolo, cedendo il passo, in seguito al telegrafo elettrico (1837, Samuel F.B. Morse), che poteva coprire distanze maggiori, senza subire, rispetto al telegrafo ottico, le limitazioni imposte dalle condizioni climatiche (*Encyclopaedia Britannica*, Vol. 10, 6th Edition, 1824 pp. 645–651; W. Burns, *Communications: an international history of the formative years*, e-book 2004, Chapter. 2: Semaphore signalling).

⁶⁷¹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *San Juan de Puerto Rico 21st March, 1901*.

The *calle de la Cruz* is always full of people, mules, dogs and fighting cats. Then there are the street criers at it all day long: ‘eggs and oil’, ‘oil and eggs’. There appear to be an indefinite number of meals, and at all of these oil and eggs must be the *pièce de résistance*⁶⁷²

Anche la natura continuava ad occupare un posto di rilievo nelle ultime descrizioni epistolari portoricane della religiosa. I meravigliosi arcobaleni erano un costante omaggio dei piovosi Tropici all’equinozio di primavera. La «*Maestra degli Studi*» li chiamava «*arco di iris, prodigandosi in scuse per il suo linguaggio, che possedeva solamente un nome così pagano*» per indicare il fenomeno naturale:

We have such lovely rainbows constantly here, it is tropically showery in honour of the equinox. The Mistress of Studies says *arco de iris* with profuse apologies for her language that has only such a pagan name for it⁶⁷³

Il 25 marzo, durante la ricorrenza dell’Annunciazione, in Madre Stuart si riaccese forte la fede nella Provvidenza e la speranza di poter lasciare Porto Rico per raggiungere al più presto Cuba: «*con grande consolazione*», pensava che l’Annunciazione fosse la festa dell’“impossibile”, «*poiché nulla sarà impossibile a Dio*»⁶⁷⁴, perciò la religiosa domandò al Signore «*molte cose impossibili secondo l’ordine naturale e il punto di vista umano*», certa che il Divino amasse «*essere interrogato per tale genere di cose nel giorno in cui oltrepassò tutti i limiti del possibile e della plausibilità dal punto di vista umano*», quando «*l’onnipotente Parola “balzò giù dal Suo Trono reale” nel silenzio della notte*». Eppure gli eventi sembravano continuare a ostacolare la partenza per Cuba:

I have been considering, with great consolation, that the Annunciation is the feast of the ‘impossible’, *quia non erit impossibile apud Deum omne verbum*, so I am asking many impossible things, according to the natural order and to human views, for us all. I am sure that Our Lord likes to be asked for such things on this day when He overstepped all the limits of possibility and credibility from a human point of view, and the omnipotent Word ‘leaped down from His royal

⁶⁷² *Ibidem*.

⁶⁷³ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Porto Rico: 21st March, 1901*.

⁶⁷⁴ Citazione dal Vangelo secondo Luca, 1, 26-38, Annunciazione a Maria: «³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile:³⁷ nulla è impossibile a Dio”. ³⁸Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei».

Throne' in the silence of the night (...) Things look as bad as possible for getting away from Cuba⁶⁷⁵

Madre Stuart riuscì a salpare per l'isola, infatti, solamente dopo due mesi dalla sua partenza dall'Europa e dopo aver visitato solo una delle dodici Case previste dal suo itinerario⁶⁷⁶.

Cuba

Il 31 marzo, a bordo della nave *Isle de Pannay*⁶⁷⁷, erano quasi giunte nei pressi di L'Avana. Il battello postale era molto lento, ma l'approdo era comunque previsto per l'indomani. Il contrasto con l'*Olindo Rodriguez* era grande; la nave postale era «*dignitosa, molto pittoresca, piuttosto sporca e logora, e piena di scarafaggi*», ma – preciserà Madre Stuart – al momento la cabina era popolata solo da scarafaggi e, fortunatamente, non da ratti. La nave era completamente dipinta in nero e oro e il tutto aveva un aspetto antiquato e grave. Gli aiutanti di bordo erano tutti anziani e avevano lo stesso taglio di baffi, simile a quello di vecchi maggiordomi. Ma era il capitano l'oggetto dell'interesse descrittivo di Madre Stuart: il suo aspetto era «*particolarmente tipico*», l'esempio di «*capitano spagnolo forte e feroce*» come se ne trovavano nel XVI secolo, quando inglesi e spagnoli «*erano nemici mortali in alto mare*». Quando Madre Stuart commentò quanto fosse solitaria la rotta intrapresa, «*il capitano rise nella sua barba nera*» e disse che era meglio non incrociare navi, piuttosto che incontrare dei possibili nemici, perché «*ogni altra imbarcazione è un nemico*». Madre Stuart credeva che il capitano stesse pensando alla «*concorrenza*», ma «*il sorriso feroce e le parole riportavano indietro di trecento anni*». La religiosa poté osservarlo «*ordinare ai passeggeri di andare sotto coperta ed evitare l'ostacolo con una virata alla Francis Drake*», e, in prospettiva, dietro di lui, nell'esatto momento in cui si apprestavano a superare la baia ove sbarcò

⁶⁷⁵ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): 25th March, 1901.

⁶⁷⁶ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 128.

⁶⁷⁷ La nave cargo a vapore *Isla de Panay* era stata costruita nel 1882 per la compagnia General De Tabacos De Filipinas - Tabacalera S.S. Co. cui appartenne fino al 1888, anno in cui fu rivenduta alla Compañía Transatlántica Española - Antonio López, cui rimase in possesso fino alla sua dismissione nel 1929 (<http://www.wrecksite.eu/wreck.aspx?101679>). I bollettini sanitari riportano come dopo la rotta per La Avana (Havana, Port Limon, Colon, Sabanilla Bay, Puerto Cabello, La Guayra e Ponce), nell'aprile 1901 la *Isla de Panay* fosse ferma per quarantena nel porto di Ponce - Porto Rico (J. C. Perry, *PHILIPPINE ISLANDS. Mortality statistics of plague and smallpox for January, 1901*, in "Public Health Reports (1896-1970)", Vol. 16, No. 19 (May 10, 1901), p. 1075).

Colombo quando scoprì Cuba, era possibile immaginare la regina Elisabetta e Sir Walter Raleigh⁶⁷⁸, «*non come solenni fantasmi*», ma presenti in carne ed ossa. Tutta la scena si era trasformata in un «*souvenir del passato*»:

On board the Spanish Mail, *Isle de Pannay*:

Palm Sunday, 31st March 1901.

We hope to arrive at Havannah tomorrow, but though a mail boat, this is very slow.

It is a great contrast to the *Olinde Rodriguez*, very dignified, very picturesque, rather dirty, ratty and cockroachy, but so far we only have cockroaches, not rats in our cabin. Everything has an antiquated and grave look; we are all painted in black and gold. The table stewards are all aged and have their whiskers cut to uniform pattern, like very antique butlers with us. But it is the Captain that interests me, as particularly typical, just the Spanish Captain of strong, ferocious type that I imagine in the sixteenth century, when his people and ours were deadly enemies on the high seas.

By way of a colourless remark, I said yesterday that this was a lonely road that we were travelling on, we saw so little shipping. He laughed into his black beard and said: 'It is well; better none than enemies'. I thought he was thinking of the Stars and Stripes, and explained that I meant shipping in general; to which he answered: 'Every other barque is an enemy'. No doubt he meant from the point of view of competition, but the ferocious smile and the words carried one back three hundred years, and I could quite see him ordering the passengers below and clearing the decks for a broadside from Sir Francis Drake; and in perspective behind one sees Queen Elizabeth and Sir Walter Raleigh, not as solemn ghosts, but as actualities; and we are just going to pass the bay where Columbus landed when he discovered Cuba, so one is all in souvenirs of the past.⁶⁷⁹

I passeggeri del battello postale erano perlopiù pellegrini messicani, di ritorno da Gerusalemme e Roma, che animavano di edificanti conversazioni la nave. La Messa veniva celebrata quotidianamente e il Rosario recitato ogni sera nel salone, e, ogni volta che era

⁶⁷⁸ L'appassionante biografia di Sir Walter Raleigh, richiederebbe non una breve nota d'accompagnamento, ma una tesi a sé, per questo motivo rimando alla lettura diretta della biografia di William Stebbing, *Sir Walter Raleigh*, pubblicata a Oxford nel 1899. Come cenni, funzionali al racconto epistolare di Madre Stuart, ricordiamo come il navigatore e poeta Sir Walter Raleigh, noto *corsaro* inglese, era approdato per la prima volta nel 1584 sulle coste dell'America del Nord, ribattezzando *Virginia*, in onore della regina Elisabetta, le nuove terre. Tale scoperta lo favorì presso la regina inglese, che gli concesse una lettera patente per l'esplorazione delle terre scoperte e per l'organizzazione di nuove spedizioni, anche alla ricerca del mitico *El Dorado*. Durante il successivo regno di Giacomo I (1603-1625), fallì la sua seconda spedizione verso *El Dorado* e, perdendo ogni privilegio presso la corte a causa del saccheggio di un avamposto spagnolo in Sudamerica, per mantenere le relazioni diplomatiche con la Spagna fu arrestato e giustiziato nel 1618.

⁶⁷⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On board the Spanish Mail, Isle de Pannay - Palm Sunday, 31st March 1901*.

possibile, veniva offerta la Comunione. A bordo soggiornavano tre preti, ma solo il cappellano officiava la Messa. Si inginocchiava su un «*altare improvvisato*», e la tonsura e la bianca giacca da ufficiale creavano un tale contrasto, così come la «*combriccola*» mista dietro di lui, formata da quasi tutti i passeggeri (ad eccezione di due americani), alcuni ufficiali e la maggior parte di assistenti e marinai fuori servizio; anche due neonati, gattonando sul pavimento, erano soliti unirsi alle preghiere:

We have very devout sort of passengers, all pilgrims returning from Jerusalem and Rome, mostly Mexicans; so you can imagine the edification of their conversation. We have Mass every day and Communion whenever possible, and the Rosary in the saloon every evening, led by the Chaplain, who kneels at an improvised altar, his tonsure and his white officer's jacket making such a contrast; and a very mixed congregation behind him, nearly all the passengers, except two Americans, a few officers, and as many of the stewards and seamen as are off duty. Two very sweet infants, Fernando and Raphael, crawl about the floor and join inarticulate crowings to our prayers. We have three priests on board, but only the Chaplain says Mass⁶⁸⁰

Gli «*splendidi tramonti sull'oceano*» esercitavano un grande fascino sulla religiosa, ogni volta che il sole, senza essere velato da nuvole o foschia, «*precipitava direttamente in acqua*». Era sempre così «*sorprendente*» per Madre Stuart quanto velocemente scomparisse dalla vista, «*due minuti e trenta secondi dal momento in cui tocca l'acqua fino a quando l'ultimo raggio è scomparso*». A bordo avevano spiegato ai passeggeri che avrebbero potuto scorgere, nei pressi del porto, i resti del *Maine*, lasciati lì dagli americani «*ad perpetuam rei memoriam*»⁶⁸¹:

⁶⁸⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On board the Spanish Mail, Isle de Pannay - Palm Sunday, 31st March 1901*.

⁶⁸¹ La corazzata statunitense *USS Maine* (1889-1898), affondata nella baia di L'Avana il 15 febbraio 1898 a causa di un'esplosione, in seguito mai individuata con certezza, costituì il pretesto per l'avvio della guerra ispano-americana. Gli spagnoli collaborarono all'inchiesta avviata dagli americani nel 1898 per provare la loro estraneità ai fatti ipotizzando anche un sabotaggio da parte dello stesso governo degli Stati Uniti per giustificare l'intervento militare a Cuba. La commissione però attribuì l'esplosione ad una mina esterna posta all'altezza della prua (cfr. Robert Jackson, *Fighting Ships of The World*, London 2004, p. 421; J. Edward (a cura di), *Theodore Roosevelt, the U.S. Navy and the Spanish-American War*, London 2001; *A Few Spaniards Flee; Not Many Accept Free Transportation from Here to Havana on the Panama (...)*, in "The New York Times, 21 aprile 1898"; *The New United States Battleship 'Maine'*, in "Marine Engineer and Naval Architect", 1° dicembre 1890; Edward P. McMorro, "[What Destroyed the USS MAINE – An opinion](http://www.spanamwar.com/Mainemo1.htm)", in SpanAmWar.com: <http://www.spanamwar.com/Mainemo1.htm>).

We have beautiful sunsets into the sea, when plunges down without cloud or haze straight into the water. It is surprising how quickly it disappears, two minutes and thirty seconds from the moment it touches the water till the last ray has disappeared (...) They say we shall see the remains of the Maine when we go into the harbour. The Americans left it there *ad perpetuam rei memoriam*⁶⁸²

Era difficile trovare un passaggio da Cuba a Colón così come da Porto Rico a Cuba. Fu tentato un accesso attraverso sei differenti rotte, ma l'unico itinerario possibile, per evitare quarantene, ritardi estremi o costi esorbitanti, si rivelò quello che faceva scalo a New York⁶⁸³. Lì Madre Stuart, lieta per la possibilità offertale dal caso, poiché finalmente «*la Natura e la Grazia si incontrano*», avrebbe rivisto le consorelle Superiore americane che aveva conosciuto nel corso del suo primo viaggio negli Stati Uniti, tre anni prima. Passando per El Cerro⁶⁸⁴, Madre Stuart ne descriverà la florida vegetazione: le palme reali erano «*belle oltre ogni descrizione*». Era possibile raccogliere «*manciate di gardenie*» dalle siepi, così come in Europa si raccolgono le rose a giugno. I tronchi erano avvolti da orchidee, delle specie note anche in madrepatria, quali *cattleya* e *odontoglossum*, così come i fusti del Vecchio Mondo lo sono dall'edera, o i vecchi alberi in Irlanda dalle felci. E, come in Europa si asporta l'edera per la salute dell'albero, nel Nuovo Mondo strappavano via le orchidee, «*iniquità per un occhio europeo*». Poi, «*come una rarità*», le portarono «*una viola, di cui uno scarabeo aveva mangiato via una buona parte dei petali*»:

This letter will probably travel with us and I do not know what stage it will have reached before we go. (...) I am going to New York after all. It seems simple enough looking at the map and sitting reflectively in the Old World to say "how absurd to go to New York, I should certainly not do so!" but when you have to work the matter in practice from the West Indies, and that since the war (this is what makes all the difference) it is a very different thing – and I found myself like a king on a chess-board in a very bad position – it was "check" on every side – "I will go by Kingston, Jamaica" – I said in the innocence of my heart "and there pick up the Royal mail for Colon" – "Check, said the British Government – "you come from Cuba and bring microbes of yellow fever – I shall put you in severe quarantine for a long time". "I will go to Cartagena or

⁶⁸² RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On board the Spanish Mail, Isle de Pannay - Palm Sunday, 31st March 1901*.

⁶⁸³ Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 131.

⁶⁸⁴ Letteralmente *La Collina*, è ancora oggi una delle municipalità cubane. Fondata nel 1803, già nel 1840 si estendeva fino a San Cristóbal de la Habana e per l'alto valore artistico e architettonico delle sue costruzioni neoclassiche e coloniali e dei suoi giardini venne considerata per tutto l'arco del XIX secolo, il quartiere residenziale habanero (Ciro Bianchi Ross, Evelio Toledo Quesada, *Paseo por La Habana*, La Habana 2013; "Arquitectura de El Cerro" in www.arquitecturahabana.org).

Caracas” – said I – and thence find ship to Colon” – “Check” said the Agents – “all the service that way is interrupted.” “I will take the Spanish Mail to Colon” – “Check” said the Spanish trans-Atlantic company – (in the siren voice of a banshee which that Company affects as a distinction) – “If you wait a month and three days in Cuba I will bring up a slow, dignified and rather dirty mail boat, carefully arranged to make you miss one (...) “Then I shall go straight to New Orleans and take a fruit steamer” (...) and coasting round with bananas (...) I must charge you several dollars more than if you went to New York!! So it was Holy Poverty that said “Check” this time – and to avoid “checkmate” I leave for New York by the “Mexican” of the ward Line on Saturday 13th the last boat before the quarantine against Cuba begins in the U. States arriving at Manhattanville the 17th or 18th, leaving it Tuesday 23rd in the Allianca for Colon – reach Colon after 7 days (...) and I leave Panama I hope by the “Chilè” on May 2nd to arrive at Lima or at least at Callao the port on May 11th. It is of course a much easier journey (...). I am very glad. For once nature and grace meet. This is such a place for vegetation. The royal palms are lovely beyond description. You gather handfuls of gardenias off a garden hedge, as we might gather monthly roses in June. And the tree-trunks are matted with our choicest orchids – cattleyas and odontoglossums – as ours are with ivy, or the old trees in Ireland with ferns. They tear them off as we tear off the ivy for the good of the tree. It looks an iniquity to a European eye. Then, as a rarity, they brought me a violet of which a beetle had eaten away a good part of the petals – Oh! think of it !⁶⁸⁵

In rotta per New York

Dal Cerro, continuarono a costeggiare il Messico fino alla Florida, «*portate allegramente avanti dalla Corrente del Golfo*», in un «*nuovo bellissimo piroscafo della linea Ward*»⁶⁸⁶, non molto grande, accogliente e pulito, «*come una nave dovrebbe essere*», dopo le due «*venerabili*»⁶⁸⁷, e per navigare finalmente a quasi ventidue nodi⁶⁸⁸, a differenza della «*povera cara Olindo Rodriguez*» che percorreva dieci miglia all’ora, «*dodici se si fosse data molto da fare*». Lasciata L’Avana il sabato mattina, le religiose speravano di giungere a New York nella sera del martedì successivo:

⁶⁸⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D’Arcy): *Cerro, Havannah: 11th April, 1901*.

⁶⁸⁶ La New York and Cuba Mail Steamship Company, detta *Ward Line*, era stata fondata nel 1841 per collegare New York con L’Avana e i porti messicani. La fortuna della compagnia si dissolse negli anni Trenta del Novecento, a causa di una serie di importanti incidenti navali e della successiva ascesa delle nascenti compagnie aeree, dopo la Seconda Guerra Mondiale, che causarono il fallimento e la chiusura della compagnia nel 1954 (Michael Alderson, *History*, in <http://www.wardline.com>).

⁶⁸⁷ Si sta giocosamente riferendo alle vecchie *Olindo Rodriguez* e *Isle de Pannay*.

⁶⁸⁸ Il *nodo* è misura di velocità e corrisponde alla distanza di un miglio l’ora, cioè 1852 metri (Flavio Guglielmi, *Op. cit.*, p. 81).

Continued on board the Mexico off the coast of Florida, and carried gaily along by the Gulf Stream (...) in a beautiful new Ward Line steamer, not very big; but it is a pleasure to see a ship so smart and clean, and as a ship should be, after our two venerables, and going nearly twenty-two miles an hour now (...) Poor dear *Olinde Rodriguez* used to do ten miles per hour, twelve if she bestirred herself very much. We left Havannah Saturday morning, and hope to be in New York Tuesday evening⁶⁸⁹

A chiosa della stessa lettera dal Cerro, poiché «*il resto del viaggio era stato troppo brutto per scrivere anche solo una parola*»⁶⁹⁰, Madre Stuart descriverà sinteticamente l'arrivo a Manhattanville, gioioso come se vi fosse una gran festa, ove «*la gentilezza di tutti era indescrivibile*»:

Manhattanville. – The rest of the journey was too bad to write a word. Now we are here, and to me it is a great holiday, and the kindness of everyone is beyond description⁶⁹¹

Partendo da New York, avevano raggiunto il 27 aprile, a bordo della *S.S. Alliança*⁶⁹², la latitudine delle Bermuda. «*Ogni lettera sembra iniziare in un ambiente sconosciuto*» per Madre Stuart: giunte alla latitudine «*ove le solitarie Bermuda cavalcano [l'Oceano]*»⁶⁹³, la religiosa salutò il lontano avamposto della bandiera britannica. Si diceva che la località da cui la suora aveva scritto la sua missiva fosse il territorio originario del primo approdo di Colombo a San Salvador, chiamato *Columbus Cat Island* o *Watling Island*: grande perciò era l'emozione del pensare che quella fosse la prima terra avvistata dal navigatore, o che ora stessero solcando il medesimo tratto d'oceano, con la stessa «*immensa gioia della scoperta*»

⁶⁸⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Cerro, Havannah: 11th April, 1901*.

⁶⁹⁰ Probabilmente a causa del maltempo anche se Madre Stuart non lo specifica.

⁶⁹¹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Cerro, Havannah: 11th April, 1901*.

⁶⁹² La *S.S. Alliança*, attiva sulla rotta tra New York e Colon, era di proprietà della Pacific Mail Steamship – fondata dalla Panama Railway nel 1847 – linea postale marittima operante nel quadrante tra Panama e l'Oregon. La compagnia, all'epoca in cui scrive Madre Stuart, percorreva ormai più di 12 mila miglia di rotte tra New York e Hong Kong. La linea a vapore centroamericana collegava il Nicaragua, il Costa Rica, San Salvador e il Guatemala a Panama (Nott Otis Fessenden, *Isthmus of Panama: History of the Panama railroad; and of the Pacific Mail Steamship Company*, New York, 1867, pp 148-222).

⁶⁹³ La citazione di Madre Stuart si riferisce alla bellissima poesia *Bermudas* scritta dall'emblematica figura poetica e politica di Andrew Marvell (Winestead 1621, Londra 1678) e ispirata ai due viaggi nelle Bermuda del pastore anglicano John Oxenbridge. Ho riportato il testo integrale della poesia tra le due dediche d'apertura di questa tesi (Nicholas Murray, *World Enough and Time: The Life of Andrew Marvell*, Boston 1999).

che quel giorno l'esploratore genovese aveva sicuramente provato⁶⁹⁴. L'imbarcazione si trovava ancora ad un miglio di distanza da terra e già potevano avvistarla. Negli ultimi due giorni il mare era stato ottimale per viaggiare, una leggera brezza continuava ad accompagnare la nave e il capitano stava facendo di tutto per non ritardare l'arrivo. Partendo da New York avevano perso quasi diciotto ore a causa della fitta nebbia e di notte, verso le undici, si erano imbattuti in una goletta. Nonostante stessero avanzando molto lentamente e segnalassero ogni due minuti la loro presenza con il «*fischio a vapore*», sentirono uno scossone e i motori si arrestarono. Tutti i passeggeri, ad eccezione delle suore, uscirono sul ponte «*“sul sentiero di guerra”, preparati al peggio*». La goletta li aveva colpiti anteriormente sulla sinistra, ma essendo la cabina delle religiose a poppa e a dritta, accusarono meno l'impatto. Le suore non erano uscite assieme agli altri passeggeri, poiché erano abituate agli urti e grida, anche notturne, frequenti sull'*Olindo Rodriguez*. L'equipaggio riuscì a mettere in salvo tutti i passeggeri naufraghi sulle barche di salvataggio e il capitano si mostrò gentile cercando di rimorchiare la goletta, ma il comandante del relitto rifiutò, chiedendo di lasciarlo alla deriva «*“abbandonato” in alto mare*», in quanto se la corrente o i venti non l'avessero fatto spiaggiare, e fosse rimasto «*incautamente*» alla deriva, costituendo un pericolo per altre navi, se ne sarebbe certamente occupato il governo degli Stati Uniti. Dopo l'accaduto, il capitano della goletta, assieme alla ciurma di otto marinai, rimase sotto coperta con le religiose; si trattava di «*un bel vecchio marinaio*» il quale «*appariva così dignitoso nella difficoltà*», ed era accompagnato, «*come fosse la sua ombra*», da un giovane e rispettoso compagno dall'aspetto fanciullesco:

Each letter seems to begin in stranger surroundings: yesterday we passed in the latitude of 'where the lone Bermudas ride'. I saluted without seeing them, this distant outpost of the British flag. Today I write in sight of what is believed to be the original San Salvador, Columbus' first landing place, now called 'Cat Island' or 'Watling's Island'. What a drop down! It makes a great

⁶⁹⁴ All'epoca di Madre Stuart ancora si credeva che Cat Island, nelle Bahamas, fosse la prima isola su cui Cristoforo Colombo sbarcò nel suo primo viaggio, chiamandola San Salvador. Nel 1925 gli storici identificarono San Salvador con Watlings Island, sulla base della descrizione di Colombo dell'isola di Guanahani. Questa ipotesi, in particolare, è stata sostenuta da numerosi storici e geografi nel corso dei secoli, tra cui Juan Bautista Muñoz (1793), A. B. Becher (1856), Richard Henry Major (1871), James Murdock (1884) e Samuel Eliot Morison (1942) (Paolo Emilio Taviani, *I viaggi di Colombo: la grande scoperta*, Novara 1984, voll. 1 e 2; Juan Bautista Muñoz, *Historia del Nuevo Mundo*, Madrid 1793, vol 1, pp. 85-86; James B. Murdock, *The Cruise of Columbus in the Bahamas, 1492*, in "Proceedings of the US Naval Institute", Annapolis 1884, Vol X, pp. 449-86; William D. Phillips Jr., "Columbus, Christopher", in David Buisseret, *The Oxford Companion to World Exploration*, Oxford 2007).

impression on one to think that this is the land he first saw, and that he sailed over this very identical ocean space with the great joy of discovery in his heart. We are scarcely a mile from the land, and can see it perfectly. These last two days we have a calm sea and every facility for travelling, with a little breeze behind us, and we are trying our best to make up time. I hope we may secure our connection at the isthmus, but my vote in this journey is to be held in doubt till the last minute. We lost nearly eighteen hours at the first, starting from New York; the fog came down so thick that the pilot would not let us stir for hours, finally we crawled out, threading our way through a crowd of shipping, but when we got out to sea the fog was just as thick and the night exceptionally dark, and at eleven p.m. we ran into a schooner. It was her fault, not ours, – I believe it is the rule at sea to excuse oneself, and I like to follow the local custom – for we were going very slowly and blowing our steam-whistle every two minutes. We felt a grating shock and the stopping of our engines, and all the passengers, except ourselves, went out ‘on the war-path’, the more timid prepared for the worst. The schooner struck us forward on the port side, and our cabin is aft on the starboard side, so we heard and felt the least of it. But as a matter of fact we do not go out on the ‘war-path’ at night for anything that we hear, for the old Olinde Rodriguez has so accustomed us to shocks and gratings and dead stops and shoutings at night, from the constitutional infirmities of her own old machinery, that we take all we hear as a matter of course. Our crew saved all the crew of the steamer in boats, and our Captain was so nice that he hung about all night trying to tow the schooner, but the schooner said that she did not want to be towed and meant to go down as soon as possible. She would have been a nice handful to tow all the way to Colon (...) we had to cut her adrift with her cargo of timber and leave her a ‘derelict’ on the high seas, and I suppose she has gone to the bottom by this time, or is drifting recklessly about endangering other ships; in that case the U.S. Government will have to send out and blow her up. We had the Captain and his crew of eight on board with us until last night, such a fine old sailor and so dignified in his trouble, he came to the saloon followed like his shadow by a boyish and very respectful young mate⁶⁹⁵

Durante il tragitto marino incrociarono anche un altro piroscafo, il *Washington*, una grande nave «*sorella della stessa linea*» cui fu chiesto se volesse «*prendere il supercargo per ricondurlo a New York*». La *Washington*, «*si avvicinò a fianco in un modo molto signorile*», e accettò con piacere di accogliere il dignitoso vecchio capitano e l’equipaggio di naufraghi. Il piroscafo invece non aveva ricevuto gravi danni dalla collisione, la prua era incidentata e l’imbarcazione aveva «*un interessante aspetto semi-invalido*». I passeggeri a bordo erano circa una dozzina provenienti dai «*luoghi più bizzarri*», dal Guatemala, da zone sconosciute dell’Honduras e della Colombia, e la sensazione era quella di procedere verso lande remote, di andare verso dei «*“luoghi in generale” piuttosto che in un solo luogo, in particolare*». L’indomani, avrebbero attraccato al porto di Colón:

⁶⁹⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D’Arcy): *S.S. Allianca*, 27th April, 1901.

Last night we met the *Washington*, a big sister of our own line, and asked her if she would take our supercargo back to New York, and she came up alongside in a very stately way, and said she was delighted to oblige us, and carried off the dignified old Captain and shipwrecked crew (...) We have only about a dozen passengers on board, besides ourselves, going to most outlandish places, Guatemala, obscure parts of Honduras and Colombia, It gives one the feeling of being on such an out-of-the-way track and going to 'places in general' rather than to any place in particular (...) I forgot to tell you that we had no serious damage from our collision, our taffrail was broken, some irons bent (...) we shall have an interesting semi-invalid look as we come into port tomorrow⁶⁹⁶

Sostarono due giorni a Hospital del Cerro, sull'istmo di Panama, prima di ripartire per Lima, a causa di un ritardo del battello a vapore. Da lì Madre Stuart informò Madre Digby del tranquillo arrivo a Colón e dell'accoglienza da parte delle Suore dell'Ospedale di Carità, le quali avevano inviato loro incontro una sorta di «*calesse antediluviano*», trainato «*da due dei più piccoli, magri e brutti pony*» che avesse mai visto, i cui cocchieri erano un «*“mulatto” qui avait de l'esprit*⁶⁹⁷, e un negro che non ne aveva affatto»:

One more chance of writing to you before leaving for Lima, as our steamer is delayed a day or two and only leaves on the 3rd, so we have two days in Panama, and I can tell you all about everything. First of all we arrived safely at Colon, and were met by a message from Reverend Mother de L., saying that she was at the Sisters of Charity's Hospital, waiting for what I decided to do, about going on at once or staying there a day or two. The kind Sisters had sent a species of antediluvian buggy to meet us, with two of the smallest, leanest, and most ugly ponies I ever saw, a 'mulato' qui avait de l'esprit, and a negro who had none.⁶⁹⁸

L'istmo di Panama, dopo il temporale di inizio primavera, appariva «*freddo e grigio e con il sole verticale*». Madre Stuart si aspettava di vedere un «*istmo di sabbia e rocce deturpato dai vecchi lavori del canale*», ma dalla ferrovia poté invece constatare che «*era tagliato attraverso una vera e propria foresta vergine*», che, proseguendo, costeggiava valli boschive «*con la vista sulle lontane montagne, troppo grandi per la Scozia e troppo piccole per la California. E quella foresta vergine!*» che si era presentata ai suoi occhi era ciò che Madre Stuart avrebbe voluto che Madre Digby vedesse. La strada era stata costruita passo passo attraverso questi luoghi, popolati da «*begli alberi degni della California*», piante

⁶⁹⁶ *Ibidem.*

⁶⁹⁷ «*Possedere facoltà intellettuali*» (Claude Margueron e Gianfranco Folena, *Dictionnaire Général Français-Italien/Italien-Français Larousse*, Paris 1999).

⁶⁹⁸ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Hospital del Cerro, Panama: 1st May, 1901.*

rampicanti e «*gigli delicati rossi e bianchi*», delle specie più grandi, e *arum*⁶⁹⁹ nelle paludi «*carnosi come ninfee nei corsi d'acqua nel mese di luglio in Irlanda*»:

The rain cleared up and we had a beautiful afternoon for seeing the isthmus; cool and grey and with the sun vertical (...) I had expected the isthmus to be sandy and rocky and all defaced by the old works of the canal, but instead of that the railway here is cut through a real virgin forest, and the latter part of it runs alongside of wooded glens with distant mountain views, just too big for Scotland and too small for California. But that virgin forest! That is what I should have loved all your eyes to see. There one can understand how people have cut their way foot by foot through such places: such lovely trees worthy of California, such creepers, and then open places with most delicate red and white lilies, big ones, and stout arums in the swamps as thick as waterlilies in the streams in July in Ireland⁷⁰⁰

A Hospital del Cerro, furono accolte da una Suora di Carità cui avevano telegrafato per sapere quale struttura le avrebbe ospitate. Fu riservata alle missionarie del Sacro Cuore la costruzione più bella sulle colline di Panama. Era stata edificata al tempo dei lavori del canale ed era costituita da molte case. Le religiose vennero alloggiate nel bungalow n. 15. Ce n'erano altri, molto belli, in legno e attornati da verande. Le malattie più note o più contagiose, come ad esempio la consunzione o la febbre gialla, venivano confinate in bungalow separati, che al momento però erano vuoti. Innanzitutto visitarono il bungalow delle Suore di Carità, ove esse stavano cenando nel refettorio. Tutto appariva «*molto pittoresco*». In seguito le viaggiatrici furono accompagnate a piedi «*su per la collina*» al loro alloggio, ove rimasero completamente e piacevolmente sole dopo esser state avvisate che eventuali «*passi di uomini intorno alla veranda di notte*» sarebbero appartenuti alla «*polizia che effettuava la ronda notturna*». Fu anche detto loro che potevano avere «*un negro di guardia*» fuori dall'alloggio, ma le religiose rifiutarono, «*soddisfatte della protezione della polizia*». Il bungalow non era mai stato occupato da malati, bensì sporadicamente da sacerdoti in sosta nel loro cammino verso il Messico. La prima Messa della giornata per le suore veniva celebrata alle cinque della mattina nella cappella a valle, mentre quella per gli stranieri si teneva nella cappella a monte

⁶⁹⁹ L'Arum, o Gigaro, è una pianta erbacea da fiore conosciuta fin dall'antichità, citata anche da Dioscoride nel suo celebre trattato del I secolo a.C. (Dioscoride, *De Materia Medica*, Lib. II, Cap. CLVII, nell'edizione tradotta in lingua castigliana, *Pedacio Dioscorides Anazarbeo, Acerca de la materia medicinal y de los venenos mortiferos, traduzido de la lengua Griega, en la vulgar Castellana...*, por Andrés de Laguna..., Anvers Anno MDLV). Etimologicamente, come indicato dal medico greco, il nome scientifico si riferisce alla particolarità della pianta di generare calore durante la fioritura.

⁷⁰⁰ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Hospital del Cerro, Panama: 1st May, 1901*.

dell'alloggio riservato al Sacro Cuore. La proprietà era immensa, e per gran parte boscosa, e si diceva vi fossero cervi e scimmie, e piccole tigri, che Madre Stuart riteneva però essere dei semplici «gatti tigre»⁷⁰¹. Le suore non videro «nessuno di questi animali, ma solo enormi farfalle, blu brillante, scarlatto e nero, giallo brillante». Le rane erano «graziose», molto piccole, e «avevano la pelle simile a velluto nero, con macchie color turchese e marcature». I pipistrelli invece erano enormi e si diceva mordessero, ma non attaccarono le suore. La zanzare a Panama erano «belle e piuttosto feroci». L'indomani, dopo la Messa e la Comunione, le suore sarebbero nuovamente ripartite, imbarcandosi questa volta non sul *Cile*, ma sull'*Arequipa*:

We got across in three hours and were met by a Sister of Charity to whom we had telegraphed, asking to which of their hospitals we should go, and they sent us up to this most beautiful one on the hillside of Panama. It was built at the time of the canal works and consists of ever so many houses. We are in No. 15, and there are some higher up; pretty wooden bungalows with verandahs all round. All the most distinguished or most contagious diseases have a house to themselves, for instance consumption has a house, yellow fever has a house (no one in it at present). We went first to the Sisters' bungalow, which is quite separate, and we were taken into their refectory where they were already at supper (...) it was strange to see rows of cornettes behind the tables instead of us (...) they are really very picturesque. After we were taken a little walk up the hillside to our bungalow, where we are entirely alone, which is most delightful. We were given the key to lock ourselves in, and told that it was all right if we heard men's steps round the verandah at night; it would only be the police making their nightly prow, but we might have a negro told off as guard if we liked. But we declined the negro and satisfied ourselves with police protection.

Our bungalow has not been occupied, except by priests – Religious passing through – for some time. The last inhabitants were *les petits Frères de Jésus* on their way to Mexico, it sounds such a sweet little party of travellers. (...) We go out to Mass at five A.M. to the Sisters' chapel, which is downhill, or to the strangers' chapel, which is above us. (...) The Sisters have an immense property, and a great part of it is wooded, and they say there are deer and a few monkeys and small tigers in the wood. I do not believe these last are anything more than tiger cats. We have seen none of these animals, only enormous butterflies, brilliant blue, scarlet and black, bright yellow, etc. The frogs are very pretty, their skin is like black velvet, not the usual wet leather texture – with turquoise coloured spots and markings, and they are very small. The bats are large and are said to bite, they have not attacked us. The race of Panama mosquitoes is handsome and rather ferocious.

⁷⁰¹ Il gatto tigre (*Leopardus tigrinus*), è un felide molto simile al gattopardo (ocelot), ma ancora più piccolo nella taglia. Vive in Centro e Sudamerica ed è un cacciatore notturno di piccoli mammiferi e uccelli (T. de Oliveira, *Leopardus tigrinus*, su IUCN Red List of Threatened Species, 2015: <http://www.iucnredlist.org/details/11510/0>).

So much for surroundings, and tomorrow after Mass and Communion we shall be afloat again, not on the *Chile* but the *Arequipa*.⁷⁰²

Tra Panama e Lima

Madre Stuart scrisse a Madre Digby, da Guayaquil, a metà strada tra Panama e Lima, ove stavano sostando per fare rifornimenti, che avrebbero cambiato nuovamente, per la quinta volta, piroscabo. Durante la notte avevano attraversato l'Equatore e la sensazione di lieve calore era estremamente diversa dalla calura percepibile nelle Indie occidentali o nei «*mari indiani dell'ovest*». Il Pacifico finora si era mostrato «*assai diverso dall'Atlantico. La sensazione di ampiezza e di tranquillità delle sue acque era così differente anche dalle giornate di bonaccia nell'Atlantico*» e l'imbarcazione poteva avanzare in modo costante, tanto che di notte sembrava di stare «*in riva al mare piuttosto che in mare*»; era possibile udire «*l'infrangersi regolare delle onde attorno alla chiglia, ma non si avvertivano né rigonfiamenti né vibrazioni*». Le suore avevano potuto osservare moltissimi squali che raramente risalivano «*con le loro mostruose teste, bensì con le grandi code e pinne dorsali con corna di rinoceronte*» ed era possibile vedere «*le loro lunghe forme distendersi sotto l'acqua in attesa di mordere*». Stormi di gabbiani e albatros solitari popolavano il cielo e «*niente di più*». L'equipaggio era composto da «*indigeni*» dell'Ecuador, «*uomini molto piccoli con petto e braccia giganteschi, di colore marrone oliva*» e che «*non sembrano intelligenti*». Il capitano degli ufficiali era un inglese e i passeggeri erano pochissimi, «*ad eccezione di un carico di Cinesi nella stiva*». La vita comunitaria si svolgeva in modo regolare, così com'era stato sull'*Olindo Rodriguez*. Attraversando l'Equatore «*era poi sorprendente trovare il sole al Nord a mezzogiorno e, scendendo lungo la costa del Pacifico del Sud America, pensare che "se stessi" fosse ancora "se stessi"*». Il cielo notturno era allietato da «*una bellissima cometa*» che le religiose potevano osservare nei momenti liberi alla sera. Madre Stuart pensava che non fosse visibile dall'Europa, poiché molto vicina a Orione e probabilmente al di sotto dell'orizzonte europeo⁷⁰³. Il piroscabo non stazionava in

⁷⁰²RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Hospital del Cerro, Panama: 1st May, 1901*.

⁷⁰³ In una copia della lettera, Madre Stuart si soffermerà più a lungo sulla descrizione degli nativi dell'Ecuador, *bassi e con busto e braccia enormi*, molto scuri di pelle e con le teste simili *alle immagini delle vecchie edizioni di Jack the Giant killer*. I nativi di Guayaquil apparivano *molto forti, molto lenti e molto stolidi*, mentre nei porti peruviani le suore trovarono una situazione diversa: i peruviani erano *vivaci come scimmie e gai come allodole*, *più simili ai napoletani e gioviali*: «*We have stopped at three ports since I wrote last, and are now at our fourth, which leaves one more before we reach Callao, Lima. We were a whole day at Guayaquil, which made me think*

tutti i porti, ma tra Panama e Callao aveva effettuato ben cinque soste, per caricare riso, arance e altri generi alimentari. A Paita, in Perù, la grande imbarcazione aveva imbarcato duecento vacche, caricandole mediante un argano assicurato sotto il loro ventre e tre cavalli a bordo, un roano⁷⁰⁴, un leardo⁷⁰⁵ e uno bianco. Erano molto spaventati e lottarono a lungo quando furono imbarcati. La costa era piuttosto deludente, poiché Madre Stuart pensava che avrebbe intravisto «*la grande spina dorsale delle Ande stagliarsi contro il cielo*», ma in realtà poté vederne solo «*gli ultimi speroni scendere lungo la costa*», simili alle *Hurricane Mountains*⁷⁰⁶:

Here we are for the day, discharging corrugated in and a few other things, and taking in bananas (...) and thanking God that is an already half way in distance (...) from Panamá to Lima (...) This is my fifth boat (...). We crossed the Equator during the night! Such a pity – but it is wonderful how moderate the heat is – nothing like the west Indies or west Indian seas. The Pacific so far shows itself exceedingly different to the Atlantic. There is a repose and feeling of breadth and tranquility about its waters, very different from even the good days in the Atlantic – and the boat is

much of Garcia Moreno, he must have known the port so well. Our crew is mostly composed of Ecuadorians, very short people, with gigantic chests and arms, very brown, with heads just like the pictures in the old editions of Jack the Giant-killer, before they took to making the giants like Teutonic demi-gods, which is very wrong on principle. They are very strong, very slow and very stolid, the people of Guayaquil were of course of this stamp. But now at the Peruvian ports it is quite different, they (the Peruvians) are active as monkeys and as gay as larks, more like Neapolitans than anything else and always laughing. We spend a great deal of time taking cargo on board and discharging it – tobacco, rice, fruit. This morning three great hampers fell into the sea and had to be fished out with great difficulty; at one port we took about two hundred cows on board, they must have been half starved to prepare them for the journey, for they never uttered a sound or made any resistance when they were slung up in a waistcoat of sacking and hoisted up by the crane, except one or two indomitable old ladies – the Lady Desmonds of the herd – who still showed fight, otherwise each cow turned her head with a mild expression of ‘good gracious’ and let herself be hoisted without a sound. Yesterday we took on three horses, who were much more alive to the situation and struggled a good deal. I wonder they did not blindfold them. They had great difficulty in reaching us, taking two hours to do quite a little distance from the pier, the barge was so heavy and the wind so strong (...) We are due (at Lima) Saturday 10th, but we left Panama a day late. There is a most beautiful comet which we watch on clear nights. I always wonder if you can see it it is near Orion: anyhow, I do not send messages to you by anything so flighty and eccentric as a comet».

⁷⁰⁴ Il mantello roano appare grigiastro per la mescolanza di peli bianchi equamente distribuiti su un mantello base qualsiasi.

⁷⁰⁵ Il mantello leardo è composto dalla mescolanza non omogenea di peli bianchi e neri, perciò appare generalmente bianco ombreggiato da macule nere.

⁷⁰⁶ In realtà la *Hurricane Mountain* è una delle cime più alte dei Monti Adirondack (1.126 metri), nello stato di New York.

so marvelously steady – (...) that at night it is sometimes more as if one even by the sea then on the sea – one hears the regular breaking of waves round the keel but feels neither swell nor vibration. We have seen quantities of sharks. They rarely put ups their ugly heads, but big tails and dorsal fins with rhinoceros horns – and one sees their long forms lying under the water – longing for a bite! There are flocks of albatross too, (...) and sea gulls, nothing more. (...) Our crew consists, we think, of “indigenas” of Ecuador. They are very small men with gigantic chest and arms, olive brown in color. They do not look intelligent. The captain of officers an English – there are very few passengers except a cargo of Chinese in the steerage (...) For we have one Community life very regularly – as we arranged it on the *Olindo Rodrigues*. (...) We crossed the Equator during the night which was [xxx] disappointing – it is surprising to find the sun in the North at midday, and to be sailing down the Pacific Coast of S. America and to think that “oneself” is still “oneself”. There is a most beautiful comet which we watch at evening recreation on dear nights. I am afraid you cannot see it as it is close to Orion and I suppose he is now below your horizon. Our delays at the ports are interesting only we regret the time spent there. We do not stop at all ports but have five [xxx] Panama and Callao. Sometimes we take a brand [xxx] and rice – or oranges – this morning three hampers of [xxx] few [xxx] the sea and were finished up again with difficulty – probably rather the worse: at Payta we took up about 200 cows, they are slang in a waistcoat that goes under their girth and in the hung from the crane by two loops thus they had been half starved to quiet them I think, for they neither struggled nor lowed. Yesterday we took three dear horses on board, a roam, a flea bitten and a white. They were very much frightened and struggled a good deal when they were slung. (...) This coast is rather disappointing. I thought we should see the great backbone of the Andes standing out against the sky, but we only see the last spurs running down to the coast in shape like the Hurricane Mountains. And often it is a base level cliff, with so hint of the riches and beauties within. I like so many of Gods works!⁷⁰⁷

Lima

Il 12 maggio, durante la ricorrenza del giubileo della fondazione del Sacro Cuore, erano «*felicemente arrivate a Lima*», la «*dolce Lima, con i suoi ricordi santi*». La Casa aveva un patio ove si innalzava la scultura di una «*Madonna benedetta*» e sulla scala principale spiccava «*uno splendido vecchio dipinto di San Francesco di Sales con una bella cornice di legno intagliato e giusto nel mezzo dei suoi piedi, nascondendo la parte migliore del dipinto, un orrendo e miserabile santino di San Giuseppe*». Il cimitero era bello, ricordava in parte un «*Campo Santo italiano*» e in altre parti «*una vera e propria “città dei morti”, con strade regolari di colombari*». Vi erano degli splendidi monumenti funebri e una volta che scendeva con scalini di marmo bianco «*contenente dodici celle e l’“ossario”*». La tomba di «*Madre*

⁷⁰⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Guayaquil 7th May 1901*.

Marcella⁷⁰⁸ era la pietra angolare» su cui Madre Stuart, facendosi il segno della Croce e pregando, posò del *Rhyncospermum* che aveva «*rubato nel cimitero*».

13th May. We arrived happily at Lima last night (...) Lima is sweet with its holy remembrances. (...) Was it not stranger that my first day here, May 13th, was the [xxx] jubilee of the foundation! (...) they have put a blessed Lady in the middle of the principal patio (...) There is on the principal staircase a nice old painting of S. Francis of Sales in a beautiful carved wood frame – and right in the middle at his feet – hiding the best part of the frame a miserable hideous print of S. Joseph (...) the Cemetery, a beautiful one, partly like an Italian Campo Santo and in other parts a real “city of the dead” with regular streets of columbaria. It is nearly fall, some monuments very beautiful. We have a vault railed in, with white marble steps down. It contains 12 cells and are “ossario”. Mother Marcella is the corner stone where I have marked the cross. I stole this bit of *Rhyncospermum* in the cemetery and touched it at her tomb, praying.⁷⁰⁹

Molto era cambiato da quando Madre du Rousier, la fondatrice delle case sudamericane, che Madre Stuart si apprestava a visitare, aveva compiuto il proprio viaggio di missione attraverso il Sudamerica⁷¹⁰: all’epoca, infatti, le ferrovie erano agli inizi e i viaggiatori erano costretti a spostarsi in canoa o a dorso di mulo⁷¹¹. Ora Madre Stuart poteva

⁷⁰⁸ Madre Marcella Digby era cugina di primo grado di Madre Mabel Digby. Di origini irlandesi, era figlia del pastore anglicano e scrittore Kenelm Henry Digby, convertitosi al Cattolicesimo nel 1825. Di lei non si hanno molte notizie, se non che entrò nel Convento del Sacro Cuore di Roehampton nel 1859, contro la volontà del padre, e dopo pochi anni venne inviata in missione in Cile, ove rimase fino alla morte (cfr. A. Pollen, *Op. cit.*, p. 52; Kenelm Henry Digby Collection (1815-1918), Fondo James Marshall and Marie-Louise Osborn Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University).

⁷⁰⁹ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Guayaquil 7th May 1901*.

⁷¹⁰ Vedi nota 389 del capitolo dedicato a Madre Tommasini.

⁷¹¹ Rosenthal riporta come appena cinquant’anni prima di Madre Stuart, il viaggio in Sudamerica di Madre du Rousier, descritto nelle lettere di Madre McNally, sua compagna di viaggio, procedesse lentamente e faticosamente a dorso di mulo, in balia di tempeste che rendevano disagiata il cammino e delle pericolose strade rocciose che facilmente franavano sotto il passo degli animali, come accadde alla stessa Madre du Rousier, salvata dalla caduta nel precipizio da un tronco sospeso: «*The journey follone a rocky path in which deep ruts had been dug out by rain (...) any attempt to guide the mule was useless. Mary McNally (...) wrote: “The only thing we could do was to try to stay firmly in the saddle and not give way to fright when the mule jumped or shook himself or followed his caprices in other ways” (...) By noon a terrible storm broke. The deluge caused the roads to turn to mud into which the mules sank up to their knees and sometimes deeper. The nuns were “wet to the skin and covered with mud up to our waists”. Finally the storm abated and the path was bordered on one side by an immense swamp and on the other by a horrible precipice. “(...) Suddenly Colonel Izarnotiqué uttered a loud cry. We turned around and saw that Mother du Rousier had disappeared! Father Larrain, his eyes and hands raised to heaven, was in a state of consternation. The mule she had been riding was*

viaggiare su strade battute e compiere le stesse distanze percorse da Madre du Rousier, appena cinquant'anni prima, in sole tre ore⁷¹².

Erano arrivate a Lima da quattro giorni e avrebbero dovuto attenderne altri due prima di poter inviare la posta in Europa. Le Antille e il Sudamerica non godevano di buone linee per le comunicazioni. La Casa di San Pedro aveva un fascino particolare, per i suoi splendidi edifici e la stessa città di Lima aveva prodotto una buona impressione generale nella suora, per il suo «*spirito religioso*» e per «*l'osservanza della Regola*». A mezz'ora di ferrovia vi era una piccola città, Chorillos, molto ben posizionata sulla baia, meta marina frequentata da quasi tutte le famiglie delle allieve del Sacro Cuore, che ogni anno vi andavano in villeggiatura per tre o quattro mesi⁷¹³. Madre Stuart era andata a visitarla con il padre di un'alunna, il *Señor Tola*, per vedere se vi fossero dei terreni in vendita adatti all'apertura di una Casa del Sacro Cuore. Avevano trovato un'abitazione ben posizionata, con un adeguato appezzamento di terreno, grande all'incirca come la Casa del Sacro Cuore a Dublino, dotata di «*discesa a mare*». Il proprietario era morto e la vedova voleva vendere la casa ammobiliata. Il prezzo cui Madre Stuart voleva acquistarla era di «*70.000 soles*», calcolando che un *sole* valeva al cambio due franchi e quaranta centesimi. Il prezzo per Madre Stuart era troppo alto e voleva ribatterlo a 15.000/20.000 *soles*, e la vedova «*forse disperata*» avrebbe sicuramente accettato poiché «*bisognosa di soldi*» e con una casa, al momento affittata a quattro famiglie, «*troppo grande per essere facilmente venduta*». Le religiose del Sacro Cuore risiedevano a Barranco, accanto a Chorillos, ma gli abitanti di Barranco erano perlopiù «*colonie tedesche e*

lying on the edge of the precipice and the drivers, leaning over the abyss, were crying out, 'The lady has fallen!' What a frightful moment!' The mule had thrown Anna du Rousier over the edge, but a large tree-trunk stopped her fall and she managed to cling to it until help arrived» (Helen Rosenthal RSCJ, "Anna du Rousier, RSCJ (1806-1880)", in Marie Louise Martinez (ed.), *Southward Ho! The Society of the Sacred Heart enters "Lands of the Spanish Sea"*, St. Louis Missouri 2003).

⁷¹² Cfr. Maud Monahan, *Op. cit.*, p. 136.

⁷¹³ San Pedro de Chorrillos si trova in Perù, a sud di Lima. La città fu fondata nel 1857, ma la zona era conosciuta già nel XVII secolo dagli spagnoli come località balneare: il termine *chorrillos* infatti indicava i ruscelli sotterranei di acqua dolce che correndo lungo le scogliere arrivavano fino alla spiaggia di Agua Dulce. I curatissimi giardini e i parchi ricchi di specie animali e vegetali ne facevano, all'epoca di Madre Stuart, una ambita meta turistica, collegata, dal 1858, alla capitale con un nuovo tratto ferroviario. Durante la Guerra del Pacifico (1879-1884) fu in parte distrutta e ricostruita, rimanendo una località ricercata dall'aristocrazia cilena in particolare (notizie estratte dalla serie di articoli online sulla storia di Chorrillos in Wordpress: <https://infochorrillos.wordpress.com/textos/>).

britanniche»⁷¹⁴. A Chorillos risiedevano «*le buone famiglie di Lima, i Ministri e le famiglie degli ex-presidenti*». Un'altra casa adatta al Sacro Cuore si trovava a Magdalena che tuttavia era sconsigliabile per le epidemie. Alla lettera Madre Stuart allegherà anche una piccola mappa da lei disegnata con le posizioni dei piccoli centri descritti:

Nous sommes ici depuis quatre jours et ce n'est qu'après demain que nous pourrions faire partir nos lettres pour l'Europe. Les Antilles et l'Amérique du Sud sont les maisons où on peut très bien faire un juvénat de la patience quant aux communications! Quant à la maison il y a un charme tant particulier dans cette maison de San Pedro, avec ses beaux bâtiments (...) Lima me fait une très bonne impression quant à l'ensemble, l'esprit religieux et l'observance de la Règle. (...) Il y a, à une demi-heure en chemin de fer une petite ville, Chorillos, très bien située sur la baie, et où presque toutes les familles de nos enfants vont pendant trois ou quatre mois chaque année prendre le bains de mer. Nous y sommes allées hier avec Señor Tola, le père de Madame Tola, pour visiter des terrains à vendre et voir s'il y arrivait une maison convenable. Il y a une maison, bien située, et bien bâtie, dont Je vous envoie les plans, avec un terrain suffisant (peut être comme Dublin, ni plus) et une descente à la mer sur son propre terrain. Le propriétaire est mort et la veuve voudrait vendre la maison avec ses meubles. Le terrain lui avait été donné (...) Je la bâtisse a charité 70.000 soles (le sole est à présent 2 fr. 40 cent). Il est évident que ce prix serait beaucoup trop élevé, mais si nos huxxxx pensaient que la chose serait à poursuivre en pourrait peut être faire un offre de 15.000 à 20.000 soles, que la veuve serait peut-être désespérée à accepter puis qu'elle a besoin d'argent et que la maison est trop grande pour être facilement vendue, elle est louée pour le moment à quatre familles (...) Les Religieuses des Sacrés Cœurs sont à Barranco, qui est à côté de Chorillo, mais les habitants de Barranco sont plutôt la colonie Allemande et Anglaises. A Chorillos ce sont les bonnes familles de Lima, de Ministres et des familles ex-présidentielle (...) Dans le cas que la décision serait de ne pas donner suite à ce projet pour Chorillos j'ai vu une maison à la Magdalena qui pourrait être louée on pense pour les vacances de cette année, mais il ne me semble pas que nous devrions acheter du terrain pour nous fixer à la Magdalena comme

⁷¹⁴ Barranco fu fondata nel 1874, su un villaggio di pescatori. Come Chorrillos, divenne ben presto una località turistica per l'aristocrazia locale e architettonicamente emulava gli stili europei, da quello rinascimentale e neoclassico al barocco. La Guerra del Pacifico tra Perù e Cile sottopose la città a saccheggi e devastazione da parte delle truppe cilene, e a successiva ricostruzione. Gli europei, in particolare i britannici, avevano appoggiato le ambizioni cilene sul Perù, ecco perché Madre Stuart parla di colonie tedesche e britanniche a Barranco al momento del suo soggiorno (sulla Guerra del Pacifico tra Cile e Perù, o *Guerra del salnitro*, vedi: Pablo Lacoste, *La guerra de los mapas entre Argentina y Chile: una mirada desde Chile*, in "Historia", Vol. 35, Santiago 2002, pp. 211-249; Francesco Encina, *Historia de Chile desde la prehistoria hasta 1891*, Santiago 1984, tomi da XLII a XLVIII; Fernando Lecaros, *La Guerra con Chile en sus documentos*, Lima 1979; sulla storia e architettura della città vedi: Juan G. Doering y el equipo investigador del IVUC, *Barranco, Historia y Arquitectura*, Lima 2013).

l'endroit de la villégiatura, à cause des fièvres qui n'y sont pas rares. (...) Voici les positions de ces petites villes.⁷¹⁵

A seguito della guerra, i «*sentimenti*» tra Perù e Cile erano divenuti «*amari*»⁷¹⁶. Era stato deciso che entro il termine di dieci anni, la provincia di Tacna⁷¹⁷ avrebbe dovuto

⁷¹⁵ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): Lima, 16 mai 1901.

⁷¹⁶ Storicamente, le cause della Guerra del Pacifico (1879-1884) vanno rintracciate nella risposta, da parte dell'élite dirigente nazionale cilena, alla crisi economica e finanziaria che destabilizzava il Cile e agli interessi economici congiunti tra Cile e Regno Unito per i ricchi nuovi depositi di guano, salnitro e rame presenti nel deserto di Atacama. In Cile, il periodo di crescita economica nelle fasi iniziali e di successiva stabilizzazione, durante la lunga fase della *Repubblica Conservatrice* (1829-1871), aveva ceduto il passo alle aspirazioni economiche del nuovo governo liberale, fortemente legato ai capitali britannici. La scoperta, a metà Ottocento, di importanti depositi di guano e salnitro nel deserto di Atacama aveva acceso gli interessi economici di Cile e Bolivia, che in fase iniziale, prima della reciproca dichiarazione di guerra, erano giunti ad accordi territoriali per definire i rispettivi confini, relativamente alla regione di Atacama, e per fissare i termini dello sfruttamento dei giacimenti e i diritti di esportazione sulla materia prima estratta, con due trattati (1866 e 1874). In particolare, il secondo trattato stabiliva il confine tra le due repubbliche al "24° parallelo, dal mare fino alla Cordigliera delle Ande" e che i diritti di esportazione sui minerali estratti fra il 23° e il 25° parallelo sud non avrebbero ecceduto le quote precedentemente fissate, non assoggettando, di fatto, il Cile a ulteriori nuove tassazioni. Nel 1873 era infatti già stato firmato un accordo commerciale tra la società cilena *Compañía de Salitre y Ferrocarril de Antofagasta S.A.* (fondata con capitali cileni e britannici) e il governo boliviano che autorizzava per quindici anni, nell'area tra la baia di Antofagasta e Salinas, l'estrazione del salnitro esentandolo da qualsiasi tipo di imposta. Tuttavia la recessione economica boliviana portò il governo a decretare nel 1878 una riduzione dei privilegi alle compagnie straniere. La crisi diplomatica che ne scaturì precipitò rapidamente gli eventi verso il conflitto armato. Il primo febbraio 1879 il governo boliviano stabilì la chiusura delle miniere di salnitro affidate alla *Compañía de Salitres y Ferrocarriles de Antofagasta S.A.*, di conseguenza il Cile dichiarò guerra alla Bolivia l'11 febbraio, cui la Bolivia rispose con la propria dichiarazione il successivo primo marzo. Il 5 aprile, infine, il Cile dichiarò guerra anche al Perù, accusandolo di aver sottoscritto nel 1873 un trattato segreto di alleanza difensiva con la Bolivia. Le prime fasi iniziali della guerra riguardarono il controllo dei mari: dopo un'iniziale vantaggio della marina peruviana (Iquique e Punta Gruesa, 1879), la battaglia navale di Punta Angamos (8 ottobre 1879) sancì la supremazia cilena sul mare, decretando il termine della prima fase marittima della Guerra. Si aprirono i fronti terrestri, con le campagne dei dipartimenti di Tarapacá, Tacna e Arica (1880). Le importanti vittorie cilene provocarono il ritiro della Bolivia dal conflitto, che continuò tra Cile e Perù. Nel 1881 l'esercito cileno occupò la capitale, provocando la fuga del presidente de Piérola Villena, sostituito dal governo civile di García Calderón, che respinse la proposta di cessione della regione di Tarapacá al Cile e organizzò la guerriglia nelle Ande, che proseguì fino al 1883, imponendo pesanti perdite alle forze cilene, fino alla risoluzione definitiva del conflitto il 20 ottobre 1883, con la firma del Trattato di Ancón. Il trattato di pace con la Bolivia invece non sarà firmato che nel 1904, con il riconoscimento da parte boliviana della sovranità cilena nella ricca regione di Atacama (Comisión Permanente de Historia del Ejército del Perú, *La Guerra del Pacífico 1879-1883*, Lima 1983; Fernando Lecaros, *La Guerra con Chile en sus documentos*, Lima 1979;

decidere se appartenere al Perù o al Cile. La provincia aveva vaste miniere di borace e di minerali, tanto che l'ispettore della Scuola Normale aveva confidato a Madre Stuart che meglio sarebbe stato se il Signore avesse dato meno ricchezze al Paese e più teste pensanti, poiché – aveva aggiunto – il Cile stava lavorando «*in modo molto disonorevole per "cilenizzare" la provincia*» al fine di ottenerne l'adesione: recentemente erano state chiuse le scuole peruviane in tali dipartimenti. Vi erano, infine, storie molto dolorose e le famiglie erano in grande difficoltà, soprattutto per le spese di viaggio delle loro figlie e per fornirle della dote; non capivano cosa fosse la Cassa Generale e dunque non sopportavano che i loro risparmi passassero al Cile e dicevano che i cileni si erano già presi tutto⁷¹⁸. L'indennità

Gonzalo Bulnes, *Guerra del Pacífico*, Valparaíso 1911; Heraclio Bonilla, "El Perú entre la independencia y la guerra con Chile", in Juan Mejía Baca, *Historia del Perú*, Lima 1981, Tomo VI; Enrique Amayo, *La política británica en la Guerra del Pacífico*, Lima 1988; José Valega, *Causas de la guerra del Pacífico*, Lima 1919).

⁷¹⁷ Il Trattato di Ancón (1883) aveva sancito la conclusione della Guerra del Pacifico, stabilendo la cessione totale del dipartimento di Tarapacá al Cile, e la sola autorità amministrativa per i successivi dieci anni per le province di Arica e Tacna, al termine dei quali sarebbe stato indetto un plebiscito per decretare l'annessione definitiva delle due province al Cile o la loro restituzione al Perù. Ma il plebiscito non fu mai indetto e il dipartimento di Tacna rimase in una situazione di ambiguità – descritta anche da Madre Stuart – per molti anni, in cui venivano effettuate delle campagne culturali per cilenizzare la popolazione, fino a quando, nel 1929 con il Trattato di Lima, venne stabilito che la provincia di Tacna veniva restituita al Perù e quella di Arica rimaneva sotto la giurisdizione cilena (Comisión Permanente de Historia del Ejército del Perú, *Op. cit.*; Fernando Lecaros, *Op. cit.*; Gonzalo Bulnes, *Op. cit.*).

⁷¹⁸ Rispetto al complesso e specialistico discorso storico sulle banche cilene, è utile ricordare che dal 1855, durante gli ultimi anni del governo conservatore, prima dell'apertura liberale del Paese e del conflitto territoriale con Perù e Bolivia, era stata creata la *Caja de crédito Hipotecario*, la prima e più importante banca cilena, istituita negli anni della prima grande depressione cilena, che non prestava direttamente denaro ma elargiva lettere di credito in cambio di un'ipoteca sopra la proprietà. Le lettere di cambio della *Caja* erano particolarmente stabili (a basso rendimento e basso rischio) e tutte le successive banche, compagnie assicurative e corporazioni le includevano nel loro portfolio. Dal 1900, la *Caja* aveva aumentato di sedici volte il valore dei suoi capitali, grazie alle ipoteche sulle proprietà rurali, che arrivavano all'80 per cento del volume totale dei prestiti. Fino al 1890 risultavano attive quattordici banche commerciali in Cile, di cui la *Caja* era la maggiore. Tuttavia i piccoli proprietari terrieri e i contadini che lavoravano nelle *haciendas*, fulcro del sistema bancario cileno, erano vessati dai tassi di interessi altissimi per chi non possedeva beni ipotecabili per un determinato valore minimo (tassi che oscillavano tra il 15 e il 24 per cento) e, colpiti dall'aumento del deterioramento delle condizioni di vita, erano costretti a ricorrere agli usurai. Il sistema delle *Casse pubbliche*, create per sopperire alle necessità economiche della popolazione, entrò dunque in uso in Cile durante i primi del Novecento, rendendo effettivo l'intervento dello Stato in materia sociale. Gli aiuti provenienti dalla Chiesa o dalle istituzioni filantropiche non bastavano a contenere la miseria della popolazione, per questo venne istituzionalizzato l'intervento statale nell'economia bancaria (che istituì prestiti a tassi agevolati) e incentivata la pratica del

imposta dal Cile al Perù dopo la guerra superava di cinque volte quello che la Francia aveva pagato alla Prussia dopo la guerra del 1870⁷¹⁹:

Depuis la guerre les sentiments entre le Pérou et le Chili sont des plus amers (...) Il était déterminé après la guerre qu'en dix ans la province de Tacna se déciderait si elle voulait être au Pérou ou au Chili. Il y a des mines de borax et d'immenses riches minérales (l'inspecteur de l'Ecole Normale me disait bien "oh!" si seulement Dieu avait donné à notre Pays un peu moins de richesses naturelles et un peu plus de têtes!) et on dit que le Chili travaille d'une manière très peu honorable à "Chilieniser" la province pour obtenir son adhésion: on a récemment fermé des force les écoles Péruviennes dans ces départements. Enfin ce sont des histoires très pénibles et les familles font de grandes difficultés tant pour le départ de leurs filles que pour leur donner leur part de fortune, ne comprenant pas ce que c'est la Caisse Générale elles ne peuvent pas souffrir que leur argent passé au Chile, disant que les Chiliens nous ont déjà tout pris et nous devons leur donner encore de notre fortune. L'indemnité que le Chile a impose au Pérou après la guerre, m'a dit l'inspecteur, était cinq fois ce que la France a payé à la Prusse après la guerre de 1870. En tout cas, et pour le climat pour les familles, la difficulté est très grande et aussi pour le dépenses du voyage»⁷²⁰

risparmio a discapito di quella dell'usura. Rojas analizza il fenomeno: «*Durante el siglo XIX los mecanismos utilizados para atenuar la miseria del pueblo seguían siendo los tradicionales. Los más desposeídos y desvalidos quedaban bajo el amparo de la Iglesia. A comienzos del siglo XX, este esfuerzo se mostró insuficiente, por la magnitud del problema social en las ciudades, y los profesionales y las sociedades filántricas salieron en defensa de la futura mano de obra, los niños pobres que morían ante la atónita mirada de la ciencia. Sobre el resto de la población, se promovió la práctica del ahorro, con mayor o menor éxito, a través de iniciativas como la Caja de Ahorro de los Pobres y la Caja de Ahorros de Empleados Públicos. Por otra parte, ante el generalizado uso de mecanismos informales de crédito (debido a la insuficiencia de los salarios), el Estado creó una institución para contener la usura, que debía aplicar un bajo interés y orientar su acción hacia los sectores populares, con garantía de prendas: la Caja de Crédito Popular.*» (Jorge Rojas Flores, "Las Políticas laborales en Chile: 1900-1970", in *Archivo Chile. Historia Político Social – Movimiento Popular*, CEME Centro de Estudios Miguel Enriquez; Arnold J. Bauer, *Chilean Rural Society. From the Spanish Conquest to 1930*, Cambridge 1975, nell'ed. spagnola tradotta da Pulina Matta, Santiago de Chile 1994, pp. 114-125; sul sistema delle haciendas vedi Bernard Baylin, *Op. cit.*, p. 87).

⁷¹⁹ La guerra franco-prussiana del 1870, in cui la Francia, in base alle sanzioni stabilite dal trattato di Francoforte nel 1871, dovette risarcire alla Prussia un'indennità di guerra in argento per il valore di cinque miliardi di franchi, ripartiti in tre anni, e inoltre cedere Alsazia, Lorena e parte dei Vosgi (Geoffrey Wawro, *The Franco-Prussian War: The German Conquest of France in 1870-1871*, Cambridge 2003).

⁷²⁰ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): Lima, 16 mai 1901.

Verso Valparaíso

Il 22 maggio si trovavano in viaggio per Valparaíso, definito da Madre Stuart «*un paradiso perfetto per sognare! Troppo glorioso per le parole*» e troppo bello per non averlo già immaginato:

Valparaiso is still so far off (...) what a perfect Paradise to dream of! Too glorious for words and too lovely to know already that you have thought of it»⁷²¹

Sull'Oceano Pacifico, dalla nave *S.S. Chile*⁷²², procedevano verso Valparaíso. Avevano costeggiato quasi tutti i porti del Perù nella «*bella nave*», che, però, si stava «*comportando come un omnibus*», poiché avevano effettuato ben quindici fermate lungo il percorso. Valparaíso sarebbe stata la sedicesima stazione. Si diceva che il tragitto per arrivarvi fosse «*molto brutto*», ma si trattava di una «*calunnia*». L'ultima parte del viaggio a Callao fu meravigliosa: le Ande scendevano fino alla costa con gli ultimi speroni di roccia allineati uno dietro l'altro, e anche la più piccola montagna andina era più grande di molte altre catene, proprio come nella storia del grappolo d'uva di Efraim e della vendemmia di Abiezer⁷²³. Il 25, erano ancorati al largo di Mollendo⁷²⁴, dove Madre Stuart riprenderà la descrizione della Casa

⁷²¹ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): 22nd May 1901.

⁷²² La *S.S. Chili* (1895-1927) era un cargo postale appartenente alla *Compagnie des Messageries Maritimes*. Dalla storia appassionante, di cui resta anche un diario di viaggio del 1909 che ne descrive la vita a bordo in una traversata da Bordeaux a Buenos Aires (Edmond Garnier, *Autour du Monde*, Paris 1933), fu varata 14 ottobre 1894 a La Ciotat, insieme alla sua gemella *Cordillère* e venne assegnata alle rotte per il Sudamerica in partenza da Bordeaux. Durante la Prima Guerra Mondiale fu adibita al trasporto truppe e dopo la guerra servì le rotte del Levante, fino all'Estremo Oriente (Paul Bois, *Le grand siècle des Messageries Maritimes*, Marseille 1992; Archive de la Compagnie des Messageries Maritimes: <http://www.frenchlines.com/ressources/ressources-documentaires/repertoire-des-navires/#1450264002320-40a24ab6-efc3832-6849> ed Encyclopedie des Messageries Maritime: <http://www.messageries-maritimes.org/chili.htm>).

⁷²³ Citazione dalla Sacra Bibbia, *Giudici*, VIII, 2: «*Egli rispose loro: Che ho fatto io a vostro confronto? La racimolatura di Efraim non vale forse di più della vendemmia di Abiezer?*»

⁷²⁴ Puerto Mayor de Mollendo, nella regione di Arequipa, fu fondata sotto l'egida di José de San Martín e Simón Bolívar nel 1871 sul vecchio nucleo portuale, il più importante della punta meridionale del Perù. Architetticamente nata dal multiculturalismo delle famiglie che per prime l'abitarono, appariva come una città elegante, in *stile repubblicano*, che caratterizzava i palazzi delle ricche famiglie di commercianti così come la stazione ferroviaria, che collegava le principali città peruviane con La Paz, in Bolivia. Mollendo e la sua ferrovia furono un punto d'appoggio importante per le truppe peruviane durante la Guerra del Pacifico, per questo il Cile inviò un reggimento di uomini, al comando del colonnello Orozimbo Barbosa, per distruggere la ferrovia (*Spedizione di Mollendo*, 9-12 marzo 1880), attacco che si risolse con il saccheggio della città, la distruzione

di Lima, *«piacevole e interessante, piena di santi ricordi gesuiti»*, e della memoria di Madre Marcella Digby. Madre Stuart aveva visitato la sua tomba, che si trovava nell'unica proprietà del Sacro Cuore, poiché la casa apparteneva al Governo. Il cimitero costituiva l'orgoglio della Comunità, ed era ricco in monumenti, tombe di famiglia e curato *«come un Campo Santo italiano dei quartieri benestanti»*. In alcune parti assomigliava *«ad una vera e propria necropoli, con strade costruite alte circa dieci o dodici piedi, e le bare messe in celle, a mo' di catacomba»*, e ogni strada portava il nome di un Santo. L'area destinata ai bambini era sotto il patronato di San Aloisio e San Stanislao⁷²⁵. Inizialmente Madre Digby era stata sepolta sotto la tomba di un cinese, ma poi le avevano dedicato una lapide votiva separata. Vi erano moltissimi cinesi cristiani a Lima e nel cimitero i loro epitaffi erano scolpiti in entrambe le lingue, latino e cinese. L'ingresso era magnifico, *«con una splendida figura dell'Angelo del Giudizio, che soffia l'ultima tromba»*, giusto al di fuori del cimitero, poi un breve viale di palme reali, e la cappella funebre, al centro della quale vi era un Cristo morto in marmo bianco. Era disposto in modo che ogni lato della base avesse un altare, così che il *«giorno dei morti»* fossero celebrate contemporaneamente quattro messe. *«I Cileni avevano cercato di portarlo via dopo la guerra, ma fortunatamente l'avevano trovato troppo pesante»*. Dall'altro lato della cappella partiva *«una passeggiata molto ampia, con un arco ricoperto da incantevoli rampicanti fioriti visitati spesso da colibrì»* e, tutt'intorno, si stendeva *«la grande città dei morti»*:

We are coasting down the ports of Peru in a beautiful ship, but she is behaving like an omnibus, for we make fifteen stops on the way. Valparaiso is our sixteenth station, and they say it is very ugly all the way! This is a calumny. The last part of our journey to Callao was beautiful. The Andes come right down to the coast, only the lowest and last spurs of them, of course, but line above line, one behind the other, and the smallest Andes are like the biggest of many other chains. It is like the one bunch of grapes of Ephraim and the vintage of Abiezer (...)
 25th (Anchored off Mollendo).– (...) Lima is a most delightful and interesting house, full of holy Jesuit memories, too long to write about (...) full also of memories of Mother Marcella Digby, whose congregation of dear poor Indian women I saw last Sunday (...) I visited her grave, as it is in our property, the only property we have at Lima, as the house belongs to the Government. The cemetery is very beautiful, and they take great pride in it. Parts of it are full of monuments over

della ferrovia e il ritiro delle truppe peruviane (per la trattazione dettagliata delle vicende della città di Mollendo durante la Guerra del Pacifico vedi Gonzalo Bulnes, *Op. cit.*, Vol. 2; *De Tarapacá a Lima*, Valparaíso 1914).

⁷²⁵ I Padri gesuiti San Luigi Gonzaga (Castiglione delle Stiviere 1568, Roma 1591) e Santo Stanislao Kostka (Rostkowo 1550, Roma 1568), protettori degli studenti e patroni della gioventù cattolica (Manlio Paganella, *San Luigi Gonzaga: Un ritratto in piedi*, Milano 1991; Alberto Betancur, *Il ragazzo di Rostkow*, Milano 1969).

family vaults... like an Italian Campo Santo in a rich quarter. Others are a real necropolis with streets built about ten or twelve feet high, and the coffins are put into cells, catacomb fashion, each street called after some saint. The children's part is under the patronage of St. Aloysius and St. Stanislaus. We have now a vault of our own, but Mother Marcella was first buried just under a Chinese.

There are numbers of Christian Chinese in Lima; in the cemetery their epitaphs are both in Latin and Chinese. The entrance is very beautiful. There is a fine figure of the Angel of the Judgment, blowing the last trumpet; this stands outside the cemetery, then a short avenue of royal palms, and the cemetery chapel, in the middle of which is a dead Christ in white marble. It is arranged so that each side of its base is an altar, so that on All Souls' Day four Masses go on at the same time. The figure of the dead Christ is most beautiful. The Chilians tried to take it away after the war, but happily they found it too heavy. On the other side of the chapel is a very broad walk arched all over with beautiful flowering creepers and much visited by humming-birds – and then all around the great city of the dead.⁷²⁶

Il racconto della permanenza a Lima proseguirà dal piroscalo S.S. *Chile*. L'ultima sera trascorsa in città dalle religiose era stata rappresentata l'“Elettra” e la strada davanti al teatro era affollata. Il Presidente era stato avvertito dall'arcivescovo, ma non aveva potuto evitare la folla, da cui, dopo la rappresentazione, potevano distinguersi voci che gridavano motti contro i religiosi, in generale, e i Gesuiti in particolare: “*Abajo los Jesuitas!*”, “*Abajo los Frayles*”, “*la Religión*”, “*los blancos*” e simili. Il clima era rigido: il sole «*debole e l'aria così fredda*». Si diceva che quell'inverno sarebbe stato molto freddo in Cile e la temperatura sarebbe cambiata solo una volta arrivati a Buenos Aires. Lima invece godeva del «*clima perfetto, né caldo né freddo, tranne il freddo della nebbia mattutina*» e non vi erano patimenti, eccetto che per il mare, che «*all'inizio di ogni “viaggio” era ostile come sempre*», e cui Madre Stuart non si riusciva ancora ad abituarsi. L'odore del mare, che la compagna di Madre Stuart, Madre de Lavigène trovava «*così rigenerante*», sulla religiosa produceva l'effetto contrario, ma ciò era «*un mero nulla*» e Madre Stuart si sentiva «*davvero molto in forma*». Ancorati al largo di Caleta Buena, a circa metà strada da Valparaíso, potevano osservare le vetture ferroviarie della funicolare che procedevano su e giù per la scogliera come topi metallici e le teste delle foche che nuotavano vicino alla S.S. *Chile* nel porto. Il viaggio si avviava verso la sua conclusione e Madre Stuart ne riportò la programmazione, che prevedeva di lasciare Valparaíso la prima settimana di giugno, per arrivare nel fine settimana a Maestranza. Avrebbero poi raggiunto Concepción con una giornata di treno, di partenza il lunedì e il

⁷²⁶ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Journal, Pacific Ocean, S.S. Chile: 23rd May, 1901.*

venerdì. Poi avrebbero visitato Chillán e a fine mese Talca. A luglio Santiago e Maestranza, per ritornare a fine luglio a Valparaíso, Buenos Aires e a fine agosto imbarcarsi finalmente per l'Europa:

There was a row the last night we were in Lima, an account of the first performance of "Electra". The President was warned by the Archbishop and [xxx], but did not dare to prevent it, so the row began as soon as the audience broke up. "Abajo los Jesuitas!" First of course, and then "Abajo los Frayles" "la Religion" and [xxx] "los blancos" etc. (...) Now the sun is getting so weak and the air so cold (...). They say it will be very cold in Chile, no more heat now till we get to B. Aires. Lima was perfect weather, neither hot nor cold except the chill of the morning fog and there is really nothing to suffer from now except the sea, which at the beginning of each "trip" is as unfriendly as ever, and I never get quite accustomed to it. The smell of the sea itself which R. M. de Lavigène finds so rinvigorating has just the contrary effect on me, but this is a mere nothing and I am really very fit dear Reverend Mother (...) Today we are anchored off Caleta Buena, watching the funicular railway trucks running up and down the cliff like rats with metal ore and the heads of the seals swimming close to us in the harbor. We are about half way to Valparaiso. (...) This is my present plan:

June 8th Leave Valparaiso and spend Sunday at the Maestranza. Concepcion cannot be reached in one day, and there are only trains on Monday and Friday.

June 10th Concepcion

" 18th Chillan

" 25 Talca (the Colorado and back cannot be done in a day and I suppose as it is ones I must visit it

July 4th Santiago externat

" 12th Santiago Maestranza

" 29th Valparaiso for the boat

" 30th Embark for B. Aires

Aug 11 or 12 Arrive Buenos Aires

About Aug 30 Leave B. Aires for Europe!!!»⁷²⁷

A fine maggio si trovavano nel porto di Caldera⁷²⁸, uno dei luoghi più inconsueti, poiché i porti cileni erano serviti solo dalla compagnia di navigazione su cui viaggiava il gruppo del Sacro Cuore, e dunque vi transitava un unico battello a vapore ogni quindici giorni

⁷²⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Pacific Ocean S.S. Chile*, 23rd May 1901.

⁷²⁸ Caldera è un porto cileno che si trova a quasi 400 miglia marine di distanza da Valparaíso. La città fu fondata nel 1849 e la realizzazione del porto fu dovuta alla costruzione della prima linea ferroviaria cilena che necessitava di un porto di imbarco dei minerali provenienti dalle miniere di Chañarcillo e Tres Puntas (Gianni Sofri, Francesca Sofri (a cura di), *Geografia dei continenti extraeuropei*, Bologna 2009).

per inviare o ricevere la posta, eccetto quando veniva aperta la rotta Transandina. Madre Stuart si sentiva pronta a tutto, tranne che ad affrontare le inondazioni, o il ritardo di un mese nelle province, come accadeva a Concepción, Talca, o Chillán. Prima di Valparaíso mancavano ancora due o tre porti, ma la suora sperava di raggiungerla entro il primo giugno. L'equipaggio questa volta era peruviano, i marinai erano «*spensierati e non molto dediti al lavoro*». Il capitano e gli ufficiali ovviamente, erano inglesi ed estremamente cordiali, e ascoltarli parlare in spagnolo alla ciurma con il loro accento inglese era molto divertente:

*Pacific Ocean, Port of Caldera. May 30th. – We are coming to the most outlandish places of all, for they say the Chilian ports are served only by this Company, and that means only one steamer a fortnight to send or receive letters, except when the Transandine route is open, and that is not now. However I am prepared for everything except to find the floods out, and the bridges carried away, and a month's delay in the provinces, as they call them, i.e. at Concepcion, Talca, or Chillan (...) We have two or three ports more before Valparaiso, but we hope in any case to reach it by the 1st June. (...) We have a Peruvian crew this time, very light-hearted and not very business-like. The captain and officers are, of course, English, very smart officers (...) clipped sailor-like English accent speaking Spanish to their men is very amusing to listen to*⁷²⁹

Il primo giugno sbarcarono finalmente a Valparaíso, ma la scarsità di treni interruppe immediatamente le speranze del gruppo di Madre Stuart di lasciare il Cile il 16 luglio: avrebbero dovuto rimandare la partenza almeno a fine mese. Gli inglesi e la loro lingua a Valparaíso, così come a Lima, Porto Rico e L'Avana erano impopolari. Inglese, scozzesi e irlandesi erano chiamati «*Gringos*». Madre Stuart inizialmente credeva si trattasse di una forma cilena per «*Jingo*»⁷³⁰, ma non era così. La prima colonia di lingua inglese a Valparaíso era scozzese e gli uomini spesso intonavano una vecchia canzone scozzese «*“Green grow the rushes oh!”*»⁷³¹ per consolarsi durante il loro esilio super flumina Babylonis⁷³², e da qui

⁷²⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Pacific Ocean, Port of Caldera. May 30th.*

⁷³⁰ Il termine nell'uso moderno significa “nazionalista”. Probabilmente, in origine, era un eufemismo (“*by Jingo!*”) sostituito l'esclamazione blasfema cristiana, e utilizzato nel ritornello di una canzone del XIX secolo, fu successivamente usato per indicare i patrioti più bellicosi (Collins English Dictionary, Glasgow 1999).

⁷³¹ *Green Grow the Rushes, Ho* è un motivo tradizionale inglese, dalle origini incerte e dalle molte varianti. La più nota veniva cantata dai bambini nella prima metà del XIX secolo, ma probabilmente veniva da motivi precedenti; Sharp indica come le strofe degli autografi ritrovati presentino un inusuale miscuglio di cosmologia pagana, catechesi cristiana, nozioni di astronomia e che le strofe siano altamente corrotte tanto da lasciare oscuro il significato originario (Cecil James Sharp, *One Hundred English Folksongs*, New York 1975 (prima pubblicazione Boston 1916) pp. xlii–xliv e 226–229; “Notes and Queries”, Dec 26 1868, p. 600).

“gringos”». Madre Stuart inoltre pensava che le consorelle sarebbero inorridite se avesse appreso a parlare spagnolo con «l'intonazione di Porto Rico e il mormorio cubano, i vocaboli peruviani e i manierismi cileni, e un tocco argentino su di essi»:

We arrived yesterday (...) my hopes of leaving Chile on July 16th were broken up before I had been here twenty-four hours, because the scarcity of trains made me lose twenty-eight hours at once (...) so now the earliest I can hope for is July 30th.

English is the rage here and in Lima, as in Porto Rico and Havannah. English, Scotch and Irish people here are called ‘Gringoes’. I thought this was a Chilian form of ‘Jingo’, but it seems not. The first English-speaking colony that came here was Scotch, and they were always singing the old Scotch song ‘Green grow the rushes oh!’ to solace their exile *super flumina Babylonis*, and hence ‘Gringoes’.

(...) I often think that Sister Maunsell’s eyes will grow round and haggard over my Spanish if I come back with a Porto Rico intonation, and a Cuban lisp, and Peruvian idioms and Chilian mannerisms and an Argentine burr on it.

Good-bye, dear Mother, if this reaches you on July 25th, I shall be at Santiago, the town house, and at Santiago Maestranza somewhere about the 13th or 14th, and afloat again on the 30th, if all goes well.⁷³³

L’8 giugno Madre Stuart informerà le consorelle europee da Valparaíso sullo stato delle comunicazioni postali, rallentate dalle frequenti inondazioni a Concepción. La lettera non sarebbe potuta partire per l’Europa che una decina di giorni dopo. Il problema delle inondazioni rischiava anche di ritardare le tappe delle religiose del Sacro Cuore. L’indomani sarebbero ripartire da Valparaíso alla volta di Concepción, con una tappa obbligata a Maestranza a causa della scarsità di treni. Madre Stuart chiuderà la missiva esprimendo la propria gioia per aver ricevuto posta dalla madrepatria a Santiago, lettere che avevano contribuito ad allietare e alleggerire le giornate delle religiose:

Cette lettre ne pourra pas partir avant le 17 (...) à Concepción qu’il est si souvent en inondation et que je ne voudrais pas laisser couper mes communications plus tôt qu’il n’est nécessaire! J’espère quand même que nous pourrons repasser le fleuve après la visite de Concepción, et continuer notre voyage (...). Demain nous terminons la visite de Valparaiso, mais les trains pour Concepción sont rares, et vous obligent à passer le dimanche (9 juin) à la Maestranza.(...) Nous avons eu espoir de trouver des nouvelles d’Europe à Santiago (...) ce sont nos plus beaux jours.⁷³⁴

⁷³² Citazione dalla Sacra Bibbia, Salmi, 136: è il Salmo che rievoca la distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 586 a.C. e l’esilio babilonese, «*Super flumina Babylonis illic sedimus et flevimus cum recordaremur Sion*».

⁷³³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D’Arcy): *Trinity Sunday Valparaíso*.

⁷³⁴ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Valparaíso: 8 June 1901*.

L'8 giugno le suore si trovavano all'altezza di Llai Llai⁷³⁵, a metà strada tra Valparaíso e Santiago. «*Viaggiare via terra dopo tanto mare*» aveva assunto «*un'aria di novità*», ma gli orari dei treni avrebbero obbligato le religiose a trascorrere la domenica a Santiago. I momenti di scrittura erano stati scarsi a Valparaíso e Madre Stuart, approfittando del tragitto in treno, aveva deciso di «*prendersi una ventina di minuti per scribacchiare, mentre i passeggeri facevano la colazione*». Descrivendo Valparaíso, commenterà come la zona in sé non fosse «*molto interessante, anche se graziosamente collocata*». In quel momento «*la regione era in pieno inverno*», e non vi erano piante in fiore, «*tranne le escolzie*», di cui le rotaie erano piene, «*aggressivamente appariscenti per la stagione, come persone che insistono a cinguettare allegramente nonostante il disastro generale*», e bacche di mesembriantemo⁷³⁶ in lontananza:

Writing moments were scarce at Valparaíso, so I take twenty minutes here to scribble, while passengers breakfast: the trains oblige us to spend Sunday at Santiago (...) Valparaíso in itself is not very interesting, though prettily placed. Our houses of course are always interesting, and travelling by land after so much by sea is quite a novelty. Part of this journey is said to be very beautiful, so far it is only pretty, of course this is a bad moment of the year, mid-winter, and there is nothing in flower except escholtzias, of which the railway cuttings are full, almost aggressively

⁷³⁵ Llaillay si trova nella regione di Valparaíso. È incerto se il termine derivi dalla lingua dei nativi mapuche, in cui significa *venti* e infatti la zona è battuta da forti venti, o dalla lingua quechua, in cui significa *che imita il suono della zanzara*: «*En cuanto a Llay-Llay, unos dicen que significa viento, viento, y otros que es palabra quichua que imite el zumbido del zancudo. De lo uno y de lo otro puede ser a nuestro juicio, porque viento y zancudos no han faltado en Llay-Llay.*» (Benjamín Vicuña Mackenna, *De Valparaíso a Santiago: A través de los Andes*, Santiago 1940). Il nucleo abitativo iniziale fu fondato nel XVIII secolo come estesa proprietà terriera di don Juan Arcaya e Josefa Vargas Ponce, mentre dal 1875, essendo divenuto un importante snodo ferroviario ed economico tra Santiago e Valparaíso (1863) grazie anche all'apertura delle tre fonderie di rame, acquisì il titolo ufficiale di *Villa* (Benjamín Vicuña Mackenna, *Op. cit.*; Alejandro Horacio Soldano, *Leyendas nativas argentinas de la Patagonia: recopilación*, Buenos Aires 2006, p. 76).

⁷³⁶ Il Carpobroto, o mesembriantemo, popolarmente chiamato “fico degli Ottentotti”, o “unghia della strega”, è una pianta grassa originaria del Sudafrica, le cui bacche venivano comunemente consumate, come indicano gli studi archeologici sugli insediamenti della popolazione nomade degli Ottentotti, estinta per genocidio dai tedeschi a inizio Novecento. Quella indicata da Madre Stuart è sicuramente la varietà cilena (*Carpobrotus chilensis*) (E.J. Van Jaarsveld e Pienaar De Villiers, *Vygies, gems of the veld. A garden and field guide to the South African mesembs.*, Tradate 2000; *Magnoliophyta: Caryophyllidae*, in *Flora of North America Editorial Committee, Flora of North America*, part 1. 4: i–xxiv, 1–559, New York 2003).

bright for the season, like people that will insist on chirping cheerfully in face of general disaster, and I see the berries of mesembryanthemums in the distance⁷³⁷

Sulla via del ritorno

La tappa di Santiago, come annunciato nella lettera precedente, era stata brevissima e le suore vi trascorsero la domenica. Successivamente il viaggio riprese alla volta di Concepción. Le memorie della Reverenda Madre du Rousier, e la sua tomba, davano fascino e sacralità a Santiago. «*Il sentiero di aranci da lei piantati era carico di frutta, e le sue palme di cacao stavano fruttificando per la prima volta*». Una delle Madri di Valparaíso aveva donato a Madre Stuart un'importante reliquia, «*la copia delle Costituzioni di Madre du Rousier*», e un'altra, «*una sua bella fotografia*» e una raccomandazione manoscritta che aveva ricevuto dalla stessa Superiora:

This is another step forward. Santiago is so nice with all its holy memories of Reverend Mother du Rousier, and her grave. The alley of orange trees she planted is now loaded with fruit, and her cocoa palms are bearing fruit for the first time.

One of the Mothers at Valparaiso gave me such a relic, Mother du Rousier's copy of the Constitutions, and another gave me a very nice photograph of her and a scolding she had received in Mother du Rousier's handwriting – and I should add, profited by, for she never needed another admonition on that subject.⁷³⁸

Il 9 giugno si trovavano di casa a Maestranza. Madre Stuart era raffreddata e stava cercando di curarsi con tutti i rimedi suggeriti da Madre de Lavigène, tra cui un'efficace miscela di zucchero e bianco d'uovo che le avrebbe fatto passare naturalmente in un giorno o due l'infreddatura⁷³⁹:

I have a cold now, but it is passing off already, only it had the misfortune to show worthy is my voice. I am taking all the remedies that Reverend Mother de Lavigène suggests (a most efficacious

⁷³⁷ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Llai-Llai, between Valparaiso and Santiago: June 8th, 1901.*

⁷³⁸ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Concepcion June 10.*

⁷³⁹ Quest'antico rimedio casalingo per la cura del raffreddore, obsoleto per le attuali conoscenze mediche, gode in realtà di un fondamento scientifico per la presenza nell'albume dell'uovo di gallina della molecola di *lisozima* (Fleming, 1922), uno dei principali fattori dell'immunità cellulare aspecifica ed umorale, che ha un'azione antibatterica e antivirale naturale (André Maurois, *La vita di sir Alexander Fleming*, Milano 1960; Lubert Stryer, *Biochemistry. Fourth Edition*, New York 1995).

mixture of sugar and white of egg is the principal. Oh! “ça va de nature!” and it will be a thing of the past in a day or two).⁷⁴⁰

Santiago di per sé non aveva destato l'interesse di Madre Stuart come città, «*se non per il fatto di essere Santiago del Cile*». Le abitudini e l'abbigliamento erano in parte simili al Messico, «*ma non così pittoreschi*», né circolavano «*i bei cavallini messicani*». Le carrozze molto spesso avevano «*tre cavalli al passo*», con un cocchiere nella posizione consueta e un postiglione sul cavallo vicino, che indossava un *poncho*, dai colori brillanti, bruno o a strisce vivaci rosse e blu, o «*macchiato come una pelle di leopardo*». I cavalli avevano delle belle bocche e spesso erano cavalcati con solamente un po' di corda che passava attraverso il morso, tenuta con un solo dito. Era affascinante osservare «*il colore brillante dei ponchos dei contadini quando attraversano a cavallo le loro fattorie su neri cavalli Cob*»⁷⁴¹, e anche «*le damigelle campestri, figlie della terra, con le vivaci gonne “in groppa a una fattrice”, sedute così candidamente e onestamente sulle loro selle primitive*»⁷⁴². I contadini possedevano immense mandrie di vacche, ma non avevano l'orgoglio tipico degli europei di allevare bestiame “di livello”. Gli «*scarni maiali pezzati*» erano «*disgustosamente brutti, senza alcun pedigree, e con i dorsi simili alle Ande in miniatura*». E la catena delle Ande, «*le vere Ande*», era visibile per tutto il giorno, con le belle cime innevate:

Santiago itself is not so very interesting as a town, except that it is Santiago de Chile. The ways and dresses are a little like Mexico, but not so picturesque, nor have they the beautiful little Mexican horses. They very often drive three horses abreast. There is one driver in the usual place and a man rides postillion on the near horse, wearing a poncho (...) rather bright tawny colour or brilliantly striped in red and blue, or spotted like a leopard skin. The horses have beautiful mouths. They are often ridden with only a bit of rope through their mouths, and yet they turn with a finger. It is very pretty to see the bright colour of the farmers' ponchas when they are riding over their farms on black cobby horses, and also agricultural damsels, daughters of the soil, in bright skirts 'riding a farming' (...) and sitting so nice and squarely on their primitive side-saddles. The farmers have immense herds of cattle, rather fine ones sometimes, but they do not take the pride that we do

⁷⁴⁰ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Santiago Maestranza*, 9th June 1901.

⁷⁴¹ I cavalli *Cob* sono animali piccoli e alquanto tozzi, con la muscolatura adatta al trasporto, coda e criniera folte e stinchi e zoccoli ricoperti da una lunga peluria. Di carattere mite, raramente si innervosiscono e vengono considerati una delle razze da lavoro più intelligenti.

⁷⁴² Madre Stuart intende *primitive* in quanto grossolane rispetto alle raffinate selle inglesi, perfezionate durante l'arco del XVIII secolo, per rendere confortevole la caccia alla volpe, e differenziatesi per i vari usi (*dressage*, salto, corsa, laterali per donne, etc.) (Lauren Gilmour, *In the Saddle: An Exploration of the Saddle Though History*, London 2004).

in having 'level herds'. Their gaunt spotted pigs are repulsively ugly, with no pedigree whatever, and backs like the Andes in miniature. What an unspiritual letter! but I write of what is under my eyes at the moment. We have the real Andes in the back-ground of our view all day, beautiful snow-peaks in the sun, and you are all on the other side of those Andes and beyond⁷⁴³

L'arrivo a Concepción aveva avuto «*“un carattere del tutto particolare”, dopo l'incantevole serata [trascorsa] a osservare il tramonto sulle Ande, i loro picchi di gloria e le loro basi nere come l'inchiostro*». Le religiose portavano «*solo un'ora di ritardo*», non molto significativo per quelle regioni. Madre Stuart era stata avvisata dal Vescovo che avrebbe loro inviato i suoi «*cavalli bianco-latte preferiti*», ma dopo aver preso nota mentalmente che avrebbe dovuto presto scrivergli per ringraziarlo, chiedendosi vagamente se avessero «*le code intrecciate*»⁷⁴⁴, aveva respinto l'argomento dalla propria mente. La folla di signore che attendeva le religiose alla stazione era ormai divenuta familiare, e Madre Stuart era ormai avvezza ad avanzare attraverso «*l'abbraccio cileno, con le sue varie gradazioni di cordialità, con una buona dose di forza d'animo e gravità*»:

Our arrival here, as they would say in the Circulars, had '*un caractère tout particulier*', after a lovely evening of watching the sunset on the Andes, their peaks in glory and their bases inky black. It made me think of 'light on the hill tops'. We were only an hour late, not much in these parts. I had been warned that the Bishop would send his favourite milk white horses for us, but after making a mental note that I must write early to thank him, having vaguely wondered whether their tails would be plaited, I had dismissed the subject from my mind.

The crowd of ladies at the station has now become familiar, and I go through the Chilean embrace with its varying gradations of cordiality, with a fair amount of fortitude and gravity⁷⁴⁵

Madre Stuart e le sue compagne erano avanzate di un'ulteriore tappa da quando la precedente missiva da Santiago doveva esser giunta a destinazione e da dove si trovavano non era certo che le lettere sarebbero arrivate. Le due Case di Valparaíso e Santiago avevano potuto estinguere le ipoteche che pesavano sul loro stato finanziario e Valparaíso avrebbe potuto costruire finalmente con dei costi molto bassi i bagni igienici, che Madre Stuart aveva suggerito di collocare nel seminterrato. Il viaggio era stato molto buono e avevano affrontato senza difficoltà le dodici ore di tragitto per Santiago, «*senza la necessità di scendere al ponte provvisorio*». L'unico treno che aveva il permesso di transitare era il «*rapido*». Le suore

⁷⁴³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Concepcion June 10.*

⁷⁴⁴ Madre Stuart sta ironizzando sull'offerta pleonastica del vescovo.

⁷⁴⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Concepcion: June 11th, 1901.*

videro durante il viaggio le rovine del grande ponte *«spazzato via dalle piogge il precedente inverno»*. Come aveva già accennato in un'altra lettera, Madre Stuart era stata avvertita che il vescovo avrebbe inviato alla stazione, per riceverle, i suoi amati cavalli bianchi, ma, scendendo dal vagone, la prima cosa che Madre Stuart poté vedere fu *«la croce pettorale e due mani inguantate dalla porpora romana e con un grande diamante»*. Seppur grata per la gentilezza nei confronti della Società, Madre Stuart avrebbe preferito non essere ricevuta direttamente dal vescovo, poiché era stata costretta ad accompagnarlo in carrozza assieme ad una dama e un canonico. La Casa di Concepción pativa le conseguenze di un errore di costruzione i cui risultati erano *«disastrosi e irreparabili»*. Il pavimento era stato montato frettolosamente, senza lasciare uno spazio per la circolazione dell'aria sotto le tavole e, con un suolo assai umido com'era quello della zona, in cui neanche l'estate era *«sufficiente per asciugare tutta l'umidità prodotta dalle piogge torrenziali d'inverno»*, l'umidità si diffondeva in tutta la casa, che era sempre in riparazione. Inoltre non vi erano bagni per le studentesse e l'aspetto della loro sala da pranzo era *«assai pietoso»*. Le suore erano impegnate tutto il giorno al collegio con le alunne più piccole e avevano perso *«l'abitudine e il gusto dei doveri di una suora»*. Sia Madre de Lavigène che Madre Stuart avevano ricevuto la stessa impressione di elusività dalla Casa, forse per eccesso di *«spirito mondano, mancanza di semplicità, inquietudine, leggerezza, o chissà cos'altro»*:

Nous sommes avancées d'encore une étape depuis ma lettre de Santiago qui devrait vous arriver par le même courrier. Ce n'est pas trop sûr à cette distance comment nos lettres vous arrivent. (...) Ce deux maisons [Valparaíso e Santiago] peuvent donc éteindre les hypothèques qui pesaient sur leur état financier et Valparaíso pourrait avoir des bains! (les enfants n'en prennent jamais au pensionnat parce qu'il n'y en a pas! Mais il y a un sous basement où on pourra les placer avec très peu de frais). Nous avons fait un très bon voyage. 12 heures de Santiago, sans même la nécessité de descendre au pont provisoire. Le rapide est le seul train qui a la permission d'y passer. On voit des ruines du grand pont qui a été emporté par les pluies l'hiver dernier (...) on nous avait prévenu que Monseigneur l'Evêque allait envoyer ses chevaux blancs qu'il aime beaucoup, pour nous chercher à la gare, mais en descendant du wagon (assez tard!) la première chose que j'ai vue était la croise pectorale et deux mains gantées de pourpre romain et avec un grand diamant (...) J'étais infiniment reconnaissante de sa bienveillance envers la société, mais j'aurais autant voulue à ce moment-là qu'il ait trouvé quelqu'un d'autre pour en recevoir l'expression. Il m'a obligé de monter en voiture avec lui, une dame et un des chanoines (...) Quant à la maison de Concepción, ma très Révérende Mère, pour donner plus de temps pour le spirituel je commencerai par le temporel. Il y a eu une erreur dans la bâtisse dont les résultats sont désastreux et irrémédiables. On a bâti simplement sur le sol, sans laisser de circulation d'air en dessous des planches. Sur ce sol si humide toujours – car l'été n'est pas suffisant pour sécher toute l'humidité produite par les pluies

diluviennes de l'hiver – l'humidité se répand dans la maison, les plancheurs et les autres [xxx] sont toujours à réparer et on ne suffit pas à toutes les réparations qui seraient à faire et qui auraient été si facilement évitées (...) il n'y a – entre autre chose – aucun bain pour les élèves et l'aspect de leur réfectoire est assez pitoyable (...) Il y a une autre chose (...) C'est qu'il y a des Sœurs employées toute la journée au pensionnat avec les petites, comme maîtresses des petites classes, cours des langues d'instruction – à Valparaiso une ancienne normaliste qui fait le cours de dessin et de peinture – alors elles se donnent des avis de relire, et perdent l'habitude et le goût des emplois des sœurs (...) Ma Révérende Mère de Lavigène et moi nous avons tout à fait la même impression de cette maison, qu'il y a quelque chose d'insaisissable dans l'ensemble. Nous ne savons pas trop s'il faut l'appeler esprit du monde, manqué de simplicité, inquiétude, légèreté, ou quoi.⁷⁴⁶

Il viaggio da Santiago era stato piacevole per le suore perché era stato loro assicurato l'intero vagone, e in tal modo avevano potuto praticare la vita comunitaria e la clausura. Tuttavia avevano subito «*una grande invasione di bambini*», montati sul treno a Talca, che passavano da un vagone all'altro «*portando messaggi gentili, lettere, bei fiori e disposizioni!*» Non appena arrivarono alla stazione, offrirono i fiori «*a due padri domenicani che viaggiavano nello stesso treno, per la loro chiesa. Erano felici di averli e nella loro bella posa, con le mani piene di rose e camelie, avrebbero potuto essere usciti da uno dei dipinti del Beato Angelico dei Domenicani in gloria*». Sullo sfondo, durante tutto il viaggio, le religiose avevano goduto della vista della gloriosa catena delle Ande e delle loro sfumature al tramonto: i basamenti divenivano «*inchiostro nero e le sommità innestate risplendevano al sole di rosa e di oro pallido*». La Provvidenza aveva aiutato Madre Stuart e le sue compagne facendo loro perdere la nave postale spagnola il 4 aprile a L'Avana, perché se l'avessero presa, avrebbero poi viaggiato nel *Tucamel* da Panama che si era arenato su un banco di sabbia a Guayaquil, arrivando con dodici giorni di ritardo a Callao. Inoltre, altrettanto provvidenziale si era rivelato il non attendere a L'Avana la nave postale del 5 maggio, poiché in quel caso avrebbero poi dovuto imbarcarsi sulla *Limarès* a Panama che avrebbe subito, anch'essa, un forte ritardo:

We had such a nice journey tour from Santiago as a Rev. Q. de M. secured "the compartment" for us, as we had community life and enclosure. A great invasion of children, Q. de M. Consolers of Mary and poor children "boarded" the train at Talca, then was only 5 minutes as they passed in at one and of the car and out at the other, bringing kind messages, letters, lovely flowers and provisions! As soon as we won clear of the station we offered the flowers to two Dominican

⁷⁴⁶ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): 12 juin 1901.

Fathers who were travelling in the same train, for their church. They were delighted to have them and in their beautiful habit, with their hands full of roses and camellias they might have stepped out of one of Fra Angelico's pictures of Dominicans in glory. We had the glorious chain of the Andes as back-ground to our view all day long, and at sunset the bases were inky black and the snows summits beautifully pink and pale gold in the sun. (...) I forget if I told you how providential it was that I did not catch the Spanish mail boat of April 4th At Havana because if we had caught it we should have travelled in the "Tucamel" from Panama and she [xxx] herself on to a sand-bank at Guayaquil and arrived 12 days overdue at Callao. Now I know that it was equally providential that I did not wait in Havana for the mail of May 5th as I thought at one moment I ought to do, in that case we should have taken the "Limarès" at Panama and she was guaranteed at Lima or rather Callao for a number of days – is not God good in watching over your travellers – it is your prayers and blessings I always think and it give me such confidence»⁷⁴⁷

Nuovamente in viaggio da Concepción a Chillán, le religiose del Sacro Cuore vi sarebbero giunte in tempo per i Primi Vespri di San Aloisio⁷⁴⁸ (San Luigi Gonzaga). Quell'inverno in Cile il clima era stato particolarmente freddo, come non lo era da venticinque anni. Giorno dopo giorno, la pioggia continuava ininterrotta e su dieci giornate trascorse a Concepción, solo tre avevano avuto delle schiarite. Madre Stuart, con l'usuale umorismo, constaterà come stessero avendo «*un viaggio molto facile verso Chillán lungo il corso dello spettacolare Biobio*⁷⁴⁹ *che amava straripare*» durante l'inverno, inondando il paese e portando via i ponti, e che ora sembrava «*ritirarsi senza pretese come un fiume europeo di seconda categoria durante la stagione secca*». Il Cile si trovava «*in uno stato di eccitazione per le elezioni*». Il mandato del presidente Errázuriz scadeva il 18 settembre (se avesse vissuto «*così a lungo*» poiché stava morendo) e l'elezione del suo successore si sarebbe svolta il martedì successivo, 25 settembre, per questo motivo ogni giorno c'erano lievi disordini a Concepción⁷⁵⁰. Il vescovo, per mantenere il più possibile l'ordine, aveva ordinato una Comunione generale in più e la recita quotidiana pubblica delle Litanie dei Santi:

⁷⁴⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Concepcion, 16th June 1901*.

⁷⁴⁸ Per i Vespri del 21 giugno, in memoria della dipartita del Padre gesuita e Santo Luigi Gonzaga (Castiglione delle Stiviere 1568, Roma 1591).

⁷⁴⁹ In realtà la traduzione andrebbe preferibilmente lasciata aperta, poiché il termine *wicked* ha un doppio significato: *perfido/malvagio* e *spettacolare/stupendo*, deducibile in base al contesto. Qui la suora si sta riferendo al fiume Biobio, frequentemente in piena durante l'inverno, ed il testo è volutamente ironico e ambiguo.

⁷⁵⁰ Ad un mese esatto dalla morte – per trombosi cerebrale, causata forse dagli anni di impegno politico e dalla già cagionevole salute – il presidente cileno Federico Errázuriz Echaurren (Santiago 1850, Valparaíso 1901), attendeva con indifferenza la fine del mandato presidenziale (18 settembre 1901). Nonostante fosse riuscito a mantenere la pace con l'Argentina riguardo all'espansione territoriale e alla limitazione degli armamenti (pace

We are off again in *Viam pacis et prosperitatis* on the way from Concepcion to Chillan, a short run, we shall arrive in time for the First Vespers of St. Aloysius (...) such a winter has not been known in Chile for twenty-five years. Day after day the rain holds up, and we have had three bright days out of ten, almost unheard of at this time of the year at Concepcion. Consequently we are having a very easy journey to Chillan along the course of the wicked Biobio that loves to come out at this time of the year, flood the country and carry off the bridges, and now looks as retiring and unassuming as a second-class European river in a dry season (...) All Chile is in a state of excitement about the election. President Errazuriz's time is up on the 18th September (if he lives so long – he is dying). But the election of his successor takes place on Tuesday next, the 25th, there were mild riots in preparation every night at Concepcion. The Bishop ordered an extra general Communion and the Litany of the Saints every day in public.⁷⁵¹

A Concepción risiedevano molti Ordini religiosi. Madre Stuart aveva potuto osservare i Superiori di sette Ordini di sacerdoti, ognuno con il proprio abito, che quando si incontravano erano «*così gentili gli uni con gli altri*». Un Agostiniano⁷⁵², abbigliato in un «*funereo nero*», era accompagnato da un Mercedario⁷⁵³, il cui abito era «*raggiante e perfettamente bianco, e il loro piccolo scambio di reciproche cortesie era così bello*» a vedersi:

There are quantities of Religious Orders in Concepcion. I saw the Superiors of seven Orders of priests alone, of course they all go about in their habits, and when they come in twos they are so nice to each other. An Augustinian, dead black all over, came with a Mercedario, whose habit was

raggiunta nel dialogo diplomatico poi chiamato *Abrazo del Estrecho*, svoltosi il 15 settembre 1899 a Punta Arenas con il presidente argentino Julio Roca), gettando le basi per i successivi trattati dei *Patti di Maggio* (1902), la situazione politica interna cilena continuò a permanere in uno stato di instabilità, non solo a causa delle tensioni diplomatiche con l'Argentina, ma anche a causa del nascente movimento proletario che creava disordini per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione sociale (Maria Rosaria Stabili, *Il Cile: dalla repubblica liberale al dopo Pinochet (1861-1990)*, Firenze 1991).

⁷⁵¹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Chillan: 20th June, 1901*.

⁷⁵² Per una trattazione estesa sulla complessa storia dell'Ordine di Sant'Agostino vedi B. Rano, in Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (a cura di), *Op. cit.*, vol. I, coll. 278-379.

⁷⁵³ I Frati della Mercede o Mercedari (*Ordo Beatae Mariae Virginis de Mercede*) furono istituiti nel 1218 a Barcellona da Pietro Nolasco per riscattare i prigionieri cristiani resi schiavi dai musulmani; a tale scopo istituirono il quarto voto, di redenzione, con cui accettavano di prendere il posto dei cristiani reclusi che rischiavano di rinnegare la propria fede. L'Ordine venne definitivamente approvato nel 1235 da papa Gregorio IX che li vincolò alla regola di Sant'Agostino (A. Rubino, in Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca (a cura di), *Op. cit.*, vol. V, col. 1219).

radiantly and spotlessly white, and their little running exchange of mutual courtesies was so pretty⁷⁵⁴

L'arrivo della posta dall'Europa aveva suscitato «*gran festa*» tra le suore, e «*sarebbe impossibile da comprendere senza l'esperienza diretta*» cosa significasse l'arrivo dei corrieri. Le religiose erano sempre «*molto grate per ogni parola in arrivo dalla Casa madre*». Tra le sorprese del viaggio, non ce n'era nessuna che uguagliasse quella della visita a Chillán. Era una grande consolazione trovare «*una Casa veramente governata secondo i principi della Società, e una Madre superiora così capace, così franca e così religiosa*» come Madre Laurent, che aumentava «*il contrasto con le due case così debolmente governate*» di Valparaíso e Concepción. «*Lo spirito delle suore* – aggiungerà amaramente Madre Stuart – *è ancora lontano da quello che vorremmo, anche se tutti sono d'accordo che c'è un grande miglioramento*». Rimanevano due «*questioni di denaro*» da discutere: Madre Laurent, esaminando gli archivi, aveva rilevato che solo la metà della dote di Madre Fuentealba era stata pagata, ossia, la famiglia doveva ancora 1400 piastre alla Società. Era già stata sollecitata l'attenzione di Madre Fuentealba, la quale, tuttavia, non aveva alcun desiderio di approfondire la questione, ma, dal momento che il fratello non avrebbe avuto alcuna difficoltà a pagare e che la dote era stata promessa in forma scritta, era stato chiamato in causa anche il confessore che aveva riferito alla penitente che sarebbe certamente andata in Purgatorio se non avesse pagato⁷⁵⁵. Il collegio di Chillán aveva 56 alunne interne e 34 esterne. Il loro spirito era «*buono*», ed erano «*docili e affezionate alla Casa*». La scuola per poveri e le Congregazioni erano «*la consolazione dell'eccellente Curato pieno di devozione per il Sacro Cuore*». L'esperienza di Chillán era stata per Madre Stuart l'esatto «*opposto*» di quella vissuta a Lima. Le era inoltre sembrata inutile qualsiasi speranza di miglioramento della Casa di Porto Rico. A conti fatti, in ogni caso erano serviti 125 franchi per la biblioteca di Porto Rico; 230 franchi per dei libri ordinati a New York e destinati alla biblioteca di Tejadillos; 2000 franchi per un restauro della residenza di Lima, al fine di «*attirare i bambini*»; 2000 franchi a Concepción «*per ringiovanire un po' l'aspetto fatiscente della sala da pranzo e del patio del pensionato*»; 1000 franchi a Chillán per dei miglioramenti che avrebbero permesso

⁷⁵⁴ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *On the way to Chillan: 20th June, 1901*.

⁷⁵⁵ La dote consisteva prevalentemente in beni o in somme di denaro che le future "spose di Cristo" dovevano consegnare alla Congregazione prima della professione religiosa. Rimase in uso fino al Concilio Vaticano II, divenendo però progressivamente sempre più "simbolica" e rappresentata dalle capacità personali delle giovani postulanti (cfr. Grazia Loparco, "Religiose di vita attiva e istanze di ricerca" in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 57).

alla scuola di competere con il liceo pubblico, e nulla al Cerro e Valparaíso che aveva già ricevuto ingenti aiuti:

Hier était grande fête pour nous par l'arrivée du courrier d'Europe, on ne pourrait jamais comprendre sans l'expérience actuelle ce que sont les arrivées de ces courriers! Aussi sommes-nous si reconnaissantes de chaque mot qui nous arrive de la maison mère (...) Parmi les surprises du voyage, ma très Révérende Mère, il n'y en a pas qui soit égale à celle de la visite de Chillan. Après tout ce que nous avons entendu de la Digne Mère Laurent, de sa santé, de l'impossibilité que son gouvernement continue etc., c'est une grande et consolante surprise de trouver une maison vraiment gouvernée selon les principes de la Société, et une Supérieure si capable, si franche et si religieuse dans tout ce qu'elle dit, c'est peut-être le contraste avec les deux maisons si faiblement gouvernées que nous venons de voir, à Valparaíso et Concepción, qui nous frappe encore plus. Mais de toute manière c'est consolant (...) L'esprit des Sœurs est encore loin de ce qu'on désirerait, quoique tout le monde est d'accord qu'il y a une grande amélioration (...). Deux questions d'argent demandent à vous être présentées (...) quoique je sens que la question financière se prépare en grand pour Santiago (...). La Digne Mère Laurent en examinant ses archives comme préparation éloignée de la visite a trouvé que la moitié, seulement, de la dot de Mère Fuentealba a été payée, c'est à dire qu'il reste du à la Société 1400 piastres. Elle a attiré l'attention de la Mère Fuentealba là-dessus, et celle-ci n'a pas du tout envie de poursuivre la chose, mais puisqu'il n'y a pas de difficulté pour son frère à le payer, et que c'est promis par écrit, il est juste que cela rentre (...) enfin elle a fait appel au Confesseur qui dit que "bien sûre elle ira en Purgatoire pour sa dot si elle ne la fait pas payer!" (...) J'étais tellement occupée de la Supérieure, ma très Révérende Mère que j'ai oublié de vous dire un mot du pensionnat. Il y a 56 internes, et 34 externes. Leur esprit est bon, elles sont dociles et attachées à la maison (...) L'école des pauvres et les Congrégations en font aussi et sont la consolation de l'excellente Curé qui a tout de dévotion au Sacré Cœur (...) c'était le contraire de mes expériences de Lima. A Porto Rico il m'a semblé inutile, ma très Révérende Mère, de songer à aucune amélioration de la maison actuelle. L'essentiel est d'en sortir, donc 125 fr. pour des livres pour la bibliothèque des maitresses, était tout ce qui me paraissait utile. A Tejadillos 230 fr. pour le même objet, dont j'ai commandé une partie à New York. Au Cerro rien, parce que la bâtisse de la chapelle semblait appartenir à un autre ordre de choses. A Lima 2.000 francs seront appliqués à faire certaines améliorations pour l'extérieur du pensionnat et de la maison qui semblerait utile pour attirer les enfants. A Valparaíso rien, à cause du grand secours qu'elles auront reçu. A Concepción on disposera de 2.000 fr. pour rejuvenir un peu la vétusté de l'apparence des réfectoire et du patio du pensionnat. Ici de 1000 fr. probablement pour cabinet de [xxx], cartes murales et autres choses qui nous seront nécessaire pour soutenir la concurrence avec le Lycée gratuit qui a tant pour l'extérieur.⁷⁵⁶

⁷⁵⁶ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Chillan, 25 juin 1901*.

La tappa successiva fu Talca, dove giunsero ai primi di luglio. La Casa di Talca «*era in uno stato miserabile*», considerando che era stata costruita pochi anni prima. L'acqua penetrava nonostante fosse stata restaurata quello stesso anno. Si coltivava la vite del Colorado e il raccolto quell'anno era stato molto buono. La vita religiosa «*in quella campagna isolata*» era difficile e il discorso affrontato per lettera sarebbe stato troppo lungo. Tuttavia le due suore europee avevano potuto osservare personalmente ciò che veniva raccontato in modo contraddittorio sullo stato della Casa del Sacro Cuore. E Madre Stuart pensava che avessero «*lasciato a Talca la reputazione di essere le due persone più ostinate che vi fossero mai state*». La Casa di Talca non era «*consolante*» da visitare: sembrava avere molte più risorse di Concepción e Chillán, le bambine erano numerose, «*160 e delle migliori famiglie*», ma non era ben governata. Madre Bagaers era un'eccellente Madre generale, ma gestire la Comunità era «*tutt'altra cosa*». Madre Bagaers stessa ammetteva di «*desiderare la pace innanzitutto*», ma «*non era affatto amata dalle sorelle*», poiché – e il commento ironico di Madre Stuart verso le consorelle si fa sottile – discuteva «*troppo sulle questioni di coscienza*»:

La maison est dans un état misérable quand on considère qu'elle n'a été bâtie que quelques années. L'eau y pénètre partout et même on dit qu'elle a été réparée cette année. On y cultive la vigne du Colorado et cette année la récolte en a été très bonne. (...) vous savez déjà les difficultés pour la vie religieuse dans cette campagne isolée, et je pourrais vous dire encore plus, mais c'est trop long pour écrire et il y a des choses à considérer de tous les côtés! Je suis très contente que nous ayons pu voir pour nous-même, car on entend des choses si contradictoires qu'on ne sait que croire, puisqu'à ce qu'on voit! Mais je pense que nous laissons à Talca la réputation d'être les deux personnes les plus entêtées qui ont passé par ici car on a fait l'impossible pour nous détourner de la détermination d'y aller. La maison de Talca n'est pas consolante à visiter ma très Révérende Mère. Comme œuvres elle semble avoir beaucoup plus de ressources et d'avoir que les maisons de Concepción et Chillan. Les enfants sont nombreuses, 160 et des meilleurs familles que dans ces deux maisons. il y a beaucoup de bien à faire, mais la maison n'est pas gouvernée. La Digne Mère Bagaers est excellente Maitresse Générale, tout le monde est d'accord sur ce point, mais pour la Communauté c'est autre chose. Elle avoue tout simplement qu'elle veut la paix par-dessus tout, et pour cela chacune fait un peu à son gré (...) et les sœurs ne l'aiment pas du tout. J'entends de tous côtés qu'elle questionne beaucoup trop sur les affaires de conscience.⁷⁵⁷

Il 3 luglio, Madre Stuart scriverà degli eventi trascorsi utilizzando dei toni diversi rispetto alla precedente lettera da Talca. «*La casa era affascinante, con una vera chiesa, con*

⁷⁵⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Talca, 3 juillet 1901*.

una vera campana nella chiesa, una navata [centrale] e due navate laterali, e una bella statua della Madonna del Monte Carmelo sovrastante l'altare», dono del defunto parroco, sepolto nel santuario. Anche il resto della casa era «molto bello, con gallerie aperte come chiostri e bellissimi alberi di aranci carichi di frutti nel quadrilatero». Aveva centosessanta bambini tra Convitto, Scuole giornaliere Scuola elementare e Congregazioni dei poveri. Avevano effettuato una spedizione ad una proprietà del Sacro Cuore chiamata «*“Colorado” in cui a volte la Comunità andava in vacanza, o per le “convalescenze”, come si dice negli Stati Uniti*». I nativi avevano tentato di dissuaderle dal viaggio a causa dello stato delle strade, appena tracciate, poiché era iniziata la stagione delle piogge e il terreno era argilloso. La proprietà era situata a quarantadue miglia da Talca, e avevano raccontato alle suore «*tutte le possibili storie di come carri e carrozze si bloccassero nel fango e i buoi morissero per i loro sforzi per trascinarsi fuori*», tuttavia Madre Stuart e Madre de Lavigène risolvettero di andare. Partirono alle sei e mezzo del mattino, con tre cavalli al passo, e il posto per un quarto cavallo, da aggiungere non appena fossero uscite dalla città, poiché entro i confini della città non era ammesso circolare con quattro cavalli. Ad un'ora di distanza da Talca, l'asse si era rotto. Madre Stuart commenterà come fino a quel momento non avesse mai visto tanto fango, «*neanche in Louisiana*». Aspettarono nella pioggia battente, e il fango fino ai garretti dei cavalli, fino a quando tornò il servo “Delfin” che aveva cavalcato fino ad una *hacienda* portando un altro asse. Dopo una ventina di miglia arrivarono ad una *hacienda* appartenente alla famiglia di alcune allieve, ove poterono riposare e prendere quattro cavalli freschi, per poi ripartire. A circa un miglio dalla *hacienda* si bloccarono di nuovo nel fango, ove rimasero fin quando avvistarono in lontananza il «*poncho brillante*» di un contadino che arrivò attraverso «*spruzzi di fango*», inviato dalla Madre generale della Scuola elementare. Camminarono a piedi per un po', per alleggerire il trasporto, grazie alle forti scarpe in pelle di alcune consorelle. Gli uomini abbrancarono un paio di cavalli in più con i loro lazo, e dopo un po' la carrozza tornò in strada con successo. A circa dieci miglia da Colorado c'era un ruscello di montagna, ingrossato a fiume a causa delle inondazioni, largo pressappoco come il lago di Roehampton, «*e la corrente era così forte che il cocchiere disse che non osava provare [ad attraversarlo] neanche con sei cavalli*», per cui dovettero montare sui cavalli da sella e lasciare la carrozza presso la capanna di un pastore vicino al fiume. Madre de Lavigène montò su un grande baio e Madre Stuart su un cavallo che ricordava «*i piccoli cavalli di terracotta messicani*» nel museo della Casa, «*molto leggero, attivo come un gatto, e con una bocca perfetta*». Le suore indossavano sopra i propri abiti poncho neri e berretti, presi in prestito

dalla cavalleria Mackintosh⁷⁵⁸ a Talca, che si rivelarono «*eccellenti coperture*». Attraversarono senza troppa difficoltà il fiume, con l'acqua che arrivava al petto dei cavalli. Madre Stuart, guardando Madre de Lavigène attraversare il guado, non sapeva se fosse più suggestiva di Giovanna d'Arco o della polizia a cavallo. Infine arrivarono alla tenuta di Colorado dodici ore dopo la partenza da Talca:

Did I tell you of our arrival at Talca. (...) The house is charming, with a real church, with a real church bell, and a nave, and two aisles, and a beautiful statue of Our Lady of Mount Carmel high up over the altar, this the gift of the late Parish Priest, who is buried in the sanctuary. The rest of the house is also very nice, with open galleries like cloisters and beautiful orange trees loaded with fruit in the quadrangle. There are one hundred and sixty children between the Boarding and Day Schools, and an Elementary School and numerous Congregations of the poor (...) But I must tell you of an expedition that we had to make to a property of ours called the 'Colorado', where the community go sometimes for the holidays, or to 'convalesce', as they say in the States. It was given to us some years ago, and we built a house there; so of course I had to visit it. The natives did all in their power to dissuade us on account of the state of the roads, for the rains have begun, and as the soil is clay Until one gets to the mountains, and the roads are only tracks, you can imagine what they are like. It is forty-two miles from here, and they told us all possible stories of how carts and carriages stuck fast in the mud and the oxen died of their efforts to drag them out, etc. However, we counted on the prayers and decided to go, Reverend Mother de L. and I, taking Mother Jele, the assistant, and a lay-sister (...) We started at six-thirty A.M., with three horses abreast, an outrider leading a fourth horse, which was to be added as soon as we got outside the town, as four are not allowed within the city limits. When we had gone about an hour's distance from Talca, the pole broke. I must say that I have never in my life seen mud before, even in Louisiana. The marvel is that the carriage held together at all. We waited in pelting rain, up to the hocks and axle-trees in the mud, till the mounted servant, 'Delfin' had ridden on to a *hacienda* and borrowed another pole. (...) About twenty miles from here we came to a *hacienda* belonging to the family of some of our children, who had sent word that everything possible was to be done for us. So we waited there while the man went to the pastures and lassoed four fresh horses, and with these we started again, having four led horses besides and saddles. About a mile from this *hacienda* we stuck fast in the mud, and remained some time. After a delay and much useless plunging, we saw a very brilliant *poncho* in the distance, and a countryman came splashing through the mire to join us. He had been sent by the mistress general of the Elementary School to see if he could render service, and indeed he did. We walked on for a bit to lighten the carriage, having fortunately shod ourselves in the strong leather shoes of some of our Sisters. The men harnessed on two more horses with their lassoes, and after a while the carriage came plunging after us, and we went on a long way successfully. (...) About ten miles from Colorado there was a

⁷⁵⁸ Reggimento britannico di cavalleria (fotografie d'epoca sulla cavalleria Mackintosh in Stephen J. Chambers, *Uniforms & Equipment of the British Army in World War I: A Study in Period Photographs*, Atglen 2004).

mountain stream, swollen by the floods to a river, about as wide as the lake at Roehampton, and the current was so strong that the coachman said he dared not try it even with six horses, for the carriage must turn over. So stern duty made us take to the saddle horses, and we left the carriage at a shepherd's hut close by the river. Reverend Mother de L. mounted on a big bay horse, the sister had a strong and hideous chestnut, my share was one like the little terracotta Mexican horses we have in the museum – very light made, active as a cat, and with a perfect mouth. (...) We had black mackintosh ponchas and helmets, borrowed from the cavalry at Talca, for possible emergencies; we put them on over our habits, caps and veils. They were excellent coverings (...) we all got across very well, with the water breast-high on our horses. I watched Reverend Mother de L. coming across, and did not know whether it was more suggestive of Joan of Arc or the mounted police. She has a very good seat on a horse.(...) Occasionally one subsided to the girths in a mud-hole; but the horses were very clever in keeping their feet in the streams, and jumped very steadily, for we had a little jumping to do, not big obstacles; but for some occult reason they had in a few places laid logs and brushwood right across the track, perhaps to break the current. The horses jumped them standing with water up to their hocks, which was really clever, and I think, thanks to the prayers, the Angels must have been given a special charge concerning us, for in spite of slips and stumbles none of them lost their footing. Finally we arrived at the Colorado, our lovely villa, twelve hours after departure from Talca.⁷⁵⁹

In un'altra lettera, datata sempre 3 luglio, Madre Stuart approfondirà la descrizione del tragitto fino a Colorado: cavalcare era infatti un modo di viaggiare «*piacevolmente familiare*» per Madre Stuart, che amava «*essere di nuovo in sella e con la coscienza pulita*» poiché non aveva fatto altro che «*seguire il dovere e la necessità*»⁷⁶⁰. «*Passato e presente si erano riuniti in un nuovo ordine di cose*» quando si era ritrovata con Madre de Lavigène «*in qualità di professe del Sacro Cuore a “tenere il cavallo assieme” presso i guadi e a “sedersi sugli steccati”*». E si erano ritrovate anche a saltare gli ostacoli di tronchi e sterpaglie lungo i corsi d'acqua. Il guado più difficoltoso era stato quello che le aveva obbligate a montare i «*cavalli da sella*»⁷⁶¹ perché il fiume era «*gonfio e la corrente così forte*» che gli uomini avevano detto che anche con sei cavalli una carrozza si sarebbe ribaltata e non avrebbe potuto attraversare il fiume. E Madre Stuart avrebbe «*dato qualsiasi cosa per immortalare Madre de Lavigène*» mentre attraversavano il fiume. Indossavano mantelli e berretti da cavalieri Mackintosh sui

⁷⁵⁹ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Talca: 3rd July, 1901*.

⁷⁶⁰ Ricordiamo che quando aveva preso i voti, Madre Stuart aveva rinunciato al mondo e ai suoi personali piaceri, tra cui l'amatissima attività del cavalcare, che lei sempre ricorderà come la sua rinuncia più grande.

⁷⁶¹ I cosiddetti “cavalli da sella” comprendono la maggior parte delle razze comunemente conosciute, come il purosangue arabo, il maremmano, l'andaluso, etc. Selezionati durante il corso delle generazioni, sono animali dalla struttura fisica leggera, con collo e stinco allungati e groppa raddrizzata, adatti solamente ad essere cavalcati e non al tiro.

propri abiti e le suore si sentivano a proprio agio poiché il mantello arrivava fino ai piedi, «mostrando solo la grande staffa». Avevano attraversato il fiume dall'acqua alta una alla volta, aiutate da un servo che conosceva il guado e che, quando seppe che le religiose non erano nuove a quest'attività, proferì in rispettosi inchini. L'arrivo in Colorado era stato «divertente», sotto la pioggia e l'oscurità che rendevano difficile scegliere la strada da percorrere, e «agli Angeli custodi era stato dato “un incarico speciale”» concernente le suore poiché le strade erano malconce e piene di profonde buche fangose. Nei guadi minori erano spesso precipitate all'improvviso nelle buche con l'acqua che arrivava al sottopancia dei cavalli, che fortunatamente non caddero mai e avevano avuto anche, come dei veri “cowboy”, «una conversazione molto felice e santa attorno al “fuoco”». Cavalcare era stato «molto piacevole, nonostante gli occasionali acquazzoni». Le montagne erano incantevoli: avevano potuto osservare dalla lontananza «le catene innevate e il boscoso “Cerro”⁷⁶², e le belle aquile reali» che volavano a volte molto vicino alle suore. A circa sei miglia da Talca trovarono la carrozza a quattro cavalli inviata da Madre Bagaer, i cui animali freschi galopparono rapidi per le colline, portando le religiose alla Casa di Talca in tempo per la Benedizione, che era stata appositamente posticipata di un po'. Madre Stuart, infine, scusandosi con la propria Superiora per «il lungo spazio riempito da queste questioni equine», avrebbe provato a «“buttar giù” la “relazione”»:

eight hours on horseback yesterday, dear Reverend Mother! And two and half the day before, it seemed very delightfully familiar to be in the saddle again and with a clear conscience that I had done nothing but follow duty and necessity to get there! Past and present met together in a new order of things when I found myself a professed RSCJ yet suggesting to R. M. de Lavigène to “hold her horse together” at the fords and “sit back at her fences!” for we had a small share of jumping, not big obstacle of course but they lay logs and brushwood across the streams in some places, right across the track, to break the current we suppose, and these our horses jumped, very cleverly, though standing up to their hocks in water. The biggest ford we had was the one that obliged us to take to the saddle horses for it was as swollen and the current so strong that the men said even with 6 horses the carriage would be overturned and could not cross. I would have given anything for a snap-shot of Reverend Mother de Lavigène to send you as I watched we coming across. We had cavalry soldiers mackintosh cloaks and their mackintosh helmets on our habits and caps and veils, and we were most beautifully *convenable*, for the mackintoshes covered down to our feet, only showing the great stirrup. We crossed one by one with the servant who knew the ford, and the water was breast high (...) “Your Reverences have been much on horseback” said the servant very respectfully yesterday when he found we were not new to this job! It was a funny

⁷⁶² Le boscoso colline a ovest di Talca.

arrival at Colorado in heavy rain and darkness which made it difficult to pick ones way for the last hour, and really I think the Guardian angels had been given a special “charge concerning us” for the roads were so bad and full of deep smud-holes that witty on them we should have had plenty of adventures. In the small fords we went suddenly into holes with the water to the girths, but the horses never came down and we had a very happy and holy talk round the “brazier” (...) Yesterday riding was very delightful in spite of occasional heavy showers. The mountains were lovely. We had snowy chains in the distance and wooded “Cerros” near to us and beautiful golden eagles flying sometimes quite near us. About 6 miles from Talca we met a carriage and four which R. M. Bagaer was sending to meet us, and as our horses went getting quite done up we were very glad and these fresh horses took the hills at a gallop ([xxx] fashion!) and brought us here in time for Benediction a little postponed for us. (...) What a long space I have filled with these equine matters, now I must try to make a sketch for the “relation”.⁷⁶³

Da Talca, Madre Stuart ripartì alla volta di Santiago, ove rimase per diciassette giorni. Dal «vivace e attivo» Esternato di Santiago, scriverà nuovamente a Madre Digby sulla Casa di Talca, che aveva un estremo bisogno di rinnovamento. I defunti a Talca, infatti, non ricevevano il rispetto e la cura delle tombe tipico dell'Europa. Alcuni erano sepolti nella torre della chiesa, «*senza segni di sepoltura cristiana, senza nome, senza croci dipinte sul muro*». Durante la permanenza avevano avviato la costruzione di una piccola cappella mortuaria, interrotta a causa della mancanza di denaro. Per questo motivo Madre Stuart chiedeva alla Società dei fondi per la nuova costruzione, la sistemazione del cimitero e della torre, per la somma di 4000 franchi:

Permettez-moi de revenir un moment sur notre maison de Talca avant de passer à cet Externat si vivant et actif. Nos défuntes à Talca ne reçoivent pas le respect et le soin pour leur tombes qui est d'usage chez nous. Quelques-unes sont enterrées dans le tour de l'église, sans aucun signe de tombe Chrétienne, ni nom, ni croise peinte sur le mur, ni rien (...) On a commencé une petite chapelle mortuaire qui est très bien, et le caveau est déjà fait, mais on s'est arrêté parce qu'il n'y avait pas d'argent pour continuer. En s'arrêtant on s'expose à perdre le travail déjà fait. Donc j'ai pensé que 4.000 francs seraient bien employés à Talca pour terminer ce travail, ranger le cimetière et le tour.⁷⁶⁴

⁷⁶³ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Talca 3rd July*.

⁷⁶⁴ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Santiago, Externat, 10 juillet 1901*.

Il ritorno

Sulla S.S. *Oropesa*⁷⁶⁵, avvicinandosi allo Stretto di Magellano, nella missiva destinata alla lettura comune Madre Stuart scriverà dell'inizio del viaggio di ritorno. Le giornate a Santiago erano trascorse «*così rapidamente*» che la religiosa aveva rimandato alla permanenza in mare la stesura di una lettera che riferisse notizie «*su questa cara e santa Casa in cui si sente la presenza vivente della Reverenda Madre du Rousier*». Nel suo insieme era una Casa che trasudava religiosità, soprattutto perché si trattava di una “Comunità per scelta”. Madre Stuart aveva portato con sé due abiti secolari nel caso ne avessero avuto bisogno a Montevideo. Molto spesso, infatti, accadeva che l'imbarcazione fluviale rimanesse in attesa del traghetto che transitava da Valparaíso a Montevideo, e in questo caso non vi erano problemi poiché si passava «*direttamente da uno all'altro*», ma se il traghetto da Valparaíso arrivava dopo le sei di sera allora il battello fluviale era già ripartito e bisognava trascorrere la notte a Montevideo. I visitatori e le visitatrici delle case religiose di Buenos Aires e Montevideo si erano trovati in difficoltà per questo e la compagnia di navigazione si rifiutava di vendere biglietti per questi due porti a religiosi e religiose. A causa di questo rifiuto, Madre Stuart si era appellata «*ai Ministeri*». Un Segretario della Legazione belga le aveva procurato un lasciapassare del Ministro uruguayano che a prima vista sembrava valido, ma osservandolo più da vicino non aveva nessun valore, perché garantiva a Madre Stuart «*tutte le facilitazioni permesse dalla Legge*», quando la suora aveva invece richiesto «*proprio quelle che la legge non consentiva!*» Un altro segretario, cileno, aveva «*telegrafato al suo ministro a Monte Video*» ricevendone «*una risposta favorevole con l'autorizzazione per la Compagnia a fornire i transiti*». La compagnia chiese però di poter vedere il telegramma poiché «*non era mai stato inviato né la risposta ricevuta!*» La religiosa dunque consultò la Legazione Britannica che le consigliò di provare a partire con il solo passaporto. Madre Stuart si organizzò con la compagnia prendendo i biglietti per Rio de Janeiro e con le lettere di *Sir Berry Cusack Smith* e del Segretario della Legazione cristiana di Montevideo, il *Señor Ugarte*. E tutto questo nel caso che in cui fossero arrivate dopo le sei di sera. Il capitano le disse che aveva portato nel suo ultimo viaggio dieci religiose della Visitazione che volevano scendere dal battello per ascoltare la Messa a Montevideo, ma lui aveva rifiutato. Si diceva che la legge sarebbe stata revocata a causa delle proteste delle varie compagnie di trasporto. Madre Stuart si occupò di procurare anche un passaporto per la sorella de Landresse della Legazione francese, mentre Madre de Lavigène partì il giorno seguente da Valparaíso con il

⁷⁶⁵ Nave a vapore della *Pacific Steam Navigation Co.* varata nel 1894 (vedi su *Maritime timetable images*: <http://www.timetableimages.com/maritime/images/shiplist.htm#O>).

piroscafo *L'Imperiale*⁷⁶⁶ per Callao, dove avrebbe preso il primo vapore per Panama. Probabilmente avrebbe trascorso due o tre giorni a Lima dove Madre Stuart sarebbe stata «così felice di rivederla». Avevano infatti viaggiato per tre mesi assieme, dal 30 aprile al 30 luglio. Madre Stuart ancora non conosceva la data in cui sarebbero ripartite da Buenos Aires per l'Europa, avrebbe dovuto “studiare” le partenze delle varie linee, anche se doveva esserci un piroscafo in partenza da Buenos Aires, senza fermata a Montevideo, verso il 29 agosto:

Nous sommes encore sur mer, cette fois enfin c'est le commencement du retour! Les jours à Santiago passaient avec tant de rapidité que j'ai remis jusqu'aux long loisirs sur mer de vous écrire quelque chose sur cette chère et sainte maison où on sent la présence de la Révérende Mère du Rousier comme vivante et on prie avec tant de consolation à sa tombe. L'ensemble de la maison est très religieuse, mais il faut dire que c'est une Communauté de choix et les sœurs aussi. (...) J'ai emporté deux costumes séculaires pour le cas que nous en aurions besoin à Monte Vidéo. Très souvent il arrive que le bateau du fleuve attend le vapeur de Valparaíso à Monte Vidéo, alors il n'y a aucune difficulté car on passé directement de l'un à l'autre, mais si le vapeur de Valparaíso arrive après 6 heures du soir le bateau du fleuve est déjà parti et il faut descendre à Monte Vidéo pour la nuit, ce que les lois défendent, même de passage. Plusieurs Visiteurs et Visitatrices des maisons religieuses à Buenos Aires et Monte Vidéo se sont trouvés en difficulté à cause de cela et la Compagnie refuse de donner des billets pour ces deux ports aux religieux et religieuses à cause de ces embarres. C'est à cause de ce refus que j'ai fait appel aux Ministères. Un secrétaire de la Légation Belge (...) m'a procure un “laisser passer” du Ministre Uruguayen qui paraissait très bien à la surface, mais quand on regardait de plus près ne signifiait rien du tout parce qu'on demandait pour moi toutes les facilités que la loi permet, et c'est précisément celles que la loi ne permet pas que je réclamais! Un autre secrétaire chilien a “télégraphié à son ministre à Monte Vidéo et en a reçu une réponse favorable avec autorisation à la Compagnie de donner les passages”. Naturellement la Compagnie a demandé de voir le télégrammes et on m'a raconté toutes les raisons pour lesquelles on ne pouvait pas les avoir. Ce qui veut dire, m-a-t-on expliqué que le télégramme (câble) n'avait jamais été envoyé ni la réponse reçue! Alors j'ai consulté la Légation Britannique et on m'a conseillé d'essayer de passer seule, avec mon passeport, c'est à ce point que j'ai envoyé le câble ma Très Révérende Mère, et j'ai été si reconnaissante de votre réponse arrivée le lendemain et me donnant ma ligne de conduit. Je me suis arrangée avec la Compagnie en prenant les billets pour Rio de Janeiro (...). J'ai une lettre de Sir Berry Cusack Smith et une autre à Señor Ugarte secrétaire de la légation Chrétienne à M. Vidéo. Et tout cela pour le cas que nous arriverons après six heures du soir! Le capitaine me dit qu'il a amené dans son dernier voyage 10 religieuses de la Visitation qui voulaient descendre pour entendre la Messe à M. Vidéo et de la jetée on les a renvoyées au vaisseau sans permettre qu'elles mettent pied à terre. “Elles étaient très mécontentes” ajoutait-il! On dit que la loi va être révoquée à cause des protestations entre autres

⁷⁶⁶ Nave della Linea cilena *Compañía Sur Americana de Vapores – CSAV*, attiva sulle rotte tra Valparaíso e Callao (vedi su *Maritime timetable images*: <http://www.timetableimages.com/maritime/images/csav.htm>).

celles des Compagnies des Vapeurs qui ont eu tant d'ennuis. J'ai procuré un passeport pour ma sœur de Landresse de la Légation française. Ma Révérende Mère de Lavigène est partie le jour après nous de Valparaíso par "l'Imperial" pour Callao d'où elle prendra le premier vapeur pour Panamá. Elle aura, je pense, deux ou trois jours à Lima où on sera si content de la revoir. C'est trois mois, jour pour jour, que nous avons voyagé ensemble, du 30 avril au 30 juillet (...) Je ne sais pas certainement jusqu'à ce que nous arrivions à Buenos Aires quand nous pourrions en partir car les différentes lignes sont à étudier, mais il me semble qu'il devrait y avoir un vapeur qui part de B. aires même, sans toucher M. Vidéo, vers le 29 Août.⁷⁶⁷

Nella lettera dello stesso giorno, destinata a madre Digby, mostrerà appieno il suo entusiasmo per il ritorno. La più grande gioia per Madre Stuart era sapere che, in fondo, si stavano costantemente avvicinando all'Europa. Lasciarono Valparaíso alle dieci del mattino del 20 luglio. Trascorsero «*un bel pomeriggio*» e ancora una giornata nel porto a Coronet, ma da allora si era alzato il mare. Madre Stuart stava «*facendo progressi*» e al terzo giorno di maltempo riusciva comunque a scrivere. Era in grado di «*combattere in modo migliore il mal di mare*». La sua «*povera compagna*» era ancora nella fase in cui le era necessario dormire tutto il giorno, ma riusciva almeno a mangiare. L'indomani avrebbero transitato nello Stretto di Magellano. Le sedie erano state ancorate al ponte e i "violini" sui tavoli e così tutto era stato ben assicurato per sostenere «*le onde che si infrangono sul ponte*» come le suore già le conoscevano «*sulla via per l'Irlanda!*» La domenica del 4 agosto avevano avuto «*una tornata di vero e proprio maltempo, un mare molto pesante*» e tutti si erano chiusi in un silenzio solenne fin quando le onde non fossero terminate. Il capitano, che si diceva fosse il migliore della regione e con cui molti avrebbero voluto viaggiare, non voleva certamente «*naufragar sull'isola della desolazione*». Si trattava di un «*simpatico vecchietto*» al suo 150° viaggio che conosceva bene i canali. Il piroscafo si stava avvicinando agli *Apostoli* ed *Evangelisto*, «*gruppi di rocce appuntite all'apparenza molto fredde*» ricoperte da neve, che filtravano i raggi di sole tra la neve e i cristalli di ghiaccio. Madre Stuart sperava che quando Madre Digby avesse letto la sua lettera, loro si trovassero già all'Equatore. Aggiunse poi che avevano avuto cinque o sei terremoti in Cile. Due di livello "medio" e gli altri piccoli. Il «*tuono sotterraneo*» prima della scossa e il forte shock erano «*impressionanti*» così come il vedere le immagini di grandi dimensioni oscillare nella chiesa. Non sarebbero arrivate a Buenos Aires prima della Domenica. L'8 agosto erano stati catturati da un'altra burrasca sul

⁷⁶⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): S.S. Oropesa, *Approchant du Détroit de Magéllan*, 3 Août 1901.

versante atlantico, ma ne stavano uscendo e Madre Stuart sperava di raggiungere Montevideo l'indomani:

We are rolling steadily nearer to you hour by hour, that is my joy! (...) we left Valparaiso 10 a.m. 20th just missed S. Ignatius, had one beautiful afternoon and a still day in port at Coronet, and since then a real big sea, but you see dear Reverend Mother I am making progress for this is the third day of bad weather and I can write. I can anyhow fight the sea-sickness better. My poor companion is still in the stage of sleeping all day but as she is able to eat well I am not uneasy about her (...) Tomorrow anyhow we shall be all right as we shall be in the Straits. The chairs are lashed to the deck and the "fiddles" on the tables and the trunk sliding about the cabin and the waves breaking over the deck as we know it on the way to Ireland! (...)

Sunday Aug. 4th. We got a turn of real bad weather yesterday, a very heavy sea and we solemnly shut up and battened down for the waves to break over us *ad libitum*, and we had to lie out and kno[xxx]k about all night as the Captain could not pick up the light and did not want to "shipwreck us on desolation island". They say he is the best captain on the [xxx] and there are many people who will only make the "trip" with him. He is a nice old man. This is his 150th trip as he knows the channels pretty well. We passed the "Apostles" and "Evangelisto" this morning. Groups of needle rocks looking very cold with snow on them and sun between snow and hail showers. When you read this please god we shall be nearing the Equator! I think I forgot to tell you that we had 5 or 6 earthquakes in Chile. 2 "moyennes" the rest little ones. The underground thunder before it and the sharp shock are very impressive and to see the big pictures in the church swinging. (...) We shall be at Punta Arenas [xxx] but unless we have an extraordinary trip the other side we shall not be at Buenos Aires before Sunday instead of day-break Saturday morning. (...) 8th August. We were caught in another gale on the Atlantic side but are getting out of it now and hope to reach Monte Video tomorrow. But whether in time or not for the river boat the Captain cannot yet say.⁷⁶⁸

Il giorno seguente, il 4 agosto 1901, ripetendo in parte il racconto della lettera precedente, Madre Stuart descriverà l'attraversamento dello Stretto di Magellano, passando tra i due gruppi di rocce appuntite, soprannominati *Evangelisti* a nord, e *Apostoli* a sud, o «secondo mappe meno dettagliate, tra l'Isola della Desolazione e Capo Pilar». Dopo tre giorni di maltempo, «le onde si erano infrante, sulla S.S. *Oropesa*, *ad libitum*», ma avevano avuto una giornata di bonaccia che aveva loro permesso di riattraversare «*acque calme*», in attesa di «cosa avrebbe riservato l'Atlantico». Si diceva che in quel periodo dell'anno l'Atlantico «fosse migliore del Pacifico, alle latitudini meridionali». E l'attesa di trovarsi

⁷⁶⁸ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): S.S. "*Oropesa*", Near Straits of Magellan, 3rd August 1901.

«dallo stesso versante del mondo e non ai confini del mondo»⁷⁶⁹ con la grande cresta delle Ande a separazione» era grande. Il 5 agosto, alle dieci del mattino «finalmente» entrarono nello Stretto. Il capitano disse che non osava avvicinarsi troppo a terra per non ritrovarsi «“tutti assieme nelle acque dell’Isola della Desolazione” ed in effetti – concordava Madre Stuart – sarebbe stata una parte di costa terribile per un naufragio». Durante la navigazione la religiosa aveva saputo che «la piccola graziosa Talca, una nave gemella della S.S. Oropesa, di neanche un anno di vita», era naufragata la settimana precedente a Coronel⁷⁷⁰, ma la «S.S. Oropesa aveva il Capitano più accorto di tutta la linea, e con una tale reputazione che molte persone non avrebbero viaggiato in tali luoghi se non con lui». Inoltre il capitano era al suo centocinquantésimo passaggio attraverso lo stretto di Magellano e conosceva dunque perfettamente i canali⁷⁷¹. Per Madre Stuart era meraviglioso «ritrovare se stessa, ancorata al largo dell’ultimo porto cileno, Punta Arenas, e con la Terra del Fuoco dall’altro lato». Non avevano ancora visto gli abitanti della Patagonia, perché «forse – rifletterà Madre Stuart – solo in estate le loro canoe escono nelle strettoie e sciamano intorno ai piroscafi con le pellicce da vendere». Al momento era tutto innevato e la religiosa sperava, in quattro settimane da quel giorno, di trovarsi «vicino all’Equatore». Orione si trovava in linea sopra la loro testa, «quasi perpendicolarmente» quella mattina quando la suora era uscita sul ponte per la meditazione, e «agitava il suo coltello da caccia in aria, mentre i tre re osservavano in modo troppo bizzarro da descriversi per un occhio del nord»⁷⁷². Le religiose a bordo avevano

⁷⁶⁹ Nel testo inglese Madre Stuart usa una frase gergale di origine irlandese, *at the back of God-speed*, equivalente a *God forsaken spot*, che indica quando un luogo è molto fuori mano e difficile da raggiungere (cfr. Michael Montgomery, *From Ulster to America: The Scotch-Irish Heritage of American English*, Belfast 2006, p. 21).

⁷⁷⁰ Coronel si trova provincia di Concepción nella regione del fiume Bío Bío (Cile).

⁷⁷¹ Il testo inglese riporta «*he knows the channels by heart*»: il dizionario idiomatico Cambridge cita per “*to know by heart*” che «se si apprende qualcosa con il cuore è possibile ricordarlo perfettamente» (*Cambridge Idioms Dictionary*, 2nd ed., Cambridge 2006).

⁷⁷² Ho tradotto *foolish* con “bizzarro”, poiché, essendo la mitologia della cintura di Orione (*I Tre Re*) legata ad una serie di differenti miti antichi, dunque pagani, il termine meglio racchiude l’emozione di un cattolico come quella che poteva esprimere Madre Stuart. La *cintura di Orione* è appunto formata da tre stelle allineate, chiamate in Occidente anche *I tre Re* o *I Re Magi*, mentre nella tradizione araba le tre stelle prendono i loro nomi dai termini indicanti la “cintura” (*Alnitak* e *Mintaka*) e il “filo di perle” (*Alnilam*). Il riferimento al mito di Orione è invece greco, di epoca successiva al mito arabo, e rappresenta la restituzione della vista a Orione, per intervento di Efesto. Infine, per gli antichi egizi, le tre stelle della cintura erano legate al mito di Osiride, il dio del regno dei morti (cfr. Alessio Miglietta, *I segni del tempo. Le stelle nel mondo rurale, dai cicli naturali*

pregato a lungo per il tempo in Cile, poiché in quella stagione le «*“sovrabbondanti precipitazioni”*», come le guide chiamano con grazia le piene invernali», erano causa di naufragi e problemi durante la navigazione. Nei diciassette giorni che avevano trascorso a Santiago era piovuto solamente un giorno e, per il resto avevano avuto un sole «*canadese*» luminoso e freddo al mattino e un «*sole romano a mezzogiorno*». I colibrì cadevano morti per il freddo, o, a volte si rianimavano con il calore della mano. Quando ne passava uno, «*con il lampo di una testa rossa e la luminosità di un gilet verde*», facevano pensare a Madre Stuart «*al bagliore improvviso di un pensiero felice in una meditazione ferma*»⁷⁷³.

Here we actually are! or rather not actually but potentially in the Straits. We ought to be there, we are supposed to be there, we are bound to be there, but we are not yet there, but still in very rough water between a group of needle rocks called the 'Evangelists' on the north, and another group called the 'Apostles' on the south: or according to the less detailed charts, between Desolation Island and Cape Pilar. We have had three days bad weather, and yesterday were solemnly battered down, and the waves broke over us *ad libitum*. This has put us back a good deal, but they say one cannot expect anything else at this time of year. Now we shall be in smooth water for a day, and then we shall see what the Atlantic will do for us. They say it is much better than the Pacific at this time of year in these southern latitudes. How nice it will be to be at the same side of the world again and not at the back of God speed with the great ridge of the Andes between us...

5th August.— We did get into the Straits at last at ten a.m. The Captain said it was because he could not pick up the light that he knocked about all night: he did not dare go too near the land, as he did not want 'to have us all in the water off Desolation Island' and indeed I agree with his tastes, it would be a dreadful bit of coast for a shipwreck (...) I saw the pretty little *Talca*, a sister ship of this, not a year old, a complete and pathetic wreck off Coronel, wrecked just a week before we passed (...) We have the most careful Captain of the whole line, and with such a reputation that many people will not travel this way except with him, and this is his one hundred and fiftieth passage through the Straits of Magellan, so he knows the channels by heart.

It is wonderful to find myself here, anchored off the last Chilian Port, Punta Arenas, and with Tierra del Fuego the other side. We have seen no Patagonians yet, perhaps it is only in summer that their canoes come out in the narrows and swarm round the steamers with furs to sell. Now it is all in snow: by contrast, this day four weeks I hope to be near the equator. Orion was standing almost perpendicularly on his head this morning when I went out for meditation, his hunting knife sticking straight up into the air, and the three kings were looking too foolish for words to a northern eye.

I cannot say too much of what the prayers did for the weather in Chile, in that region and season of 'superabundant precipitation' as the guide books gracefully call the winter floods. We were

all'immaginazione popolare, in "Anthropos & Iatria", XVII, n°1, Genova, Nova Scripta, gennaio 2013, pp.70-82).

⁷⁷³ *Ferma* in quanto scarica, priva di energia.

seventeen days in Santiago and had only one day's rain, the rest all sunshine: bright Canadian sort of cold in the mornings and a Roman sun at midday. The humming-birds drop with the cold, either dead or 'spacheless', sometimes they revive in the warmth of the hand. When they pass one by, with the flash of a red head and the gleam of a green waistcoat, they make me think of the sudden flash of a happy thought in a meditation that has gone flat.⁷⁷⁴

L'11 agosto, finalmente a Buenos Aires, Madre Stuart non poteva più trattenere la gioia del rientro sempre più vicino, ora infatti si trovavano «*molto vicino all'Europa*». Tale era la riflessione della religiosa, ripetuta a se stessa «*molte volte al giorno e con grande soddisfazione*» e ciò che spesso pensava in mezzo all'Oceano era «*che "quei mesi in mare erano paralizzati"*». Ma ora che avevano superato il Cile, «*la fine era arrivata di corsa*»:

This is very near Europe. Such is my reflection many times a day and with great satisfaction, and I am saying to myself many times also, 'the week after next'. Mother N. used such a happy expression in one of her letters, that exactly described what I often thought on sea, for on land there was not time to think it, 'that those months on sea were paralysed'. The time in Chile, no! And now the end has come with a rush.⁷⁷⁵

All'altezza di Callao, il capitano aveva detto che durante il loro viaggio avevano avuto «*il peggior tempo visto da due anni*». E aveva aggiunto che se avessero preso il primo piroscafo disponibile, lasciando il Cile sedici luglio, avrebbero avuto «*il peggior passaggio in mare mai effettuato negli ultimi trent'anni*» e avrebbero accumulato almeno cinque giorni di ritardo⁷⁷⁶:

⁷⁷⁴ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): S.S. Oropessa, *Straits of Magellan: 4th August, 1901*.

⁷⁷⁵ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Buenos Ayres: August 11th, 1901*.

⁷⁷⁶ In un'altra lettera, aggiungerà che da Buenos Aires mancavano almeno ancora tre settimane di viaggio, dovendo ancora ripercorrere le tappe di Valparaíso e Montevideo: «*A Buenos Aires on se sent sur la grande route et Presque tout près de l'Europe, malgré le voyage de 3 semaines qui cet encore à faire. La traverse ou plutôt le voyage de Valparaiso n'a pas été très bon. Le Capitaine a dit que depuis deux ans il n'avait pas eu aussi mauvais temps mais si nous avions pu prendre le vapeur précédent nous aurions eu le plus mauvais temps qu'on a vu depuis 30 ans, avec cinq jours de retard. Puisque nous sommes arrivées à M. Vidéo à midi il n'y a pas eu de difficulté pour le débarquement, nous avons passé directement d'un vapeur à l'autre*» (Callao B. Aires, 13 Août 1901).

Our Captain ours was the worst passage he had had for two year, but if we had been able to take the steamer I wanted so much a fortnight before we should have had the worst passage on record for 30 years! So thanks again for the prayers, now only one journey more.⁷⁷⁷

Da Callao Madre Stuart esprimerà le sue speranze e la piena gioia in vista del rientro in Europa. La felicità era maggiormente accresciuta anche dalla reliquia che Madre Stuart recava con sé per Madre Digby, la croce di Madre Duchesne, «*pagata un caro prezzo*» e conquistata con la devozione dovuta alla fondatrice d'oltremare. Il *post scriptum* della lettera porta la data successiva del 21 agosto, dalla «*graziosa Almagro*», in cui Madre Stuart informa la sua Superiora del ritardo dell'*Oravia*⁷⁷⁸, che non sarebbe partita prima del ventisei, ma che se avesse trovato un'altra nave, avrebbe cambiato i biglietti:

The last letter I shall write from America to you. At least in English! How wonderful to think that it is finished (or nearly so!) (...) Do you know what I am bringing to you, Mother Duchesne cross!! I had to pay a big price to get it, by giving yours, but I wanted to bring it to you. (...) 21st. [post scriptum da Almagro] the "Oravia" is delayed, dear reverend Mother and will not sail until 26th. I have looked up all the other lines to see if anything sails in the 24th in that case I would have tried to change the tickets but there is nothing by any line, as the stops at St. Vincent is suppressed (...). Almagro is nice (..)⁷⁷⁹

Nell'ultima lettera scritta dall'America, da Almagro, datata 19 agosto e destinata alla sua Superiora Madre Digby, Madre Stuart parlerà della situazione finanziaria della Casa di Almagro: la comunità, pur con le sue difficoltà, appariva «*interessante*», ma vi erano comunque «*persone difficili*», come ovunque. La tesoriera, che aveva «*la reputazione di non aver mai denaro, perché si scioglie nelle sue mani tra piccole spese e imprevisti*», intendeva spingere la Società a vendere il terreno per pagare i debiti, ma, secondo Madre Stuart, «*in un periodo di crisi finanziaria*» in cui vi erano pochissimi acquirenti di terreni soprattutto in periferia, sarebbe stato un errore vendere svalutando la proprietà. Madre Stuart rinnoverà anche la richiesta di 4000 franchi per ristrutturare la Casa di Maestranza, a Santiago, che

⁷⁷⁷ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *B. Aires (Callao)*, 12th Aug. 1901.

⁷⁷⁸ Nave a vapore appartenente alla *Pacific Steam Navigation Company (PSNCo)*, varata nel 1897 e gemella della S.S. Oropesa (1895-1914) e della Orissa (1897-1912). Naufragò nel novembre 1912 presso le Falkland (*Board of Trade, BOT Wreck Report for 'Oravia', 1912*, documento scannerizzato online sull'Archivio marittimo digitale PortCities Southampton: http://www.plimsoll.org/images/83085_tcm4-327351.pdf; Simplon Postcards, <http://www.simplonpc.co.uk/PSNC1.html>).

⁷⁷⁹ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *Callao B. Aires*, 16th Aug. 1901.

richiedeva un intervento urgente *«per le condizioni igieniche, la fogna aperta che passava nel giardino e proveniva direttamente dall'ospedale e che trasportava anche cani e gatti morti, diffondendo un odore altamente pericoloso»*:

Voici enfin la dernière lettre que je pourrai vous écrire d'Amérique et même elle n'arrivera que peu de jours avant moi. Nous sommes depuis hier à la dernière station, faisant connaissance avec une très intéressante maison et son Communauté qui paraît bonne puisqu'elle a ses difficultés et ses personnes difficiles comme toutes les autres. Elle a aussi une Econome qui a la renommée de n'avoir jamais de l'argent parce que cela se fond entre ses mains entre petites dépenses et choses imprévues (...). On nous presse de vendre le terrain (...) pour payer les dettes, mais il me semblerait dommage de choisir pour cette vente en moment de crise financière où il y a très peu d'acheteurs pour les terrains surtout dans les faubourgs, car certainement on ne recevrait pas la valeur. (...) Je ne puis pas me rappeler, ma très Révérende Mère si je vous ai écrit des améliorations qui semblaient très urgentes à la Maestranza, Santiago, pour l'état Hygiénique, du drain ouvert qui passait dans le jardin en tante sa longueur, venant directement de l'hôpital! Et emportant aussi chiens et chats morts etc. etc. et répandant une odeur extrêmement dangereuse (...) c'est étonnant qu'on n'ait pas beaucoup plus de maladies, ce qui était très urgent à faire pour la salubrité pourrait se faire pour 4000 francs, je les ai laissés.⁷⁸⁰

Il 28 agosto, imbarcata sull'*Oravia*, Madre Stuart citerà, *«come dicono i cantastorie, “per fare un inizio” è necessario “concludere e creare un finale”*». Si erano dovute imbarcare sul battello a vapore fluviale nel pomeriggio del 25 agosto, *«una giornata di grandi ricordi, essendoci ovviamente stata la Messa»*, letizia accresciuta dalla felicità di trovare sull'*Oravia* tre Redentoristi francesi e un sacerdote secolare, garanzia di quattro messe quotidiane al mattino, notizia che recava gioia alle suore e faceva *«tutta la differenza di questo mondo»* per le tre settimane da trascorrere in mare. *«Le giornate si sarebbero trascinate, naturalmente, ma non con una tale paralisi progressiva come era stato per altri viaggi in mare in cui non c'era la Messa né la Comunione»*. C'erano alcune differenze di viaggio rispetto all'*Oravia*. Il capitano era un uomo della *Royal Naval Reserve*⁷⁸¹, così che

⁷⁸⁰ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy): *Almagro*, 19 Août 1901.

⁷⁸¹ La *Royal Naval Reserve* era stata creata nel 1859, in seguito al *Naval Reserve Act* (1859), che istituiva la RNR come forza riserva volontaria della marina mercantile britannica, atta a servire la *Royal Navy* in caso di guerra. Dal 1862 fu stabilito che la RNR includesse anche il reclutamento e la formazione degli ufficiali della riserva. Dopo la formazione iniziale, gli ufficiali completavano l'addestramento imbarcandosi per un anno sulle corazzate della *Royal Navy*, ove avevano modo di conoscere l'artiglieria e la vita a bordo di una nave da guerra. Le insegne della marina britannica prima della nascita della RNR avevano delle differenti attribuzioni (risultato dell'organizzazione della marina ad opera dell'Ammiraglio Robert Blake nel 1652): la *Blue Ensign* era assegnata

avrebbero viaggiato sotto l’Insegna Blu al posto di quella Rossa. La sensazione di rispetto per l’Insegna Blu gonfiava il petto d’orgoglio, così come per l’Insegna Bianca⁷⁸²:

This is, as the ballad singers say, ‘for to make a beginning’; it will be ‘for to conclude and make an end’ (...) We had to embark on the river steamer on the afternoon of the 25th, a day of great memories, having of course had Mass, (...) You can imagine the happiness of finding on the *Oravia* three French Redemptorists and a secular priest (...) so there are four Masses every morning (...) It is a great joy and makes all the difference in the world for these three weeks at sea. The days will crawl, of course, but not with such a creeping paralysis as in other sea journeys when there was no Mass or Communion. There is a certain distinction in travelling by the *Oravia*. The Captain is a Royal Naval Reserve man, so we sail under the Blue Ensign instead of the Red. One feels all straightened up with respect under the Blue Ensign; and as to the White!⁷⁸³

L’*Oravia*, l’8 settembre costeggiava le Isole di Capo Verde. Sulla via del sospirato ritorno, avevano effettuato una sosta a São Vicente⁷⁸⁴, ove Madre Stuart aveva ricevuto «una bellissima sorpresa»; chiusasi «nello studio degli atti e dei decreti del Consiglio Plenario latinoamericano del 1899», aveva ritrovato «una commovente nota di come i Padri Eminentissimi e Reverendissimi nel Consiglio si erano sciolti in lacrime di dolce devozione quando pronunciarono la Consacrazione al Sacro Cuore», quando apparve sul libro l’ombra del capitano, «rigida e maestosa», che portava le lettere dal Vecchio Mondo. L’isola, pur così vicina all’Europa, offriva uno spaccato di umanità africana: «*San Vincenzo era tutto vivo con negri; negri a carbone, negri in immersione per sei pence, negri che vendevano banane e conchiglie, e soprattutto negri che urlavano*», eppure tutto questo non era che una «*pietra di passaggio per l’Europa, con un’interessante “sensazione” di essere al tempo stesso così vicini all’Africa*». Sostarono a São Vicente solo per quattro ore, per rifornirsi di trecento

alla squadra di retroguardia della Royal Navy, la *White Ensign* alla squadra di centro e la *Red Ensign* alla squadra di avanguardia. Dal 1864, con la riorganizzazione della marina, per sanare la confusione creata dal precedente uso delle insegne, alla RNR venne assegnata la Blue Ensign, la White Ensign venne destinata alle navi da guerra della Royal Navy e la Red Ensign alle navi mercantili (William G. Perrin, *British Flags*, Cambridge 1922; Alfred Znamierowski, *The world encyclopedia of flags: The definitive guide to international flags, banners, standards and ensigns*, London 2002; Lawrence Sondhaus, *Navies in Modern World History*, Chicago 2004, p. 27).

⁷⁸² Madre Stuart si dichiara dunque orgogliosa di poter viaggiare sotto l’insegna delle forze di riserva della Royal Navy, così come lo sarebbe stata se avesse viaggiato su una nave da guerra, anziché sulle differenti imbarcazioni mercantili e postali su cui aveva viaggiato fino a quel momento.

⁷⁸³ RSCJGA, C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D’Arcy): *S.S. Oravia: 28th August, 1901*.

⁷⁸⁴ São Vicente fa parte del gruppo delle isole Barlavento appartenenti all’arcipelago di Capo Verde.

tonnellate di carbone, per poi ripartire verso nord con il vento contrario. Madre Stuart pensava che sarebbero sbarcate a Lisbona il giovedì; la domenica del 15 settembre avrebbero fatto tappa a La Pallice, e se avessero preso il treno della mattina, sarebbero arrivati a Parigi in serata e «*Roehampton quando!*»:

I got a most beautiful surprise yesterday at the Cape Verde Islands. I was buried in the study of the acts and decrees of the Plenary Latin American Council of 1899, and had reached a touching note of how the *Eminentissimi* and *Reverendissimi* Fathers in Council had melted into tears of sweet devotion when they pronounced the Consecration to the Sacred Heart, when a shadow fell across my book: 'Madame Stuart' and the Captain stood before me stiff and stately, holding out your letters. (...) St. Vincent was all alive with niggers; niggers to coal, niggers diving for sixpences, niggers selling bananas and shells, above all niggers screaming, yet for all that it seemed like a stepping-stone to Europe, with an interesting 'feel' of being at the same time so near Africa. We only stayed four hours to take in three hundred tons of coal, and now we are labouring northward again against a head wind (...) Probably we shall see Lisbon on Thursday (...) La Pallice, Sunday 15th, and if we catch the morning train, Paris Sunday evening, and Roehampton when!⁷⁸⁵

Difatti, anche se non abbiamo attestazioni precise dell'arrivo a Roehampton, sappiamo da ulteriori missive che dal 27 settembre 1901 Madre Janet Erskine Stuart si trovava con certezza a rivestire la carica di Superiora della Casa di Roehampton, dopo il lungo e formativo secondo viaggio americano, carico di esperienze legate ai territori, magnifici e terribili al contempo, alle persone e alle differenti culture incontrate, al viaggio stesso con i suoi spostamenti e le sue difficoltà materiali, un itinerario durato quasi otto mesi che arricchirà di profonda saggezza di vita il *viaggio interiore* della religiosa e il suo lascito intellettuale alla Società del Sacro Cuore.

⁷⁸⁵ RSCJGA, C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby): *September 8th, 1901*.

Prospettive di una ricerca agli esordi

Abbiamo potuto constatare, durante il percorso di ricerca proposto in questa tesi quanto i *viaggi missionari al femminile* compiuti lungo l'arco dell'Ottocento costituiscano un tema odeporario di primaria importanza, dalle forti interconnessioni tra differenti branche del sapere e vincolante per lo sviluppo degli studi storici di differenti domini, dalla Storia della Chiesa e delle missioni, alla storiografia atlantica, nonché alle indagini sulle migrazioni e agli studi sulle donne e di genere. La ricchezza dei temi presenti nella produzione odeporica delle religiose del Sacro Cuore rispecchia, infatti, la complessità tematica propria dell'Ottocento. Gli studi sulle religiose in viaggio sono ancora agli inizi e questa tesi ha voluto essere un contributo, ma anche una proposta di approfondimento delle tematiche collegate a tale settore di ricerca. I lavori sulle missionarie sono ancora sporadici, ma gli archivi traboccano di fonti documentarie inedite o, quando edite, destinate soprattutto alla congregazioni religiose, e pressoché ignorate dalla comunità degli storici. Le forti implicazioni socio-culturali dell'attività missionaria rimandano, inoltre, alla necessità di ovviare alla separazione tra storia religiosa e storia laica⁷⁸⁶, esaminando il fenomeno missionario con un'ottica storiografica comprensiva di entrambi gli aspetti.

Nella mia tesi ho scelto di dipanare tale *matassa storiografica* attraverso lo studio odeporario di tre personalità eminenti del Sacro Cuore fondato da Sophie Barat, tre religiose in viaggio oltreoceano il cui temperamento e azione missionaria sono intimamente connessi ai

⁷⁸⁶ Cfr. Grazia Loparco, "Religiose di vita attiva e istanze di ricerca", in Maria Susanna Garroni, *Op. cit.*, p. 50.

processi storici ottocenteschi del mondo atlantico. Un secolo, l'Ottocento, ove iniziarono a delinearsi nuove figure di viaggiatrici, di transizione tra i secoli precedenti e il Novecento. Durante l'Ottocento le scritture odeporiche femminili fiorirono; le viaggiatrici andavano conoscendo nuovi spazi – reali e metaforici – di libertà il cui ricordo affiora nelle scritture private, nelle relazioni e diari redatti e spesso *dimenticati nel cassetto*, che costituiscono la testimonianza diretta, inequivocabile e autentica dei nuovi spazi di individualità che le donne andavano costruendo. Ed è stato esattamente l'*Oltreoceano* a rappresentare quello spazio privilegiato in cui molteplici categorie di donne poterono affermare quell'autonomia caratteristica delle viaggiatrici della contemporaneità. Nello studio ho, infatti, evidenziato come le donne che viaggiavano verso le Americhe nell'Ottocento fossero gruppi di religiose, gruppi di lavoratrici, gruppi di migranti. Una storia americana fatta di *gruppi*, e non soltanto di singole viaggiatrici, che fronteggiando *insieme* le vicende del viaggio, estesero nel tempo i confini dell'autodeterminazione delle donne, cambiando anche i significati del viaggio al femminile. Il viaggio, da sempre prerogativa maschile, divenne per le donne che affrontavano la traversata oceanica un'opportunità, una risorsa per acquisire indipendenza, avviando il processo di costruzione di una nuova identità di genere e determinando la fine della caratterizzazione sessuale della mobilità. Tali processi occorreranno lungo tutto l'arco dell'Ottocento e si avvarranno delle *novità del secolo* quali le nuove tecnologie legate alla comunicazione e alla mobilità, la crescente diffusione dell'alfabetizzazione, l'automazione del lavoro, la nascita di nuove categorie sociali e altri punti segnalati nel corso della tesi, che determinarono il processo di modernizzazione atlantica. Tale interpretazione storica è stata resa possibile dall'analisi delle fonti odeporiche delle missionarie del Sacro Cuore.

La mobilità femminile nel corso dei secoli ha conosciuto, come sottolineato dal mio lavoro, un processo di emancipazione non lineare, ma in accelerazione lungo l'arco dell'Ottocento, grazie all'intrecciarsi dei suddetti svariati fattori: la meccanizzazione del viaggio, il cambiamento dei paradigmi culturali e sociali, l'appiattimento delle differenze di ruolo tra uomo e donna, che condussero al sorgere di una nuova coscienza delle viaggiatrici, fino al delinearsi delle tipologie di viaggiatrice odierne, ormai affrancate dalla condizione di subalternità e territorialità che ha caratterizzato la storia delle donne. Le domande sottese al fenomeno – resosi maggiormente visibile durante l'Ottocento – di maturazione di nuove forme di autonomia delle viaggiatrici hanno guidato il percorso logico seguito dalla tesi che

ha centrato il proprio “asse tematico”⁷⁸⁷, sull’avventura missionaria del Sacro Cuore nelle Americhe, evidenziando la complessità delle tematiche storiche correlate che chiariscono ed accrescono la comprensione dei significati del viaggio al femminile. L’originale obiettivo della tesi era quello di, raccordandomi agli studi avviati in Italia in questo ultimo trentennio sulle congregazioni e l’emancipazione femminile⁷⁸⁸, provare il valore sostanziale – documentando le argomentazioni con la produzione odepórica delle tre religiose – dell’esperienza del viaggio missionario al femminile che riconduce la figura di viaggiatrice incarnata dalle missionarie del Sacro Cuore a simbolo della transizione tra l’Epoca moderna e l’Età contemporanea. Le missionarie rappresentano ben più di una figura del tutto peculiare di viaggiatrice, incarnando una *forza dinamica* del cambiamento storico, poiché seppero integrare, grazie all’esperienza formativa del viaggio transoceanico, le istanze interiori legate alla spiritualità alle responsabilità pratiche e alla quotidianità materiale, dando prova – senza esserne coscienti – della potenzialità legata all’agire femminile, che troverà pieno seguito nelle donne e viaggiatrici dell’Età contemporanea.

Nel corso della tesi ho evidenziato come le scritture odepóriche delle missionarie oltreoceano costituiscano uno tra i più validi strumenti per l’analisi del fenomeno di emancipazione femminile mediato dall’esperienza del viaggio: i viaggi delle missionarie racchiudono il valore della realizzazione del viaggio materiale, come prova di *autonomia* e *intraprendenza* che diede un nuovo tipo di responsabilità e ruolo alle religiose rispetto a quello inizialmente prospettato dalle gerarchie ecclesiastiche, e le implicazioni psicologiche legate alla metafora del viaggio come realizzazione di un cammino interiore, in grado di delineare quello spirito nuovo, di “avventura, dedizione e sacrificio”⁷⁸⁹ che donò alle suore la necessaria forza interiore per affermare la propria identità e, svincolandole di fatto da alcuni degli obblighi imposti dall’esser religiose, e donne, le rese più indipendenti ed *emancipate* da molti degli vincoli sociali che continuarono a pesare sulle donne laiche per tutto l’Ottocento, fino alla svolta della contemporaneità.

⁷⁸⁷ Francesca De Caprio (a cura di), *Viaggiando Viaggiando. Personaggi, paesaggi e storie di viaggio*, Viterbo 2006, p. 9.

⁷⁸⁸ Cfr. Grazia Loparco, “Religiose di vita attiva e istanze di ricerca”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 51.

⁷⁸⁹ Leonardo Buonomo, “Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale”, in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 208.

La ricostruzione odepórica degli itinerari di Madre Duchesne, Madre Tommasini e Madre Stuart mi ha dunque permesso di spaziare all'interno della più vasta tematica della mobilità femminile nella storia permettendomi di sottolineare quanto le *conquiste*, in termini di autonomia, coraggio e intraprendenza, delle religiose oltreoceano durante il corso dell'Ottocento anticiparono, indubbiamente senza una chiara coscienza del valore di tale conseguimento, gli effetti della svolta contemporanea sul riscatto femminile. Lo studio delle imprese delle tre religiose ha, inoltre, rilevato il forte senso di indipendenza e sfida rispetto agli stereotipi e superstizioni legati alla donna in viaggio e, come osservato da Buonomo, il viaggio missionario costituì per le religiose ottocentesche l'opportunità di vivere in modo più indipendente tanto dai dettami delle gerarchie ecclesiastiche quanto dai *cliché* attribuiti alle donne, e l'occasione di confrontarsi con i significati del viaggio legati, almeno per tutti i secoli precedenti, al mondo maschile, e simboleggiati dal desiderio di avventura e dall'ardore per la scoperta⁷⁹⁰.

La tesi ovviamente non ha potuto esaurire tutti i significati legati al viaggio missionario ottocentesco al femminile, ma, ha portato argomentazioni su una serie di tematiche cruciali, affiorate nel corso dello studio dall'*oceanico intreccio* di argomenti attorno il sopracitato asse tematico, che possono costituire il punto di partenza per ulteriori approfondimenti storici e storiografici. Il risultato principale raggiunto dalle argomentazioni presentate è stato quello di mostrare, attraverso la testimonianza odepórica, come, per la prima volta nella storia dell'umanità, dei *gruppi di donne* – nello specifico le missionarie – abbiano raggiunto degli alti e complessi livelli di responsabilità, traducibile in termini di autonomia gestionale, proprio grazie all'esperienza del viaggio, che aumentava la distanza e l'incomunicabilità con le autorità ecclesiastiche, dunque la risolutezza e intraprendenza, cardini per il conseguimento della suddetta autonomia.

Se un tassello in più è stato aggiunto al grande puzzle della conoscenza storica, tuttavia sussistono molte domande irrisolte e molte riflessioni bisogna ancora compiere per scandagliare a fondo la tematica affrontata: perché l'attivismo sociale delle missionarie non ha rappresentato un modello da emulare dalle donne in cerca di spazi di intraprendenza? Perché il racconto sull'esperienza positiva della gestione del potere al femminile non è esistito che recentemente? Come si rapporta il graduale processo di emancipazione femminile laica – ancora in atto – occorsa durante l'Età

⁷⁹⁰ Leonardo Buonomo, "Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale", in Maria Susanna Garroni (a cura di), *Op. cit.*, p. 207.

contemporanea all'invisibile accelerazione dell'esperienza missionaria femminile? Perché questa preziosa documentazione è stata a lungo ignorata? Tali e molte altre domande appartengono al campo della ricerca storica, ma l'Odeporica può rappresentare una chiave di lettura decisiva per tentare di interpretare in maniera fondata, attraverso lo studio delle fonti, la scissione tra l'esperienza di autonomia delle donne religiose e quella delle donne laiche.

Archivi Generali della Società del Sacro Cuore, Villa Lante (Roma)

RSCJGA

*

Elenco delle lettere di Madre Duchesne relative al viaggio americano (1818-1821)

Lettere a Madre Barat

CVII 2 c Duchesne Box 2 (Letters to M.-S. Barat)

- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*, lettera del gennaio o febbraio 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat* ce 18 février 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat* 28 février 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*, auprès de la Havane, dans l'île de Cuba, que nous côtoyons dans le canal entre cette île et le Grand Banc de Bahama, à 180 lieues de La Nouvelle-Orléans. Ce 16 mai 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*, Nouvelle-Orléans, ce 7 juin 1818
- *Philippine Duchesne à Madame Barat*, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur, Rue des Postes, n° 40, Nouvelle-Orléans, 22 juin 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*, Nouvelle-Orléans, commencé le 9 juillet 1818
- *Philippine Duchesne à Madame Henriette Girard*. Pour remettre à Madame Sophie. Rue des Postes, n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint Louis, le 31 août 1818
- *Philippine Duchesne à Madame Barat*, rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles sur le Missouri, ce 12 septembre 1818
- *Duchesne à Madame Barat*, rue des Postes, n° 40 chez M. Roussel, à Paris. Saint-Charles du Missouri, ce 8 octobre 1818
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*. À M. Louis Barat, à l'école secondaire. Ancien dépôt de mendicité, à Bordeaux. 9 novembre 1818
- *Philippine Duchesne à Madame Barat*, Supérieure générale des Dames du Sacré-Cœur. Rue des Postes, n° 40 à Paris. Saint-Charles, Missouri Territory, 1819
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*. Saint-Charles du Missouri, ce 25 janvier 1819
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat*. Saint-Charles, Missouri Territory, ce 15 février 1819

- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat. Saint-Charles du Missouri, ce 29 juillet 1819*
- *Philippine Duchesne à Madame Barat, Rue des Postes n° 40, à Paris. Saint-Charles du Missouri, 28 août 1819*
- *Journal de la petite maison Florissant du Sacré-Cœur du Missouri 28 septembre 1819*
- *Philippine Duchesne à Madame Barat, Rue des Postes n° 40, chez M. Roussel, à Paris ce 1^{er} décembre 1819*

Lettere alle consorelle, novizie e alunne

CVII 2 c Duchesne, Box 3 (Letters to R.S.C.J. and Children)

- *Philippine Duchesne à Mlles du pensionnat de Sainte-Marie-d'En-Haut, Bordeaux, ce 15 février 1818*
- *Philippine Duchesne à Madame Maillucheu, Supérieure à Sainte-Marie-d'en-Haut, À Grenoble, Bordeaux, ce 2 mars 1818*
- *Philippine Duchesne à Mère Bigeu, assistante générale. De La Nouvelle-Orléans, ce 30 mai 1818*
- *Philippine Duchesne aux pensionnaires de Paris et de Grenoble, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818 (copia)*
- *Philippine Duchesne à mes Mères, Sœurs et élèves de la Société du Sacré Cœur. Saint-Charles, le 20 novembre 1818*
- *Philippine Duchesne à Madame Thérèse Maillucheu. À Sainte-Marie-d'En-Haut, à Grenoble. Saint-Charles, 16 décembre 1818*
- *Philippine Duchesne aux Sœurs Aloysia, Louise de Bamberg, Louise de Vidaud, Joséphine de Coriolis, Julie Dusaussay. Florissant, 1^{er} mars 1820*
- *Philippine Duchesne ce 29 août 1820, Saint-Ferdinand*
- *Philippine Duchesne à Mme Louise de Vidaud 10 avril 1821*

Lettere alla famiglia

CVII 2 c Duchesne, Box 4 (Letters to her Family)

- *Philippine Duchesne à Madame de Rollin*
- *Philippine Duchesne à Madame de Rollin (...) 28 janvier 1818*
- *Philippine Duchesne à Madame Tesseire chez Madame Bergasse (...) Lundi*
- *Philippine Duchesne à sa soeur, Madame Jouve, à Lyon Paris, ce 1^{er} février 1818*
- *Philippine Duchesne à sa soeur, Mme de Mauduit, à Crest*
- *Philippine Duchesne à Madame Bergasse, place Saint-Sulpice, à Paris. Pour remettre à Mesdames de Rollin et Tesseire. 17 février 1818 (copia)*
- *Philippine Duchesne à Madame de Mauduit, à Crest, ce 18 février 1818*
- *Philippine Duchesne à Madame Jouve, à Lyon, Bordeaux 1 mars 1818*
- *Philippine Duchesne à Madame de Rollin, rue Saint-Honoré à Paris, 5 mars 1818*
- *Philippine Duchesne à Mme de Mauduit, à Crest (Drôme), Nouvelle-Orléans, 2 juin 1818*
- *Philippine Duchesne à Mme de Rollin, rue des Vieux-Jésuites à Grenoble. 1819*
- *Philippine Duchesne à Mme de Rollin. Saint-Charles, Missouri Territory, 29 août 1819*
- *Philippine Duchesne à Madame de Rollin, à Grenoble. Ce 27 août 1820*

Varie

CIII USA Foundations, Box 1, Haute Louisiane (Lettres intéressantes)

- *Eugénie Audé à une dame professe de Quimper. Bordeaux, 29 février 1818* (copia in vol. 1, pp. 1-4)
- *Philippine Duchesne au P. Varin, Nouvelle-Orléans, 4 juin 1818* (copia in vol. 1, pp. 29-30)
- *Note sur la Louisiane, Haute-Louisiane* (copia in vol. 1, pp. 31-32)
- *Philippine Duchesne au P. Barat, Saint Louis de Missouri, le 29 août 1818* (copia in vol. 1, pp. 80-82)
- *Approbation de notre Institut par Mgr l'évêque de Louisiane à Madame Duchesne, Supérieure des Dames du Sacré-Cœur, établies à Saint-Charles du Missouri. Saint Louis, le 14 septembre 1818* (copia in vol. 1, p. 66)
- *Philippine Duchesne à Madeleine-Sophie Barat, à Paris ce 1^{er} décembre 1822* (copia in vol. 1, pp. 329-333)

A II j, Box 3

- *A la Mère Desmarquest de Beauvais* (copia)
- *Journal du voyage de Madame Duchesne et ses compagnes pour la Louisiane* (copia in Lettres intéressantes, quaderno 1)
- *Journal du voyage de Mère Duchesne et ses compagnes depuis La Nouvelle-Orléans jusqu'à Saint Louis – par Eugénie Audé* (copia in Lettres intéressantes, quaderno 1)

CVII 2 c, Box 1

- *Journal de la Société du Sacré-Cœur, commencé à Saint-Charles* (copia pp. 1-2)

*

Madre Tommasini

Memorie (1827-1913)

- Maria Tommasini, *Memorie della Reverenda Madre Tommasini religiosa del Sacro Cuore (1827-1913)*, Firenze 1925

*

Elenco delle lettere di Madre Stuart relative ai viaggi americani (1898-1899 e 1901)

Lettere a Madre D'Arcy

copie in C-I A) 6-B-3) Box 2 - D (Letters to M. D'Arcy)

- *On board the Dominion, August 14th, 1898*
- *August 21, Sault au Recollet*
- *Rochester, 13 September*
- *London, Ontario 19th September*

- *Chicago 4th Oct.*
- *Chicago: 5th October, 1898*
- *Cincinnati: 16th October, 1898*
- *Maryville, St. Louis, 22nd October, 1898*
- *23rd October, 1898*
- *Maryville, October 29th, 1898*
- *“To the Aspirants”, St. Charles: 8th November, 1898*
- *On the way to St. Joseph: 12th November, 1898*
- *St. Joseph, Mo.: 13th [?] November, 1898*
- *St. Joseph, Mo.: 18th November, 1898*
- *In the last spurs of the Rockies: November 28th, 1898*
- *San Francisco: 1st December, 1898*
- *8th December, 1898*
- *In the Gila Desert: December 13th, 1898*
- *December 14th, 1898. In the Mexican Desert*
- *Guadalajara: 21st December, 1898*
- *Archbishop's Palace, Puebla: 2nd January, 1899*
- *San Luis Potosi: 16th and 17th January, 1899*
- *Grand Coteau: 25th January, 1899*
- *Grand Coteau: 3rd February, 1899*
- *St. Michael: 10th February, 1899*
- *Manhattanville 7th April 1899*
- *January 29, 1901 Roehampton*
- *Paris, February 1901*
- *On the way to Bordeaux: 16th February, 1901*
- *On the way to Pauliac: February 19th, 1901*
- *Porto Rico: 7th March, 1901*
- *San Juan de Puerto Rico March 13th, 1901*
- *San Juan de Puerto Rico 21st March, 1901*
- *On board the Spanish Mail, Isle de Pannay - Palm Sunday, 31st March 1901*
- *Cerro, Havannah: 11th April, 1901*
- *S.S. Allianca, 27th April, 1901*
- *Journal, Pacific Ocean, S.S. Chile: 23rd May, 1901*
- *Pacific Ocean, Port of Caldera. May 30th*
- *Trinity Sunday Valparaiso*
- *Llai-Llai, between Valparaiso and Santiago: June 8th, 1901*
- *On the way to Concepcion June 10*
- *Concepcion: June 11th, 1901*
- *On the way to Chillan: 20th June, 1901*

- *Talca, 3rd July, 1901*
- *Buenos Ayres: August 11th, 1901*
- *Almagro, 19 Août 1901*
- *S.S. Oravia: 28th August, 1901*

Lettere a Madre Le Bail

C-I A6) b-4 bx2 fld5 Le Bail 1898-99

- *16 Août 1898*
- *2 septembre 1898*
- *Halifax 5 septembre*
- *Rochester 13 septembre 1898*
- *Detroit, 23d September 1898*
- *Grosse Pointe 27 Sept. 1898*
- *Cincinnati: 14th October, 1898*
- *Cincinnati: 17th October, 1898*
- *S. Francisco, 8 December 1898*

Lettere a Madre Digby

C-I A 6) b-4 Box 1 Folder 2 (Letters to Mother Digby)

- *Roehampton, January 10, 1901*
- *Beyond the Azores: Sunday, 24th February, 1901*
- *8th March 1901*
- *S. J. de Puerto Rico, 12 Mars 1901*
- *25th March, 1901*
- *Hospital del Cerro, Panama: 1st May, 1901*
- *Guayaquil 7th May 1901*
- *Lima, 16 mai*
- *22nd May 1901*
- *Pacific Ocean S.S. Chile, 23rd May 1901*
- *Valparaiso: 8 June 1901*
- *Santiago Maestranza, 9th June 1901*
- *12 juin 1901*
- *Concepcion, 16th June 1901*
- *Chillan, 25 juin 1901*
- *Talca, 3 juillet 1901*
- *Talca 3rd July*
- *Santiago, Externat, 10 juillet 1901*
- *S.S. Oropesa, Approchant du Détroit de Magéllan, 3 Août 1901*
- *S.S. "Oropesa", Near Straits of Magellan, 3rd August 1901*

- *S.S. Oropessa, Straits of Magellan: 4th August, 1901.*
- *B. Aires (Callao), 12th Aug. 1901*
- *Callao B. Aires, 16th Aug. 1901*
- *September 8th, 1901*

*

Lettere e Journal du Voyage (1818) di Madre Audé

CVII 2 c Eugénie Audé

- *A Madame Barat. Journal du voyage de la Mère Duchesne et de ses compagnes depuis Paris jusqu'à Bordeaux, par la Mère Eugénie Audé*
- *Eugénie Audé à Madeleine-Sophie Barat. Saint Charles*
- *Mesdames Eugénie Audé, Octavie Berthold, etc. À toutes les Mère set Sœurs de France, Nouvelle-Orléans, 3 juin 1818*

Bibliografia

Storia atlantica

- B. Baylin, *Atlantic History. Concept and Contours*, Cambridge (Mass.) 2005, ed. it. *Storia dell'Atlantico*, Torino 2007
- C. A. Bayly, *The Birth of the Modern World 1780-1914*, Malden MA USA/Oxford/Victoria 2014
- N. Canny e P. D. Morgan (ed.), *The Oxford Handbook of the Atlantic World 1450-1850*, Oxford e New York 2011:
 - W. O'Reilly, "Movements of people in the Atlantic World, 1450-1850"
 - C. L. Brown, "Slavery and Antislavery, 1760-1820"
 - N. Canny e P. D. Morgan, "The Making and Unmaking of an Atlantic World"
 - D. K. Richter e T. L. Thompson, "Severed Connections. American Indigenous Peoples and the Atlantic World in an Era of Imperial Transformation"
 - E. Rotschild, "Late Atlantic History"
- J. P. Greene e P. D. Morgan (ed.), *Atlantic History. A critical appraisal*, Oxford 2009:
 - J. P. Greene e Philip D. Morgan "Introduction"
 - T. Burnard, "The British Atlantic"

Storia delle Americhe

- E. Amayo, *La política británica en la Guerra del Pacífico*, Lima 1988
- A. J. Bauer, *Chilean Rural Society. From the Spanish Conquest to 1930*, Cambridge 1975, nell'ed. spagnola tradotta da P. Matta, Santiago de Chile 1994
- H. Bonilla, "El Perú entre la independencia y la guerra con Chile", in J. Mejía Baca, *Historia del Perú*, Lima 1981, Tomo VI
- G. Bulnes, *Guerra del Pacífico*, Valparaíso 1911 e 1914, vol. 1 e vol. 2: *De Tarapacá a Lima*
- J. Cantón Navarro, *History of Cuba*, La Habana 1998
- Comisión Permanente de Historia del Ejército del Perú, *La Guerra del Pacífico 1879-1883*, Lima 1983
- E. Davila-Cox, "Puerto Rico in the Hispanic-Cuban-American War: Re-assessing 'the Picnic'", in *The Crisis of 1898: Colonial Redistribution and Nationalist Mobilization*, New York and London 1999
- J. Edward (a cura di), *Theodore Roosevelt, the U.S. Navy and the Spanish-American War*, London 2001
- F. Encina, *Historia de Chile desde la prehistoria hasta 1891*, Santiago 1984, tomi da XLII a XLVIII
- F. Figueras, *Cuba y su evolución colonial*, La Habana 1907
- G. Havard e C. Vidal, *Histoire de l'Amérique française*, Paris 2003
- C. G. Hearn, *The Capture of New Orleans 1862*, Baton Rouge 1995
- C. M. Hubbard, *The Burden of Confederate Diplomacy*, Knoxville 1998
- E. Krauze, *Mexico: Biography of Power. A History of Modern Mexico, 1810-1996*, New York 1997
- F. Lecaros, *La Guerra con Chile en sus documentos*, Lima 1979

- R. Massari, *Storia di Cuba: società e politica dalle origini alla rivoluzione*, Roma 1987
- A. J. Maldwyn, *The Limits of Liberty: American History 1607-1980*, Oxford 1983, ed. it. *Storia degli Stati Uniti d'America: dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Milano 2005
- A. Moscato, *Breve storia di Cuba*, Roma 1996
- J. B. Muñoz, *Historia del Nuevo Mundo*, Madrid 1793, vol. 1
- F. Murphy e C. G.D. Roberts, *A History of Canada*, London 1897
- D. S. Reynolds, *Waking Giant: America in the Age of Jackson*, New York 2008
- M. R. Stabili, *Il Cile: dalla repubblica liberale al dopo Pinochet (1861-1990)*, Firenze 1991
- A. Stork, *Messico ovvero Repubblica ed Impero*, Milano 1869
- J. Valega, *Causas de la guerra del Pacífico*, Lima 1919

Economia, Politica, Società, Geografia e Cultura delle Americhe

- T. Anbinder, *Nativism and Slavery: The Northern Know Nothings and the politics of the 1850s*, New York 1992
- A.T. Andreas, *History of Chicago*, Chicago 1884
- *A Preservation Foundation Guide to National Register Properties*, Lake Forest, Illinois, Lake Forest 1994
- A. Axelrod, *The International Encyclopedia of Secret Societies & Fraternal Orders*, New York 1997
- D. Buisseret, *Historic Illinois From The Air*, Chicago 1990
- United States Tariff-Commission, *Colonial Tariff Policies*, Washington 1922
- C. W. Condit, *Chicago 1910–29: Building, Planning, and Urban Technology*, Chicago 1973
- C. W. Condit, *The railroad and the city: a technological and urbanistic history of Cincinnati*, Ohio 1977
- S. Culbertson, *International Economic Policies*, New York 1925
- J. G. Doering y el equipo investigador del IVUC, *Barranco, Historia y Arquitectura*, Lima 2013
- H. A. Ford, K.B. Ford, *History of Cincinnati, Ohio, with illustrations and biographical sketches*, Cincinnati 1881
- F. Freidel, *The splendid little war*, New York 1958
- L. Hennepin, *Description de la Louisiane, nouvellement decouverte au Sud d'Ouest de la Nouvelle France, par ordre du Roy*, Paris 1683
- L. H. Johnson, *Red River Campaign, Politics & Cotton in the Civil War*, Kent (Ohio) 1993
- S. J. La Gumina, F. J. Cavaoli, S. Primeggia et al., *The Italian American Experience: An Encyclopedia*, New York 2000
- G. Lupi, *Mi Cuba*, Milano 2008
- S. F. B. Morse, *Foreign Conspiracy Against the Liberties of the United States*, New York 1835
- J. A. Piqueras Arenas, *Sociedad civil y poder en Cuba: colonia y poscolonia*, Madrid 2005
- J. Rodriguez Beruff, *Strategy as Politics*, Puerto Rico 2007
- J. Rojas Flores, “Las Políticas laborales en Chile: 1900-1970”, in *Archivo Chile. Historia Político Social – Movimiento Popular*, CEME Centro de Estudios Miguel Enriquez

- M. Socia e S. Berschback, *Grosse Pointe: 1880-1930*, Charleston SC 2001
- G. Sofri, F. Sofri (a cura di), *Geografia dei continenti extraeuropei*, Bologna 2009
- A. H. Soldano, *Leyendas nativas argentinas de la Patagonia: recopilación*, Buenos Aires 2006
- A. Von Humboldt, *Essai Politique sur l'Ile de Cuba*, Paris 1826, t. I e II

Storia della Chiesa e delle missioni; Gesuiti; Agiografie

- P. Batiffol, *Histoire du Bréviaire romain*, Paris 1893
- L. Baunard, *Un siècle de l'Eglise de France*, Paris 1901
- A. Betancur, *Il ragazzo di Rostkow*, Milano 1969
- P. Bianchini, *Morte e Resurrezione di un Ordine religioso. Le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione (1759-1814)*, Milano 2006
- P. Bliard, *Le Père Loriquet, La Légende et l'Histoire*, Paris 1922
- J. de Charry, *Histoire des Constitutions*, I, II, Roma 1979
- A. Coello de la Rosa e T. Hampe Martínez (ed.), *Atti del Simposio "Escritura, imaginación política y la Compañía de Jesús en América Latina (siglos XVI-XVIII)"*, *Serie General Universitaria n. 109*, Barcelona 2011
- R. B. Cunninghame Graham, *A Vanished Arcadia. Being some account of the Jesuits in Paraguay, 1607 to 1767*, London 1988; ed. it. *Un paradiso scomparso. La storia dei Gesuiti in America del Sud tra il XVII e il XVIII secolo*, Roma 2014
- B. Deschamps, *Histoire générale des missions*, Louvain 1932
- J.P. Durand, *La liberté des congrégations religieuses en France*, Paris 1999, t. I
- W.B. Faherty, *Jesuit roots in mid-America*, Florissant, 1980
- C. Ferlan, *I gesuiti*, Bologna 2015
- C. Fohlen, "Un éphémère archevêque de Besançon: M^{re} Louis Valentin Guillaume Dubourg (1766-1833)", in *Mémoires de la Société d'Émulation du Doubs*, 1992
- G. J. Garraghan, *Saint Ferdinand de Florissant: the story of an ancient parish*, Chicago 1923
- J. Gjerde, *Catholicism and the Shaping of Nineteenth-Century America*, New York 2012
- M. Graziano, *In Rome we trust. L'ascesa dei cattolici nella vita politica degli Stati Uniti*, Bologna 2016
- A. Guidée, *Notice du R. Père Jean-Nicolas Loriquet*, Paris 1845
- J. Hugues, *The Decline of Protestantism, and Its Cause*, 10 November 1850, in *The Complete Works of the Most Rev. John Hugues, D. D., Archbishop of New York*, New York 1865
- G. O. Longo, *Il gesuita che disegnò la Cina: la vita e le opere di Martino Martini*, Milano 2010
- A. Malville, *Louis William Dubourg*, Chicago, 1986
- F. J. Moltmann, *Manual de Historia de las Misiones*, Bilbao 1952
- L. A. Muratori, *Il cristianesimo felice dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai*, Palermo 1985
- M. Paganella, *San Luigi Gonzaga: Un ritratto in piedi*, Milano 1991
- G. Piras, *La Congregazione e il Collegio di Propaganda Fide di J. B. Vives, G. Leonardi, M. Funes*, Roma 1976
- A. Rodriguez, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane del Padre Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù*, per Giacinto Marietti 1828

- R. Surugue, *Les archevêques de Besançon. Biographies et portraits*, Besançon, 1931

Congregazioni e missioni femminili

- G. Buffon e M. A. Pozzobon, *Un altro francescanesimo. Francescane missionarie da Gemoni a New York tra immigrazione e servizio sociale*, Milano 2009
- L. Deriès, *Les congrégations féminines au temps de Napoléon*, Paris 1929
- M. S. Garroni (a cura di), *Sorelle d'oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Roma 2008:
M. S. Garroni, "Genere e transnazionalismo: una congregazione italiana negli Stati Uniti, 1889-1935"
L. Buonomo, "Alla conquista del West: il diario di Sister Blandina Segale"
G. Loparco, "Religiose di vita attiva e istanze di ricerca"
M. Sanfilippo, "Il Vaticano e l'emigrazione"
E. Vezzosi, "Tra istruzione e social work: suore immigrate e professioni femminili"
- G. Pelliccia e G. Rocca (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione (DIP)*, Milano 1974-2003, vol. V (1978) e vol. VIII (1988)
- L. Scaraffia, *Francesca Cabrini. Tra la terra e il cielo*, Milano 2003

Società del Sacro Cuore

- L. Baunard, *Histoire de la vénérable Mère Madeleine-Sophie Barat, fondatrice de la Société du Sacré-Cœur de Jésus*, Paris 1877
- A. Cahier, *Vie de la Vénérable Mère Madeleine-Sophie Barat, fondatrice et première supérieure générale de la Société du Sacré-Cœur*, Paris 1884
- P. Dufour, *Vie la Révérende Mère Aloysia Hardey*, Paris 1890
- M. d'Ernemont, *La vie voyageuse et missionnaire de la Révérende Mère Anna du Rousier*, Paris 1932
- M. Garvey, *Mary Aloysia Hardey: Religious of the Sacred Heart 1809-1886*, New York 1925
- P. Kilroy, *Madeleine-Sophie Barat, 1779-1865: a life*, New York 2000
- S. Kirby RSCJ in R. Engel (cur.), *Making History: Reflections on Fifty Years at Stuart Country Day School of the Sacred Heart*, Princeton 2013
- M. Luirard, *La Société du Sacré-Cœur dans le monde de son temps, 1865-2000*, Villeneuve d'Ascq 2009
- M. Luirard, *Madeleine-Sophie Barat (1779-1865). Une éducatrice au cœur du monde, au cœur du Christ*, Paris 1999
- A. Pollen, *Mother Mabel Digby, a biography of the Superior General of the Society of the Sacred Heart 1835-1911*, London 1914
- P. Riesco, *Dossier Anne du Rousier, rscj 1806-1880. Fundadora de la Sociedad del Sagrado Corazón en Chile, Perú y Argentina*, rscj 2003
- H. Rosenthal RSCJ, "Anna du Rousier, RSCJ (1806-1880)", in M. L. Martinez (ed.), *Southward Ho! The Society of the Sacred Heart enters "Lands of the Spanish Sea"*, St. Louis Missouri 2003
- M. Williams, *Second sowing; the life of Mary Aloysia Hardey*, New York 1942

Madre Duchesne

- L. Baunard, *Histoire de Madame Duchesne, religieuse de la Société du Sacré-Cœur et fondatrice des premières Maisons de cette société en Amérique*, Librairie Poussièlgue Frères, 2^e édition en 1882 (ed. it. *Vita della Madre Filippina Duchesne religiosa del Sacro Cuore di Gesù e fondatrice delle prime case della Società nell'America del Nord*, Firenze 1909)
- O. C. Brocchi, *Il difficile cammino di Filippina Duchesne*, Bologna 1993
- C. M. Mooney, *Philippine Duchesne: A Woman with the Poor*, New York, 1999
- C. Paisant, *Les Années Pionnières 1818-1823*, Paris 2001

Madre Tommasini

- M. Tommasini, *Memorie della Reverenda Madre Tommasini religiosa del Sacro Cuore (1827-1913)*, Firenze 1925

Madre Stuart

- A.M. Cave, *Janet Stuart, Superior-General of the Society of the Sacred Heart*, New York Manhattanville s.a
- A. Corry, *Janet Erskine Stuart: Recent reflections on a Sacred Heart leader*, Discorso di presentazione all'Australia New Zealand Formation for Mission Conference Melbourne, 10-11 agosto 2012
- J. Erskine Stuart, *The Education of Catholic girls*, London 1911
- L. Keppel, *Janet Erskine Stuart: An Abridged Life*, Hove 1946
- S. Miller, *God writes straight with crooked lines. The life and legacy of Janet Erskine Stuart*, RSCJ Villa Duchesne, February 2, 2007
- M. Monahan, *Life and Letters of Janet Erskine Stuart Superior General of the Society of the Sacred Heart*, London 1922.
- M. H. Quinlan, *Mabel Digby, Janet Erskine Stuart: Superiors General of the Society of the Sacred Heart 1895-1914*, Cambridge 1982
- P. Smith-Steinmetz, *Life of Mother Janet Stuart*, Dublin, 1948

Storia del Viaggio e dell'Odeporica, Emigrazione

- C. Bianchi Ross, E. Toledo Quesada, *Paseo por La Habana*, La Habana 2013
- W. Burns, *Communications: an international history of the formative years*, e-book 2004
- B. Dawes, *La rivoluzione turistica – Thomas Cook e il turismo inglese in Italia nel XIX secolo*, Napoli 2003
- F. De Caprio (a cura di), *Viaggiando Viaggiando. Personaggi, paesaggi e storie di viaggio*, Viterbo 2006
- Y. Fenggang, *Chinese Christians in America*, Pennsylvania 2000
- E. Garnier, *Autour du Monde*, Paris 1933
- E. J. Leed, *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, New York 1991, ed. it. *La Mente del Viaggiatore. Dall'Odissea al Turismo Globale*, Bologna 1992

- E. J. Leed, *Shores of Discovery. How Expeditionaries Have Constructed the World*, New York 1995, ed. it. *Per mare e per terra. Viaggi, missioni, spedizioni alla scoperta del mondo*, Bologna 1996
- P. Lorenzi, *Sul viaggio e il viaggiare, Anatomia di un'esperienza*, Roma 2013
- F. Michel, *Désirs d'Ailleurs*, Armand Colin 2000, ed. it. *Altrove, il settimo senso. Antropologia del viaggio*, Milano 2001
- M. Montgomery, *From Ulster to America: The Scotch-Irish Heritage of American English*, Belfast 2006
- M. Morris (ed.), *The Illustrated Virago Book of Women Travellers*, London 1994
- S. Perco, "Il passaggio in Italia di Maria Anna D'Asburgo nella relazione di Naborio Grazioli (1631)" in S. Pifferi (a cura di), *Sentieri ripresi. Studi in onore di Nadia Boccara*, Viterbo 2013
- W. D. Phillips Jr., "Columbus, Christopher", in D. Buisseret, *The Oxford Companion to World Exploration*, Oxford 2007
- G. Pizzorusso e M. Sanfilippo, *Dagli indiani agli emigranti. L'attenzione della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908*, Viterbo 2005
- L. Rossi, *L'altra mappa. Esploratrici, viaggiatrici, geografe*, Reggio Emilia 2005
- M. Sanfilippo, *Il Vaticano e l'emigrazione nelle Americhe*, in Stefania Bartoloni (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna 2007
- M. Sanfilippo, *L'affermazione del Cattolicesimo nel Nord America. Élite, emigranti e Chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Viterbo 2003
- P. E. Taviani, *I viaggi di Colombo: la grande scoperta*, Novara 1984, voll. 1 e 2
- A. Thayer Mahan, *The Influence of Sea Power upon History*, Boston 1890
- E. Usai, *Alle origini della colonizzazione in Nord America: la missione diplomatica di un barbiere-chirurgo in Iroquia*, Milano 2004
- L. Vagnozzi, *L'isola di Ajao. Viaggio, utopia e ateismo virtuoso nella Francia del XVII secolo*, Modena 2010
- A. M. Varela-Lago, *Conquerors, Immigrants, Exiles: The Spanish Diaspora in the United States (1848-1948)*, San Diego 2008
- B. Vicuña Mackenna, *De Valparaíso a Santiago: A través de los Andes*, Santiago 1940
- M. Zhou, *Contemporary Chinese America. Immigration, Ethnicity and Community transformation*, Philadelphia 2009

Treni, Navi e insegne

- Anonymous, *The Greatest Highway in the World. Historical, Industrial and Descriptive Information of the Towns, Cities and Country Passed Through Between New York and Chicago Via the New York Central Lines. Based on the Encyclopaedia Britannica*, ebook 2009
- P. Bois, *Le grand siècle des Messageries Maritimes*, Marseille 1992
- N. O. Fessenden, *Isthmus of Panama: History of the Panama railroad; and of the Pacific Mail Steamship Company*, New York, 1867
- A. Formicola e C. Romano, *Storia della Marina da Guerra dei Borbone di Napoli, 1734-1830*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 2005 e 2010, voll. 1 e 2

- R. Jackson, *Fighting Ships of The World*, London 2004
- C. Mitchell Depew, *A retrospect of 25 years with the New York Central Railroad and its allied lines*, New York 1892
- A. Molinari “Porti, trasporti, compagnie” in P. Bevilacqua, A. de Clementi e E. Franzina (a cura di), *Storia dell’emigrazione italiana*, Roma 2001
- W. G. Perrin, *British Flags*, Cambridge 1922
- A. Santamaría García, *Ferrocarriles de las Antillas Españolas 1830-1995. Cronología*, Madrid 1995
- L. Sondhaus, *Navies in Modern World History*, Chicago 2004
- C. R. Vernon Gibbs, *Passenger Liners of the Western Ocean: A Record of Atlantic Steam and Motor Passenger Vessels from 1838 to the Present Day*, New York, 1957
- A. Znamierowski, *The world encyclopedia of flags: The definitive guide to international flags, banners, standards and ensigns*, London 2002

Storia degli Afroamericani

- W. B. Gatewood, *Aristocrats of Color: the Black Elite 1880-1920*, Fayetteville 2000
- K. M. Stampp, *The Peculiar Institution: Slavery in the Ante-Bellum South*, New York 1956

Storia dei Nativi pellerossa

- T.J. Brasser, *Early Indian-European Contacts*, in Bruce G. Trigger (a cura di.), *Handbook of North American Indians*, Washington 1978, vol. 15: *Northeast*
- W. Kelly, *Breve storia degli indiani d’America: l’epopea del popolo pellerossa dalle origini a Wounded Knee*, Bologna 2012
- M. J. O’Brien e W. Raymond Wood, *The Prehistory of Missouri*, Missouri 1998
- G. Pizza, *Miti e leggende degli Indiani d’America*, Roma 1995
- D. B. Ricky, *Indians of Missouri*, Michigan, 1999
- C. Waldman, *Encyclopedia of Native American Tribes*, New York, 1988

Scienze botaniche, biologiche, faunistiche, Storia della Medicina

- K. R. Bailey, *Plague in Paradise. A study of plague on Hawaiian sugarcane plantations*, Eugene Oregon 2007
- F. Delaporte, *Histoire de la fièvre jaune. Naissance de la médecine tropicale*, Paris 1989
- Dioscoride, *De Materia Medica*, Lib. II, Cap. CLVII, nell’edizione tradotta in lingua castigliana, *Pedacio Dioscorides Anazarbeo, Acerca de la materia medicinal y de los venenos mortiferos, traduzido de la lengua Griega, en la vulgar Castellana...*, por Andrés de Laguna..., Anvers Anno MDLV
- Flora of North America Editorial Committee, *Flora of North America*, New York 2003, vol. 4
- Willis P. Hazard, *The Jersey, Alderney, and Guernsey cow. How to choose, manage and breed to the most profit*, Philadelphia 1872
- A. Maurois, *La vita di sir Alexander Fleming*, Milano 1960
- F. E. Negro, *Grandi a piccole dosi. La parentesi omeopatica di vite famose*, Milano 2005

- OMS, *Codex Alimentarius*, Roma, 1995, seconda edizione, vol. 7
- L. Stryer, *Biochemistry. Fourth Edition*, New York 1995
- T.G. Tutin, V.H. Heywood, *Flora Europæa*, Cambridge 1976
- E.J. Van Jaarsveld e P. De Villiers, *Vygies, gems of the veld. A garden and field guide to the South African mesembs.*, Tradate 2000

Storia e Storiografia

- R. Broggin (dir.), *Nuova storia della Svizzera e degli Svizzeri* (ed.it.), Lugano 1983, vol. III
- F. Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris 1949
- G. Wawro, *The Franco-Prussian War: The German Conquest of France in 1870-1871*, Cambridge 2003

Varie

- A. M. Ghisalberti (dir.), *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma 1965, vol VII (Bartolucci-Bellotto)
- A. Balbi, *Compendio di geografia compilato su di un nuovo piano conforme agli ultimi trattati di pace*, Torino 1834
- J.P. Brooke-Little, *Royal heraldry: Beasts and Badges of Britain*, Derby 1977
- S. J. Chambers, *Uniforms & Equipment of the British Army in World War I: A Study in Period Photographs*, Atglen 2004
- H. Chisholm (ed.), *Encyclopædia Britannica*, Cambridge 1824 e 1911, vol. 3 (11a ed.) e vol. 10 (6a ed.)
- J. D. C. Clark, *English Society 1688–1832: Ideology, Social Structure and Political Practice during the Ancien Regime*, Cambridge 2000 (seconda ed.)
- L. Gilmour, *In the Saddle: An Exploration of the Saddle Though History*, London 2004
- G. Goyau, “Louis Baunard”, in C. Herbermann, *Catholic Encyclopedia*, New York 1907
- F. Guglielmi, *Guida al diporto nautico*, San Benedetto del Tronto 2014, XLVIII ed.
- O. de Incontrera *L'ultimo soggiorno dell'Imperatrice Carlotta a Miramare*, Trieste 1937
- R. Ingle, *Thomas Cook of Leicester*, Burford 1991
- M. José di Savoia, *Giovinezza di una regina*, Milano 1991
- M. Julini, “Antonio Domenico Stella, ‘il’ bandito delle Langhe”, in C. Mornese e G. Buratti (a cura di), *Banditi e ribelli dimenticati*, Milano 2006
- C. Margueron e G. Folena, *Dictionnaire Général Français-Italien/Italien-Français Larousse*, Paris 1999
- A.A. Milne, *The King's Breakfast*, London 1925
- N. Murray, *World Enough and Time: The Life of Andrew Marvell*, Boston 1999
- K. W. Osbeck, *101 hymn stories*, Grand Rapids (MI) 1982
- François Pouillon (cur.), *Dictionnaire des orientalistes de langue française*, Paris 2008
- O. Rafferty, *Catholicism in Ulster, 1603-1903: An Interpretative History*, Columbia, South Carolina 1994

- R. Rogers, *From the Salon to the Schoolroom: Educating Bourgeois Girls in Nineteenth century France*, Pennsylvania State 2005
- E. Routley e P. A. Richardson, *A panorama of Christian hymnody*, Chicago 2005
- H. Schrader, *Deutsche Autos Band I, 1886 - 1920*, Stuttgart 2002
- C. J. Sharp, *One Hundred English Folksongs*, New York 1975 (prima pubblicazione Boston 1916)
- Voltaire, *Traité sur la tolérance*, Ginevra 1763

Quotidiani, Riviste e Periodici

- Anonymous, *A Few Spaniards Flee; Not Many Accept Free Transportation from Here to Havana on the Panama (...)*, in "The New York Times", 21 aprile 1898
- Anonymous, *The New United States Battleship 'Maine'*, in "Marine Engineer and Naval Architect", 1° December 1890
- "Annuario pontificio per l'anno 2007", Città del Vaticano 2007
- F. Braudel, *Histoire et Sciences sociales: La longue durée*, in: "Annales. Économies, Sociétés, Civilisations", 13e année, N. 4, 1958
- W. Bryk, *Old Smoke: Power to the Papal: How Dagger John got New York's Irish up* in "New York Press", 25 marzo 2003
- F. Cardini, «Cristeros», *quell'eccidio dimenticato*, in "Avvenire", 27 luglio 2006
- G. Cubeddu, *Anniversari. La lunga strada dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato. Liberi dagli inglesi, liberi di professarci cattolici*, intervista al cardinale William Henry Keeler, in "30 Giorni" n. 12, Roma 2005
- T. J. Curran, "International Migration Digest", Vol. 3, No. 1, New York 1966
- R. H. von Ezdorf, *CUBA. Reports from Santiago, Manzanillo, Guantanamo, and Daiquiri - Sanitary conditions* in "Public Health Reports (1896-1970)", Washington 1901, Vol. 16
- E. Ginzberg, *The Economics of British Neutrality during the American Civil War*, in "Agricultural History", Vol. 10, N. 4 (ottobre 1936)
- L. Graziano, *La Salle, un geniale educatore riluttante*, in "La Croce quotidiano", 7 aprile 2015
- Intervista al cardinale James Francis Stafford, in "L'Osservatore Romano", 18 aprile 2008
- P. Lacoste, *La guerra de los mapas entre Argentina y Chile: una mirada desde Chile*, in "Historia", Vol. 35, Santiago 2002
- "La Civiltà cattolica", vol. 1, Roma 1926
- P. Levitt, *Chinese Christians in America*, in "Social Forces", Vol. 79, N° 4, June 2001
- H. S. Mathewson, *PORTO RICO. Report from San Juan and subports* in "Public Health Reports (1896-1970)", Washington 1901, Vol. 16
- A. Miglietta, *I segni del tempo. Le stelle nel mondo rurale, dai cicli naturali all'immaginazione popolare*, in "Anthropos & Iatria", XVII, n°1, Genova, Nova Scripta, gennaio 2013
- J. B. Murdock, *The Cruise of Columbus in the Bahamas, 1492*, in "Proceedings of the US Naval Institute", Annapolis 1884, Vol X
- "Notes and Queries", Dec 26 1868

- J. C. Perry, *PHILIPPINE ISLANDS. Mortality statistics of plague and smallpox for January, 1901*, in “Public Health Reports (1896-1970)”, Washington 1901, Vol. 16
- R. Ritzler R. e P. Sefrin (a cura di), “Hierarchia catholica”, Vol. 8: 1846-1903, Padova 1978
- M. Sanfilippo, *Cronologia e storia dell’emigrazione italiana*, in “Studi Emigrazione/Migration Studies”, XLVIII, n. 183, 2011
- M. Sanfilippo, *L’emigrazione italiana verso gli Stati Uniti negli anni 1880-1900: una prospettiva vaticana*, in “Studi Emigrazione/Migration Studies”, XLVIII, n. 183, 2011
- M. Sanfilippo, *Monsignor Gaetano Bedini e l’emigrazione verso le Americhe*, in “Studi Emigrazione”, CVI, Roma 1992
- D. S. Smith, *The Demographic History of Colonial New England*, in “Journal of Economic History”, 32 (Marzo 1972)
- J. F. Swenson, *Chicagoua/Chicago: The origin, meaning, and etymology of a place name*, in “Illinois Historical Journal”, 84 (4), 1991
- M. Testa, *Il Carattere Italiano*, in “Il Corriere Musicale”, 11 aprile 2015
- M. Veronesi, *Dalla vela al vapore: l’evoluzione navale tecnica e strumentale, dal medioevo all’ottocento*, in “Rivista Marittima”, giugno 2008 (risorsa digitale)
- Kenelm Henry Digby Collection (1815-1918), Fondo James Marshall and Marie-Louise Osborn Collection, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University

Storia

- Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione italiana: <http://www.fondazionepaolocresci.it>
- Mappa delle esplorazioni e degli insediamenti in Nord America 1685-1800: *Extent of colonial settlements by 1800*, http://www.lib.utexas.edu/maps/united_states/exploration_1675.jpg
- Distribution of Slaves in US History: <http://thomaslegioncherokee.tripod.com/distributionofslavesinunitedstateshistory.html>
- Storia americana su America's Library: http://www.americaslibrary.gov/jb/nation/jb_nation_missouri_1.html
- Saint Charles County Historical Society: <http://scchs.org/research/indexes/history.html> e <http://scchs.org/about-us/about-us-history.html>
- *Osage Catholic Mission.*, su Kansas Historical Marker: <http://www.kshs.org/p/kansas-historical-markers/14999#51>
- Edward P. McMorrow, *What Destroyed the USS MAINE – An opinion*, in SpanAmWar.com: <http://www.spanamwar.com/Mainemo1.htm>

Società del Sacro Cuore

- Society of the Sacred Heart-United States & Canada, *St. Rose Philippine Duchesne*: <https://rscj.org/who-we-are/heritage/st-rose-philippine-duchesne>

Navi

- Dominion Line: <http://www.timetableimages.com/maritime/images/dom.htm>
- Archive de la Compagnie des Messageries Maritime: <http://www.frenchlines.com/ressources/ressources-documentaires/repertoire-des-navires/#1450264002320-40a24ab6-efc3832-6849>
- Encyclopedie des Messageries Maritime: <http://www.messageries-maritimes.org/chili.htm>.
- Maritime timetable images: <http://www.timetableimages.com/maritime/images/shiplist.htm#O>
- Maritime timetable images: <http://www.timetableimages.com/maritime/images/csav.htm>
- *Board of Trade, BOT Wreck Report for 'Oravia', 1912*, su Archivio marittimo digitale PortCities Southampton: http://www.plimsoll.org/images/83085_tcm4-327351.pdf
- Simplon Postcards, <http://www.simplonpc.co.uk/PSNC1.html>
- *Passenger Lists, Port of Le Havre, France* su GG Archives: <http://www.gjenvick.com/PassengerLists/BrowseByPortCity/LeHavreFrance-PassengerLists.html#ixzz4HLCmMANI>
- Michael Alderson, *History* su Wardline: <http://www.wardline.com>
- Isla de Panay Ship: <http://www.wrecksite.eu/wreck.aspx?101679>

Database scientifici

- Avibase, the world bird database: <http://avibase.bsc-eoc.org/avibase.jsp?lang=IT>
- US Germplasm Resources Information Network (*GRIN*) a cura dello United States Department of Agriculture, Agricultural Research Service, Beltsville Area: <https://npgsweb.ars-grin.gov/gringlobal/taxonomydetail.aspx?10683> e <https://npgsweb.ars-grin.gov/gringlobal/taxonomydetail.aspx?6017>
- Lime Tree History: <http://lemoncitrustree.com/store/key-lime-tree-history>
- F. Gill e D. Donsker, *Family Corvidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016: <http://www.worldbirdnames.org/bow/crows/>
- F. Gill e D. Donsker, *Family Mimidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016: <http://www.worldbirdnames.org/bow/nuthatch/>
- F. Gill e D. Donsker, *Family Cardinalidae*, in IOC World Bird Names, International Ornithologists' Union, 2016: <http://www.worldbirdnames.org/bow/longspurs/>
- T. de Oliveira, *Leopardus tigrinus*, su IUCN Red List of Threatened Species, 2015: <http://www.iucnredlist.org/details/11510/0>

Letteratura

- François-René de Chateaubriand, *Génie du Christianisme*, ed. online del 1828 su Project Gutenberg: http://gutenberg.beic.it/view/action/nmets.do?DOCCHOICE=7796761.xml&dvs=1479078141782~351&locale=it_IT&search_terms=DTL8&adjacency=&VIEWER_URL=/view/action/nmets.do?&DELIVERY_RULE_ID=7&divType=&usePid1=true&usePid2=true
- La Sacra Bibbia, (testo a cura della Conferenza Episcopale Italiana - Edizione 2008): <http://www.bibbia.net>

Varie

- Convento delle Orsoline di Saint Louis, il più antico edificio della Louisiana (1734): <http://www.storyvilledistrictnola.com/ursulines.html>
- Catalogo online di monete della Francia e delle colonie: <http://numismatica-francese.collectorsonline.org>
- Chevalier Edouard Parthon de Von, *Généalogie de la Famille Moncheur*: <https://genealogie.deprelledelanieppe.be>
- Storia dell'ambasciata italiana a Washington - sito della Farnesina: http://www.ambniciosia.esteri.it/Ambasciata_Washington/Menu/Ambasciata/La_sede/20100414_chancery.htm
- José Ramón Urquijo Goitia, *Diccionario Biográfico de los Ministros Españoles en la Edad Contemporánea (1808-2000)* - sito del CSIC Instituto de Historia: http://humanidades.cchs.csic.es/ih/paginas/jrug/diccionario/ministros/index_min.htm
- *Chicago Population*, in "Encyclopædia Britannica" at Project Gutenberg (http://www.gutenberg.org/ebooks/31156?msg=welcome_stranger#ar148)
- Sito istituzionale del Collegio di St. Ignatius: <http://www.ignatius.org/>
- The Alderney Society: http://www.alderneysociety.org/museum_gallery.php
- *Arquitectura de El Cerro*: <http://www.arquitecturahabana.org>
- *Chorrillos* su Wordpress: <https://infochorrillos.wordpress.com/textos/>